Università degli Studi di Napoli

"Federico II"

Dottorato in scienze storiche, archeologiche e storico artistiche

XXXII ciclo

Cartografie archeologiche digitali, indagini a scala territoriale e modelli di fruizione. Due ricerche campione nel territorio di Volsinii e a Cipro.

Dottorando: Dott. Lorenzo Fiorillo

Tutor: Prof. Marco Pacciarelli

Coordinatore: Prof. Valerio Petrarca

Indice

Introduzione p. 1

I
Indagini di superficie e archeologia dei paesaggi
Rassegna sulla storia e i metodi di una disciplina archeologica

1. L'evoluzione della disciplina p. 3

II
Ricognizione archeologiche e cartografia digitale sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena
Il caso studio di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro

1. La definizione di un'area d'indagine. Considerazioni preliminari alle ricerche di superficie p. 15

2. La storia degli studi nel territorio di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro e la ricerca d'archivio p. 18

3. Geomorfologia del territorio in esame p. 52

4. Metodologia dell'indagine di superficie p. 56

4.1 Frazionare un territorio: le unità di osservazione (UO) p. 58

4.2 Anomalie nell'evidenza archeologica di superficie: le unità topografiche di rilevanza archeologica (UTRA) p. 63

4.3 Le ricognizioni: intensità, visibilità, uso del suolo, mitigazione dei fattori di disturbo nella registrazione del record archeologico p. 67

4.4 Supporti cartografici e fotografici p. 71

III
Il catalogo delle unità topografiche di rilevanza archeologica

1. Premessa al catalogo p. 74

1.1 UTRA 1 p. 76

1.2 UTRA 2 p. 77

1.3 UTRA 3 p. 79

1.4 UTRA 4 p. 81

1.5 UTRA 5 p. 85

1.6 UTRA 6-7 p. 88

1.7 UTRA 8 p. 92

1.8 UTRA 9, 12 p. 98

1.9 UTRA 10 p. 106

1.10 UTRA 11 p. 107

1.11 UTRA 13 p. 111

1.12 UTRA 14 p. 127

1.13 UTRA 15, 20 p. 130

1.14 UTRA 16, 28 p. 133

1.15 UTRA 17 p. 136

1.16 UTRA 18-tomba VM4 p. 138

1.17 UTRA 19 p. 141

1.18 UTRA 21 p. 143

1.19 UTRA 22 p. 145

1.20 UTRA 23 p. 148

1.21 UTRA 24 p. 149

1.22 UTRA 25 p. 150

1.23 UTRA 26 p. 152

1.24 UTRA 27 p. 154

1.25 UTRA 29 p. 156

1.26 UTRA 30 p. 169

1.27 UTRA 31 p. 160

1.28 UTRA 32 p. 163

1.29 UTRA 33 p. 169

1.30 UTRA 34, 35,36 p. 174

1.31 UTRA 37 p. 185

1.32 UTRA 38 p. 188

1.33 UTRA 39 p. 190

1.34 UTRA 40 p. 192

1.35 UTRA 41, 42 p. 194

1.36 UTRA 43 p. 202

1.37 UTRA 44 p. 206

1.38 UTRA 45 p. 208

1.39 UTRA 46 p. 209

1.40 UTRA 47 p. 212

1.41 UTRA 48 p. 215

1.42 UTRA 49 p. 218

1.43 UTRA 50 p. 221

1.44 UTRA 51 p. 223

1.45 UTRA 52, 53, 54, 55, 56, 57, 60 p. 223

1.46 UTRA 58 p. 232

1.47 UTRA 59 p. 232

IV
I reperti ceramici dalle indagini di superficie e dal territorio

1. Osservazioni preliminari sui materiali fittili da ricognizione p. 233

1.1 Materiali protostorici: forme e decorazioni caratteristiche tra BA-BM 1-2 p. 235

1.2 Materiali indicativi di epoca etrusca p. 236

1.3 Materiali indicativi di epoca romana p. 241

2.Tipologia della ceramica in impasto rosso e rosso-bruno di epoca etrusca dai contesti di VII-V sec. a.C. p. 245

V
Considerazioni sullo sviluppo storico sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena alla luce delle nuove indagini

1. Le epoche pre-protostoriche p. 260

2. Il periodo etrusco (fine VIII-inizi III sec. a.C.) p. 270

3. L'età romana p. 276

VI
Cipro. Le ricognizioni e la cartografia tra ricerca e tutela

1. L'area d'indagine p. 283

2. Geomorfologia dell'area p. 284

3. La ricognizione del complesso collinare di Katsamouri nelle municipalità di Moni-Monagroulli p. 288

4. Utilizzo del SAPR nell'indagine di superficie: restituzione planimetrica di evidenze strutturali su ampie superfici a visibilità ridotta p. 298

5. Contestualizzazione dei rinvenimenti mappati sulle alture di Katsamouri p. 306

Appendice
Il web-gis p. 313

Bibliografia p. 315

Apparato schedografico p. 350

Introduzione

La ricerca che si presenta in questa sede rientra tra i progetti di dottorato innovativo a caratterizzazione industriale finanziati nell'ambito del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020. In piena sintonia con le linee guida del PON che prevedono progetti volti non solo alla pura ricerca scientifica, ma anche al raggiungimento di risultati innovativi e di pubblica fruizione, questo lavoro, condotto nel triennio dal 2017 al 2019, si è concentrato sullo studio territoriale di due aree campione, tramite la conduzione di ricognizioni dirette di superficie, indagini d'archivio e studio bibliografico. Questi dati sono confluiti all'interno di cartografie digitali create in ambiente GIS; parte di queste cartografie è stata successivamente pubblicata in formato web. Una carta archeologica, infatti, rappresenta, nell'ambito degli studi del settore dei beni culturali, lo strumento probabilmente di più immediata fruibilità da parte di un variegato bacino d'utenza. Fornendo un censimento diacronico di tutte le evidenze antiche presenti in un certo territorio, la carta si configura infatti come strumento di conoscenza e allo stesso tempo di tutela attiva del patrimonio archeologico, sia visibile che ancora sepolto e celato alla vista.

La presente ricerca è partita dunque da questi presupposti, è si è concentrata, come accennato, sullo studio di due aree campione. La prima è situata in Italia centrale, e ricade in piena Etruria meridionale nel territorio dei comuni di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro, sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena nella provincia di Viterbo. Il secondo territorio indagato è invece situato a Cipro, e in particolare nel distretto di Limassol, nel meridione dell'isola.

Entrambi i territori presentano caratteristiche interessanti ai fini della produzione di una carta archeologica; se da un lato infatti i comuni italiani del viterbese rappresentano aree ancora oggi parzialmente "vergini", non toccate dai feroci processi di urbanizzazione e sconvolgimento del paesaggio antico, e quindi potenzialmente ancora ricche di evidenze antiche in giacitura primaria, dall'altro lato la costa meridionale cipriota, da anni soggetta a continui sbancamenti e urbanizzazione incontrollata, si configura come area soggetta a un serio rischio archeologico, in cui all'urgenza della ricerca scientifica si affianca quella ancora più pressante della salvaguardia del patrimonio culturale costantemente minacciato.

I dati che compongono le cartografie sono derivati in gran parte dai risultati di una serie di nuove ricognizioni di superficie svolte durante il triennio sia in Italia che a Cipro. Queste indagini sono state condotte in modo sistematico e intensivo soprattutto nell'area di studio italiana nella speranza di rilevare il maggior numero di presenze antiche e di ricostruire uno sviluppo diacronico delle dinamiche insediative, dalle epoche pre-protostoriche fino ad età tardo-antica. Anche in questo caso, la scelta di portare avanti uno studio del territorio che privilegiasse un approccio di tipo diacronico è dipeso essenzialmente dalla volontà di produrre e offrire uno strumento completo, che senza soffermarsi su una particolare epoca o fase storica, potesse offrire un quadro generale della presenza antica, assolvendo al compito di portare alla conoscenza della comunità scientifica e degli enti preposti alla tutela del bene archeologico la ricchezza di evidenze antiche ancora ignote, riportate puntualmente in superficie in seguito ai lavori agricoli o a fenomeni di carattere naturale (erosione, frane, ecc.).

Chiaramente, il lavoro non poteva essere limitato soltanto ai dati raccolti nel corso delle nuove indagini, dal momento che, ben prima di questo lavoro, le aree oggetto di studio erano già state interessate da ricerche, sia da parte di studiosi, sia da parte della Soprintendenza. Per questo motivo un'altra importante tappa della ricerca ha riguardato lo studio di tutto il materiale già edito disponibile in bibliografia e, soprattutto, il reperimento dei dati inediti di vecchi scavi o rinvenimenti custoditi presso gli archivi documentari, grafici e fotografici della Soprintendenza. In questo modo si può ritenere, verosimilmente, di aver prodotto una carta che sia esauriente dal punto di vista sia delle evidenze già note, sia di quelle ignote visibili al momento delle indagini. Quest'ultimo è un aspetto importante di cui tener sempre conto nella conduzione di studi di carattere territoriale: le indagini di superficie, per quanto sistematiche e intensive, sono comunque soggette a limitazioni imposte dalla natura e dalle condizioni del terreno al momento dell'indagine da cui deriva una sostanziale impossibilità di ottenere una copertura totale del campione territoriale e il rischio, del tutto fondato, che molte evidenze antiche sfuggano all'attenzione dello studioso. La consapevolezza di questo limite, dunque, deve essere allo stesso tempo sprone nel prosieguo delle ricerche territoriali, che, potenzialmente, restituirebbero nuovi dati e spunti di riflessione ad ogni nuova missione di ricognizione, e ad ogni nuova aratura del terreno.

Oltre che sull'acquisizione del *record* archeologico, lo studio si è concentrato chiaramente sull'implementazione di tale *record* all'interno di un sistema geografico informatico, che è alla base della produzione di una carta archeologica digitale. Tutti i dati raccolti in archivio, in bibliografia e sul campo sono confluiti sottoforma di *layers* vettoriali, punti, poligoni, aree di affioramento all'interno del GIS; in questo modo, al dato topografico ricavabile dalle numerose carte e foto aeree, è stato aggiunto quello archeologico, sottoforma di un *geodatabase*. L'ultimo passo della ricerca è stato quello, poi, di trasferire questo grande contenitore di informazioni geografiche e archeologiche sul web, rendendolo liberamente accessibile e fruibile nelle sue parti principali. Il libero accesso al dato, infatti, è sembrato davvero l'unico modo per garantire che la carta digitale assolvesse, in fin dei conti, al principale scopo di offrire uno strumento di conoscenza, da cui, chiaramente, deriva una maggiore possibilità di tutela del patrimonio archeologico.

I

Indagini di superficie e archeologia dei paesaggi
Rassegna sulla storia e i metodi di una disciplina archeologica

1. L'evoluzione della disciplina

Quello che segue è un breve *excursus* sulle esperienze più significative che si sono succedute nel campo dell'archeologia di superficie a partire dalla metà dell'Ottocento. Un inquadramento, seppure per grandi linee, di quelle che sono state le direttrici fondamentali della ricerca e le innovazioni nell'ambito della cartografia archeologica è sembrato non privo di fondamento dal momento che alcune delle scelte tecniche e delle riflessioni scientifiche in questo lavoro derivano proprio da questo processo evolutivo degli studi e della ricerca[1].

Ogni lavoro di ricognizione archeologica e, più in generale, di archeologia del paesaggio non può prescindere da un preliminare approccio all'opera monumentale di A. Cozza, A. Pasqui, G.F. Gamurrini e, subentrato successivamente, R. Mengarelli[2]; portato avanti negli anni Ottanta dell'Ottocento nell'ambito dell'ambizioso progetto della Carta Archeologica d'Italia, a distanza di un secolo e mezzo , questo lavoro rappresenta ancora una pietra miliare e fonte di ispirazione per le ricerche di topografia antica non solo in Etruria e nel Lazio[3].

In particolare, colpisce ancora oggi, nonostante l'immenso progresso tecnologico, la precisione nel posizionamento dei rinvenimenti, l'attenzione nella descrizione degli stessi, la perizia della documentazione grafica in un'epoca in cui altri lavori, per lo più limitati a resoconti di *tours*[4], ma talvolta anche con approccio più "topografico", quale si può considerare ad esempio l'opera notevole del Dennis[5], si distinguevano per un carattere francamente ancora escursionistico della ricerca e legati in modo nettamente preferenziale alle evidenze funerarie[6].

La Carta Archeologica d'Italia, così come era stata concepita dai suoi Autori, si configurava, per la prima volta nel panorama scientifico dell'epoca, come strumento di conoscenza totale e di studio diacronico dell'antichità, basato sull'attenta osservazione dei resti visibili, sulla ricerca delle evidenze ancora ignote, su indizi relativi alla viabilità antica, tanto abbondanti in un territorio che a quei tempi doveva presentarsi ancora "vergine" e inviolato dalle devastazioni che da lì a cinquant'anni avrebbero iniziato a modificarlo irrimediabilmente. All'aspetto topografico della ricerca, veniva così ad aggiungersi precocemente un'altra prerogativa, che, soprattutto nel momento in cui si scrive, dovrebbe essere distintiva di tutti i lavori nel campo dell'archeologia di superficie: la tutela. Questo aspetto, che non doveva essere secondario agli occhi

[1] Sull'argomento v. in generale Rendeli 1993b; Cambi, Terrenato 1994; Anderson 1998; Banning 2002; Cambi 2011.
[2] Gamurrini *et alii* 1972; Cozza, Pasqui 1981
[3] Sull'argomento soprattutto Colonna 1974.
[4] Hamilton Gray 1839.
[5] Dennis 1883.
[6] Canina 1846; relativamente a queste fasi della ricerca v. Colonna Di Paolo, Colonna 1970, pp. 19 ss.

dei tre Studiosi, è felicemente ricordato dallo stesso Gamurrini che a proposito degli obbiettivi del lavoro che si stava svolgendo cita quello di "*assicurare all'Italia la conservazione dei Monumenti"*[7].

In un panorama scientifico, quello della post-unificazione italiana, troppo legato ancora alla ricerca dell'esemplare eccezionale e della scoperta sensazionale, e dove, più in generale, la ricerca di carattere topografico era considerata ampiamente secondaria rispetto agli scavi archeologici, i lavori della Carta Archeologica non potevano che essere destinati ad una breve vita. L'opera di Cozza, Pasqui, Gamurrini e Mengarelli si arenò prima degli anni Novanta dell'Ottocento, trovando finalmente una pubblicazione sistematica poco meno di un secolo dopo, ma venendo a costituire, sfortunatamente, una "*buona occasione perduta per l'Etruria Meridionale interna"*[8].

I primi anni del Novecento risentirono tuttavia dell'insegnamento degli Autori della Carta Archeologica, e un certo rinnovato interesse nello studio topografico di alcuni centri anche minori dell'Etruria si avverte nel numero di pubblicazioni che si susseguono nei primi quarant'anni del secolo scorso[9]. Tra tutte, l'opera su Caere del Mengarelli, che non a caso era allievo di Gamurrini e successivamente si era unito al Cozza e al Pasqui nel progetto della Carta Archeologica d'Italia, e quelle di Bianchi Bandinelli su Chiusi e Sovana sono quelle che maggiormente si ispirano all'esperienza topografica conclusa mezzo secolo prima[10].

Bisognerà aspettare il secondo dopo guerra perché venga avviato in Italia un lavoro di carattere topografico altrettanto ambizioso e di ampie vedute, che avesse come obbiettivo primario l'indagine sistematica e il posizionamento di tutte le evidenze disseminate nel territorio. Questa nuova stagione di ricerche inizia con la direzione di J. Ward Perkins, a partire dal 1946 fino al 1974, della British School at Rome e con l'avvio di un grande progetto di archeologia territoriale che interessò particolarmente l'*ager* veiente e quello capenate: il *South Etruria Survey*[11]. Non a caso l'apertura di questa nuova grande stagione di ricerche territoriali in Etruria arrivò dal mondo anglosassone, che dalla seconda metà del Novecento dominerà la scena della *Landscape Archaeology* mediterranea, con ruolo spesso pionieristico.

Il *South Etruria Survey*, oltre a favorire una grande mole di pubblicazioni scientifiche[12], diede avvio in Italia ad un nuovo modo di investigare il territorio, non più solo tramite i resti monumentali e le evidenze visibili, ma anche tramite indizi molto più labili e fragili, come piccoli affioramenti di ceramica di uso comune che prima di allora erano spesso sfuggiti all'attenzione degli addetti ai lavori. Una particolare attenzione viene riposta nei confronti di quelle evidenze attribuibili alle tante forme di occupazione rurale del territorio che prima di allora erano state perlopiù ignorate. E ancora, anche grazie all'uso delle foto aeree, prendono avvio studi sulla viabilità e sulla ricostruzione delle strade antiche[13]. In questi anni, dunque, inizia in Italia l'integrazione dei dati puramente archeologici con quelli derivanti da altri ambiti scientifici, come la geografia, la geomorfologia e, come si è visto, l'aerofotogrammetria e l'aerofotointerpetazione; Queste ultime due discipline erano già ampiamente avviate scientificamente in Gran Bretagna e Francia,

[7] Gamurrini *et alii* 1972, parole di Gamurrini citate da Castagnoli nella prefazione al volume.
[8] Cit. Colonna 1974, p. 19.
[9] Cfr. Rendeli 1993b, p. 22.
[10] Mengarelli 1938, 1941; Bianchi Bandinelli 1925, 1927.
[11] Per una sintesi di questa stagione di studi e ricerche v. Potter 1979; Potter, Stoddart 2001.
[12] Ward Perkins 1955, 1957, 1962, 1970; Hemphill 1975, 1983.
[13] Ward Perkins 1962.

mentre in Italia erano praticamente assenti a causa di limitazioni e leggi che fino al secondo dopoguerra impedirono l'acquisizione e pubblicazione di riprese aeree[14].

I lavori del *South Etruria Survey* costituiscono una pietra miliare nel campo dell'archeologia dei paesaggi italiana anche e soprattutto perché gli archeologi inglesi ebbero la fortuna e il merito di mappare un territorio in cui era appena iniziato un processo di meccanizzazione dei lavori agricoli (soprattutto in seguito alla riforma fondiaria del 1950) che diventerà da allora, insieme all'incontrollata espansione urbana e all'inquinamento generalizzato anche delle campagne, devastante per la conservazione e il riconoscimento delle presenze antiche sul campo[15]. Tutti gli affioramenti ceramici mappati in quegli anni, tutte le evidenze archeologiche erano, in buona sostanza, le prime ad essere portate in superficie dagli aratri pesanti e dai trattori, fattore che, ancora oggi, rende particolarmente attendibili le carte archeologiche redatte durante quella stagione di lavori, nonostante gli inevitabili limiti tecnici e tecnologici dell'epoca.

I lavori della Carta Archeologica d'Italia, ripresi negli anni Venti del Novecento grazie all'opera di G. Lugli e andati avanti fino agli anni Sessanta con ritmo estremamente lento e incostante, acquisiscono, sulla scia dell'esperienza portata avanti dalla scuola inglese e dalla *South Etruria Survey*, un rinnovato slancio; a partire dagli anni Sessanta rinasce, dunque, anche in ambito scientifico italiano un rinnovato interesse per gli studi di topografia antica e di mappatura archeologica del territorio che si manifesta, grazie soprattutto all'opera di F. Castagnoli e successivamente di P. Sommella, in una serie molto ravvicinata di pubblicazioni nella collana *Forma Italiae* dell'Istituto di Topografia di Roma e dell'Italia Antica dell'Università di Roma. La struttura dell'opera si basava sulle tavolette cartografiche dell'Istituto Geografico Militare[16] in scala 1:25.000 con l'intento di posizionare su carta tutte le evidenze antiche riscontrate nel territorio ricadenti in una determinata tavoletta.

Ad oggi la collana conta oltre quaranta pubblicazioni con ricerche condotte in varie zone d'Italia[17].

Diversamente dalla tradizione di studi confluito nella *Forma Italiae* che prediligeva soprattutto il posizionamento del monumento architettonico e delle evidenze visibili con particolare cura e perizia nella documentazione grafica, si andò configurando, specialmente a partire dagli anni Settanta, un tipo di ricerca, sviluppatasi soprattutto nell'ambito degli studi di pre-protostoria, che, seppur limitata talvolta all'analisi di singole fasi, mirava ad un'analisi in cui la ricognizione e i dati archeologici di superficie da essa estrapolati, per quanto labili e frammentari, venissero letti in rapporto al territorio, alla geografia e alla geomorfologia, nel tentativo di una ricostruzione storica che andasse oltre il singolo monumento, puntando all'identificazione dei processi che, nel corso dei secoli, avevano modificato modelli insediativi, strutture sociali, paesaggio.

Questo tipo di ricerche trova in Etruria una delle manifestazioni più eloquenti nell'opera di F. Rittatore Vonwiller nella valle del fiume Fiora; le ricerche dello Studioso, durate circa un trentennio e poi continuate da N. Negroni Catacchio, portarono alla scoperta di un vastissimo numero di evidenze riferibili a varie fasi

[14] Sull'argomento Cambi, Terrenato 1994, p. 29 ss.
[15] Sul tema, limitatamente al territorio greco, si vedano le considerazioni in Snodgrass 1987.
[16] Da ora in avanti IGM.
[17] Per un elenco completo delle pubblicazioni della *Forma Italiae* http://www.formitaliae.it/fi/pubblicazioni.html.

della preistoria e protostoria, sia di carattere insediativo che funerario[18]. Tramite l'opera di Rittatore, inoltre, si manifesta chiaramente l'importanza, per lo studioso dei paesaggi antichi, delle comunità locali, fonte inesauribile di conoscenze e memoria delle vicende e delle scoperte storiche e archeologiche inerenti al territorio in esame.

Tra gli anni Settanta e Novanta si riscontra un deciso incremento delle ricerche di superficie in varie parti d'Italia che confluiranno in frequenti pubblicazioni e primi incontri e dibattiti di carattere generale sul tema della ricognizione e dei paesaggi in archeologia[19]. Una parte di queste ricerche, di matrice nuovamente pre-protostorica, si rivolgeva ora allo studio di modelli insediativi in un determinato periodo della preistoria[20], ora all'evoluzione degli insediamenti nelle varie fasi dell'età del bronzo[21], o ancora allo studio dei processi e delle trasformazioni che portarono alla nascita delle grandi comunità protourbane d'Etruria tra il bronzo finale e la prima età del ferro[22]. Una seconda parte riprendeva invece più da vicino le esperienze della *South Etruria Survey,* ponendosi come obbiettivo uno studio territoriale diacronico e regionale tramite indagini a campione di territori più o meno ampi. A titolo esemplificativo, si ricorderanno tra queste esperienze quelle pluriennali portate avanti in area tosco-laziale nell'*ager* Cosanus-valle dell'Albegna[23] e nel territorio di Montarrenti[24], quelle condotte, nuovamente da G. Barker e dall'Università di Sheffield, in Molise[25], o ancora le missioni canadesi nella valle del Liri[26] e quelle italo-statunitensi nella valle del Cecina[27]. Una menzione particolare, poi, va rivolta verso un progetto di ricognizione svolto nel territorio di Tuscania sul finire degli anni Ottanta che, se da un lato si poneva in continuità con le altre esperienze coeve dal punto di vista della metodologia del *survey*, dall'altro si distingueva per una particolare attenzione al tema dell'evoluzione ambientale del paesaggio antico; nell'ambito di quel progetto, infatti, le ricognizioni archeologiche vennero affiancate da uno studio palinologico preliminare su un carotaggio di sette metri effettuato nell'area del Lagaccione, lago prosciugato di origine vulcanica nelle immediate adiacenze di Bisenzio e del lago di Bolsena[28]. Si ricorderanno poi, le ricerche condotte dal Gruppo Archeologico Romano su un'ampia superficie compresa tra i monti della Tolfa e il fiume Mignone, in cui si alternarono alle indagini estensive[29] studi dettagliati su alcuni siti principali [30]. Infine, in chiusura di questa rassegna parziale delle indagini di superficie condotte in quegli anni, è doveroso citare i numerosi lavori svolti a partire dagli anni Ottanta[31] dalla scuola veneta, confluiti in gran parte nella colossale opera della Carta Archeologica del Veneto[32] in quattro volumi. Proprio in seno a questo ambiente di studio e nell'ambito di

[18] L'opera dello studioso, oltre a confluire in un grande numero di pubblicazioni, ha trovato uno dei massimi compimenti nell'inaugurazione del Museo di Preistoria e Protostoria della valle del Fiora, allestito in gran parte con i rinvenimenti da lui effettuati nel corso della sua intensa ricerca. Per una sintesi delle ricerche di quel periodo cfr. Rittatore Vonwiller *et alii* 1977, 1978; *Catalogo Manciano*.
[19] Bernardi 1992.
[20] Ammerman 1985a.
[21] Di Gennaro 1979, 1988a;
[22] Di Gennaro 1982, 1986; Mandolesi, Pacciarelli 1989; Pacciarelli 1989-90, 1991
[23] Dyson 1978; Attolini *et alii* 1982, 1983; Cambi 1986.
[24] Barker *et alii* 1986.
[25] Barker 1977; Barker *et alii* 1978; Lloyd, Barker 1981; Barker 1995.
[26] Wightman 1979, 1981.
[27] Saggin, Terrenato 1994; Terrenato, Ammerman 1996.
[28] Barker, Rasmussen 1988.
[29] Naso, ZIfferero 1985.
[30] Naso 1980; Zifferero 1980.
[31] Balista *et alii* 1982.
[32] *CAV* 1988-1994.

tali lavori di carattere generale si consolida, inoltre, una profonda riflessione sul tema inerente allo studio del popolamento antico e alla difficoltà di interpretare correttamente nella loro varietà di acquisizione e di provenienza i dati archeologici. Si sottolinea, nella prassi dell'archeologia dei paesaggi e dello studio del popolamento antico, l'assoluta necessità di associare alla figura degli archeologi quella di esperti studiosi di altre discipline, provenienti soprattutto dai settori scientifici delle Scienze della Terra. Le numerose esperienze condotte in quegli anni consentono, dunque, di impostare una metodologia d'indagine ben definita e schematizzata, esemplarmente sintetizzata da Giovanni Leonardi in un contributo dei primi anni Novanta[33], che, prevedendo passaggi obbligati nel corso della ricerca dei dati e della loro interpretazione, conducesse, anche attraverso un'analisi critica del *record* archeologico d'archivio, bibliografico e di superficie, alla realizzazione di cartografie e di modelli insediativi territoriali quanto più rispondenti alla realtà antica.

Non è un caso che il fiorire di tutte le ricerche ora menzionate corrisponda al consolidarsi del *survey* in ambito mediterraneo come pratica archeologica dai caratteri definiti e con dignità scientifica finalmente riconosciuta. Tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, infatti, la ricognizione archeologica e l'archeologia dei paesaggi si elevavano a tutti gli effetti a scienze indipendenti, non più soggette semplicemente all'individuazione di siti promettenti in cui effettuare sondaggi, non più limitate dal confronto con i dati materiali ben più consistenti provenienti dagli scavi, ma libere e consapevoli dell'immenso potenziale conoscitivo che avevano da offrire al mondo accademico[34].

Il merito di questa "emancipazione scientifica" è da ricercare soprattutto nell'ambiente accademico anglosassone degli anni Ottanta e Novanta, in cui da anni andavano dibattendosi temi inerenti alla *landscape archaeology*[35], alle tecniche e ai metodi di indagine[36], ai modelli grafici per la visualizzazione dei dati di superficie e all'implementazione dei sistemi geografici informativi (GIS)[37].

In quegli anni di grandi dibattiti teorici il Mediterraneo, e in particolare l'Italia, la Grecia e le isole greche, saranno il palcoscenico in cui decine di progetti di *survey* verranno portati avanti da diverse università

---

[33] Leonardi 1992.

[34] Sono illuminanti a tale proposito, e sintetizzano perfettamanete il concetto, le parole con cui A. J. Ammerman apre un suo contributo nel 1981: "*Considering the number of surveys done each year and their growing contribution to the field, it is surprising how few attempts have been made in the literature to take the measure of surveys as a means of doing archaeological research. Discussions which turn to the comparative strengths and weak nesses of surveys have usually been developed on a narrow front. Questions of a broader gauge obviously could be asked but have seldom been raised. Part of the reticence here probably stems from the awkwardness of surveys. The stock in trade of surveys is material recovered from the surface of the landscape. Surface remains can be viewed as providing at best only a fragmentary and incomplete picture of what is to be found at an archaeological site. In comparison with the heavyweight business of excavations, surveys stand as a slight enterprise. It is worth recalling that the main function of early surveys, as well as some more recent ones, was that of locating an appropriate site for excavation. In other words, the survey served as a preliminary lightweight bout which preceded and complemented the main attraction. It is not surprising then that the tone adopted in presenting survey results has often been an apologetic one. Even as late as the mid 1960s, a "defense" of surveys apparently was still thought to be necessary. From our current vantage point, things have changed considerably: surveys have acquired a more secure position. In some cases they may even have begun-in the scope of their contribution-to outpace excavation, the heavyweight that if anything only seems to grow more sluggish as field technique is refined",* cit. Ammerman 1981.

[35] In Cherry 1983 è la sintesi migliore del dibattito che divideva la comunità scientifica sul tema del *survey*, tra quegli studiosi scettici riguardo le potenzialità del *survey* archeologico e che ne sottolineavano l'inaffidabilità interpretativa rispetto ai dati di scavo, e quelli invece che ne esaltavano la duttilità, la maggiore fattibilità, soprattutto su piano logistico, rispetto allo scavo e le grandi potenzialità da un punto di vista della ricostruzione storica su base regionale e diacronica.

[36] Per una sintesi delle ricerche in quegli anni v. Dyson 1982; Keller, Rupp 1983; Barker 1986; Barker, Lloyd 1991.

[37] Una rassegna dei lavori inerenti a questo tema aggiornata alla metà degli anni Novanta è in Lock, Stančič 1995.

inglesi e americane, ognuno con rigide impalcature tecniche e teoriche, ognuno con nuovi apporti e spunti al dibattito scientifico.

Tra questi progetti, escludendo quelli condotti in Italia per i quali si è presentata una rassegna sintetica, ne andranno ricordati alcuni tra i più importanti svolti in Grecia e nelle isole greche.

Il *Beotia Survey* o *Cambridge/Bradford Beotia Expedition*, svolto dalle Università di Cambridge e Bradford dal 1978, ha indagato un'area molto vasta della regione antica, pari a circa 50 kmq, distinguendosi per un'impostazione della ricerca estremamente scientifica, basata su indagini intensive, rigide analisi quantitative e qualitative dei dati raccolti[38] e su una ramificata interdisciplinarietà del progetto.

Nel Peloponneso si ricorderanno due progetti pluriennali. Da un lato, il *Nemea Valley Archaeological Project* nel cui ambito è stata sottoposta a ricognizioni intensive un'area di circa 80 kmq con l'intento di analizzare i cambiamenti nei processi insediativi e nello sfruttamento del suolo in tutti i periodi storici[39]; nell'introduzione alla presentazione dei primi risultati del progetto veniva, inoltre, programmaticamente approcciato il problema della definizione del sito nella ricognizione archeologica, della sua identificazione e dell'interpretazione della presenza diffusa territorialmente di concentrazioni più o meno effimere e labili di manufatti antichi, in massima parte frammenti ceramici; si concentrava l'attenzione, in pratica, su un problema molto dibattuto tra gli anni Ottanta e Novanta nel campo della *landscape archaeology*: l'interpretazione della multiforme presenza dell'antico nel territorio, le valutazioni di ordine quantitativo e qualitativo per spiegare e dare un ordine a tale presenza, la definizione dei parametri che permettevano di distinguere e catalogare i rinvenimenti di superficie in entità delimitabili a livello spaziale e concettuale. Si trattava, sintetizzando, del grande tema comune alla maggior parte delle introduzioni metodologiche alle ricerche dell'epoca: quello dell'identificazione di *sites, non sites* e *off-sites*, su cui si ritornerà a breve.

Dall'altro lato, il *Pylos Regional Archaeological Project* (PRAP), nato nel 1990 dalla collaborazione di istituti americani e inglesi, si è concentrato nell'indagine di un'area di circa 40 kmq situata nei dintorni della città di Hora nella Messenia occidentale[40]. Anche in questo caso il progetto mirava a uno studio totalmente diacronico e varie personalità scientifiche si unirono in collaborazione con il compito di ricostruire il paesaggio antico sotto diversi aspetti, storici, archeologici, geografici, geomorfologici[41]. Questo progetto, vale la pena ricordarlo, nasceva in realtà sulla scia di un pionieristico lavoro precedente condotto in Messenia tra gli anni Cinquanta e Sessanta dall'università del Minnesota: l'*University of Minnesota Messenia Expedition* (UMME)[42]. Come il *South Etruria Survey* in Italia, così l'UMME costituì un punto di riferimento fondamentale per i progetti di *landscape archaeology* che si concentrarono così numerosi in Grecia nei successivi trent'anni, portando sulla scena accademica della nascente *landscape archaeology* un progetto che, nato sulla scia di una tradizione di studi di "topografia antiquaria"[43], assunse poi un aspetto di forte multidisciplinarietà, incentrando lo studio su scala regionale con particolare riguardo

[38] Bintliff, Snodgrass 1985, 1988a; Bintliff 1985, 1991; Bintliff, Howard, Snodgrass 2007 con bibl. precedente.
[39] Cherry *et alii* 1988; Wright *et alii* 1990; per una versione web e ulteriore bibliografia sul progetto si consulti all'indirizzo http://river.blg.uc.edu/nvap/ il *Nemea Valley Archaeological Project. Internet Edition 1996, 2000.*
[40] Davis *et alii* 1997.
[41] Per un elenco completo delle pubblicazioni del PRAP v. http://classics.uc.edu/prap/publications.html
[42] McDonald, Rapp 1972; McDonald 1983.
[43] Definizione di J. F. Cherry in relazione ad una ricerca territoriale che inizialmente si affidò alla geografia omerica; v. Cherry 2004.

a problemi di carattere ambientale, soprattutto in relazione ai cambiamenti verificatisi nel territorio in un'ottica diacronica.

Oltre alla Grecia continentale un altro campo di ricerca molto fertile per i ricognitori anglosassoni furono le isole greche, in particolare le Cicladi: basti ricordare i due grandi progetti inerenti allo studio delle dinamiche di popolamento e sfruttamento territoriale in antico impiantati nelle isole di Melos e di Keos.

Le isole offrivano, ed offrono tuttora, allo studioso dei paesaggi antichi alcuni vantaggi non trascurabili, quali la ridotta superficie su cui condurre il *survey*, limiti geografici netti dai quali deriva, conseguenzialmente, la possibilità di identificare un ambito regionale ben distinguibile, sia a livello culturale che, soprattutto, a livello spaziale, evitando allo studioso aprioristiche delimitazioni territoriali troppo arbitrarie[44]. L'isola, poi, consente agevolmente di travalicare il puro concetto di unità geografica sconfinando in quello di entità e modello culturale, dove le barriere naturali sono sia strumento di isolamento che mezzo di trasmissione, commistione, scontro e incontro, aprendo così la strada a riflessioni di più ampia portata. Non è questa la sede per dilungarsi su temi di così ampio respiro quali identità, insularità, connettività nel Mediterraneo, temi che, d'altronde, sono stati ripresi e trattati anche di recente[45]; si sottolineava solo come il *survey* archeologico *e* la *landscape archaeology* nella tradizione di studi anglosassoni si distaccasse, anche grazie alle esperienze pregresse, dalla semplice analisi di superficie rivolta all'individuazione di affioramenti più o meno interpretabili di manufatti antichi, andandosi a configurare come strumento e pratica finalizzata alla ricostruzione dei grandi processi storici, travalicando i semplici limiti geografici dei transetti indagati.

Tra le isole del Mediterraneo sottoposte a progetti di ricognizioni intensive e ricerca territoriale un posto importante è occupato da Cipro, in cui alle ricerche pionieristiche del *Cyprus Survey Project* condotte da H. Catling su scala estensiva[46] se ne sono aggiunte nel corso del tempo, specialmente dagli anni Novanta in poi, molte a carattere intensivo; nel Sud dell'isola è stato ricorrente un tipo di *survey* che prendesse in esame una delle molte valli fluviali che attraversano l'isola in direzione Nord-Sud, partendo dalle propaggini meridionali dei monti Troodos e digradando progressivamente verso la costa. Tra questi progetti si ricorderà in particolare il *Vasilikos Valley Project*, iniziato alla metà degli anni Settanta, esemplare per il tipo di ricerca intensivo (anche se per campioni), per la interdisciplinarietà, la capacità di unire alle indagini di superficie anche scavi archeologici nei siti di maggiore interesse e, infine, per il cospicuo contributo scientifico offerto al mondo accademico sottoforma di dati e *reports* monografici[47] (questi ultimi arrivati recentemente al numero di dodici). Un altro progetto di ricerca, questa volta danese, non era incentrato su una valle fluviale ma su un territorio più ampio, la grande penisola di Akamas nel nord-ovest dell'isola, indagata parzialmente tramite una rete di lunghi transetti campione ad intervalli regolari[48]. Andranno poi ricordati in chiusura di questo *focus* sull'isola di Cipro altri due grandi progetti di *landscape archaeology* ed i loro relativi successori: il *Canadian Palaipaphos Survey Project* (CPS) condotto dal 1979 al 1991, cui seguì a partire dal 1992 il *Western Cyprus Project* (WCP), e il *Sidney Cyprus Survey Project* (SCSP), nato

[44] Renfrew, Wagstaff 1982.
[45] Knapp 2007.
[46] Si riporta uno dei contributi più citati di H. Catling relativo a quegli anni di indagini di superficie Catling 1962; per una rassegna più corposa dei lavori svolti da H. Catling e dal *Cyprus Survey Project* v. Cadogan 1995.
[47] Todd 2004, 2013, 2016 con bibl. precedente.
[48] Hayes 1995.

nel 1992 e proseguito a partire dal 2001 con il *Troodos Archaeological and Environmental Survey Project* (TAESP).

L'area di indagine del CPS corrispondeva ad un ampio territorio pertinente al centro principale di Palaepaphos-Kouklià, nel sud-ovest dell'isola, caratterizzato dalla presenza di quattro valli fluviali (Cha-Potami, Diarizos, Xeros ed Ezousas); per un'area di tali dimensioni (665 kmq nelle intenzioni originarie degli artefici del progetto) furono messe in pratica metodologie di campionatura diverse e un uso alternato di ricognizioni intensive ed estensive, che nel corso degli anni portarono all'esame diretto di circa 250 kmq e al riconoscimento di oltre cinquecento siti, dal Neolitico ad epoca medievale[49].

Dall'altro lato le missioni prima del SCSP e poi del TAESP si susseguirono nell'ambito di una ricerca incentrata nella zona centro settentrionale del massiccio dei Troodos con l'intento di enucleare le dinamiche di popolamento e i processi di adattamento e sfruttamento (soprattutto agricolo e minerario) di un territorio ancora poco noto in tutti i periodi storici, secondo un approccio che ponesse sullo stesso piano di importanza, in un rapporto di reciproca interazione, i dati archeologici e quelli ambientali[50].

Questa breve rassegna dei lavori svolti nell'ambito dell'archeologia dei paesaggi e della pratica della ricognizione archeologica fino ai primi anni del nuovo millennio aveva come scopo quello di percorrere, seppur brevemente, alcune tappe importanti nella formazione di una disciplina; si è visto come dai lavori più strettamente topografici ci si sia man mano avvicinati ad un tipo di ricerca di più ampio respiro e come intorno a questa ricerca si siano costruiti anni di dibattiti soprattutto metodologici. Fondamentale è stato il momento in cui la ricognizione archeologica, da semplice *field walking* volto all'individuazione di siti promettenti da sottoporre a scavo archeologico, si sia emancipata verso una condizione di piena dignità scientifica e si sia prospettata al mondo accademico come unico mezzo per la ricostruzione, su varie scale di grandezza, del paesaggio antico, del rapporto tra l'uomo e ambiente, del modo in cui le comunità antiche si sono adattate al territorio o lo hanno modificato. Si è visto come, dopo le esperienze pionieristiche del *South Etruria Survey* o della *University of Minnesota Messenia Expedition*, tutti i grandi progetti di *survey* condotti nel Mediterraneo abbiano condiviso almeno tre aspetti programmatici fondamentali della ricerca: un'indagine a scala regionale, uno studio del territorio che interessasse tutti i periodi storici, una forte interdisciplinarietà[51]. A questi va certamente aggiunta un'altra caratteristica quasi sempre presente nella metodologia di studio, ovvero un *field walking* di tipo intensivo tramite ricognizioni *field to field,* che ha portato ad analisi dei dati sempre più rigorose, basate su rigide scale di valore quantitativo-qualitativo, andando a soppiantare progressivamente un'impostazione di tipo estensivo, che caratterizzava, come si è detto, le ricerche pur pionieristiche degli anni Sessanta. Andrebbe poi ricordato, con particolare riferimento alla realtà greca, un altro aspetto di questa felice stagione di ricerche che contribuì ad una sempre maggiore affermazione della *landscape archaeology* nel campo delle scienze archeologiche: la significativa produzione scientifica di articoli e monografie che accompagnò puntualmente e con ritmo costante ogni nuovo progetto di ricerca, favorendo oltre che il progressivo proliferare di nuovi progetti (con un vero e proprio *boom* tra gli anni Ottanta e Novanta) anche un continuo scambio di idee, metodi, esperienze e nuovi spunti per l'evoluzione della pratica (fig. 1.1).

[49] In ultimo Rupp 2004 con la bibliografia inerente alle pubblicazioni del CPS/WCP nell'appendice al contributo.
[50] Given, Knapp 2003, 2004; Given *et alii* 2013.
[51] Cherry 2004.

Se gli anni Ottanta e Novanta del Novecento hanno rappresentato il momento storico in cui la ricognizione archeologica e l'archeologia dei paesaggi si sono definitivamente affermate come pratiche archeologiche consolidate metodologicamente e dalla riconosciuta validità e efficacia nella ricostruzione delle dinamiche di popolamento antico in un'ottica di indagine diacronica, negli ultimi vent'anni, oltre ad una pressoché immutata abbondanza di nuovi progetti di *landscape archaeology*, l'attenzione è stata rivolta soprattutto

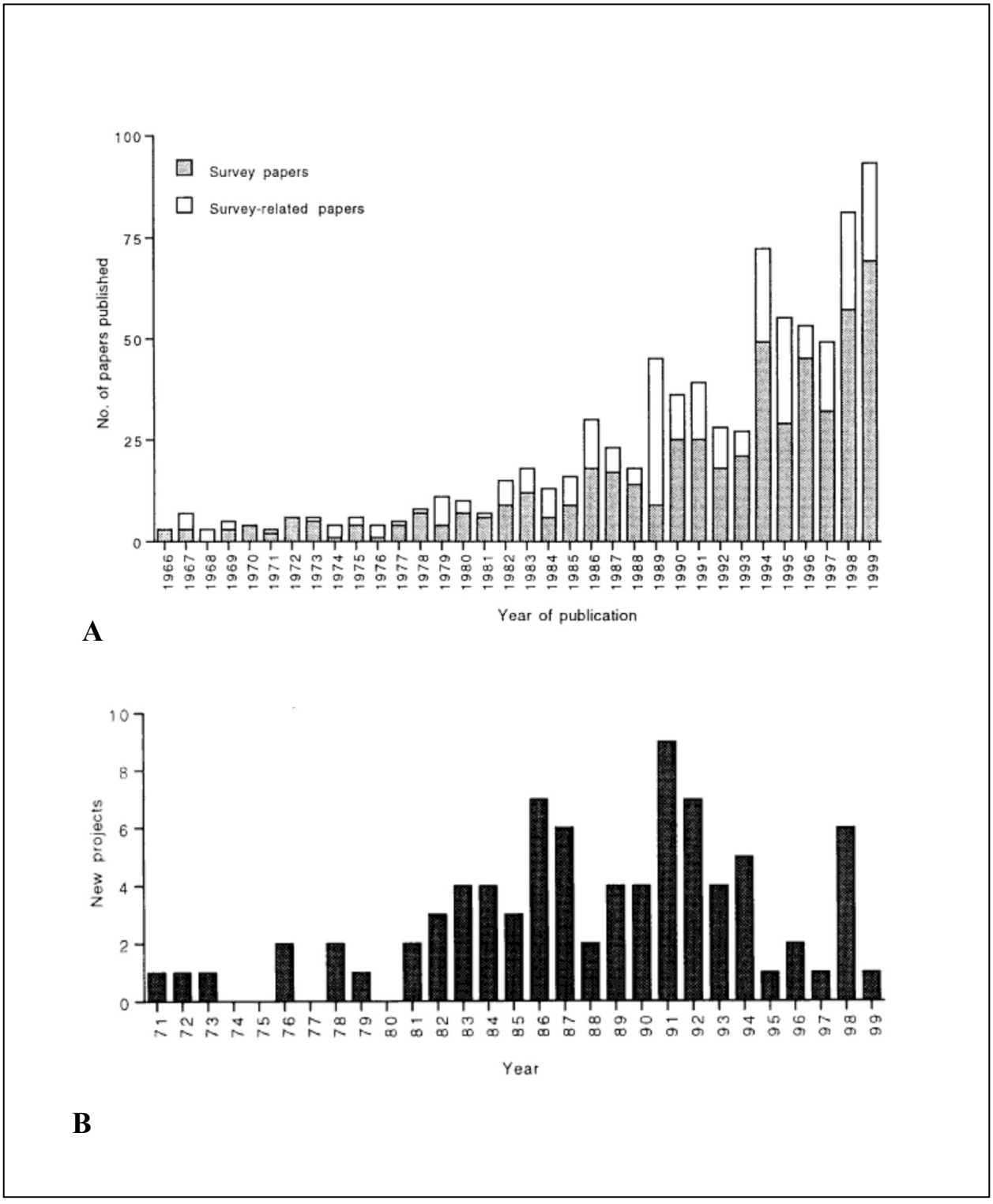


Fig. 1.1 – Dati quantitativi esplicativi delle fasi evolutive del survey nel panorama scientifico tra gli anni '70 e '90. A. Incremento annuale delle pubblicazioni inerenti a progetti di survey o riguardanti temi relativi al survey, basato su un campione di quindici tra le maggiori riviste di archeologia del Mediterraneo. B. Incremento annuale di nuovi progetti di ricognizione archeologica impiantati in Grecia. Da Cherry 2004.

all'implementazione di nuove tecniche, allo sviluppo delle tecnologie nel campo della aerofotointerpretazione, campo nel quale il progredire delle ricerche ha portato anche a delle aggiornate produzioni manualistiche[52], o della geofisica, sempre più implementata nei progetti di indagine di superficie nell'ottica di rilevare una corrispondenza tra quanto mappato in superficie e quanto effettivamente presente al di sotto del suolo agricolo tramite strumenti di indagine non invasivi. Le potenzialità analitiche fornite dai sistemi geografici informativi hanno poi rapidamente spinto l'attenzione della comunità scientifica verso la possibilità di creare piattaforme web per la condivisione immediata dei dati tra progetti operanti nelle più diverse aree geografiche[53]. Il telerilevamento, o *remote sensing,* può contare recentemente su immagini satellitari sempre più precise[54] (e costose), con risoluzioni prossime ai 50 centimetri nel monocromatico e poco più alte nel pancromatico e nel multispettrale, da poter affiancare alle tradizionali foto aeree verticali o oblique, queste ultime sempre più accessibili anche grazie all'utilizzo ormai diffuso di sistemi SAPR. Tramite i modelli tridimensionali del terreno, la morfologia di un territorio, le anomalie altimetriche in esso riscontrabili sono sempre meglio riconoscibili; in questo campo una vera e propria rivoluzione è derivata dalla disponibilità su scala nazionale di nuovi dati Lidar[55] (Light Detecting and Ranging), prodotti di scansioni aeree del territorio ad altissima risoluzione, che sono divenuti relativamente accessibili e variamente utilizzabili[56] nel campo archeologico, particolarmente utili, ad esempio, nell'indagine preliminare delle zone boschive generalmente non adatte ad un *survey* pedestre diretto[57]. Per un inquadramento delle immense potenzialità nel campo della cartografia archeologica e dell'archeologia dei paesaggi basterà ricordare, sul fronte internazionale della ricerca, con particolare riferimento alle zone tropicali, gli straordinari risultati ottenuti in America centrale[58] nel Belize (fig. 1.2) e nel sud-est asiatico,

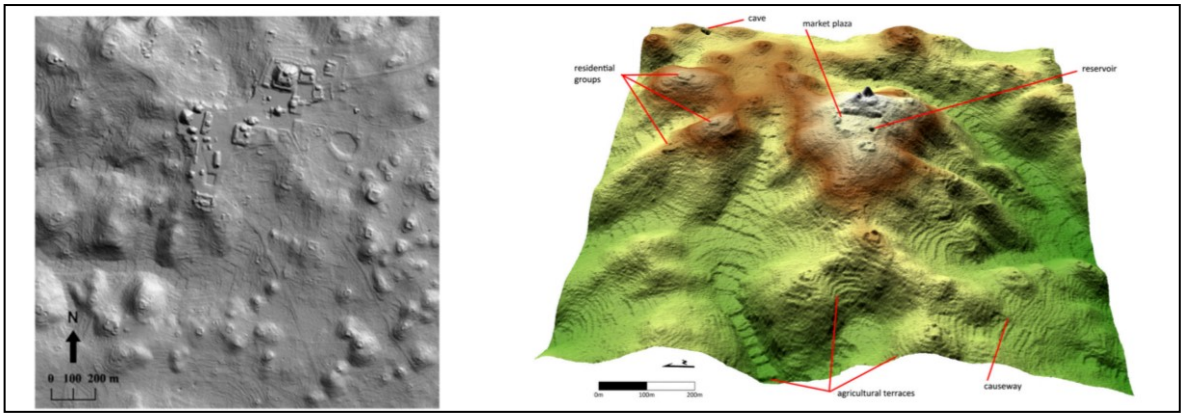


Fig. 1.2 - Esempi di restituzione bidimensionale e tridimensionale di modelli digitali del terreno ottenuti tramite scansioni LiDAR ad alta risoluzione nel territorio del sito Maya di Caracol (Belize). La scansione rileva con estrema precisione, al di sotto della canopia forestale, non solo gli edifici più grandi ma anche il complesso sistema di terrazzamenti artificiali e lo sfruttamento intensivo del territorio. Da Chase et alii 2014.

[52] Piccarreta, Ceraudo 2000.
[53] Per una rassegna recente sull'argomento v. Djindjan 2008; Marras 2013.
[54] Sull'argomento un contributo recente è in Scardozzi 2015.
[55] Dai quali si ricavano, a seconda del dato, diversi tipi di modelli digitali: DTM (Digital terrain model) utilizzando l'ultimo ritorno di laser, DSM (Digital surface model) utilizzando il primo ritorno di laser. Una prima raccolta sistematica delle esperienze in questo campo è in Campana, Francovich 2006; per un recente contributo dedicato al tema del *remote sensing* e dei dati Lidar v. Chase *et alii* 2017.
[56] Crutchley 2015.
[57] Crow 2008.
[58] Chase *et alii* 2014*,* Chase, Chase 2017 con bibl. precedente.

in Cambogia[59], tramite l'utilizzo di scansioni terrestri ad alta risoluzione di ampie porzioni di territorio, per lo più coperte da fitta vegetazione boschiva.

Sul fronte nazionale, un recente contributo sull'utilizzo di questi dati, sulle tecniche di visualizzazione e di processamento è stato offerto nell'ambito del progetto APSAT, incentrato sullo studio degli Ambienti e dei Paesaggi dei Siti di Altura Trentini[60]; altri studi del paesaggio antico in cui questi dati altimetrici sono stati implementati all'interno di cartografie archeologiche digitali provengono ancora da lavori condotti in area padano-veneta, che è stata la regione in cui forse maggiormente sono state sviluppate negli ultimi anni le potenzialità derivanti da questi progressi nel telerilevamento e si sono sviluppate esperienze in questo nuovo campo di scienze digitali applicate all'archeologia dei paesaggi[61]. Ricerche altrettanto innovative, tuttavia, sono state condotte anche in Italia centrale, nell'Etruria meridionale[62], e in Italia meridionale dove la ricerca si è recentemente concentrata intorno a temi e contesti di archeologia medievale[63].

Se da un lato, dunque, gli ultimi venti anni hanno visto una continua evoluzione delle tecnologie applicabili all'archeologia dei paesaggi, soprattutto nel campo del *survey* indiretto/telerilevato, dall'altro non sono mancati nel panorama scientifico più o meno grandi progetti di ricognizione archeologica diretta e studio di ampi territori, sulla scia della ricca stagione di ricerche precedente. In Italia si ricorderanno due importanti casi studio, condotti tra le regioni centrali e meridionali della penisola: il *Tiber Valley Project*, promosso nuovamente dalla British School at Rome, e il *Regional Pathways to Complexity Project* (RCP) delle Università di Amsterdam e Groningen.

Il primo progetto, nel quale confluirono le ricerche già in corso di molti enti e studiosi italiani e inglesi, puntava alla ricostruzione del paesaggio antico lungo la media valle del Tevere; partendo dalla rilettura dell'immensa mole di dati lasciata in eredità dal *South Etruria Survey* e unendo i dati delle nuove ricerche all'interno di un unico grande database geografico, il progetto si prefiggeva l'obbiettivo di ricostruire le dinamiche insediative dell'entroterra di Roma in rapporto al fiume e alle caratteristiche geomorfologiche del paesaggio, e di indagare il modo in cui la nascita, l'apoteosi e poi il declino della città aveva influito sugli insediamenti e sul territorio circostante[64].

Il progetto RCP condotto da un corposo team di ricercatori olandesi e italiani guidato da P. Attema si concentrava invece sullo studio dei processi evolutivi che a livello territoriale portarono alla formazione di società complesse, all'accentramento del potere e alle dinamiche soggiacenti ad un generale fenomeno di urbanizzazione tra l'Età del bronzo e il periodo repubblicano. Uno degli aspetti interessanti di questa ricerca, oltre ad una programmatica multidisciplinarietà e all'utilizzo diffuso di strumenti geofisici per indagini non invasive, è da ricercare in un approccio al tema della nascita di strutture sociali complesse su un piano non regionale ma inter-regionale e comparativo, con particolare attenzione alle dinamiche inerenti

[59] Evans *et alii* 2013.
[60] Colecchia, Forlin 2013.
[61] Per un recente contributo si veda Favilli, Barausse 2017.
[62] Cifani *et alii* 2007; un altro caso studio nel territorio di Blera è in Masini, Lasaponara 2013, dove tramite la scansione laser si sono potuti rilevare, in un'area interamente coperta da bosco, numerosi "crateri", riferibili all'attività di scavatori clandestini.
[63] Masini *et alii* 2018.
[64] Patterson, Millett 1998; Patterson *et alii* 2000; Patterson 2004; Patterson *et alii* 2004.

al *land use and exploitation*. In questo senso parte del lavoro degli studiosi si è concentrato nel tentativo di ricostruire il paesaggio antico da un punto di vista ambientale, tramite carotaggi e analisi polliniche, e dal punto di vista del potenziale sfruttamento del territorio, partendo da un preliminare riconoscimento di diversi *land system*[65], porzioni geografiche omogenee nelle caratteristiche geomorfologiche che le compongono, diverse tra loro in relazione al concetto di *economic land evaluation*[66], nel quale sono stati aggiunti, oltre ai tradizionali dati inerenti allo sfruttamento agricolo, anche parametri generalmente poco trattati nella ricostruzione dei paesaggi antichi, quali ad esempio il pastoralismo; a coronamento di un affidabile ricostruzione del paesaggio antico all'interno del progetto si sono condotti poi anche studi di carattere etnografico. A questo genere di ricerche si sono poi affiancate numerose missioni di *survey* archeologico intensivo condotte nelle tre regioni scelte come campione studio: la regione Pontina, la costa nord-orientale della Calabria ricadente nell'orbita della città antica di Sibari e l'istmo salentino tra Brindisi e Taranto. Con uno studio esaustivo del repertorio ceramico recuperato durante le ricognizioni e la conduzione di scavi archeologici in alcuni siti significativi il RPC *project*, giunto nel 2010 ad una sistematica pubblicazione dei dati, si è configurato come uno degli esempi meglio riusciti in ambito italiano nel campo della recente *landscape archaeology*, capace di definire, su scala inter-regionale, le diverse rotte evolutive verso la nascita della complessità sociale, dai processi di trasformazione e accentramento operanti nell'età del bronzo, passando per una ridefinizione del rapporto ellenocentrico colonie-centri indigeni fino alla definizione delle trasformazioni operate nel sistema insediativo del Lazio centro-meridionale ad opera della crescente pressione di Roma[67].

Il confronto con altre scienze, botaniche, agrarie, geologiche, ha fatto poi in modo di arricchire i nuovi progetti fornendo contesti geografici e territoriali più definiti in cui i dati archeologici hanno potuto trovare nuove modalità di lettura e analisi.

La rassegna ora condotta non voleva essere chiaramente esaustiva e comprensiva delle centinaia di progetti di *survey* archeologici condotti negli ultimi decenni. Si è tentato piuttosto di delineare le linee guida principali nell'evoluzione della disciplina, ripercorrendo quelle che sono forse le tappe principali ed accennando ai problemi metodologici di cui ogni nuova ricerca territoriale deve tener conto costantemente ancora adesso.

[65] Attema *et alii* 2007

[66] Metodo di classificazione introdotto dalla FAO in cui il paesaggio viene distinto in base al potenziale sfruttamento da un punto di vista agricolo del suolo.

[67] La presentazione finale dei dati del RPC *project* è in Attema *et alii* 2010. Per report precedenti v. van Leusen, Attema 2003, Attema *et alii* 2004, 2007.

II

Ricognizione archeologiche e cartografia digitale sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena
Il caso studio di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro

1. La definizione di un'area d'indagine. Considerazioni preliminari alle ricerche di superficie

L'area di indagine della presente ricerca coincide con i territori comunali di Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo, nella provincia di Viterbo. Più in generale quest'area si identifica con una parte della sponda settentrionale del lago di Bolsena, occupata in gran parte anche dal territorio comunale di Bolsena. Complessivamente la superficie interessata dalle ricerche è di circa 53 kmq (fig. 2.1).

Se da un lato tale area può sembrare troppo ridotta in relazione ad uno studio volto alla comprensione dei processi evolutivi diacronici di un territorio, dall'altro si dovrà tenere conto che la scelta di offrire uno strumento cartografico quanto più preciso e ricco in termini di rilevamento di ogni presenza antica, dalla preistoria alla tarda età imperiale, ha necessariamente comportato l'utilizzo di una metodologia (della quale si tratterà più in dettaglio successivamente) che comportasse un tipo di ricognizione molto analitica e puntuale, secondo una tradizione, come si è avuto modo di vedere precedentemente, che ha il suo embrione nelle esperienze anglosassoni degli anni Settanta e Ottanta.

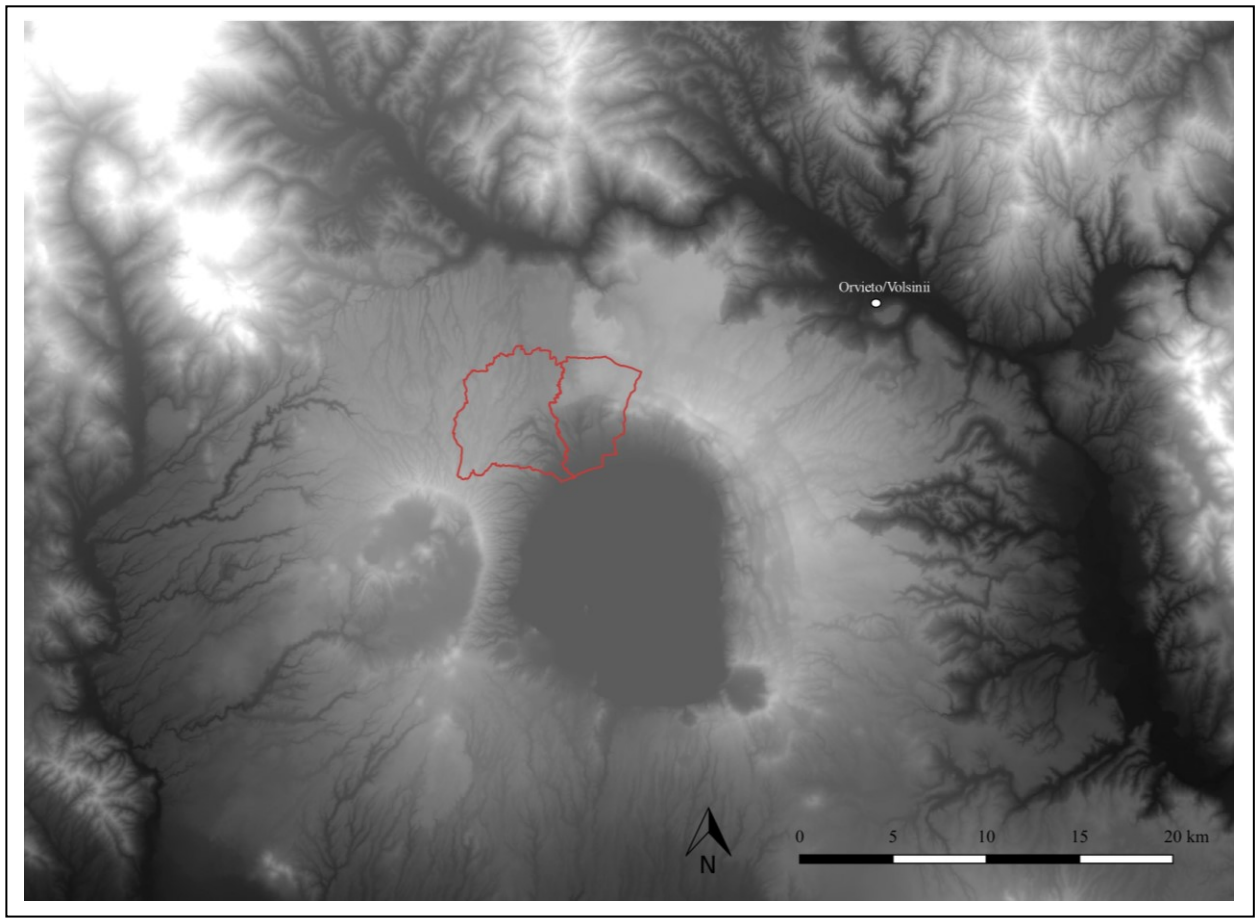


Figura 2.1 – L'area d'indagine evidenziata in rosso e la posizione di Orvieto/Volsinii tra le valli del Paglia, del Chiani e del Tevere. Ad ovest la valle del Fiora. Base cartografica DEM risoluzione 10 metri.

Tuttavia, anziché identificare arbitrariamente dei transetti campione più o meno significativi da un punto di vista geomorfologico e topografico, si è preferito analizzare "in blocco" due intere aree comunali, considerando anche che un tale tipo di lavoro si sarebbe meglio prestato a futuri utilizzi soprattutto nel campo delle quotidiane attività di tutela svolte dagli enti ad essa preposti. Sia Grotte di Castro che San Lorenzo Nuovo saranno ora dotate, come entità territoriali comunali, di una carta archeologica che "fotografa", per così dire, al di là dei naturali vuoti di documentazione presenti in ogni territorio dovuti ad aree più o meno estese non visibili/ispezionabili, la situazione del patrimonio archeologico visibile e non visibile aggiornata al 2019. Sembra, in effetti, che nessun altro comune nel territorio del lago di Bolsena, goda, ad oggi, di una situazione così vantaggiosa sia dal punto di vista dello studio diretto del territorio sia delle agevolate operazioni nel campo della tutela, sia, infine, delle possibilità di valorizzazione che da tale studio possono derivare.

Se come si è visto questo tipo di ricerca era sembrata, fin dalle fasi iniziali di organizzazione dello studio, particolarmente favorevole ai fini della produzione di una carta archeologica che fosse di immediata utilità dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio archeologico, dall'altro la scelta di quest'area d'indagine offriva anche buone potenzialità nell'ottica della pura ricerca scientifica. Soprattutto relativamente all'epoca etrusca la presenza di un grande centro come quello della Civita di Grotte di Castro, la cui importanza, derivante essenzialmente dalle maestose evidenze delle necropoli rupestri, è stata più volte sottolineata in vari scritti negli ultimi anni[1], permetteva di analizzare più nel dettaglio le dinamiche legate allo sviluppo di un insediamento di medie dimensioni dell'Etruria meridionale interna, non solo in relazione alla potenza politica di Volsinii che a partire dalla fine del VI sec. a.C. controllerà questo settore lacustre[2], ma anche in funzione di uno studio mirato al riconoscimento di tutte quelle evidenze più labili e non monumentali che sono indizio della vita e dell'insediamento rurale volto allo sfruttamento delle risorse agrarie nella *chora* delle città etrusche di epoca storica. Sebbene infatti molti sforzi fossero stati spesi negli ultimi decenni nello studio e la salvaguardia delle importanti evidenze sepolcrali presenti nel territorio[3], poca attenzione, francamente, era stata riservata ad uno studio più dettagliato dell'area, nei riguardi anche delle fasi precedenti e successive a quella etrusca[4]. A conferma di ciò si dovrà ricordare che anche le ultime attività di scavo condotte nel territorio di Grotte di Castro, seppur di fondamentale importanza per la precisazione cronologica e culturale dell'insediamento etrusco, sono comunque rimaste limitate alla sfera funeraria[5].

Anche relativamente alle epoche protostoriche l'area d'indagine sembrava offrire un buon caso studio. Se da un lato infatti le straordinarie evidenze sommerse rinvenute a partire dalla fine degli anni Cinquanta sui

[1] Colonna 1973, 1974a, Colonna 1999; Tamburini 1980-81, 1985; Tamburini, Quattranni 1997; Tamburini, Marabottini 2007; Pellegrini *et alii* 2011; Pellegrini 2013.
[2] Colonna 1999.
[3] Sforzi derivanti soprattutto dall'esigenza di proteggere le necropoli dalle devastazioni incontrollate operate a più riprese dai clandestini. Grazie a questi sforzi sono nati il parco archeologico di Pianezze e, appena un anno fa, quello di Centocamere.
[4] Un'inversione di tendenza si è avuta solo negli ultimi anni grazie all'opera di E. Pellegrini, che attraverso una rilettura della documentazione di archivio e nuove ricerche sul campo aveva iniziato uno studio più ampio sullo sviluppo storico del terriotorio. Pellegrini *et alii* 2011, Pellegrini 2015b.
[5] Pellegrini 2015; Pellegrini, Re 2013, 2014; Pellegrini *et alii* 2013.

fondali orientali e nordoccidentali del lago di Bolsena hanno portato all'attenzione della comunità scientifica l'importanza di questo territorio anche per quanto riguarda le fasi protostoriche, grazie soprattutto all'opera di A. Fioravanti, tra le quali spicca per rilievo e importanza storica quella dell'insediamento perilacustre dell'età del ferro del Gran Carro[6], dall'altro una certa carenza di studi ha caratterizzato i versanti, le colline e più in generale l'entroterra della sponda settentrionale del lago. A tal proposito andrà ricordato che nessun insediamento protostorico, con l'eccezione di una segnalazione molto vaga di "qualche frammento di ceramica d'impasto non tornito"[7] relativa all'area di Monte Landro e di un vaso a fiasco eneolitico decontestualizzato proveniente dal territorio grottano[8], era noto nell'area di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro prima che questa ricerca avesse inizio. Nel ricco repertorio del 2007 dei siti protostorici della provincia di Roma, Frosinone e Viterbo[9] per questi due comuni non viene ancora riportato alcun rinvenimento[10]. Successivamente, nella recente e valida sintesi proposta da C. Persiani relativamente alle presenze pre-protostoriche nell'area del lago di Bolsena la sponda settentrionale del bacino lacustre, se si esclude il sito sommerso di Ragnatoro nel settore nordoccidentale nel territorio comunale di Gradoli, sembrerebbe essenzialmente disabitata per tutta la pre-protostoria, a fronte invece di numerose evidenze presenti sulle altre sponde del lago[11].

Infine, anche per quanto concerne l'epoca romana l'area oggetto di questa indagine era piuttosto carente di evidenze e di uno studio di carattere generale che enucleasse le dinamiche soggiacenti al popolamento e sfruttamento del territorio soprattutto dal punto di vista rurale. Le uniche notizie certe si riferiscono ai resti di due ville situate non lontano dalla sponda lacustre in prossimità dell'attuale Cassia e della strada Gradolana[12], mentre una totale assenza di ricerche ha caratterizzato le aree più distanti dal bacino lacustre, in particolare le ampie distese pianeggianti nell'altopiano a Nord degli attuali paesi di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro che sembrerebbero topograficamente le zone più adatte ad un tipo di insediamento rurale volto soprattutto alla produzione agricola.

Si è detto dunque delle grandi potenzialità scientifiche che caratterizzavano una ricerca di tipo intensivo nei territori di questi due comuni della Val di Lago settentrionale e che hanno spinto ad un tipo di indagine più ristretta da un punto di vista dell'estensione territoriale, ma molto più analitica nella metodologia d'indagine. In conclusione di questa breve introduzione, si dovrà ricordare che un'altra motivazione nella scelta di un'area campione di queste dimensioni è poi derivata da considerazioni legate più direttamente a fattori inerenti all'organizzazione preliminare di un'indagine territoriale, che non possono prescindere da calcoli aprioristici riguardanti il tempo necessario per coprire intensivamente una certa superficie, il numero di ricognitori su cui si può fare affidamento nella conduzione del lavoro, e infine il fattore limitante,

[6] Fioravanti 1962, 1963, 1988, 1991, 1993; Tamburini 1995 con la bibl. inerente alle varie fasi della scoperta dell'abitato.
[7] Casi, Tamburini 1999, p. 262. A questa si è aggiunta successivamente la segnalazione nella stessa area di un'ansa insellata. Maggiani, Pellegrini 2012.
[8] Bertolani *et alii* 1993.
[9] *Repertorio* 2007.
[10] Escluso un cenno a Grotte di Castro per rinvenimenti di fine VIII sec. e quindi di età ormai orientalizzante.
[11] Persiani 2009.
[12] V. il paragrafo successivo e il cap. III per una trattazione più analitica su tali evidenze.

particolarmente importante nelle indagini di superficie, che comporta la possibilità di condurre ricognizioni solo in quei pochi periodi dell'anno in cui i campi siano per la maggior parte lavorati e privi di colture o vegetazione. Considerazioni di questo tipo, e le esperienze maturate anche nel corso dei lavori, hanno indicato che un *team* di cinque operatori impegnato continuativamente per un mese nell'indagine di superficie, tenendo presente anche il tempo necessario per produrre una documentazione schedografica completa e esauriente, difficilmente avrebbe coperto un'area superiore ai 160-180 ettari. In considerazione del fatto che le ricerche si sarebbero potute svolgere per non più di quattro o cinque missioni di un mese la decisione di non ampliare oltre l'area d'indagine è stata dettata anche dalla consapevolezza che tale procedimento avrebbe necessariamente comportato, nel tentativo di coprire con le stesse forze a disposizione un campione di territorio maggiore, una minore analiticità e una naturale perdita di dati. Si trattava, in fin dei conti, di compiere una scelta tra un tipo di analisi più estensivo, che interessasse anche altri territori del distretto volsiniese, e uno più intensivo e più circoscritto; tale scelta, limitata a questo piccolo lembo di terra sul lago di Bolsena, si inseriva in realtà in un dibattito molto più ampio che aveva interessato a partire dagli anni Settanta del secolo passato, come si è visto nel capitolo precedente, il mondo accademico in relazione alle metodologie della *Landscape Archaeology* e che continuava a dividere la comunità scientifica tra i sostenitori del *survey* intensivo e quelli che invece, vedevano in una ricerca estensiva l'unico strumento per comprendere dinamiche insediative e processi evolutivi storici di ampio respiro, rimproverando soprattutto al mondo anglosassone di aver sviluppato negli anni una metodologia d'indagine limitante nella lettura di tali processi [13].

In questo senso, in considerazione del tempo e degli strumenti a disposizione per compiere tale ricerca, la nostra scelta è stata quella, volendo riprendere la definizione pungente di R. Blanton[14], di essere "miopi", con la consapevolezza che solo una ricerca analitica e intensiva, non solo di superficie ma anche d'archivio e bibliografica, avrebbe aiutato a riempire quel vuoto di documentazione che, al di là dei numerosi contributi inerenti alla Civita di Grotte di Castro e delle sue necropoli, caratterizzava questa sponda del lago di Bolsena.

2. La storia degli studi nel territorio di San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro e la ricerca d'archivio

In questo paragrafo si tenterà di tracciare un quadro completo delle ricerche che si sono susseguite nel territorio oggetto di questo studio; il lavoro che qui si presenta essendo incentrato su uno studio intensivo di un territorio, sull'evoluzione del paesaggio e del popolamento, non può prescindere infatti da un primo approccio, seppur sintetico, a quest'ambito della ricerca; è chiaro, infatti, che i dati di nuova raccolta che verranno presentati nei capitoli successivi assumono un significato completo solo se confrontati e integrati con le ricerche e le scoperte che li hanno preceduti. A questo ambito appartengono anche una serie di notizie e lavori che, custoditi negli archivi della Soprintendenza, sono stati qui raccolti, selezionati e annessi alla cartografia archeologica.

[13] Si fa qui riferimento al celebre saggio "*The Mediterranean Miopia"*. Blanton 2001.
[14] V. nota precedente.

Una storia degli studi inerente al territorio di Grotte di Castro, e in particolare alle necropoli e all'insediamento della Civita, è stata oggetto di analisi in diversi scritti dagli anni Settanta in poi[15]. In questo ambito si deve a P. Tamburini un ampio contributo piuttosto recente[16].

Una prima sommaria segnalazione di evidenze archeologiche che si andavano rinvenendo nel comprensorio di Grotte di Castro e S. Lorenzo alla metà dell'Ottocento si ritrova nel resoconto del CIII viaggio della XXII edizione dell'Itinerario d'Italia a cura di G. Vallardi[17] che rileva, durante il viaggio da Acquapendente a Roma, come in molte delle "grotte" scavate nel tufo nei pressi di S. Lorenzo alle Grotte "si sono disseppelliti vasi e utensili etruschi di bronzo e di terra".

Al 1842 risale un'altra rapida menzione al comprensorio in esame, questa volta grazie alle ricerche di G. Dennis che rimase colpito, durante il tragitto da Acquapendente a Bolsena, dalle numerosissime tombe rupestri che popolavano i costoni tufacei intorno la Civita di Grotte di Castro. Il ricercatore inglese, tuttavia, non riconobbe in quest'ultima località la sede dell'antico insediamento che pose invece, erroneamente, sulla medesima altura su cui sorge l'abitato medievale e moderno[18].

Sempre a G. Dennis si deve inoltre una prima descrizione delle molte cavità e grotte presenti intorno la collina dell'antico paese medievale di S. Lorenzo alle Grotte[19] in prossimità del quale lo studioso inglese ritenne di collocare un *pagus* etrusco, sulla base proprio delle stesse cavità da lui interpretate come tombe[20]. In realtà nessun tipo di evidenza materiale, anche in seguito alle ultime ricognizioni effettuate nell'ambito di questa ricerca, lascia ipotizzare la presenza di un abitato etrusco sulla collina occupata dai maestosi resti del paese vecchio di S. Lorenzo. Le grotte che circondano la collina, così come i vari colombari, sono tutte riferibili ad epoca medievale o successiva, utilizzate come abitazioni o ricoveri.

La prima vera riflessione sull'importanza delle evidenze funerarie nel comprensorio della Civita e allo stesso tempo la prima considerazione sulle devastazioni operate dai clandestini cui erano stati già sottoposti moltissimi sepolcri si deve all'opera del Bagnorese D. Golini. Celebre è la sua lettera del 1856 a W. Henzen, ripresa integralmente da A. Timperi e parzialmente da P. Tamburini[21], nella quale lo studioso presenta un resoconto della sua visita nel territorio di Grotte di Castro[22] manifestando allo stesso tempo lo stupore per la maestosità e l'ampiezza dei sepolcreti e un senso di tristezza nel constatare che le manomissioni sugli stessi, praticate "da epoca immemorabile", avevano già a quei tempi causato "un gran danno alla scienza"[23].

---

[15] Colonna 1973, 1974a, 1999; Tamburini 1980-81, 1985; Timperi 1994; Cifani 2003.

[16] Tamburini 2007a.

[17] Vallardi 1835. Si deve in particolare a G. Colonna la scoperta di questa prima segnalazione, prima della quale si era soliti far risalire le prime informazioni sulle necropoli del grottano a G. Dennis. V. Colonna 1999.

[18] Dennis 1907

[19] Paese Vecchio su cartografia IGM, in seguito al cui abbandono venne fondato sul finire del XVIII sec. l'attuale paese di S. Lorenzo Nuovo.

[20] Come n. 15.

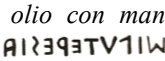
[21] Timperi 1994; Tamburini 2007a.

[22] A lui si deve anche un primo elenco dei toponimi dove sono localizzati i nuclei sepolcrali grottani.

[23] Golini 1857. Lo scritto offre diversi spunti di riflessione per cui si è ritenuto opportuno, seppure già presentato in altri contributi per cui v. nota 18, trascriverlo in parte qui nuovamente: *(...) mi trasferii a Maccarino, Pianezze, Vallemurle, Caviciana, Montearso e Turrena, oggi territorio delle grotte di Castro; ed ecco che l'animo mio rimase altamente sorpreso e contristato; sorpreso al vedere necropoli di che da epoca immemorabile n'erano stati aperti i sepolcri tutti incavati nel tufo: vi discesi e li ritrovai di un'ampiezza e di magnifiche forme a preferenza di quanti altri ne avea scavati e veduti in molte parti d'Etruria: contristato, che poco o nulla vi rimanea a sperare nell'intrapresa di uno scavo, e perché sicuramente dei monumenti di là estratti nulla ne venne a nostra cognizione, e però di gran*

Golini è dunque il primo ricercatore ottocentesco che mostra, come ha giustamente osservato Tamburini[24], una preoccupazione concreta, potremmo dire in un certo senso moderna, per la conservazione del patrimonio archeologico che si esprime sottoforma di denuncia nei confronti della sistematica devastazione cui quest'ultimo veniva sottoposto, arrecando un danno non tanto legato all'atto concreto del furto del patrimonio quanto all'impossibilità per gli studiosi di ricostruire la storia di un popolo e di un territorio.
Ed è sempre merito di Golini l'aver per primo riconosciuto nell'altura della Civita la sede dell'antico abitato, tramite una vera e propria ricognizione che lo portò a constatare da un lato la presenza di tagli, probabilmente artificiali, praticati lungo i versanti del pianoro, dall'altro l'assenza di persistenze strutturali sulla sommità.

Si tralascerà in questa sede, invece, la questione dell'identificazione della Civita con una leggendaria città di Tiro, menzionata rapidamente dal Golini sulla base di testimonianze orali raccolte localmente, ancora oggi tramandate dagli appassionati e eruditi del paese, che si rifanno ad un passo del Martirologio di Adone del sec. IX in cui si cita una città di Tiro situata presso il lago di Bolsena che diede i natali alla martire S. Cristina. Si ricorderà solamente che l'identificazione della Civita con questa città è priva di qualsiasi fondamento storico e che l'opera di Adone, come affermato da Biamonte[25] che ha ripreso e analizzato più dettagliatamente il problema di recente, è "non priva di forti interpolazioni del tutto fantasiose"[26]. Al contrario, è degno di nota il fatto che grazie all'opera del Golini ci è pervenuta la descrizione, alquanto

danno alla scienza. Allora fu che mi feci a ricercare, in quale prossimità di quei vastissimi sepolcreti avesse stanziato quel popolo immenso. Quasi nel centro di questi si presentò al mio sguardo un alto colle situato a un miglio e mezzo circa dal lago, e giratolo attorno lo ritrovai in molte parti tagliato a picco nel tufo che lo costituisce, in modo che compresi essere quello un luogo, ove fu l'acropoli principale. E come dubitarne? Ascesi il colle e nella sua vetta trovai un ripiano, ma niun avanzo notevole di fabbricati, pochi frammenti di mattone e ciò perchè oggi tanto al suo culmine, quanto all'intorno coperto tutto di amenissimi vigneti. Chiesi allora ai coltivatori di quelli, sotto qual nome si conoscesse quel colle, ed urbanissimi alla mia inchiesta, risposero essere quello nominato la Civita, e però l'antica posizione della gran città del Tiro, lì essere nata S. Cristina, che oggi si venera come concittadina di Bolsena, e questa stessa cosa intesi ripetermi giunto alle Grotte di Castro universalmente, non escluse le colte persone del paese.(...) Qui avevano termine le mie ispezioni; perché avea percorso tutta la linea che presenta al mio credere il territorio in allora almeno il più popolato. Non potea né volea però dipartirmi da quel terreno senza tentarvi uno scavo. Ma dove? Mi allontanai dal sepolcreto, e non mi fu difficile piazzare i miei lavori ad un tal luogo detto Ceppo secco in vicinanza del lago, e là misi mano all'opera. Dopo pochi giorni di lavoro dipartendomi dal punto fisso dell'abitato e dalle principali necropoli, scavai varie tombe quasi tutte devastate e manomesse; una soltanto che qui descrivo della forma quasi comune alle altre di quei sepolcreti immensi, mi fece vedere una quantità di stoviglie, vasi, lasciati in non curanza da quei primi ricercatori. Era quella incavata alla profondità di circa dodici metri; la strada che metteva alla tomba era di metri due e mezzo larga; il vestibolo al quale si entrava per un corridojo, avea una larghezza di metri otto, e lungo metri sei; un bell'ordine di regolare trabeazione nel lacunare della soffitta alta metri cinque, somigliante a costruzione di legno. Trovai di fronte tre porte, rastremata la sola di mezzo e due in ciascuna delle pareti laterali; erano sette celle oltre il vestibolo. I morti li trovai sepolti in casse incavate nei banchini; e coperti da tufi conci, e quindi stuccati con fango, messi tutti in ordine di fila, tanto lateralmente, come di prospetto. Nel vestibolo alle pareti dell'entrata due loculi incavati all'altezza di un metro e cinquanta, della lunghezza del defonto, chiusi con grosse tegole commesse a calce. Vi contai settantaquattro morti, né vi fu fra questi segno di ustione. La tomba era stata altre volte espilata; pur tuttavia rinvenni una quantità notabile di stoviglie, però avanzi di poco conto. Il vestibolo non avea banchini, ed eranvi collocati all'intorno undici gradndissimi vasi della forma delle nostre grandi vettine da olio con manubri, alcuni di essi avean una greca di color rosso, ed uno portava la iscrizione:  . *(...)* Testo etrusco ripreso da Tamburini 2007a.

[24] Tamburini 2007a.

[25] Biamonte 2001.

[26] Per una bibliografia inerente a questo problema si veda Marabottini 2007, nota 1.

dettagliata, di una tomba da lui scavata in località Cepposecco[27], dove ancora oggi è stato possibile rilevare la presenza di numerose tombe a camera[28], che, seppur già manomessa come molte altre strutture rinvenute

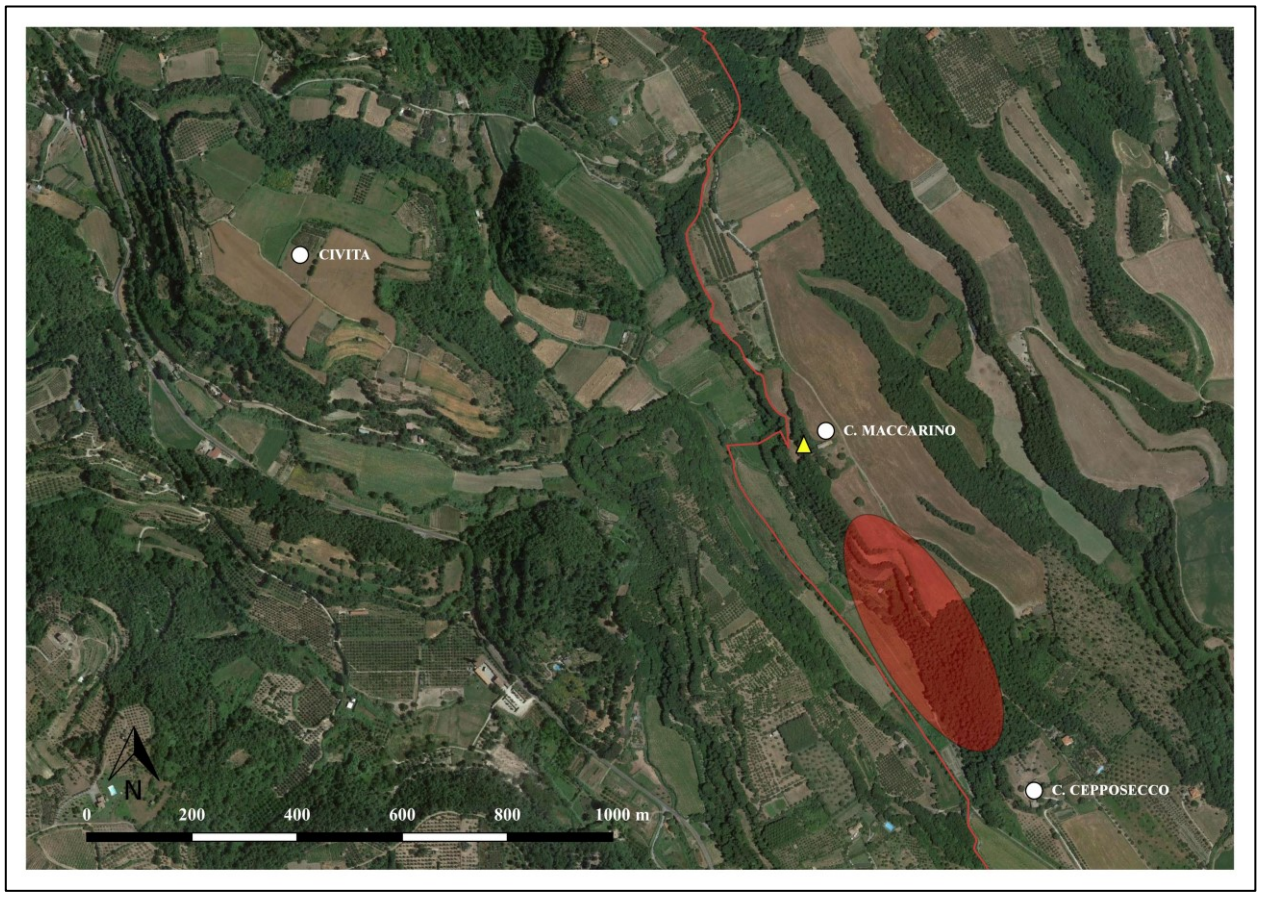


Figura 2.2 – Localizzazione ipotetica degli scavi effettuati da D. Golini in località Cepposecco in retino rosso. Il simbolo giallo indica la posizione della c.d. tomba Golini. Base cartografica satellitare.

dal ricercatore nella medesima località (fig. 2.2), restituì un discreto corredo, ritenuto probabilmente di poco valore dai precedenti tombaroli. Su uno dei grandi vasi deposti nell'atrio della tomba il bagnorese notò inoltre un'iscrizione che puntualmente trascrisse nella sua lettera all'Henzen. Il documento rappresenta uno dei rari casi di evidenze epigrafiche etrusche note nel territorio di Grotte di Castro, e si deve ancora una volta al Golini e al suo metodo di indagine attento il fatto che sia pervenuto fino ai nostri giorni, al contrario del supporto ceramico che sembra ad oggi non più reperibile[29].

Circa trent'anni dopo i lavori del Golini un nuovo capitolo nella storia delle ricerche nel territorio di Grotte di Castro e S. Lorenzo Nuovo porta la firma del conte Adolfo Cozza, che durante le ricognizioni condotte nell'ambito dell'ambizioso progetto della Carta Archeologica d'Italia[30] ebbe modo di visitare il

[27] La tomba è stata recentemente identificata da E. Pellegrini tra quelle situate sul costone direttamente sottostante il casale di Maccarino. Il maestoso sepolcro è stato dunque rinominato dallo studioso come "tomba Golini". Pellegrini 2015b.
[28] V. cap. III.
[29] Un'analisi del documento ed anche del dibattito sulla sua autenticità ritenuta inattendibile da M. Pallottino e invece riconosciuta da G. Colonna, per cui v. Colonna 1973, è in Tamburini 2007a. Nello stesso contributo una disamina delle altre evidenze epigrafiche provenienti dal territorio grottano.
[30] Per cui v. il cap. I.

comprensorio della Civita e delle sue necropoli nel gennaio 1883, per poi dedicarsi, purtroppo brevemente, anche ad alcune zone ricadenti nell'attuale territorio di S. Lorenzo Nuovo.

Come già aveva fatto il Golini prima di lui[31], Cozza identificò con certezza nell'altura della Civita la sede dell'insediamento antico cui si riferivano le tante evidenze sepolcrali scavate nei costoni tufacei limitrofi. Rispetto allo studioso bagnorese, tuttavia, la maggiore attenzione ai dettagli topografici e una maggiore esperienza nel campo delle ricognizioni archeologiche portarono il Cozza a rilevare sulla sommità dell'altura, al contrario del Golini che notava "*(...) niun avanzo notevole di fabbricati, pochi frammenti di mattone (...)"*, i resti di un'antica cinta muraria, ormai quasi del tutto distrutta, di cui rimanevano solo gli stipiti di una porta che dava accesso al cardo sul limite occidentale. La presenza di una depressione in senso Nord-Sud portò poi lo studioso ad ipotizzare la presenza anche di un decumano[32]; in effetti avanzi di un tracciato basolato[33] pertinenti ad una fase insediativa romana, che deve con tutta probabilità ricalcare il precedente tracciato stradale etrusco, sono ancora oggi visibili in corrispondenza del sentiero moderno che taglia il pianoro in senso NordOvest-SudEst.

Dopo la ricognizione della Civita l'attenzione del Cozza si rivolse verso le evidenze sepolcrali; allo stesso modo del Dennis e del Golini, rimase colpito dall'estensione delle necropoli notando come le tombe occupassero per tutta la loro altezza, su vari livelli, i costoni tufacei dei rilievi intorno al pianoro della città antica e come, allo stesso tempo, la maggior parte di esse fosse stata saccheggiata fin da epoca remota, praticando dei fori nelle camere interne per passare più facilmente, data l'estrema vicinanza dei sepolcri, da una tomba all'altra[34]. All'opera di A. Cozza si deve lo scavo di una di queste tombe, situata in località Vigna la Piazza (proprietà Antonio Pais), cui seguì, come di consueto, un rilievo dettagliato (fig. 2.3A). Nel corso dello scavo lo studioso notò che la tomba, come tante altre, era stata più volte manomessa, ma riuscì comunque a recuperare parte del corredo tra cui due coppe in ceramica attica figurata, due grandi olle con decorazioni dipinte in rosso e altri due vasi con *"rozzi ornati bianchi"* che P. Tamburini attribuisce, verosimilmente, a produzioni del Gruppo Bolsena[35].

---

[31] Anche se, come ha puntualmente osservato P. Tamburini, A. Cozza sembra volutamente ignorare nel suo rapporto su Grotte di Castro le precedenti ricerche compiute dallo studioso bagnorese, la cui fama di cercatore di tesori gli aveva causato nel tempo una sorta di *damnatio memoriae* da parte della comunità scientifica. Tamburini 2007a.

[32] Si riporta la parte del resoconto del Cozza inerente alla sua ricognizione presso la Civita: "*A N.E. delle Grotte si eleva una collina che a primo aspetto si avverte per un'antica città. Questa è isolata da tutte le parti come le principali città etrusche, e conserva per antonomasia il nome di Civita. Le sue mura che pochi anni addietro erano in gran parte visibili sono state distrutte, e non restano che gli stipiti di una porta che mette all'estremo O. del cardo. Si conserva quasi costante in tutti i punti del suo perimetro un alto grado in parte naturale ed in parte corretto dall'arte sul cui orlo sorgevano le mura. Due depressioni in direzione N.S. accennano alla presenza del decumano, ed al disotto di questo gradone gira il vallo o pomerio. Vari scaglioni fino al basso della valle accennano all'essersi estese le abitazioni oltre i confini della cinta*". Da Gamurrini *et alii* 1972.

[33] Citato a più riprese anche da P. Tamburini, per cui si veda Tamburini 1985, 2007a.

[34] "*Molte vaste necropoli circondano l'antica città, e le tombe sono a tanti ordini quanti ne comportano l'altezza dei versanti, e tanto vicine le une alle altre che i romani nel derubarle, anziché passare per la volta o per le corsie, rompevano le pareti di divisione, passando dall'una all'altra, cosicché penetrando io stesso in un'apertura, ho potuto percorrere nell'interno più di 20 tombe colle loro porte tuttora chiuse, né saprei dire quanto si estendano queste strane vie sotteranee"*. Da Gamurrini *et alii* 1972. Molto probabilmente il tratto di necropoli cui il Cozza fa qui riferimento è da identificare nel settore funerario di Centocamere, dove le recenti operazioni di scavo da parte della Soprintendenza e del gruppo archeologico locale hanno messo in evidenza proprio la pratica, che lo studioso ottocentesco descrive tramite la sua esperienza personale, di sfondare le pareti laterali per saccheggiare le tombe "in serie", pratica forse da attribuire a tombaroli molto più recenti dei romani additati dal Cozza.

[35] Tamburini 2007a, nota 76.

L'opera del Cozza, oltre a Vigna la Piazza, si concentrò anche in un'altra area di necropoli, da identificare nella località Le Sane[36], dove rilevò la planimetria di una grande tomba a camera[37] (fig. 2.3B) come esemplificazione di un fenomeno ricorrente nella maggior parte dei sepolcreti grottani e che lo studioso interpretò, erroneamente, come conferma del fatto che quasi tutte le tombe etrusche fossero state riutilizzate e sconvolte nell'originaria architettura da interventi successivi di epoca romana: si fa qui riferimento all'usanza di seppellire i defunti all'interno di fosse ricavate nelle banchine, e non sopra di esse, coperte poi da lastre di tufo o grandi tegole o all'interno di loculi aperti nelle pareti e poi chiusi, anche in questo caso, da tegole. Questa usanza, che come si è detto apparve evidentemente strana agli occhi di Cozza il quale sentì l'esigenza di ricollegarla ad un rito non più etrusco e, in particolare, a "*l'invasione generale delle tumulazioni romane entro quelle etrusche"* [38], è in realtà tipica, come hanno dimostrato le indagini della Soprintendenza e del gruppo archeologico locale condotte nel settore funerario di Pianezze, del rito funerario in uso nelle tombe a camera dalla fine del VII al V sec. a.C., in fase con lo sviluppo del centro abitato della Civita; in particolare i loculi scavati nelle pareti delle camere trovano confronti coevi anche in area falisca, come già osservato da G. Colonna[39].

L'interpretazione del Cozza derivò, certamente, anche da una limitata conoscenza del repertorio ceramico tipico del distretto grottano: descrivendo la disposizione dei materiali nella tomba scavata a Vigna la Piazza,

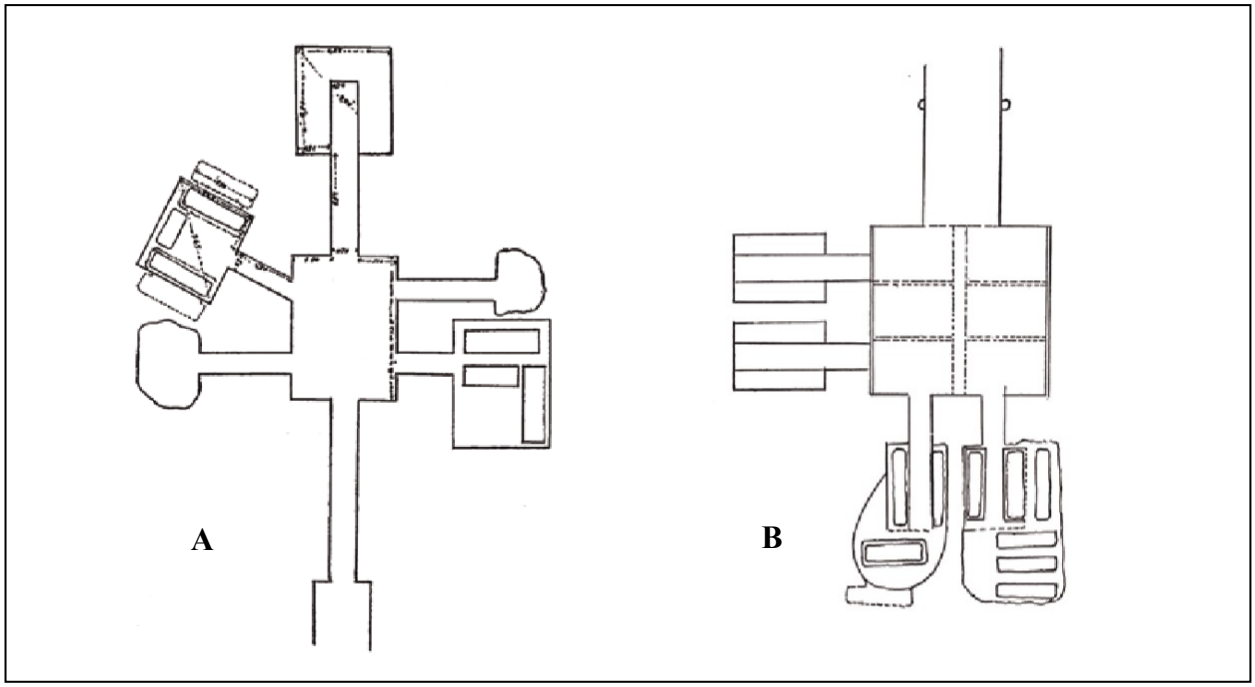


Figura 2.3 – Planimetrie di tombe a camera eseguite da Adolfo Cozza durante le ricognizioni nel territorio di Grotte di Castro. A. Tomba scavata in località Vigna la Piazza; B. Tomba rilevata a circa 200 m. dalla porta Ovest della Civita (precisazione topografica di Cozza); dalla planimetria è possibile riconoscere una delle tombe in località le Sane, ancora oggi visitabile. Da Gamurrini et alii 1972.

nella vicinanza tra i loculi e i vasi con le rozze decorazioni bianche e rosse lo studioso trovò la conferma della sua ipotesi: ritenne, evidentemente, che quelle ceramiche, per le quali è ormai da anni certa

[36] Tamburini 2007a.
[37] Trattasi della tomba VII della necropoli delle Sane, per cui v. cap. III UTRA 48.
[38] Gamurrini *et alii* 1972.
[39] Colonna 1999.

l'attribuzione a produzioni tardo-orientalizzanti e arcaiche italo-geometriche, non potessero essere riferibili a corredi funerari etruschi e le identificò come parti del corredo dei loculi per i quali era certo di una datazione in epoca romana[40].

Adolfo Cozza, dopo aver concluso il lavoro in territorio grottano, tornò circa un mese dopo presso le sponde del lago di Bolsena. Tra il 20 e il 22 Febbraio svolse ricognizioni tra l'area di S. Lorenzo Nuovo e Bolsena. Il lavoro probabilmente non fu particolarmente fruttuoso dal momento che di questo soggiorno non restano che poche righe nel resoconto dello studioso. In particolare, visitando l'area del paese vecchio, ritenne, probabilmente prestando fede a quanto aveva già ipotizzato il Dennis, che questo poggio fosse stato in antico un *pagus* etrusco, dal momento che "*nelle ripe rivolte all'est sono tuttora praticabili varie case scavate nel masso di taglio etrusco e molte altre sono quasi sepolte ma in gran parte visibili nelle adiacenze"*[41]. Si è già detto, commentando lo scritto del Dennis, che nessuna evidenza materiale è stata rinvenuta durante le ricognizioni svolte nell'ambito di questo lavoro tramite la quale poter avanzare l'ipotesi di una frequentazione dell'area né in epoca etrusca, né romana, né, come ci si poteva aspettare, protostorica. I materiali che si rinvengono sul poggio del paese vecchio e lungo i versanti sono tutti riferibili all'insediamento che si sviluppò sull'altura tra il Medioevo e il XVIII sec.; a queste fasi vanno riferite le innumerevoli cavità nel tufo, in parte sicuramente utilizzate come abitazioni, che il Cozza confuse con case etrusche.

Dal paese vecchio, il Cozza spostò la sua attenzione alla zona del Monte Landro. Prima di compiere ricognizioni sulla sommità del monte lo studioso effettuò ricerche nella zona compresa tra i casali della Sassara e della Sterta e il Podere Nuovo[42]. Presso un casale, forse da individuare nel casale Sassara ai piedi del versante orientale del Monte Landro, lo studioso rinvenne un bassorilievo, che raffigurava parte di una probabile scena di processione, che ricollegò ad un antico artigianato etrusco. Resta al momento difficile stabilire la reale provenienza dell'opera descritta dal Cozza. Di difficile interpretazione, inoltre, è quello che lo studioso descrive come cippo imitante nelle forme una tomba arcaica e che rinvenne sempre nella medesima area compresa tra il casale della Sassara e della Sterta. Potrebbe trattarsi, in via ipotetica, di uno dei cippi a dado di tipo ferentano raffiguranti il motivo della falsa porta che non sono del tutto assenti nel territorio volsiniese, come sembrerebbe indicare l'esemplare rinvenuto nei pressi di Monte Rado[43].

Al di là delle evidenze descritte dal Cozza, andrà segnalato che in effetti in quest'area, in prossimità dei casali, si rinvengono di frequente resti di elementi architettonici scolpiti. Durante le ricerche d'archivio

---

[40] *(…) Ho citato con ispeciale interesse questi oggetti* [i vasi con decorazioni dipinte] *perché sono posteriori all'epoca della depredazione, e si riferiscono alle tumulazioni dell'invasori: prova ne sia che essi erano al loro posto nella prima camera a destra in prossimità di loculi la cui copertura era intatta (…)".* Da Gamurrini *et alii* 1972.

[41] Gamurrini *et alii* 1972.

[42] *"(…) esploro tutta la regione omonima, la quale si trova compresa fra la località citata nella carta col nome di Sassara e più esattamente ancora fra il podere non citato detto La Sterta e il podere Nuovo ed il Lago. Trovai in un podere di detta località un basso-rilievo dell'altezza di circa m. 0,70, rappresentante un uomo coperto solo ai fianchi da un breve perizoma, il quale ha sotto il braccio sinistro una specie di cesta indecifrabile, colla destra tiene una corda legata al collo di una bestia che dovrebbe essere un cavallo. L'arte è rozzissima e sembra riferirsi ai più antichi periodi estruschi. A 300 metri circa da cotesto podere lungo il sentiero che conduce alla Sterta ho rinvenuto una specie di cippo, che imita l'ingresso di una tomba arcaica rappresentando i due stipiti sensibilmente convergenti, sormontati da un grosso architrave".* Da Gamurrini *et alii* 1972.

[43] Colonna 1973; Pellegrini 2015b.

condotte nel corso di questo lavoro si è avuto ad esempio modo di rinvenire documentazione fotografica, verosimilmente degli anni Ottanta, di tali resti presso il casale della Sterta. Oltre a un elemento lapideo

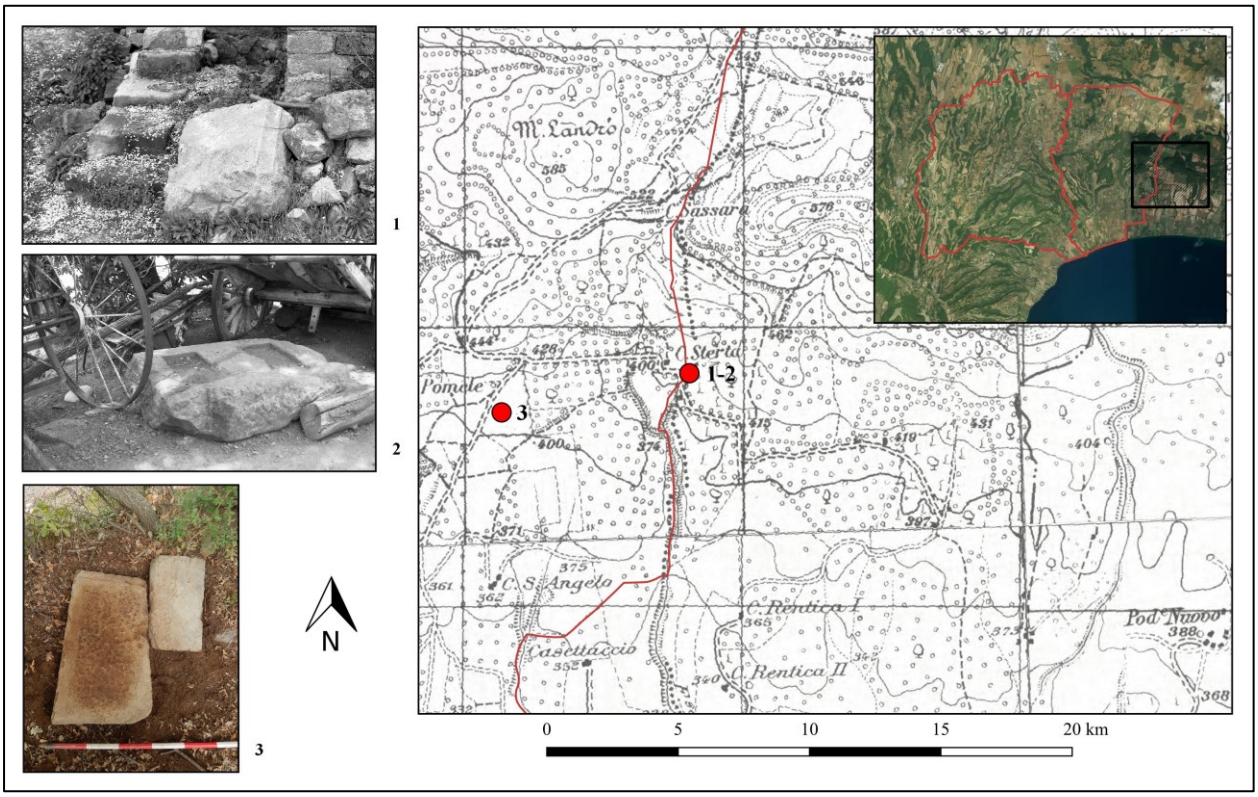


Figura 2.4 – Resti di elementi architettonici (nn. 1-2) presso il casale Sterta (archivio fotografico Villa Giulia, neg. 123035, 123046) e più a SudOvest durante le recenti ricognizioni, in prossimità di cospicui affioramenti romani (n. 3). Base cartografica satellitare e topografica (IGM 1:25000, ff. 129 II SE e 136 I NE.

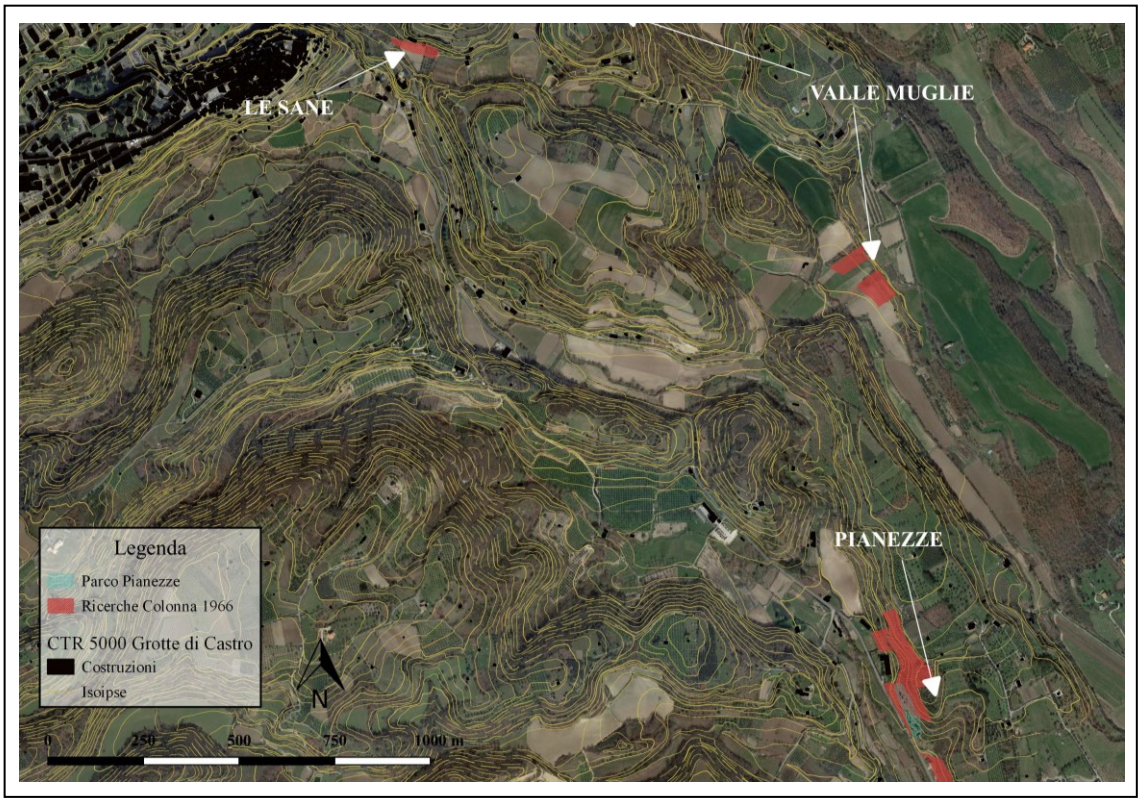


Figura 2.5 – Localizzazione delle ricerche effettuate da G. Colonna nel 1966. Si noti l'ampiezza dell'area in cui lo studioso osservò la presenza di tombe a Pianezze rispetto all'attuale estensione del parco.

modanato è presente anche un grande parallelepipedo in pietra con due incavi, riferibile all'alloggio degli *arbores* di un torchio (fig. 2.4, nn. 1-2). Le nuove ricognizioni, inoltre, hanno messo in evidenza la presenza di un cospicuo affioramento di reperti di epoca romana nell'area in questione[44] tra cui altri blocchi lavorati (fig. 2.4, n.3).

Tutte queste evidenze, come si vedrà in seguito, testimoniano la presenza nell'area di un grande complesso rustico di età romana, nel quale, tra le numerose attività agricole, figurava senz'altro la produzione di vino[45].

Dopo aver indagato l'area ai piedi di Monte Landro, Cozza spostò l'indagine sulla sommità dell'altura restando colpito dalla forma particolare di quest'ultima caratterizzata da due distinti rilievi separati da una sorta di lunga sella. In questa particolare conformazione lo studioso vide la concomitanza di fattori naturali e artificiali. Trovò conferma di questa sua supposizione nel rinvenimento di numerosi *"detriti di laterizi"* sul versante Ovest del rilievo, prova di un effettivo stanziamento antico sull'altura[46].

Dopo l'opera di Adolfo Cozza il territorio di Grotte di Castro e di San Lorenzo[47] nuovo venne ignorato dall'archeologia ufficiale per quasi un secolo. Un unico cenno a Grotte di Castro si ritrova nella Carta Archeologica d'Italia al 100.000 foglio 129 Santa Fiora, ad opera di R. Bianchi Bandinelli nella prima metà del Novecento[48].

Un nuovo fecondo capitolo nella storia delle ricerche, limitatamente al territorio di Grotte di Castro, si apre alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, quando Giovanni Colonna, in qualità di ispettore della Soprintendenza, condusse nel 1966[49] un sopralluogo in alcune delle necropoli intorno alla Civita, in seguito a nuovi episodi di trafugamento e scavo clandestino di tombe. Con il supporto tecnico dell'assistente Enzo Marziali, G. Colonna ebbe modo di controllare lo stato dei monumenti nelle località di Pianezze, Vigna la Piazza, Valle Muglie e Vallerate-Civita, avendo cura di indicare le particelle catastali in cui effettuò i sopralluoghi (fig. 2.5). In località Valle Muglie viene indicata la presenza di almeno dieci tombe, la maggior parte "*di scavo assai recente*". In una di queste, "*semifranata verso valle e scavata di fresco dai clandestini"* lo studioso rinvenne materiale archeologico ancora in *situ* tra cui frammenti di olle cordonate e ceramiche del Gruppo Bolsena[50]. Allo stesso modo in un altro settore funerario che Colonna indica come Vigna la Piazza, ma che in base ai dati catastali forniti dallo stesso studioso (foglio 17, part. 7-8-9) va invece

---

[44] V. cap. III, UTRA 12.

[45] Attività perpetratasi fino ad oggi, dal momento che la maggior parte dei terreni nella zona è ancora adibita a vigneto.

[46] *"Il monte Landro è l'ultima parte aggettante dell'orlo Est del cratere: si compone di due rialzi distanti 100 m. fra loro e di breve superficie; sono formati da roccie basaltiche in parte naturali e in parte composte artificialmente; nel versante Ovest si osservano molti detriti di laterizi di argilla rozza somiglianti a quelli che si rinvengono nelle altre fortificazioni basaltiche come Turona, Torana e Monte Rado".* Da Gamurrini *et alii* 1972.

[47] Si ricorderà un solo cenno riguardante un cippo di nenfro con iscrizione romana conservata presso la chiesetta della Madonna di Torano nel territorio di San Lorenzo Nuovo in Notizia deli Scavi del 1884. V. Gamurrini 1884; successivamente Timperi 1994; Stopponi 1994; Biamonte 2001.

[48] Bianchi Bandinelli 1927a. Per questo periodo delle ricerche v. anche Colonna 1973.

[49] Prima ancora, nel 1964, Colonna informa di aver preso visione di materiale archeologico arcaico, tra cui un'oinochoe italo-geometrica, scoperto nel 1910 in località Campolungo; tale toponimo, è presente su cartografia IGM e catastale e indica la prosecuzione di Valle Muglie verso Sud, in direzione del lago. V. Colonna 1974a. Una riproduzione fotografica del manufatto in Colonna 1999.

[50] Non è stato possibile ritrovare queste tombe durante le nuove ricognizioni. Non è da escludere che alcune di esse siano franate, fenomeno, come si è visto, già verificatosi al tempo delle indagini di Colonna. Va rilevato comunque che nella zona il costone tufaceo è per molti tratti invisibile e irraggiungibile a causa della fittissima vegetazione, ragion per cui alcuni dei monumenti descritti dallo studioso potrebbero ancora conservarsi celati alla vista.

identificato nella località Le Sane, venne rilevata la presenza di almeno tredici tombe a camera. Anche nella necropoli di Pianezze rilevò un gran numero di tombe e di cinque il Marziali eseguì i rilievi[51]. Attraverso l'analisi di questi nuovi dati e di quelli precedenti G. Colonna riportò all'attenzione della comunità scientifica l'importanza del centro etrusco di Grotte di Castro, delineandone gli aspetti principali e inserendolo, per primo, nella sfera culturale del più vasto territorio volsiniese[52].

Con l'opera di G. Colonna, dunque, prende avvio una nuova importante stagione di ricerche nell'area oggetto di questo lavoro, portando ad un rinnovato interesse che dagli anni Settanta in poi ha prodotto un susseguirsi di studi quasi ininterrotto. In questo clima favorevole si inseriscono anche lavori da parte di eruditi e appassionati che, seppure riprendendo interpretazioni talvolta fantasiose maturate e accresciute soprattutto in seno agli ambienti locali[53], contengono spesso interessanti riferimenti all'archeologia del posto, mostrando comunque un ammirevole sforzo nel tentativo di mantenere viva la memoria storica della propria terra[54].

Va ricordato inoltre che l'opera di G. Colonna si inserisce in un periodo di generalizzato interesse da parte della comunità scientifica verso l'area del lago di Bolsena che si popola, a partire dagli anni Cinquanta, di tante nuove ricerche e scoperte soprattutto nel territorio di Bolsena. A questo proposito un grande merito va riconosciuto alla scuola francese e a R. Bloch, cui si devono le ricerche sistematiche nell'area della Volsinii romana[55], presso il poggio Moscini di Bolsena, e gli scavi alla Capriola e sulla Civita d'Arlena[56]. Nel 1959, inoltre, A. Fioravanti scopriva le prime evidenze sommerse relative allo straordinario villaggio palafitticolo della prima età del ferro del Gran Carro[57]; da quel momento in avanti anche i fondali del lago saranno oggetto di continue ricerche e scoperte, soprattutto di epoca protostorica[58]. Sulla sponda opposta del lago, poi, durante gli anni Settanta F. Delpino proponeva un primo inquadramento culturale e cronologico del centro villanoviano di Bisenzio, tramite l'analisi di numerosi corredi scampati, anche in questo caso, a secoli di trafugamenti e manomissioni[59].

Tornando a Grotte di Castro e S. Lorenzo Nuovo, l'eredità lasciata da G. Colonna verrà raccolta da parte di P. Tamburini, tra i massimi conoscitori del territorio in esame, che, nell'ambito di un nuovo progetto di ricerche volto alla definizione culturale del territorio volsiniese avviato proprio da G. Colonna e dal Centro di Studi Etruschi di Orvieto, condusse ricognizioni archeologiche nuovamente nell'area della Civita di Grotte di Castro e delle sue principali necropoli; tali ricerche, ed altre condotte successivamente, sono confluite in una serie di contributi scientifici[60] nei quali lo studioso delineò più precisamente gli aspetti culturali e cronologici del centro etrusco: a lui si deve, ad esempio, la proposta di identificazione

[51] Questa stagione di lavori è tutta presentata in Colonna 1974a.
[52] Colonna 1973, 1999.
[53] Si veda ad esempio l'identificazione della Civita con la mitica città di Tiro cui si è avuto modo di accennare precedentemente.
[54] Si veda ad esempio Ruspantini 1978,1988.
[55] Per una sintesi di queste ricerche v. Gros 1981.
[56] Bloch 1972. Per la Civita d'Arlena e la necropoli della Capriola recenti contributo in Granata 2013; Re 2013; Tabolli 2009, 2013.
[57] Tamburini 1995.
[58] Per cui v. nota 5. Casi, Tamburini 1999; Persiani 2009.
[59] Delpino 1977a, 1977b.
[60] Tamburini 1980-81, 1985b, 1987b, 1999; Tamburini, Quattranni 1997; Tamburini, Marabottini 2007.

nell'insediamento etrusco della Civita del centro di produzione delle ceramiche del cosiddetto Gruppo Bolsena[61]. Tramite le sue ricerche Tamburini portò all'attenzione della comunità scientifica anche nuove aree funerarie, non indagate nel dettaglio precedentemente, tra cui quella di Centocamere, fornendo anche delle prime planimetrie[62], diede notizia di tombe a cassone[63] rinvenute soprattutto in località Vigna la Piazza[64] e Le Sane[65] inquadrabili nel VII sec. a.C., più antiche dunque di quelle a camera, e presentò nuove evidenze epigrafiche dal territorio[66]. Dal punto di vista cronologico le nuove ricognizioni lo portarono a constatare che il periodo di maggiore fioritura dell'insediamento fosse da porre nel corso del VI sec. a.C., con un'origine da collocare nel VII sec. a.C[67]. Riprendendo le considerazioni di Colonna, inquadrò l'insediamento della Civita nel più ampio distretto territoriale volsiniese, riconoscendone uno dei principali *castella* del distretto difensivo occidentale sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena e allo stesso tempo un centro di frontiera a confine con il territorio controllato da Vulci[68] (fig. 2.6). Le sue ricerche si concentrarono, in maniera minore, anche nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, in particolare intorno all'area di Monte Landro. Riprendendo quanto già indicato dal Cozza riguardo la particolare conformazione del monte e basandosi su numerosi materiali, tra cui alcune terrecotte architettoniche, rinvenuti in seguito a ricognizioni da parte della Soprintendenza e del gruppo archeologico dell'Alfina di Castel Giorgio, ipotizzò la presenza di un edificio di culto di età ellenistica, sulla sommità dell'altura, rimanendo in dubbio, tuttavia, sull'eventuale presenza di un altro *castellum* volsiniese nell'area in questione[69].

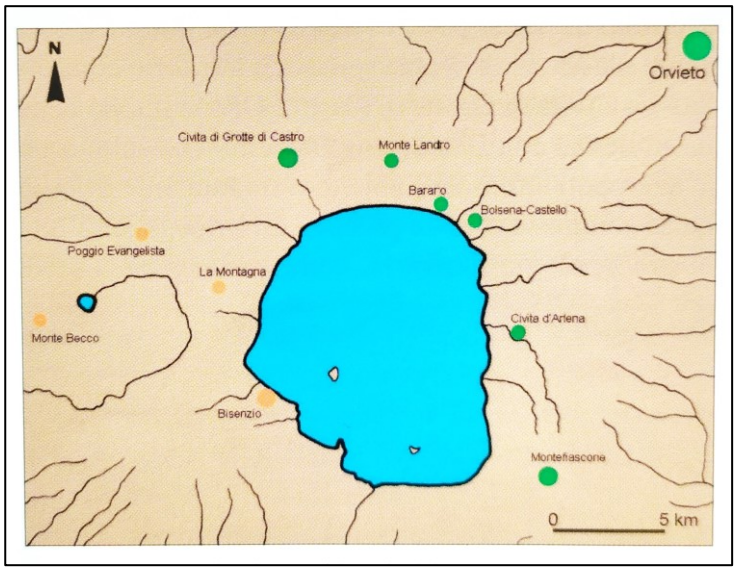


Figura 2.6 – Il sistema difensivo occidentale di Volsinii/Orvieto sulla sponda nordorientale del lago di Bolsena, così come elaborato da P. Tamburini. Da Tamburini 2007a.

[61] Tamburini 1987b, 1991. Il termine fu coniato da G. Colonna per la prima volta nel 1973 sulla base dei rinvenimenti effettuati nella necropoli di Barano. Un riesame approfondito della classe è stato condotto di recente da M. Medori, per cui v. Medori 2010.
[62] Tamburini 1985b.
[63] Sotto questa definizione si raccolgono due tipi di sepolture: la prima è una fossa rivestita ai lati e sul piano di deposizione con lastre di tufo e chiusa con il medesimo materiale; la seconda è costituita da un sarcofago in tufo di forma parallelepipeda cavo all'interno chiuso da un coperchio nello stesso materiale.
[64] A questo proposito una prima menzione di moltissimi cassoni intercettati e distrutti in località Vigna la Piazza durante i lavori per la costruzione dell'attuale strada asfaltata è in un rapporto d'ufficio a firma di Peleggi del 1954.
[65] Tamburini 1985b.
[66] V. nota precedente; Tamburini 2007a.
[67] Tamburini 1985; Tamburini, Quattranni 1997.
[68] Tamburini, Quattranni 1997.
[69] Tamburini, Quattranni 1997.

Gli anni Ottanta, in seguito alle prime ricerche di P. Tamburini, vedono il susseguirsi di nuove numerose indagini limitate, purtroppo, al solo territorio di Grotte di Castro con particolare attenzione sempre alla Civita e alle sue necropoli.

K. Raddatz nel 1983 rende noti i risultati di alcune ricognizioni di superficie svolte sulla Civita e in località Maccarino (fig. 2.7), un'altura distante circa 500 m. a SudEst dal pianoro dell'insediamento etrusco, oggi in territorio di S. Lorenzo Nuovo. I materiali rinvenuti (figg. 2.8-2.9) indicarono una cronologia prettamente compresa tra fine VIII-inizi del VII e VI sec. a.C. Lo studioso attribuì i materiali rinvenuti presso Maccarino a contesti abitativi, al pari di quelli raccolti sulla Civita. La dorsale di Maccarino, tuttavia, è sede, nel costone occidentale, di un altro settore funerario di tombe a camera (come la tomba Golini cui si è fatta menzione precedentemente), tra le più danneggiate del territorio[70]; tra i materiali raccolti dal Raddatz, per i quali d'altronde si dispone solo di una generica localizzazione sul versante NordOvest, sono riconoscibili soprattutto olle che, se da un lato sono certamente abbondanti negli affioramenti di carattere abitativo della Civita, sono allo stesso tempo ampiamente attestate, come ha giustamente osservato P. Tamburini[71], in contesti funerari; considerando la presenza di un nucleo funerario nell'area di Maccarino è più probabile che i materiali raccolti da Raddatz siano attribuibili a parte dei corredi di tombe a cassone o delle stesse tombe a camera, cui si è accennato prima, dispersi in seguito all'attività dei clandestini; queste stesse considerazioni valgono anche per il rinvenimento di frammenti di tegole, dal momento che queste ultime sono tipicamente utilizzate come coperture delle fosse nelle tombe a camera nel comprensorio grottano e, trovandoci in prossimità di un nucleo di tombe a camera, possono pertanto essere riferibili a simili contesti funerari. Si aggiungerà, infine, che le ricerche sistematiche compiute

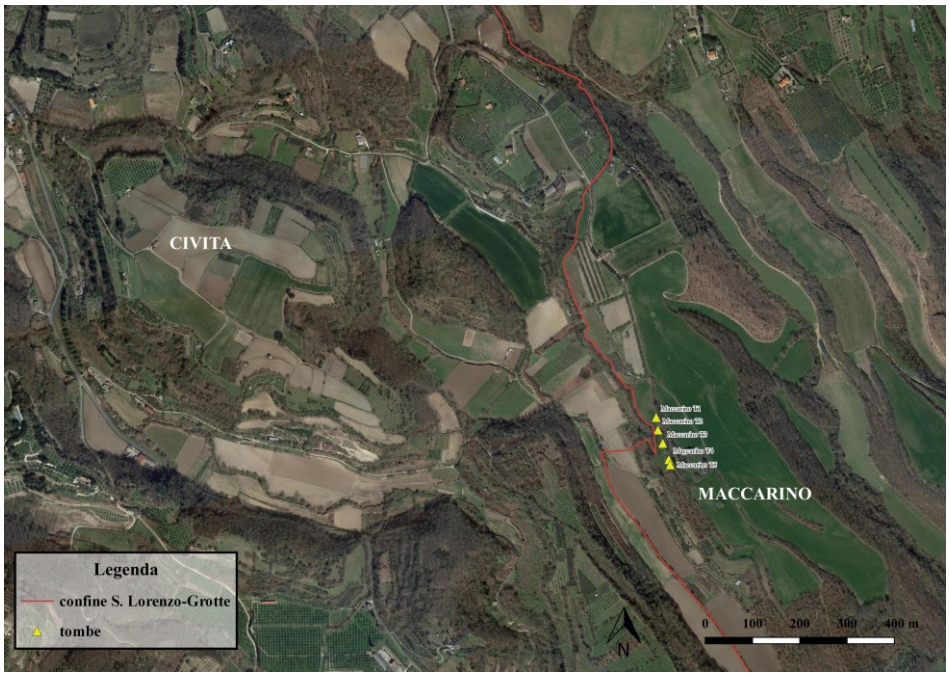


Figura 2.7 – Le aree indagate da K. Raddatz e localizzazione di alcune tombe a camera sul gradone superiore del rilievo di Maccarino.

[70] Si deve aggiungere, tra l'altro, che queste tombe sono oggi inaccessibili a studiosi e locali in seguito alla scelta infelice e del tutto arbitraria da parte dei proprietari del fondo di chiuderle con cancelli e occultarne gli ingressi con accumuli di rami e terra. Tale operazione sciagurata non solo ha impedito di eseguire la documentazione grafica che ancora manca per queste tombe, ma è anche d'ostacolo a un sopralluogo sulla tenuta e lo stato di conservazione di questi monumenti, già in stato parziale di crollo nel momento in cui A. Naso condusse le indagini per il suo lavoro dottorale al principio degli anni Novanta, per cui v. Naso 1996.

[71] Tamburini 2007a.

sull'altura di Maccarino nel corso di questo lavoro non hanno messo in evidenza alcun elemento che potesse lasciar ipotizzare l'estensione dell'abitato antico anche in questo settore.

Alle ricerche di K. Raddatz ne seguono altre condotte da A. Mandolesi[72], il quale, in seguito a sopralluoghi condotti sulla Civita, conferma tramite un breve cenno un principale inquadramento cronologico tra la fine dell'VIII e il VI sec. a.C., proposto dieci anni prima dallo studioso tedesco[73].

Gli anni Ottanta rappresentarono dunque per il territorio in esame, e soprattutto limitatamente a Grotte di Castro, un momento importante in cui molte ricerche contemporaneamente offrirono un quadro più dettagliato e preciso dell'insediamento della Civita con le sue necropoli. Va ricordato, tuttavia, che all'opera degli studiosi si era iniziata ad affiancare quella dei volontari e degli appassionati che, riunitisi nella sezione locale "Tiro" del Gruppo Archeologico Romano, già sul finire degli anni Settanta, in collaborazione con la Soprintendenza[74], avevano compiuto la ripulitura di cinque tombe a camera nel settore funerario di Pianezze e stilato un rapporto preliminare di questo lavoro conservato presso l'archivio della Soprintendenza. Le

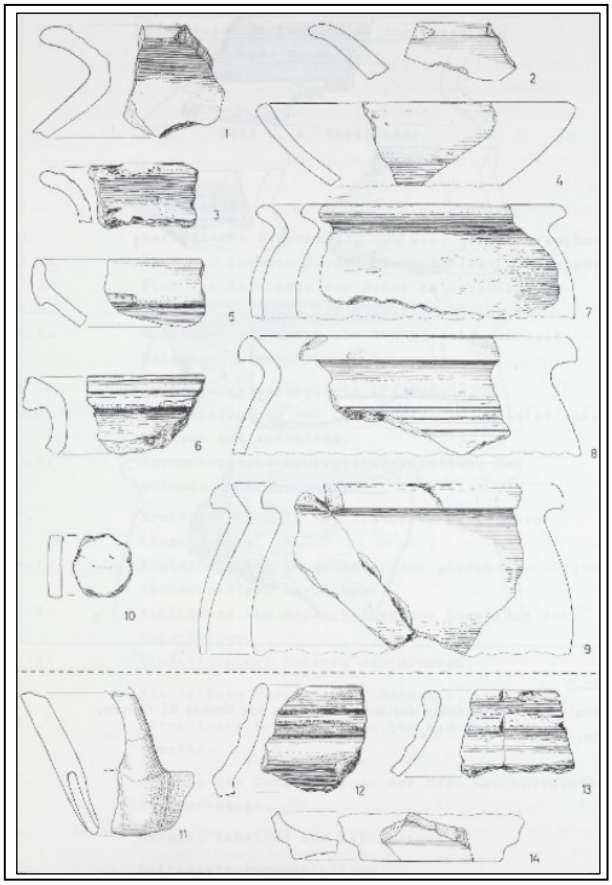


Figura 2.8 – Ricognizioni K. Raddatz. 1-10 reperti dalla Civita; 11-14 reperti da Maccarino. Da Raddatz 1983b.

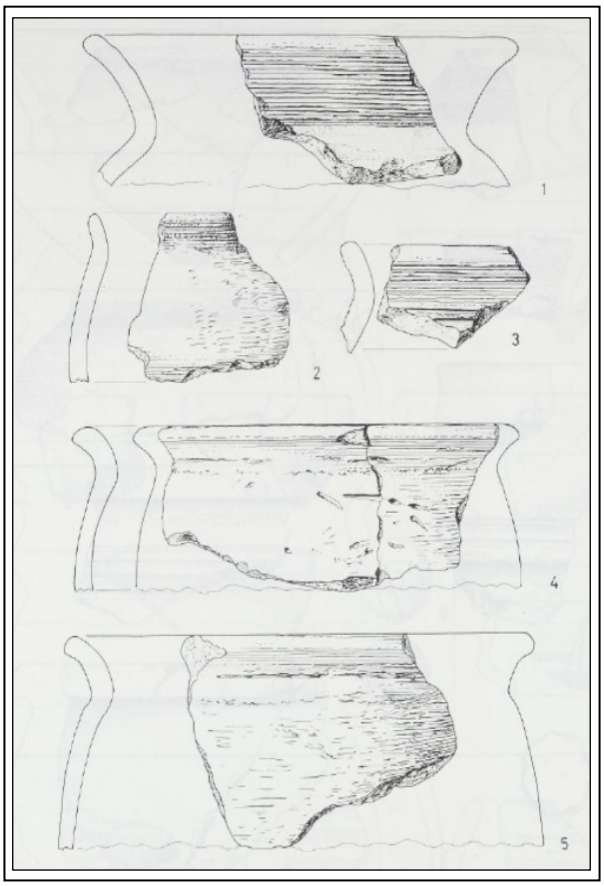


Figura 2.9 – Ricognizioni K. Raddatz. Reperti da Maccarino. Da Raddatz 1983b.

[72] Tra queste due ultime esperienze andrà ricordato lo studio, pubblicato da Renzo Romanelli di alcune tombe a camera nella necropoli di Pianezze (Romanelli 1986) e quello di Francesco Buranelli inerente a un corredo ellenistico, databile tra IV e III secolo a.C., scavato clandestinamente sul finire dell'Ottocento e pertinente alla necropoli di Centocamere. Da questo corredo provengono alcuni oggetti in bronzo, tra cui un balsamario, uno specchio con iscrizione *śuθina*, una coppa con la medesima iscrizione, un manico a figura di genio alato, due situle in ceramica argentata e due alari in ferro. V. Buranelli 1991; Naso 1996; Michetti 1999; Tamburini 2007a.

[73] Iaia, Mandolesi 1993.

[74] Allora SAEM, Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale.

tombe, numerate in quell'occasione da 1 a 5[75], hanno costituito il punto di riferimento per le successive numerazioni. Da quel momento i volontari del locale gruppo archeologico avranno un ruolo importante nella riscoperta del sito di Pianezze, partecipando attivamente agli scavi della Soprintendenza diretti dal funzionario A. Timperi con il supporto degli assistenti A. Spada e C. Riccini. Contemporaneamente le operazioni della Soprintendenza si concentrarono anche su altri settori funerari, in seguito o alle continue manomissioni ad opera di clandestini o agli sbancamenti effettuati per lavori di carattere pubblico. Si è tentato di ricostruire questo concitato periodo nella storia delle ricerche attraverso i rapporti e i giornali di scavo redatti dagli assistenti e conservati presso l'archivio della Soprintendenza. Qualora possibile si è anche provveduto a includere nella carta archeologica la posizione precisa degli scavi, sulla base dei dati catastali presenti nelle relazioni.

Nel 1983 in località Valle Muglie viene effettuato, in seguito a sbancamenti agricoli, il primo scavo sistematico da parte della Soprintendenza riportando alla luce una tomba a camera, la t. VM1[76].
Questo scavo, come i successivi del 1997, mise in evidenza nell'area di Valle Muglie (v. localizzazione in carta in fig. 2.5) la presenza di tombe al di sotto dell'attuale piano di campagna. Evidentemente il costone tufaceo, conformato a gradoni, doveva sporgere in antichità molto più verso valle di quanto sia oggi visibile, ospitando una fila di tombe a camera ad un livello inferiore completamente interrato. Lo scavo del 1983[77] mise in luce un dromos esterno molto lungo che dava accesso ad un corridoio interno attraverso il quale si

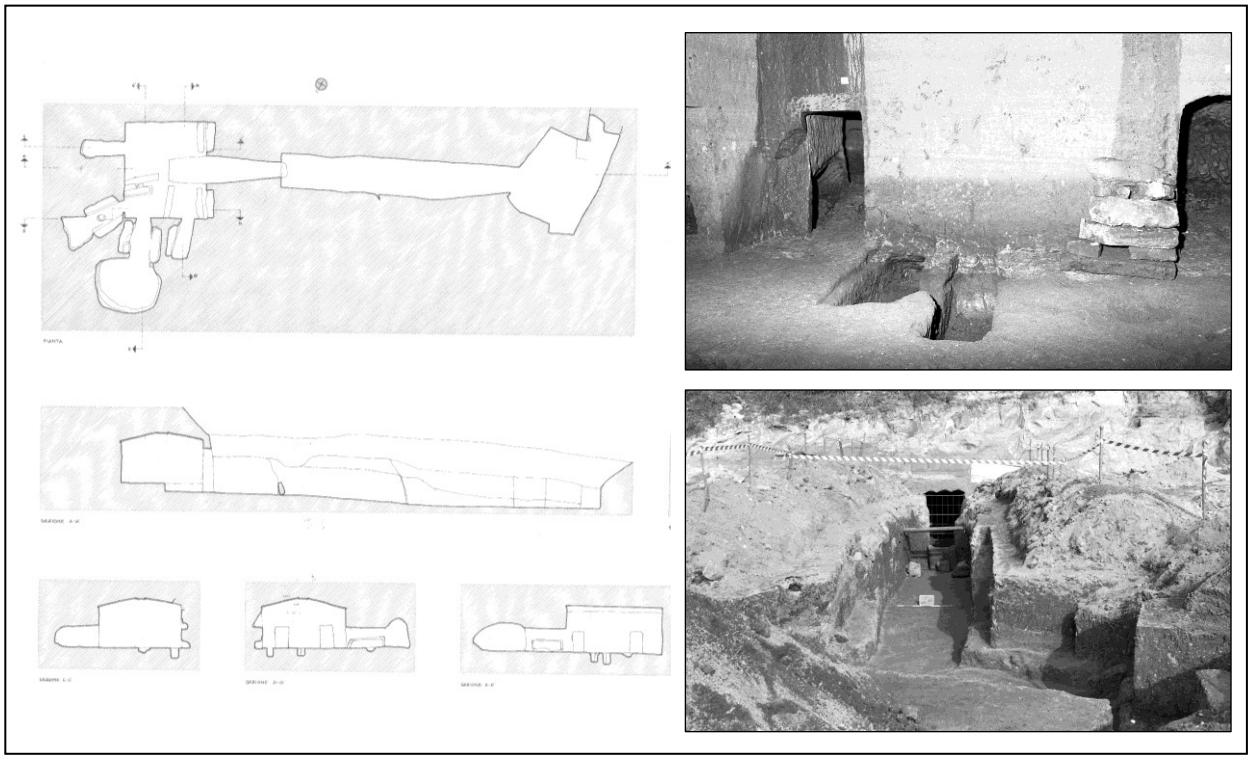


Figura 2.10 – Valle Muglie, t. 1, scavo SAEM 1983. Pianta, sezioni. Riprese fotografiche dell'atrio interno e dello scavo del dromos all'esterno. Archivio disegni e archivio fotografico, Villa Giulia, neg. 83839, 86309.

[75] Di cui la 1 e la 2 già menzionate da Colonna e disegnate dal Marziali alcuni anni prima.
[76] Precedentemente, nel 1966, l'assistente E. Marziali ripulisce nella zona una sepoltura violata, ma non la localizza con precisione. Erroneamente indicata come tomba n. 2 in Pellegrini 2015b.
[77] Una notizia in Timperi 1994.

giungeva ad un atrio ben rifinito. Sull'atrio si aprivano quattro camere, due sulla parete frontale, di cui una iniziata e non finita, e due su quella di sinistra. Anche questa tomba, come tante altre del comprensorio grottano, mostrava quindi la caratteristica presenza, oltre che delle sepolture in fossa direttamente ricavata sul pavimento, di un lungo corridoio coperto di collegamento tra dromos e atrio[78] e la presenza di un forte contrasto tra la raffinatezza nella lavorazione del dromos e dell'atrio e l'approssimazione nella realizzazione delle camere laterali, appena sbozzate, lasciate in pratica allo stato di grotticelle (fig. 2.10[79]).
Nel 1984 nuove indagini furono svolte nella necropoli di Pianezze, riportando in luce le tombe P8, P9 e P10 (fig. 2.11). Il recupero di parte dei corredi scampati all'azione secolare dei clandestini indicò un uso dei sepolcri da inquadrare essenzialmente tra la fine del VII e, soprattutto, il VI sec. a.C., principale cronologia, del resto, di tutta la necropoli.
Nel 1989, in seguito a lavori inerenti all'impianto di un tratto di acquedotto, venne condotta una prima campagna di scavo sistematico anche nel settore funerario di Vigna la Piazza. Si individuarono complessivamente quattro tombe denominate VLP 1-2-3-5. La VLP1 era una tomba a fossa terragna chiusa da un coperchio di tufo con sezione a volta circolare, mentre la VLP2 era della tipologia a cassone monolitico chiuso da un coperchio in tufo a doppio spiovente a sezione pentagonale[80]. Tali sepolture, con corredi caratterizzati per lo più da impasti lucidati, risultarono allora le più antiche rinvenute nel territorio, inquadrabili nel VII sec. a.C.[81] La tomba VLP5 era una piccola fossa, riferibile ad inumazione di infante,

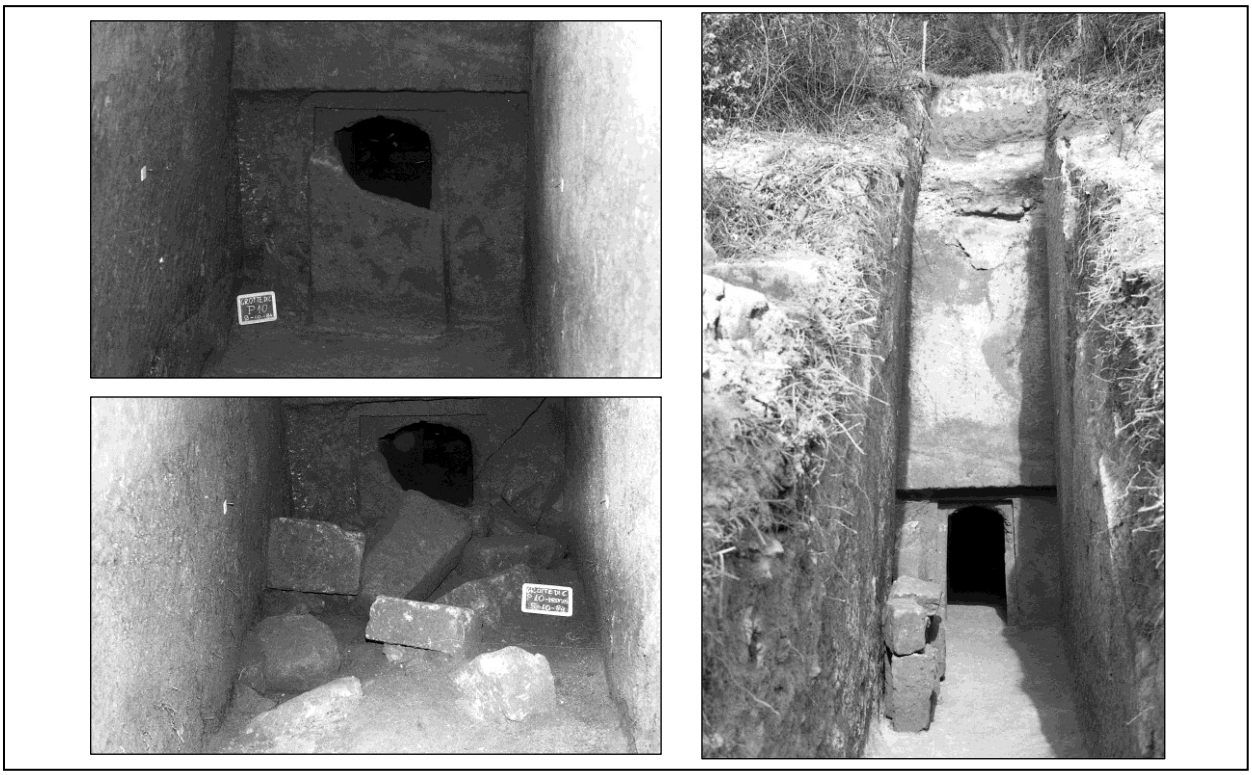


Figura 2.11 – Fasi di scavo del dromos monumentale della tomba P10. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 102427, 102432, 102480.

[78] Crollato in questo caso come visibile nelle foto in fig. 2.10.
[79] Crediti per le immagini provenienti dall'archivio fotografico di Villa Giulia © MiBACT Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Archivio fotografico. In didascalia abbreviato in *archivio fotografico Villa Giulia, neg.*
[80] Si tratta del sarcofago custodito nel museo civico di Grotte di Castro e proveniente da Vigna la Piazza. V. Tamburini 2007a; Pellegrini *et alii* 2011, anche per la VLP1.
[81] Mentre, grazie alle ricerche condotte dalla soprintendenza negli ultimi anni a Vigna la Piazza, è ormai attestata una fase ancora più antica inquadrabile alla fine dell'VIII sec a.C. V. pp. seguenti.

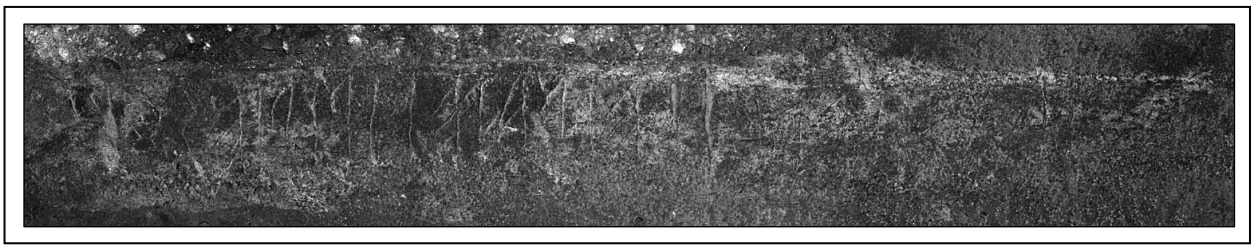


Figura 2.12 – Iscrizione dalla tomba P27. Graffita all'interno dell'atrio sull'architrave della porta d'accesso alla camera della parete destra. Risulta ben visibile solo parte del testo. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 102482.

praticata sulla spalletta del dromos della VLP3. All'interno venne recuperata solo una piccola fibula in bronzo di tipo Certosa. La VLP3, infine, è una tomba a camera con atrio e tre camere sulle pareti laterali.

Tra il 1990 e il 1991 i lavori della Soprintendenza ripresero, sempre con la collaborazione del locale gruppo archeologico, nella necropoli di Pianezze, nell'ambito del più grande progetto di recupero e musealizzazione di questo settore funerario. Furono dunque ripulite le tombe P24-25-26-27-28. Queste ultime due, tra cui andrà ricordata la P27 famosa per la presenza di un'iscrizione funeraria (fig. 2.12) sull'architrave di una delle porte interne[82], sono esterne all'attuale area del parco archeologico, situate in un settore funerario ricavato sul gradone più elevato del costone tufaceo.

Nello stesso periodo furono ripresi anche i lavori a Vigna la Piazza riportando in luce due tombe in cui il crollo dei soffitti aveva sigillato i corredi preservandoli dall'azione dei clandestini. Si tratta in particolare delle tombe VLP 7 e VLP10-15[83]; su parte dei corredi P. Tamburini ha presentato un contributo piuttosto recente[84].

Nella tomba VLP7, caratterizzata da una pianta a croce greca con atrio e tre camere aperte sui tre lati (fig. 2.13), il corredo fu rinvenuto soprattutto nell'atrio, dove il soffitto era crollato sigillando anche le due fosse e il loculo, mentre le camere laterali erano state già ampiamente manomesse. Tra i molti vasi ricostruibili furono rinvenuti due olle e un bacino del gruppo Bolsena, una coppa ionica, buccheri neri e grigi, che hanno indicato anche in questo caso un uso del sepolcro tra la fine del VII e tutto il VI sec. a.C. Il medesimo inquadramento cronologico è proponibile per l'altra sepoltura, la VLP10-15 per cui P. Tamburini ha già avanzato una ricostruzione planimetrica[85] e per la quale si fornisce ora parte della planimetria rinvenuta presso l'archivio della Soprintendenza che, seppur carente degli ambienti 13-15, sembrerebbe rilevare la presenza di due diversi sepolcri, dal momento che l'ambiente VLP11 non appare collegato al corridoio su cui invece si aprono gli ambienti VLP10 e 12 (fig. 2.14). La parzialità del disegno e i limiti derivati dal crollo quasi totale dell'intero complesso impongono, tuttavia, una certa cautela nell'avanzare tale ipotesi.

Quasi in contemporanea con i lavori ora esposti condotti dalla Soprintendenza, un altro studioso, Alessandro Naso, si occuperà, tra il 1989 e il 1990, delle necropoli di Civita di Grotte di Castro nell'ambito

[82] Iscrizione sinistrorsa composta da due parti graffite con grafia diversa e separate da una profonda incisione verticale; da sciogliere in *spurepu/eknatie vipupies θui*. Tamburini 2007a.

[83] Questa sigla comprende vari ambienti, dal 10 al 15, appartenenti alla medesima tomba a camera, ma il pessimo stato di conservazione non ha permesso evidentemente di leggere con chiarezza la relazione tra le varie camere.

[84] Tamburini 2007b.

[85] Tamburini 2007b.

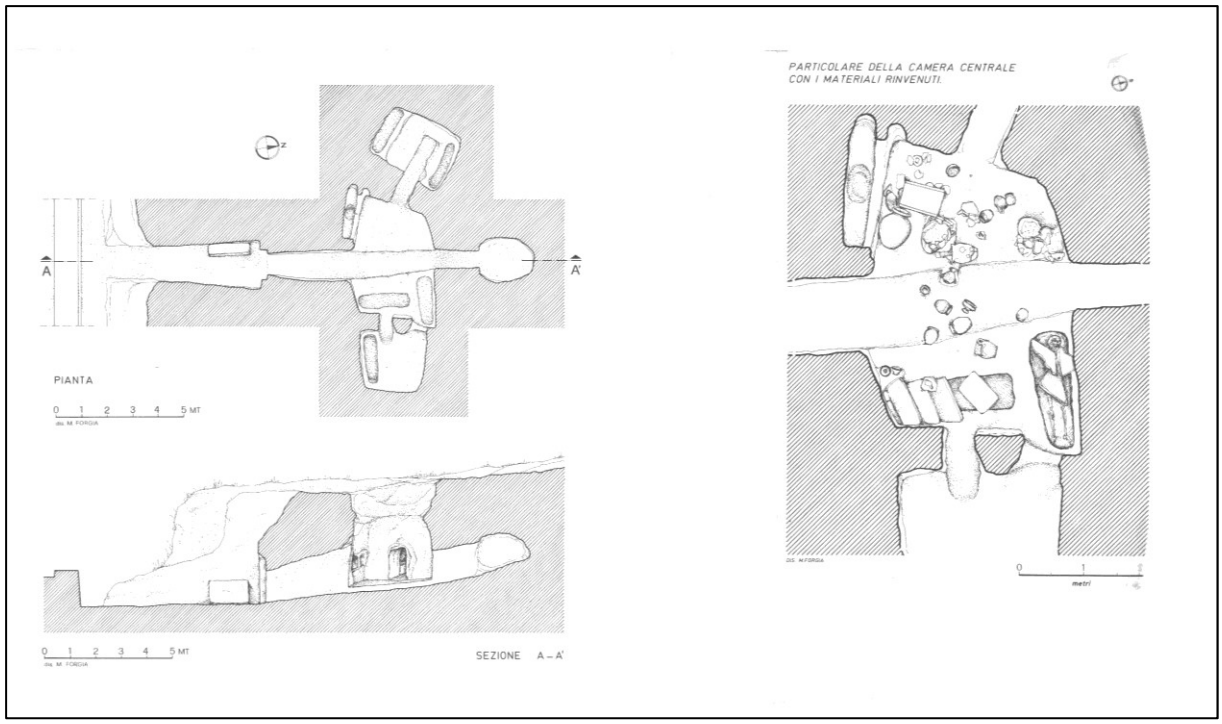


Figura 2.13 – Vigna la Piazza. Tomba VLP7. Pianta, sezione, dettaglio dell'atrio dopo la rimozione del crollo del soffitto con le fosse, il loculo e il corredo. Archivio disegni Villa Giulia.

di una grande progetto di ricerca inerente alle decorazioni parietali etrusche non figurate nelle tombe a camera tra VII e V sec. a.C[86].

La sua attenzione si rivolse quindi verso la necropoli di Pianezze dove rilevò la tomba 2, visitata da G. Colonna per la prima volta durante i suoi sopralluoghi nel 1966 e disegnata dal Marziali[87] e successivamente

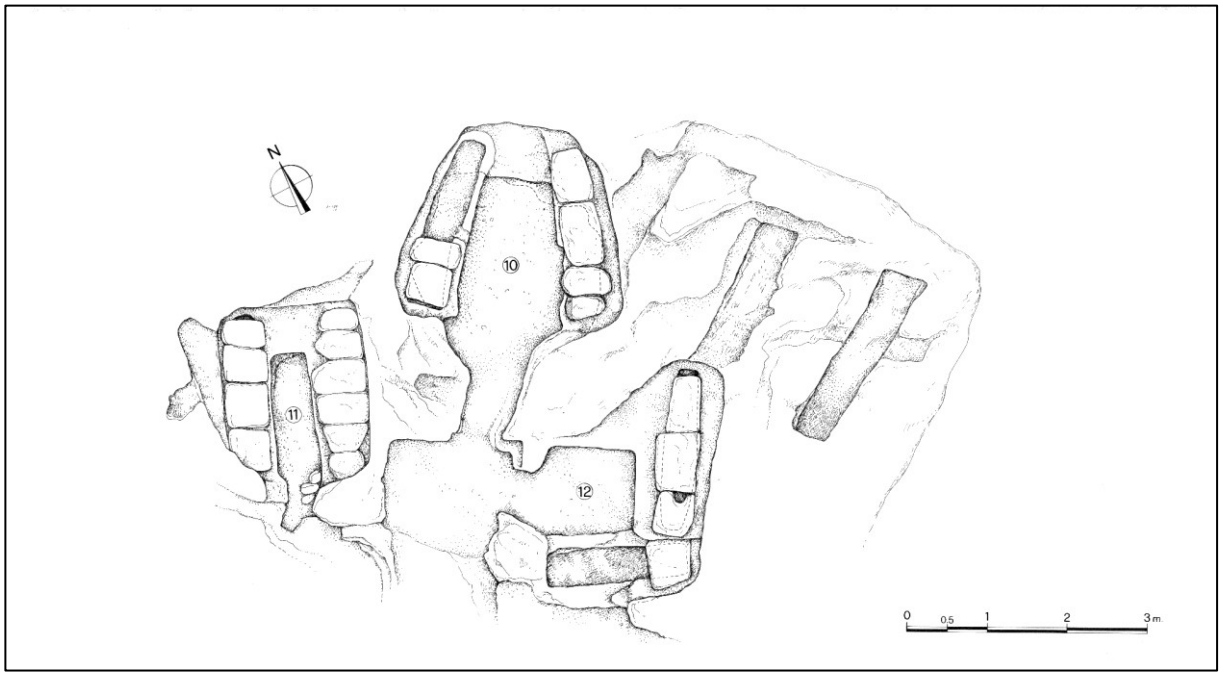


Figura 2.14 – Vigna la Piazza. Tomba VLP10-15. Planimetria parziale del complesso funerario con ambienti dal 10 al 12. Archivio disegni Villa Giulia.

[86] Naso 1996.
[87] Colonna 1973, 1974a. Successivamente anche Tamburini 1985, Romanelli 1986. Da ultimo Tamburini 2007a.

ripulita dal gruppo archeologico locale nel 1978. Ne studiò dettagliatamente l'architettura e la particolare decorazione dipinta che la rende unica tra le tombe attualmente visitabili nel comprensorio grottano. La tomba si compone infatti, oltre che di un lungo dromos e di un corridoio, di una camera principale a pianta rettangolare con soffitto a doppio spiovente e *columen* longitudinale rilevato. Quest'ultimo poggia sulla parete di fondo su un pilastro, anch'esso rilevato, con base, fusto a sezione rettangolare e capitello dorico integralmente dipinto in rosso, mentre sulla parete di ingresso è sorretto da un sostegno modanato, anch'esso dipinto. Il columen, al pari degli elementi architettonici ora descritti, è coperto di colore rosso. Sugli spioventi sono raffigurati, sempre in rosso, due *templa* di discreto spessore (circa 30 cm) e tredici *cantherii* più sottili. Parallelamente ai *templa* sono state dipinte anche sei linee per spiovente, di spessore molto contenuto, disposte in gruppi di tre ai due lati dei *templa*. Sul lato destro del pilastro sulla parete di fondo si apre una porta attraverso la quale si raggiunge, dopo aver percorso un breve corridoio, la seconda camera, anch'essa con soffitto displuviato, molto più piccola e di forma quadrata del tutto fuori asse rispetto al dromos e alla camera principale. Complessivamente la tomba conteneva al suo interno cinque fosse, di cui quattro nella camera maggiore e una in quella di fondo (figg. 2.15-16). Sulla base di alcuni reperti del corredo, tra cui una coppa laconica[88] e vari buccheri, lo studioso propose una datazione alla metà del VI sec. a.C. ipotizzando un uso del sepolcro prolungatosi lievemente oltre sulla base di ceramiche attiche ed etrusche a figure nere[89]. Lo studioso, durante i suoi sopralluoghi, si occupò oltre che di Pianezze anche del settore funerario di Maccarino, cui si è accennato precedentemente riguardo alle ricerche effettuate da K. Raddatz. La zona indagata da A. Naso, tuttavia. non è quella sommitale[90], dove il ricercatore tedesco condusse ricognizioni, ma quella situata alle pendici occidentali del pianoro, accessibile ancora oggi tramite la strada sterrata che

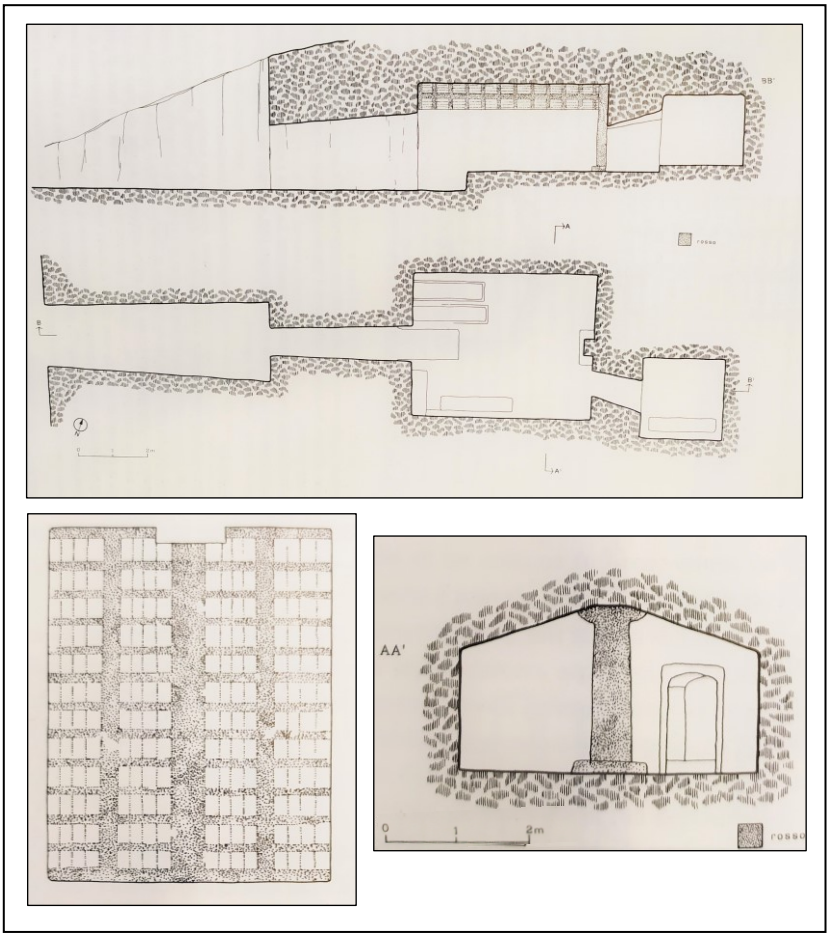


Figura 2.15 – Pianezze, t. 2. Pianta, sezione longitudinale e trasversale, restituzione grafica della decorazione del soffitto. Da Naso 1996.

[88] Per cui v. Tamburini 2007b.
[89] Naso 1996.
[90] Dove sono visibili le tombe in fig. 2.8 e di cui si è parlato a nota 63.

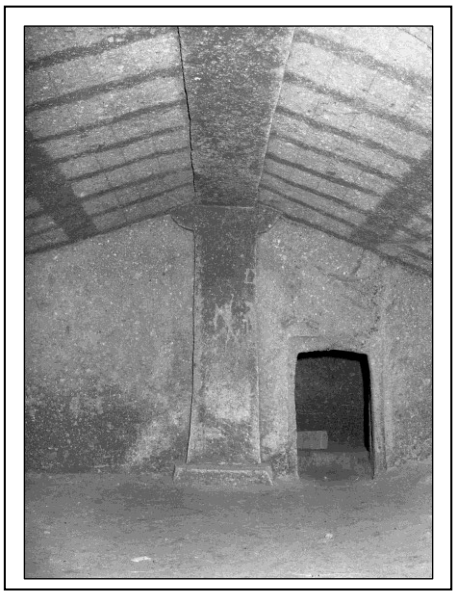


Figura 2.16 – Pianezze, t. 2. Camera principale. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 101297.

costeggiando Campolungo porta verso Valle Muglie. In questo settore funerario A. Naso ebbe modo di constatare già nel 1989 un generale stato di abbandono, con un paesaggio caratterizzato essenzialmente da un fitto bosco lungo tutto il versante dell'altura e dai numerosi fori praticati dai tombaroli nei *dromoi* delle tombe, in prossimità delle porte d'accesso. Il paesaggio, purtroppo, ad oggi non è mutato. Molte tombe non sono più visibili in seguito alla colmata dei saggi di scavo clandestini, di altre si intuiscono appena gli architravi delle porte di accesso alle camere. In una di queste tombe, ancora oggi accessibile solo attraverso il foro praticato nel *dromos* dai tombaroli in prossimità della porta, A. Naso ebbe modo di condurre un sopralluogo: si tratta di una tomba a camera con atrio centrale e cinque camere, di cui quattro sulle pareti laterali dell'atrio (due per lato) e una sulla parete di fondo. Il tetto a doppio spiovente presenta un *columen* longitudinale centrale e due *columina* trasversali sugli spioventi. Sul columen centrale si conservano le tracce di tre sottilissime linee di colore rosso che lo attraversano per tutta la lunghezza in senso longitudinale. Tra i riquadri compresi sugli spioventi tra i *columina* ortogonali A. Naso ebbe modo di notare la presenza di otto linee rosse trasversali per riquadro. Sulla base di queste evidenze architettoniche propose un inquadramento tra VI e V sec. a.C[91]. Il tetto era in parte franato nel lato sinistro e la camera interamente riempita di terra e detriti per cui lo studioso non ebbe modo di redigere documentazione grafica. La stessa impossibilità si è manifestata durante lo svolgimento di questa ricerca: la tomba, purtroppo, è ancora riempita completamente di terra e il sopralluogo si è potuto limitare solo ad una visita frettolosa causata dai seri problemi di stabilità dell'intera struttura (fig. 2.17).

Fino ad ora questa analisi della storia delle ricerche compiute nell'area in esame è stata limitata essenzialmente al territorio di Grotte di Castro. Chiaramente l'importanza delle necropoli e allo stesso

Figura 2.17 – Maccarino, pendici occidentali. Tomba a camera con tracce di decorazioni dipinte in rosso. Sono visibili l'atrio con la porta d'accesso alla camera sulla parete di fondo e le tracce di linee molto sottili dipinte in rosso sul *columen* centrale.

[91] Naso 1996. Si tratta della t. VI della necropoli di Maccarino. Per la localizzazione v. cap. III UTRA 60.

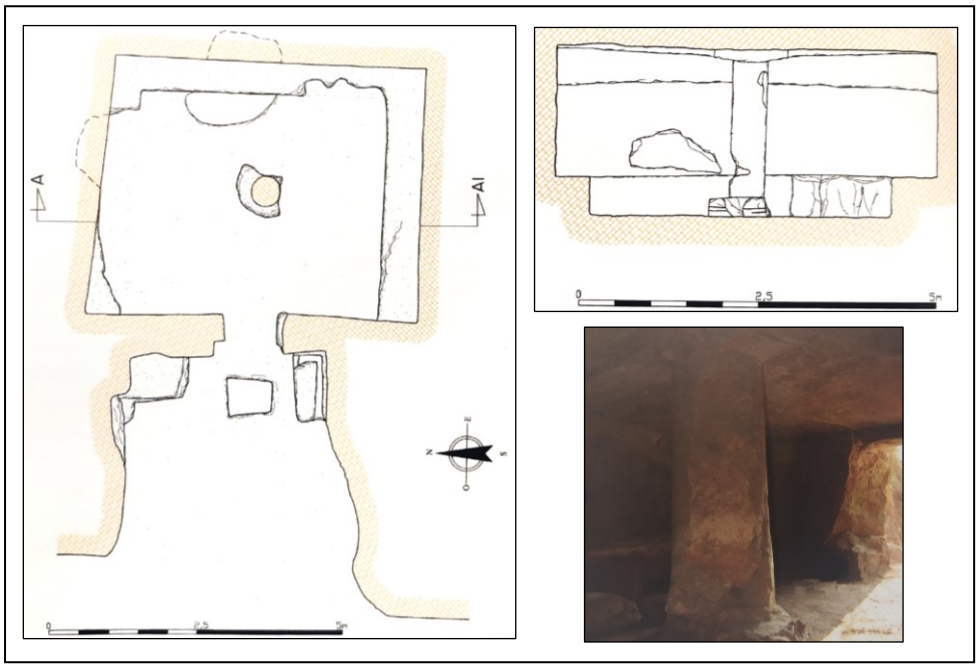


Figura 2.18 – San Lorenzo Nuovo, loc. Madonna di Torano. Tomba della colonna. Pianta, sezione e particolare della camera interna con la colonna. Da Ambrosini, Pellegrini 2015.

tempo i continui danni e spoliazioni cui erano sottoposti i sepolcri contribuirono a indirizzare sforzi e lavori soprattutto verso le zone di cui si è fin qui discusso; da ciò è derivata una notevole carenza di ricerche e studi nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, testimoniata anche dallo scarsissimo materiale documentario rinvenuto presso l'archivio della Soprintendenza. Sono solo due gli interventi condotti in questo territorio nella seconda metà del Novecento di cui sia rimasta nota negli archivi. Il primo riguarda la cosiddetta tomba della colonna[92], situata nei pressi della chiesetta della Madonna di Torano. Si tratta di un sepolcro ad ambiente unico caratterizzato dalla presenza di una colonna di ordine tuscanico risparmiata al centro della camera e impostata su una base rigonfia decorata da doppia scanalatura (fig. 2.18); in seguito a lavori agricoli che misero in luce frammenti ceramici dipinti poco distanti dall'ingresso della tomba, nel 1976 la Soprintendenza avviò il lavoro di ripulitura del monumento in collaborazione con il gruppo archeologico di S. Lorenzo Nuovo. La camera centrale, trasversale all'ingresso con soffitto a doppio spiovente, *columen* rilevato e banchina perimetrale, risultò già manomessa e depredata del corredo; parte di quest'ultimo, consistente in uno *skyphos* a figure rosse, numerose *kylikes* sovradipinte del gruppo *Sokra* e alcune forme in vernice nera, venne rinvenuta nell'angolo destro del dromos, all'esterno della camera funeraria, ammassato probabilmente in quel punto dai clandestini che dovettero ritenere i vasi di poco valore. I materiali recuperati nel 1976 sono stati accuratamente studiati da L. Ambrosini, che ha indicato per le fasi di utilizzo del sepolcro una cronologia compresa tra la fine del V e la prima metà del III sec. a.C[93].

Il secondo intervento nel territorio di S. Lorenzo Nuovo da parte della Soprintendenza ebbe luogo nell'area nota come Piantata Buccelli, posizionata sul lato Nord della SS 2 Cassia subito prima dello svincolo per la SP Gradolana; qui furono condotti nel 1985 e successivamente nel 1987 alcuni saggi di scavo (fig. 2.19) in seguito all'affioramento di importanti resti di strutture romane causato dalla prima aratura profonda di un

[92]Prime analisi del monumento sono in Tamburini 1985b, 2007a; i dati d'archivio e il corredo recuperato nel 1976 sono stati oggetto di recente pubblicazione ad opera di E. Pellegrini e L. Ambrosini. Ambrosini, Pellegrini 2015. Precedentemente Ambrosini 2013.

[93] Ambrosini, Pellegrini 2015.

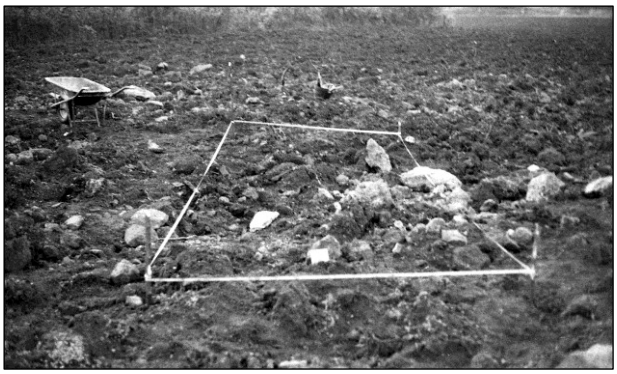


Figura 2.19 – Piantata Buccelli. Resti di strutture riportate in superficie dalle arature. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 111752.

campo che fino ad allora era stato adibito ad oliveto. I saggi di scavo del 1985 misero in evidenza porzioni di alcuni ambienti pertinenti ad una villa di età romana, con pavimenti in mosaico a tessere bianche e nere e in *opus spicatum* oltre che ad un ambiente termale, nello specifico un *calidarium* con le *suspensurae* rinvenute ancora in *situ*.

La numerosa ceramica, tra cui vernice nera e sigillata indicò una cronologia compresa tra la tarda età repubblicana a quella imperiale[94]. Nel 1987, invece, ampliamenti verso Est portarono in luce evidenze pertinenti ad una fase più antica, successivamente obliterate dall'impianto della villa romana. Lo studio dei dati d'archivio ha permesso di recuperare l'indicazione delle particelle in cui furono condotte le indagini e i saggi effettuati dalla Soprintendenza sono così confluiti all'interno della cartografia[95]. Dopo i lavori alla Piantata Buccelli il territorio di San Lorenzo Nuovo per diversi anni non sarà più interessato da altre ricerche da parte né di studiosi né della Soprintendenza. Bisognerà aspettare, come si dirà, l'intraprendenza del dott. E. Pellegrini e del nuovo gruppo archeologico locale "Turan" perché in anni recenti venisse ripresa un'attività di ricerca degna di un territorio troppo a lungo ignorato.

Diversamente, nel territorio di Grotte di Castro le ricerche continuarono durante tutti gli anni Novanta e i primi anni del nuovo Millennio, da parte sia di studiosi che della Soprintendenza in seguito, come sempre, a segnalazioni di scavi clandestini o a sbancamenti di carattere agricolo.

Dopo i lavori che agli inizi degli anni Novanta portarono al rinvenimento delle tombe VLP7 e 10-15, cui si è accennato prima, tra il 1992 e il 1999 i lavori della Soprintendenza tornarono a concentrarsi principalmente sul settore funerario di Vigna la Piazza, potendo contare sempre sul costante supporto del locale gruppo archeologico. Nel 1992 vennero ripulite due tombe a camera, VLP16-17, i cui ambienti si trovano al di sotto del livello dell'attuale SP 48 Gradoli-Grotte di Castro che dallo svincolo con la SP Gradolana conduce fino all'attuale paese. Si è potuto rilevare, tramite le indagini d'archivio, che una di queste due tombe, la VLP16, era stata in realtà già notata nel 1955 dall'assistente F. Poleggi durante i lavori di costruzione della strada prima menzionata; lo stesso Poleggi aveva prodotto uno

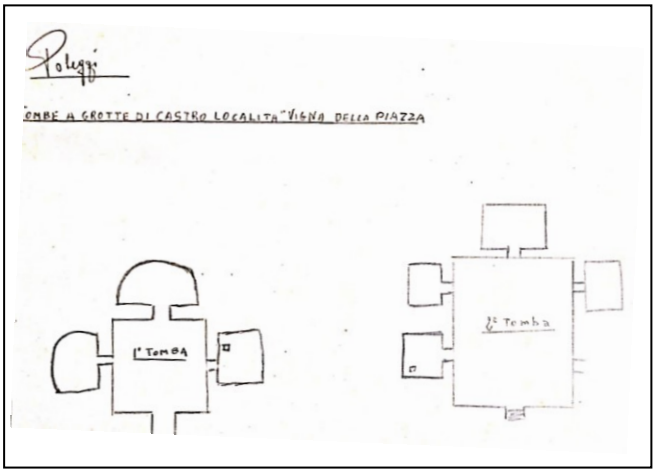


Figura 2.20 – Vigna la Piazza. Schizzo planimetrico del 1955 effettuato da P. Poleggi, Alla 2° tomba corrisponde la VLP16 ripulita nel 1992. Il quadratino rappresenta il foro che rende comunicanti i due monumenti. Archivio storico Villa Giulia, documento del 3/02/1955 prot. 428.

[94] Timperi 1994; Biamonte 2001; Rossi 2012.
[95] Per un'analisi più dettagliata dell'intero sito v. cap. III UTRA 2.

Figura 2.21 – Vigna la Piazza, 1997. Opere di consolidamento lungo il costone tufaceo a Sud della SP48. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 191270

schizzo planimetrico di questo sepolcro e di un altro rinvenuto a una quota superiore; i due monumenti ricavati dunque a livelli differenti nel costone tufaceo, erano attraversati in due camere laterali da un foro che li aveva resi in pratica comunicanti. Il Poleggi le indicò come 1ª tomba e 2ª tomba (fig. 2.20). In quest'ultima, su base planimetrica, si può riconoscere la VLP16 ripulita nel 1992 che, come si ricava dalla relazione di C. Riccini, è costituita da un atrio con soffitto a doppio spiovente, *columen* rilevato e due *cantherii* ortogonali su ognuno dei due spioventi, su cui si aprono quattro camere, una sulla parete frontale, una su quella destra e due su quella sinistra. In una di queste ultime due camere era il foro che la rendeva comunicante con la 1ª tomba del Poleggi, non rinvenuta più dopo il 1955, posta ad un livello superiore e caratterizzata da una pianta a croce greca, con atrio quadrangolare e tre camere, una su ogni lato (fig. 2.20, 1ª tomba). L'altra tomba, la VLP 17, venne rinvenuta in un precario stato di conservazione. In particolare l'atrio era stato quasi del tutto divelto durante i lavori di costruzione della strada. Tuttavia il monumento conservava ancora la struttura originaria oltre l'atrio, composta da tre camere disposte in progressione, una dopo l'altra sullo stesso asse; questa caratteristica planimetrica è peculiare di un alto settore funerario, quello di Centocamere ad Ovest della Civita, ma, per quelle che sono le mie conoscenze attuali, rappresenta un *unicum* relativamente alla necropoli di Vigna la Piazza. Inoltre, nella camera mediana (la B nella relazione di Riccini, compresa tra la A subito oltre l'atrio e la C sul fondo) si apriva sulla parete destra un altro cubicolo in precario stato di conservazione[96]. Le poche parti di corredo scampate al furto dei tombaroli, composte da olle in impasto rosso bruno, buccheri neri e grigi e frammenti di ceramica attica, indicano un uso dei due sepolcri nel pieno VI sec. a.C.

Nel 1997, in seguito a opere di consolidamento del costone tufaceo che delimita a Sud il percorso della SP48 (fig. 2.21), viene ripulita un'altra tomba a camera, la VLP20, anch'essa, dunque, posta ad un livello inferiore rispetto al piano stradale.

Lo scavo, seguito sempre dal Riccini, mise in luce una camera quadrangolare con corridoio centrale e banchine sui lati. Sulle banchine destra e sinistra sono ricavate due fosse. Sulla parete di sinistra si rileva anche la presenza di un loculo. Sulla parete di fondo si aprono gli accessi a due camere, ma solo quella di destra risulta completata, con una banchina perimetrale e un soffitto sommariamente sbozzato a grotticella (fig. 2.22). La tomba doveva essere stata già svuotata di tutto il corredo dal momento che il Riccini riuscì

[96] Non è presente purtroppo nella relazione una planimetria, né generale del sepolcro, né di dettaglio per le camere.

a recuperare solo nella fossa sulla banchina destra pochi frammenti di un'olla inquadrabile nelle prime fasi dell'orientalizzante in impasto lucidato con costolature orizzontali sul ventre e verticali sulla spalla.

Le ultime notizie rinvenute in archivio riguardanti la necropoli di Vigna la Piazza risalgono al 1999, anno in cui, in seguito alla decisione di costruire un muro di contenimento lungo lo stesso costone tufaceo della tomba VLP20, furono condotti dei saggi preventivi che misero in luce altre sepolture, la VLP 21, 22, 23, 24, tutte sviluppate in lunghezza al di sotto del tracciato della SP45 (fig. 2.24). Relativamente alla VLP21 venne scavato solo il dromos recuperando alcuni frammenti di olle, un piattello e una coppetta in bucchero grigio. La camera interna, già violata dai clandestini, risultò seriamente danneggiata e pericolante e pertanto non venne ripulita. Si procedette, anzi, a riempire l'intero ambiente con vermiculite e cemento per garantire la stabilità della soprastante SP 48. La VLP23, mancante in parte del *dromos*, risulta costituita da un unico ambiente quadrangolare nel quale erano state ricavate quattro fosse e due loculi sulle due pareti laterali e una fossa più piccola nel corridoio centrale. Anche questo sepolcro risultava già parzialmente manomesso. Furono comunque rinvenuti frammenti di vasi in impasto lucidato, tra cui un'olla globulare biansata con orlo svasato integra, una brocchetta in bucchero grigio, uno spiedo e un vasetto miniaturistico forato, oggetto ricorrente all'interno di moltissime sepolture del territorio, probabilmente relazionato a pratiche rituali immediatamente precedenti alla chiusura delle fosse o dei loculi[97]. Anche in questo caso, sulla base della descrizione dei reperti fatta da C. Riccini, sembra probabile una datazione del complesso tra la fine del VII e il VI sec. a.C.

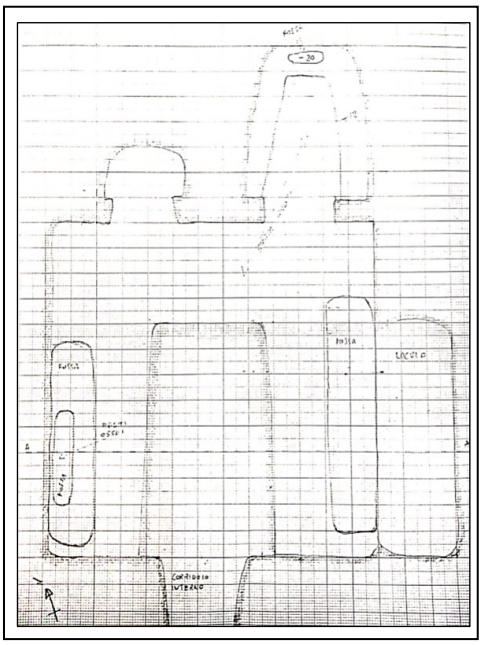


Figura 2.22 – Vigna la Piazza. Planimetria della tomba VLP20 (dis. di C. Riccini). Archivio storico Villa Giulia, documento del 19/3/1997, prot. 3459.

Dopo la VLP23 i lavori vennero spostati sulla VLP22; il *dromos* di questo sepolcro risultava ancora visibile e aveva intaccato nella parte sinistra una camera con soffitto a doppio spiovente pertinente ad un'altra sepoltura, evidentemente più antica, denominata VLP24; durante lo scavo del *dromos* vennero recuperati frammenti pertinenti ad un piattello con probabile decorazione italo-geometrica a fasce e di una ciotola carenata in impasto lucidato. Purtroppo la relazione del Riccini riguardo a questi ultimi lavori è molto sintetica, per cui non è facile ricostruire con esattezza le dinamiche di scavo. Si potrebbe comunque ipotizzare, su base stratigrafica, che i reperti prima menzionati, inquadrabili ancora nel VII sec. a.C. siano pertinenti alla VLP24, tagliata successivamente dall'impianto

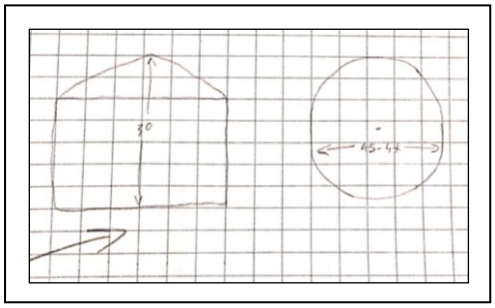


Figura 2.23 – VLP22. Schizzo del cippo rinvenuto in uno dei loculi (dis. C. Riccini).

[97] A questo proposito v. Tamburini 2007a.

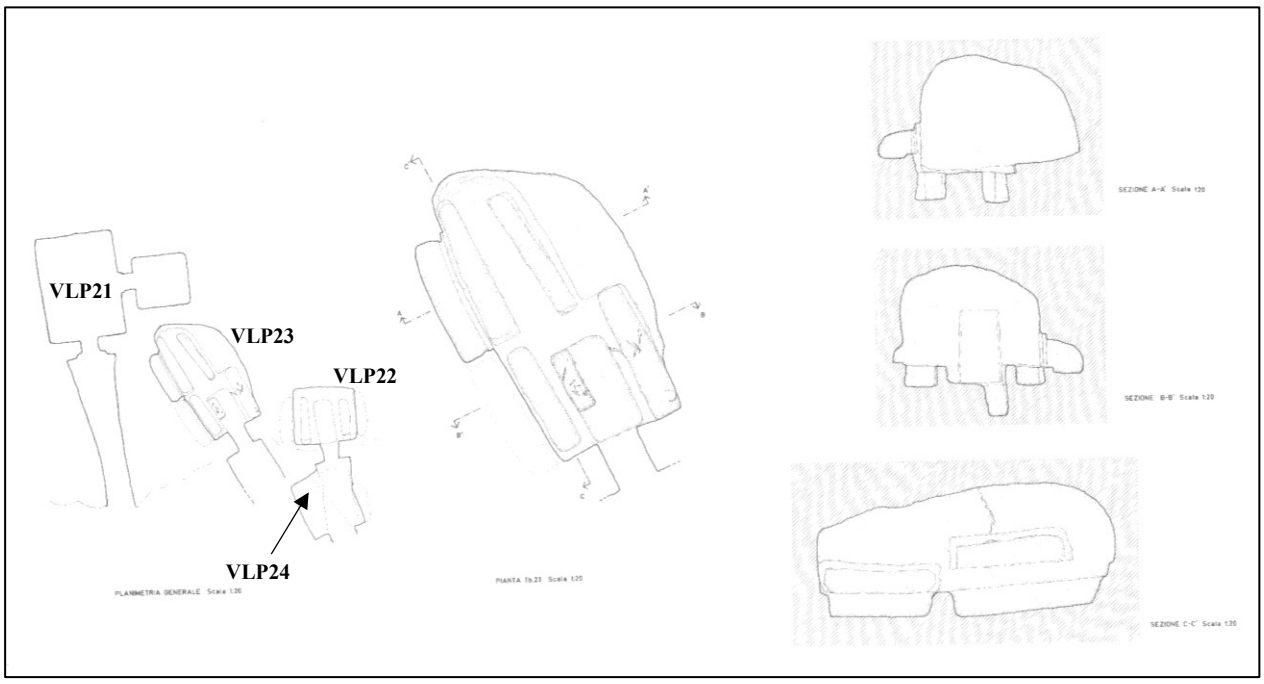


Figura 2.24 – Vigna la Piazza, 1999. Planimetria generale delle tombe VLP21-24. In dettaglio la planimetria e le sezioni della VLP23. Archivio disegni Villa Giulia.

della VLP22, da inquadrare in epoca arcaica. Quest'ultima tomba è costituita da un unico piccolo ambiente di forma quadrangolare al cui interno sono ricavate su ognuna delle due banchine laterali una fossa e un loculo. Lo scavo non restituì alcuna parte del corredo, asportato *in toto* evidentemente dai clandestini; solo in uno dei loculi si rinvenne un cippo con base cilindrica e corpo superiore troncopiramidale; non ne rimane traccia nell'archivio fotografico della Soprintendenza, mentre il Riccini ne eseguì uno schizzo molto semplificato (fig. 2.23).

Nel corso degli anni Novanta le operazioni della Soprintendenza si concentrarono nuovamente anche nel settore funerario di Valle Muglie. Non lontano dall'area in cui nel 1983 era stato scavato il sepolcro VM1, vennero messe in luce nel 1997 due nuove tombe a camera denominate VM2 e VM3 (v. anche cap. III, UTRA 14). Entrambi i monumenti funerari versavano ormai in precario stato di conservazione; Nella tomba VM2 l'atrio era completamente franato e si conservavano nella loro interezza solo tre camere aperte nel costone tufaceo, ma originariamente poste sul fondo e sui due lati dell'atrio (fig. 2.25). L'indagine si limitò al dromos, all'atrio e la camera di destra, restituendo materiali ceramici frammentari, per lo più forme in bucchero, in impasto rosso-bruno e frammenti di ceramica attica a figure nere, inquadrabili nel VI sec. a.C. La tomba VM3 venne rinvenuta più a valle, discostata dall'attuale costone tufaceo, al di sotto dell'attuale piano di campagna e con tutto il soffitto e parte delle pareti dell'atrio collassati (fig. 2.26), a conferma del fatto che la parete del pianoro di Maccarino che sovrasta Valle Muglie, doveva estendersi in antichità verso Ovest con un ultimo gradone nel quale venne scavata un'ulteriore fila di tombe, cui appartiene anche la VM3; tale gradone, successivamente obliterato dagli accumuli di versante deve essere stato intaccato ripetutamente dai lavori agricoli, oltre che dalla mano dei clandestini, provocando il collasso dei tetti delle tombe e il progressivo smantellamento delle pareti.

La ripulitura della tomba mise in luce un ampio atrio quadrangolare, in gran parte ricolmo con il materiale di crollo delle pareti e del soffitto. Sull'atrio si aprono su ognuno dei tre lati perimetrali due camere, che

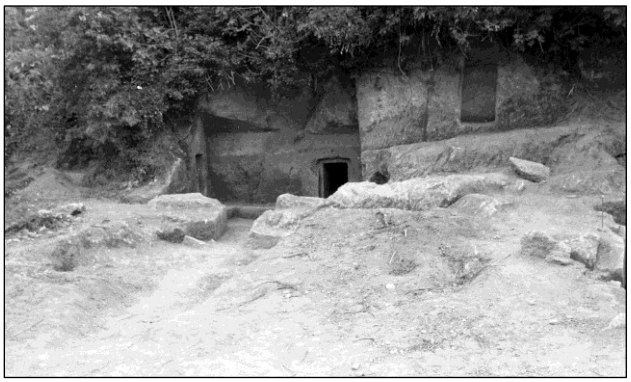


Figura 2.25 – Valle Muglie, 1997. La tomba VM2 in corso di scavo con l'atrio interamente crollato. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 191261.

Figura 2.26 – Valle Muglie, 1997. Tomba VM3. Panoramica del sepolcro e dettaglio dell'atrio in corso di scavo. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 191262, 191265.

non furono ripulite per ovvie ragioni di sicurezza legate alla precaria stabilità strutturale dell'intero complesso. Risulta degno di nota il fatto che la tomba originariamente doveva presentare una decorazione dipinta dal momento che C. Riccini e A. Spada rilevarono tracce di pigmento rosso sia su blocchi di tufo in crollo sia sulla parete di fondo tra le due camere e nell'angolo della parete d'ingresso sinistra. La ceramica raccolta nell'atrio e in ciò che rimaneva del dromos, per lo più buccheri neri e grigi, frammenti attici a figure nere e rosse, olle e bacini in impasto rosso-bruno, forniscono un generico inquadramento cronologico tra il VI e gli inizi del V sec. a.C. [98]In conclusione di questa disamina sulle operazioni svolte dagli anni Settanta alla fine del secolo scorso dall'allora Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale si dovrà fare menzione a due ulteriori rinvenimenti di una certa importanza che, eccezionalmente, non riguardano evidenze di carattere funerario.

Nel 1992, in seguito a piogge di anomala intensità, lungo il versante orientale[99] della Civita si verificò uno smottamento che provocò lo slittamento verso valle di alcuni blocchi in tufo squadrati[100] delle dimensioni di 50x45x50 cm. Oltre ai blocchi in giacitura secondaria la frana mise in luce anche un tratto murario ancora *in situ*, posto ad una quota superiore sulla sommità di una parete tufacea alta quasi sette metri, resa più ripida probabilmente dall'intervento umano (fig. 2.27). Questo rinvenimento rappresenta l'unica testimonianza materiale finora nota di una cinta

[98] Una nota sui resti del corredo anche in Pellegrini 2015b.

[99] P. Tamburini nel 2007 accenna al medesimo rinvenimento posizionandolo però sul versante meridionale, v. Tamburini 2007a, p. 20. La posizione del tratto murario, tuttavia, prestando fede ai dati catastali rinvenuti in archivio, è sul versante orientale, f. 17, partt. 411, 751, 413. Resta comunque il dubbio che lo studioso si riferisca ad un altro tratto della stessa struttura difensiva venuto in luce in un'altra zona del pianoro.

[100] Il sopralluogo fu effettuato nel mese di marzo 1992 da C. Riccini. Una foto di uno dei blocchi, che ad oggi non risultano più visibili a causa della fitta vegetazione, è in Tamburini 2007a.

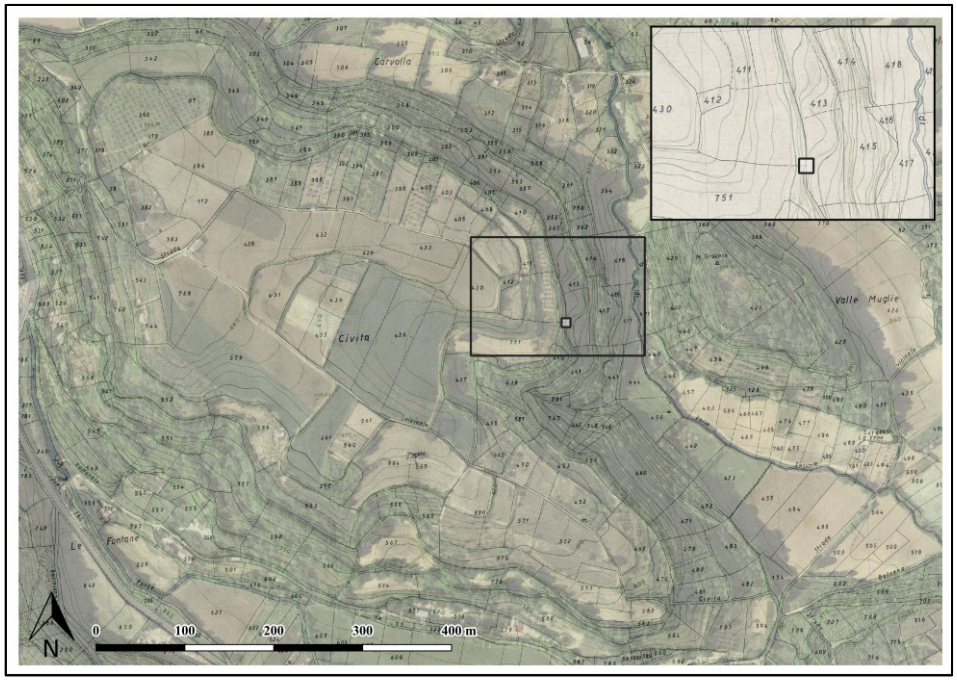


Figura 2.27 – Pianoro di Civita. Localizzazione generale e di dettaglio del tratto di muro messo in luce da una frana nel 1992. Il quadrato indica la posizione del tratto di muro che C. Riccini considera ancora *in situ,* tra le partt. 411 e 751. I blocchi crollati furono rinvenuti più in basso nella part. 413. Catasto plano-altimetrico 1:2000 (foglio 17) sovrapposto ad ortofoto nazionale 2012.

muraria arcaica a protezione del pianoro di Civita e, allo stesso tempo, costituisce l'evidenza archeologica nella quale trovano riscontro diretto le parole di Adolfo Cozza che, più di cent'anni prima, così scriveva a proposito della morfologia dell'altura: *"si conserva quasi costante in tutti i punti del suo perimetro un alto grado in parte naturale ed in parte corretto dall'arte sul cui orlo sorgevano le mura"*[101]. Il secondo rinvenimento ebbe luogo nel dicembre del 1992, in seguito a segnalazione di P. Tamburini, in località Pianezze, ma, caso del tutto eccezionale, non riguardò l'ennesima sepoltura scavata clandestinamente e recuperata d'urgenza dalla Soprintendenza, bensì, anche in questo caso, un tratto murario che venne in luce sulla sommità del pianoro, al di sopra dei gradoni che ospitano le tombe a camera, in seguito a sbancamenti per la costruzione di un muro. I saggi, effettuati nel gennaio 1993 e seguiti come sempre da Riccini sotto la direzione del dott. Timperi, misero in luce il crollo di una grande struttura in opera quadrata messa in posa in senso Est-Ovest lungo un fronte di oltre dieci metri con blocchi squadrati di misure variabili tra i 50x45x45 cm e gli 80x50x50 cm (fig. 2.28). La struttura, collassata verso Sud, doveva essere originariamente collocata proprio sul limite di un gradone posto appena più a Nord seguendone la naturale morfologia in senso Est-Ovest. Tale pendio, che nei punti in cui vennero rinvenuti i blocchi è particolarmente ripido con un salto di quota di quasi dieci metri, prosegue attualmente verso Est con

Figura 2.28 – Pianezze, sommità del pianoro, 1993. I blocchi in crollo in fase di scavo. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 173499.

[101] Gamurrini *et alii* 1972.

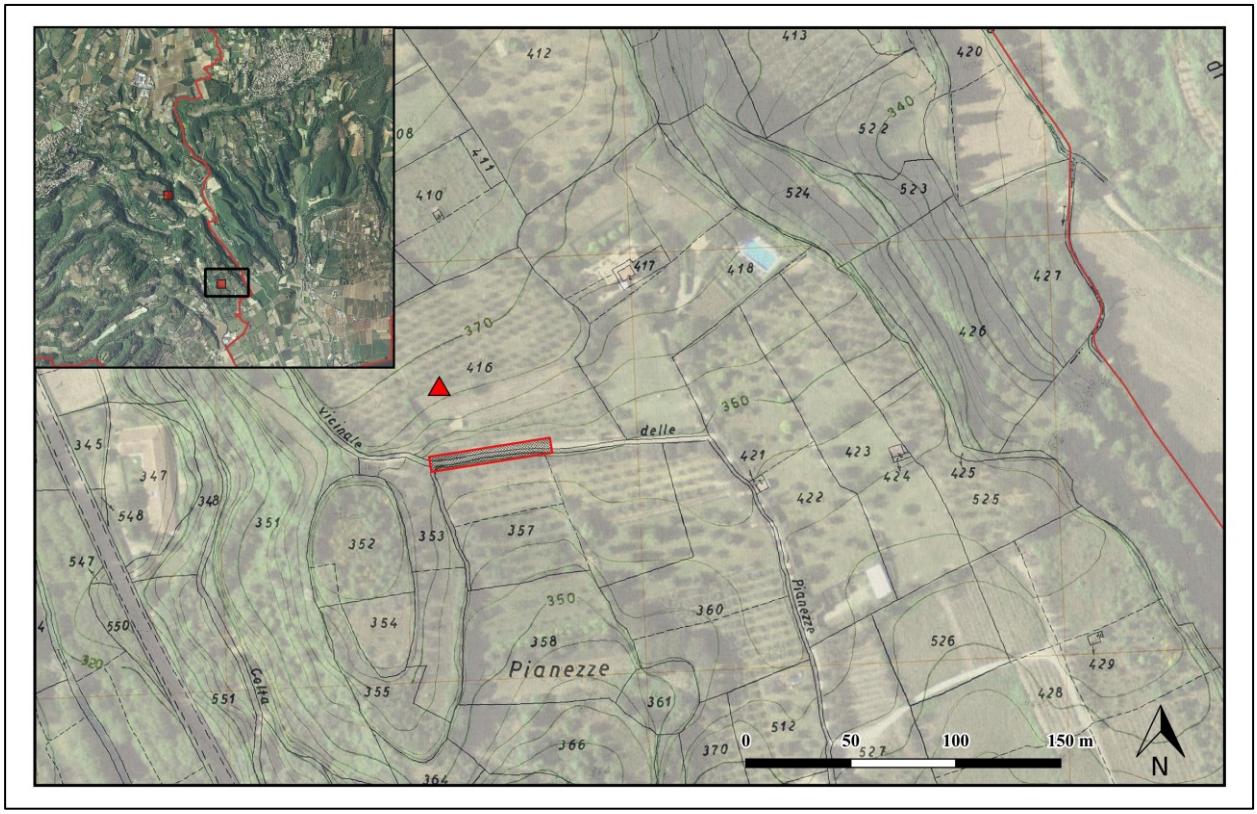


Figura 2.29 – Georefernziazione delle indagini compiute nel 1993 sulla sommità di Pianezze. Il rettangolo rosso indica il fronte lungo il quale si rinvenne il crollo della struttura che, originariamente, doveva trovarsi più a monte verso Nord, ipoteticamente in prossimità del triangolo rosso. Catasto plano-altimetrico 1:2000 (foglio 23) su ortofoto nazionale 2012.

pendenze sempre più lievi. Tuttavia, è probabile, e si può intuire dalla lettura della morfologia attuale sul catasto plano-altimetrico (fig. 2.29), che tale conformazione è il frutto di interventi di natura agricola (specialmente l'installazione di vigneti) e del probabile livellamento del versante in occasione della costruzione del casale al foglio 23, part. 417 nella prima metà del Novecento. In antichità, dunque, il versante doveva verosimilmente mantenere una pendenza pressoché costante per tutta la sua lunghezza, interessando trasversalmente la sommità del pianoro in senso Est-Ovest. Non è da escludere, a tal proposito, che la struttura muraria, rinvenuta solo nel tratto in cui furono effettuati i saggi di scavo, seguisse in origine l'andamento di tutto il pendio, tra le pareti Est e Ovest dell'altura. Sull'importanza del rinvenimento di questa struttura sulla sommità del pianoro di Pianezze si ritornerà anche in seguito[102]; si aggiungerà solo che nel corso dello scavo non emerse alcuna evidenza riferibile a contesti funerari e che frammisti ai blocchi in crollo furono rinvenuti pochi reperti ceramici, tra cui bucchero e impasti rosso-bruni, inquadrabili genericamente in età arcaica.

La documentazione consultata nell'archivio storico della Soprintendenza si ferma dunque al 1999, con lo scavo delle tombe VLP21-24 di Vigna la Piazza di cui si è parlato precedentemente.

Nei primi anni del nuovo millennio due nuovi studiosi si occuperanno dell'area oggetto di questo lavoro. Giuseppe Biamonte nel 2001, nell'ambito di un più vasto studio sulla presunta presenza di catacombe paleocristiane nel territorio, darà notizia delle sue ricognizioni effettuate nel 2000 nell'area di Cepposecco-

[102] V. cap. III UTRA 51.

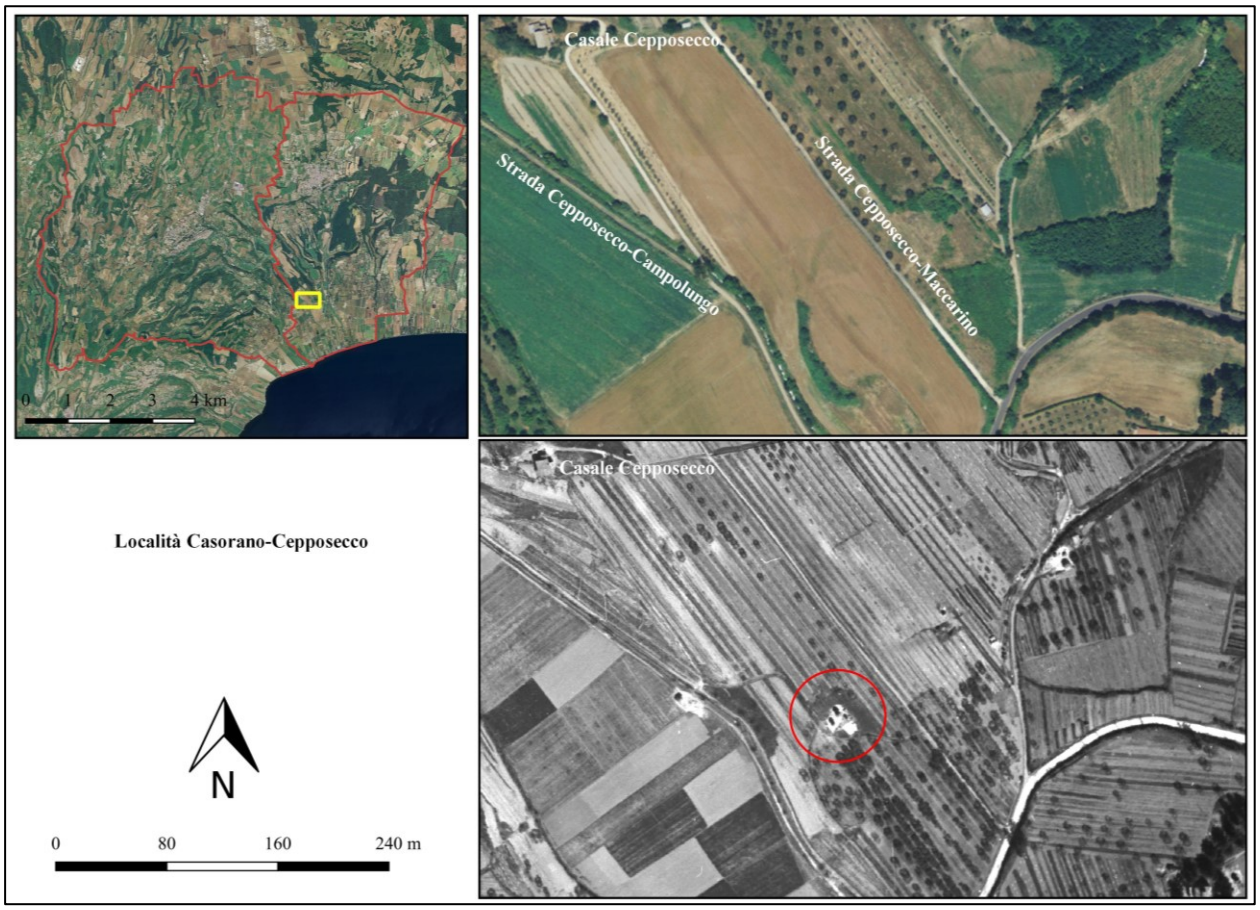


Figura 2.30 – Cepposecco-Casorano. Nella foto aerea del Fondo S.A.R.A. datata 1936 è ancora visibile l'edificio in cui identificare la pieve di S. Ippolito, non più reperibile nelle recenti ortofoto.

Casorano[103], in territorio di S. Lorenzo Nuovo[104]. In questa località, anche grazie alla testimonianza diretta di un coltivatore locale, riuscì a identificare la posizione di S. Ippolito, una pieve di origine altomedievale di cui si erano perse le tracce nell'ultimo trentennio del Novecento. Grazie proprio alla testimonianza locale risultò che nel campo adiacente al casale Cepposecco fino agli anni Settanta del secolo scorso ancora erano visibili i resti di un edificio racchiuso da un muro di cinta che si estendeva per lungo tratto fino al casale. La decisione da parte dei proprietari del fondo di spianare il terreno a scopi agricoli con mezzo meccanico causò non solo la distruzione totale di quei ruderi (nei quali va riconosciuta la pieve di S. Ippolito), ma portò in superficie cospicui resti di una struttura precedente[105], nella quale va identificata, come si dirà in seguito, una delle maggiori ville romane del comprensorio[106]. Nel corso dello stesso sbancamento venne distrutto, secondo il racconto del testimone, anche un sarcofago di terracotta e venne intercettata una tomba a camera[107]. La localizzazione della pieve è adesso confermata dall'analisi delle fotografie aeree storiche; in uno scatto del 1936, al centro del campo a Sud del casale Cepposecco, sono ancora visibili i ruderi

[103] Il toponimo Casorano è noto solo a livello catastale.
[104] Biamonte 2001.
[105] Un accenno in Rossi 2012.
[106] V. cap. III UTRA 13
[107] A questo proposito si ricordi che tra Cepposecco e Maccarino operò il Golini nell'Ottocento, e che percorrendo la strada bianca che costeggia a destra il casale e a sinistra la località Campolungo si arriva alle pendici occidentali di Maccarino dove si aprono altre tombe a camera, tra cui quella semifranata dipinta descritta da A. Naso. Pertanto la testimonianza dello sbancamento di una tomba a camera in quest'area è affidabile e trova riscontro nelle ricerche precedenti.

Figura 2.31 – Civita, sommità del pianoro. Cisterna di età repubblicana. Da Cifani 2012.

dell'edificio, smantellati dalla ruspa quarant'anni dopo[108] (fig. 2.30). Oltre a queste evidenze G. Biamonte riferisce poi della presenza, lungo la strada bianca che costeggia Cepposecco a Ovest e sale verso Maccarino, di un tratto di strada basolata, già al tempo della sua ricognizione parzialmente distrutta e oggi non più visibile.

Dopo le indagini di G. Biamonte nuove ricerche saranno condotte da Gabriele Cifani, che si occuperà del territorio di Grotte di Castro, e in particolare della Civita, nell'ambito prima di un lavoro dottorale[109], e successivamente, nel biennio 2006-2007, di un più specifico progetto di ricognizione incentrato specificamente sull'area dell'insediamento antico. I lavori condotti in quegli anni dal *Department of Archaeology* dell'Università di Cambridge compresero, dunque, una ricognizione sistematica dell'area della Civita, un'indagine non invasiva tramite geo-radar e dei *test pits* eseguiti nell'area centrale dell'altura attraverso i quali vennero messe in luce due fosse interpretate come una cisterna di epoca repubblicana (fig. 2.31). Di questa stagione di ricerche non è stata ancora

Figura 2.32 – Planimetria generale del settore di necropoli di Casali-Centocamere aperto al pubblico.

presentata, purtroppo, una pubblicazione né della scansione geo-radar né dei materiali raccolti in superficie, e al momento si dispone solo di alcuni *reports* di carattere preliminare[110].

[108] L'identificazione proposta da Salamone su base arerofotgrafica della RAF è da escludere in quanto ricadente nella località Campolungo.
[109] Cifani 2003.
[110] Cifani 2006-2007, 2008, 2012.

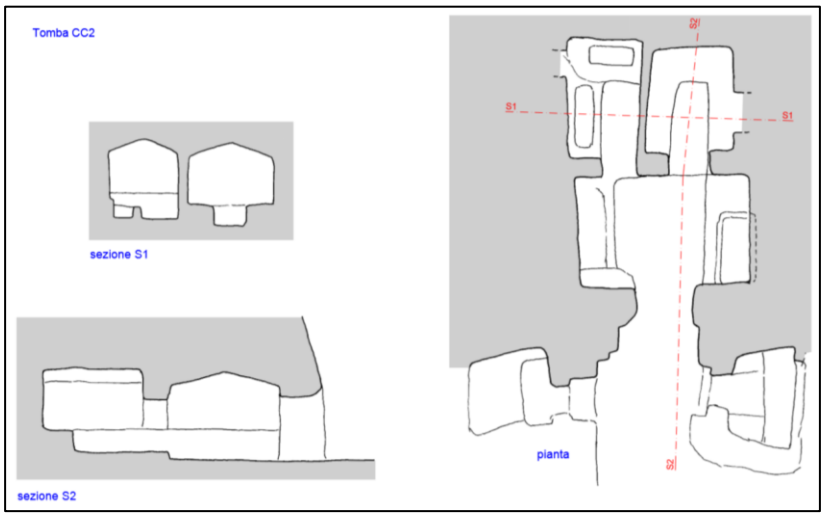


Figura 2.33 – Casali-Centocamere. Planimetria e sezioni della tomba CC2.

Figura 2.34 – Casali-Centocamere, tomba CC2. Corredo rinvenuto nella camera ricavata sul lato destro del *dromos*.

Ancora nel 2007 si dovrà ricordare la pubblicazione dell'importante volume dedicato a Grotte di Castro a cura di P. Tamburini e M. Marabottini[111], citato più volte in questa sede, che offre, oltre ad un contributo recente sullo stato dell'arte e la storia degli studi, un'analisi particolareggiata delle planimetrie della necropoli di Pianezze e lo studio di alcuni dei reperti di corredo provenienti dai contesti VLP7 e VLP10-15 e di altri di provenienza sporadica. Andrà poi menzionata un'ulteriore ricognizione condotta nel territorio intorno il pianoro della Civita ad opera di F. Salamone e pubblicata online nel 2011[112].

Un'ultima stagione di ricerche per questo territorio si apre, tuttavia, una decina di anni fa quando la Soprintendenza[113], nella figura del funzionario di zona Enrico Pellegrini[114], avviò una serie di indagini sia a Grotte di Castro che a S. Lorenzo Nuovo, avvalendosi, come in passato, del costante supporto dei locali gruppi archeologici[115]. Nel 2008, dunque, venne avviato il lavoro nel settore funerario di Casali-Centocamere, fino ad allora mai indagato sistematicamente[116], situato lungo il versante orientale della stretta altura nota col toponimo Casali, fronteggiante il pendio occidentale della Civita[117]. Tale necropoli, sviluppatasi tra l'epoca orientalizzante e l'arcaica, è caratterizzata da una sequenza fittissima di sepolcreti che, in modo inconsueto rispetto agli altri

[111] Marabottini, Tamburini 2007.
[112] Salamone 2011.
[113] Attualmente SABAP-RM-MET, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale.
[114] Del quale è doveroso ricordare la prematura scomparsa avvenuta tre anni fa nel novembre del 2016.
[115] Entrambi riunitisi recentemente sotto il nome *Castrum Cryptarum* (Grotte di Castro) e *Turan* (San Lorenzo Nuovo).
[116] Si ricordi il corredo ellenistico trafugato nell'ottocento cui si è accennato in n. 74. Altre notizie relative a questo settore funerario sono in Tamburini 1985, 2007a.
[117] Il lavoro svolto in quegli anni ha portato alla inaugurazione nel 2017 del secondo parco archeologico nel comune di Grotte di Castro, quello appunto di Casali-Centocamere, in cui sono attualmente visitabili una decina di sepolcri.

Figura 2.35 – Corredo della tomba VLP1/1978. Da Pellegrini *et alii* 2011.

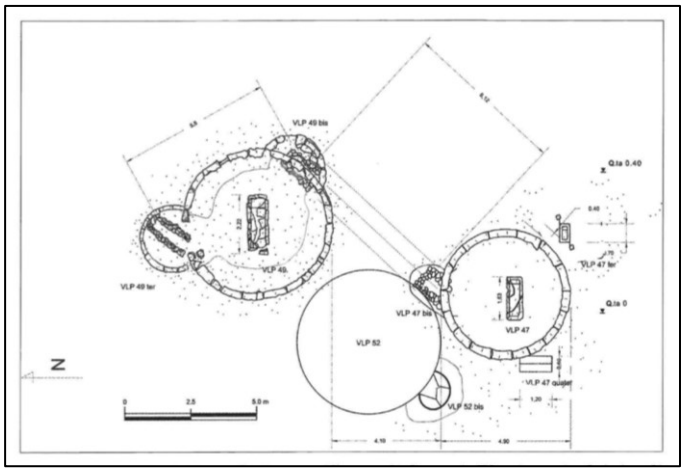


Figura 2.36 – Vigna la Piazza. Planimetria di dettaglio con le sepolture discusse nel testo. Da Pellegrini *et alii* 2013.

settori funerari, si sviluppano in più casi su un'asse longitudinale, con le camere che si aprono una dopo l'altra con andamento coassiale, come nel caso delle tombe CC1, CC4, CC8 (fig. 2.32). L'estrema vicinanza tra i sepolcri ne rese più agevole per i clandestini il saccheggio, semplicemente sfondando le strette pareti di tufo che separavano una tomba dall'altra, creando un'intricata rete di cunicoli e passaggi che ancora oggi caratterizza fortemente questo settore di necropoli[118]. Ad oggi sono state ripulite circa dieci tombe, ma sono relativamente pochi gli elementi di corredo sfuggiti ai furti e alle manomissioni, rinvenuti in gran parte in giacitura secondaria e dunque privi dell'originario contesto di deposizione. Tuttavia, la tomba CC2, che presenta una planimetria piuttosto inconsueta (fig. 2.33) con due camere aperte sui lati del *dromos*, caratteristica avvicinabile per ora solo alla tomba P24 di Pianezze[119], ha restituito un corredo intatto (fig. 2.34), situato proprio in una delle camere ora menzionate, inquadrabile nella prima metà del VII sec. a.C., dando così evidenza di una delle più antiche tombe a camera nel ricco contesto di necropoli rupestri grottane[120]. Il restante materiale archeologico risulta attualmente in studio per cui non si dispone ancora di ulteriori dati riguardanti questo settore sepolcrale.

All'opera di E. Pellegrini si deve anche il recupero della documentazione d'archivio relativa ad uno scavo effettuato dall'assistente Franco Livi nel 1978 nel settore di Vigna la Piazza, durante il quale venne recuperato un corredo funerario[121] inviolato della fine dell'VIII sec. a.C. (fig. 2.35); il corredo, tra cui figuravano anche due fibule a navicella, apparteneva ad una tomba, rinominata VLP1/1978 per distinguerla dalla VLP1 del 1989, caratterizzata da una fossa terragna ricoperta da un tumulo di scaglie di tufo che

[118] A questo proposito andrà ricordato il passo in cui A. Cozza nell'Ottocento afferma di aver ispezionato decine di tombe senza mai varcare gli ingressi, ma semplicemente passando internamente dall'una all'altra, riferendosi probabilmente proprio alla necropoli di Centocamere. Gamurrini *et alii* 1972.
[119] Per la tomba P24 di Pianezze Tamburini propone una somiglianza con le tombe a vestibolo scoperto e accesso a gradinata di Pitigliano, inquadrabili tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. Tamburini 2007a con bibl. relativa. L'analisi del poco materiale sporadico rinvenuto nel 1990 nella tomba e custodito presso il Museo di Viterbo sembra confermare, sulla base di un frammento in impasto lucidato con decorazione graffita, un *terminus post quem* per la realizzazione del sepolcro nella seconda metà del VII sec. a.C., con un uso prolungatosi per tutto il VI sec. a.C.
[120] Pellegrini *et alii* 2011.
[121] Trafugato insieme ad altri reperti nel 1985. V. da ultimo Pellegrini *et alii* 2011.

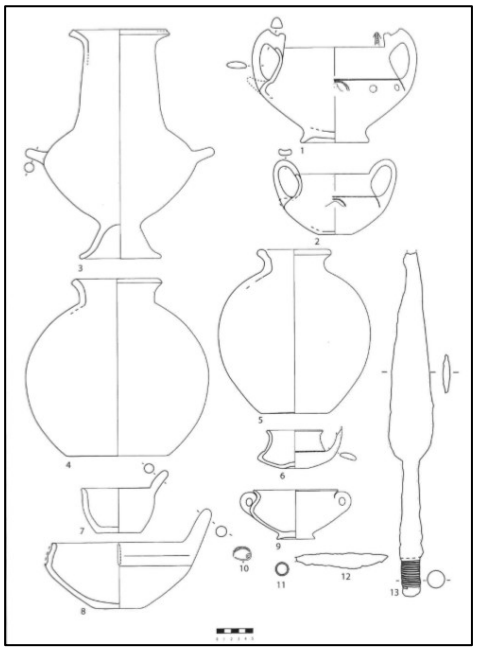


Figura 2.37 – Vigna la Piazza. Corredo della tomba VLP49bis. Da Pellegrini *et alii* 2013.

ospitava la deposizione di un inumato di sesso femminile. Tale contesto è stato ritenuto il più antico rinvenuto nell'area della Civita fino al 2011, anno in cui la Soprintendenza ha avviato una nuova campagna di scavo nel settore funerario di Vigna la Piazza, nel terrazzo posto a Sud della SP45 e delimitato dal profondo costone tufaceo dove erano state recuperate alcune delle tombe a camera in seguito a lavori di consolidamento di cui si è discusso in precedenza. In tale terrazzo è emersa, al di sotto di uno spesso strato di deposito colluviale, un'area di necropoli quasi intatta, che ha restituito oltre a deposizioni di epoca orientalizzante e arcaica, le più antiche testimonianze funerarie nel territorio della Civita, appartenenti, come la tomba VLP1/1978, alla fine dell'VIII sec. a.C.; allo stesso tempo queste indagini hanno messo in luce, inaspettatamente, la presenza di tombe a circolo (fig. 2.36), un tipo di struttura funeraria di cui non era mai emersa alcuna evidenza nel territorio in esame, pur essendosi la maggior parte delle ricerche precedenti concentrate su settori di necropoli. Tra le tombe più antiche figurano la VLP47bis e la VLP49bis; la prima pertinente ad una deposizione femminile in base alle fusaiole, la seconda ad una maschile per la presenza della lancia. Il tipo di sepoltura è differente: la VLP47bis è una deposizione in sarcofago ligneo entro una fossa terragna rivestita e coperta da scaglie di tufo (stessa copertura della VLP1/1978), mentre la VLP49bis è una fossa rivestita con pietrame racchiusa all'interno di un circolo realizzato con blocchetti di tufo sommariamente sbozzati. Entrambe sono caratterizzate da un set ceramico simile costituito da un vaso biconico su piede in impasto lucidato, anforette lenticolari con spalla decorata da bugne coniche con solcature verticali o un motivo a falsa cordicella[122] (fig. 2.37). Al di sopra di entrambe le sepolture si impostano i circoli più recenti, caratterizzati ora da un diametro molto maggiore (circa sei metri) e da un'attenta lavorazione dei blocchi perimetrali con deposizione centrale entro sarcofago litico. Nel caso della VLP47 è stata proposta una datazione intorno alla metà del VII sec. a.C., in base alla presenza nel corredo di un *aryballos* protocorinzio[123]. Tangente a questo circolo maggiore, o nelle dirette vicinanze, si impostano due sepolture di infante in piccolo sarcofago litico, tra cui la VLP47quater, pertinente ad un individuo femminile di 6-9 mesi, ha restituito un corredo dell'ultimo quarto del VI sec. a.C. particolarmente complesso, sintomo di una società in cui lo status aristocratico, esemplificato in questo caso da ornamenti personali, oggetti d'importazione greco-orientale, vasellame bronzeo e elementi riconducibili alla sfera del simposio[124], era trasmesso ai discendenti sin dalla nascita. Le indagini condotte recentemente dalla Soprintendenza nella necropoli di Vigna la Piazza hanno, dunque, colmato sul piano della documentazione archeologica quel *gap* cronologico che ancora intercorreva tra i materiali raccolti in superficie da K. Raddatz e A. Mandolesi, in base ai quali i due studiosi ponevano una prima frequentazione della Civita già sul finire dell'VIII

[122] Pellegrini *et alii* 2013; Pellegrini, Re 2013.
[123] Pellegrini, Re 2014.
[124] Si tratta di una collana con pendenti in bronzo alternati ad elementi in ambra e pasta vitrea, un *alabastron* in alabastro, un unguentario in *faience*, un'olpe e una patera ombelicata con orlo perlato in bronzo, una coppia di alari, uno spiedo e un coltello in ferro. Pellegrini *et alii* 2013.

sec. a.C., e quelli delle numerose necropoli che, al di fuori del corredo della tomba VLP1/1978, erano per lo più inquadrabili tra il VII e il VI sec. a.C. Altro dato di eccezionale novità è rappresentato dalla presenza di tombe a circolo per le fasi più antiche, tipologia di sepoltura che trova confronti nell'area del lago di Bolsena solo sporadicamente a Bisenzio e ad Orvieto[125], relativamente ai tipi recenziori con circolo ampio e regolarizzato.

Dopo quasi trent'anni dagli scavi d'emergenza in loc. Piantata Buccelli, l'attività della Soprintendenza, grazie all'intraprendenza di E. Pellegrini, si è concentrata in questi ultimi anni finalmente anche nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, in particolare sulla sommità di Monte Landro[126], con un progetto di ricerca condiviso con l'Università Ca' Foscari di Venezia cui hanno partecipato attivamente i volontari del gruppo archeologico Turan. Le indagini archeologiche, avviate nel 2011, hanno portato in luce i resti di un santuario[127] con un *temenos* perimetrale in opera a scacchiera e un edificio centrale, forse il podio del tempio, costituito da blocchi squadrati, oltre che un pozzo e una cisterna. Sulla base dei materiali rinvenuti è stata proposta una cronologia d'utilizzo del complesso tra il V sec. a.C. e l'epoca imperiale[128].

Si ricorderà, infine, che ulteriori indagini sono state condotte ad opera del gruppo archeologico Turan contemporaneamente allo scavo sul Monte Landro. In particolare negli ultimi anni i volontari hanno messo in luce una grande tomba a camera in loc. Torano 2, già ampiamente depredata in passato, rinvenendo nell'ampia spianata quadrangolare esterna alla tomba due sepolture successive, di epoca ellenistica e imperiale[129].

Dalla presentazione degli studi che hanno preceduto questo lavoro e dei dati, in parte inediti, raccolti presso l'archivio della soprintendenza, si possono trarre delle considerazioni preliminari. Come anticipato precedentemente, risulta chiaro che le pur numerose indagini che si sono susseguite in ormai quasi due secoli di ricerche nel territorio in esame hanno avuto luogo essenzialmente in una ristretta area compresa tra la Civita di Grotte di Castro e le necropoli circostanti. La convergenza degli studi verso questo settore è chiaramente derivata non solo dall'imponenza e il gran numero delle evidenze di carattere funerario, ma anche dall'importanza che tale insediamento detiene nel più ampio discorso storico inerente all'Etruria interna e al territorio volsiniese. Importanza che è certo accentuata dal fatto che la Civita di Grotte di Castro costituì, soprattutto tra il VII e il VI sec. a.C., un vero e proprio insediamento di frontiera tra i territori generalmente ricondotti alla sfera d'influenza di Vulci e quelli di Orvieto/Volsinii e posta sull'asse, costituito per lungo tratto dalla valle del Fiora per poi deviare verso la sponda settentrionale del lago di Bolsena, che metteva in comunicazione questi ultimi due grandi centri per proseguire poi verso Chiusi e l'Etruria settentrionale[130]. E tuttavia, come si è avuto modo di vedere ripercorrendo le fasi delle ricerche, questa stessa convergenza degli studi ha comportato una carenza pressoché totale di indagini sia nella zona settentrionale del comune di Grotte di Castro sia, soprattutto, nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, che, nonostante la recente ripresa delle attività ad

[125] Pellegrini, Re 2014; Pellegrini 2015; per Bisenzio tombe 70 e 77 Olmo Bello (Colonna 1973); per Orvieto Crocefisso del tufo, tomba A (Feruglio 1999).
[126] Dove, dopo le indagini del Cozza, solo un'altra esplorazione era stata condotta nel 1991 da parte del gruppo archeologico di Castel Giorgio in seguito alla quale erano stati rinvenuti frammenti di tegole di gronda e di terrecotte architettoniche. V. sull'argomento Tamburini, Quattranni 1997.
[127] Un'analisi più dettagliata è nel cap. III, UTRA 3.
[128] Maggiani, Pellegrini 2012; Rampazzo 2013.
[129] V. cap. III, UTRA 56.
[130] In generale Colonna 1973, 1999; Pellegrini 2014.

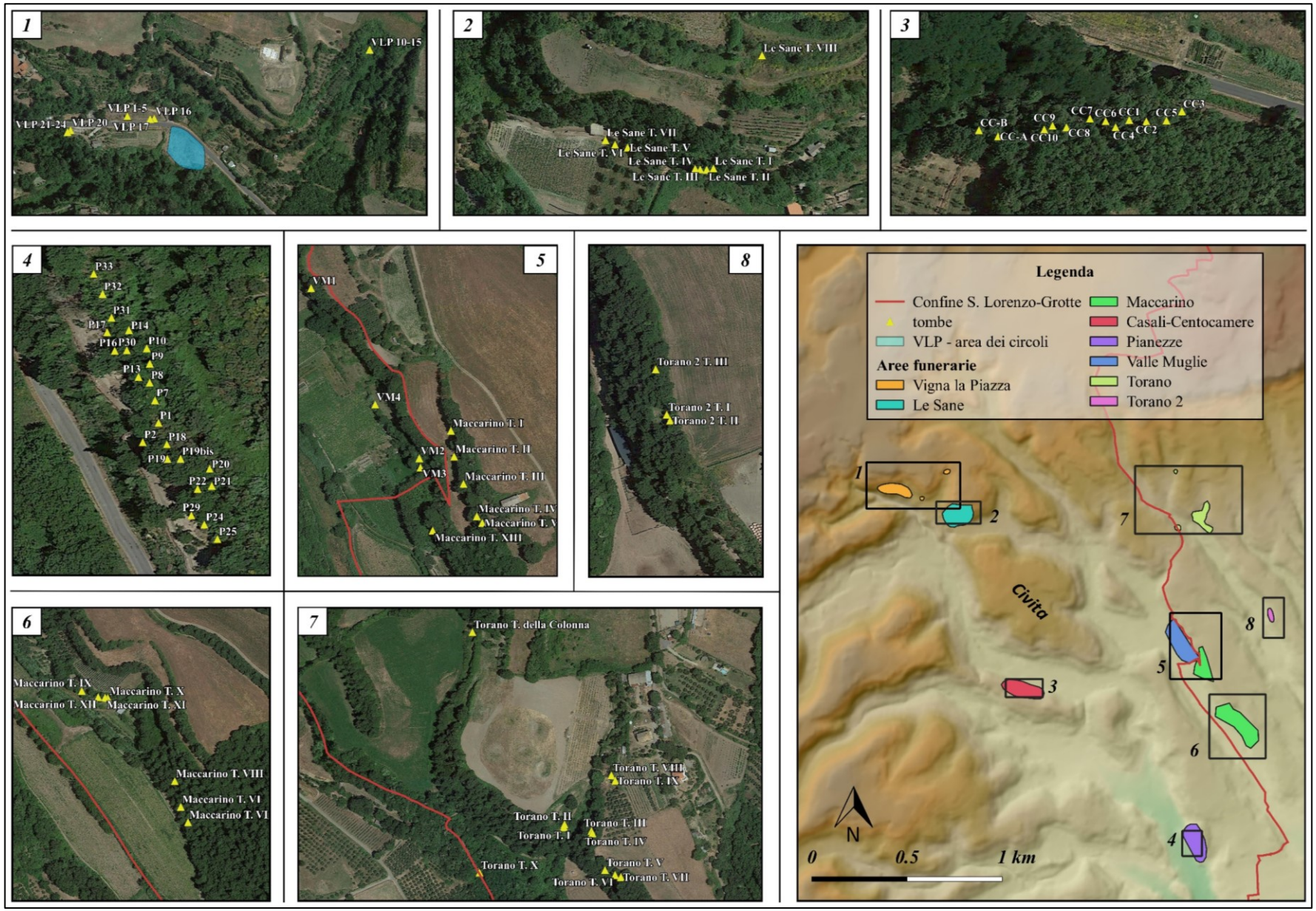


Figura 2.38 – Vista generale delle principali aree funerarie del comprensorio grottano e particolari di ogni settore con localizzazione delle tombe.

opera della Soprintendenza, risultava probabilmente come il meno noto dal punto di vista archeologico tra i vari comuni che si affacciano sul bacino lacustre. Ed infine, nota dolente, andrà notato come, nonostante decadi di indagini e scavi, la quasi totalità dei corredi delle numerose necropoli della Civita sia andato saccheggiato o distrutto (e quel poco rimasto è stato recuperato quasi sempre in situazioni stratigrafiche compromesse dall'attività clandestina e decontestualizzato) lasciando veramente pochi dati agli studiosi, oltre alla monumentalità dei sepolcri, su cui cercare di basare ricostruzioni di carattere socioculturale. Un'inversione di marcia in questo senso, fortunatamente, è avvenuta in seguito alle recenti indagini di Vigna la Piazza che, come era lecito aspettarsi in base all'evidenza delle tombe rupestri, hanno iniziato a restituire l'immagine di una società fortemente gerarchizzata, con ostentazioni di ricchezza e rango sociale che viene trasmesso ai discendenti nelle aristocrazie della Civita fin dalla nascita. In questo scenario generale emerge poi un'altra lacuna documentaria costituita dal fatto che sulla Civita, dove ancora emergono, come si dirà in seguito, notevoli evidenze strutturali e dove verosimilmente si potrebbero ancora ricavare moltissimi dati nelle stratigrafie ancora conservate, non è ancora stato avviato un programma di scavi sistematici, al di fuori dei test molto limitati effettuati da G. Cifani e dall'Università di Cambridge. In questo senso le indagini di superficie, per quanto utili nel generare una mole di dati rivolti ad un'analisi ampia e diacronica del territorio, non possono garantire la leggibilità dettagliata del *record* archeologico che solo uno scavo stratigrafico può garantire.

Quanto alla carta archeologica, si è tentato di riposizionare tutti i rinvenimenti di cui si è trattato in questo paragrafo, in parte sulla base delle notizie topografiche indicate dagli studiosi, in parte rinvenendo in archivio la localizzazione delle particelle catastali, nella consapevolezza che una cartografia comprendente solo le nuove ricerche risulterebbe carente nella restituzione del paesaggio antico e che il posizionamento preciso del dato archeologico, restituito al corretto livello topografico di rinvenimento, è dato imprescindibile nella ricostruzione di contesti storico-archeologici, specialmente quando la ricerca venga effettuata a grande scala, come è il caso appunto del presente lavoro.

3. Geomorfologia del territorio in esame

La geomorfologia del distretto territoriale del lago di Bolsena e delle aree circostanti è il frutto delle intense attività eruttive/esplosive succedutesi per millenni a partire da 800.000 fino a 60.000 anni fa ad opera del Distretto Vulcanico dei Monti Vulsini, appartenente alla più vasta "provincia magmatica romana"[131]. Tale distretto è costituito da tre differenti complessi vulcanici: quello di Bolsena, di Montefiascone e infine di Latera. L'attività vulcanica dei vari complessi si è susseguita nel tempo, producendo spesso la sovrapposizione di prodotti di origine differente[132].

Quello di Bolsena[133] fu il primo complesso ad entrare in attività, con iniziali fenomeni eruttivi di carattere esplosivo, i cui prodotti costituiti principalmente da pomici bianche non hanno un ampio raggio di

[131] Cerilli 2012.
[132] Cioni 1995.
[133] Per cui si v. in particolare Cioni, 1995, 2003; un aggiornamento in Cerilli 2012.

diffusione, con attestazioni sporadiche nell'area orientale verso la Teverina[134]. L'attività riprende intorno a 500.000 anni fa, con eruzioni esplosive molto violente che portarono alla formazione di ampie coltri ignimbritiche dal cui collasso gravitazionale repentino derivano sia livelli incoerenti di pomici che livelli litificati, generalmente noti con il nome locale di nenfro, ampiamente attestati nell'area orientale tiberina. Con questa violenta attività, i cui depositi sono attestati fino a cento metri di profondità in alcuni carotaggi praticati sul versante lacustre occidentale, avviene un iniziale collasso calderico del Complesso di Bolsena che porta alla creazione di un primo bacino lacustre principale, e ad altri minori. A questo evento molto violento seguono attività in genere di minore intensità, sia laviche che piroclastiche, cui ne succedettero altre più intense che hanno generato la struttura geologica dei monti che circondano la sponda orientale del lago. Poco dopo questi fenomeni, intorno a 370.000 anni fa, si registra un nuovo evento esplosivo molto violento con un probabile ulteriore collasso della prima caldera e con l'accumulo di ampie coltri ignimbritiche che hanno dato origine a numerosi *plateaux* tufacei che caratterizzano il paesaggio di questo settore della Tuscia, tra cui quelli su cui sorgono Lubriano, Bagnoregio e Orvieto (da qui la definizione di ignimbrite di Orvieto-Bagnoregio). In questo stesso periodo, che segna l'ultimo evento esplosivo di grande intensità per il Complesso di Bolsena, ha avvio l'attività del Complesso di Montefiascone, con vari centri vulcanici situati probabilmente ormai all'interno del lago. Il periodo successivo all'ignimbrite di Orvieto-Bagnoregio, durato circa 200.000 anni, vede l'affievolirsi dell'attività del Complesso di Bolsena ora caratterizzata per lo più da fenomeni eruttivi di lieve intensità e da colate laviche tra cui quelle che hanno dato origine alle due isole Martana e Bisentina all'interno dello specchio lacustre. Più in generale, dopo il grande evento dell'ignimbrite di Orvieto-Bagnoregio l'attività vulcanica sembra spostarsi progressivamente verso la sponda occidentale del lago nella zona di Latera. I primi prodotti di questo complesso sembrano riferibili a modeste colate laviche e si rinvengono sporadicamente nell'area di Farnese. A questa prima fase ne succede una di carattere esplosivo molto più intensa, datata tra i 270.000 e i 160.000 anni fa, cui seguì il collasso della camera magmatica con la conseguente genesi dell'attuale caldera e la formazione di depositi sia da ricaduta che da colate ignimbritiche. Una terza fase, tra 160.000 e 145.000 anni fa, è caratterizzata da attività di tipo prevalentemente effusivo, con depositi lavici attestati soprattutto nell'area della Selva del Lamone. L'attività vulcanica del distretto dei Monti Vulsini termina intorno ai 60.000 anni fa, ma una cronologia precisa è ancora in fase di definizione. Limitatamente all'area di questa indagine, la geologia superficiale (fig. 2.39) è costituita nella fascia centro-settentrionale prevalentemente da una grande piattaforma di tufi ignimbritici, prodotto probabilmente delle eruzioni del Complesso di Bolsena; l'area meridionale, oltre a limi e argille riconducibili all'ambiente lacustre, presenta, soprattutto nel territorio di Grotte di Castro, formazioni con scorie detritiche e lapilli, originate, verosimilmente, nell'ambito delle attività eruttive di tipo esplosivo del complesso di Latera. Lingue di lava si rinvengono sporadicamente nel territorio di S. Lorenzo Nuovo in prossimità del Monte Landro. Formazioni più recenti, databili nell'Olocene, caratterizzano invece alcune delle profonde e lunghe vallate che attraversano il territorio di Grotte di Castro nella zona nord-occidentale; si tratta soprattutto di ghiaie, sabbie e depositi

[134] Bagnoregio, Sermugnano.

colluviali da riferire forse alla presenza di antichi corsi d'acqua che in passato hanno scavato queste valli, oggi ridotti a poco più che fossi e rigagnoli.

Dal punto di vista geomorfologico (fig. 2.40) la nostra area presenta una conformazione particolarmente differente a seconda che si consideri il territorio di S. Lorenzo Nuovo o quello di Grotte di Castro. L'intera zona è caratterizzata dalla presenza di una delle alture maggiori dei monti Vulsini, il monte Landro la cui sommità raggiunge i 585 m. slm. Da questo rilievo è possibile dominare, da una posizione privilegiata, l'intero bacino lacustre. Il territorio di S. Lorenzo Nuovo è fortemente caratterizzato dalla presenza di questa altura. Tutto il settore orientale è infatti contraddistinto, oltre che dal monte stesso, dalle sue pendici che verso meridione e ponente si articolano in alcune propaggini con superfici sommitali piuttosto pianeggianti e pendii alquanto scoscesi sui lati, attestate intorno ai 450-480 m. slm. Il piccolo pianoro di Pomele esemplifica bene questo tipo di rilievi. Procedendo verso Sud, nella zona del Mezzagnone, il pendio si fa molto più lieve, digradando progressivamente verso il lago, dai 400 ai 320 m. slm., senza salti di quota improvvisi; quest'area, particolarmente ricca di suoli pianeggianti e fertili[135], dovette costituire, e i rinvenimenti che si presenteranno in seguito lo confermano, un *habitat* particolarmente ideale per gli stanziamenti antichi di tutte le epoche. Il limite meridionale, tra i 305 e i 310 m. slm., è caratterizzato dalla vera e propria Val di Lago, in cui fondi per lo più di piccole dimensioni si susseguono fino a lambire le sponde lacustri e le spiagge. Verso Ovest, dopo un vasto *plateau* rialzato di forma pressoché quadrangolare

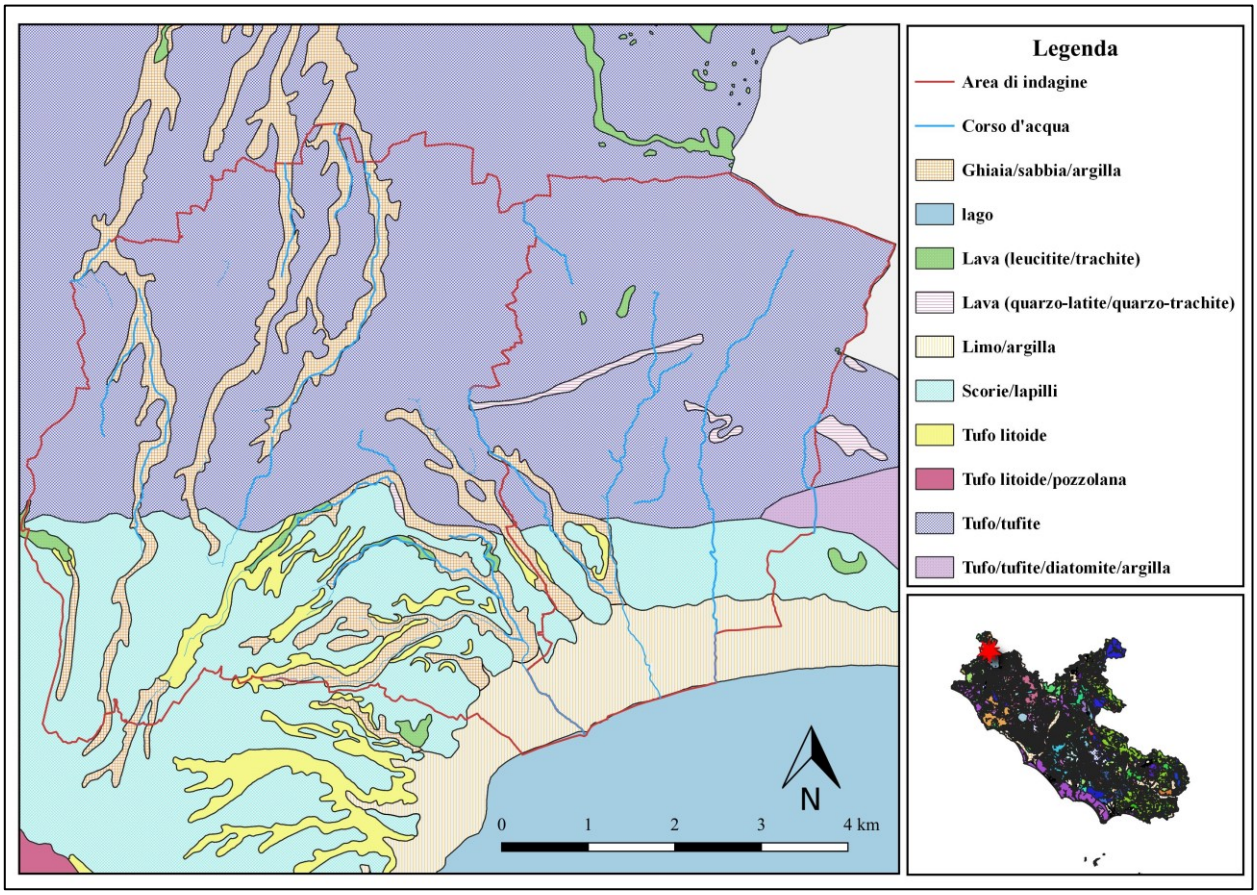


Figura 2.39 – Estratto dalla carta geologica informatizzata della Regione Lazio 1:25.000.

[135] La maggior parte dei quali ospita attualmente vigneti di aleatico.

ricco di piantagioni di olivi e vigneti, il territorio inizia ad assumere una conformazione diversa, con la presenza di pianori tufacei molto estesi in lunghezza e generalmente molto stretti nelle aree sommitali, come nel caso dell'altura di Maccarino, orientati in senso NordOvest-SudEst al confine con il territorio di Grotte di Castro[136]. A queste formazioni se ne alternano altre di dimensioni minori ed isolate all'interno di valli scavate dai corsi d'acqua; è il caso, ad esempio, del colle su cui sorgeva l'abitato del Paese Vecchio di S. Lorenzo. Spostando lo sguardo al territorio di Grotte di Castro si può notare un inasprimento generale della morfologia con rilievi molto articolati intervallati da strettissime valli molto profonde. I primi pianori che si incontrano, tra cui quello di Pianezze-Selci e lo stesso della Civita conservano ancora un andamento simile alle alture adiacenti nel territorio di S. Lorenzo Nuovo. Anche in questo caso alcuni rilievi spiccano per le caratteristiche di totale isolamento topografico; Monte Maiulo e Monte Granoso, in piccolo, e la Civita, in grande con i suoi 20 ha di superficie sommitale pianeggiante, esemplificano ottimamente questo tipo di rilievi del tutto isolati da altri complessi orografici per mezzo di valli strette e sinuose. Verso Ovest, tuttavia, l'orientamento dei rilievi, ad esempio Monte Tonico, Montarso, Casali, Regazzano, Pian del Grano appare mutato e direzionato in senso Est/SudEst- Ovest/NordOvest[137]. Si tratta generalmente di alture piuttosto pronunciate, con altitudini intorno ai 460 m. slm, particolarmente articolate con una dorsale principale da cui si dipartono, in prossimità delle propaggini terminali, varie lingue e speroni tufacei separati da burroni e costoni profondi su cui crescono rigogliose macchie boschive, a tratti quasi impenetrabili. Su una di queste lingue si trova il paese medievale di Grotte di Castro, arroccato su uno sperone tufaceo isolato e protetto su tre lati da pareti verticali invalicabili, frutto di profonde incisioni antiche.

La zona settentrionale del territorio presenta per lungo tratto un paesaggio costante caratterizzato dalla presenza di un vasto altopiano, che costituisce il limite meridionale del più esteso altopiano dell'Alfina.

In una zona di quest'altopiano, ricadente nel territorio di S. Lorenzo Nuovo nell'angolo nordorientale, il toponimo Lagaccione potrebbe conservare la memoria di un bacino lacustre, ora estinto, come nel caso dell'omonimo Lagaccione visentino, sulla sponda opposta del lago. Tuttavia, la topografia dell'area non sembra mostrare chiaramente le caratteristiche tipiche di una conca lacustre. Un lieve avvallamento centrale, attestato intorno a 530 m. slm., rispetto a due aree adiacenti con elevazione lievemente superiore (circa 550 m. slm), potrebbe indicare, in alternativa, la presenza di un'antica area paludosa o di pantani diffusi; in ogni caso sembra che l'area del Lagaccione sia stata sottoposta a bonifica per scopi agricoli già sul finire del XVI sec. d.C., creando un canale attraverso il quale le acque furono drenate nel fosso del Lagaccione[138], che dalla medesima località taglia longitudinalmente tutto il territorio di S. Lorenzo sfociando nel lago.

[136] Un caso differente è costituito dall'altura di Scalette-Grattachecca che presenta una dorsale molto stretta che si allarga in un vasto pianoro pianeggiante nella parte terminale verso Sud.

[137] Tale conformazione caratterizza anche gran parte della sponda occidentale del lago, ricadente nei territori di Gradoli e Latera, da mettere in relazione evidentemente con l'attività del Complesso di Latera.

[138] La notizia mi è stata riportata da uno studioso di storia locale, Silvio Verrucci, che ha reperito il documento presso l'Archivio di Stato di Viterbo. Colgo l'occasione per ringraziarlo anche in questa sede.

Verso Ovest, nel territorio di Grotte di Castro, il paesaggio d'altopiano resta costante ancora per circa un chilometro, per poi mutare, proseguendo verso occidente, assumendo una conformazione più articolata. Fino al confine con Onano a Ovest, in loc. il Grifo, e Gradoli a Sud, in loc. Casale Tognone, si osserva un'ininterrotta alternanza di alture e valli profonde ed estese che condividono lo stesso orientamento grossomodo NordEst-SudOvest. Le strade moderne attraversano trasversalmente alcuni di questi rilievi, come nei pressi di S. Maria delle Colonne, attraverso importanti tagliate tufacee per le quali non è da escludere un'origine in epoca antica.

Relativamente all'idrografia si noterà che nel territorio di S. Lorenzo Nuovo sono presenti tre principali corsi d'acqua: da Est si susseguono il fosso del Lagaccione, che dall'altopiano scende fino al lago lambendo le pendici occidentali del Monte Landro, il fosso Grande che raccoglie anche le acque della sorgente la Vena cambiando nome in torrente Vena, e il fosso del Pino che nel tratto settentrionale funge anche da limite comunale. Questi ultimi due fossi confluiscono, in prossimità dell'incrocio della Cassia con la Gradolana, in un unico corso d'acqua, il fosso del Ponticello, per poi sfociare nel lago. Per quanto riguarda Grotte di Castro un unico grande corso d'acqua, il Fiume Largo, sfocia nel lago scorrendo nelle adiacenze del pianoro di Pianezze e lambendo poi il confine orientale con il territorio di S. Lorenzo Nuovo. Questo corso d'acqua è alimentato da un gran numero di fossi che provengono sia dalle valli tra i rilievi occidentali, sia da quelli che da Nord scorrono intorno all'odierno paese per poi lambire il pianoro di Civita (fosso di Valle Rota) e Monte Maiulo. Nei pressi di Monte Granoso, poi, una ricca sorgente, anch'essa chiamata localmente La Vena, alimenta il fosso di Valle Muglie che attraversa tutta la località Campo Lungo cambiano il nome in fosso di Campo Lungo e infine fosso del Rigo, fissando verso Sud il limite tra i due territori comunali. La zona occidentale, che come si è detto si compone di un'orografia particolarmente articolata, è attraversata da innumerevoli corsi d'acqua di piccola o media entità, che nel corso del tempo devono aver contribuito a creare il paesaggio attuale con continui dislivelli e frequenti salti di quota; questi fossi scorrono quasi in ognuna delle numerosi valli e strettoie che separano i vari rilievi collinari e a livello locale cambiano frequentemente nome a seconda delle località che attraversano durante il loro corso; sono così tanti e vari che è impossibile renderne conto nel dettaglio in questa sede.

4. Metodologia dell'indagine di superficie

Il metodo di ricognizione utilizzato nel corso della ricerca è quello sistematico e intensivo, di cui si sono delineate sommariamente le peculiarità nel primo capitolo.

Si cercherà ora di descrivere più nel dettaglio la metodologia d'indagine, di raccolta dei dati e di processamento degli stessi nel tentativo di normalizzare un *record* archeologico quale quello proveniente dalle ricognizioni di superficie fortemente disomogeneo. Tale disomogeneità deriva, come si dirà, sia da una frammentarietà della ricerca che, per quanto si tenti di effettuare con la massima intensità sull'intero territorio è inevitabilmente legata alla presenza di ampie aree non visibili, sia dalle differenti condizioni del suolo al momento dell'indagine; i risultati della ricerca di superficie infatti, soprattutto da un punto di vista

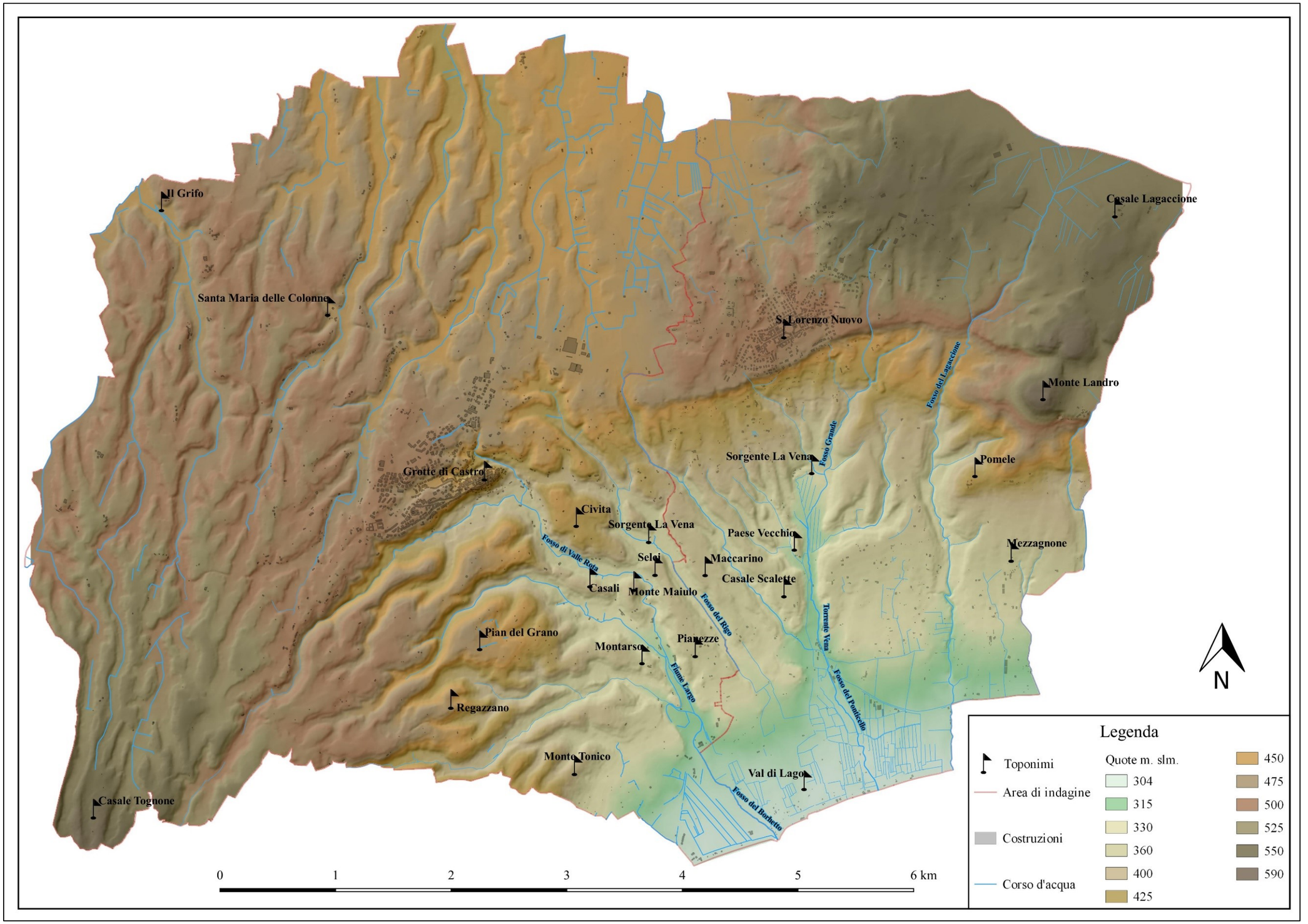


Figura 2.40 – DEM e Hillshade con risoluzione 5 m. La geomorfologia dell'area in esame, con l'indicazione dei principali toponimi e corsi d'acqua citati nel paragrafo 3.

quantitativo, tendono a variare fortemente a seconda del grado di visibilità del terreno riscontrato durante la ricognizione. Allo stesso modo si dovranno considerare le difficoltà oggettive derivanti dal fatto che la geomorfologia del territorio in esame, caratterizzata per lo più da rilievi collinari ed aree pianeggianti ridotte non si presta del tutto alla conduzione di indagini sistematiche *field by field*. Alcuni dei dati raccolti, infatti, andranno analizzati solo in funzione della topografia del luogo di rinvenimento; è il caso, ad esempio, dei piccoli rilievi coperti da macchia boschiva, diffusi soprattutto nel territorio di Grotte di Castro, dove il metodo di ricognizione applicato non può essere, per i limiti imposti da morfologia e visibilità, né intensivo né sistematico; i dati provenienti da questo tipo di ricerca dovranno essere analizzati in maniera autonoma rispetto agli altri che, derivando da metodi di indagine più standardizzata e sistematica, avranno valori, soprattutto quantitativi, fortemente differenti. Andando con ordine, si inizierà con il definire il metodo di acquisizione del *record* per poi discutere le modalità di analisi e la visualizzazione dei dati in ambiente GIS.

4.1 Frazionare un territorio: le unità di osservazione (UO)

L'unità di osservazione (UO), che in letteratura anglosassone si identifica con i termini *field* o *tract*, è l'unità minima con caratteristiche topografiche e di visibilità al suolo omogenee in cui è suddivisibile un determinato territorio. Generalmente coincide con i limiti naturali o artificiali di un campo (siepi, frangivento, recinzioni, edifici, corsi d'acqua ecc.); può talvolta corrispondere ad una singola particella catastale, ma molto più frequentemente ne racchiude al suo interno più di una. Proprio perché generalmente coincidenti con i limiti degli attuali fondi o perché delimitabili in base all'omogeneità della visibilità e all'uso del suolo, le UO possono presentare superfici di ampiezza variabile tra loro. Altri progetti di *survey* archeologico[139] hanno operato una preliminare suddivisione del territorio in transetti di indagine con misure predefinite e quanto più standardizzate possibile; una tale prassi, tuttavia, non era attuabile nel caso di questa ricerca, sia per una questione legata all'economia e ai tempi del lavoro stesso, sia perché la morfologia del territorio non si presta ad una preliminare divisione arbitraria.
Dal momento che l'UO presenta caratteristiche topografiche e di visibilità del suolo omogenee sulla sua intera superficie, al mutare di uno di questi fattori dovrà necessariamente essere individuata una nuova UO e redatta una nuova scheda. Nel predisporre il database e la documentazione schedografica si è tentato di ridurre il più possibile i campi con testo libero predisponendo *records* preimpostati, per garantire, anche laddove la documentazione venisse redatta da operatori differenti, una coerenza ed omogeneità descrittiva. La scheda (fig. 2.41) si compone di quattro sezioni. La prima è di carattere "anagrafico", e contiene le indicazioni utili ad una immediata localizzazione dell'unità; alcune, quali il riferimento catastale o la quota possono essere inserite anche dopo il lavoro sul campo, mentre è utile memorizzare il dato GPS fin da subito.

[139] Tra cui si ricorderà, come esempio, per le numerose pubblicazioni e contributi in questo senso il Beotia Survey, Bintliff *et alii* 2007.

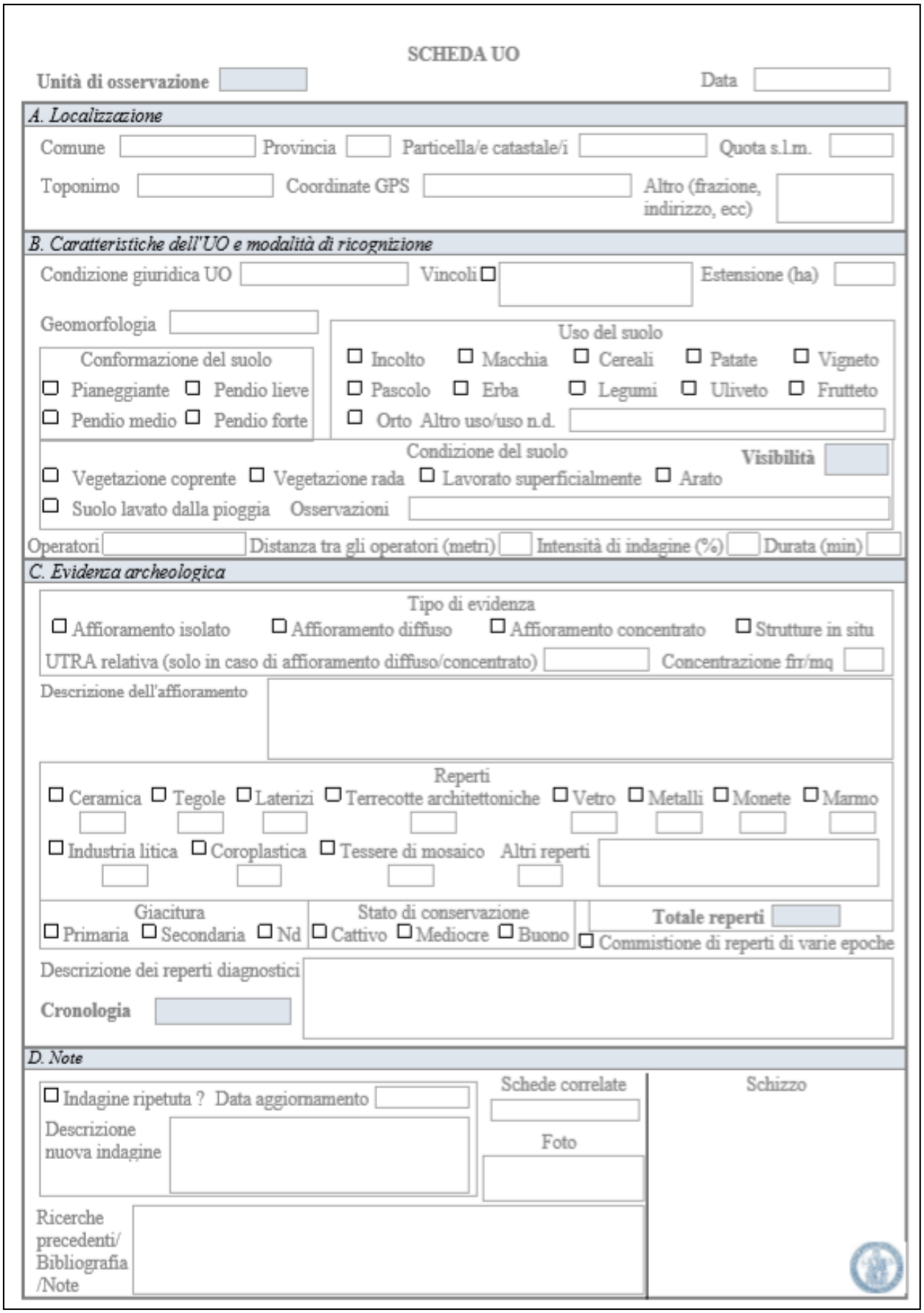


Figura 2.41 – La scheda UO

La seconda sezione prende in analisi le caratteristiche geomorfologiche, l'uso[140] e le condizioni del suolo; la redazione di questa sezione è particolarmente importante perché conduce alla valutazione, su scala numerica, della visibilità, in base alla quale si possono predisporre in post-processamento dei dati alcuni correttivi per la normalizzazione del *record* archeologico; la visibilità è stata dunque calcolata su una scala numerica da 1 a 5. 1 rappresenta il valore minimo con visibilità quasi nulla (macchia boschiva o vegetazione fitta e coprente), e 5 il valore massimo corrispondente al campo arato e "lavato" dalla pioggia. I valori intermedi indicano rispettivamente una visibilità limitata da una vegetazione rada (valore 2, campi non lavorati ma comunque parzialmente visibili), una buona visibilità in corrispondenza di campi lavorati solo superficialmente[141] (valore 3), un'ottima visibilità in presenza di campi arati (valore 4)[142].

Nella terza sezione viene presa in considerazione l'evidenza archeologica, con l'identificazione dei differenti tipi di affioramento e la descrizione degli stessi (soprattutto relativa alla densità nella concentrazione dei reperti e all'estensione); laddove possibile è importante definire il tipo di giacitura se primaria, e quindi rispondente ad una effettiva presenza archeologica al di sotto dell'arativo, o secondaria (in base alla morfologia dell'area di rinvenimento, allo stato di conservazione dei reperti o alla presenza di interventi di natura antropica); in questa sede, chiaramente, viene inserito anche il dato quantitativo inerente all'affioramento che è di fondamentale importanza nelle successive operazioni di filtraggio del *record*.

Un'ultima sezione è di carattere più descrittivo, in cui si possono annotare considerazioni inerenti alla conduzione dell'indagine, riferimenti bibliografici rispetto a ricerche già effettuate, o aggiornare la documentazione in seguito ad indagini ripetute più volte nella stessa UO.

Nella scheda UO vengono registrati solo gli affioramenti di carattere sporadico o isolato, caratterizzati da concentrazioni al suolo molto basse, talvolta quasi nulle. Questo tipo di presenza si possono variamente ricollegare al concetto di "rumore di fondo" o di presenza *off-site*, sul cui significato la comunità scientifica si è variamente espressa negli anni passati[143]. Questo tipo di densità molto basse e pressoché continue che caratterizzano quasi tutte le UO indagate, non solo limitatamente alla nostra piccola area di indagine ma più in generale nell'intero bacino del Mediterraneo[144], forniscono in un certo senso un valore standard in base al quale poter discernere le aree in cui si registrano picchi anomali di densità, o comunque un aumento significativo nella concentrazione dei reperti. Tali concentrazioni anomale, che risaltano all'interno di un

[140] L'uso del suolo nella nostra area è particolarmente legato alla coltura della patata. Questa circostanza ha portato alla decisione di condurre le ricognizioni, oltre che nel mese di novembre (generalmente più adatto), anche tra la fine di agosto e settembre, perché in questo periodo avviene la raccolta del tubero; l'estrazione, sia meccanizzata che manuale, produce una lavorazione indiretta del suolo le cui zolle vengono sollevate insieme ai tuberi, generando buone condizioni di visibilità per la conduzione delle indagini.

[141] Con questa dicitura si intendono quei fondi in cui la lavorazione del terreno si sia limitata al solo diserbaggio, o a lavorazioni a profondità modeste (in genere non superiori ai 25 cm) tramite l'utilizzo specialmente di frese o frangizolle. Questo tipo di lavorazione è la più diffusa nel territorio esaminato, mentre è molto rara la presenza di arature profonde. Con questo termine si sono inoltre indicati numerosi campi in cui fosse stata eseguita la raccolta delle patate, generando le condizioni di visibilità descritte alla n. precedente.

[142] Il fatto che le ricognizioni siano state condotte anche nei mesi estivi (v. nota 139 per la spiegazione di questa scelta) ha obbligato ad operare una distinzione tra quelle unità in cui il suolo risultava ancora secco e quelle su cui invece la pioggia (specialmente nel periodo d'indagine autunnale) aveva "lavato" il terreno rendendolo anche meno polveroso. Il valore massimo 5, rispetto al valore 4, evidenzia appunto questa differenza.

[143] Gallant 1986; Bintliff, Snodgrass 1988b; Bintliff, Howard, Snodgrass 2007.

[144] Cherry 1983; Bintliff 1985.

paesaggio caratterizzato da densità pressoché continue e modeste, sono alla base del riconoscimento delle unità topografiche di rilevanza archeologica, di cui si darà nel prossimo paragrafo un quadro più definito.
Si torni invece brevemente sul problema della definizione e della presenza del "rumore di fondo" o *off site/background noise* nelle ricognizioni di superficie. Come detto si tratta di quella presenza costante di manufatti ceramici che si rinvengono in superficie in modo sporadico e nella quale puntualmente si imbatte ogni missione di *survey* operante nelle aree del Mediterraneo[145]. Tale presenza è labile, di difficile lettura e interpretazione, e sostanzialmente caratterizzata oltre che dall'impossibilità da parte del ricognitore di identificare una concentrazione significativa, dall'assenza di definibili delimitazioni spaziali delle evidenze archeologiche. Da un lato è molto probabile, come più volte sostenuto in ambiente anglosassone[146], che le evidenze *off-site* siano sostanzialmente ricollegabili nelle aree rurali alle attività agricole e produttive, specialmente in epoca romana quando l'occupazione delle campagne assume un avanzato stato di ramificazione. In particolare, le attività di concimazione dei campi, prevedendo la dispersione in superficie dello sterco animale e dei rifiuti domestici, devono aver comportato nel tempo l'accumulo e la susseguente dispersione anche di materiale ceramico e edilizio di cui frustuli fittili di vasi e tegole rappresentano oggi per i ricognitori l'evidenza più significativa. Questa dispersione di materiale archeologico a bassa ma costante densità caratterizza, non a caso, la zona del Lagaccione nel comune di S. Lorenzo Nuovo; è questa una delle aree investigate più sistematicamente del nostro areale, popolata in antichità da una serie di fattorie romane in attività tra l'epoca repubblicana e imperiale. La carta in fig. 2.42 mostra come intorno alle UO interessate da densità anomale di reperti (nelle quali vanno verosimilmente riconosciute le aree occupate dalle strutture antiche) si trovino ampie superfici caratterizzate da concentrazioni estremamente basse e sporadiche di fittili; trovandoci in una zona a carattere sostanzialmente agricolo, contraddistinta da estesi suoli pianeggianti con notevole potenziale produttivo sembrerebbe lecito ipotizzare che le pratiche di concimazione attuate dalle fattorie nel corso dei secoli abbiano portato alla formazione di depositi archeologici di modesta entità e, soprattutto, di ampia dispersione.
D'altro canto, va tenuta in considerazione la possibilità, affatto remota, che una parte di questo consueto rumore di fondo celi in realtà evidenze di maggiore importanza e consistenza. La sporadicità, o comunque la bassa densità di alcuni degli affioramenti ricadenti nella generica definizione di *off-site presence* potrebbe infatti derivare da fattori legati ad una maggiore o minore incidenza dei moderni lavori agricoli meccanizzati. Infatti laddove l'uso di aratri e frese è stato nel corso degli ultimi decenni più intensivo si potrebbe essere verificata una totale distruzione e dispersione di concentrazioni fittili di superficie originariamente più consistenti[147]. In questo caso, in pratica, ciò che agli occhi dei ricognitori dei decenni passati sarebbe emerso come un UTRA concentrata si presenta agli operatori di oggi come una presenza labile e sporadica, dovuta al definitivo smantellamento della stratigrafia antica conservata al di sotto dell'arativo.

[145] Cherry 1983.
[146] V. nota 143.
[147] V. anche il par. successivo relativamente alle ipotesi di formazione degli affioramenti a carattere diffuso.

Figura 2.42 – Lagaccione, S. Lorenzo Nuovo. La distribuzione delle evidenze sporadiche (*off-site,* rumore di fondo in tonalità chiara) disposte intorno alle concentrazioni ad alta densità (tonalità scure) corrispondenti alle ville o fattorie di epoca romana.

Viceversa, nel rumore di fondo che contraddistingue alcune aree indagate prive di concentrazioni ad alta densità ben delimitabili si potrebbe verosimilmente riconoscere quel che emerge di una stratigrafia antica appena intaccata dai lavori agricoli. Tale fenomeno si potrebbe verificare soprattutto in quelle aree in cui negli ultimi anni l'utilizzo delle arature profonde è stato progressivamente sostituito da una lavorazione del suolo meno invasiva e più superficiale. Il territorio preso qui in esame ben rifletterebbe questa circostanza dal momento che si è registrato come più diffuso l'uso di sgrossare superficialmente il terreno tramite l'utilizzo di frese[148], mentre le UO arate profondamente costituiscono una rara eccezione. In questo tipo di circostanza in cui mancano del tutto concentrazioni significative di manufatti e i reperti si presentano in superficie in modo estremamente sporadico anche un incremento minimo nella densità dei rinvenimenti potrebbe essere indicativo della presenza di un apprestamento antico di cui rimangono tracce estremamente labili. Dunque, anche in presenza di una generale situazione di "rumore di fondo" si possono celare i segni di un sito antico, che sia esso produttivo, agricolo, pastorale, cultuale ecc. Relativamente alla nostra area di indagine una simile circostanza sembrerebbe individuabile nella zona sud-occidentale del territorio di Grotte di Castro, nei pressi del toponimo Casale Tognone. Qui la ricognizione di superficie, seppur condotta in modo poco sistematico a causa delle condizioni di visibilità, ha messo in luce la mancanza assoluta di concentrazioni significative di materiale archeologico; un lieve aumento di densità di rinvenimenti nel generico "rumore di fondo" potrebbe tuttavia indicare la presenza di un apprestamento antico cui ricondurre la presenza *off-site* circostante (fig. 2.43). L'assenza di una vera e propria concentrazione andrebbe dunque ricollegata, come detto, alle tecniche di lavorazione del suolo moderne che potrebbero aver causato la distruzione totale del giacimento o, al contrario, solo un sottile intaccamento dello stesso. Non si può escludere, tuttavia, che il lieve aumento di densità registrato costituisca un fattore casuale, riconducibile ad

[148] V. nota 141.

una maggiore o minore attività agricola e produttiva in antichità e quindi ricollegabile o comunque dipendente da un apprestamento rurale non individuato in superficie a causa della discontinuità della ricerca di superficie.

Figura 2.43 – Grotte di Castro, Casale Tognone. "Rumore di fondo" con variazioni di densità dei reperti.

4.2 Anomalie nell'evidenza archeologica di superficie: le unità topografiche di rilevanza archeologica (UTRA)

Le unità topografiche di rilevanza archeologica (UTRA) rappresentano chiaramente il fine più importante di un'indagine di superficie. Costituiscono l'evidenza più chiara reperibile in superficie di uno stanziamento antico in un dato territorio, sia che si riferiscano a semplici affioramenti di reperti ceramici portati in superficie dai lavori agricoli o venuti alla luce in seguito a fenomeni naturali quali smottamenti o frane, sia che rappresentino presenze strutturali ancora visibili e conservate. In letteratura il termine più utilizzato per definire queste evidenze anomale è quello di sito, talvolta, soprattutto in ambiente anglosassone, sostituito dal termine *POSI* (*place of special/some interest*). Il termine sito, tuttavia, trasmette un concetto troppo unitario, per certi versi troppo definito a livello topografico e sottintende comunque un tipo di giacitura primario. Se da un lato può giustamente essere utilizzato per evidenze monumentali, quali un complesso di tombe o di strutture, dall'altro non si addice a un tipo di evidenza molto più labile e incerta quale può essere un affioramento ceramico. Soprattutto a questo proposito andrà sottolineato che durante le operazioni sul campo è assai frequente mappare diversi affioramenti differenti, perché rinvenuti a una certa distanza gli uni dagli altri o perché rilevati in UO differenti, o ancora separati da opere antropiche quali infrastrutture lineari, che in realtà sono pertinenti ad un unico grande complesso o, per l'appunto, sito archeologico. Si riconoscerà che l'utilizzo del termine sito nella mappatura di questo genere di affioramenti verrebbe a creare una certa confusione. L'UTRA, d'altro canto, è, come l'UO, prettamente legata all'unitarietà topografica del rinvenimento e conserva un significato solo se relazionata alla geomorfologia del territorio in cui è stata rilevata. In un territorio come quello in esame caratterizzato da continui rilievi delimitati da pareti verticali è quantomai frequente il rinvenimento di UTRA in giacitura secondaria, topograficamente rinvenute alle basi o sui versanti delle colline, ma riferibili a siti originariamente posti sulla sommità delle stesse. Al di là della mera scelta di un termine anziché un altro, rimane la necessità di conservare costantemente il rapporto tra il dato archeologico e quello topografico di rinvenimento, ed è parso che la definizione UTRA soddisfacesse a pieno questa esigenza.

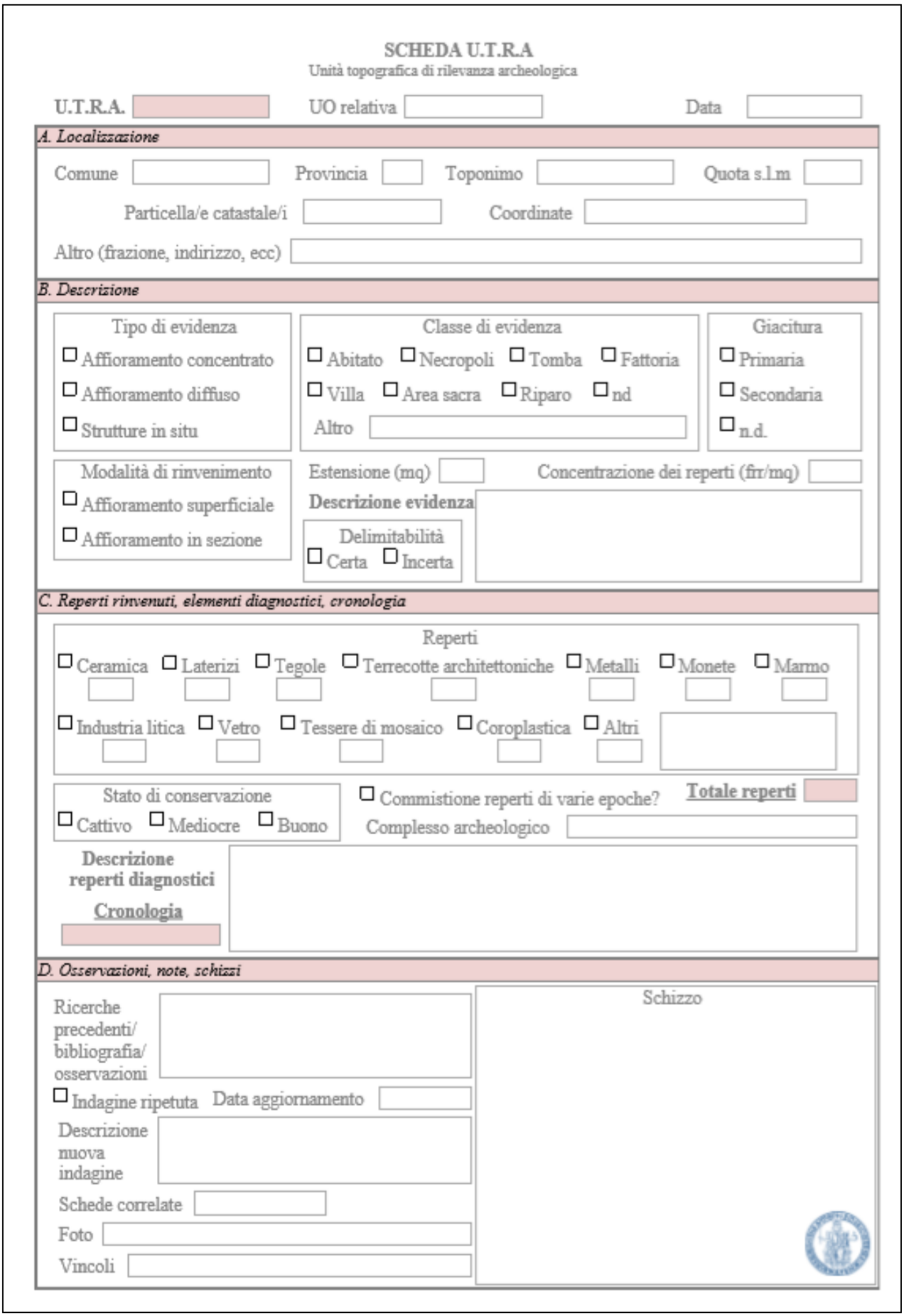


Figura 2.44 – La scheda UTRA

Come per l'UO, anche per l'UTRA è stata predisposta una scheda apposita per la registrazione dei dati (fig. 2.44). La prima sezione è, al pari di quanto osservato per l'UO, un'anagrafica e presenta le stesse voci già descritte in precedenza.

Nella seconda sezione trova spazio la descrizione dell'affioramento, e soprattutto la definizione dello stesso che può essere di tre tipi: concentrato, diffuso (per gli affioramenti ceramici o comunque di reperti mobili) o costituito da evidenze strutturali in *situ*.

La distinzione degli affioramenti in due tipi, concentrato e diffuso, è derivata dalla constatazione, durante le operazioni sul campo, che in un paesaggio come si è detto caratterizzato da una presenza costante di manufatti ceramici a bassa densità si riuscivano a distinguere concentrazioni chiaramente più elevate ma che presentavano densità differenti. In particolare, gli affioramenti concentrati, relativi soprattutto a evidenze di epoca romana, sono caratterizzati da densità estremamente elevate, che possono variare da un frammento/mq fino a varie decine. Affioramenti di questo tipo sono generalmente ben delimitabili sul terreno e rapportabili con una certa dose di sicurezza a strutture intaccate direttamente sotto il livello dell'arativo. Se per questo genere di evidenze è relativamente facile l'individuazione, giacché rappresentano dei veri e propri picchi di densità all'interno del paesaggio circostante, diversamente per gli affioramenti diffusi è più complessa l'individuazione. L'incremento nella densità dei frammenti è in questo caso molto meno evidente e potrebbe tendere a confondersi tra i generici affioramenti sporadici che caratterizzano un po' ovunque le varie UO. Eppure, si è notato che un effettivo incremento è riscontrabile, alquanto difficile da quantificare nell'ordine di una valutazione numerica di frammenti/mq e di difficile delimitazione spaziale, ma riconoscibile soprattutto se rapportato alle basse densità delle aree circostanti. I limiti di questi affioramenti coincidono generalmente grossomodo con quelli dell'unità di osservazione, dal momento che, come si è detto, non è possibile riconoscere al loro interno aree di incremento netto della densità da riferire ad affioramenti di tipo concentrato. Questo tipo di evidenza potrebbe in un certo senso essere confrontata con quello che nella letteratura anglosassone è definito *halo*; si tratta di un vero e proprio alone, o area di dispersione, di materiale archeologico a media densità intorno alle aree di massima concentrazione[149]. Tuttavia questa classificazione non si addice in modo appropriato al nostro tipo di evidenze. L'alone, così come descritto e riprodotto da J. Bintliff[150], è inevitabilmente collegato ad un'area con maggiore concentrazione e di delimitazione spaziale certa; la sua stessa esistenza dipende dalla presenza, per così dire, di un punto noto di emanazione. Per spiegarlo secondo la terminologia qui adottata un'UTRA diffusa potrebbe esistere solo in funzione di un'UTRA concentrata. Ma durante le indagini si è potuto rilevare che questo genere di affioramenti a densità minore sono del tutto indipendenti, distanti o comunque non adiacenti ad UTRA concentrate. La loro presenza, dunque, deve essere ricondotta a fenomeni inerenti con tutta probabilità al differente tipo di lavorazione agricola cui è stata sottoposta negli anni l'UO relativa. L'utilizzo di frese, ad esempio, molto diffuso nel territorio in esame, può aver contribuito sicuramente alla creazione di questo tipo di affioramenti, in cui non è più possibile riconoscere un punto di massima concentrazione; ciò è probabilmente dovuto al fatto che dopo le prime arature, che

[149] A questo proposito soprattutto Bintliff 1985; Gallant 1986.
[150] V. nota precedente.

devono aver portato in superficie i reperti intaccando gli strati antichi, l'unico tipo di lavorazione agricola effettuata per un certo periodo è stata limitata ad una fresatura o sgrossamento superficiale. Una conferma in questo senso proviene dagli stessi agricoltori locali; molti di questi negli ultimi anni hanno impiantato nei propri fondi soprattutto colture seminative di tipo erbaceo per la produzione di foraggio; questo tipo di coltura non ha bisogno di arature, ma solo di una ripulitura dalle precedenti stoppie e una sgrossatura del terreno con le frese a disco prima della nuova semina. Tale pratica, ripetuta negli anni, deve senz'altro aver contribuito a disperdere e sminuzzare concentrazioni di materiali precedentemente maggiori e ben delimitabili trasformandole in evidenze di superficie più modeste e labili, che si identificano, per l'appunto, con i nostri affioramenti diffusi. In questo tipo di affioramenti, più difficili da rintracciare e da interpretare, risiedono concrete potenzialità conoscitive; è probabile, ad esempio, che le tracce di apprestamenti rurali di piccola o media entità, così rari da rintracciare in ricognizione, vadano identificate proprio in questo genere di evidenza; e, qualora non si riconosca a questi affioramenti uno *status* autonomo, indipendente da altre tracce più consistenti, esiste il rischio concreto di perdere il dato, o comunque di interpretarlo erroneamente.

Quanto alle valutazioni di ordine puramente numerico-quantitativo inerenti alla distinzione di densità pertinenti ad affioramenti sporadici piuttosto che diffusi (e viceversa)[151], bisognerà necessariamente riconoscere che stime di questo genere, per quanto attente e basate anche su calcoli matematici automatizzati, non possono sostituire la percezione diretta dell'operatore in fase d'indagine sul campo, né rappresentano una norma sulla quale basare indistintamente distinzioni tra UTRA e affioramento sporadico. Pur tuttavia, è possibile effettuare delle stime sul campo attraverso le quali cercare di identificare delle soglie di densità al di sotto delle quali è da escludere la presenza di un'UTRA diffusa. In questo caso particolare, in presenza di affioramenti per i quali si era in dubbio tra l'attribuzione a un generico "rumore di fondo" o ad un'effettiva presenza di apprestamenti antichi, si è provveduto a effettuare un'indagine per quadrati campione, distanti e a intervalli di camminata differenti, in cui venisse contato ogni singolo frammento di ceramica o laterizio. La somma totale è stata poi divisa per la superficie complessiva dei quadrati (in genere di 100 mq), ottenendo così un campione di densità media. Si è rilevato che affioramenti di tipo diffuso presentano densità comprese tra i 0,5 e 1 frammento al mq, e il successivo processamento dei dati nel GIS ha grossomodo confermato il dato. Tuttavia, sarà bene ricordarlo, queste stime numeriche servono solo ad aiutare l'operatore nel frangente in cui si riscontri un'effettiva difficoltà nel distinguere aree con anomalie lievi nella densità dei reperti, ma non possono e non devono costituire una norma aprioristica sulla quale basare la ricostruzione del paesaggio.

Tornando, infine, alla documentazione schedografica, le ultime due sezioni della scheda UTRA riprendono quasi integralmente le voci già descritte per l'UO. La terza sezione comprende i dati di carattere prettamente archeologico, con la descrizione dei reperti rinvenuti e degli elementi diagnostici. Nella fase preliminare di ricerca sul campo può essere sufficiente solo un inquadramento cronologico generico, da definire meglio

[151] In effetti risiede proprio qui la maggiore difficoltà, giacché, come si è detto, affioramenti di tipo concentrato sono di norma facilmente identificabili, proprio perché sono costituiti da concentrazioni palesemente anomale, pertinenti per lo più a grandi strutture interrate

dopo lo studio dei materiali. L'ultima sezione contiene le osservazioni degli operatori, le note bibliografiche qualora si tratti di un'evidenza già nota, e altri dati accessori.

4.3 Le ricognizioni: intensità, visibilità, uso del suolo, mitigazione dei fattori di disturbo nella registrazione del record archeologico

Le ricognizioni nel territorio di Grotte di Castro e S. Lorenzo Nuovo, come accennato precedentemente, si sono svolte durante i mesi di agosto/settembre e novembre tra il 2017 e il 2018, con verifiche mirate compiute nel marzo 2019. Le ricerche sono state effettuate intensivamente da un *team* di 4-5 operatori, disposti per file parallele a distanze regolari. Per ogni UO, così come per ogni UTRA, sono stati raccolti tutti i frammenti ceramici presenti, mentre tegole e coppi, esclusi alcuni campioni di raccolta, sono stati generalmente solo contati. Tutte le informazioni inerenti all'indagine sono state raccolte nelle schede precedentemente descritte e poi trasferite nel database. Una parte di queste informazioni, le più importanti ai fini di un filtraggio dei dati in *post-processing*, sono state inserite all'interno del GIS generale, insieme alla numerosa cartografia, della quale si discuterà a breve. In tutte le fasi dell'indagine, e successivamente durante l'elaborazione delle carte tematiche, si è dovuto tener conto dei numerosi fattori di disturbo, cui si è fatta menzione più volte, che possono variamente intercorrere durante la raccolta dei dati e costituire serie limitazioni durante lo studio dei contesti, o dare origine ad errori interpretativi.

Alcuni di questi fattori sono riconducibili all'elemento antropico, ovvero dipendono dalle scelte operate dagli studiosi durante la conduzione delle indagini. L'esempio più eloquente è quello dell'intensità della ricerca. Essa dipende chiaramente dalla distanza che intercorre tra un operatore e l'altro durante la ricognizione. Ad una maggiore distanza corrisponderà una minore risoluzione dell'indagine e un maggiore rischio di perdita dei dati, soprattutto perché affioramenti anomali di piccola estensione potrebbero venire a trovarsi nelle ampie porzioni di terreno tra un ricognitore e l'altro; diversamente da una ricerca a maglie più strette deriverebbe una maggiore probabilità di identificazione anche delle evidenze minori, anche se ad un incremento di intensità corrisponderebbe necessariamente un aumento del tempo necessario per completare l'indagine delle varie UO. Che la scelta ricada su un'indagine a maglia più larga, o una a maglia più stretta, è importante che la ricerca venga condotta in modo coerente, evitando l'alternanza di unità indagate con intensità differenti, dal momento che il risultato finale risentirebbe necessariamente di questa incoerenza di fondo. Nel caso specifico di questa ricerca l'intensità d'indagine è stata impostata a priori a 5 metri[152], e si è mantenuta costante durante le varie missioni. Un'unica eccezione è costituita da quelle indagini condotte in corrispondenza dei versanti collinari coperti da fitta boscaglia, dove è risultato impossibile mantenere file parallele o distanze regolari. Tuttavia questo tipo di indagini mirate ha costituito una percentuale minima rispetto al totale, sicché non ne deriva un particolare disturbo nell'interpretazione generale. Una volta fissata e mantenuta costante l'intensità della ricerca si elimina il rischio di una variabile di valore ignoto che possa inficiare in qualche modo il risultato finale.

[152]Considerando all'incirca di 2 metri il raggio di osservazione di ogni operatore, si è garantita in questo modo una copertura di ogni UO prossima all'80% del totale.

Diversamente, altri fattori di disturbo hanno un'origine che non dipende dall'elemento umano, ed è per questo più arduo quantificarli e ricondurli a un valore noto e costante.

Il primo di questi fattori dipende dall'attuale uso del suolo di un territorio, in base al quale intere aree potrebbero essere del tutto inadatte allo svolgimento di indagini di superficie. Nel caso di Grotte di Castro e S. Lorenzo Nuovo quest'eventualità si verifica, purtroppo di frequente (fig. 2.45). Questi due territori, come molti altri intorno al lago di Bolsena, sono come si è detto caratterizzati da numerosi pendii e rilievi coperti il più delle volte da boschi molto fitti, in cui è praticamente impossibile condurre ricerche; dall'altro lato bisognerà tener conto del fatto che una grandissima porzione di terreno agricolo giace oggi in condizioni di totale abbandono. I campi incolti sono di gran lunga la maggioranza rispetto a quelli coltivati e lavorati; la Val di Lago, solo per citare un caso, è caratterizzata da una successione continua di appezzamenti di piccole dimensioni ormai incolti da anni; è evidente che la ricostruzione da un punto di vista archeologico di questo settore di territorio non può essere soddisfacente dal momento che esiste la concreta possibilità che un numero imprecisato di affioramenti e nuovi dati siano inaccessibili allo studioso. Allo stesso tempo abbondano in molte zone oliveti e vigneti nei quali non vengono più effettuate le normali

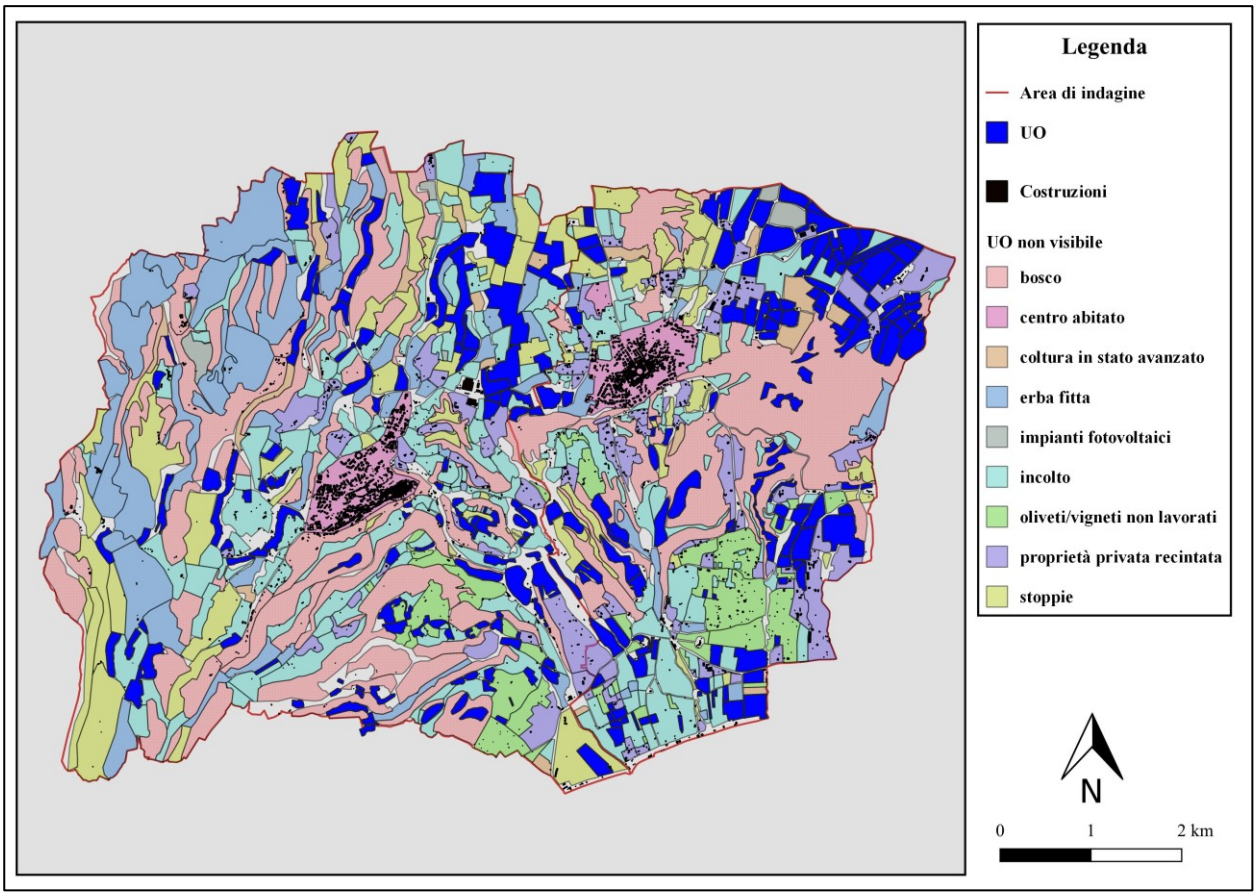


Figura 2.45 – Carta tematica con l'indicazione delle UO indagate e di quelle non visibili a causa dell'attuale uso del suolo.

operazioni di diserbamento e pulizia del terreno. Tra i filari delle piante cresce una vegetazione estremamente rigogliosa che impedisce del tutto la visibilità al suolo. Infine, come si è accennato in precedenza, un gran numero di fondi viene coltivato con seminativi erbacei, di cui vengono lasciate le stoppie sul terreno dopo la mietitura. Anche in questo caso è risultato impossibile effettuare un'indagine di superficie per la mancanza delle condizioni minime di visibilità. In conclusione, si dovrà accettare

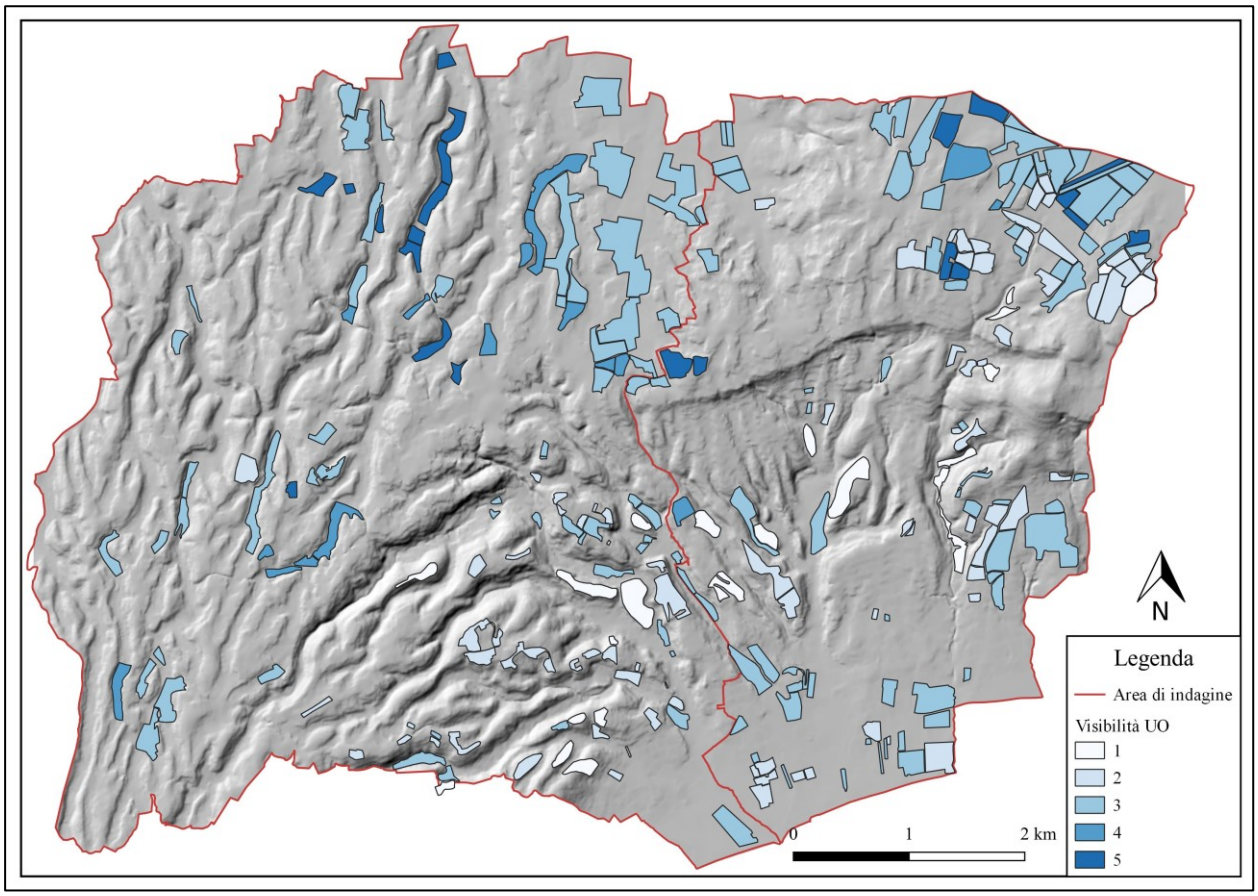


Figura 2.46 - Carta dei livelli di visibilità per ogni UO

l'evidenza dell'impossibilità di portare avanti una ricerca intensiva su aree molto estese; per quanto si tenti di condurre indagini *field by field*, sarà inevitabile che ampie porzioni di territorio rimangano toccate solo marginalmente dalle ricerche, come nel caso del settore occidentale del territorio di Grotte di Castro, o affatto indagate.

Infine, si dovrà spostare l'attenzione su un altro fattore di disturbo da considerare durante l'analisi dei dati raccolti durante le ricognizioni. Si tratta del rapporto tra l'evidenza archeologica riscontrata nell'UO e il grado di visibilità al suolo al momento dell'indagine che rappresenta una variabile (fig. 2.46).

Da un punto di vista quantitativo, infatti, gli affioramenti presentano valori diversi tra loro; tuttavia, come si è già accennato, il grado di visibilità influisce fortemente sul risultato finale dell'indagine, dal momento che ad una visibilità minore corrisponderà, nella maggior parte dei casi, un'evidenza quantitativamente ridotta, mentre col migliorare delle condizioni di visibilità anche il *record* archeologico, di norma, assumerà proporzioni maggiori. In considerazione di questo appare evidente la necessità di applicare dei correttivi attraverso i quali i dati raccolti in ricognizione siano letti azzerando, in un certo modo, il fattore di disturbo "visibilità" che li ha resi in origine disomogenei[153]. Le carte in figg. 2.47 e 2.48 mostrano, appunto, questo processo di rilettura del dato numerico dei reperti rinvenuti con la correzione del conteggio iniziale in base al grado di visibilità.

[153] Bintliff 1985; Gallant 1986; Bintliff, Snodgrass 1988b; Bintliff *et alii* 2007

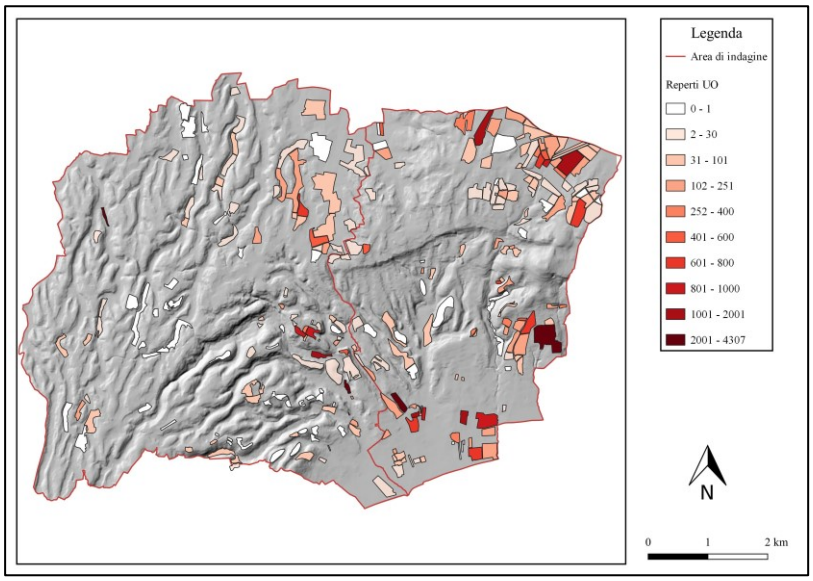


Figura 2.47 – UO. Numero dei reperti per ogni unità.

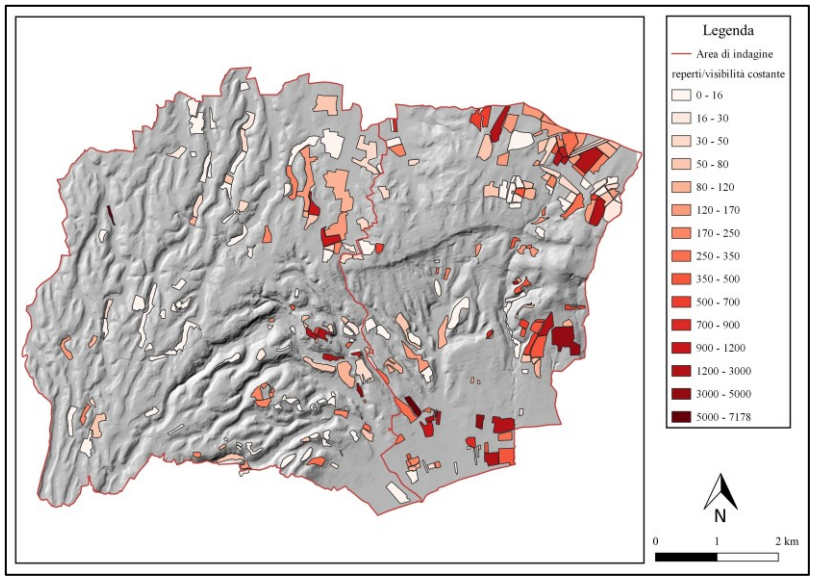


Figura 2.48 – UO. Numero dei reperti corretto in base al valore della visibilità al suolo.

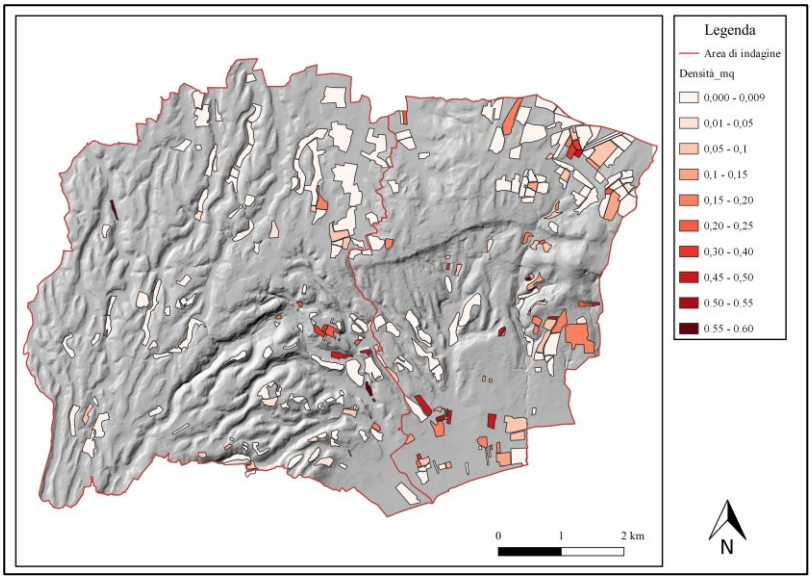


Figura 2.49 – UO. Carta di densità dei reperti al metro quadro.

Il procedimento si basa essenzialmente sull'ipotizzare la distribuzione numerica dei reperti sulla carta se le condizioni di visibilità fossero ottimali (valore 5) nell'interno campione di UO indagato. Per cui in fase di *post-processing* si è utilizzata la semplice proporzione[154]: ***n_reperti : vis = x : 5*** dove n_reperti indica il numero effettivo di reperti rinvenuti durante l'indagine, *vis* la visibilità riscontrata in ricognizione, *5* il valore massimo di visibilità e *x*, ovviamente, il numero ipotetico di reperti rinvenuti qualora la visibilità fosse stata ovunque ottimale.

Ottenuta questa correzione sulla base dei dati di visibilità, si dovrà tenere in considerazione un ultimo fattore che rende disomogenea la visualizzazione e la lettura del dato archeologico, ovvero il fatto che l'estensione di ogni UO è inevitabilmente differente. Una minore o maggiore densità di materiale archeologico, quindi, potrebbe semplicemente derivare da una minore o maggiore superficie in cui raccogliere i reperti.

Di conseguenza si dovrà filtrare il dato numerico corretto in base alla visibilità anche tramite il valore relativo all'estensione di ogni unità, ottenendo così una carta di densità

[154] Howard 2007.

dei reperti fondata su un rapporto che sia costante e omogeneo (fig. 2.49). In questo caso si è realizzata una carta con densità calcolata al metro quadro, ma naturalmente si possono prendere in considerazione anche altri valori di estensione. In fin dei conti, tuttavia, l'importanza di queste operazioni non risiede tanto nel preferire una certa scala di dettaglio piuttosto che un'altra, quanto nella possibilità di leggere un dato disomogeneo attraverso delle norme e dei filtri che restituiscano un panorama più chiaro della presenza antica in un territorio. Ovviamente, metodi di normalizzazione quali quelli ora presentati danno migliori risultati soprattutto in presenza di ricerche molto intensive e sistematiche, in cui le aree non idonee ad un'indagine diretta siano nell'ordine delle poche unità. Nel caso di questo lavoro le tante aree non ricognite a causa dell'uso del suolo e della visibilità costituiscono un serio limite da questo punto di vista, e maggiori dati derivanti dallo studio delle carte di densità e dispersione dei reperti possono essere estratti solo in quelle poche aree, come il settore orientale del territorio di S. Lorenzo Nuovo, dove si è potuto condurre un'indagine più sistematica, con meno "buchi" nella documentazione.

Infine, andrà ricordato che i dati ricavati da alcuni tipi di ricognizione per il carattere particolare e mirato dell'indagine, non possono essere sottoposti allo stesso tipo di manipolazione, semplicemente perché il risultato che ne deriverebbe non sarebbe esplicativo della reale importanza del rinvenimento. Le ricognizioni di pendii e versanti di pianori, ad esempio, presentano tali difficoltà nella conduzione di un'indagine ordinata e intensiva e tali limiti derivanti dalla copertura boschiva e dalla presenza di fogliame sparso sul terreno che anche pochi frammenti rinvenuti in modo fortuito possono costituire un'evidenza probante della frequentazione antica dell'altura. Allo stesso modo nell'individuazione delle UTRA, da un punto di vista metodologico, non si potrà utilizzare la stessa soglia di densità dei reperti per affioramenti di epoche molto diverse; un esempio banale ma chiarificatore di questo concetto è dato dalla semplice costatazione che affioramenti pertinenti a strutture o apprestamenti di epoca protostorica non potranno mai presentare in superficie la stessa densità e la stessa estensione delle evidenze pertinenti invece ad una villa romana o anche ad un fattoria arcaica, se non altro perché per le epoche protostoriche non è disponibile l'evidenza generalmente abbondante dei resti delle strutture di copertura (tegole e coppi) che caratterizza fortemente gli affioramenti di epoca storica[155].

In conclusione, se da un lato un approccio rigoroso nel trattamento dei dati raccolti in ricognizione è utile ad eliminare in parte quei fattori di disturbo che impediscono una chiara lettura del *record* archeologico, dall'altro non bisognerà affidare esclusivamente a queste operazioni di post-processamento l'interpretazione del dato di ricognizione; alcuni tipi di evidenza vanno interpretati direttamente sul campo, in stretta considerazione della topografia e del tipo di indagine condotta.

4.4 Supporti cartografici e fotografici

L'uso del GIS evita ormai allo studioso del territorio di compiere una scelta aprioristica riguardo la base cartografica più appropriata da utilizzare in fase di registrazione degli affioramenti rinvenuti in ricognizione. L'uso dei sistemi geografici informativi permette infatti di "popolare" in digitale il progetto

[155] Sul problema dell'individuazione delle presenze pre-protostoriche nel territorio un contributo importante in Bintliff *et alii* 1999.

di ricognizione archeologica con tutta una serie di carte, topografiche, geologiche, catastali, previa una corretta georeferenziazione. Nel caso di questa ricerca si è utilizzata come base topografica a piccola-media scala la cartografia IGM 1:25.000 (Fig. 2.50A); le carte dell'Istituto Geografico Militare sono state la base usata nell'ambito di moltissime ricerche compiute in Italia nei decenni passati, tra cui anche quelle confluite nelle pubblicazioni della Forma Italiae. Queste carte, tuttavia, presentano un dettaglio topografico troppo a bassa risoluzione che non risulta soddisfacente nella visualizzazione del dato archeologico[156]; dall'altra parte, invece, offrono informazioni importanti sui toponimi, per cui è sempre utile averle a disposizione nella libreria cartografica digitale. In ordine di scala, dopo l'IGM è stata inserita nel progetto la Carta Tecnica Regionale 1:10.000, che inizia ad offrire dettagli più precisi. Tuttavia, la cartografia che è stata utilizzata più volte insieme alle foto satellitari durante l'indagine sul campo è la Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 (fig. 2.50B), che presenta un dettaglio topografico e idrografico a risoluzione ormai elevata e adatta alla rappresentazione del dato archeologico. Infine, sono state inserite all'interno del GIS anche le mappe catastali plano-altimetriche, che oltre a fornire informazioni utili sulle particelle catastali interessate dalle varie UO e UTRA, riportano un gran numero di toponimi non presenti sulle carte IGM, e, soprattutto, offrono il massimo dettaglio topografico disponibile, dal momento che, essendo in scala 1:2000, riproducono la morfologia del territorio in modo estremamente dettagliato tramite isoipse con equidistanza a 2 metri (fig. 2.50C).

Il tipo di supporto più utilizzato in questa sede, tuttavia, è di tipo digitale ed è costituito dai modelli digitali del terreno. Il primo è un DEM con risoluzione a 10 metri, utilizzato per le panoramiche generali sull'intera area del bacino lacustre; il secondo invece è stato prodotto tramite l'interpolazione dei vettori-isoipse della CTR 1:5000, e presenta pertanto una risoluzione a 5 metri. Sfortunatamente non sono disponibili per la nostra area dati LiDar nelle banche dati nazionali[157]. Solo una minima parte del settore orientale del comune di S. Lorenzo Nuovo è coperta da una scansione LiDar con risoluzione a 1 metro, per la quale è disponibile la visualizzazione e l'importazione in ambiente GIS sottoforma di *layer* WMS. I modelli digitali del terreno sono senza dubbio tra i più importanti dati *raster* inerenti alla morfologia di un territorio. Vengono infatti a costituire sia delle basi cartografiche molto adatte per la visualizzazione e presentazione dei dati, grazie a una riproduzione precisa e molto realistica della morfologia del territorio, sia lo strumento attraverso il quale effettuare numerose operazioni di *geo-processing*, tra cui modelli di ombreggiatura, di esposizione, calcolo delle pendenze, studi di inter-visibilità, profili altimetrici, etc. I DEM, infine, consentono di creare modelli 3D del territorio (fig. 2.50D), sempre utili nello studio di particolari contesti morfologici.

I dati cartografici ora presentati sono stati affiancati nel GIS da una serie di riprese fotografiche, effettuate in vari momenti durante gli ultimi ottant'anni. Si tratta in particolare di cinque ortofoto a scala nazionale prodotte nel 1988, 1996, 2000, 2008, 2012 (fig. 2.50E) e di una ortofoto relativa alle solo regioni Lazio e

[156] Si ricorda, a tal proposito, che l'utilizzo del GPS per la localizzazione delle evidenze archeologiche non rende più necessario segnare manualmente sulla carta gli affioramenti in fase di ricognizione; la cartografia di conseguenza diventa soprattutto uno strumento di visualizzazione piuttosto che di registrazione diretta del dato archeologico.

[157] Sull'importanza di questo tipo di cartografia digitale anche nel campo della ricerca archeologica v. cap. I.

Umbria del 2006[158]. La disponibilità di più foto aeree, scattate in tempi e stagioni differenti, è particolarmente importante durante i lavori di studio del paesaggio. Le fotografie, oltre a fornire dei dati

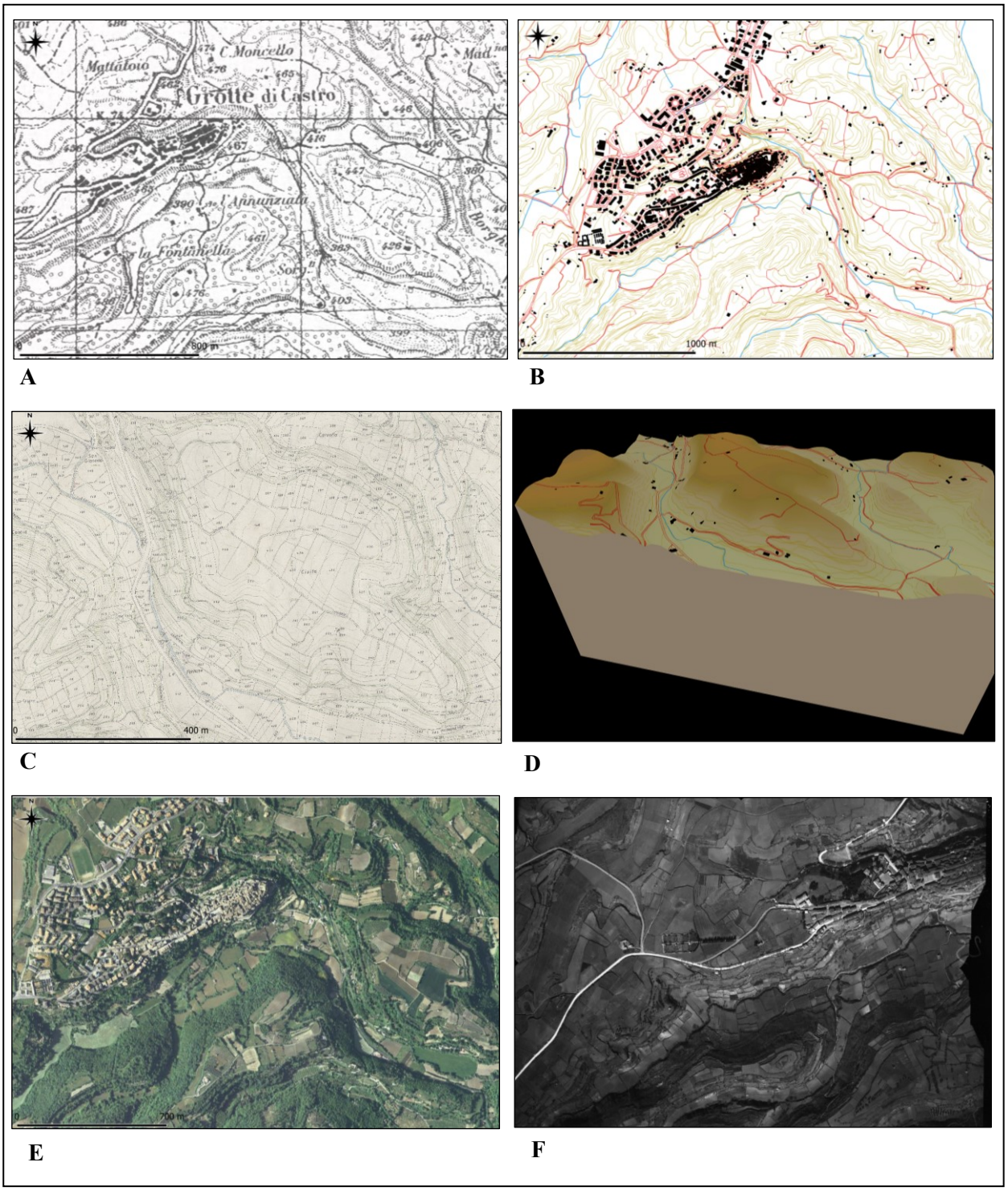


Figura 2.50 – Selezione di alcune cartografie e fotografie aeree utilizzate nel progetto raffiguranti la Civita di Grotte di Castro e alcune aree limitrofe. A. IGM 1.25.000; B. CTR 1.5000; C. Catasto plano-altimetrico 1:2000; D. Modello 3D su base DEM con risoluzione a 5 metri; E. Ortofoto nazionale del 2012; F. Foto storica del 1936 del fondo S.A.R.A. Nelle due foto aeree è possibile notare da un lato la notevole espansione edilizia del centro di Grotte di Castro (che nel 1936 era praticamente ancora limitato al solo nucleo medievale), dall'altro la stridente differenza tra il paesaggio della prima metà del Novecento, caratterizzato da un uso del suolo esclusivamente agricolo con i costoni tufacei completamente ripuliti dalla vegetazione boschiva e il territorio nel 2012 in cui le colline precedentemente coltivate sono state completamente abbandonate e ricoperte da una fittissima macchia.

[158] Tutto il materiale fotografico è liberamente usufruibile in formato WMS sul Geoportale Nazionale.

sui processi di trasformazione del territorio (sia per fattori antropici che naturali) incorsi col trascorrere degli anni, sono uno strumento insostituibile nell'identificazione di tracce antiche ancora visibili sul terreno, sia quando quest'ultimo sia stato sottoposto a lavori agricoli, sia quando invece sia ricoperto dalla vegetazione. Nel primo caso, infatti, le arature, portando in superficie sezioni di stratigrafia archeologica, vanno a creare anomalie cromatiche nell'uniformità del terreno arativo riconoscibili tramite la fotointerpretazione (*soil marks*); nel secondo caso l'evidenza archeologica è resa manifesta dal differente stato di crescita della vegetazione, che è rigogliosa in prossimità di strati profondi di terra (riempimenti di strutture, fossati, etc.) o, viceversa, rada in prossimità generalmente di strutture murarie interrate a poca profondità (*crop marks*).

All'interno del GIS sono inoltre confluite e georeferenziate le fotografie storiche del fondo S.A.R.A. Nistri (Società Anonima Rilevamenti Aerofotogrammetrici, in seguito Società Autonoma Rilevamenti Aerofotogrammetrici)[159]. Questo fondo, custodito presso l'Archivio di Stato di Viterbo, raccoglie numerose riprese effettuate prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, nella seconda metà degli anni trenta del Novecento; le fotografie, effettuate tramite l'utilizzo di aeroplani dell'Ala Littoria, avevano come scopo l'aggiornamento catastale nella provincia di Viterbo; si tratta di scatti per lo più a bassa quota, con una risoluzione eccezionale tenendo conto dell'epoca in cui vennero acquisiti. Queste fotografie restituiscono l'immagine della Tuscia viterbese in un periodo in cui il paesaggio non era stato ancora sottoposto alle profonde modifiche avvenute durante il secondo conflitto mondiale e, successivamente, in seguito all'espansione edilizia, alle opere sempre più aggressive di cavatura, agli sbancamenti provocati dalla progressiva meccanizzazione dei lavori agricoli. Sono talvolta le uniche testimonianze di vecchie caratteristiche morfologiche oggi non più riscontrabili nel territorio e possono, allo stesso tempo, spiegare la presenza di determinati affioramenti archeologici in giacitura secondaria, frutto di successivi sbancamenti, nuovi edificati, impianti di specifiche colture, etc. Queste fotografie, inoltre, restituiscono l'immagine di un territorio rurale intensivamente coltivato, con i pendii dei rilievi collinari quasi ovunque terrazzati per scopi agricoli (fig. 2.50F). Si tratta dell'ultima testimonianza di uno sfruttamento agrario di così grande portata, prima che il *trend* si invertisse con il progressivo abbandono delle terre fino ad epoca recente in cui boschi rigogliosi hanno nuovamente preso il posto dei terrazzi e delle radure precedenti, venendo a costituire, come si è detto in precedenza, un serio limite alla conduzione di sistematiche indagini di superficie.

Per concludere, si dirà che era intenzione nell'ambito di questo lavoro affiancare alle foto del fondo SARA anche un altro lotto di fotografie spesso utilizzate durante lavori inerenti allo studio del paesaggio. Si tratta delle numerose riprese effettuate dai ricognitori della Royal Air Force durante la Seconda Guerra Mondiale sul territorio nazionale. Queste foto, al pari di quelle custodite nel fondo S.A.R.A., possono costituire una miniera di informazioni utili per lo studioso che si appresti allo studio del territorio. Purtroppo, non è stato possibile accedere a questo materiale di studio, stante la chiusura al pubblico a tempo indeterminato da ormai due anni dell'Aerofototeca Nazionale di Roma, dove il materiale è custodito[160].

[159] Scardozzi 2008, 2016. Desidero esprimere la mia gratitudine al dott. Giuseppe Scardozzi che con grande disponibilità ha messo a mia disposizione le scansioni delle originali lastre fotografiche.

[160] Un'esauriente recente rassegna sugli archivi di fotografie storiche in Scardozzi 2015.

Acquapendente

Castel Giorgio (Terni)

Onano

Gradoli

Bolsena

Lago di Bolsena

Area di indagine

Unità di osservazione

Affioramento concentrato

Affioramento diffuso

Costruzioni

Corso d'acqua

Quote

304.4

315

330

360

400

425

450

475

500

525

550

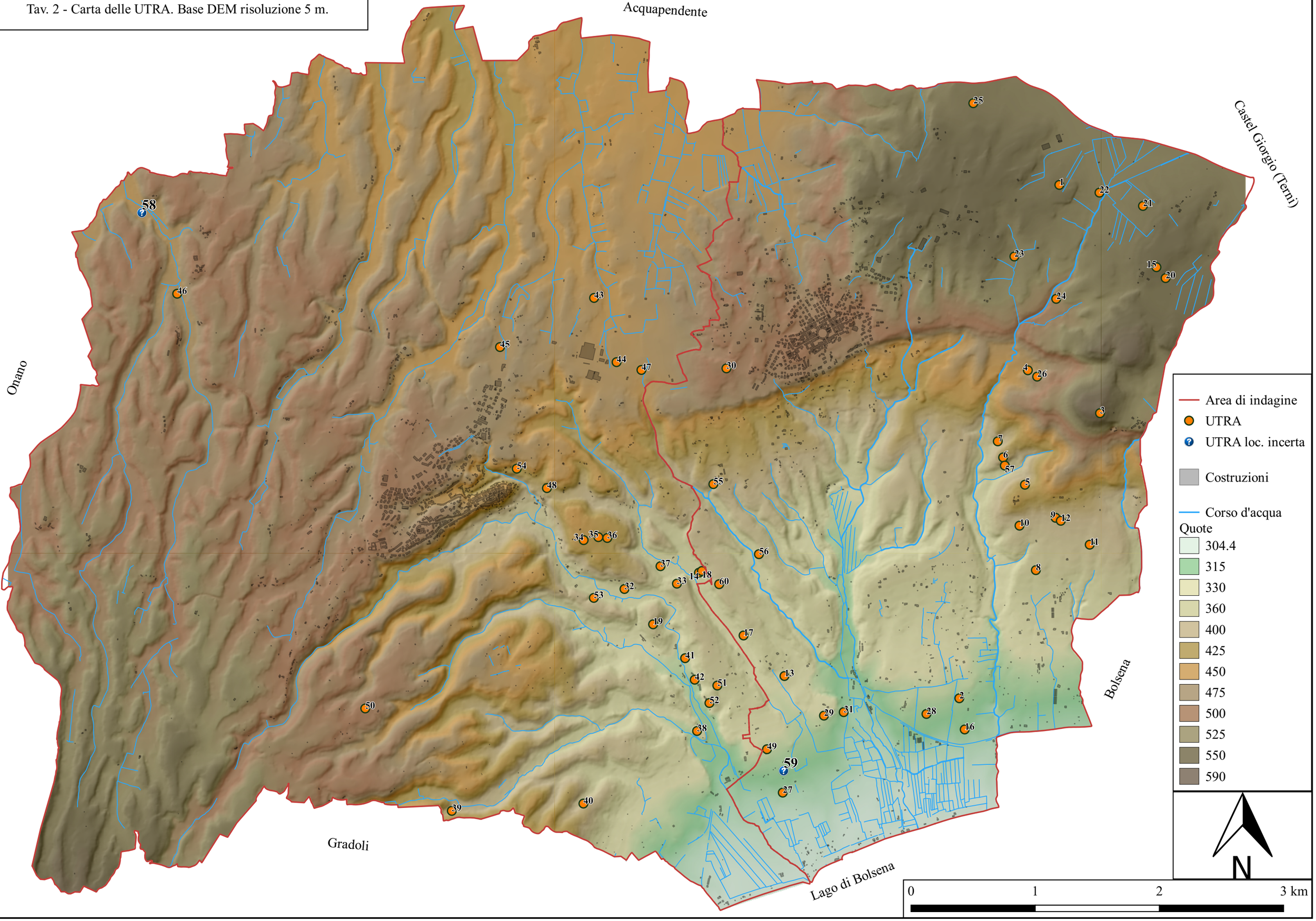
590

N

0 1 2 3 km

Tav. 1 - Carta delle unità di osservazione; indicazione delle UTRA sottoforma di poligoni di affioramento. Base DEM risoluzione 5 m.

Tav. 2 - Carta delle UTRA. Base DEM risoluzione 5 m.



Tav. 3 - Carta delle UTRA classificate per epoche. Base DEM risoluzione 5 m.

Acquapendente

Castel Giorgio (Terni)

Onano

Gradoli

Bolsena

Lago di Bolsena

Area di indagine
epoca protostorica
epoca etrusca
epoca romana

Costruzioni

Corso d'acqua

Quote
304.4
315
330
360
400
425
450
475
500
525
550
590

N

0 1 2 3 km

III

Il catalogo delle unità topografiche di rilevanza archeologica

1. Premessa al catalogo

Come si è avuto modo di vedere preliminarmente nel capitolo precedente, le evidenze che compongono la carta archeologica di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro sono il frutto di una raccolta di dati eterogenea derivata da nuove ricognizioni sul campo, dalla ricerca d'archivio e dallo studio della bibliografia disponibile per il territorio in esame. Nel presentare ora nel dettaglio queste evidenze si seguirà la numerazione con la quale le UTRA sono state progressivamente identificate nel corso della ricerca e inserite all'interno della cartografia[1]. I rinvenimenti per i quali non si dispone di dati di localizzazione certi sono stati numerati per ultimi e troveranno per tanto spazio alla fine del catalogo. Queste evidenze sono state segnalate sulla carta con il simbolo "?", per evidenziare da subito l'incertezza sulla reale posizione geografica del rinvenimento. Si tratta o di singoli oggetti fuori contesto noti in bibliografia, o di raccolte di superficie effettuate da appassionati locali per i quali non si è registrato un effettivo riscontro sul campo durante le nuove indagini.

Per ogni UTRA, dunque, sono forniti una serie di dati sintetici che comprendono: il comune di pertinenza; il toponimo riportato in carta IGM e quello segnato sulla mappa catastale (qualora sia diverso dal primo); la quota espressa in metri s.l.m.; i riferimenti catastali; le coordinate geografiche GPS in sistema di riferimento WGS84; la classe d'evidenza (abitato, necropoli, fattoria etc.); la cronologia; i riferimenti bibliografici qualora l'evidenza sia già nota; la descrizione topografica dell'affioramento. A questi dati segue il catalogo dei reperti diagnostici, con gli eventuali riferimenti bibliografici per i confronti e la datazione. Nei casi della ceramica di uso comune di età orientalizzante, arcaica e tardo-arcaica si farà riferimento alla tipologia presentata nel cap. IV.

Relativamente alle evidenze funerarie si è utilizzato il numero di UTRA per identificarle in carta; dal momento, però, che in bibliografia le tombe dei numerosi nuclei sepolcrali intorno la Civita di Grotte di Castro sono sempre state indicate con una sigla composta dalle iniziali del toponimo e il numero progressivo, lo stesso tipo di siglatura si è utilizzato per quei settori funerari o singole tombe ancora inedite o di nuovo rinvenimento.

Un'ultima considerazione riguardo la presentazione dei dati: ci si accorgerà che talvolta nell'analizzare le UTRA si passa da un comune all'altro, senza seguire un ordine basato sui limiti comunali. Ciò è dovuto al fatto che la ricognizione, e quindi la numerazione dei rinvenimenti, si è svolta contemporaneamente in entrambi i comuni, a seconda delle condizioni di visibilità delle UO.

[1] Non si è potuto procedere, nell'ambito di questo capitolo, ad una presentazione dei dati ordinata su base cronologica, dal momento che, come avviene di frequente, un'unica UTRA contiene al suo interno reperti riferibili a differenti fasi di occupazione della stessa area; si rimanda al cap. V per un'analisi diacronica dello sviluppo del territorio.

1.1 UTRA 1

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale Tamburo (IGM), Taburro (catastale)
Quota	545
Riferimento catastale	Foglio 3, part. 15
Coordinate	42°41'45.2"N 11°55'48.7"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	VI-V sec.a.C.; I sec. d.C.
Bibliografia	Inedito

Figura 3.1 – UTRA 1. Ortofoto 2012 e particelle catastali.

Descrizione: Affioramento concentrato situato nella zona d'altopiano nel settore settentrionale del comune di S. Lorenzo Nuovo su un dosso di poco sopraelevato rispetto alla pianura circostante (fig. 3.1). Costituito soprattutto da minuti frammenti di tegole sia in impasto grezzo di colore rosso che in impasto chiaro molto depurato. Pochissimi frammenti ceramici estremamente dilavati. I reperti erano concentrati in una striscia di terreno lunga ca. 150 m. e larga ca. 15 m. L'evidenza sembra riferibile a due apprestamenti rurali di estensione modesta inquadrabili, sulla base degli unici due frammenti diagnostici e dei frammenti di tegole, in età tardo-arcaica e durante la prima età imperiale.

Catalogo dei reperti (fig. 3.2).

1.1 – Bacino in impasto rosso-bruno. Tipo B4. VI-V sec. a.C.

1.2 – Olla con orlo a tesa breve obliqua verso l'interno[2]. I sec. d.C.

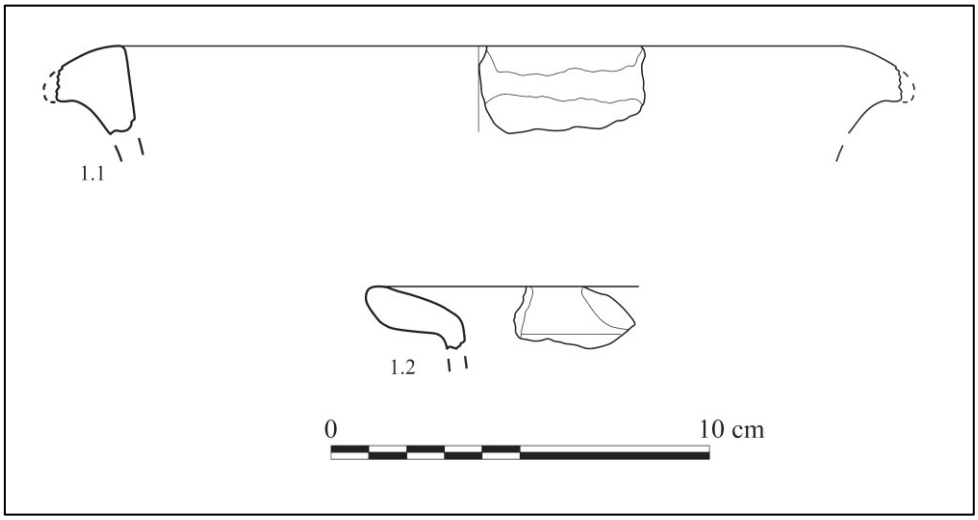


Figura 3.2 – UTRA 1. Frammenti diagnostici

[2] Olcese 2003, p. 84, tav. XII, 1.

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Piantata Buccelli (IGM, catastale)
Quota	320
Riferimento catastale	Foglio 14, part. 287
Coordinate	42°39'32.1"N 11°55'06.8"E
Classe di evidenza	Fattoria; Villa
Cronologia	V-IV sec. a.C.; età tardorepubblicana-imperiale
Bibliografia	Timperi 1994; Biamonte 2001; Rossi 2012; Pellegrini 2015b

Figura 3.3 – UTRA 2. Ortofoto 2012. Localizzazione dei saggi di scavo della Soprintendenza. Saggi dal n. 1 al n. 8.

L'UTRA 2 è relativa ad un'ampia area ricadente nel fondo Buccelli che fu interessata da scavi archeologici da parte della Soprintendenza, sotto la direzione del dott. A. Timperi, tra il 1985 e il 1987, in seguito ad arature profonde che portarono in superficie numerosi resti pertinenti ad una struttura di età romana. Nel 1985 vennero dunque eseguiti otto saggi nelle aree di maggior concentrazione dei reperti. Il lavoro fu seguito dagli assistenti C. Riccini e A. Spada. Attraverso i dati catastali rinvenuti in archivio è stata georeferenziata in GIS l'area di scavo ed i relativi saggi[3] (fig. 3.3). Le operazioni di scavo nel 1985 portarono in luce tre ambienti riferibili ad una villa di grandi dimensioni, con pavimenti in mosaico bianco (fig. 3.4C, saggi 1-2), in *opus spicatum* (fig. 3.4B, saggio 5). La residenza era dotata inoltre di impianto termale, come testimoniato dal rinvenimento di un *calidarium* con le *sospensurae* ancora *in situ* (fig. 3.4°, saggio 3). Nella relazione di Riccini e Spada si rileva inoltre che non lontano dalle aree di scavo vennero rinvenuti resti di basoli; è legittimo ipotizzare che tale evidenza sia probabilmente pertinente ad un diverticolo lastricato che dal principale tracciato stradale perilacustre conduceva alla villa. Tra la documentazione fotografica d'archivio, inoltre, è stato possibile rinvenire l'evidenza di due are di *torcular* (fig. 3.4D-E), di cui una probabilmente riferibile ad un torchio a vite diretta per la presenza dei due fori per l'alloggiamento degli *arbores* ricavati sulla stessa ara. La presenza di questa classe di manufatti testimonia, dunque, la presenza, nell'area della villa, di ambienti destinati alla produzione di vino e forse anche di olio[4].

[3] La coordinata GPS indentifica un punto tra i saggi 1, 2, 3, 8, dove si sono principalmente concentrate le ricerche.
[4] In mancanza di evidenze materiali riferibili al frantoio (elementi di mole o di mortai) la presenza del solo torchio, come sostenuto da Z. Mari, dovrebbe essere riferita alla produzione di vino; chiaramente bisogna tener conto di una possibile carenza di documentazione, per cui la produzione di olio resta comunque ipotizzabile. Mari 2005.

Tra il dicembre 1987 e il gennaio 1988, nuove indagini portarono in luce l'evidenza di una struttura precedente colmata da un poderoso strato di crollo composto da blocchi di tufo, tegole, coppi e ceramica a vernice nera inquadrabile tra III e I sec. a.C. Al di sotto dello scarico venne rinvenuta un grande bacino circolare scavato direttamente nel tufo interpretato da A. Timperi come fossa di decantazione dell'argilla riferibile, forse, alla presenza di un'officina ceramica. Sempre nel 1987, a Nord-Est dell'area occupata dalla villa, le operazioni di scavo della Soprintendenza rivelarono la presenza di resti di una struttura con focolare ricavato direttamente sul piano di tufo; i materiali ceramici, tra i quali si segnala la presenza di una *kylix* attica a figure rosse (fig. 3.4F-G), indicarono al direttore dei lavori, A. Timperi, una datazione tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. La recente analisi stilistica della *kylix* attica condotta da A. Maggiani suggerisce, tuttavia, di rialzare la datazione del complesso almeno alla metà del V sec. a.C.[5]. Per la stagione di ricerche condotta nel 1987 non sono stati rinvenuti in archivio i giornali di scavo, per cui non si è potuto

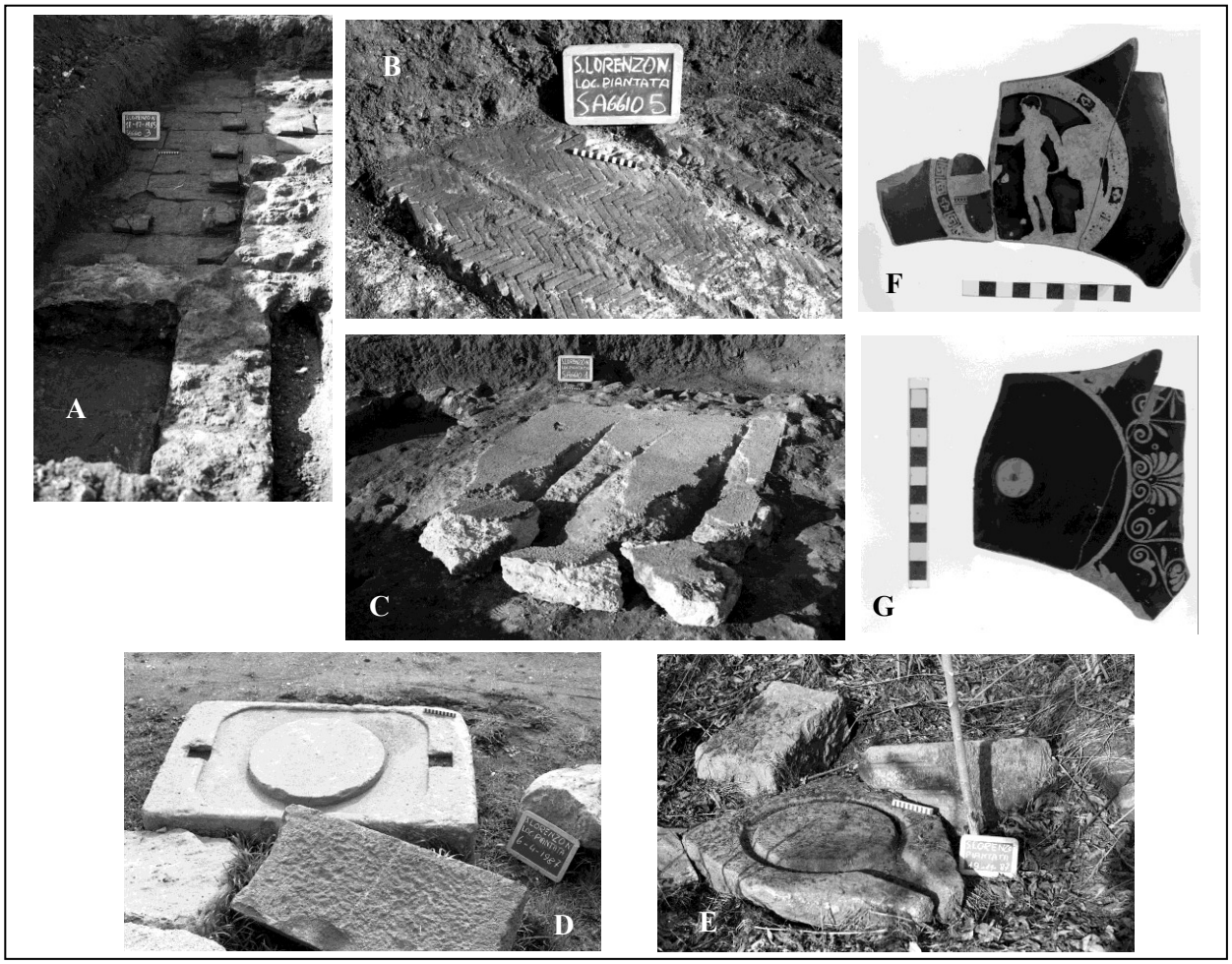


Figura 3.4 – UTRA 2, Piantata Buccelli. A. *Calidarium*, saggio 3; B. Mosaico bianco, saggio 1; C. *Opus spicatum*, saggio 5; D-E. Kylix a fig. rosse, ricerche 1987; F-G. Are di *torcular*. Archivio fotografico Villa Gulia, negg. 111760, 111940, 111924, 123027, 127821, 126103, 126104.

procedere, come per i saggi \del 1985, alla georeferenziazione precisa dell'area. Sulla base dei dati ora descritti emerge, tuttavia, l'evidenza di una lunga frequentazione di quest'ampio terrazzo pianeggiante subito a ridosso della val di lago, iniziata in un periodo, il V sec. a.C., caratterizzato da una generalizzata

[5] Maggiani 2015.

carenza di documentazione archeologica e prolungatasi verosimilmente anche nei secoli successivi, raggiungendo il culmine con l'installazione della grande villa di età tardorepubblicana-imperiale.

1.3 UTRA 3

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Monte Landro (IGM, catastale)
Quota	585
Riferimento catastale	Foglio 13, partt. 8, 25
Coordinate	42°40'44.5"N 11°55'59.6"E
Classe di evidenza	Edificio di culto-santuario
Cronologia	V sec. a.C.-III sec. d.C.
Bibliografia	Maggiani, Pellegrini 2012, 2014; Rampazzo 2013; Pellegrini 2015b

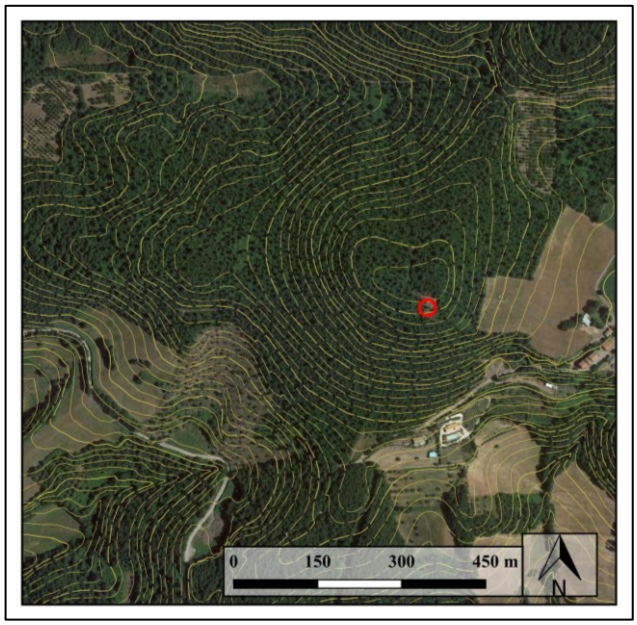


Figura 3.5 – UTRA 3, Monte Landro. Localizzazione dell'area di scavo. Base satellitare e isoipse CTR 1:5000.

L'UTRA 3 (fig. 3.5) si riferisce alle evidenze riferibili ad un complesso santuariale posto sulla sommità di Monte Landro ed oggetto di scavo dal 2012 da parte della Soprintendenza in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia. La presenza di un edificio di culto, era già stata ipotizzata in precedenza sulla base di elementi architettonici rinvenuti in superficie nei primi anni Novanta[6].

Le recenti indagini stratigrafiche, condotte dal 2012 al 2015, si sono concentrate su un terrazzo esposto a meridione situato immediatamente al di sotto della vetta vera e propria del monte dove è stato riportato in luce, al centro dell'area, una struttura, conservata solo nelle fondazioni, interpretata come podio del tempio, o come il tempio stesso (fig. 3.6A). La struttura, di forma rettangolare, presenta misure di 8,60 x 11,60 m ed è costituita da blocchi parallelepipedi di tufo accuratamente squadrati. Questo edificio centrale è racchiuso da un muro di terrazzamento che allo stesso tempo doveva svolgere anche la funzione di *temenos*. Tale recinto presenta è costruito con opera a sacco a doppio paramento con blocchi di medie dimensioni appena sbozzati, mentre la fondazione è in pietrame di minori dimensioni L'accesso all'area sacra avveniva, secondo gli studiosi impegnati nelle indagini, sul lato Ovest del muro di *temenos* dove è stata messa in luce un'ampia porzione di superficie lastricata. Sui lati Est e Nord del muro doveva, invece, appoggiarsi una struttura porticata decorata con lastre architettonice fittili a rilievo o dipinte. Sul lato meridionale, poco

[6] Tamburini, Quattranni 1997. Indagini nell'area di Monte Landro ancora precedenti erano state compiute, come si è detto nel cap. II, da Adolfo Cozza in occasione dei lavori per la Carta Archeologica d'Italia nella seconda metà dell'Ottocento. Gamurrini et alii 1972. V. cap. II.

distante dall'edificio centrale, è stato rinvenuto un pozzo di 2,40 m di diametro, costruito con tecnica a telaio, foderato di blocchi di pietra intonacati con il fondo in cocciopesto lievemente concavo. Sulla base dei reperti rinvenuti nei riempimenti del pozzo è stata proposta una cronologia d'uso nella prima età imperiale. Sul lato est, invece, a nord dell'area lastricata prima menzionata si apre una grande cisterna di forma rettangolare, rivestita con conci di tufo e cocciopesto, riferita ad una fase non ben precisata in cui il santuario doveva essere stato ormai abbandonato.

La maggior parte dei reperti, sia ceramici che architettonici, è stata rinvenuta in uno scarico di materiale rinvenuto soprattutto all'esterno del muro di *temenos*, riferibile alla spoliazione dell'area sacra, avvenuta sia in antico che in epoche successive. Sulla base soprattutto degli elementi architettonici sono state distinte due fasi. Alla prima, inquadrabile sul finire del V sec. a.C., sono riferibili un tipo di antefissa femminile con collo adorno di collana che trova confronti con esemplari simili da Campo della Fiera ad Orvieto, un frammento di testa femminile da ricondurre forse a parte dell'acroterio, alcune lastre di gronda con decorazione a palmette e fiori di loto policroma (fig. 3.6C), oltre che frammenti di forme ceramiche in bucchero grigio.

La seconda fase del santuario, da inquadrare tra un momento avanzato del IV e il III sec. a.C., è quella maggiormente attestata. Si possono ricondurre a questo periodo la maggior parte dei reperti rinvenuti, sia ceramici che coroplastici. Tra questi ultimi si menziona un'antefissa di satiro con leontè legata sotto il mento, un'altra con testa femminile con cappello frigio contornata da un ampio nimbo su due registri con elementi fitomorfi a rilievo (fig. 3.6B) ed alcuni frammenti di lastra con fiori di loto e sileni, con confronti puntuali in contesti santuariali orvietani (Cannicella, Belvedere). I frammenti di ceramica a vernice nera sono ugualmente riferibili a questa fase.

Non sono disponibili, al momento, dati certi riguardo la frequentazione di epoca romana. La presenza della grande cisterna rettangolare potrebbe testimoniare una riconversione dell'area a carattere rurale dopo l'abbandono del santuario. Un limite cronologico certo è comunque offerto dal rinvenimento, all'interno

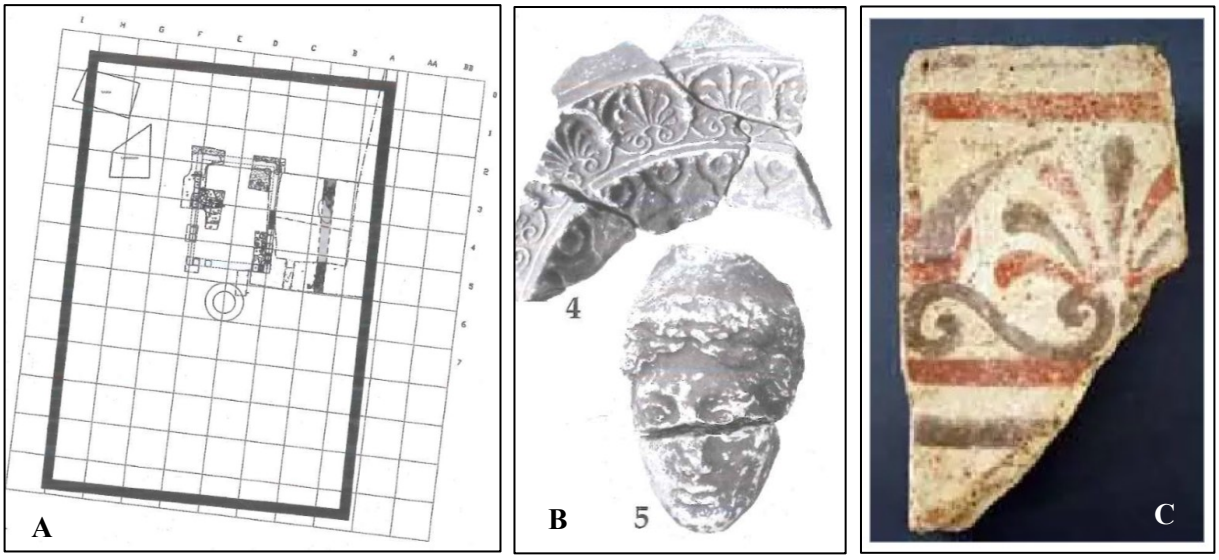


Figura 3.6 – UTRA 3, santuario di Monte Landro. A. Planimetria dell'area di scavo; B. frammento di antefissa a testa femminile con nimbo a doppio registro; C. Frammento di lastra di gronda con decorazione policroma. Da Maggiani, Pellegrini 2012; Rampazzo 2013.

dello scarico in cui è stata recuperata la maggior parte del materiale fittile, di una moneta di bronzo di Antonino Pio, che permette di inquadrare nel tardo II sec. d.C. la bonifica dell'area dai resti del santuario.

1.4 UTRA 4

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Monte Landro (IGM), Pantanicce (catastale)
Quota	470
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 29
Coordinate	42°40'57.0"N 11°55'35.8"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Bronzo Antico; VI-V sec. a.C.
Bibliografia	Inedito

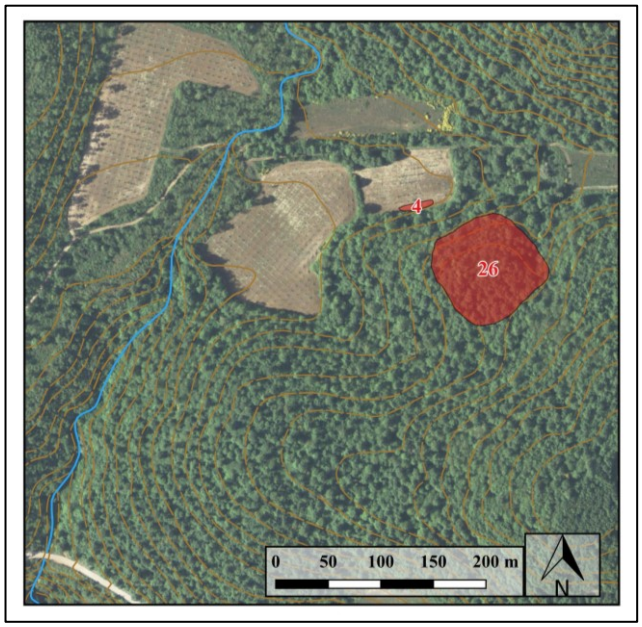


Figura 3.7 – UTRA 4. Ortofoto 2012, isoipse e corsi d'acqua CTR 1:5000

L'UTRA 4 (fig. 3.7) è pertinente ad un affioramento concentrato di frammenti ceramici, in massima parte d'impasto non tornito di epoca protostorica. L'UO relativa (un campo di noci disposti per filari) presentava una pessima visibilità, con il suolo coperto quasi totalmente da un'erba fitta e rigogliosa. I reperti sono stati individuati in una stretta striscia di terreno posta all'estremità Sud dell'UO, subito a valle quindi di una modesta altura situata all'estremità nord-occidentale del Monte Landro. Il fosso del Lagaccione scorre poco distante, circa 200 metri più ad Est. Data la localizzazione dell'UTRA ai piedi di questa sorta di terrazzo naturale è molto probabile che i reperti siano stati rinvenuti in giacitura secondaria e che siano pertinenti ad un modesto abitato situato sulla sommità di questa propaggine occidentale di Monte Landro[7] (fig. 3.8). Sebbene si siano raccolti circa un centinaio di frammenti ceramici, il numero di reperti diagnostici è davvero esiguo; le poche forme riconoscibili permettono tuttavia di inquadrare il sito con una certa sicurezza nell'antica età del bronzo, anche grazie alla presenza di una ciotola con orlo a colletto che trova confronto puntuale con un esemplare dallo scavo dell'insediamento di Vallone rinvenuto in uno strato datato su base radiometrica al XIX-XVIII sec. a.C.[8] e di un'altra ciotola carenata con piccola ansa impostata sotto l'orlo, forma, quest'ultima, caratteristica della *facies* di Belverde-Mezzano[9].

[7] La frequentazione del monte in epoca protostorica è attestata anche nell'area del santuario, come sembra testimoniare un'ansa a nastro frammentaria con insellatura apicale rinvenuta in giacitura secondaria durante gli scavi dell'edificio di culto. E. Pellegrini ha notato per il reperto somiglianze con forme di ambito poladiano. Maggiani, Pellegrini 2012, nota 5. In mancanza di documentazione grafica o fotografica del frammento non è possibile un'analisi più dettagliata.
[8] Alfano *et alii* 2012.
[9] Pacciarelli 2001.

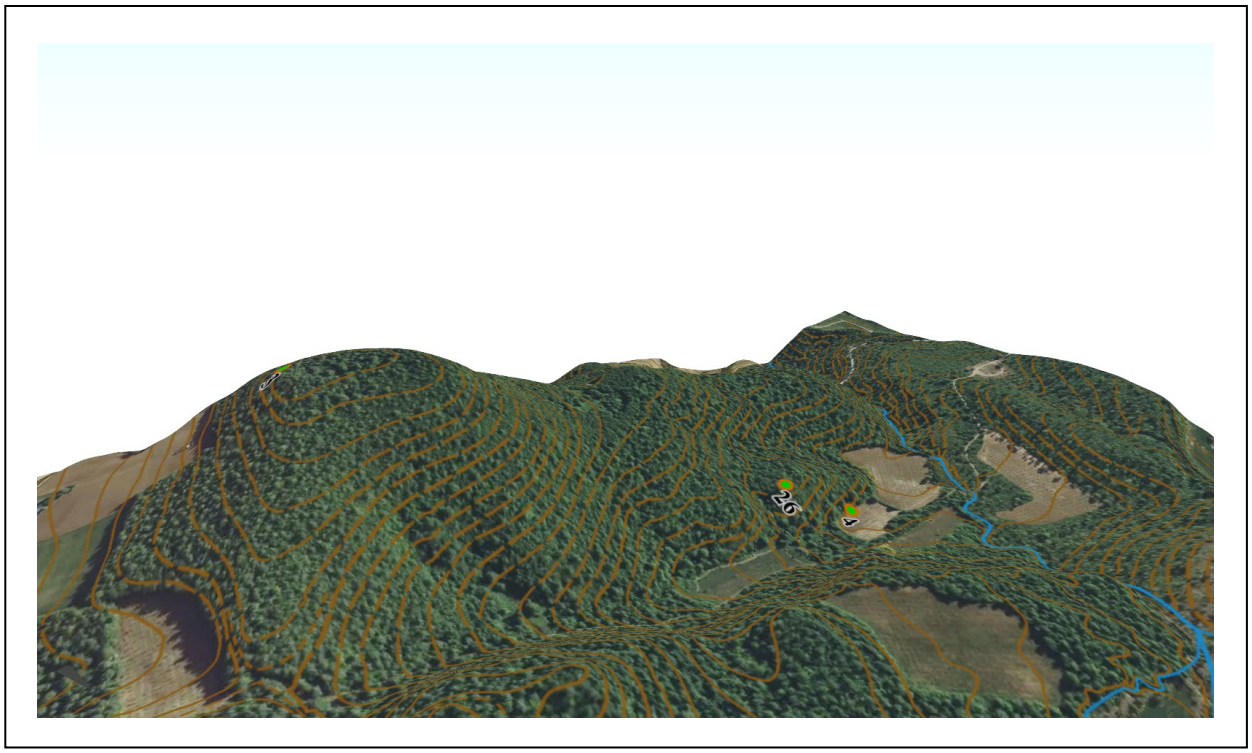


Figura 3.8 – Modello 3D del complesso di Monte Landro visto da NordEst. L'altura principale e sulla destra, verso Ovest, il posizionamento dell'UTRA 4 ai piedi di un modesto rilievo posizionato sulle propaggini occidentali del monte. Poco distanti le profonde incisioni nelle quali scorre il fosso del Lagaccione in direzione del lago. Ortofoto 2012 e isoipse con equidistanza a 5 m.

Oltre alla ceramica in impasto l'indagine ha restituito anche materiale più recente, inquadrabile probabilmente tra la fine del VI e il V sec. a.C. Tali reperti, anch'essi in giacitura secondaria, sono riferibili all'UTRA 26, pertinente ad un insediamento sviluppatosi sulla sommità della stessa altura sulla quale precedentemente era sorto l'abitato protostorico.

Infine, si segnala anche la presenza di alcuni frammenti di tegole in impasto chiaro depurato di epoca romana per le quali, data l'estrema esiguità degli esemplari rinvenuti, non è possibile avanzare un'interpretazione certa.

Catalogo dei reperti.

Reperti di epoca protostorica (fig. 3.9)

4.1 – Frammento di ciotola con orlo appena distinto a colletto, spalla espansa e arrotondata[10]. Bronzo Antico.

4.2 – Frammento di olla cilindrica con orlo verticale indistinto a margine arrotondato. Impressioni digitali sull'orlo e accenno di cordone liscio a festone impostato subito sotto l'orlo[11]. Bronzo Antico

4.3 – Frammento di ciotola o tazza carenata con ansa impostata probabilmente tra la carena e l'orlo, carena a spigolo; il pessimo stato di conservazione del frammento, di cui si conserva solo l'attacco dell'ansa nastriforme e il profilo della carena, non consente di stabilire se fossero presenti le solcature che il più delle

[10] Alfano et alii 2012, fig. 18, n.1 (Vallone); Persiani 1986, tav. 2, n. 6, p. 54 (Monte Fiore); Farolfi 1976, fig. 9, n. 10 (Tanaccia di Brisighella).

[11] Marzocchella et alii 1999, fig. 14, nn. 16-17 (Sarno-foce); D'Ercole, Pennacchioni 1977 (riparo di Ponte dell'Abbadia-Vulci).

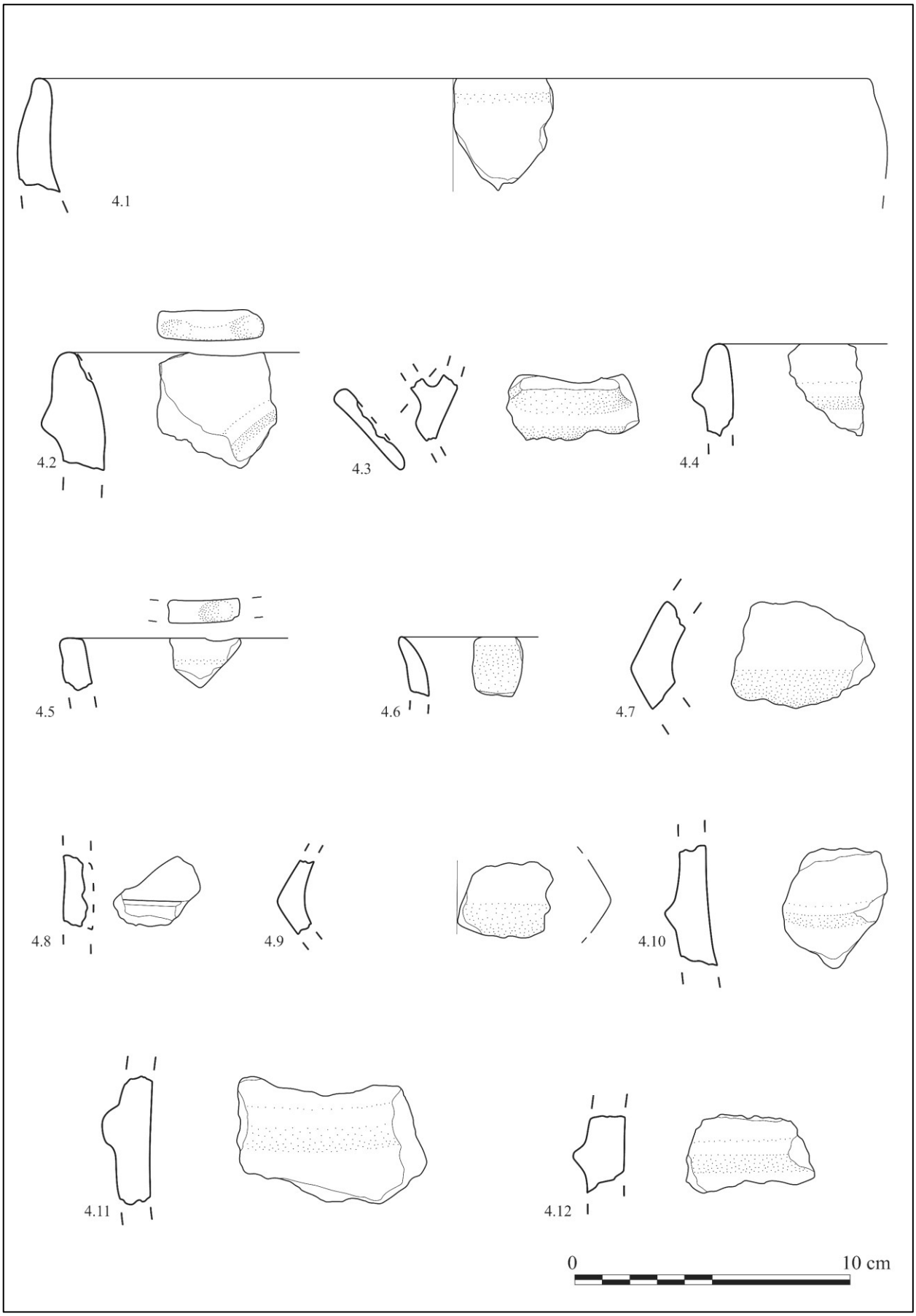


Figura 3.9 – UTRA 4. Reperti diagnostici di epoca protostorica.

volte ornano questo genere di recipienti sul collo[12]. Bronzo Antico.

4.4 – Frammento di olla cilindrica con orlo indistinto a margine arrotondato con cordone plastico impostato sotto l'orlo. Come l'esemplare 4.2.

4.5 – Frammento di forma non riconoscibile con certezza, forse pertinente ad un'olla cilindrica o ad uno scodellone troncoconico. Orlo indistinto a margine appiattito decorato con impressioni digitali.

4.6 – Frammento di orlo lievemente svasato e assottigliato, forse riferibile ad una ciotola o ad una tazza carenata[13]. Bronzo Antico?

4.7 – Frammento di carena a spigolo probabilmente pertinente ad un vaso biconico a collo distinto[14]. Bronzo Antico.

4.8 – Frammento di parete sulla quale si intravede una sorta di solcatura, che, tuttavia, potrebbe anche essere stata causata da fenomeni post-deposizionali.

4.9 – Frammento di carena a spigolo pertinente ad una tazza carenata[15]. Bronzo Antico-Bronzo Medio iniziale?

4.10-12 – Tre frammenti di pareti cordonate riferibili con ogni probabilità a forme chiuse.

Reperti di epoca etrusca (fig. 3.10)

4.13 – Frammento di olla con orlo svasato ingrossato a listello appena pronunciato. O.4a. V sec. a.C.

4.14 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo indistinto appena rientrante a margine arrotondato, vasca emisferica[16]. Fine VI-V sec. a.C.

4.15 – Frammento di coperchio con orlo ingrossato a mandorla.4.16 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo lievemente svasato e ingrossato. O.2. VI sec. a.C.

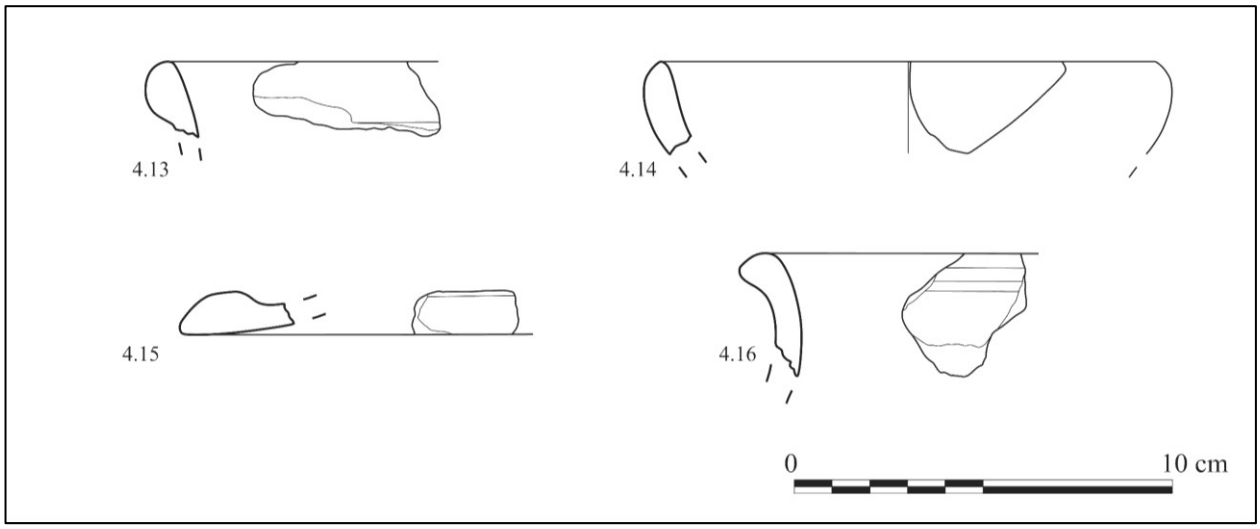


Figura 3.10 – UTRA 4. Reperti diagnostici di epoca etrusca.

[12] Calzoni 1962, tav. XX, g-h (Belverde di Cetona); Franco 1982, tav. VII, M1-7 (Mezzano, affioramento M1); Domanico 1991, fig. 55, n. 2 (Santa Fiora-Poggio la Sassaiola).

[13] Carboni, Pacciarelli c.d.s., fig. 5, n. 6.

[14] Franco 1982, tav. XXVI, M1-8, M1-6, figg. 65-66 (Mezzano, affioramento M1).

Figura 3.6 – UTRA 4. I reperti diagnostici di epoca protostorica.

1.5 UTRA 5

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale Pomele (IGM, catastale)
Quota	421
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 72
Coordinate	42°40'27.1"N 11°55'32.9"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Bronzo Antico
Bibliografia	Inedito

Figura 3.11 - UTRA 5, Pomele. Localizzazione dell'affioramento.

Il casale Pomele si erge sulla sommità di un poggio di forma allungata orientato NordEst-SudOvest che costituisce l'ultima propaggine sudorientale del Monte Landro (fig. 3.11-12). L'altura presenta pendii estremamente ripidi sui lati nordoccidentale e sudoccidentale, mentre l'accesso alla sommità è più agevole sul lato sudorientale (figg. 3.14). A NordEst si ricollega ai versanti meridionali del Monte Landro. Al lato del versante occidentale scorre il fosso del Lagaccione. L'altura, con area sommitale pianeggiante di circa 2 ettari, oltre ad essere isolata su quasi tre lati, offre una posizione di assoluto dominio non solo sulle aree immediatamente circostanti, ma anche sull'intera val di lago (fig. 3.13). L'intera area sommitale è occupata dal grande casale e da strutture accessorie, per cui non è stato possibile compiere una ricognizione in questo settore. Ad Ovest-NordOvest sono presenti alcuni terrazzi incolti con pendenze modeste, prima dell'inizio della parete verticale del versante. In uno di questi terrazzi, situati a Nord del casale, è stato rinvenuto un affioramento diffuso, piuttosto labile, di ceramica in impasto non tornito di epoca protostorica (fig. 3.15). Il materiale, data anche la pessima visibilità al suolo, è stato rinvenuto solo in una striscia di terreno alla base del terrazzo soprastante. Data la posizione topografica si può avanzare con una certa sicurezza l'ipotesi che i reperti ceramici siano pertinenti a strati di abitato

Figura 3.12 – Monte Landro (A) e Pomele (B) visti da SudEst, lungo la strada del Mezzagnone.

Figura 3.13 – L'altura di Pomele e il grande casale omonimo visti da Nord

originariamente situati sulla sommità dell'altura; i lavori legati alla costruzione del casale e ai successivi ampliamenti, oltre alla progressiva erosione, devono aver contribuito alla progressiva distruzione del deposito archeologico sommitale e allo scivolamento dei reperti verso i versanti. Un'altra area di versante, indagata sud in prossimità di un vigneto, non ha restituito altre evidenze protostoriche, mentre il pendio orientale non è stato indagato data la mancanza delle condizioni minime di visibilità al suolo. L'abitato protostorico di Pomele non sembra aver avuto una continuità di vita oltre l'antica età del bronzo, anche se ulteriori verifiche e indagini sembrano necessarie, data l'esiguità del materiale ceramico rinvenuto. La morfologia del poggio, difeso naturalmente dai suoi ripidi pendii, la vicinanza di una fonte di approvvigionamento idrico e la posizione di dominio sul territorio circostante sembrerebbero infatti buoni presupposti per un'ipotetica continuità di occupazione nelle successive fasi del Bronzo Medio, che allo stato attuale delle conoscenze, tuttavia, non sembra essere attestata. Andrà tenuto conto, inoltre, che anche in questo, caso, come nella precedente UTRA 4, si registra una generale assenza di frammenti diagnostici dai quali ricostruire forme ben inquadrabili cronologicamente, mentre abbondano, invece, pareti cordonate di grande spessore. L'attribuzione cronologica si basa per adesso sulla sola presenza di una presa a bottone, elemento morfologico ricorrente in contesti dell'antica età del bronzo. Si segnalerà, infine, la presenza sporadica di tegole e coppi in impasto depurato chiaro, riferibili forse all'impianto di una struttura rurale di epoca romana.

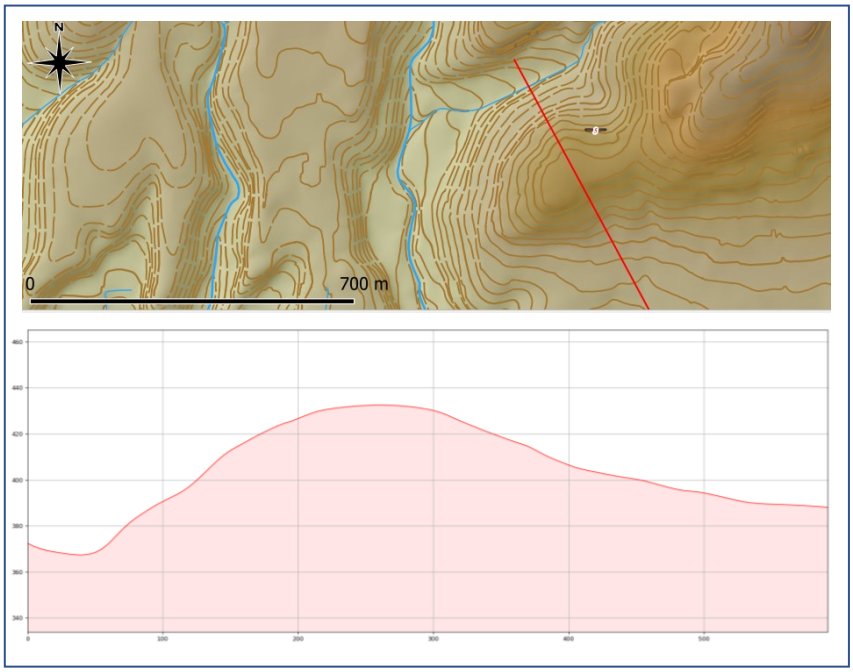


Figura 3.14 - Profilo altimetrico dell'altura di Pomele orientato NordOvest-SudEst.

Catalogo dei reperti (fig. 3.15)

5.1 – Parete probabilmente pertinente ad un contenitore di dimensioni medio-grandi con presa a lingua.

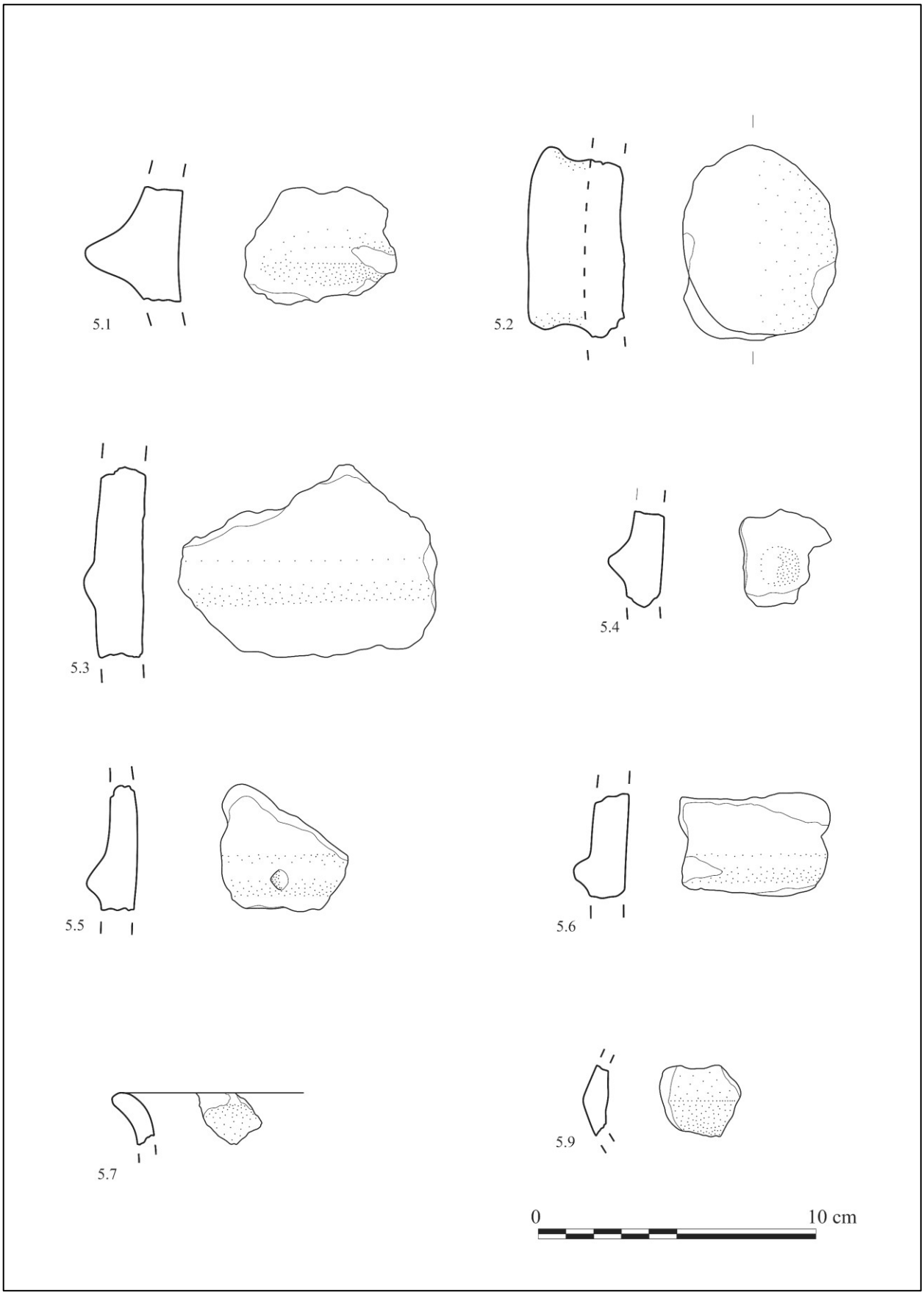


Figura 3.15 - UTRA 5. Reperti diagnostici di epoca protostorica.

5.2 – Presa a bottone (o bozza piatta) di forma circolare, riferibile a una forma chiusa, probabilmente un'olla[17]. Bronzo Antico.

5.3, 5.5, 5.6 – Tre frammenti di pareti decorate con cordoni plastici, di cui uno conserva un'impressione.

5.4 – Frammento di forma chiusa non riconoscibile con piccola bugna conica.

5.7 – Frammento di orlo svasato. Data l'esiguità della porzione di vaso conservata è difficile identificare una forma precisa. Si dirà comunque che il profilo dell'orlo trova un riscontro abbastanza puntuale con un orciolo da Mezzano[18].

5.9 – Frammento di carena a spigolo di probabile ciotola o tazza carenata. Per questo esemplare vale quanto già espresso in merito al reperto 4.9 dell'UTRA 4.

1.6 UTRA 6-7

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale Pomele (IGM), Fondi di Pomele (catastale)
Quota	408, 380
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 56
Coordinate	42°40'34.7"N 11°55'25.7"E
Classe di evidenza	Villa
Cronologia	Età repubblicana-altomedioevale
Bibliografia	Inedito

Figura 3.16 – UTRA 6-7, Fondi di Pomele. Localizzazione degli affioramenti.

L'UTRA 6 (fig. 3.16) è un affioramento concentrato di frammenti ceramici misti a tegole e coppi. Questi ultimi sono realizzati in impasto chiaro piuttosto depurato di colore rosato. L'UTRA è pertinente ad un complesso di epoca romana, probabilmente una villa, situata sulla sommità di un piccolo poggio di forma allungata orientato NordEst-SudOvest. Questo rilievo si trova a breve distanza da quello di Pomele, posto subito a Sud, al di là di una stretta e profonda valle in cui scorre un piccolo affluente del fosso del Lagaccione. Anche in questo caso il poggio è caratterizzato da versanti estremamente scoscesi su tre lati, e dalla sommità si gode di una vista privilegiata sui terrazzi che digradano verso il lago e sulla valle lacustre.

[17] Persiani 1986, tav. 3, n. 11 (Monte Fiore); Persiani 2009, fig. 5, R11 (Ragnatoro); Franco 1982, tav. XL, M1-12, fig. 95 (Mezzano, affioramento M1); Farolfi 1976, fig. 20, nn. 8-9 (Tanaccia di Brisighella); Conti et alii 1993, tav. 2, n. 3 (Vallone); avvicinabile a Pacciarelli 1993, fig. 1, n. 1 (Riminino); di Gennaro, Pacciarelli 1996, p. 575, n. 10 (Luni tre Erici, capanna IV).

[18] Franco 1982, tav. XXV, M1-7 (Mezzano, affioramento M1).

L'UTRA 6 deve essere analizzata, in realtà, in stretta correlazione con un altro affioramento, l'UTRA 7, rinvenuto ai piedi del versante settentrionale del poggio in una valle scoscesa delimitata ad Ovest dal fosso del Lagaccione (fig. 3.16); i reperti rinvenuti nell'affioramento devono essere considerati in giacitura secondaria, e riferibili allo stesso contesto insediativo situato sulla sommità del poggio; questa ipotesi si basa sia sulla posizione topografica dell'affioramento subito a ridosso del versante del poggio, sia perché la valle nel quale è stato individuato è fortemente scoscesa e apparentemente inadatta ad uno stanziamento in pianta stabile (si pensi, ad esempio, al rischio di smottamenti e frane che tenderebbero a depositarsi in questi stretti paesaggi vallivi).

Figura 3.17 – UTRA 6. Terracotta architettonica

Come è stato riscontrato spesso nel territorio anche per altri complessi simili, i materiali rinvenuti in superficie indicano per questa villa una cronologia molto estesa, con diverse fasi di frequentazione che interessano diversi secoli. L'origine del complesso può risalire alla fine del III-inizi del II sec. a.C. sulla base dei frammenti a vernice nera raccolti nell'UTRA 7. Le fasi successive sono rappresentate da frammenti di sigillata italica e africana. Relativamente a quest'ultima classe, presente sia nell'UTRA 6 che nella 7, le forme presenti indicano una prosecuzione del complesso in epoca tardoantica tra III e IV sec. d.C. Un'ultima fase di vita, o di riutilizzo, è forse da riferire ad epoca alto medievale sulla base di ceramiche acrome con ingobbio chiaro con motivi decorativi a pettine, che trovano confronto in contesti di VI-VII sec. d.C. L'importanza che dovette ricoprire in qualche modo questo complesso è testimoniata anche dal rinvenimento di un frammento di terracotta architettonica (fig. 3.17), prodotta con lo stesso impasto rosa piuttosto depurato delle tegole e dei coppi, che testimonia la presenza di un fregio decorativo, elemento

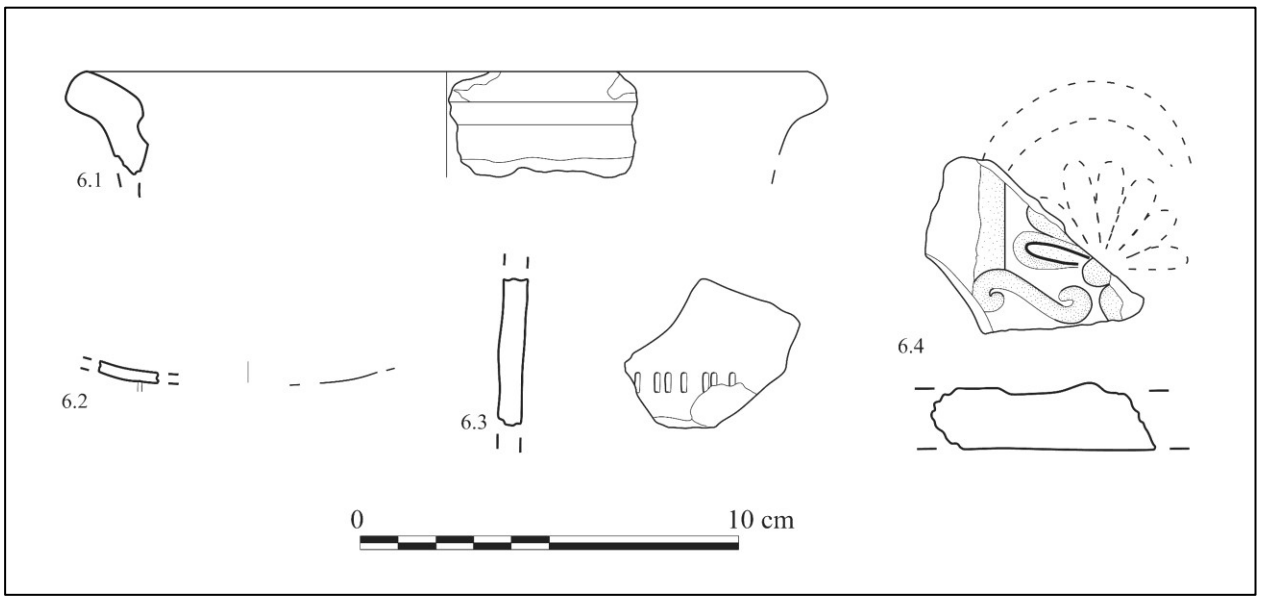


Figura 3.18 – UTRA 6. Reperti diagnostici. 6.1 ceramica grezza; 6.2 terra sigillata africana; 6.3 ceramica acroma depurata; 6.4 terracotta architettonica.

distintivo delle ville pertinenti a ceti elevati della società (cfr. UTRA 13).

Catalogo dei reperti

UTRA 6 (fig. 3.18)

6.1 – Frammento di forma chiusa, probabilmente un'olla, con orlo svasato a profilo continuo con il collo all'esterno; all'interno un gradino pronunciato subito sotto l'orlo[19]. I sec. d.C.

6.2 – Frammento in terra sigillata africana, probabilmente da riferire a parte di un fondo di un piatto con piede atrofizzato; lieve incisione sulla parete esterna[20]. IV sec. d.C.

6.3 – Frammento di parete di ceramica acroma chiara di forma probabilmente chiusa con decorazione a rotellatura.

6.4 – Frammento di terracotta architettonica con motivo a palmetta poggiante su coppia di volute entro cornice liscia a rilievo semiovale.

UTRA 7 (fig. 3.19)

7.1 – Frammento di olla con orlo a mandorla lievemente svasato; collo a profilo concavo e continuo con l'orlo[21]. III-I a.C.

7.2 – Frammento di forma chiusa, probabilmente una brocca, con orlo fortemente svasato a margine appiattito e ingrossato nell'estremità inferiore[22]. II sec. a.C.

7.3 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo a margine arrotondato appena distinto; vasca a profilo troncoconico[23]. Fine del III-prima metà del II sec. a.C.

7.4 – Frammento di piatto carenato in terra sigillata italica con orlo lievemente obliquo all'esterno e ingrossato[24]. I sec. a.C. – I sec. d.C.

7.5 – Frammento di piatto in terra sigillata africana con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca bassa a profilo convesso; una solcatura all'interno, poco sotto l'orlo e una corrispondente all'esterno[25]. Seconda metà del II-primo quarto del III sec. d.C.

7.6 – Frammento in terra sigillata italica. Forma non identificabile.

7.7 – Frammento di probabile forma chiusa in ceramica acroma depurata; superficie con ingobbio chiaro; decorazione a pettine sulla parete esterna con motivi orizzontali e ad onda[26]. VI-VII sec. d.C.

7.8 – Frammento di pare di forma chiusa tornita; è presente sul frammento una grande bugna sporgente di forma circolare; non sono disponibili attualmente confronti per l'esemplare.

7.9 – Frammento di probabile coperchio con superficie esterna decorata da motivi concentrici impressi a rotella.

[19] Quercia 2008, fig. 9, 2a, p. 214.
[20] Atlante I, tav. XXXIII, n. 4, p. 81.
[21] Dyson 1976, fig. 32, n. 42, p. 94; Olcese 2003, tipo 3a, p. 80; Auditorium 2006, tav. 34, n. 298.
[22] Dyson 1976, fig. 17, 16IV74.
[23] Valentini 1993, tav. 23, tipo 37, n. 233, p. 113.
[24] Pucci 1985, tav. CXVI, n. 2, p. 381.
[25] Hayes 1972, forma 27, fig. 8, p. 51.
[26] Diosono, Patterson 2015, tav. 7, nn. 9, 14.

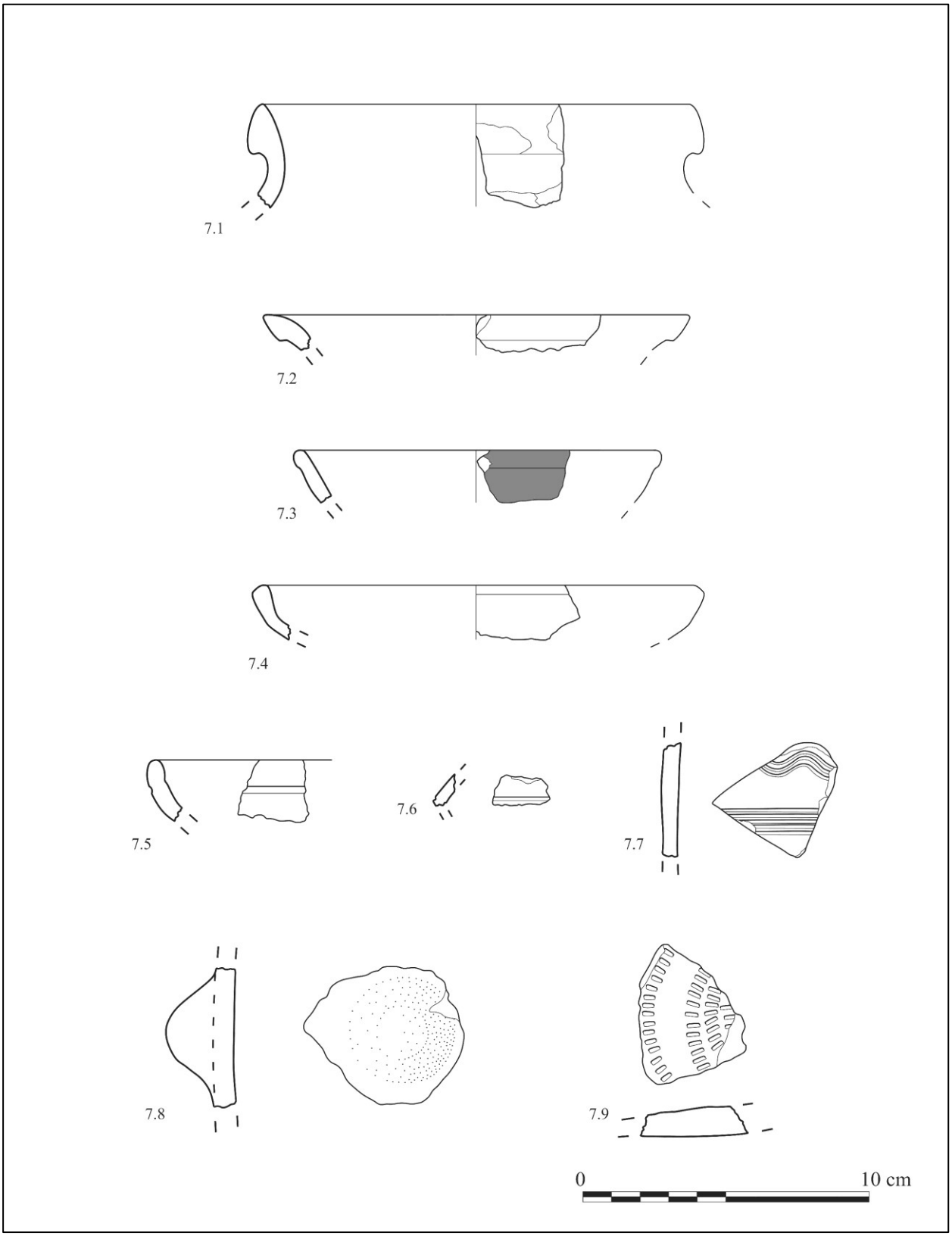


Figura 3.19 – UTRA 7. Frammenti diagnostici. 7.1, 7.2, 7.8-9 ceramica grezza; 7.3 vernice nera; 7.4, 7.6 terra sigillata italica; 7.5 terra sigillata africana; 7.7 ceramica acroma depurata.

1.7 UTRA 8

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	S. Angelo-Mezzagnone (IGM, catastale)
Quota	375
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 83
Coordinate	42°40'03.9"N 11°55'34.5"E
Classe di evidenza	Abitato; fattoria
Cronologia	Bronzo Antico (?) – Bronzo Medio 1-2; età arcaica; età repubblicana-imperiale
Bibliografia	Inedito

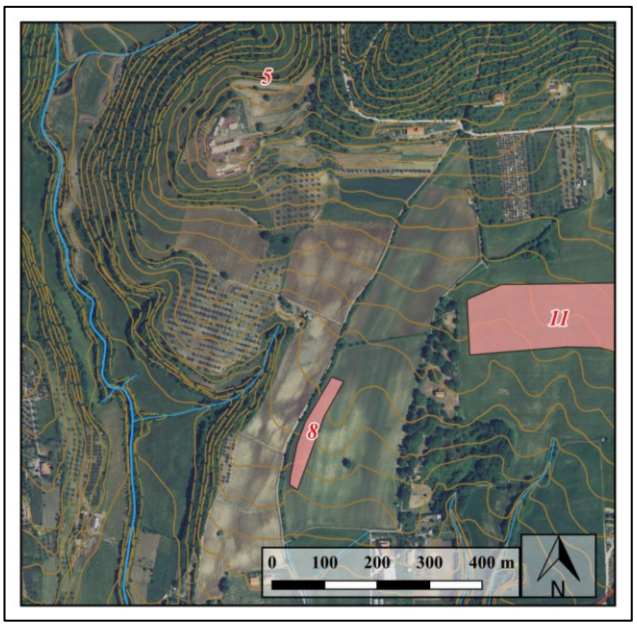


Figura 3.20 – UTRA 8. Localizzazione su ortofoto 2008 con isoipse a 5 m.

L'UTRA 8 (fig. 3.20) è costituita da un affioramento diffuso di reperti per lo più ceramici, con la presenza anche di tegole, soprattutto in impasto grezzo di colore rosso di epoca arcaica. I reperti sono stati rinvenuti lungo una fascia di terreno lunga circa 200 metri e larga poco più di 20, situata sul limite ovest dell'UO 25, subito a ridosso della strada vicinale del Mezzagnone. Non è stato possibile delimitare una vera e propria area di maggiore concentrazione. I reperti affioravano infatti con continuità ma ad una certa distanza gli uni dagli altri. Pertanto il tipo di giacitura dell'affioramento rimane dubbio. Va comunque rilevato che l'UO 25 è caratterizzata da un dosso centrale più elevato ed in parte eroso, caratterizzato da un terreno molto chiaro (visibile anche dalla foto aerea), misto al substrato tufaceo. Intorno questo dosso si estende sia a Est che a Ovest una fascia di terreno più scuro; nella fascia occidentale è stato rinvenuto il materiale archeologico dell'UTRA 8. Si potrebbe pertanto ipotizzare che queste fasce di terreno più scuro siano originate dagli accumuli di terreno progressivamente eroso dalla sommità del dosso e depositati lungo i lati dello stesso. I reperti potrebbero essere pertinenti dunque a strati e strutture originariamente situati nella zona centrale più elevata, successivamente accumulatisi nelle aree ai piedi della stessa.

Dal punto di vista topografico l'area si configura come un grande terrazzo, delimitato ad Ovest dal fosso del Lagaccione, che dalle propaggini meridionali del Monte Landro digrada con pendenze molto moderate in direzione della strada statale Cassia e della Val di Lago. L'intera zona è caratterizzata da un'abbondanza di terreni ampi e fertili mentre la quota ancora discreta, attestata intorno ai 380 m. s.l.m., garantisce una vista privilegiata sull'intero bacino lacustre (fig. 3.21).

I reperti raccolti indicano una notevole continuità di occupazione dell'area. La maggior parte della ceramica è in impasto non tornito, riferibile ad un abitato protostorico che sulla base delle forme riconoscibili sembra

inquadrabile essenzialmente nel Bronzo Medio 1-2 nella *facies* di Grotta Nuova, anche se la presenza di un'ansa a gomito potrebbe forse indiziare un'origine dell'occupazione dell'area già nel Bronzo Antico.

Ad una successiva fase di occupazione, da inquadrare presumibilmente nel pieno VI sec. a.C., sono riferibili olle in impasto rosso-bruno, oltre che numerosi frammenti di tegole in impasto grezzo dello stesso colore, da mettere in relazione con la presenza di una struttura rurale di modesta entità, probabilmente una fattoria.

Figura 3.21 – UTRA 8. La topografia dell'area e la visuale sul lago.

Infine si registra la presenza anche di ceramiche più recenti, di epoca repubblicana (vernice nera) e imperiale (pareti sottili, sigillata africana); queste ultime evidenze sono probabilmente in giacitura secondaria e pertinenti ad un complesso di epoca romana di grandi dimensioni situato poco più a Nord (UTRA 9, 12).

Catalogo dei reperti

Reperti di epoca protostorica (figg. 3.22-23)

8.1 – Frammento di ciotola con orlo a colletto e spalla espansa a profilo arrotondato; si conserva una decorazione a file di puntini impressi formanti un motivo angolare di lettura estremamente difficile dato il pessimo stato di conservazione delle superfici[27]. Bronzo Medio 1-2.

8.2 – Frammento di probabile forma chiusa con orlo svasato a margine arrotondato con profilo continuo con il collo e la spalla[28]. Bronzo Antico-Bronzo Medio 1-2?

8.3 – Frammento di vaso a collo distinto con orlo ingrossato a sezione triangolare e margine appiattito, collo cilindrico a parete rettilinea[29]. Bronzo Antico-Bronzo Medio 1-2?

8.4 – Frammento di manico a nastro con base canaliculata, probabilmente con estremità inspessita a rocchetto[30]. BronzoMedio 1-2.

[27] Negroni Catacchio 1991-92, p. 689 (Grotta Nuova); Ostenberg 1967, fig. 30, n. 13 (Luni sul Mignone); Cazzella, Moscoloni 1992, fig. 10, nn. 9-10 (La Capriola); Persiani 2009, fig. 17, CA02 (La Capriola); Cosimi 1991-92, p. 713, A (Masseto, decorazione molto simile all'esemplare qui presentato);

[28] Appare difficile confrontare il reperto con altri esemplari dal momento che questo genere di orli sono comuni anche a più forme; ad ogni modo un orciolo da Mezzano sembra mostrare una morfologia dell'orlo molto simile all'esemplare ora discusso. Franco 1982, tav. XXIX, M1-26 (Mezzano, affioramento M1).

[29] Anche in questo caso l'estrema esiguità del frammento non consente di ricostruire chiaramente la forma. Un orciolo con orlo simile ma con il collo a profilo troncoconico è presente a Mezzano nell'affioramento M1, inquadrabile ancora nel Bronzo Antico; confronti abbastanza stringenti sono offerti da due frammenti di vasi a collo dallo strato 3 di Lastruccia, databile ad una fase iniziale del Bronzo Medio. Per Mezzano Franco 1982, tav. XXVIII, M17; per Lastruccia Lo Monaco 2000, fig. 37, n. 4.

[30] Si tratta di un elemento di presa tipico della facies di Grotta Nuova. Cocchi Genick 1987, tipo 13D, fig. 51, p. 133; Cardarelli 1979, fig. 2, n.1 (Tor S. Giovanni, Roma); Pacciarelli 1993, fig. 2, B, n. 2 (Cavalupo, Vulci); Conti et alii 1993, tav. 3, n. 5 (Monte Saliette); Petitti et alii 2000, fig. 1, n.2 (fondali presso l'Isola Martana); Schiappelli 2008, fig. 60, n. 1 (da Cosimi 1986, Sermugnano);

8.5 – Frammento di scodella ad orlo rientrante a margine arrotondato[31]. BM 1-2.

8.6 – Appendice conica. Questo elemento morfologico è generalmente impostato sull'orlo di scodelle ad orlo rientrante (come gli esemplari 8.5 ed 8.8)[32]. Bronzo Medio 1-2.

8.7 – Frammento probabilmente pertinente ad un vaso a collo distinto troncoconico. Si conserva l'attacco tra il collo e il ventre fortemente rastremato. La frammentarietà del reperto non consente di risalire con certezza ad una forma nota. Profili simili sono attestati in un orciolo e un'olla dall'affioramento M2 di Mezzano[33]. Bronzo Medio 1-2?

8.8 – Frammento di scodella con orlo indistinto a profilo pressoché rettilineo. Si conserva, impostato sull'orlo, l'attacco di una probabile appendice conica[34]. Bronzo Medio 1-2

8.9-11 – Frammenti di pareti con cordoni lisci.

8.12 – Frammento di parete con elemento rilevato semilunato. I confronti rinvenuti indicano una frequente associazione di questo motivo in contesti con reperti sicuramente attribuibili al Bronzo Medio iniziale[35].

8.13 – Frammento di olla cilindrica con orlo indistinto a margine arrotondato; al di sotto dell'orlo si conserva parte di un motivo decorativo con cordone liscio orizzontale da cui si diparte un altro cordone verticale[36]. Bronzo Antico-Bronzo Medio iniziale?

8.14 – Frammento di orlo verticale a margine appiattito di probabile olla cilindro retta. Risulta difficile inquadrare il reperto in una particolare fase dell'età del bronzo. Olle a pareti rettilinee e orlo indistinto sono molto frequenti durante tutta l'età del bronzo, come dimostrano ad esempio gli scavi nel Riparo dell'Ambra, dove questo tipo di recipienti è attestato senza soluzione di continuità dagli strati del Bronzo Antico a quelli del Bronzo Finale[37]

8.15 – Frammento di piccolo orlo a breve tesa con una lieve solcatura interna; l'esemplare potrebbe forse essere avvicinato a scodelle con breve tesa del Bronzo Antico, ma l'esiguità del frammento raccolto e il pessimo stato di conservazione non consentono di avanzare confronti certi né un inquadramento cronologico affidabile.

8.16 – Frammento di parete con cordone ondulato.

8.17-18 – Frammenti di pareti con prese a lingua. Generica attribuzione all'età del bronzo.

---

[31] Negroni Catacchio 1991-92, p. 689 (Grotta Nuova); Cocchi Genick 1986, fig. 39, n. 10 (Riparo dell'Ambra, strato 6, BM iniziale).

[32] Poggiani Keller 1991-92, p. 681 (Scarceta, fondo della capanna 87 attribuito alla facies di Grotta Nuova); Franco 1982, tav. XI, M2-37, M2-41 (Mezzano, affioramento M2); Negroni Catacchio 1991-92, p. 689 (Grotta Nuova); Casi, di Gennaro 1991-92, p. 691 (Abitato delle Colle presso Grotta Misa); D'Ercole, di Gennaro 1991-92, p. 695 (Poggio Evangelista).

[33] Franco 1982, tav. XXVIII, M2-36, M2-39 (Mezzano, affioramento M2)

[34] D'Ercole, di Gennaro 1991-92, p. 695 (Poggio Evangelista); Poggiani Keller 1991-92, p. 681 (Scarceta, fondo di capanna 87); Casi, di Gennaro 1991-92, p. 691, A, nn. 4-5 (Abitato delle Colle presso Grotta Misa); Mandolesi 1993, fig. 2, n. 4, p. 251 (Castellina del Formiconcino); Pacciarelli 1993, fig. 2, B, n. 1 (Cavalupo, Vulci).

[35] Poggiani Keller 1991-92, p. 681 (Scarceta); Casi, di Gennaro 1991-92, p. 691, A, n. 6 (Colle presso Grotta Misa); Cocchi, Genick 1986, fig. 42, n. 3 (Riparo dell'Ambra, strato 6, Bronzo Medio iniziale).

[36] Franco 1982, tav. XXXV, M1-7 (Mezzano, affioramento M1); Cocchi Genick 1998, tipo 105A, p. 171; Massari 1993, fig. 1, n.5 (La Ripa, Sovana); Pacciarelli 1996, tav. 32, n. 5648 (Monte Castellaccio, Imola); Aranguren, Perazzi 1995, fig. 2B (Pitigliano).

[37] Cocchi Genick 1986.

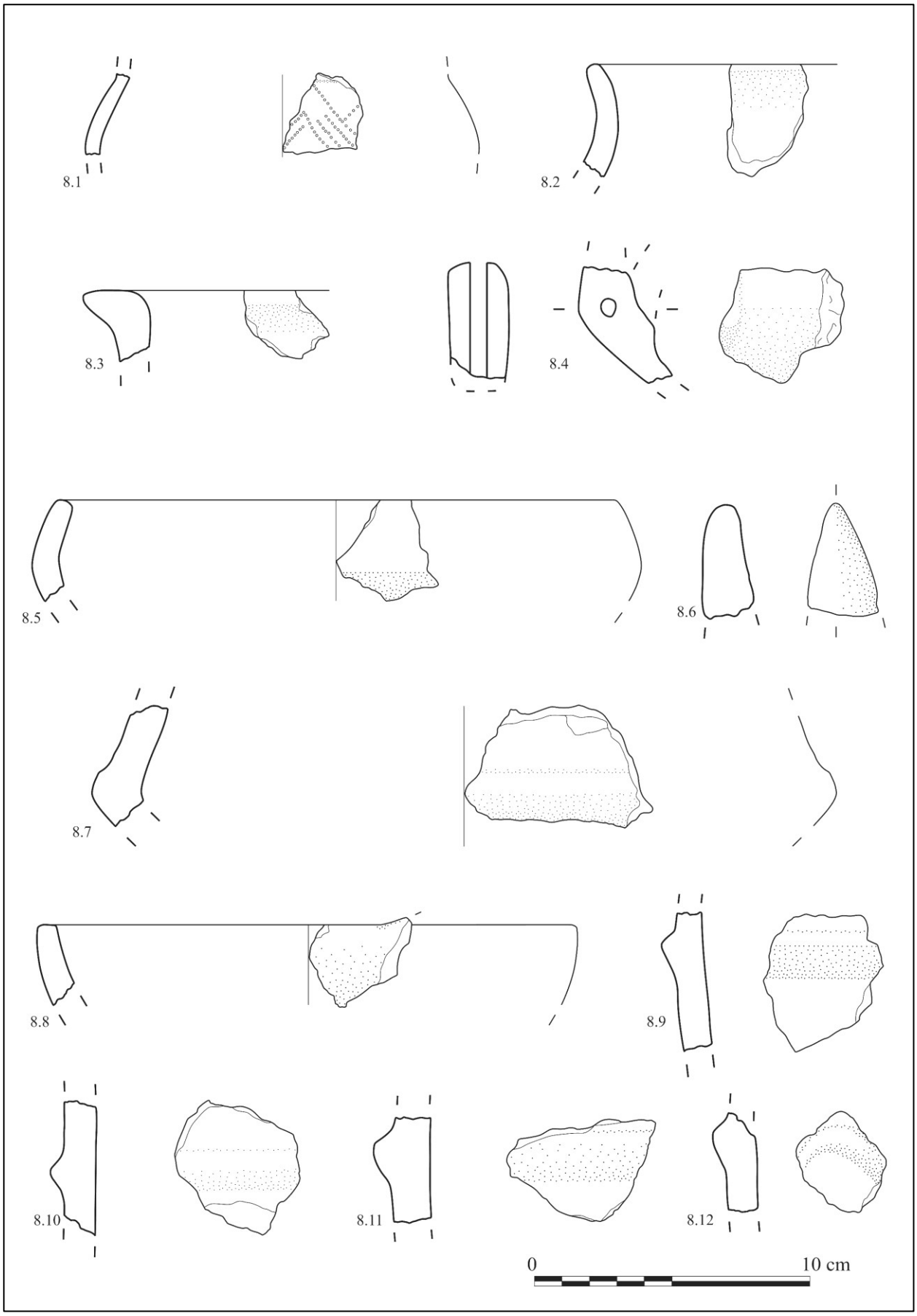


Figura 3.22 – UTRA 8. Reperti diagnostici di epoca protostorica.

8.19 – Frammento estremamente ridotto di ansa a gomito. Il tipo, seppur ampiamente attestato nel Bronzo Antico, non è caratteristico solo di questa fase, essendo presente anche in contesti eneolitici[38]. Tuttavia, considerando che anche altri reperti illustrati sembrano suggerire un inizio dell'abitato in un momento precedente al BM1-2 (forse un momento avanzato del Bronzo Antico), non sembra del tutto arbitrario inquadrare quest'ansa nell'antica età del Bronzo.

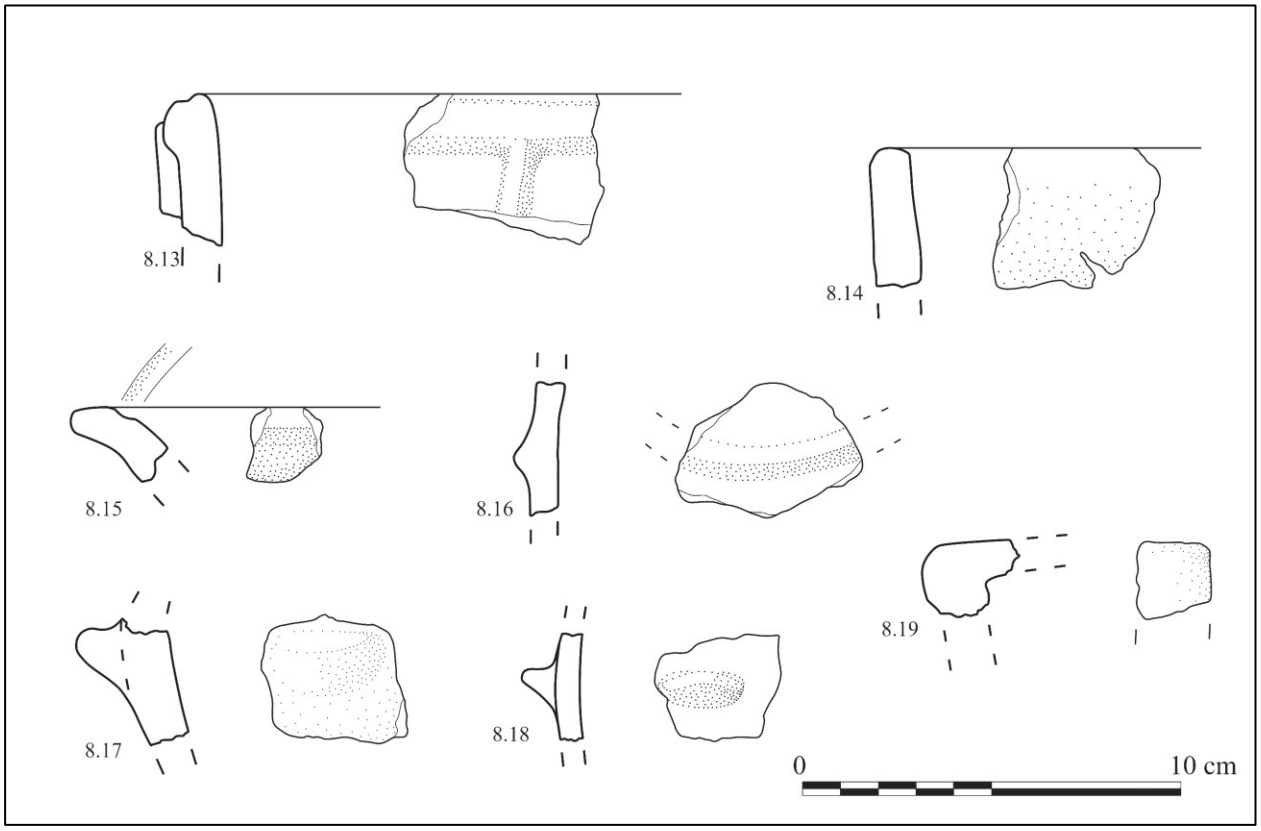


Figura 3.23 - UTRA 8. Reperti diagnostici di epoca protostorica.

Reperti di epoca etrusca e romana (fig. 3.24)

8.20 – Frammento di olla globulare con orlo a colletto lievemente obliquo all'esterno e listello interno. O.12. Metà VII-inizi VI sec. a.C.

8.21 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo svasato ingrossato conformato ad uncino. O.3c. Fine VI-V sec. a.C.

8.22 – Frammento di olla con orlo svasato ingrossato. O.3b. VI sec. a.C.

8.23 – Frammento di basso piede a tromba con margine arrotondato pertinente probabilmente ad un piattello in bucchero grigio[39]. Fine del IV-prima metà del III sec. a.C.

8.24 – Frammento di piede a disco a vernice nera. Non sono stati trovati confronti puntuali per il reperto.

8.25 – Frammento di ansa rivestita di pittura nera, in impasto estremamente poroso e di colore grigio.

8.26 – Puntale di anfora con incisione profonda in prossimità dell'estremità inferiore.

[38] Sull'argomento ad esempio Cocchi Genick 1998.
[39] Tamburini 2004, tav. 12,A, 1b(2).

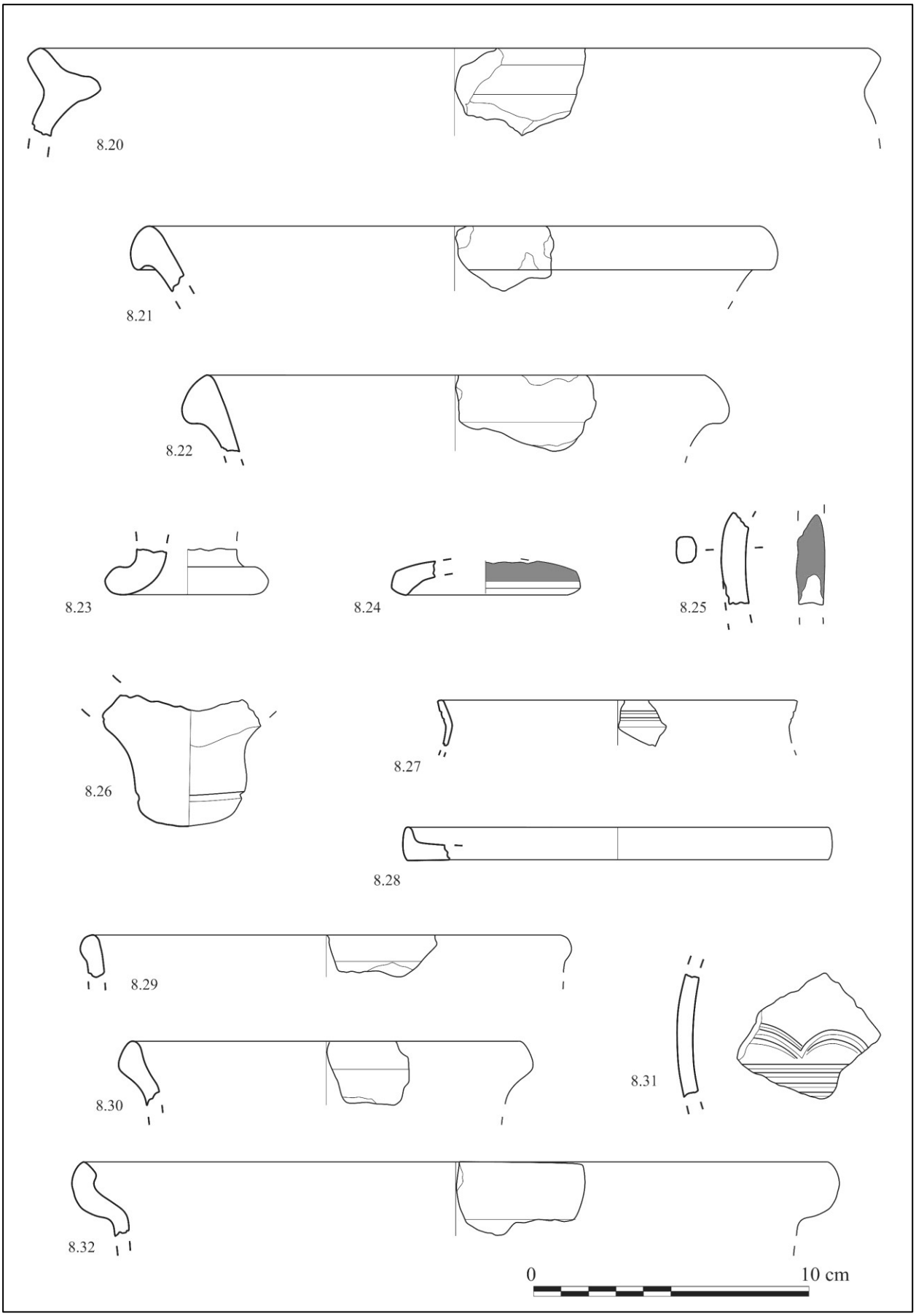


Figura 3.24 – UTRA 8. Reperti diagnostici di epoca etrusca e romana.

8.27 – Frammento di coppa emisferica a pareti sottili con orlo svasato a profilo rettilineo decorato con due solcature parallele esternamente, accenno di spalla a profilo arrotondato[40]. Prima metà del I sec. d.C.

8.28 – Frammento di teglia con orlo verticale assottigliato a margine arrotondato.

8.29 – Frammento di piatto in terra sigillata africana con orlo verticale appena ingrossato[41]. Fine del IV sec. d.C.?

8.30 – Frammento di olla con orlo a collarino verticale incavato internamente a profilo continuo con il ventre[42]. I a.C.-II d.C.

8.31 – Frammento di parete in argilla acroma depurata con tracce di rivestimento di colore rosso e decorazione a fasci di solcature orizzontali e festoni[43]. IV-VI sec. d.C.

8.32 – Frammento di olla con orlo fortemente concavo all'interno. I a.C.- III d.C. Il tipo perdura fino al VI sec. d.C. come dimostra un esemplare da Ventimiglia[44].

1.8 UTRA 9, 12

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Pomele-Sterta-Mezzagnone (IGM, catastale)
Quota	400
Riferimento catastale	Foglio 13, partt. 79-83
Coordinate	UTRA 12 42°40'17.9"N 11°55'45.0"E UTRA 9 42°40'18.3"N 11°55'43.0"E
Classe di evidenza	Villa; fattoria
Cronologia	Età tardo arcaica-tarda età imperiale
Bibliografia	Inedito

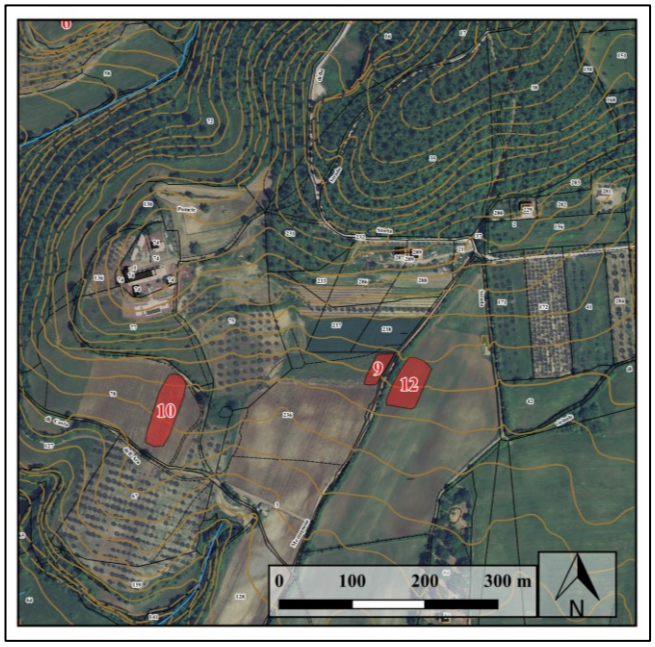


Figura 3.25 - UTRA 9, 12. Localizzazione su ortofoto 2012, isoipse a 5 m., particelle catastali.

Come nel caso delle UTRA 6 e 7, anche per le UTRA 9 e 12 si è preferito portare avanti un'analisi congiunta, dal momento che i due affioramenti concentrati fanno parte in effetti dello stesso sito, che deve essere stato tagliato e diviso in seguito alla realizzazione della strada vicinale del Mezzagnone, che dalle

[40] Ricci 1985, tipo 2/346, p. 290, tav. XCIII, 1
[41] Avvicinabile Hayes 1972, forma 63, n. 1, fig. 18, p. 109.
[42] Olcese 2003, tav. XII, n. 3, tipo 9, p. 84; Dyson 1976, fig. 38, PD119.
[43] Leone 2015, fig. 8.
[44] Dyson 1976, fig. 26, V-D87; Quercia 2008, tipo 8, fig. 9, n. 8, p. 214; Mazzocchin 2009, p. 713, fig. 3.; Olcese 1993, fig. 42, n. 103, p. 216.

Figura 3.26 – Casale La Sterta. Lapis pedicinus di torchio e mola nei pressi del casale. Archivio fotografico Villa Giulia, negg. 123035, 123038.

propaggini meridionali di Monte Landro porta verso la Val di Lago (fig. 3.25). Il sito in questione dista circa 300 m. ad Est dal poggio di Pomele; una simile distanza lo separa ad Ovest dal Casale de La Sterta. Poco più a Sud si trova l'UTRA 8, analizzata nel paragrafo precedente. I reperti ceramici, rinvenuti in concentrazione estremamente elevata soprattutto nell'UTRA 12, indicano una frequentazione dell'area iniziata tra la fine del VI-V sec. a.C. e prolungatasi apparentemente senza soluzione di continuità fino ad epoca tardo antica. Si registrano relativamente alla fase più antica frammenti di olle in impasto rosso-bruno e di ciotole in bucchero grigio; la media e tarda età repubblicana sono ben attestate da numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e da alcune forme in ceramica grezza; alle prime fasi dell'epoca imperiale sono riferibili frammenti in sigillata italica rinvenuti nell'UTRA 9 e in pareti sottili, mentre una coppa in terra sigillata africana rappresenta il *terminus post quem* per la fine dell'occupazione del complesso.

Se per le fasi iniziali si può ipotizzare sulla base dei pochi reperti rinvenuti la presenza di una fattoria di dimensioni non troppo estese, a partire dal III sec. a.C. fino ad età imperiale l'abbondanza di reperti ceramici, laterizi, e grandi contenitori sembrano testimoniare l'esistenza di un complesso di grande estensione, probabilmente una villa rurale; parte delle attività di questa struttura dovevano riguardare la produzione sicuramente di olio (e forse anche di vino) come sembrano testimoniare i numerosi orli di *dolia* rinvenuti e, soprattutto, un *lapis pedicinus* di *torcular*[45] e una mola (chiaro indizio di frantoio) entrambi conservati presso il casale de La Sterta, poco distante dal sito, e che devono con ogni probabilità essere riferiti a questo complesso rurale (fig. 3.26). L'indagine condotta lungo il fosso di scolo sul lato Ovest dell'UTRA 12 ha permesso inoltre di rinvenire, oltre a numerosi frammenti di *dolia* (fig. 3.27B), alcuni blocchi di tufo accuratamente squadrati[46] (fig. 3.27A), per i quali resta incerta l'interpretazione funzionale; tali reperti, portati in superficie durante le arature, devono essere stati accumulati lungo il margine del campo dagli agricoltori locali perché d'intralcio ai lavori agricoli[47]. La ripulitura di un tratto della sezione orientale della cunetta di scolo ha inoltre messo in luce uno strato di colore scuro con numerose tegole in impasto depurato chiaro tutte in piano, in chiaro stato di crollo (fig. 3.27C).

[45] V. cap. II.

[46] Misure del blocco maggiore 110x60x18 cm.; misure del blocco minore 80x50x16 cm.

[47] Si può presumere che il lapis pedicinus sia stato ugualmente portato in superficie dall'aratro, ma data la particolarità del manufatto, anziché accantonarlo al lato del campo fu deciso di portarlo presso il casale.

Figura 3.27 – UTRA 9 (D) e 12 (A-C). A. Blocchi di tufo squadrati; B. Frammenti di grande dolio e blocchi informi di roccia basaltica; C. Strato di tegole in crollo rinvenuto nella sezione della cunetta a Ovest dell'UTRA 12. D. Panoramica dell'area dell'UTRA 9.

Questi rinvenimenti, insieme anche a quelli riferibili all'UTRA 11 di cui si parlerà a breve, testimoniano uno sfruttamento intensivo del vasto terrazzo di S. Angelo-La Sterta-Mezzagnone soprattutto in epoca romana, con precedenti fasi di frequentazione che come si è detto risalgono già ad epoca protostorica e successivamente etrusca. Le motivazioni, come già accennato nel caso dell'UTRA 8, devono essere ricercate nell'ottima posizione topografica di questi terrazzi che godono di una vista privilegiata sul bacino lacustre e offrono terreni ampi, fertili e pianeggianti, particolarmente adatti per uno sfruttamento di tipo agricolo (fig. 3.27D).

Catalogo dei reperti

UTRA 9 (fig. 3.28)

9.1 – Olla con ampio orlo a tesa obliqua verso l'interno e margine arrotondato. Generica attribuzione al periodo imperiale[48].

9.2 – Olla con orlo a colletto concavo all'interno, collo cilindrico generalmente a profilo continuo con il ventre[49]. IV-V sec. d.C.

[48] Mejer 2010, p. 96, n. 32.
[49] Olcese 1993, fig. 41, n. 90, p. 215.

9.3 – Frammento di piccolo piede ad anello in terra sigillata italica, forse pertinente ad un bicchiere[50]. Seconda metà del I sec. a.C.- prima metà del I sec. d.C.

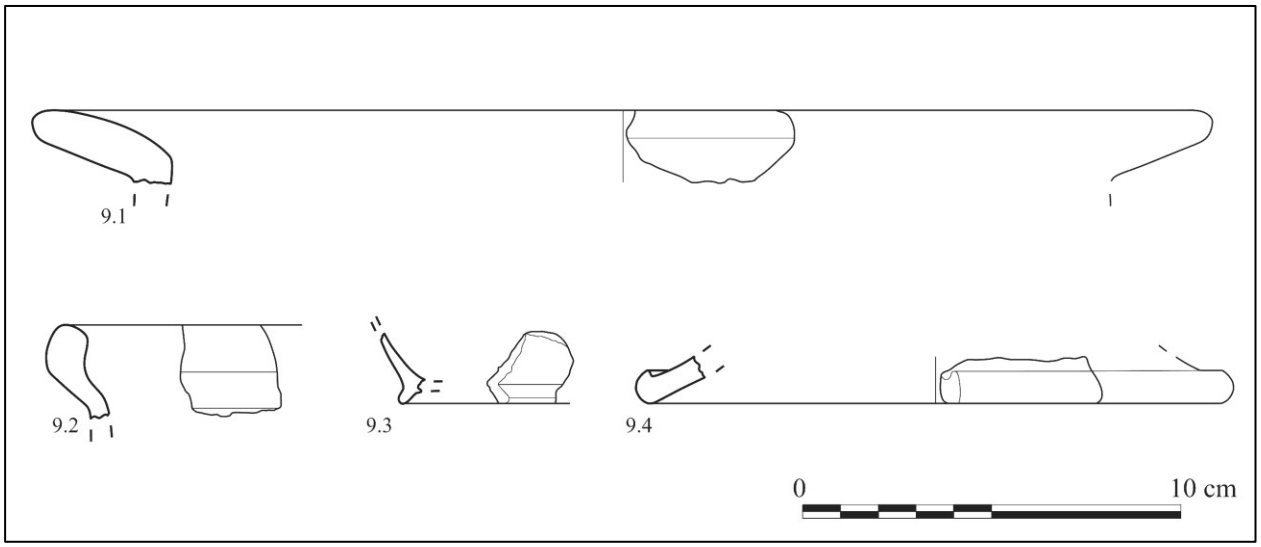


Figura 3.28 - UTRA 9. Reperti diagnostici. 9.1, 9.2, 9.2 ceramica grezza; 9.3 sigillata italica.

9.4 – Frammento di coperchio con parete a profilo rettilineo e orlo distinto lievemente ingrossato[51]. III sec. a.C. – I sec. d.C.

UTRA 12 (figg. 3.29-32)

12.1 – Frammento di piede a tromba, probabilmente pertinente ad un piattello in bucchero grigio[52]. Fine VI-V sec. a.C.

12.2 – Frammento di basso piede ad anello a profilo esterno carenato in bucchero grigio[53]. VI-V sec. a. C.

12.3 – Frammento di basso piede ad anello a profilo esterno ingrossato e arrotondato in bucchero grigio[54]. Seconda metà VI-V sec a.C.

12.4 – Frammento di patera a vernice nera con orlo a colletto a sezione triangolare nettamente distinto dalla vasca da uno spigolo vivo molto accentuato; vasca ampia e bassa a profilo teso[55]. Seconda metà del III sec. a.C.

12.5 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo rettilineo a margine arrotondato distinto dalla vasca da uno spigolo vivo; vasca ampia e profonda, probabilmente carenata sulla base dei confronti[56]. Fine del II sec. a.C.

12.6 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo ingrossato a profilo rigonfio, distinto dalla vasca da una scanalatura esterna; vasca bassa e larga a profilo convesso[57]. Fine del IV-III sec. a.C.

[50] Conspectus, forma 50, taf. 44, n. 50.2.1, p. 138.
[51] Bolsena 7, fig. 46, n. 397, p. 167; Quercia 2008, fig. 7, tipo 4, p. 205.
[52] I piattelli in bucchero grigio sembrano perdurare fino alla metà del IV sec., con varianti in impasti più porosi e scadenti. L'esemplare qui presentato per l'ottima fattura deve essere posto all'inizio della serie. Sul tema v. Tamburini 1985a. Tamburini 2004, tav. 12, tipo 1a(1).
[53] Camporeale 1970, fig. 53, p.121; Tamburini 2004, tav. 11, 2a(2).
[54] Camporeale 1970, fig. 55, p. 121; Tamburini 2004, tav. 11, 2b.
[55] Morel 1981, serie 2633, tipo 2633b 1, pl. 36, p. 150.
[56] Valentini 1993, tav. 26, tipo 47, sottotipo 47a, n. 257 (Gravisca); Morel 1981, serie 2825 b1 e e1.
[57] Morel 1981, serie 2563, tipo 2563b 1, pl. 56, p. 185; Valentini 1993, tav. 18, tipo 15, n. 154 (Gravisca).

12.7 – Frammento di fondo di probabile coppa decorato con motivi concentrici a rotella[58]. II sec. a.C.

12.8 – Frammento di ansa verticale di forma chiusa a vernice nera. Un generico inquadramento cronologico è dato dalla sezione dell'ansa, definita dal Morel "pseudo-bifida"[59]. Prima metà del III sec. a.C.

12.9 – Frammento di parete di bicchiere a pareti sottili globulare privo di decorazione[60]. Seconda metà del I sec. d.C.

12.10 – Frammento di coppa in terra sigillata africana con spalla espansa decorata con due motivi paralleli ottenuti a rotella[61]. V-VI sec. d.C.

12.11 – Frammento di coppa in terra sigillata africana con ampio orlo a tesa, lievemente ingrossato e arrotondato nel profilo inferiore[62]. V sec. d.C.

12.12 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

12.13 – Frammento di olla con orlo ingrossato a mandorla e corpo ovoide[63]. III-I sec. a.C.

12.14 – Frammento di tegame troncoconico con orlo ingrossato lievemente pendulo[64]. II a.C. - I sec. d.C.

12.15 – Frammento di olla ovoide con orlo svasato e ingrossato, collo cilindrico nettamente distinto dalla spalla[65]. III-I sec. a.C.

12.16 – V. esemplare 9.4. III sec. a.C. – I sec. d.C.

12.17 - Frammento di olla con orlo a collarino verticale incavato internamente a profilo continuo con il ventre[66]. I a.C.-II d.C.

12.18 – Frammento di olla con orlo verticale con profilo a "S" a margine appiattito incavato all'interno[67]. Tarda età imperiale.

12.19 – Frammento di tegame con orlo verticale a margine arrotondato nettamente distinto dal ventre tramite una netta risega orizzontale[68]. II sec. d.C.

12.20 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato ad uncino pendulo. O.3d. Fine VI-V sec. a.C.

12.21 – Frammento di tegame a vernice rossa interna con orlo ingrossato a margine arrotondato[69]. I sec. a.C.

12.22 – Frammento di pentola con orlo spesso a sezione trapezoidale e parete superiore del ventre rientrante. Non sono disponibili molti confronti per il tipo. Un esemplare identico dal santuario di Nemi non dispone di datazione. Pentole simili da Bolsena sono datate al I sec. d.C., mentre da Cosa sono disponibili confronti che allungano la datazione fino al III sec. d.C. [70].

12.23 – Frammento di ansa bifida di anfora.

---

[58] Scott 2008, pl. 51, H71, p. 162.
[59] Morel 1981, pl. 239, n. 6, p. 476.
[60] Ricci 1985, tav. LXXXVI, n. 2, p. 281.
[61] *Atlante* I, tav. LIII, n. 1, p. 115.
[62] *Atlante* I, tav. L, n. 5, p. 108; Hayes 1972, forma 78, fig. 22, p. 125.
[63] Olcese 2003, tav. VIII, n. 1, tipo 3a, p. 80.
[64] Mejer 2010, p. 93, n. 9; Olcese 2003, tav. XVI, tipo 7, p. 87.
[65] *Bolsena 7, fig. 58, 483, p. 184.*
[66] Olcese 2003, tav. XII, n. 3, tipo 9, p. 84; Dyson 1976, fig. 38, PD119.
[67] Olcese 1993, fig. 42, n. 97, p. 217.
[68] *Settefinestre 2*, tav. 24, n. 7.
[69] Goudineau 1970, pl. 1, n. 5, p. 166.
[70] Un confronto puntuale dagli scavi del santuario di Nemi. Cerquaglia, Privitera 2013, p. 468, n. 42 (Nemi); *Bolsena 7*, fig. 65, n. 453; Dyson 1976, fig. 56, n. 22 (Cosa).

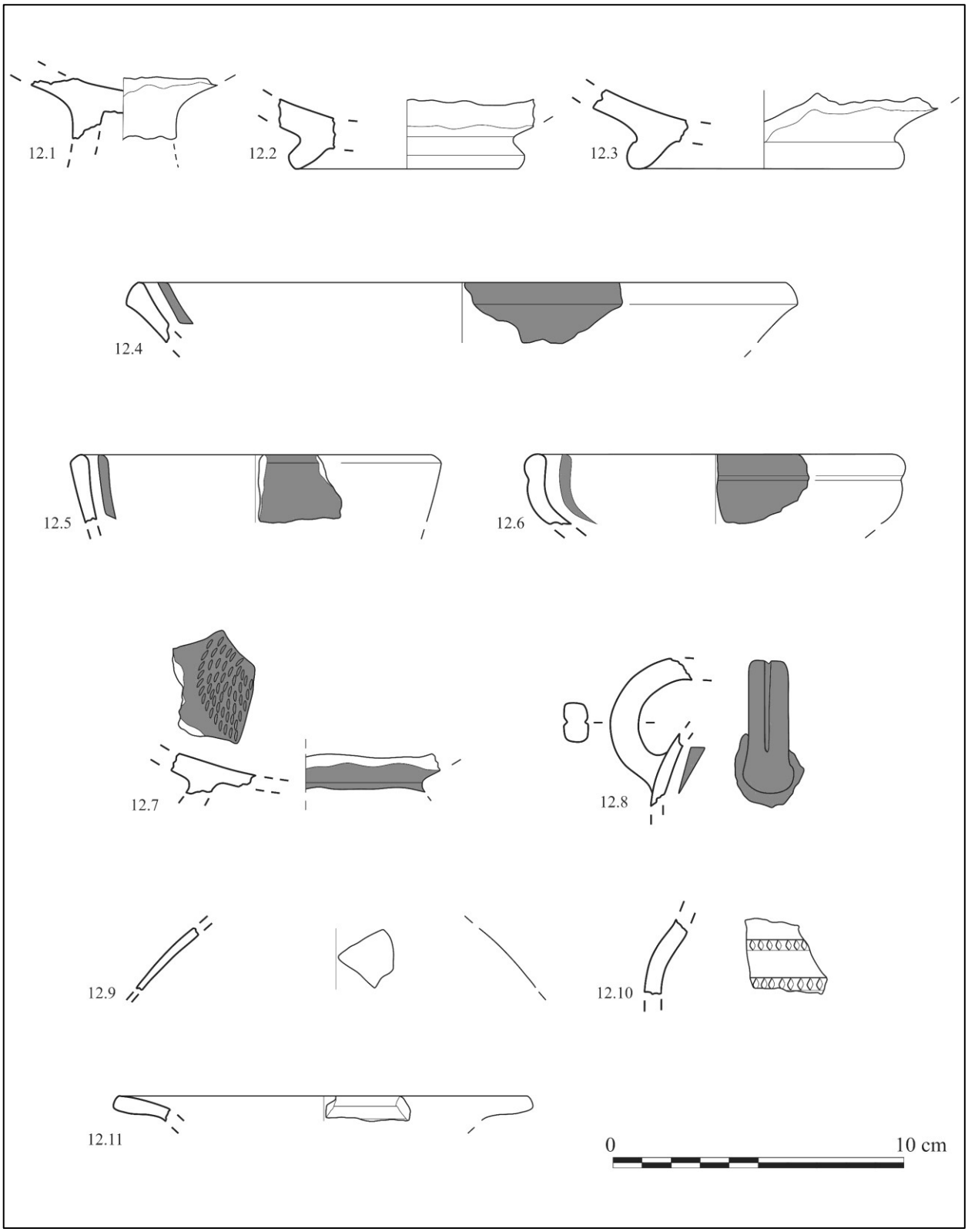


Figura 3.29 - UTRA 12. Reperti diagnostici in ceramica fine. 12.1-3 Bucchero grigio; 12.4-8 Vernice nera; 12.9 pareti sottili; 12.10-11 terra sigillata africana.

12.24 – Frammento di braciere con orlo inspessito all'interno e all'esterno, parete troncoconica a profilo rettilineo, piede profilato. All'interno decorazione a rotella costituita da fasce concentriche di triangolini impressi.

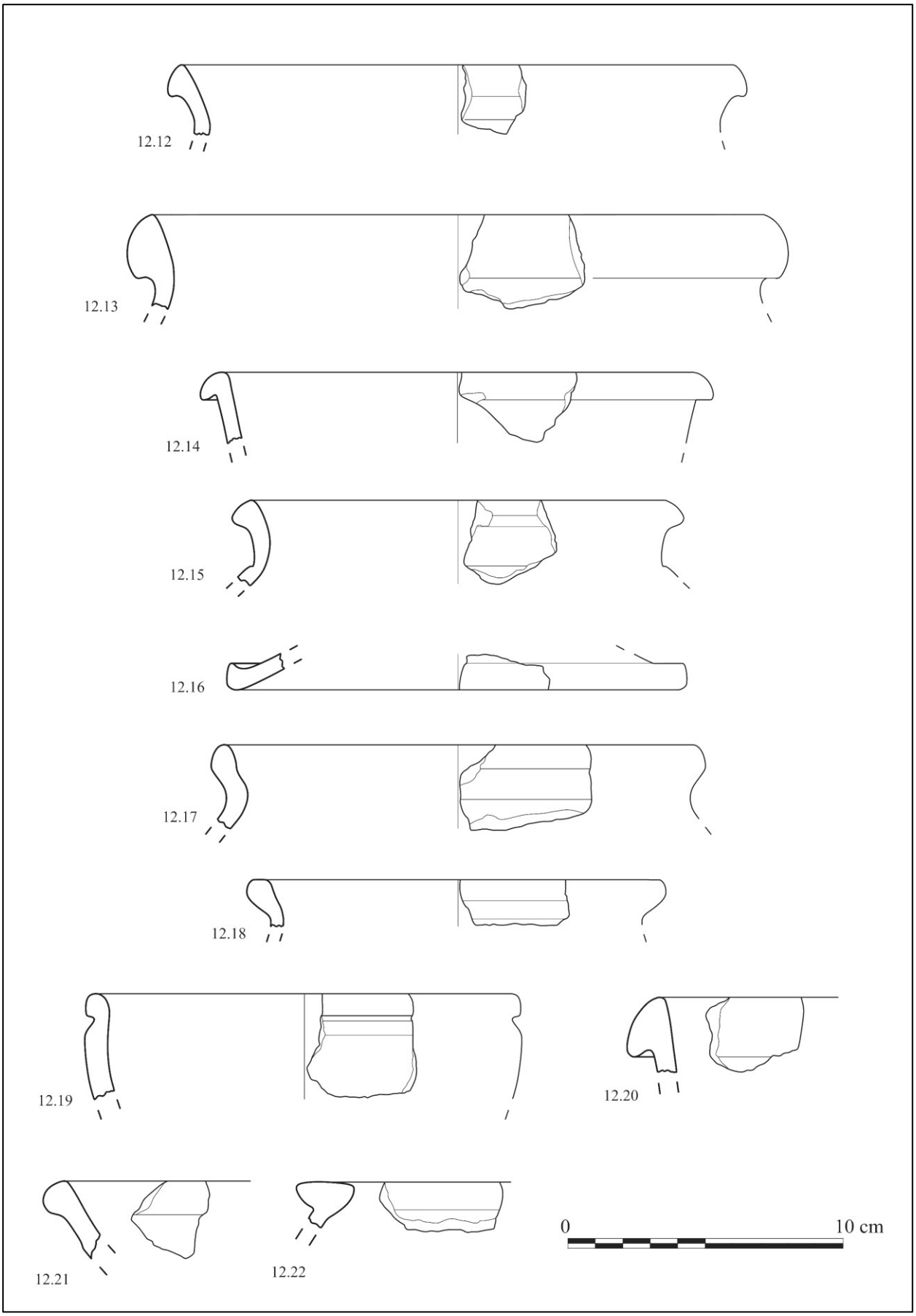


Figura 3.30 – UTRA 12. Reperti diagnostici. Ceramica grezza; 12.21 vernice rossa interna.

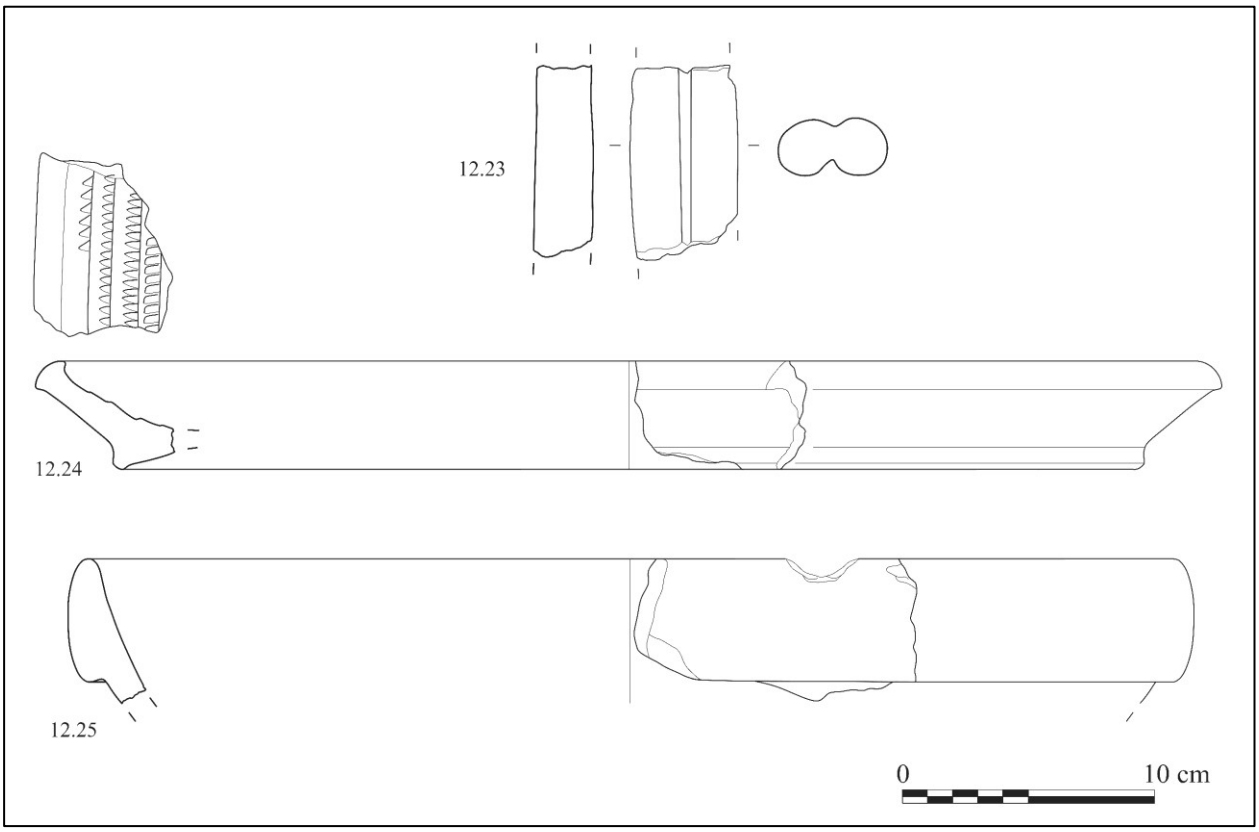


Figura 3.31 – UTRA 12. Reperti diagnostici. 12.23 Anfora; 12.24 Ceramica grezza; 12.25 impasto chiaro-sabbioso.

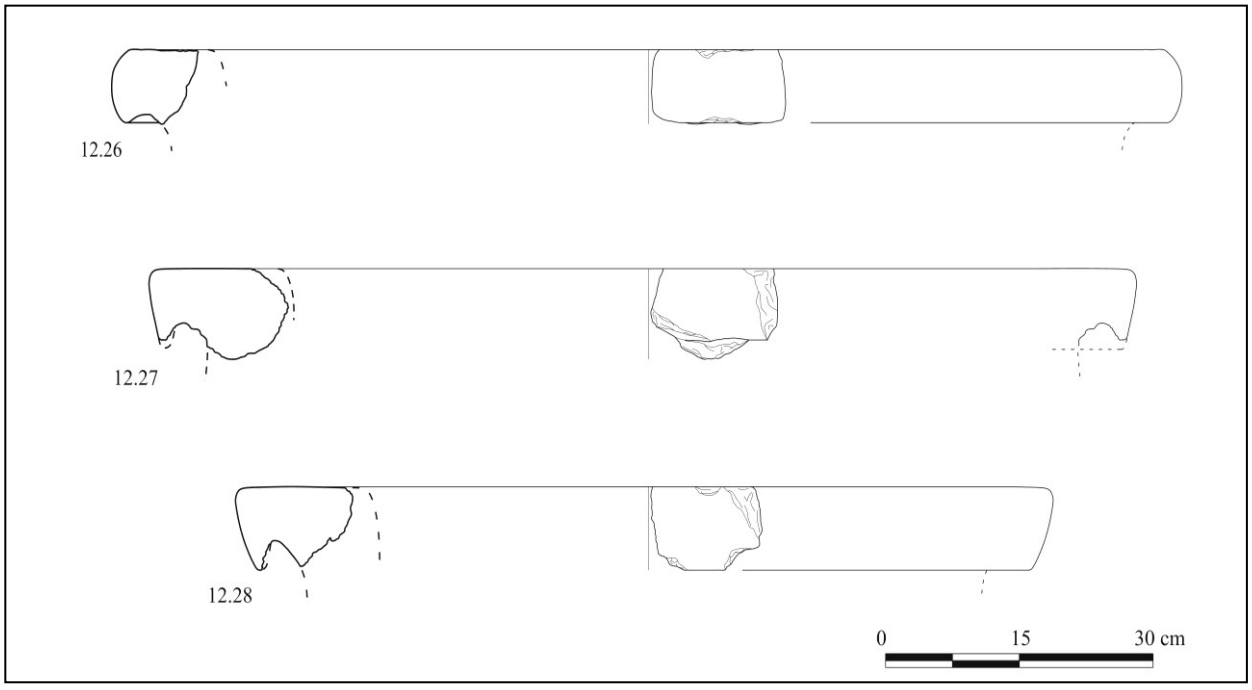


Figura 3.32 – UTRA 12. Orli di dolia.

12.25 – Frammento di bacino in impasto chiaro-sabbioso con orlo ingrossato a mandorla. Non si conservano tracce di decorazione dipinta. B.6. VI-V sec. a.C.

12.26 – Frammento di grande dolio. Diametro all'imboccatura di oltre 1 metro. Orlo ingrossato con estremità appena pendula con margine superiore appiattito.

12.27-28 – Due frammenti di *dolia* del medesimo tipo riferibili a due contenitori distinti. Orlo a tesa piatta con estremità pendula formante una fascia. Doli di questo tipo sono attestati già in età arcaica. Numerosi esemplari provengono dal Poggio di Sermugnano, in un contesto di IV-inizi III sec. a.C.[71] Non sono stati rinvenuti confronti con reperti di cronologia più recente, anche se è verosimile che questa tipologia di dolio sia rimasta in uso anche oltre, durante l'età repubblicana.

1.9 UTRA 10

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Pomele
Quota	392
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 78
Coordinate	42°40'17.8"N 11°55'31.0"E
Classe di evidenza	Fattoria?
Cronologia	Età repubblicana
Bibliografia	Inedito

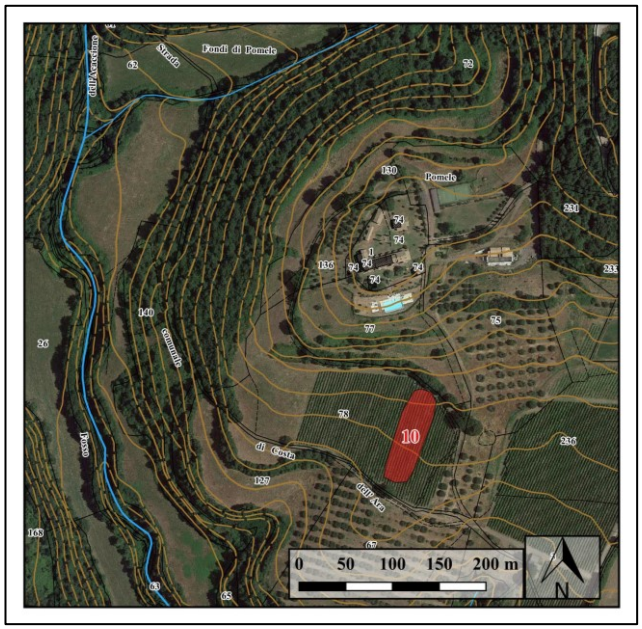


Figura 3.33 - UTRA 10. Localizzazione su foto satellitare, isoipse a 5m e catastale

L'UTRA 10 è pertinente ad un affioramento concentrato rinvenuto sul versante meridionale dell'altura di Pomele, in un settore con pendenze moderate oggi adibito a vigneto. I reperti sono stati rinvenuti in un'area larga circa 30 m. e lunga 100 m. (fig. 3.33). L'affioramento era costituito principalmente da frammenti di tegole romane in impasto piuttosto depurato di colore chiaro rinvenute in concentrazione elevata. Erano presenti anche frammenti di ceramica, per lo più grezza; tra questi purtroppo non è stato rinvenuto alcuna parte diagnostica di vaso, per cui un inquadramento cronologico è piuttosto difficile da avanzare. L'unica indicazione in questo senso è offerta da un minuto

Figura 3.34 – UTRA 10. Frammento di dolio, vernice nera, anse in ceramica acroma, frammento di ceramica moderna.

[71] Mordeglia 2001, tav. 69, 250/1, p. 153 (Tarquinia, contesto di VII-VI sec. a.C.); Arancio *et alii* 2017, p. 82, fig. 19 (Sermugnano); *Pyrgi* III, p. 75, fig. 58, B (orlo riutilizzato come vera di pozzo).

frammento a vernice nera, dal quale si può risalire ad una generica datazione all'età medio-tardo repubblicana (fig. 3.34). Risulta ugualmente complicato spiegare l'origine di tale affioramento. Da un lato infatti la presenza di pochi frammenti di tegole anche sulla sommità dell'altura di Pomele, cui si è accennato durante l'analisi dell'UTRA 5, potrebbe indicare la presenza di una struttura di epoca romana sul poggio cui si potrebbero assegnare anche i materiali dell'UTRA 10, rinvenuti dunque in giacitura secondaria lungo il versante. Dall'altro lato non si può escludere che l'affioramento sia invece in giacitura primaria e riferibile ad una struttura rurale posta ai piedi del rilievo di Pomele. In ogni caso anche questo rinvenimento, come i precedenti di cui si è discusso, testimonia la grande densità di occupazione di quest'area, che raggiunge l'apice in epoca romana con ville e fattorie, in chiara relazione con lo sfruttamento agricolo del territorio.

1.10 UTRA 11

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Sterta-Vallegiorgio
Quota	390
Riferimento catastale	Foglio 13, partt. 83-100-101-309
Coordinate	42°40'12.3"N 11°55'55.9"E
Classe di evidenza	Non definibile
Cronologia	Epoca protostorica-età imperiale
Bibliografia	Inedito

Figura 3.35 – UTRA 11. Localizzazione su foto satellitare e isoipse a 5 m.

L'UTRA 11 è un affioramento diffuso di grande estensione (fig. 3.35). I reperti sono stati rinvenuti in maniera costante e continua, seppur con densità non elevata, in un'area estesa per oltre 400 m. in direzione Est-Ovest e per circa 150 in direzione Nord-Sud. In totale l'affioramento ha restituito oltre 2500 frammenti tra tegole e ceramica. La maggior parte delle tegole sono di epoca romana, con impasto depurato chiaro, ma sono presenti anche esemplari in impasto grezzo rosso bruno di periodo etrusco-arcaico. Tra la ceramica la maggior parte dei frammenti, come sempre, è pertinente a pareti non diagnostiche di ceramica grezza. Sono presenti classi di ceramica fine, tra cui vernice nera, sigillata italica e africana. Alcuni frammenti di olle in impasto rosso-bruno sono riferibili ad età arcaica. Si è registrato anche un discreto numero di frammenti in impasto protostorico, tra i quali, purtroppo, nessun diagnostico.
Come si può evincere da questa breve descrizione l'UTRA 11 contiene materiale ceramico con cronologia compresa tra l'età del bronzo e l'età imperiale, e si trova nelle dirette vicinanze delle UTRA 8, 9, 12 nelle

quali, come si è visto, si possono riconoscere le tracce di un insediamento del Bronzo Antico-Medio 1-2 (UTRA 8), di almeno una struttura rurale di epoca arcaica-tardo arcaica (UTRA 8, 12) e di una villa romana (UTRA 9, 12). Se per i pochi frammenti riferibili ad età arcaica si può ipotizzare una giacitura secondaria, forse legata a pratiche agricole condotte dalle fattorie nella zona, il gran numero di reperti di epoca romana potrebbe essere messo in relazione con ambienti secondari e accessori della villa situata poco più a Ovest (UTRA 9, 12). Si potrebbe trattare forse di magazzini, o ambienti di stoccaggio, come potrebbero indicare sia i frammenti di dolio sia le numerose anse frammentarie pertinenti a forme chiuse di medie e grandi dimensioni (fig. 3.36). In ogni caso, questo affioramento testimonia la presenza di un grande complesso rurale di età romana, non limitato alla sola villa, ma esteso con ogni probabilità in un'area molto più vasta, con strutture secondarie leggere legate allo sfruttamento agricolo del territorio. Ancora più complesso, infine, risulta l'analisi dei reperti in impasto protostorico, soprattutto perché la mancanza di elementi diagnostici non consente di inquadrarli cronologicamente. La spiegazione più sensata per tale presenza sarebbe da trovare nella vicinanza dell'abitato rinvenuto poco più a SudOvest nell'UTRA 8, ma non si può escludere che tali materiali siano riferibili ad un altro insediamento precedente o successivo. Ricerche ulteriori potranno forse definire meglio il problema.

Figura 3.36 – UTRA 11. Selezione di anse e pomelli frammentari in ceramica grezza.

Figura 3.37 - UTRA 11. Grattatoio in selce.

Si menziona, infine, il rinvenimento sporadico di uno strumento in selce frammentario, probabilmente un grattatoio inquadrabile nel Paleolitico Medio (fig. 3.37)

Catalogo dei reperti (figg. 3.38-40)

11.1 – Frammento di pentola con orlo a tesa piatta ingrossata, principio di ventre a profilo rettilineo[72]. I sec. d.C.

11.2 – Frammento di olla con orlo verticale con profilo a "S" fortemente concavo all'interno. V. esemplare 8.32. I a.C. – III d.C. con attestazioni ancora nel VI sec. d.C.

11.3 – Frammento di olla con orlo svasato e ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

11.4 – Frammento di parete in impasto protostorico non tornito con cordone liscio. Età del bronzo?

11.5 – Frammento di forma non riconoscibile in pareti sottili. Si conservano due incisioni. I a.C - II d.C.

11.6 – Frammento di tegola in impasto rosso bruno di spessore ridotto. Età arcaica.

[72] *Bolsena 7*, fig. 55, n. 453.

11.7 – Frammento di piede a disco con tracce di vernice nera interna ed esterna. Un'incisione corre lungo il bordo inferiore.

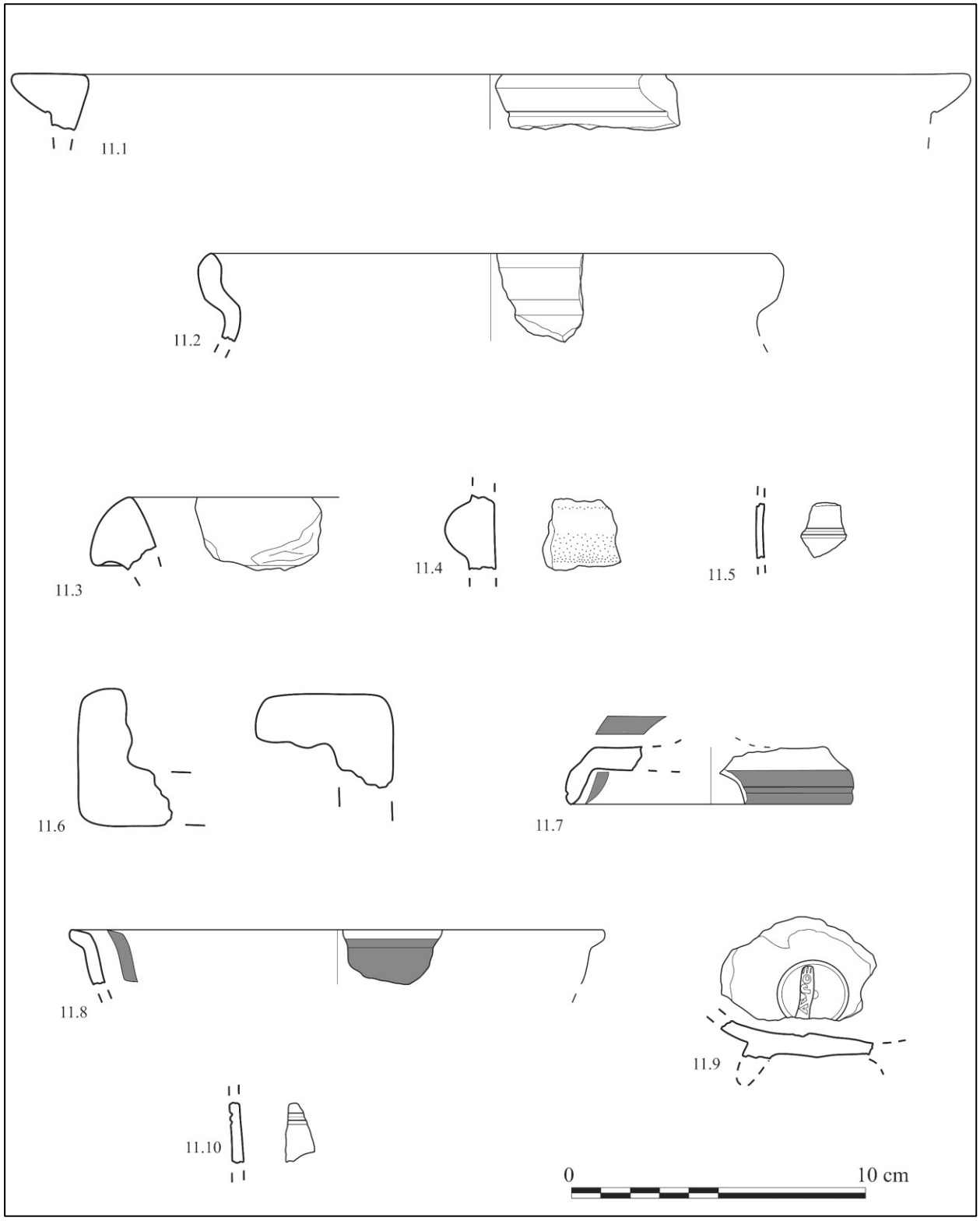


Figura 3.38 – UTRA 11. Reperti diagnostici.

11.8 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo distinto a breve tesa orizzontale, accenno di ampia vasca emisferica[73]. Seconda metà del II sec. a.C.

11.9 – Frammento di piede di coppa o piatto in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis*, lacunoso probabilmente di una lettera. Si riesce a leggere *...AVPO* (fig. 3.39). Non sono stati trovati confronti neanche tra i pur numerosi bolli di Bolsena.

Figura 3.39 – UTRA 11. Bollo in *planta pedis*.

11.10 – Frammento di parete decorata con due incisioni in terra sigillata italica.

11.11 – Frammento di orlo a tesa inspessita pertinente ad un dolio di grandi dimensioni. V. reperto 12.26.

11.12 – Frammento di dolio con orlo svasato ingrossato e conformato ad uncino pendulo[74]. VI sec. a.C.

11.13 – Puntale di anfora di tipologia non identificabile.

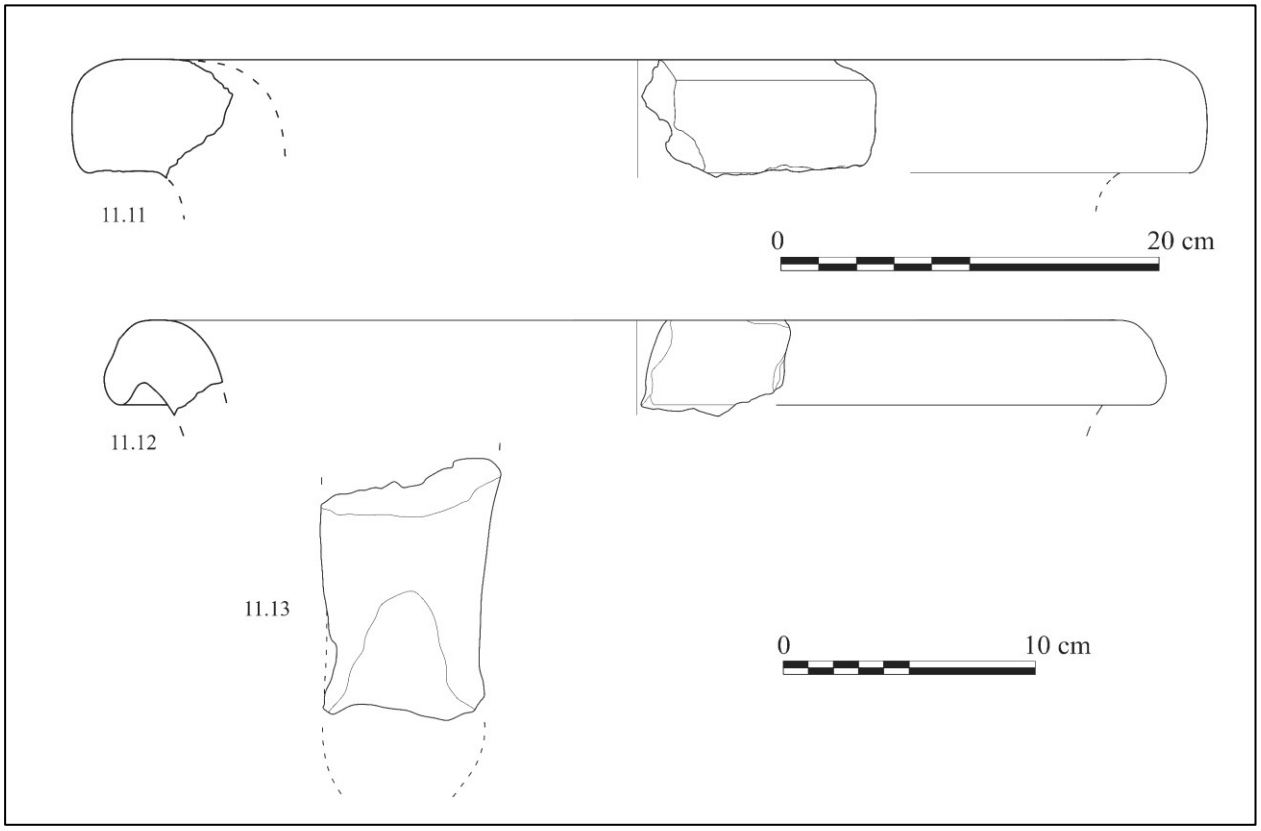


Figura 3.40 – UTRA 11. Frammenti di *dolia* e di anfora. 11.11-12 scala metrica da 20 cm. 11.13 scala metrica da 10 cm.

[73] Morel 1965, pl. 36, n. 534 e pl. 17, n. 234, pp. 107, 200 (Roma, Foro e Palatino); Morel 1981 serie 2653, tipo 2653d 1, pl. 64, p. 202.

[74] Gori, Pierini 2001, tav. 49, tipo B, 529 (esemplare da Gravisca); Lundgren, Wendt 1982, tav. 26, n. 263 (Acquarossa)

1.11 UTRA 13

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Cepposecco-Casorano
Quota	340
Riferimento catastale	Foglio 13, partt. 83-100-101-309
Coordinate	42°39'39.1"N 11°54'05.1"E
Classe di evidenza	Villa; necropoli
Cronologia	Epoca arcaica; età repubblicana-altomedioevale
Bibliografia	Biamonte 2001; Rossi 2012; Pellegrini 2015b

Figura 3.41 - UTRA 13. Localizzazione su foto satellitare, isoipse 5 m.

L'UTRA 13 rappresenta senza dubbio l'affioramento numericamente più cospicuo dell'intera area d'indagine. Si tratta principalmente dei resti di una grande villa romana frequentata, sulla base della ceramica rinvenuta, dall'età repubblicana a quella altomedioevale. La struttura sorgeva su un terrazzo posto alle pendici meridionali del pianoro di Maccarino, nei pressi del casale di Cepposecco (fig. 3.41).

Gli eventi che hanno portato all'affioramento dei resti del complesso, cui si è già accennato nel cap. II, sono stati descritti da G.Biamonte in un contributo del 2001. Durante gli anni Settanta del secolo scorso importanti sbancamenti agricoli portarono alla distruzione dei ruderi della pieve di S. Ippolito, la cui origine risale ad epoca altomedioevale, portando in superficie, contemporaneamente, importanti resti della villa romana. Durante le arature profonde, secondo un agricoltore locale che fu fonte diretta di G. Biamonte, venne parzialmente danneggiata anche una tomba a camera posta grossomodo nel limite nord-occidentale del campo. G. Biamonte, inoltre, riferisce di tracce di strada basolata lungo la carrareccia che costeggia ad Est il sito salendo verso Maccarino. Tale evidenza, ancora visibile nel 2001, non è più rintracciabile per cui si deve ritenere che sia andata ormai completamente distrutta. Dopo la notizia di G. Biamonte negli ultimi anni hanno accennato alla presenza di questa villa D. Rossi (2012) e E. Pellegrini (2015). Gli ultimi cinquant'anni di lavori agricoli devono aver disperso e frammentato enormemente il materiale archeologico; ciò nonostante è stato possibile circoscrivere un'area con concentrazione di reperti elevatissima, talvolta superiore ai 20 frammenti al mq.

Tale affioramento, i cui limiti erano ben identificabili sul terreno, interessa una superficie di ca. 7000 mq, nella quale si può verosimilmente riconoscere l'area interessata dalla grande villa di epoca romana. Tra i reperti abbondano tegole e coppi (rinvenuti in diverse centinaia di frammenti), blocchetti di tufo forse

pertinenti a *cubilia* di murature in *opus reticolatum*; sono migliaia i frammenti ceramici raccolti riferibili a numerose classi, dalla ceramica di uso comune, sia grezza da cucina che depurata, a forme da mensa in vernice nera, sigillata italica e africana. Sono inoltre presenti frammenti di ceramica depurata con rivestimento esterno di colore rosso estremamente diluito e poco aderente; tale classe sembrerebbe attestata in contesti prevalentemente tardo antichi e altomedioevali[75], anche se in alcuni casi si tratta delle medesime forme in ceramica grezza di età imperiale riprodotte in impasto più depurato e ricoperte di rivestimento rosso. Ad epoca altomedioevale, corrispondente all'ultima fase di vita del complesso, vanno riferiti anche alcuni frammenti di ceramica depurata acroma o con tracce di vetrina decorati con motivi lineari o ondulati incisi a pettine.

Figura 3.42 – UTRA 13. A. Terrecotte architettoniche; B. Tessere di mosaico policrome; C. Frammenti di lastre di marmo; D-E. Frammenti di affreschi parietali; F. Frammento di laterizio iscritto esterno all'area di affioramento.

[75] Fumo 2010.

Il rinvenimento di tessere bianche e nere costituisce un chiaro indizio della presenza di ambienti con pavimentazione in mosaico, mentre frammenti di lastre di marmo di vario tipo potrebbero indicare pavimenti in *opus sectile* (fig. 3.42C). Alcune tessere blu e verdi sembrerebbero inoltre indiziare la presenza di opere musive policrome (fig. 3.42B). Una parte dell'edificio doveva sicuramente essere decorato da un fregio di lastre fittili; purtroppo di tali manufatti si sono rinvenute solo parti delle cornici con decorazione a ovuli o a palmette (fig. 3.42A), per cui non è possibile stabilire se vi fossero rappresentate scende figurate, come nelle lastre Campana, o se la decorazione fosse limitata a soli motivi ornamentali semplici.

Verso il limite nordoccidentale dell'affioramento è stata inoltre rinvenuta una concentrazione molto elevata di frammenti di intonaco parietale con tracce di decorazione dipinta; la maggior parte dei frammenti conserva bande rosse, ma ne sono presenti anche alcuni con fasce in verde e in giallo; mancano invece tracce di decorazione figurata; un unico frammento si differenzia dagli altri per la presenza di un elemento decorativo floreale (fig. 3.42D-E).

Sulla base delle concentrazioni di materiali edilizi (soprattutto blocchetti di tufo e frammenti di malta e *opus cementicium*) si potrebbe ipotizzare che la maggior parte degli ambienti e delle murature del complesso si trovassero nella zona nordoccidentale dell'affioramento, mentre nell'area meridionale, dove sono state rinvenute per lo più tegole e ceramica, potrebbe riconoscersi un atrio o un porticato aperto (fig. 3.43).

Non sono stati raccolte chiare evidenze, come ad esempio frammenti di *supsensurae*, che possano testimoniare la presenza di ambienti termali; tuttavia la villa doveva senza dubbio essere fornita di acqua

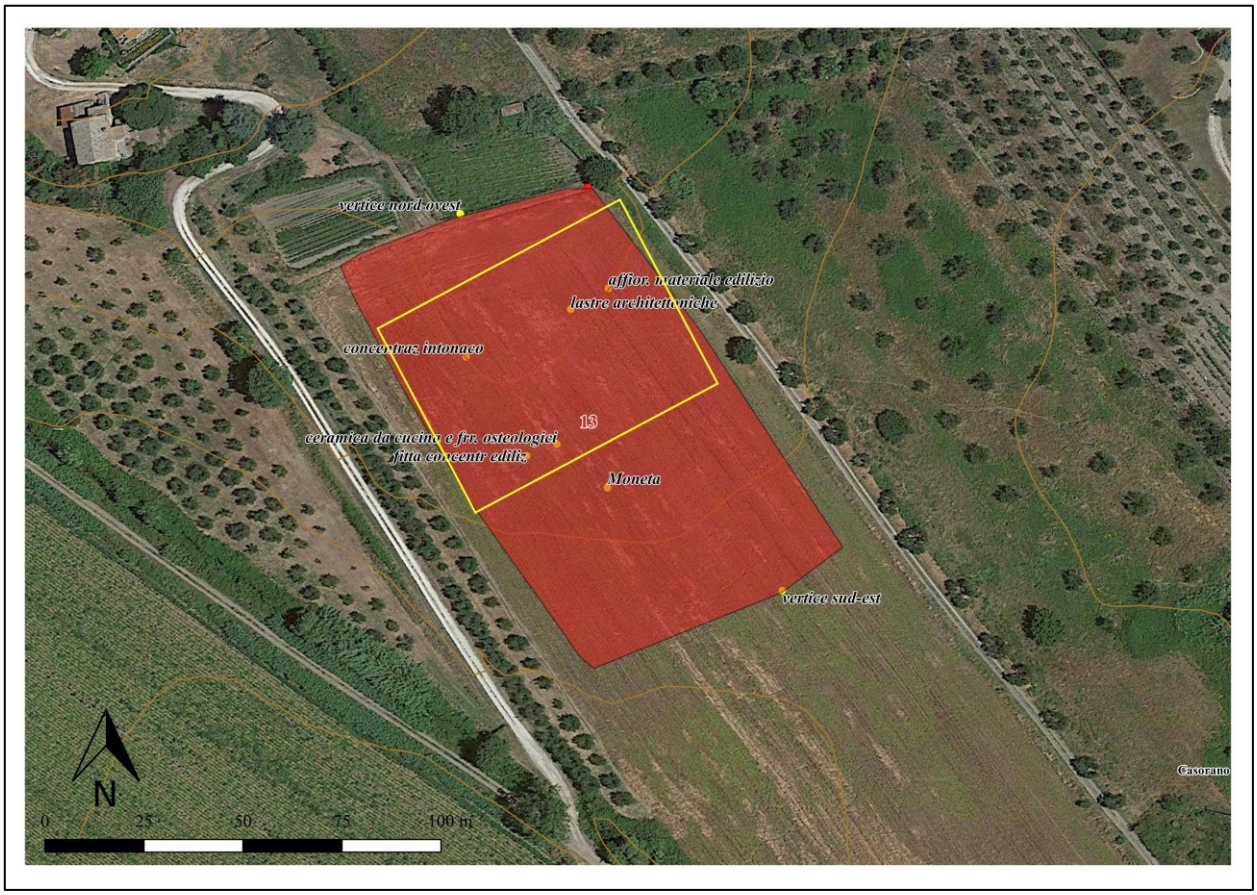


Figura 3.43 – UTRA 13. Posizionamento delle concentrazioni più dense di materiale archeologico. In giallo l'ipotetica area occupata dal corpo centrale della villa.

corrente come dimostra l'esistenza di un tratto di conduttura idrica (v. UTRA 17), conservato più a Nord del complesso, lungo la strada sterrata che costeggia Campolungo proseguendo verso Valle Muglie.
Ambienti con pavimenti mosaicati e pareti affrescate, marmi, un fregio architettonico decorato, oltre che la notevole quantità di ceramiche fini e recipienti in vetro, sono manifestazioni di ricchezza e lusso attraverso le quali è possibile identificare senza dubbio in questo complesso la residenza di una importante famiglia dell'aristocrazia romana; lo stesso toponimo "Casorano", presente sulla cartografia catastale, potrebbe essere un prediale derivato dal nome del proprietario della villa e dei fondi ad essa annessi.
Tra i materiali archeologici raccolti, infine, si dovrà menzionare la presenza anche di frammenti ceramici più antichi, riferibili ad epoca arcaica. Si tratta di frammenti di olle, di scodelle e di bacini in impasto rosso bruno, oltre che un frammento di ciotola in bucchero grigio; sono forme ceramiche di uso comune ma frequentissime nei corredi delle tombe a camera della Civita di Grotte di Castro; dal momento che nell'area di Cepposecco-Maccarino insiste un settore di necropoli e che, come riferito da G. Biamonte, gli scassi agricoli che portarono in superficie i resti della villa intaccarono anche una tomba a camera, sembra sensato attribuire questi pochi frammenti arcaici a parte di un corredo funebre andato distrutto.
Per concludere, infine, si segnala la presenza al di fuori dell'affioramento pertinente alla villa romana, verso il limite sud dell'UO, di un affioramento sporadico di frammenti ceramici invetriati di epoca post-medioevale; tra questi materiali è stato raccolto anche un frammento di laterizio in impasto molto depurato giallo chiaro sul quale era presente un'iscrizione della quale rimangono solo poche lettere dalle quali non è possibile ricavare un testo comprensibile (fig. 3.42F). Solo l'ultima riga, seppur lacunosa, restituisce con certezza la scritta *CAST[...]*. Non sembra possibile, senza ulteriori dati a disposizione, trovare al momento un contesto di riferimento sicuro per questo documento. Data la presenza della pieve di S. Ippolito che insisteva proprio nell'area in questione si potrebbe forse riconoscere in questo reperto parte di un testo di carattere pubblico annesso alle strutture della chiesa.
Le evidenze descritte finora sono quantitativamente così numerose e qualitativamente così importanti che sembra ormai necessario procedere con una decisa azione di salvaguardia, anche tramite campagne di scavo, onde evitare la distruzione di quanto è resistito ad ormai cinquant'anni di sbancamenti e lavori agricoli e riportare in luce una delle evidenze antiche più maestose del comprensorio perilacustre.

Catalogo dei reperti (figg. 3.44-52)
Ceramica arcaica
13.1 – Frammento di bacino con orlo distinto obliquo a margine arrotondato. B4. VI-V sec. a.C.
13.2-3 – Due frammento di olle cilindro ovoidi con orlo svasato e ingrossato conformato ad uncino. O.3c. VI-V sec. a.C.
13.4 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo svasato e ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b VI sec. a.C.
13.5 – Frammento di scodella ad orlo appena rientrante, vasca profonda a profilo convesso. S.2. Metà del VII - VI sec. a.C.
13.25 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato ad uncino pendulo. Fine VI-V sec. a.C.

13.6 - Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca emisferica[76]. VI-V sec. a.C.

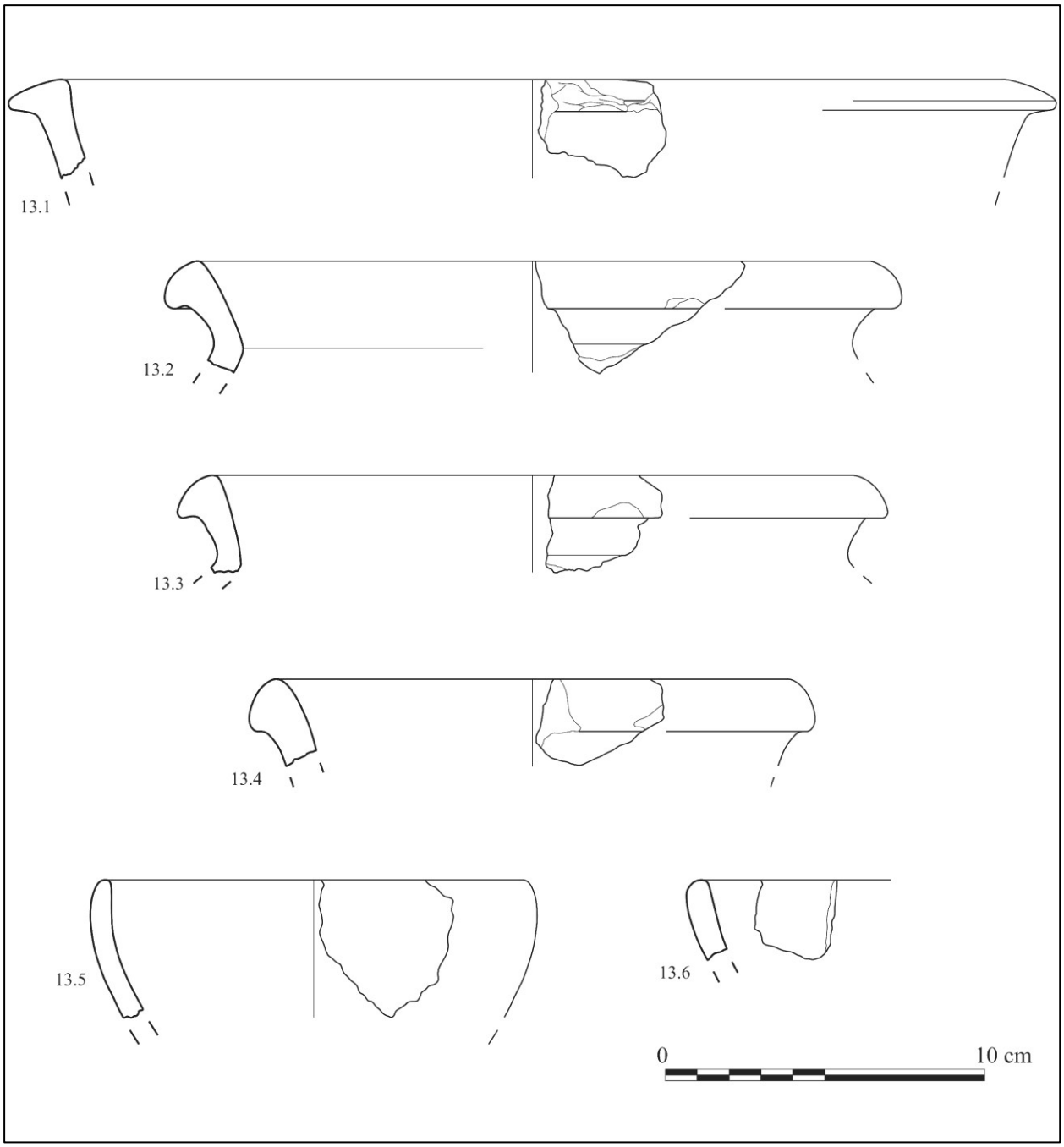


Figura 3.44 - UTRA 13. Reperti diagnostici di età arcaica.

Ceramica depurata acroma

13.7 – Frammento di forma aperta con orlo verticale scanalato all'esterno e decorato da una solcatura riproducente un motivo ad onda[77]. I-II sec. d.C.

13.8 – Frammento di grande coppa o bacino con orlo inclinato verso l'interno decorato sulla sommità con un motivo ad onda inciso. La decorazione suggerirebbe una datazione tra il VI e il VII sec. d.C.

[76] Rasmussen 1979, genericamente avvicinabile al tipo 4 delle bowls, pl. 41, 256.
[77] Mejer 2010, p. 114, n. 201. L'esemplare presenta un orlo della medesima morfologia ma privo di decorazione.

13.9 – Olla o brocca con orlo a collarino e concavità interna. Profilo continuo con il ventre[78]. I-II sec. d.C.

13.10 – Frammento di forma chiusa con decorazione ad onda incisa a pettine[79]. VI-VII sec. a.C.

Ceramica depurata rivestita in rosso[80]

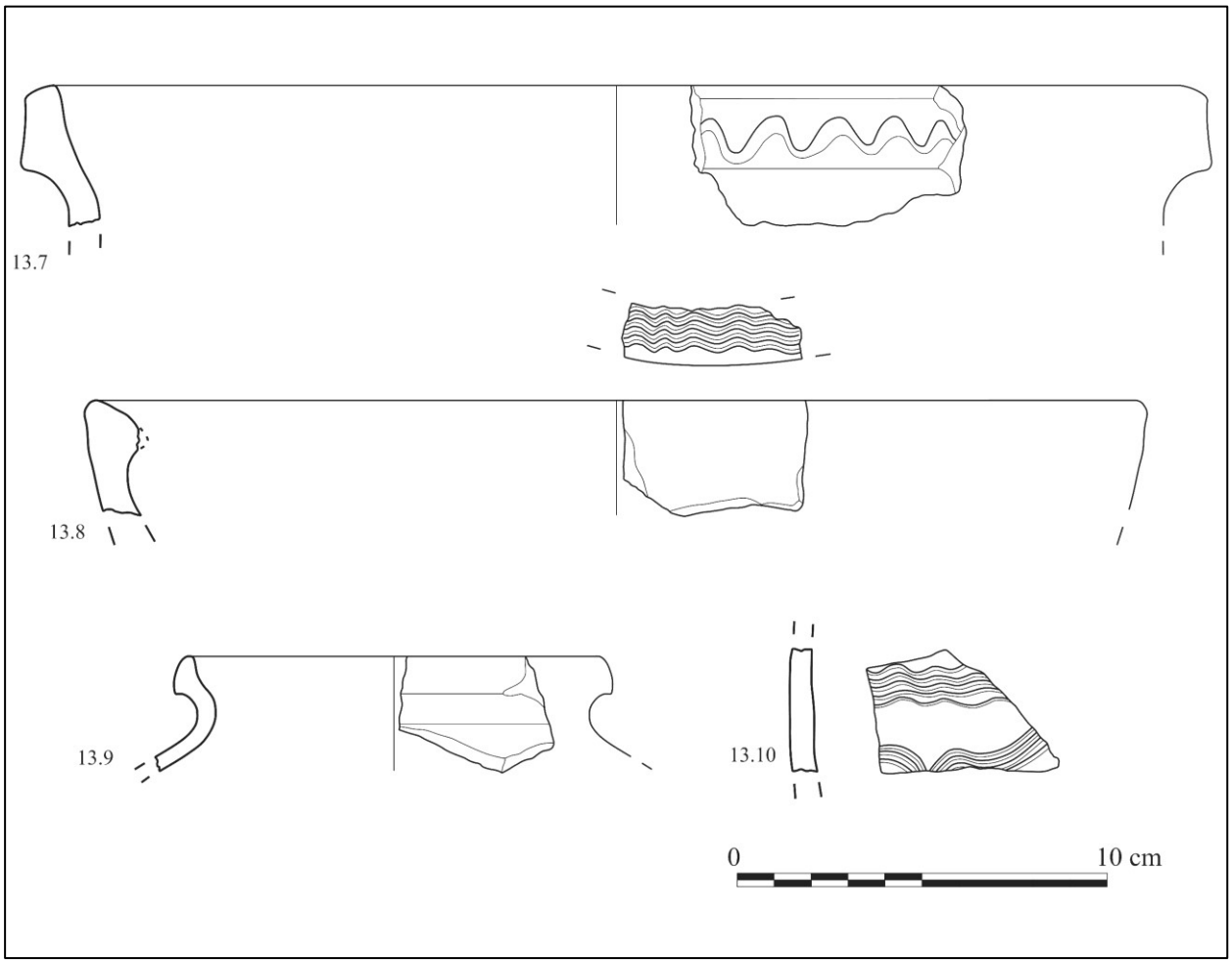


Figura 3.45 - UTRA 13. Reperti diagnostici in ceramica depurata acroma.

13.11 – Frammento di coppa carenata con orlo verticale indistinto; un listello appena sporgente è applicato sulla carena[81]. IV-VII sec. d.C.

[78] Olcese 2003, tav. XII, tipo 9.

[79] Diosono, Patterson 2015.

[80] Con questa definizione si indica una classe di ceramiche caratterizzate da argilla depurata chiara e rivestimento delle superfici in colore rosso. Tale rivestimento generalmente interessa l'intera superficie del vaso ma sono presenti anche casi in cui sembra essere stato applicato con pennellate disordinate. Come proposto da A. Fumo (Fumo 2010) per gli esemplari di questa classe presenti nella villa di Aiano-Torraccia, questi recipienti rappresentano per lo più imitazioni di forme tipiche della sigillata africana e la loro diffusione si può ricondurre ad epoca tardoantica, tra il IV e il VII sec. d.C., con un'origine da ricercare forse già nel II sec. d.C., quando iniziano ad arrivare in Italia le prime importanti importazioni di sigillata africana. Tra i materiali che qui si presentano si nota tuttavia la presenza anche di forme tipiche del repertorio della ceramica grezza, riprodotte in argilla depurata e rivestite di rosso; è il caso del reperto 13.13, il cui orlo è frequente in pentole di ceramica grezza che hanno una diffusione tra il I e il III sec. d.C. Una generale diffusione della classe in epoca tardo antica è confermata anche dalla grande diffusione in contesti di IV-VII sec. d.C. da Campo della Fiera a Orvieto, per cui v. Leone 2015.

[81] Fumo 2010, tav. 5, tipo VI.

13.12 – Frammento di forma chiusa, forse un'olla, con orlo distinto a margine appiattito, collo cilindrico[82]. Il rivestimento è applicato tramite pennellate che hanno risparmiato alcune parti della superficie. IV-VII sec. d.C.

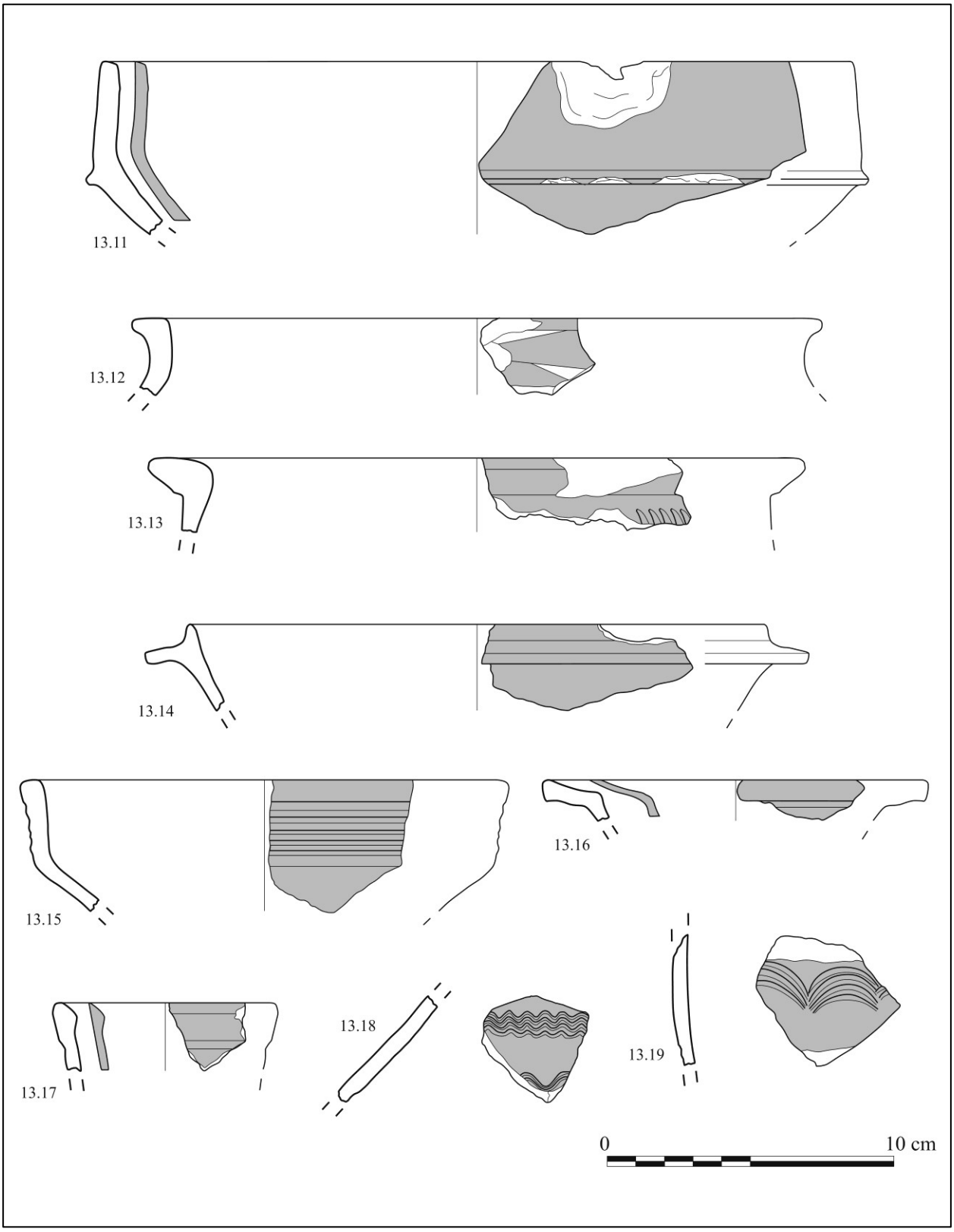


Figura 3.46 - UTRA 13. Reperti diagnostici in ceramica rivestita in rosso.

[82] Fumo 2010, tav. 6,1, 07/1537.

13.13 – Frammento di olla con orlo a tesa ingrossato e distinto, parete a profilo verticale; sul corpo del vaso, subito sotto l'orlo, è presente parte di una decorazione a tacche oblique, forse impresse a rotella. Si tratta di una forma locale, probabilmente una pentola, prodotta sempre in ceramica grezza e attestata tra I e III sec. d.C. (v. reperti 11.1, 12.22 con bibl.). La presenza del rivestimento rosso e della decorazione forse suggerirebbero forse una cronologia più tarda per questo esemplare.

13.14 – Frammento di vaso a listello con orlo arrotondato vasca a profilo convesso[83]. Si tratta di una chiara imitazione dei vasi a listello prodotti in terra sigillata africana riconducibili alla forma Hayes 61 e inquadrabili tra V e VI sec. d.C.

13.15 – Frammento di coppa carenata con orlo lievemente ingrossato a margine arrotondato; una serie di solcature parallele praticate subito sotto l'orlo, su tutta la parete prima della carena[84]. IV-VII sec. d.C.

13.16 – Frammento di coppetta o piattello con orlo a tesa lievemente concava superiormente e ingrossata all'estremità esterna; principio di vasca emisferica[85]. IV-VII sec. d.C.

13.17 – Frammento di orlo pertinente ad una forma chiusa, forse una brocca o una bottiglia; orlo verticale a collarino con margine obliquo all'interno, collo cilindrico a profilo rettilineo[86]. IV-VII sec. d.C.

13.18 – Frammento di forma chiusa con decorazione incisa riproducente motivi ad onda. VI-VII sec. d.C[87].

13.19 – Frammento di forma chiusa con motivo a festone inciso[88]. VI-VII sec. d.C.

Ceramica grezza

13.20 – Pentola con orlo a tesa lievemente bombato, parete a profilo rettilineo lievemente inclinata all'esterno[89]. I sec. d.C. –metà del II sec. d.C.

13.21 – Pentola con orlo a tesa lievemente bombato, margine esterno tagliato, parete rettilinea inclinata all'esterno[90]. I sec. d.C. –metà del II sec. d.C.

13.22 – Frammento di probabile olla con orlo a tesa inclinata verso l'interno scanalata superiormente, collo a profilo rettilineo[91]. I-II sec. d.C.

13.23 – Frammento di pentola lacunosa dell'orlo, probabilmente a tesa. Sulla parete si conserva parte di una decorazione a solcatura con una fascia delimitata da due solcature orizzontali campita da tratti obliqui molto ravvicinati. Morfologicamente affine agli esemplari descritti sopra. I-II sec. d.C.

13.24 – Frammento di olla con orlo svasato a margine arrotondato; internamente gradino accentuato all'attacco con il collo. Un confronto da Cosa attribuirebbe questa forma ad epoca tardo antica[92]. IV sec. d.C.

13.25 – v. reperti epoca arcaica.

[83] Fumo 2010, tav. 2, tipo II; Leone 2015, tav. 2, n. 2.
[84] Fumo 2010, tav. 5, tipo VII.
[85] Fumo 2010, tav. 4, tipo VII.
[86] Fumo 2010, tav. 6,1, 07/1697.
[87] Fumo 2010, tav. 6,1, 07/1259.
[88] Leone 2015, fig. 8.
[89] Olcese 2003, tav. IV, tipo 4, n. 3
[90] Olcese 2003, tav. IV, tipo 4, n. 4.
[91] Olcese 2003, tav. XII, tipo 9, n. 1.
[92] Dyson 1976, fig. 66, FC 22, p. 165.

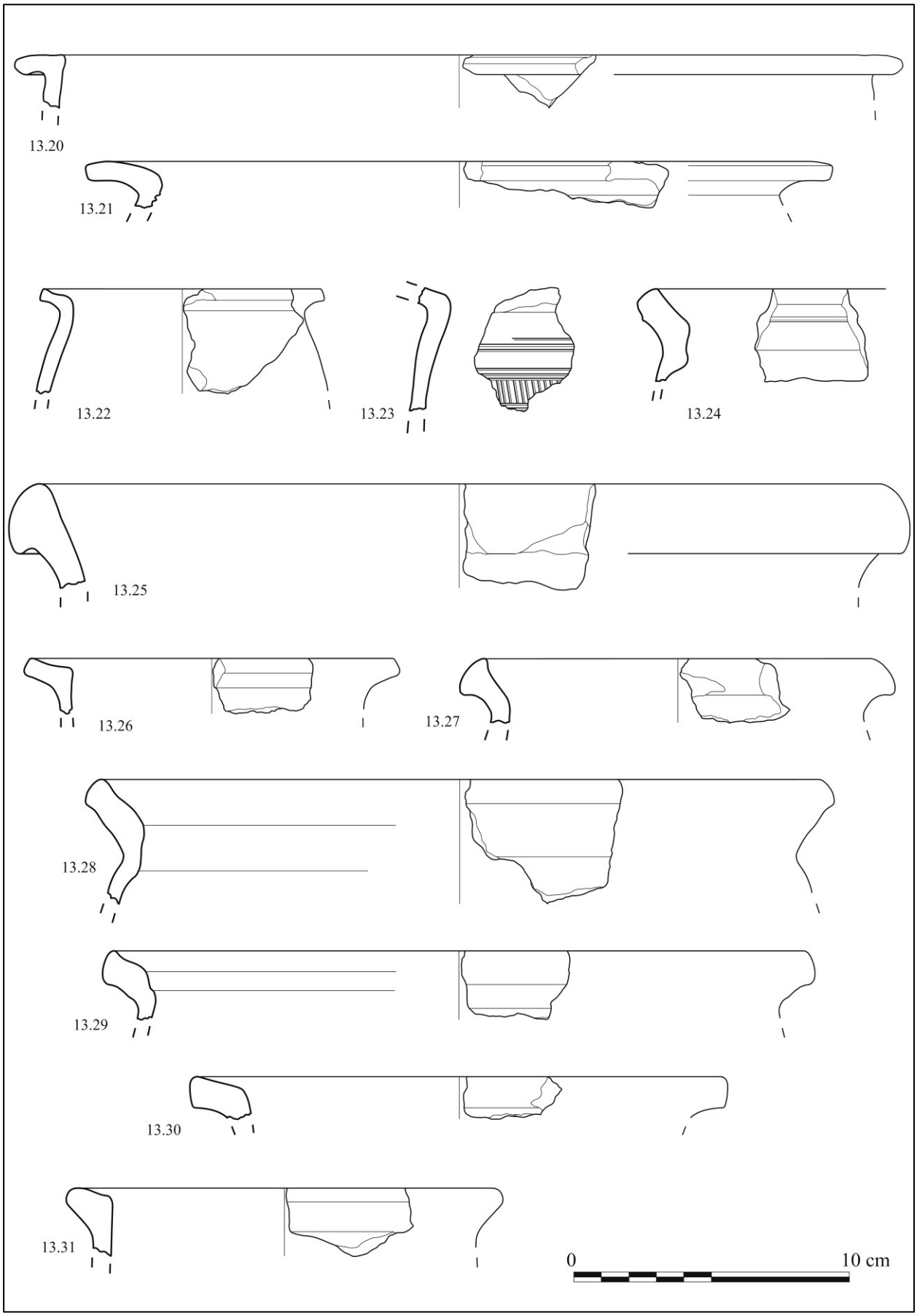


Figura 3.47 – UTRA 13. Reperti diagnostici in ceramica grezza. 13.25 frammento di olla di epoca arcaica.

13.26 – Frammento di olla con orlo a tesa inclinato all'interno e incavato superiormente, collo a profilo rettilineo[93]. I-II sec. d.C.

13.27 – Frammento di olla con orlo a profilo sinuoso, ingrossato all'interno e all'esterno.

13.28 – Esemplare di olla del tutto simile al reperto 13.24. IV sec. d.C.

13.29 – Frammento di olla con orlo svasato a sezione quadrangolare, accentuata scanalatura interna[94]. I pochi esemplari avvicinabili a questa forma sembrerebbero indicare una vita molto lunga del tipo dal I al IV sec. d.C.

13.30 – Frammento di probabile olla con orlo a tesa inclinato verso l'interno.

13.31 – Frammento di probabile brocca con orlo ingrossato a margine obliquo all'interno e collo a profilo rettilineo.[95] I sec. d.C.

13.32 – Frammento di olla con orlo a mandorla sagomato esternamente. Media e tarda età repubblicana.

13.33 – Frammento di olla con orlo a sezione trapezoidale, ingrossato all'interno e all'esterno[96]. II sec. d.C.

13.34 – Frammento di olla con piccolo orlo a mandorla lacunoso a profilo continuo con il ventre (v. reperto 7.1). Media e tarda età repubblicana.

13.35 – Frammento di olla con orlo svasato e ingrossato nettamente distinto dal ventre a profilo ovoide. Età augustea[97].

13.36 – Coppa o piccolo bacino con orlo ingrossato e vasca a profilo emisferico. II-I sec. a.C.[98]

13.37 – Frammento di piatto-coperchio ad orlo indistinto a margine arrotondato e scanalatura interna.

13.38 – Frammento di olla con orlo con profilo a "S" e concavità accentuata interna, con lieve ingrossamento esterno verso il basso[99]. I sec. a.C.- II sec. d.C.

13.39 – Frammento di olla con orlo a profilo sinuoso concavo all'interno[100]. I sec. a.C. - II sec. d.C.

13.40 – Frammento di olla con orlo svasato a margine arrotondato. Gradino accentuato internamente all'attacco con il collo. Come l'esemplare 13.29.

13.41 – Frammento di olla o di brocca con orlo a collarino carenato, collo indistinto a profilo concavo. II-I sec. a.C.[101]

13.42 – Frammento di olla con orlo a profilo sinuoso ingrossato all'interno e all'esterno. Un confronto molto puntuale è con un esemplare di età tardoantica datato tra il IV e il V sec. d.C.[102]

13.43 – Frammento di bacino o mortaio con ampio orlo a tesa bombata. Sulla tesa si conserva un cordone liscio obliquo che doveva far parte di una decorazione a rilievo più complessa. All'interno l'orlo è distinto dalla vasca tramite una risega accentuata. L'esemplare non trova confronti puntuali ma può essere avvicinato ad un tipo di bacino con grande orlo a tesa lievemente pendulo che si distingue dal nostro reperto

[93] Olcese 2003, tav. XII, tipo 9, n. 2.
[94] Quercia 2008, fig. 9, tipo 2a, p. 214; Olcese 1993, fig. 58, n. 199.
[95] Plebani 2013, tav. III, n. 38.
[96] Mejer 2010, p. 110, n. 157.
[97] Quercia 2008, fig. 9, tipo 18.
[98] Biondani 2014, fig. 25, 13, p. 431; Olcese, tav. XXXVIII, n. 2.
[99] Olcese 2003, tav. XII, n. 3, tipo 9.
[100] Biondani 2014, fig. 10, n.3; Dyson 1976, fig. 38, PD 119.
[101] Dyson 1976, fig. 21, VD 43.
[102] Diosono, Patterson 2015, tav. 1, n. 19.

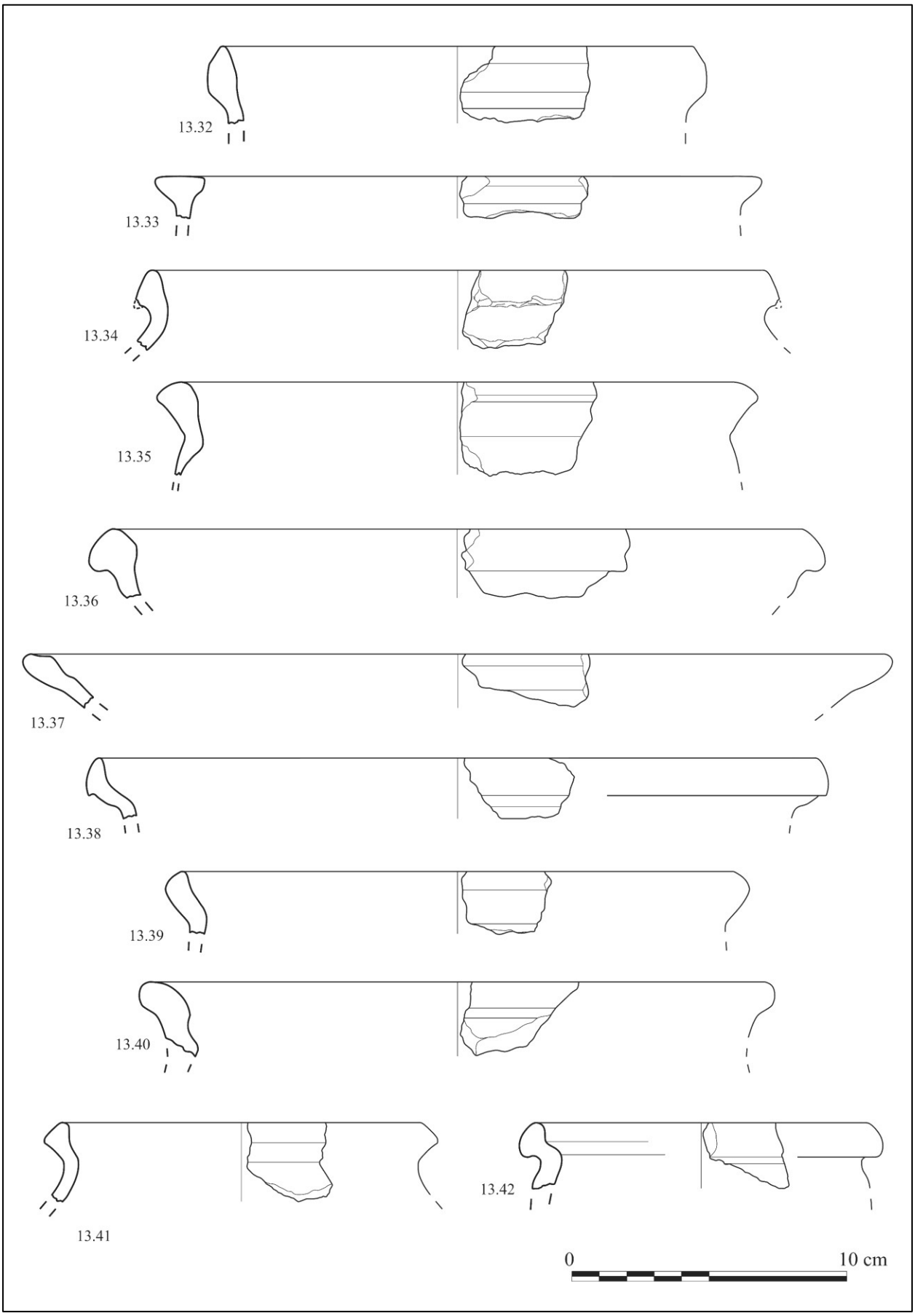


Figura 3.48 – UTRA 13. Reperti diagnostici in ceramica grezza.

per la presenza di un listello interno. I sec. d.C.?[103]

13.44 – Frammento di dolio con orlo a tesa breve da cui si diparte subito il ventre a profilo probabilmente cilindro ovoide. Il tipo è attestato sia in strati repubblicani e imperiali, che in strati tardo antichi (forse in modo residuale)[104]

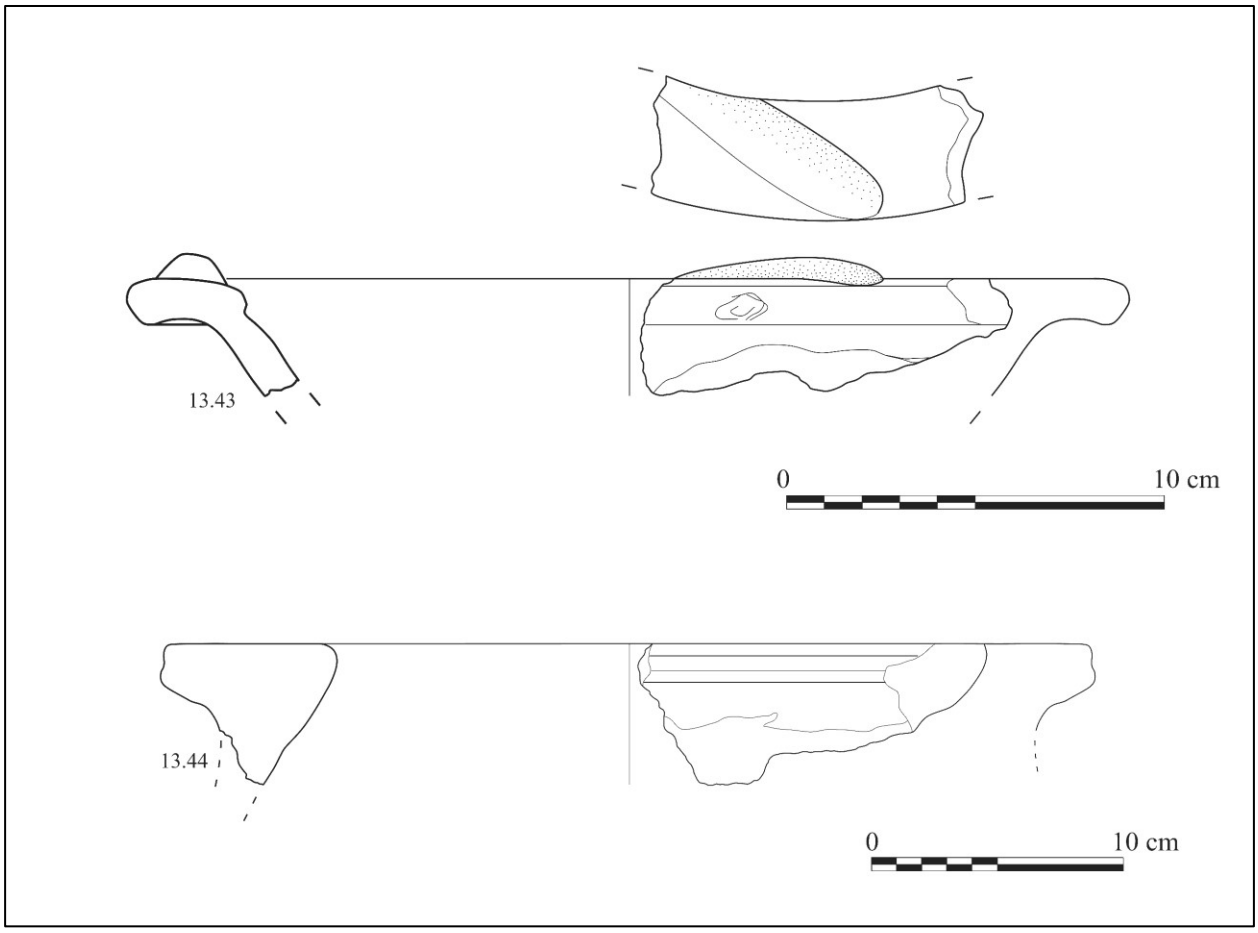


Figura 3.49 – UTRA 13. Reperti diagnostici in ceramica grezza.

Sigillata italica, sigillata africana, ceramica africana da cucina

13.45 – Frammento di coppa in terra sigillata italica con orlo distino a breve tesa orizzontale decorata con un motivo a tratti impressi a rotella[105]. Seconda metà del I sec. a.C.-prima metà del I sec. d.C.

13.46 – Frammento di vaso a listello in terra sigillata africana con orlo indistinto arrotondato, vasca emisferica e ampio listello piatto con estremità ricurva verso il basso impostato subito sotto l'orlo[106]. V - prima metà del VI sec. d.C.

13.47 – Frammento di piatto in terra sigillata italica con orlo svasato ingrossato all'estremità a profilo curvilineo con solcatura interna[107].Prima metà del V sec. d.C.

[103] Olcese 2003, tav. XXXIX, n. 3, tipo 11.
[104] *Settefinestre 2*, tav. 23, n. 3, p. 84; Biondani 2014, fig. 45, n. 2.
[105] Goudineau 1968, p. 213, n. 113 (Bolsena, Poggio Moscini); Pucci 1985, forma XXXV, tav. CXXX, n. 6.
[106] *Atlante* I, tav. XLVIII, n. 15; Hayes 1972, fig. 26, forma 91, tipo B, p. 140.
[107] Hayes 1972, forma 67, p. 112.

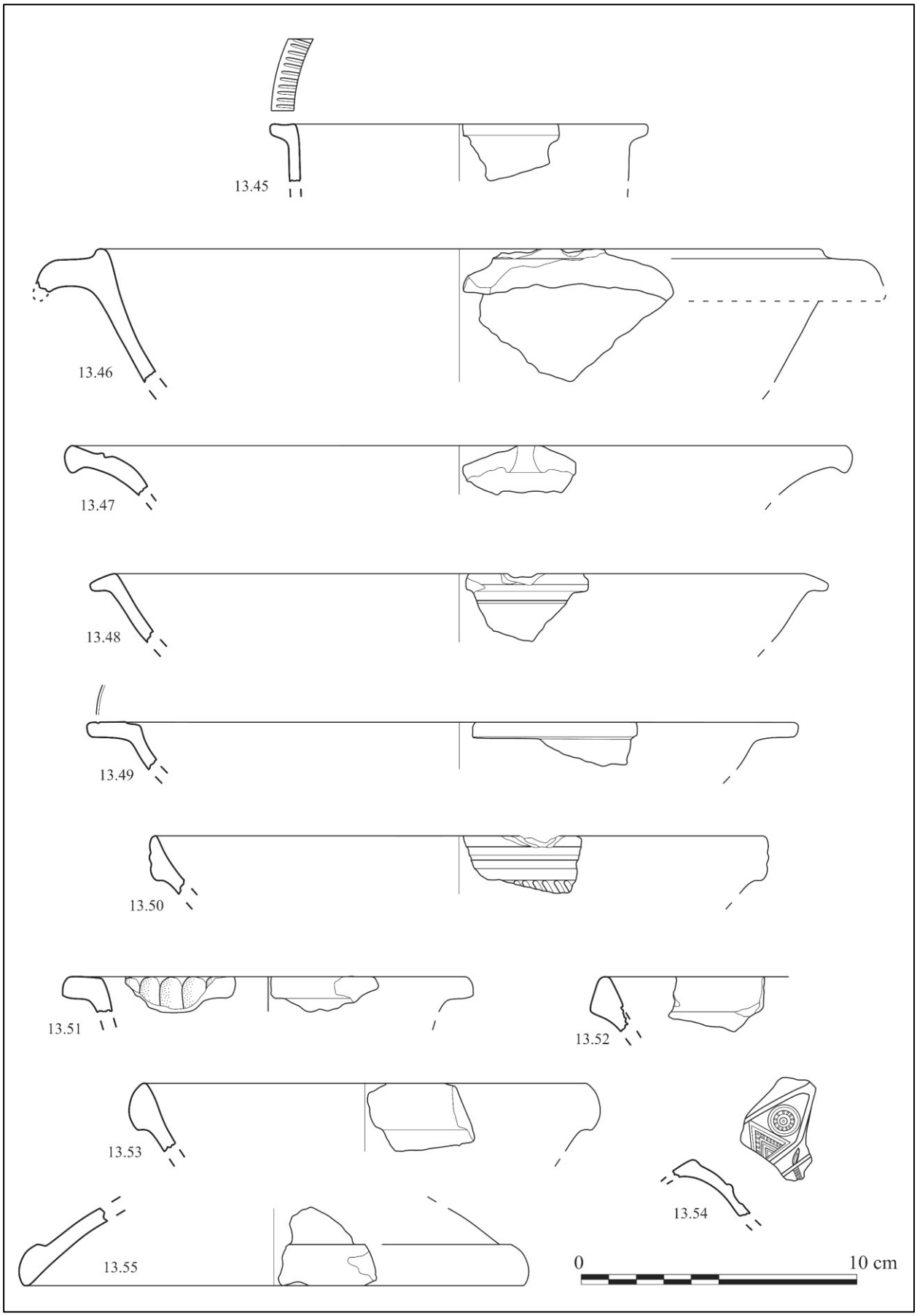


Figura 3.50– UTRA 13. Reperti diagnostici. 13.45 terra sigillata italica; 13.46-54 terra sigillata africana; 13.55 ceramica africana da cucina con orlo annerito.

13.48 – Frammento di piatto con orlo distinto con margine piatto obliquo all'esterno, vasca bassa a profilo convesso[108]. Prima metà del III sec. d.C.

13.49 – Frammento di piatto in terra sigillata africana con ampio orlo a tesa piatta decorato sulla sommità da una singola solcatura, vasca a profilo emisferico[109]. IV sec. d.C.

13.50 – Frammento di piatto in terra sigillata africana con orlo distinto e ingrossato, decorato con due scanalature orizzontali. Subito al di sotto dell'orlo inizia una decorazione a tratti obliqui impressi a rotella che, secondo i confronti, dovrebbe interessare tutta la superficie della vasca[110]. V sec. d.C.

13.51 – Frammento di scodella in terra sigillata africana con orlo spesso a tesa piana e principio della vasca a profilo rettilineo. Internamente decorata da baccellature continue[111]. V-VI sec. d.C.

13.52 – Frammento di piatto in terra sigillata africana con orlo lievemente incurvato all'interno e quasi sporgente verso il basso distinto dalla vasca da una carena a spigolo esternamente. Vasca internamente a profilo continuo con l'orlo[112]. Seconda metà del IV-inizi del V sec. d.C.

13.53 – Frammento di coppa in terra sigillata africana con vasca emisferica e orlo ingrossato a mandorla[113]. Prima metà del VI sec. d.C.

13.54 – Frammento di piatto (?) con decorazione a rilievo: si conservano un triangolo e un cerchio campiti con tratti obliqui[114]. Inizi del V sec. d.C.

13.55 – Frammento di piatto coperchio con orlo annerito in ceramica da fuoco africana. Orlo ingrossato a mandorla, vasca a calotta emisferica[115]. III-IV sec. d.C.

Terrecotte architettoniche

13.56 – Frammento di cornice inferiore di lastra Campana con motivo a palmette continuo.

13.57-58 – Frammenti di cornice superiore di lastre Campana con decorazione ad ovuli.

13.59 – Frammento di cornice di terracotta architettonica decorata con baccellature. Si conserva il foro per il fissaggio.

Le decorazioni a ovuli e a palmette caratterizzano frequentemente le lastre figurate di tipo Campana, inquadrabili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., con attestazioni tardive che arrivano fino al II sec. d.C.[116] Similitudini con le cornici qui presentate si ritrovano su numerosi esemplari di questo tipo di terrecotte[117], la cui peculiarità tuttavia si basa principalmente sulla presenza di scene figurate nella parte centrale della lastra. L'assenza di frammenti figurati in questo contesto non consente pertanto di identificare automaticamente le cornici della villa con produzioni di tipo Campana.

---

[108] *Atlante* I, tav. XXV, n. 6, p. 56; Hayes 1972, forma 32, fig. 9, n. 1, p. 55.
[109] Hayes 1972, fig. 3, forma 6, n. 17, p. 29.
[110] Hayes 1972, fig. 23, forma 83, p. 131; *Atlante* I, tav. XXIX, n. 13, p. 69.
[111] Avvicinabile a *Atlante* I, tav. XL, n. 2, p. 91
[112] Hayes 1972, forma 61, tipo A variante di transizione, n. 26.
[113] *Atalnte* I, tav. LI, nn. 1-8; Hayes 1972, forma 99, fig. 28, p. 152.
[114] Hayes 1972, p. 232, fig. 39, n. 38.
[115] *Atlante* I, tav. CV, n. 9, p. 214.
[116] Tortorella 1981.
[117] Tortorella 1981; Strazzulla 1999.

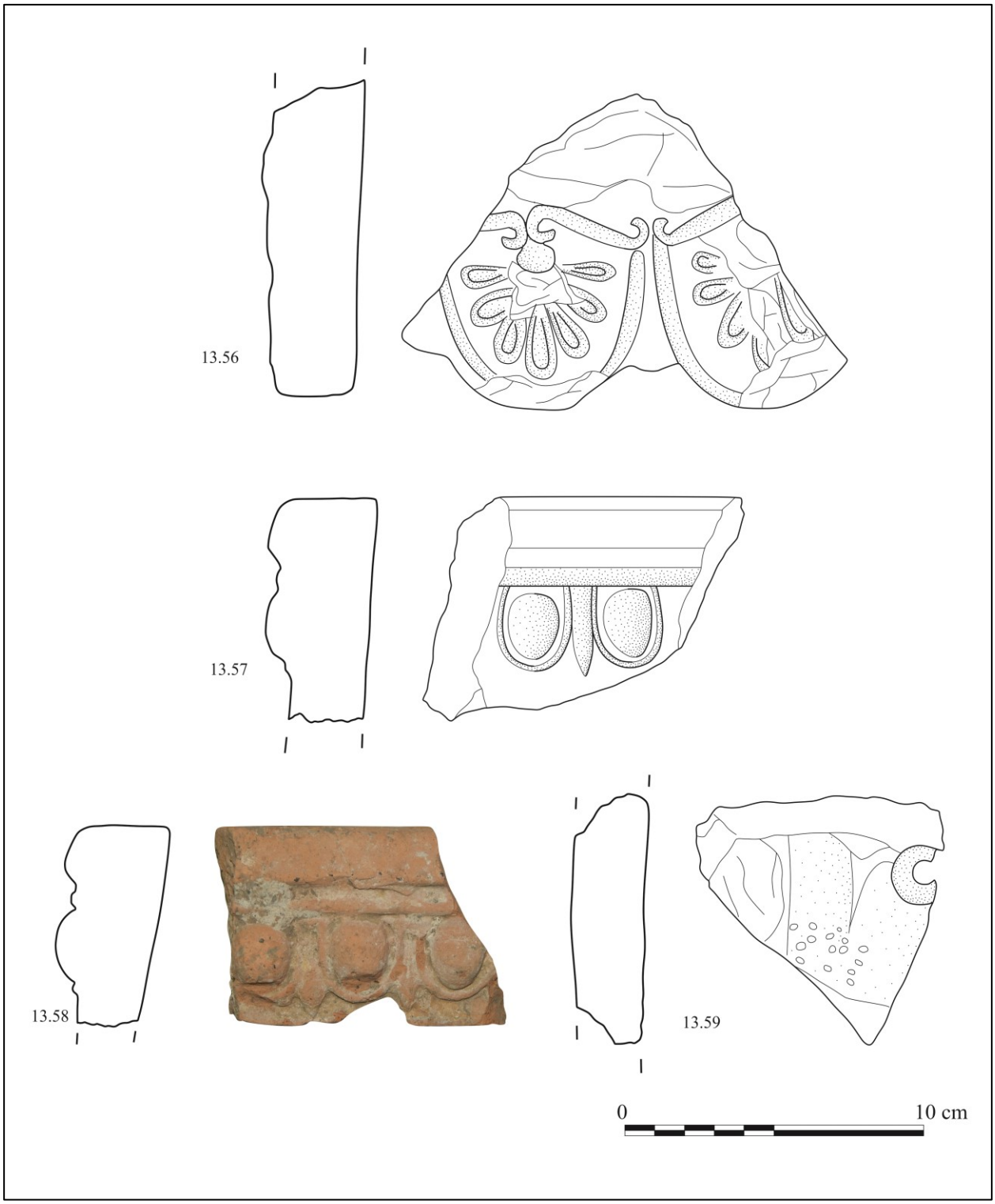


Figura 3.51 – UTRA 13. Terrecotte architettoniche.

Ceramica a vernice nera

13.60 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca a profilo troncoconico[118]. Fine del terzo-prima metà del II sec. a.C.

[118] Scott 2008, pl. 29, F158, p. 97 (Cosa); Valentini 1993, tav. 24, tipo 37, n. 234, p. 113 (Gravisca).

13.61 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto a margine arrotondato lievemente svasato, vasca a profilo troncoconico[119]. Fine del III-prima metà del II sec. a.C.

13.62 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo distinto lievemente ingrossato all'esterno; vasca profonda a profilo troncoconico[120]. Fine del III-II sec. a.C.

13.63 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo rettilineo, indistinto a margine appiattito; vasca emisferica[121]. Fine del IV-III sec. a.C.

13.64 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo ingrossato, rettilineo e indistinto[122]. Metà del IV-inizi del III sec. a.C.

13.65 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo lievemente ingrossato e rientrante; bassa vasca emisferica[123]. Metà del III sec. a.C.

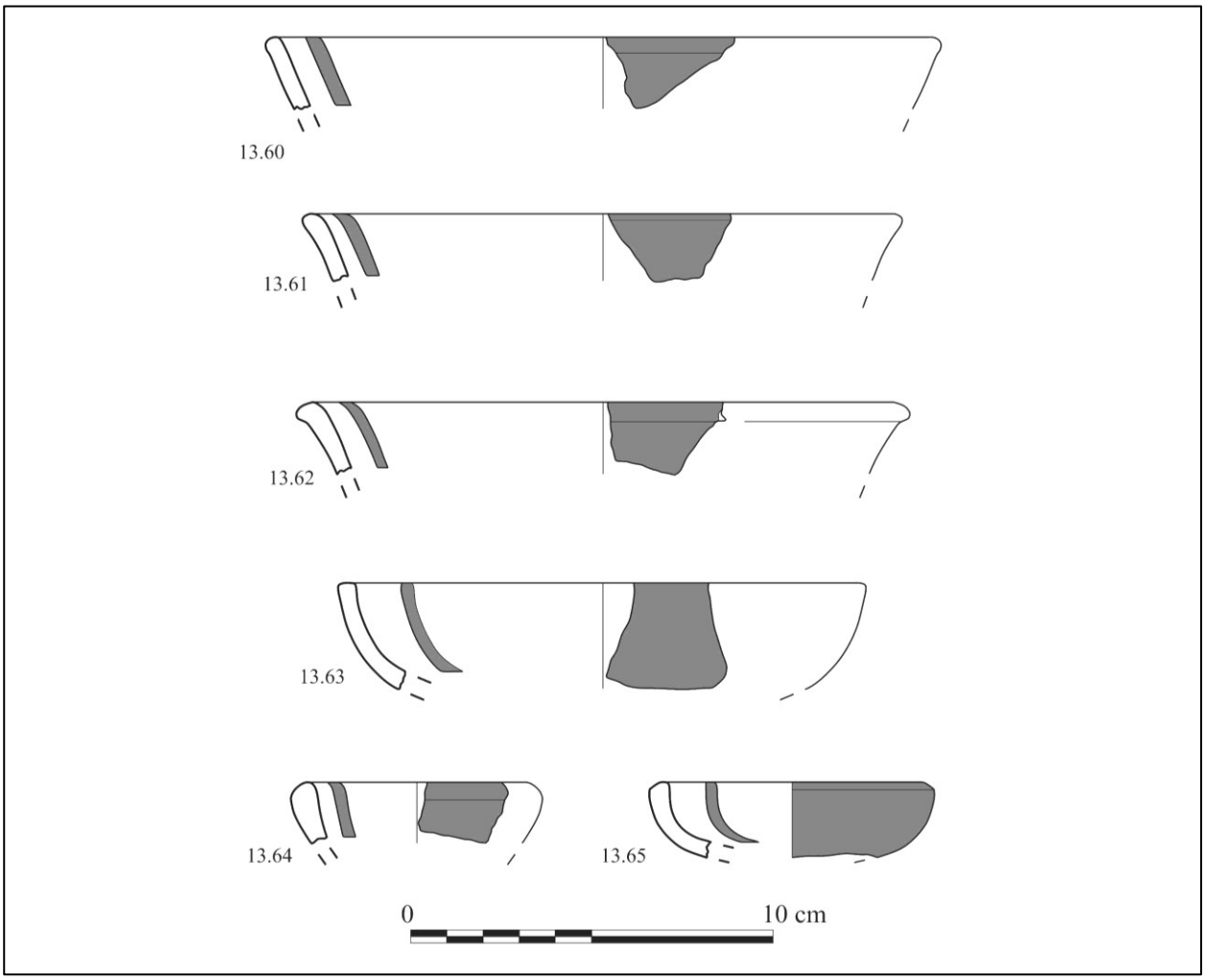


Figura 3.52 – UTRA 13. Reperti diagnostici in vernice nera.

[119] Morel 1981, serie 2614, tipo 2614c 1, pl. 59, p. 191; Scott 2008, pl. 17, F68, p. 71 (Cosa); Valentini 1993, tav. 24, tipo 37, n. 235, p. 113 (Gravisca).
[120] Morel 1981, serie 2642, tipo 2642e 1, pl. 62 p. 198; Schippa 1990, genere 2600, p. 35, fig. 22, p. 37 (territorio di Orvieto); Valentini 1993, tav. 23, tipo 37, n. 232, p. 113 (Gravisca).
[121] Morel 1981, serie 2981, tipo 2981d 1, pl. 84, p. 244; Valentini 1993, tav. 15, tipo 24, variante 24a, n. 183, p. 106 (Gravisca).
[122] Morel 1981, serie 2714, pl. 67, p. 209; Valentini 1993, tav. 21, tipo 26, n. 202 (Gravisca).
[123] Cfr. Morel 1981, serie 2734, tipo 2734d 1, pl. 68, p. 213; Valentini 1993, tav. 18, tipo 16, n. 160 (Gravisca).

1.12 UTRA 14

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Vallemuglie
Quota	350
Riferimento catastale	Foglio 17, partt. 517, 518, 520
Coordinate	42°40'07.2"N 11°53'36.6"E
Classe di evidenza	Necropoli
Cronologia	Metà VII-VI sec. a.C.
Bibliografia	Bibl. generica sulla necropoli di Vallemuglie: Colonna 1973, 1974a; Tamburini 1981-82, 1985, 2007a

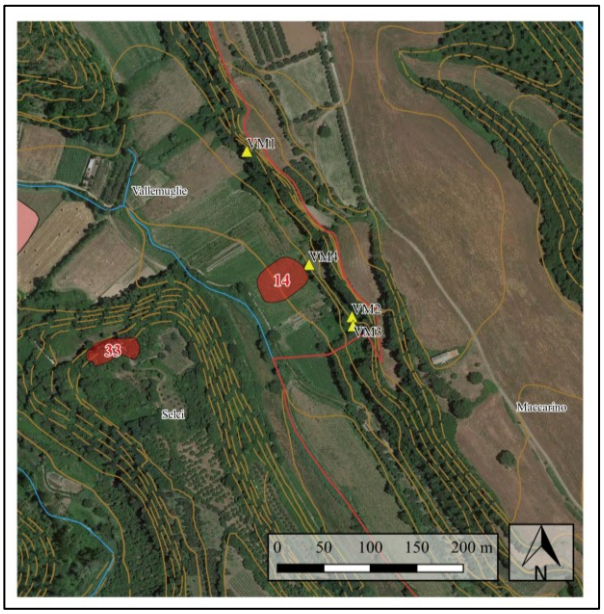


Figura 3.53 - UTRA 14. Localizzazione dell'affioramento e delle tombe a camera presenti nella zona.

L'UTRA 14 (fig. 3.53) è situata nel territorio comunale di Grotte di Castro, al confine con S. Lorenzo Nuovo, in un campo prospiciente l'ingresso di una grande tomba a camera (UTRA 18, t. VM4, fig. 3.55). Si tratta, in particolare, della zona di Vallemuglie, subito ai piedi del versante occidentale del pianoro di Maccarino, che ospitò tra il VII e il principio del V sec. a.C. uno dei settori di necropoli della Civita di Grotte di Castro. In quest'area infatti, come si è anticipato nel cap. II, la Soprintendenza scavò nel 1983 e poi nel 1997 tre tombe a camera (VM1-2-3), già ampiamente saccheggiate dai clandestini, inquadrabili principalmente nel VI sec. a.C. Le indagini condotte in quegli anni mostrarono, inoltre, che in quest'area le tombe a camera si ritrovano, con la struttura quasi del tutto franata, anche sotto l'attuale piano di campagna, a testimonianza del fatto che in periodo etrusco il costone tufaceo doveva presentare un altro gradone tufaceo più all'interno nella valle. Come rilevato nel settore di Vigna la Piazza più a Nord, anche quest'area doveva essere interessata dalla presenza sia di tombe a camera che di tombe a fossa o a cassone; segnalazioni, a partire dal 1966, informano dei numerosi saccheggi cui queste sepolture furono soggette durante la seconda metà del Novecento (ma sicuramente anche prima). L'UTRA 14 deve essere sicuramente riferibile a corredi molto probabilmente già trafugati, di cui restano in superficie solo i frammenti e gli scarti dei clandestini. Si tratta soprattutto di frammenti di bucchero e di forme in impasto rosso bruno, per lo più olle con orli ingrossati, ampiamente attestate nei corredi arcaici delle necropoli grottane. Non è possibile dire con certezza se tali corredi siano riferibili a tombe a cassone o a tombe a camera, dal momento che, come si è detto, entrambe le tipologie in questa zona si rinvengono al di sotto del piano di campagna. Non si può neanche escludere che i frammenti raccolti siano relativi alla tomba a camera aperta nel costone tufaceo che delimita il campo ad Est. Le condizioni di visibilità del terreno non

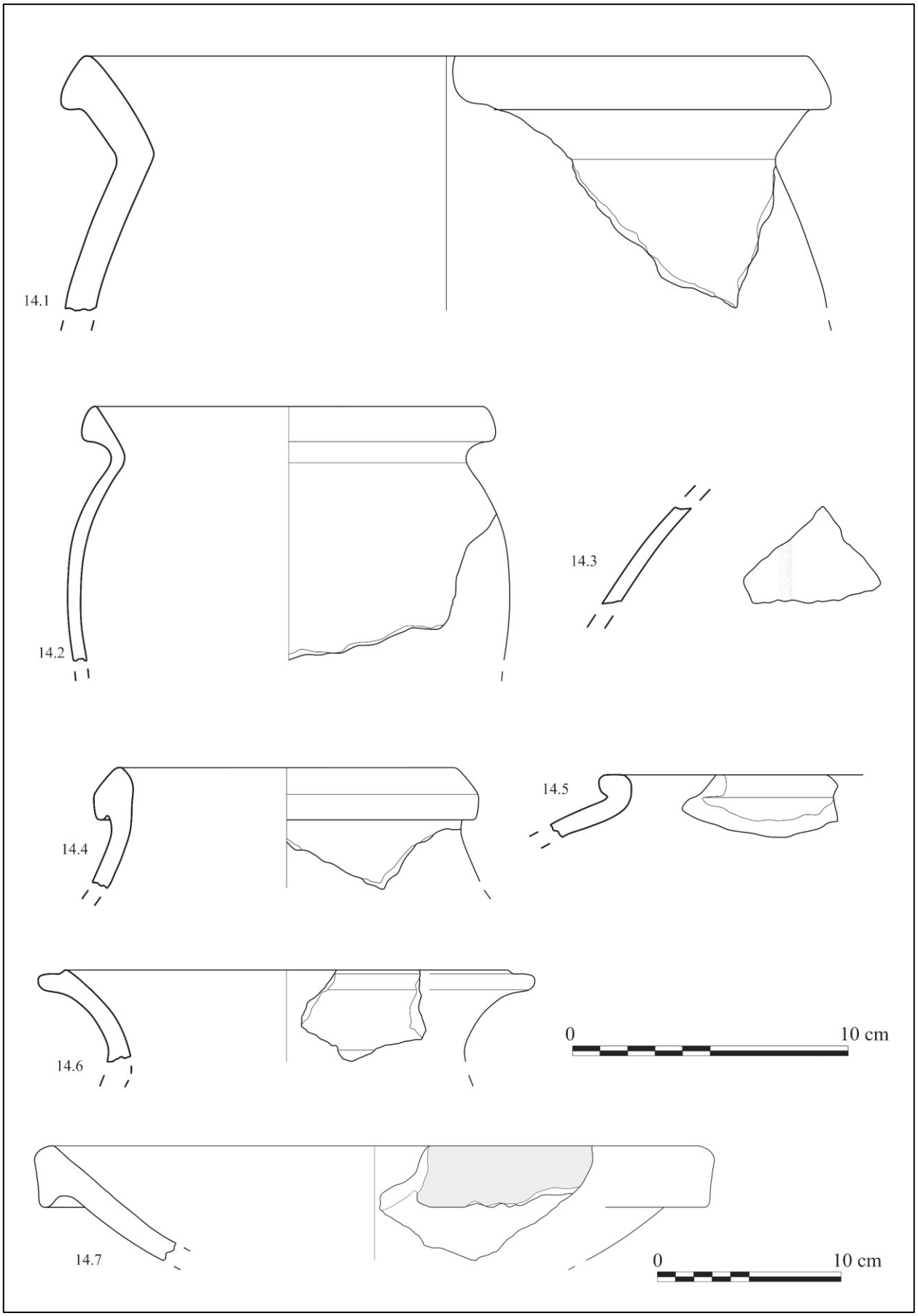


Figura 3.54 – UTRA 14. Reperti diagnostici.

hanno permesso di proseguire l'indagine dell'area verso Nord e Sud, ma si deve presumere che affioramenti come quello dell'UTRA 14 siano concentrati in tutta l'area valliva sia verso Nord, in direzione del settore funerario de Le Sane, che verso Sud, incontrando altre tombe del costone occidentale di Maccarino e la località Campolungo, in cui anche sono note evidenze funerarie[124].

Catalogo dei reperti (fig. 3.54)

14.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

14.2 – Frammento di olla cilindro ovoide con olro lievemente ingrossato e gola accentuata. O.3a VI sec. a.C.

14.3 – Frammento di spalla di olla globulare in impasto nero lucidato con costolatura verticale a rilievo. Si tratta di un tipo di olla diffuso nell'orientalizzante, caratterizzata da una decorazione sulla spalla composta da costolature orizzontali da cui ne dipartono altre verticali. Generalmente con orlo svasato decorato da solcature. Un esemplare proviene dalla necropoli di Centocamere, tomba CC2; altri esempi a Vulci[125]. VII sec. a.C.

14.4 – Frammento di olla con orlo ingrossato a profilo continuo con il collo espanso all'esterno. Un confronto puntuale da Saturnia consente una datazione nella seconda metà del VI sec. a.C.[126]

14.5 – Frammento di olla o cratere a corpo globulare con spalla prominente e orlo distinto a colletto a sezione pressoché quadrangolare[127]. VI sec. a.C.

14.6 – Frammento di olla in impasto nero lucidato con orlo svasato a margine arrotondato profilato sulla sommità. Ventre probabilmente globulare[128]. VII sec. a.C.

14.7 – Frammento di bacino in impasto chiaro-sabbioso con orlo esternamente ingrossato a larga fascia dipinta in bruno; profilo appiattito lievemente concavo. B.7. VI-V sec. a.C.

Figura 3.55 – UTRA 14. Il campo prospiciente l'ingresso della tomba a camera VM 4-UTRA 18 in cui è stato rinvenuto l'affioramento di fittili.

[124] Colonna 1973.
[125] Pellegrini et alii 2011, fig. 6 (t. CC2); Falconi Amorelli 1983 (Vulci).
[126] Donati 1989, fig. 54, n.2, p. 147 (Saturnia, necropoli di Pian di Palma).
[127] Rendeli 1993c, fig. 497, 21.2 (Cerveteri).
[128] *Tarchna* III, tav. 8, 56/6.

1.13 UTRA 15, 20

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale della Madonna (IGM), Giommetta (catastale)
Quota	552
Riferimento catastale	Foglio 6, part. 44-45
Coordinate	UTRA15 42°41'22.7"N11°56'21.6"E UTRA 20 42°41'19.5"N11°56'23.8"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	V sec. a.C.- I-II sec. d.C.
Bibliografia	Pellegrini 2015b, p. 46, D.

Figura 3.56 - UTRA 15, 20. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

Le UTRA 15 e 20 vengono analizzate congiuntamente dal momento che sono pertinenti allo stesso complesso archeologico. Si tratta di una struttura rurale situata nella zona di altopiano del territorio di S. Lorenzo Nuovo, a Nord di Monte Landro. Gli affioramenti sono stati individuati in prossimità del casale Giommetta (casale della Madonna in IGM) su un dosso di poco rialzato rispetto al territorio circostante digradante verso NordEst in direzione del confine con il territorio di Castel Giorgio in Umbria. Circa 500 m. ad Ovest delle UTRA scorre il fosso del Lagaccione (fig. 3.56). L'UTRA 15 rappresenta l'evidenza quantitativamente più rilevante: si tratta di un affioramento concentrato di materiale ceramico e molti frammenti di laterizi in impasto chiaro sabbioso ricco di inclusi e in impasto piuttosto depurato di colore tendente al rosa. Frammenti di ceramica e tegole sono stati rinvenuti sporadicamente anche all'interno della piccola macchia boschiva risparmiata nel limite ovest del campo. Probabilmente l'area interessata dalla struttura antica prosegue anche in prossimità di questa piccola macchia, ma data le condizioni proibitive di visibilità non si può averne la certezza. Quel che è certo invece è che in questo piccolo bosco sono stati accumulati nel corso degli anni molti blocchi irregolari di basalto; è probabile che si tratti di parte delle strutture antiche portate in superficie dalle arature e poi ammassate in prossimità della macchia per non ostacolare i lavori agricoli. L'UTRA 20, invece, è un affioramento dal carattere più diffuso, con una densità minore di reperti in superficie; abbondano soprattutto frammenti di laterizi del tipo in impasto depurato di colore rosato, mentre la ceramica raccolta, molto dilavata e frammentata, comprende soprattutto pareti e alcune anse di ceramica comune[129]. Tale evidenza, rinvenuta lungo il versante occidentale del dosso, deve

[129] Non è stato rinvenuto alcun elemento diagnostico da presentare graficamente.

essere messa chiaramene in relazione con quella ben più cospicua dell'UTRA 15 che occupa invece il punto sommitale della piccola altura, dove va identificata con ogni probabilità l'area occupata dalla struttura antica[130] (fig. 3.57).

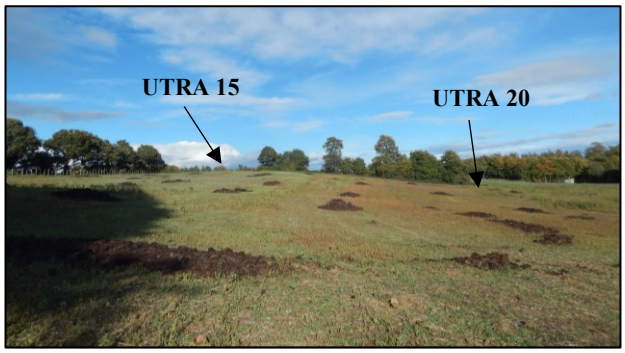


Figura 3.57 - UTRA 15-20. Panoramica da SudOvest. Al centro la piccola macchia boschiva risparmiata. A sinistra l'UTRA 15 sulla sommità del dosso, a destra l'UTRA 20 lungo il versante.

Relativamente alla cronologia, E. Pellegrini aveva proposto, sulla base di una raccolta di superficie precedente[131], un inquadramento tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. In effetti, i reperti ceramici rinvenuti nel corso delle ultime indagini sembrano confermare questa cronologia; sono infatti presenti olle con orlo a mandorla, numerosi frammenti di vernice nera, pentole con orlo a tesa, frammenti di sigillata italica; l'assenza di sigillata africana sembra indicare che la frequentazione della struttura si interrompa tra il I e il II sec. d.C. Non sono presenti evidenze di epoca arcaica o tardo arcaica; tuttavia il rinvenimento di alcuni frammenti di bucchero grigio, tra cui l'orlo di una ciotola, sembrerebbero far risalire l'occupazione del complesso già in epoca etrusca, probabilmente nel V o IV sec. a.C. Si tratterebbe, dunque, di un primo impianto rurale ancora inquadrabile in epoca etrusca, ampliato e fiorito soprattutto in età tardo repubblicana e alto imperiale, quando sembrerebbe assumere l'aspetto di una modesta villa rustica nell'ottica dello sfruttamento agricolo dell'ampia porzione di altopiano posto a Nord di Monte Landro, caratterizzato da un paesaggio ampio e aperto, ricco di distese di terreno coltivabile.

Catalogo dei reperti UTRA 15 (fig. 3.58)

15.1 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo lievemente ingrossato all'esterno a margine arrotondato, vasca emisferica a profilo lievemente convesso[132]. Fine VI-V sec. a.C. La scarsa qualità dell'impasto denuncia uno scadimento tecnico che potrebbe far scendere la datazione anche al IV sec. a.C.

15.2 – Frammento di olla con orlo ingrossato a sezione triangolare, collo cilindrico e corpo ovoide[133]. I sec. a.C.

15.3 – Frammento di olla come il precedente; si distingue per la presenza di un collarino a rilievo subito sotto l'orlo in prossimità dell'attacco con in collo.

15.4 – Frammento di olla con orlo svasato ingrossato a mandorla a profilo continuo con il corpo[134]. III-I sec. a.C.

15.5 – Coppa con breve orlo a tesa lievemente pendulo, vasca a profilo emisferico[135]. I sec. a.C. – I sec. d.C.

[130] Molto probabilmente i reperti dell'UTRA 20, rinvenuti in giacitura secondaria, sono progressivamente scivolati anche a causa dei lavori agricoli, dall'originaria area sommitale, dove era la struttura antica, depositandosi lungo il versante lievemente scosceso del dosso.
[131] Dalla quale proviene anche un piccolo fondo di forma chiusa in ceramica grezza con iscrizione etrusca "*sae*".
[132] Pianu 2000, tav. 3,18; Rasmussen 1979, pl. 41, 254 (tipo 3 bowl); Tamburini 1985a, fig. 4, 28.
[133] Olcese 2003, tav. IX, n.2 , tipo 4b.
[134] Olcese 2003, tav. VIII, n. 3, tipo 3a.
[135] Biondani 2014, fig. 28, n. 11; Dyson 1976, fig. 37, PD 112.

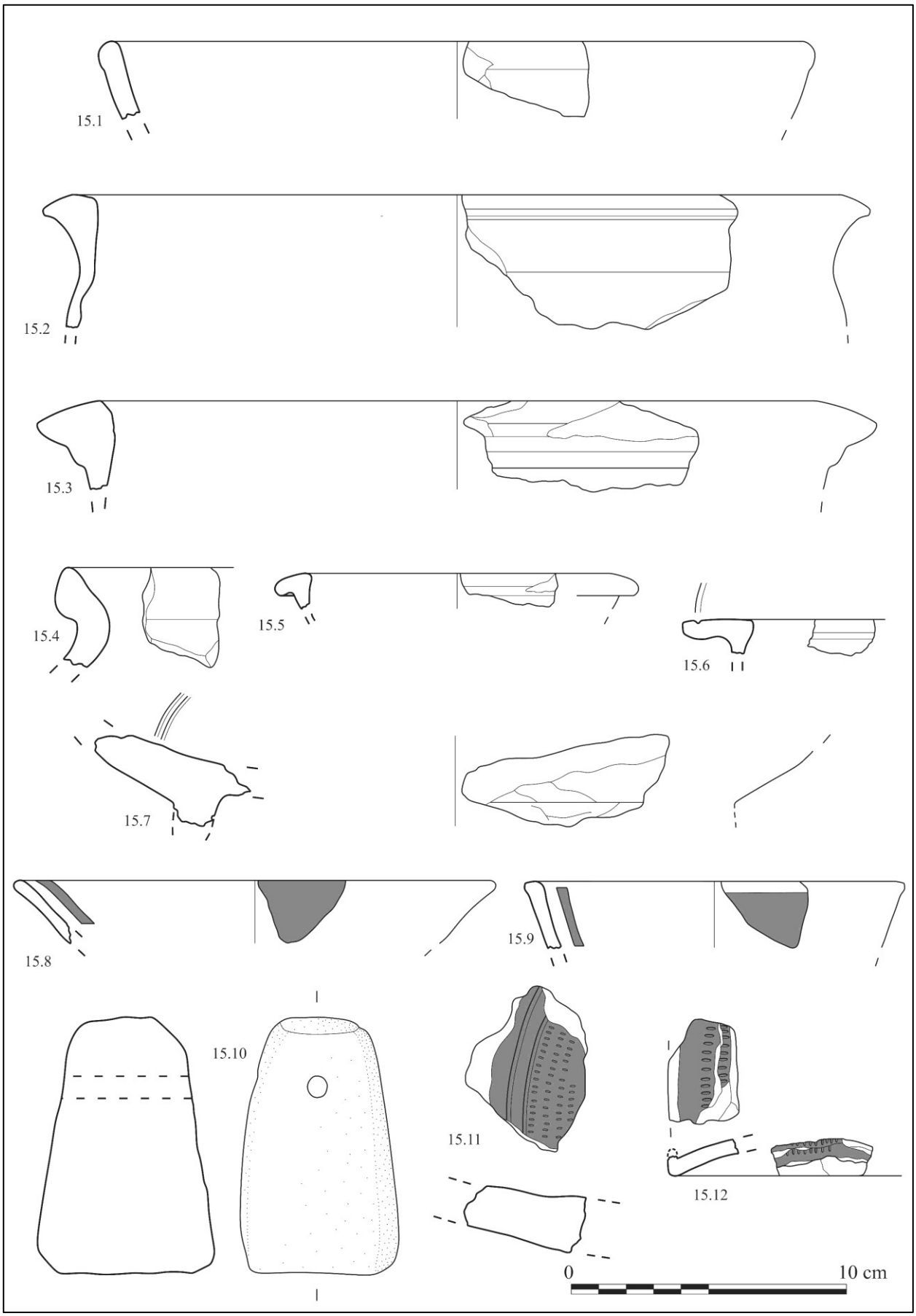


Figura 3.58 – UTRA 15. Reperti diagnostici. 15.1 bucchero grigio; 15.2-6 ceramica grezza; 15.7 sigillata italica; 15.8-12 vernice

15.6 – Frammento di pentola con orlo a tesa piatta lievemente ingrossata all'estremità esterna. Sulla sommità della tesa è presente un solco ben distinguibil[136]. I-II sec. d.C.

15.7 – Frammento di piede in terra sigillata italica. Data l'inclinazione del frammento e la posizione delle solcature sulla vasca prima del piede ad anello potrebbe trattarsi di una coppa a pareti concave e orlo verticale convesso-concavo[137]. Seconda metà del I sec. a.C.

15.8 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca ampia e profonda rastremata verso il fondo[138]. III-II sec. a.C.

15.9 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto, appena ispessito all'estremità verso l'esterno, accenno di vasca a profilo convesso[139]. Inizi del III sec. a.C.

15.10 – Peso da telaio troncoconico integro in impasto grezzo di colore rossastro.

15.11 – Frammento di piede in vernice nera con due lievi solcature e un motivo impresso a rotella concentrico.

15.12 – Frammento non ben interpretabile a vernice nera. Potrebbe trattarsi di un piattello-coperchio decorato con motivo a rotella, che tuttavia non trova confronti puntuali nelle tipologie della classe.

1.14 UTRA 16, 28

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Piantata Buccelli (IGM, catastale)
Quota	317
Riferimento catastale	Foglio 14, partt. 300, 301, 491, 492, 306
Coordinate	UTRA16 42°39'27.1"N11°55'07.4"E UTRA 28 42°39'28.5"N11°54'54.8"E
Classe di evidenza	Fattoria; villa
Cronologia	Età del bronzo?; VI sec. a.C. – I sec. d.C.
Bibliografia	Inedito

Figura 3.59 – UTRA 16, 28. Localizzazione degli affioramenti e dei saggi di scavo degli anni Ottanta della Soprintendenza. Immagine satellitare e isoipse a 5 m.

[136] Quercia 2008, fig. 1, tipo 1g.
[137] *Conspectus*, forma 22, taf. 20, p. 90.
[138] Montagna Pasquinucci 1971, fig. 45, smr 25/4, p. 128 (Sovana, loc. Monte Rosello, t. 25); Montagna Pasquinucci 1972, tipo 119, fig. 3, n. 53, p. 388 e ss. (Volterra)
[139] Morel 1981, serie 2672, tipo 2672a 2, pl. 65, p. 204.

Le UTRA 16 e 28 (fig. 3.59) sono state rinvenute in località Piantata Buccelli, a poca distanza dall'area in cui negli anni Ottanta la Soprintendenza riportò in luce alcuni ambienti di una villa romana di età repubblicana e imperiale, oltre che evidenze riferibili ad una precedente frequentazione di V sec. a.C. (UTRA 2).

Saranno analizzate contemporaneamente sia perché fanno parte di unico grande complesso archeologico, quello della Piantata Buccelli, sia perché la maggior parte dei materiali ceramici rinvenuti all'interno degli affioramenti è riconducibile proprio alla presenza della grande villa situata poco più a Nord. Soprattutto l'UTRA 28 ha restituito quasi esclusivamente frammenti ceramici di epoca romana; tra questi il numero di diagnostici è molto esiguo. Si segnalano solo un frammento di coppa di sigillata italica e di un'olla con orlo a mandorla che confermano una frequentazione tra l'età repubblicana e alto imperiale. In entrambi gli affioramenti si segnala una presenza estremamente diffusa di tegole: nell'UTRA 28, dove si sono contati oltre mille frammenti, quasi tutti gli esemplari sono in impasto depurato di colore rosato riferibili ad epoca romana. La presenza di due frammenti ceramici in impasto non tornito potrebbe indiziare una frequentazione dell'area già in epoca protostorica, probabilmente in una fase antica dell'età del bronzo, ma i dati a disposizione sono troppo esigui per poter avanzare ipotesi più precise. L'UTRA 28, dunque, presenta quasi esclusivamente reperti di epoca romana che devono essere necessariamente messi in relazione con la villa scavata dalla Soprintendenza poco più ad Est. Si potrebbe trattare di ambienti secondari, dislocati ad una certa distanza dal complesso centrale, con funzioni maggiormente legate ad attività rurali; si ricordi a tal proposito che i saggi degli anni Ottanta misero in luce strutture riferibili alla *pars* urbana della villa, con mosaici e un ambiente termale, ma un altro settore del complesso doveva sicuramente essere destinato ad attività produttive, come testimoniato dalle due are di torchio menzionate nell'analisi dell'UTRA 2.

L'UTRA 16 interessa un'area molto vasta, distante circa duecento metri dalla precedente[140]. Anche in questo caso la maggioranza dei reperti è costituita da frammenti di tegole e coppi. Tuttavia, diversamente da quanto notato per la vicina UTRA 28, un gran numero di tegole è in impasto rosso bruno e di spessore piuttosto ridotto. Tra la ceramica, oltre a frammenti riferibili ancora ad epoca romana e pertinenti al complesso della villa, si registra una presenza consistente di forme in impasto rosso bruno di epoca arcaica, soprattutto olle con orli ingrossati o semplicemente svasati. La prevalenza di reperti riferibili ad una fase etrusca rispetto a quelli di epoca romana è netta, al punto che gli unici frammenti diagnostici sembrano tutti indicare una datazione in epoca arcaica; tra questi si segnala anche un frammento di bucchero grigio, che per la pessima qualità dell'impasto potrebbe essere riferito a produzioni ormai tarde, da inquadrare forse tra il V e il IV sec. a.C. Ad ogni modo i reperti dell'UTRA 16 sembrano colmare un vuoto di documentazione riguardante frequentazioni precedenti al V sec. a.C. nell'area della Piantata Buccelli. Si può avanzare con certezza, a questo punto, l'ipotesi che questa zona sia stata occupata da un complesso rurale già in epoca arcaica; l'estrema frammentarietà dei reperti e una generale dispersione degli stessi su

[140] Bisogna notare a questo proposito che non si può escludere una continuità tra i due affioramenti. Infatti sono state indagate le uniche due aree destinate attualmente a seminativo in cui si poteva compiere un'indagine con discrete condizioni di visibilità. La ricognizione dell'area posta tra i due affioramenti è stata fortemente limitata dal tipo di coltura presente: un oliveto non pulito con la presenza di erba tra i filari.

un'area molto vasta con densità modesta non permette di identificare il punto preciso di questa struttura. Per ora si può solo notare che si trovava a Sud degli ambienti della villa romana messi in luce dalla Soprintendenza. Non sono al momento presenti evidenze più antiche del VI sec. a.C.; dopo l'impianto di questa prima fattoria arcaica l'area della Piantata Buccelli continua ad essere abitata nel V sec. a.C. e per tutta la media età repubblicana, probabilmente ancora con strutture di modesta entità legate ad attività agricole e produttive[141]; alla tarda età repubblicana risale infine l'impianto della grande villa, cui va riferito anche l'affioramento 28, la quale in parte deve aver obliterato le strutture precedenti contribuendo forse in parte all'iniziale dispersione dei materiali ad esse associati.

Catalogo dei reperti

UTRA 16 (fig. 3.60)

16.1 – Frammento di olla globulare con orlo a tesa con profilo curvilineo e margine arrotondato; profilo continuo con il corpo. O.7. VI sec. a.C.

16.2 - Frammento di ciotola in bucchero grigio in impasto molto poroso e mal cotto; orlo indistinto a margine arrotondato, principio di vasca profonda e spessa a profilo lievemente convesso[142]. VI-V sec. a.C.?

16.3-4 – Due frammenti di olle cilindro ovoidi con orlo svasato e ingrossato conformato ad uncino. O.3c. VI-V sec. a.C.

16.5 – Frammento di olla dello stesso tipo dell'esemplare al n. 16.1; tesa lievemente più sviluppata. O.7. VI sec. a.C.

16.6 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo lievemente ingrossato e gola marcata a profilo concavo. O.3a. VI sec. a.C.

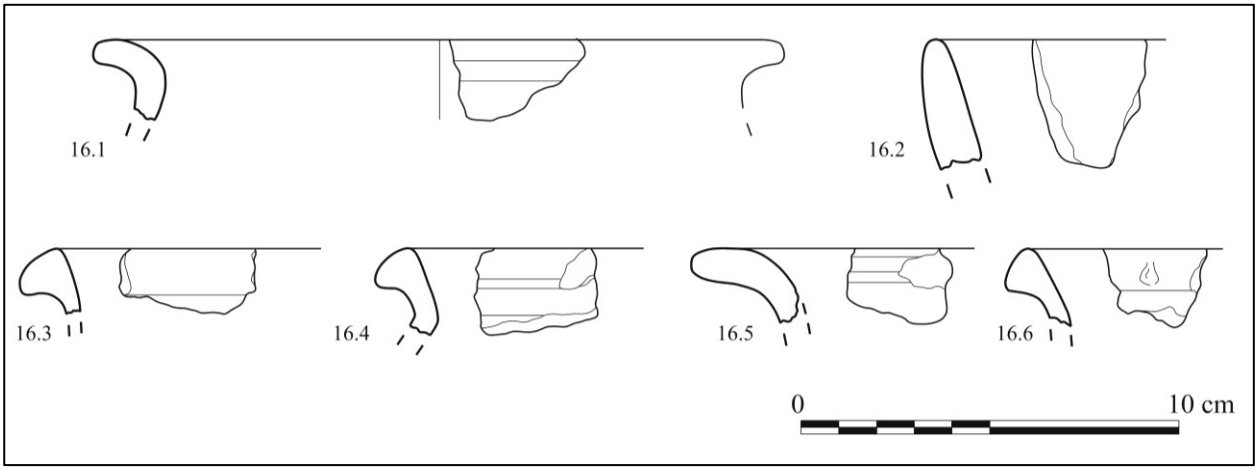


Figura 3.60 – UTRA 16. Reperti diagnostici.

UTRA 28 (fig. 3.61)

28.1 – Frammento di olla con orlo ingrossato a mandorla fortemente svasato, breve collo concavo; spigolo vivo all'interno all'attacco tra orlo e ventre. III – I sec. a.C. con attestazioni tardive ancora nel I sec. d.C.[143]

[141] Si ricordi a questo proposito la struttura con muri in pietrame scavata durante gli anni Ottanta all'interno della quale venne rinvenuta la *kylix* a figure rosse.
[142] Camporeale 1970, fig. 44, p. 119; Tamburini 1985a, fig.3, 17. VI-V sec. a.C.
[143] Olcese 2003, tav. VIII, n. 3, tipo 3a.

28.2 – Frammento di coppa in terra sigillata italica con orlo distinto a fascia convessa decorato esternamente da solcature e motivi obliqui a rotella[144]. Seconda metà del I sec. a.C.

28.3 – Frammento di ciotola con bugna impostata su una lieve carena; impasto protostorico non tornito. Generica attribuzione all'età del bronzo?

28.4 – Frammento di ciotola con orlo lievemente svasato e ingrossato, spalla a profilo arrotondato; impasto protostorico non tornito; un esemplare morfologicamente avvicinabile al nostro proviene da Barbarano Romano da una raccolta superficiale di materiali protostorici inquadrati nell'antica età del bronzo[145].

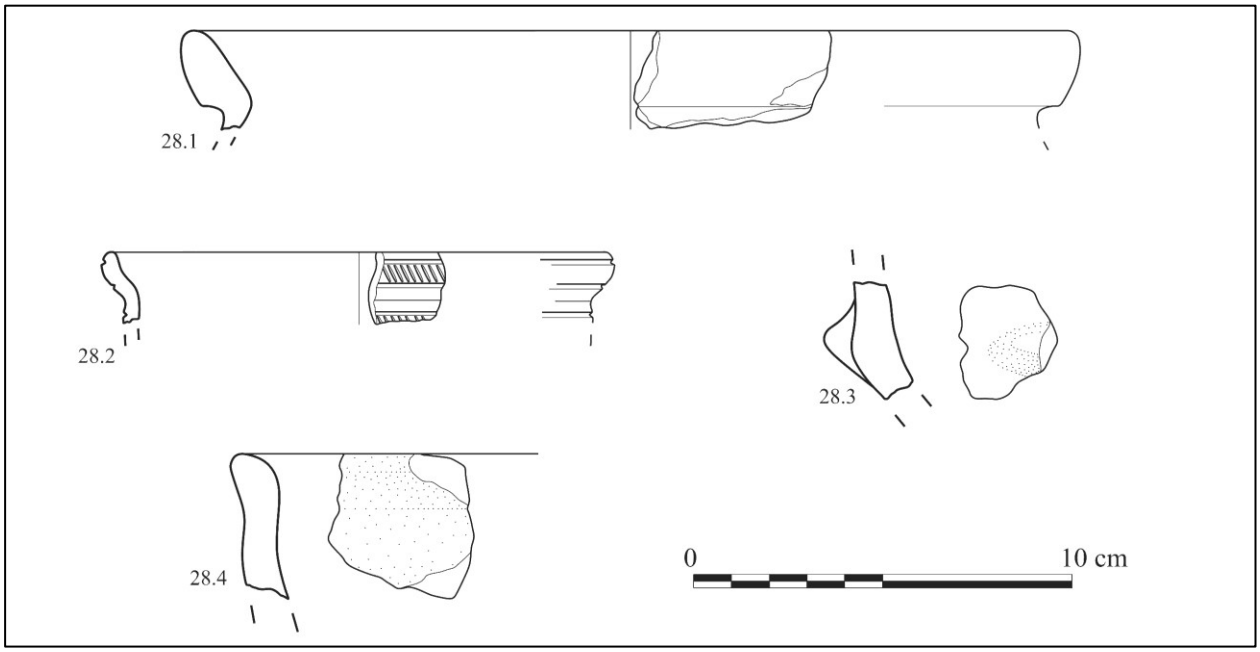


Figura 3.61 – UTRA 28. Reperti diagnostici. 28.1 ceramica grezza; 28.2 sigillata italica; 28.3-4 impasti protostorici.

1.15 UTRA 17

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Cepposecco-Maccarino
Quota	317
Riferimento catastale	Foglio 10, part. 176
Coordinate	42°39'49.4"N11°53'51.9"E
Classe di evidenza	Conduttura idrica
Cronologia	Epoca imperiale?
Bibliografia	Biamonte 2001

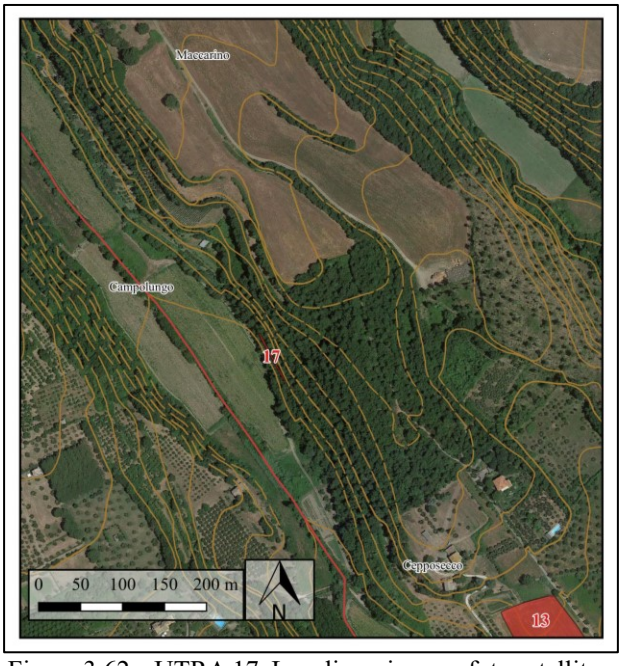


Figura 3.62 – UTRA 17. Localizzazione su foto satellitare

[144] *Conspectus*, forma 22, taf. 20, p. 90; Goudineau 1968, p. 154, nn. 76, 85 (Bolsena, Poggio Moscini); Pucci 1985, forma XXII, tav. CXXVII, n. 3.
[145] di Gennaro 1992, fig. 14, n.8.

L'UTRA 17 (fig. 3.62) si riferisce ad una conduttura idrica localizzata lungo il versante occidentale del pianoro di Maccarino, poco più a NordOvest della grande villa romana di Casorano-Cepposecco (UTRA 13). L'UTRA è visibile proseguendo lungo la carrareccia che costeggiando Campolungo porta da Cepposecco verso Vallemuglie. Nel breve tratto conservato l'acquedotto è costituito da una struttura in blocchi di tufo sommariamente sbozzati e legati con malta; all'interno della struttura in blocchi di tufo corrono due condutture affiancate composte da tubuli di terracotta in impasto rosso piuttosto depurato. Sfruttando la naturale pendenza del rilievo questo apprestamento idrico doveva rifornire di acqua corrente la villa di Casorano. Anche l'andamento dell'infrastruttura, direzionata NordOvest-SudEst sembra confermare questa ipotesi. Più complesso è invece stabilire l'origine dell'acquedotto. La fonte di approvvigionamento più vicina è costituita dalla sorgente La Vena, che sgorga dalle pendici meridionali di Monte Granoso, situata a circa 1 km verso Nord dal tratto di acquedotto ora descritto. A questo proposito conviene ricordare che nei pressi della medesima sorgente dovrebbe trovarsi una cisterna romana. L'opera non è oggi visibile ma una conferma della sua esistenza proviene dall' archivio della Soprintendenza dove sono stati rinvenuti documenti inerenti alla richiesta da parte del gruppo archeologico di Grotte di Castro di ripulire tale struttura. Si potrebbe riconoscere in questa cisterna, rifornita dalle acque perenni della sorgente La Vena, la fonte principale da cui la villa di Casorano veniva approvvigionata di acqua corrente (fig. 3.63).

Figura 3.63 – UTRA 17. Dall'alto: tubuli in situ; tratto di acquedotto ripulito; tubulo recuperato sporadicamente; la posizione del tratto di acquedotto in relazione alla sorgente La Vena e all'UTRA 13.

1.16 UTRA 18-tomba VM4

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Vallemuglie (catastale)
Quota	355
Riferimento catastale	Foglio 17, part. 520
Coordinate	42°40'07.3"N11°53'37.3"E
Classe di evidenza	Tomba a camera
Cronologia	VI sec. a.C.
Bibliografia	Inedito

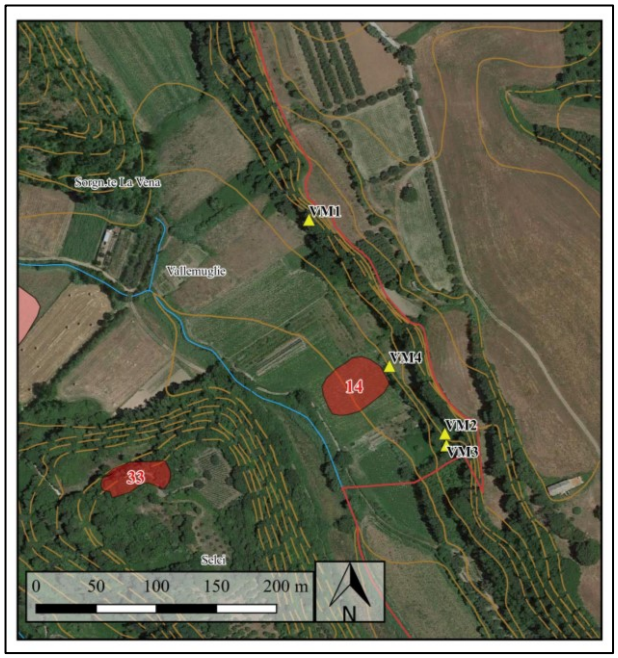


Figura 3.64 - UTRA 18-t. VM4. Localizzazione su immagine satellitare

L'UTRA 18 è pertinente ad una tomba a camera situata nella zona funeraria di Vallemuglie (fig. 3.64). Tale monumento, che deve essere stato da sempre visibile, stranamente non è stato oggetto di analisi nei pur numerosi studi inerenti alle necropoli di Grotte di Castro. Solo una planimetria schematica è stata presentata negli ultimi anni[146]. Si è deciso di numerare tale sepoltura mantenendo la precedente numerazione delle tombe di Vallemuglie; le ultime tombe indagate nel 1997 erano la VM2 e 3; questa, pertanto, è stata denominata VM4. Si tratta di un sepolcro con alcuni caratteri particolari rispetto alle altre tombe a camera del comprensorio. La prima peculiarità, che è anche indizio dell'importanza del monumento all'interno del tessuto sepolcrale, è rappresentata da un volontario isolamento del monumento rispetto alle altre sepolture. La tomba si apre infatti lungo un costone tufaceo accuratamente levigato anche ai lati dell'ingresso; su questo stesso costone è stato ricavato un lungo ripiano che si sviluppa per diversi metri sia a destra che a sinistra dell'accesso alla sepoltura; altro aspetto caratteristico è la mancanza del dromos. L'ingresso al monumento è incavato nel costone per poco più di un metro; la facciata, purtroppo in parte danneggiata, è stata lavorata in modo tale che la parte sommitale sporgesse di circa 50

Figura 3.65 – UTRA 18-t. VM4. La facciata esterna della tomba.

[146] Salamone 2011.

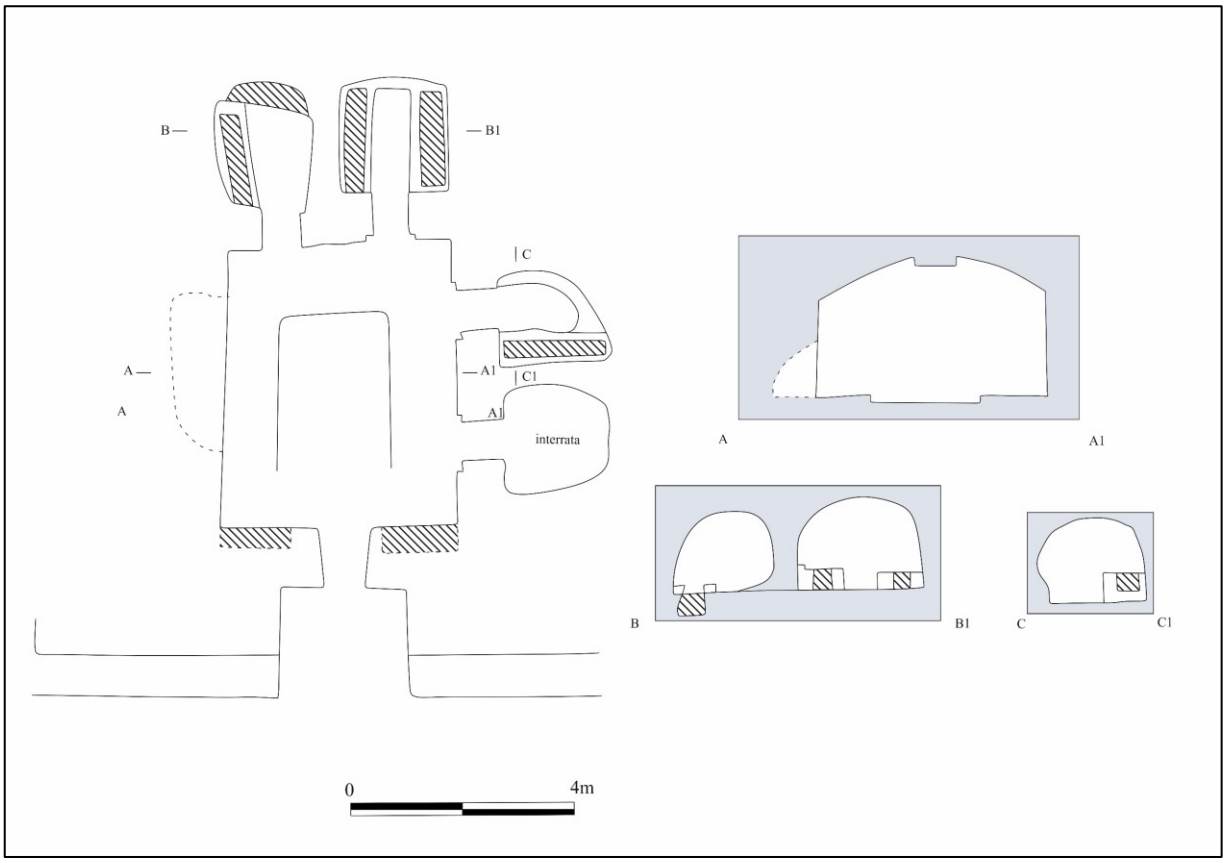


Figura 3.66 - UTRA 18. Planimetria e sezioni della tomba.

cm all'esterno (fig. 3.65); tale caratteristica appare alquanto inusuale nel comprensorio grottano, trovando una vaga somiglianza solo nella facciata della tomba P10 di Pianezze. Al di sopra della porta d'ingresso si conserva un solco orizzontale profondamente incavato nel tufo che corre tra i due stipiti della facciata per il quale appare difficile ipotizzare la funzione, dal momento che non trova un confronto diretto con altri monumenti simili nel territorio. Come anticipato prima, è del tutto particolare l'isolamento di cui gode il monumento rispetto ad altre strutture funerarie; nel panorama generale delle necropoli grottane, in cui le tombe si aprono nei costoni tufacei a brevissima distanza le une dalle altre nel tentativo di massimizzare il più possibile gli spazi a disposizione (la necropoli di Centocamere ne è l'esempio più lampante), il volontario risparmio di un'ampia area da altre sepolture evidenzia chiaramente un sentimento di rispetto nei confronti della tomba VM4 e, allo stesso tempo, denuncia l'elevato rango sociale della famiglia proprietaria del sepolcro.

Figura 3.67 - UTRA 18-t. VM4. L'atrio interno.

Internamente il monumento presenta una planimetria ampiamente ricorrente sia nelle altre tombe di Vallemuglie che in quelle di Vigna la Piazza (fig. 3.66). Attraverso un breve corridoio coperto di forma strombata si accede ad un ampio atrio

rettangolare di 4x4,50 m. con soffitto displuviato e *columen* ben rilevato longitudinale. Sull'atrio si aprono quattro camere secondarie, due sulla parete di fondo e due sulla parete laterale destra. Sulle pareti ai lati dell'accesso si aprono due loculi, uno per ogni per lato. La parete sinistra dell'atrio è stata invece pesantemente manomessa nella sua forma originaria da uno sbancamento, probabilmente recente, che ha prodotto una grande nicchia che corre quasi per l'intera lunghezza della parete. La tomba giace in condizioni di totale abbandono, utilizzata come discarica di vecchie attrezzature agricole, le quali impediscono anche di verificare se sul piano di calpestio dell'atrio fossero state ricavate le consuete fosse per le sepolture (fig. 3.67). Delle quattro camere secondarie, quella di destra sulla parete laterale destra è completamente interrata; l'altra camera, appena sbozzata, presenta un'unica banchina sul lato destro all'interno della quale è stata ricavata una fossa. Le due camere di fondo presentano una pianta lievemente più regolare, ma, come spesso avviene anche in altri settori di necropoli, anche in questo caso presentano una totale approssimazione nella lavorazione delle pareti e dei soffitti, mostrando un aspetto generale più vicino a grotticelle che a camere funerarie. L'ambiente di destra conteneva due inumati in fosse scavate in due banchine laterali, mentre quello di sinistra presenta una fossa scavata direttamente sul pavimento delimitata da due gradini laterali risparmiati e un loculo sulla parete di fondo. Il monumento, da sempre visibile e facilmente accessibile, deve essere stato violato e manomesso più volte da tempi ormai immemori. Tuttavia, durante le operazioni di rilievo della tomba sono stati rinvenuti ancora materiali ceramici (fig. 3.68), con ogni probabilità pertinenti a parte dei corredi ormai andati perduti. Si tratta di un'ansa di *kylix* attica con fascia risparmiata (14.9), rinvenuta nel loculo ricavato sul lato destro della parete d'accesso, e di un frammento di bacino carenato biansato (14.8), forma diffusissima nei corredi arcaici grottani, rinvenuto

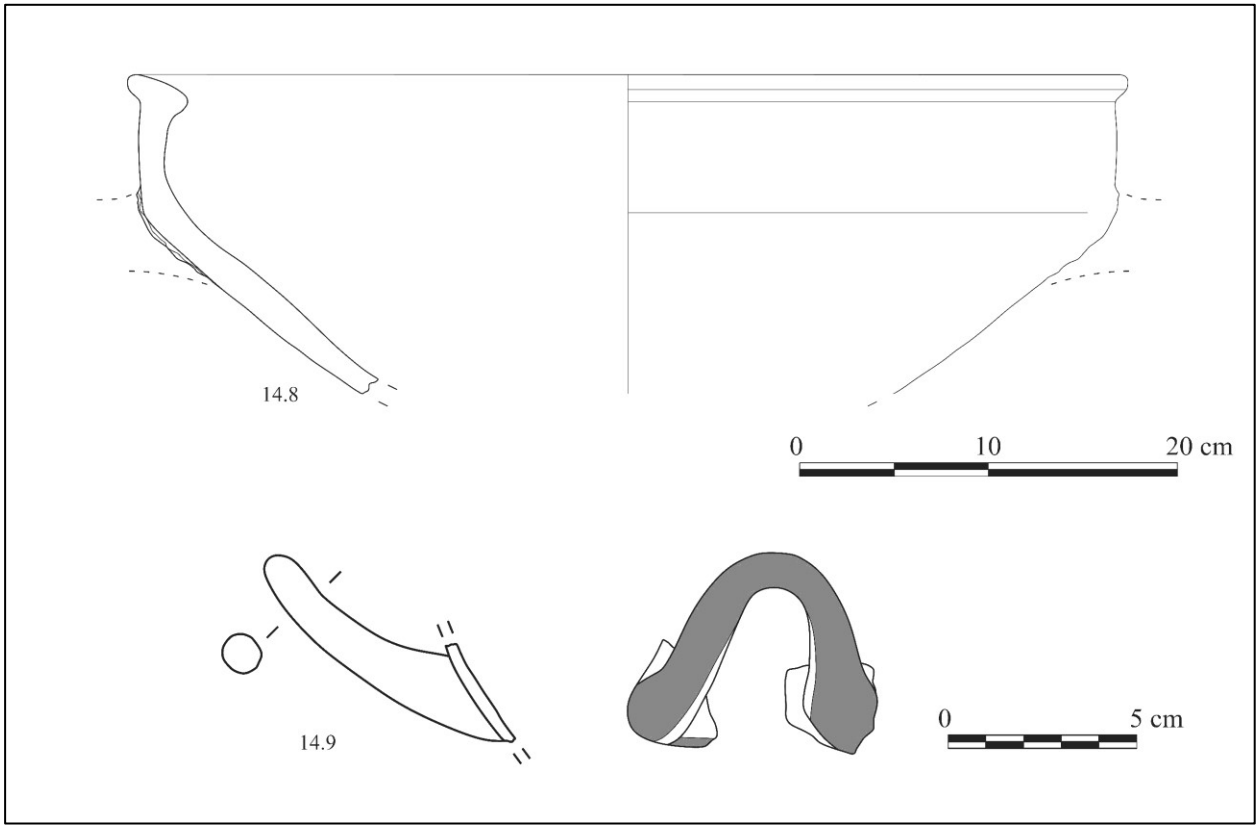


Figura 3.68 – UTRA 18. Reperti rinvenuti all'interno della tomba.

nella fossa sinistra della camera di fondo destra. I due reperti, seppur decontestualizzati e minimamente significativi per la ricostruzione delle fasi di utilizzo del sepolcro, offrono comunque un inquadramento certo nel VI -inizi del V sec. a.C. in linea con quanto rinvenuto nelle altre tombe di Vallemuglie durante gli anni Ottanta e Novanta.

1.17 UTRA 19

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Monte Maiulo (catastale) Virgutti (IGM)
Quota	382
Riferimento catastale	Foglio 23, part. 309
Coordinate	42°39'52.5"N11°53'19.8"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Bronzo Medio 1-2?
Bibliografia	Inedito

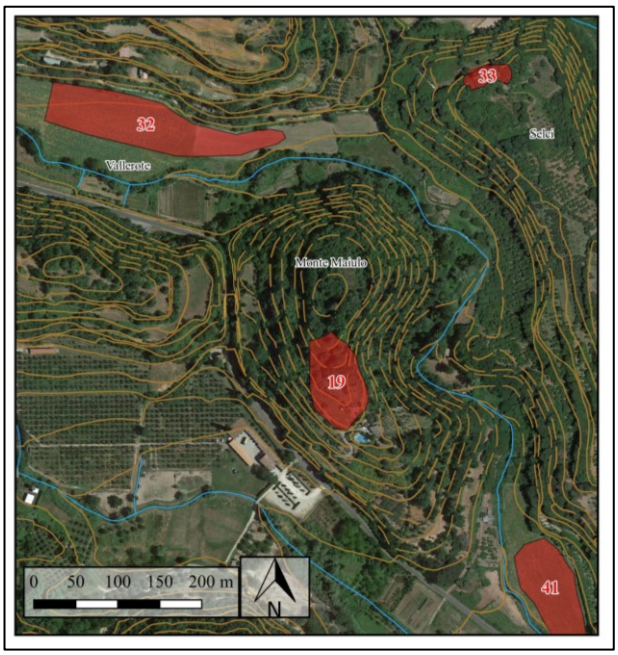


Figura 3.69 - UTRA 19. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

Il Monte Maiulo è un piccolo pianoro allungato in senso Nord-Sud con area sommitale pianeggiante di circa 2,5 ettari situato lungo la SP48 (Gradoli-Grotte di Castro), incorniciato tra altri tre rilievi: quello di Casali-Centocamere, della Civita e di Selci-Pianezze. Il pianoro presenta su tutti i lati pareti piuttosto scoscese; solo il versante meridionale è caratterizzato da pendenze più moderate. Sui lati Nord e Est scorre il fosso di Vallerote con una portata idrica ancora oggi significativa (fig. 3.69). Sempre sul lato Nord si trova una sorgente, non segnata sulle carte ufficiali, le cui acque confluiscono nello stesso fosso di Vallerote. Il pianoro è oggi coperto quasi integralmente da un bosco molto fitto che ha limitato fortemente la conduzione delle indagini. Le foto aeree storiche del fondo S.A.R.A., scattate nel 1936, testimoniano

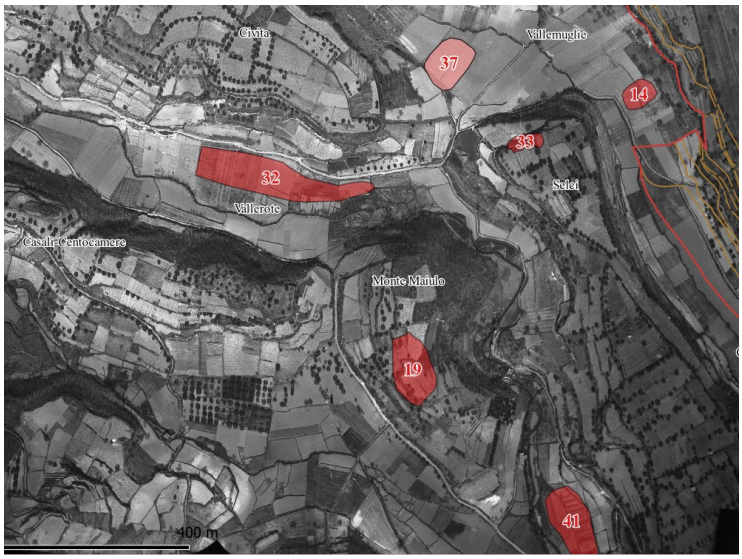


Figura3.70 - Monte Maiulo nel 1936. Fondo S.A.R.A.

tuttavia di un momento storico in cui il rilievo, così come moltissime altre aree del comprensorio perilacustre, era pressoché privo di vegetazione e intensamente coltivato tramite terrazzamenti (foto 3.70). Data la fitta copertura boschiva, la ricognizione è stata condotta in modo sistematico solo in una piccola area coltivata a vigneto, situata sul pendio sottostante la sommità dell'altura. Anche in questo caso le condizioni di visibilità al suolo erano praticamente nulle, a causa dell'erba fitta tra i filari. Ciò nonostante sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici di epoca protostorica che indiziano chiaramente la presenza di un insediamento sull'altura. I reperti, anche se limitati in numero, assumono un valore significativo se rapportati alle pessime condizioni di visibilità con cui si è dovuta svolgere l'indagine. Altri frammenti in impasto protostorico, estremamente sporadici e non diagnostici, sono stati raccolti sul versante meridionale, in prossimità di una tagliata che da valle porta verso la sommità del pianoro. La presenza di questi frammenti, seppur minima, indica comunque che l'abitato non era limitato solo al versante meridionale ma doveva interessare l'intera area pianeggiante del rilievo, ampia, come si è detto, poco più di due ettari.
Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, i reperti raccolti purtroppo non sono particolarmente caratteristici di una precisa *facies* culturale. Un'unica indicazione piuttosto affidabile ai fini della datazione è data dal frammento di ciotola carenata (19.2) che sembra trovare confronti piuttosto precisi con materiali pertinenti al Bronzo Medio iniziale. L'orciolo al n. 19.3 e lo scodellone 19.4 potrebbero invece indicare un inizio della frequentazione dell'altura già nel Bronzo Antico, ma in tal senso sarebbero necessari indizi materiali più significativi.

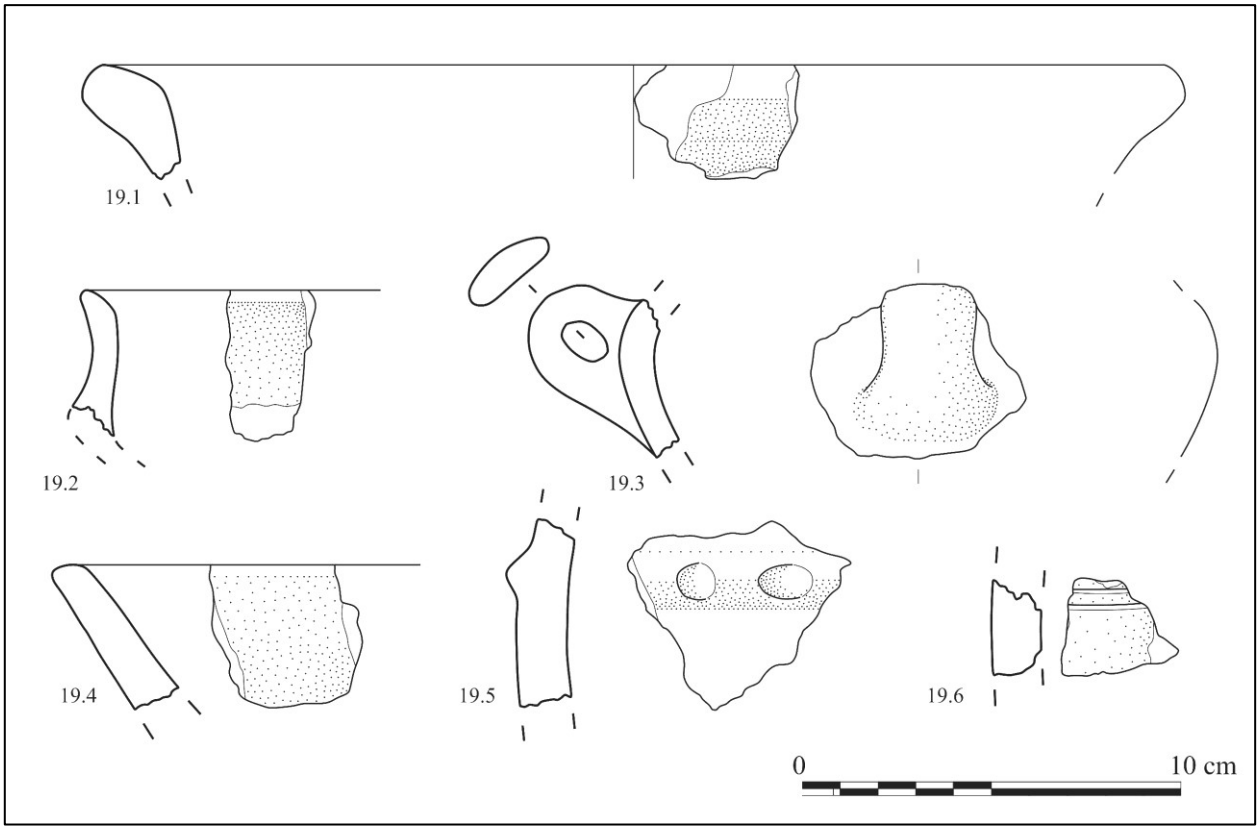


Figura 3.71 - UTRA 19. Reperti diagnostici.

Catalogo dei reperti (fig. 3.71)

19.1 – Frammento di orlo svasato a spigolo interno, pertinente probabilmente ad una forma chiusa. Un orlo

simile proviene dal sito di Casale Barzellotti, nel viterbese, da un contesto tuttavia di difficile lettura cronologica[147].

19.2 – Frammento di ciotola carenata con orlo distinto internamente da uno spigolo accentuato. Parete esternamente concava. I confronti sembrano confermare un inquadramento del reperto nel Bronzo Medio 1-2[148].

19.3 – Frammento di parete con ansa ad anello con sezione a nastro pertinente probabilmente ad un orciolo. BA-BM 1-2?[149]

19.4 – Frammento di scodellone troncoconico con orlo indistinto a margine appiattito[150]. BA?

19.5 – Frammento di parete con cordone decorato a impressioni digitali.

19.6 – Frammento di parete con tracce di due sottili incisioni molto dubbie (potrebbe trattari anche di incisioni post-deposizionali, considerando anche il pessimo stato di conservazione del frammento).

1.18 UTRA 21

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale Lagaccione (IGM), Agaccione (catastale)
Quota	537
Riferimento catastale	Foglio 4 part. 42
Coordinate	42°41'38.3"N11°56'18.0"E
Classe di evidenza	Necropoli
Cronologia	Età romana
Bibliografia	Inedito

Figura 3.72 - UTRA 21. Localizzazione su ortofoto nazionale 2006. Isoipse 5m.

L'UTRA 21 è stata rinvenuta nell'ampia area di altopiano nel settore settentrionale del comune di S. Lorenzo Nuovo, poco distante dal Casale Lagaccione, situato circa 100 m. ad Est. Ad Ovest, non lontano dall'area di affioramento scorre il fosso del Lagaccione (fig. 3.72). Il paesaggio è caratterizzato da ampie

[147] Schiappelli 2008, fig. 34, n. 6, p. 91.
[148] Poggiani Keller 1991-92, p. 681 (Scarceta); Casi, di Gennaro 1991-92, p. 691, B, n. 2 (Colle presso Grotta Misa); Petitti, Rossi 2012, fig. 23, n. 9, p. 83 (Monte Saliette); D'Erme *et alii* 1991-92, p. 693, nn. 2 (Mezzano 1); D'Ercole, di Gennaro 1991-92, p. 696, A3 (Pontone della Noce); Cocchi, Genick 1986, fig. 38, n. 3 (Riparo dell'Ambra); Di Fraia 1997, fig. 23, n. 2 (Paduletto di Coltano).
[149] Sammartino 1997, fig. 26, 6, p. 58 (Monte Solarolo, Coltano); Franco 1993, tav. 1, n.3, tav. 3, n. 10 (Mezzano, sporadico).
[150] Cocchi Genick 1998, tipo 5A, p. 95, fig. 6.

Figura 3.73 - UTRA 21. Panoramica dell'area di affioramento e dell'altopiano. Ripresa da Est.

distese di terreni adibiti a seminativo, particolarmente adatti alla conduzione di una ricognizione di tipo intensivo e sistematico (fig. 3.73). In una generale densità bassa e costante di materiale archeologico che caratterizza questa zona di altopiano, l'UTRA 21 si è distinta nettamente in fase di indagine per la presenza massiccia e piuttosto delimitabile di numerosi frammenti di tegole di epoca romana (fig. 3.74), in impasto depurato di colore rosato. L'affioramento, di tipo diffuso, misura circa 150x80 m. Si sono contati oltre 1500 frammenti di tegole, mentre appena 10 sono i reperti ceramici individuati: tra questi non era presente alcun diagnostico, sicché risulta difficile trovare un elemento sul quale basare un inquadramento cronologico preciso. L'UTRA 21 è con ogni probabilità riferibile all'esistenza di un modesto nucleo di tombe a cappuccina di epoca romana; lo confermerebbero sia il gran numero di tegole, sia la mancanza di frammenti ceramici. In particolare quest'ultimo aspetto sembra confermare l'ipotesi della presenza di una necropoli, dal momento che, se l'affioramento fosse riferibile ad un apprestamento rurale sia pur modesto, non si spiegherebbe l'assenza ad esempio di ceramica grezza, o comunque di forme da stoccaggio. Al contrario, il rinvenimento di pochissimi frammenti di ceramica depurata acroma ben si addice alla presenza di tombe a cappuccina, nelle quali è generalmente deposto un corredo molto semplice in ceramica depurata. Infine, soprattutto i numerosissimi frammenti di tegole frammentarie sembrano costituire generalmente il maggior indizio in superficie di questo tipo di necropoli, dal momento che durante le lavorazioni agricole gli aratri arrivano ad intaccare generalmente le coperture delle tombe, creando in superficie diffuse aree di concentrazione di laterizi.

Figura 3.74 - UTRA 22. Selezione di laterizi dall'area dell'affioramento

L'intera area del Lagaccione, come si vedrà anche nelle successive pagine, è interessata essenzialmente da strutture rurali di epoca romana, sia di modesta entità da identificare probabilmente con fattorie (come l'UTRA 1), sia di dimensioni maggiori nelle quali si possono riconoscere forse delle piccole ville rustiche (UTRA 22, 15, 25), anche in base alla ricorrenza negli affioramenti di ceramiche fini da mensa. Si può dunque pensare che a tali apprestamenti dovessero

corrispondere nelle vicinanze dei nuclei più o meno estesi di necropoli; nell'UTRA 21 si potrebbe dunque riconoscere uno di questi nuclei, forse pertinente ai due complessi rurali di epoca tardo repubblicana-alto imperiale posti nelle immediate vicinanze mappati come UTRA 15 (a Est) e 22 (a Ovest) (fig. 3.72)

1.19 UTRA 22

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Casale Lagaccione (IGM), Agaccione (catastale)
Quota	535
Riferimento catastale	Foglio 3 part. 23
Coordinate	42°41'43.2"N11°56'02.8"E
Classe di evidenza	Villa
Cronologia	Età tardo repubblicana – alto imperiale
Bibliografia	Inedito

Figura 3.75 - UTRA 22. Localizzazione su ortofoto nazionale 2006. Isoipse 5 m.

L'UTRA 22 è un affioramento concentrato rinvenuto ancora nell'area del Lagaccione, a poca distanza sia dall'UTRA 1 che dalla 21 (fig. 3.75). Il campo nel quale è stato effettuato il rinvenimento è delimitato ad Est dal corso del fosso del Lagaccione, mentre circa 300 m. a Nord passa il tracciato della strada statale maremmana. Si tratta di un affioramento concentrato di dimensioni non troppo estese che interessa un'area di circa 50x30 m. L'elemento archeologico quantitativamente più indicativo è come sempre rappresentato dai frammenti di tegole, rinvenuti in numero estremamente elevato, d'impasto depurato di colore rosa, tipico dei complessi di epoca romana. La ceramica, anch'essa numerosa all'interno dell'affioramento, comprende classi fini, tra cui vernice nera e numerosi frammenti di sigillata italica, oltre che forme chiuse in impasto grezzo da stoccaggio e cottura. Data l'elevata concentrazione dei materiali la delimitabilità dell'affioramento risulta certa; si tratterebbe plausibilmente di una piccola villa rustica estesa su un'area di circa 1500 mq, situata a breve distanza da altre strutture a carattere rurale di epoca romana che popolano questo paesaggio pianeggiante d'altopiano. Sulla base di un'analisi incrociata condotta sulle numerose foto aeree inserite nel GIS, è stato possibile notare nelle dirette adiacenze dell'affioramento due anomalie lineari costanti nella crescita della vegetazione. Tali anomalie si incontrano in prossimità del vertice sudorientale dell'UTRA e potrebbero, verosimilmente, indicare la presenza di un incrocio in una rete viaria secondaria più ampia, di tipo rurale, che senza dubbio doveva esistere e mettere in comunicazione le varie ville, fattorie,

e necropoli in epoca romana. Questa *crop anomaly* si manifesta costantemente fin dall'ortofoto nazionale in bianco e nero del 1996, dove è ben distinguibile nonostante la scarsa risoluzione del dato fotografico. Compare poi nettamente distinguibile nell'ortofoto del 2006 e nuovamente nell'ultima immagine satellitare disponibile sulla piattaforma di Google (fig. 3.76). Anche le dimensioni sembrano conservarsi costanti in ogni ortofoto, con una larghezza ricorrente di tre metri. La mancanza di indagini dirette sul campo obbliga, in ogni caso, ad una certa prudenza, ma, d'altro canto, sembrerebbe del tutto giustificata la presenza di un complesso rustico nelle dirette vicinanze di una cospicua fonte d'acqua (il fosso del Lagaccione) e al crocevia di un sistema viario che doveva mettere in comunicazione vari complessi rurali coevi.

Dal punto di vista cronologico la frequentazione della struttura non sembrerebbe spingersi oltre il I-II sec. d.C., mentre la ceramica a vernice nera e una coppetta in ceramica grezza potrebbero fissarne l'origine nel III sec. a.C.

Catalogo dei reperti (fig. 3.77)

22.1 – Frammento di olla con orlo svasato a spigolo interno con il ventre. Il tipo sembra avere una lunga durata. Attestato almeno fino al II sec. d.C., è presente anche in contesti di età tardo repubblicana[151].

22.2 – Frammento di olla con orlo appena svasato e ingrossato superiormente[152]. I sec. a.C. – inizio II sec. d.C.

22.3 – Frammento di casseruola con orlo ingrossato, vasca a profilo teso rettilineo[153]. I sec. d.C.

22.4 – Frammento di olla con orlo svasato a margine superiore piatto, collo cilindrico poco sviluppato[154]. Prima età imperiale.

22.5 – Frammento di tegame con orlo ingrossato obliquo all'esterno, vasca troncoconica[155].

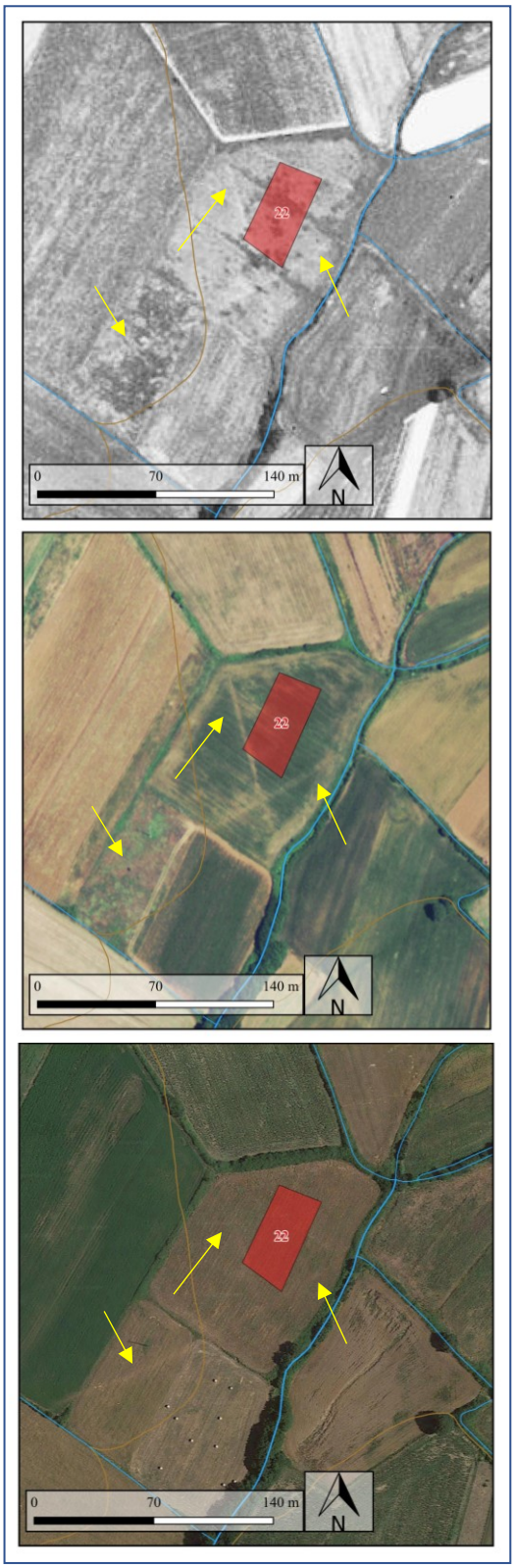


Figura 3.76 - Anomalie lineari in prossimità dell'UTRA 22. Dall'alto ortofoto 1996, ortofoto 2006, satellitare google earth 2019

[151] Mejer 2010, p. 103, n. 92; Quercia 2008, fig. 2, tipo 18, p. 202; Dyson 1976, fig. 8, FG20; Olcese 1993, fig. 32, n. 20.
[152] Biondani 2014, fig. 14, n. 6
[153] Cerquaglia, Privitera 2013, p. 472, n. 99.
[154] Olcese 2003, tav. XXIII, tipo 4, n. 5, p.
[155] Olcese 2003, tav. XVI, n. 1, tipo 7, p. 87; *Bolsena 7*, fig. 48, nn. 416-417.

II sec. a.C. – I sec. d.C.

22.6 – Frammento di coppa o casseruola con orlo ingrossato a sezione triangolare e principio di vasca a profilo emisferico. Confronti con esemplari simili da Suasa indicano per questo tipo di recipiente un inquadramento in epoca repubblicana, nel III sec. a.C.[156]

22.7 – Frammento di piccola pentola con orlo ingrossato a sezione triangolare. Esemplari avvicinabili al nostro reperto provengono da un contesto di Cosa sigillatosi intorno alla metà del I sec. d.C.[157]

22.8 – Frammento di piatto a vernice nera con orlo lievemente rigonfio all'estremità, distinto dalla vasca da una solcatura interna. Numerosi confronti indicano una datazione tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C. [158]

22.9 – Frammento di parete di forma aperta in terra sigillata italica con su cui si conserva un'incisione e

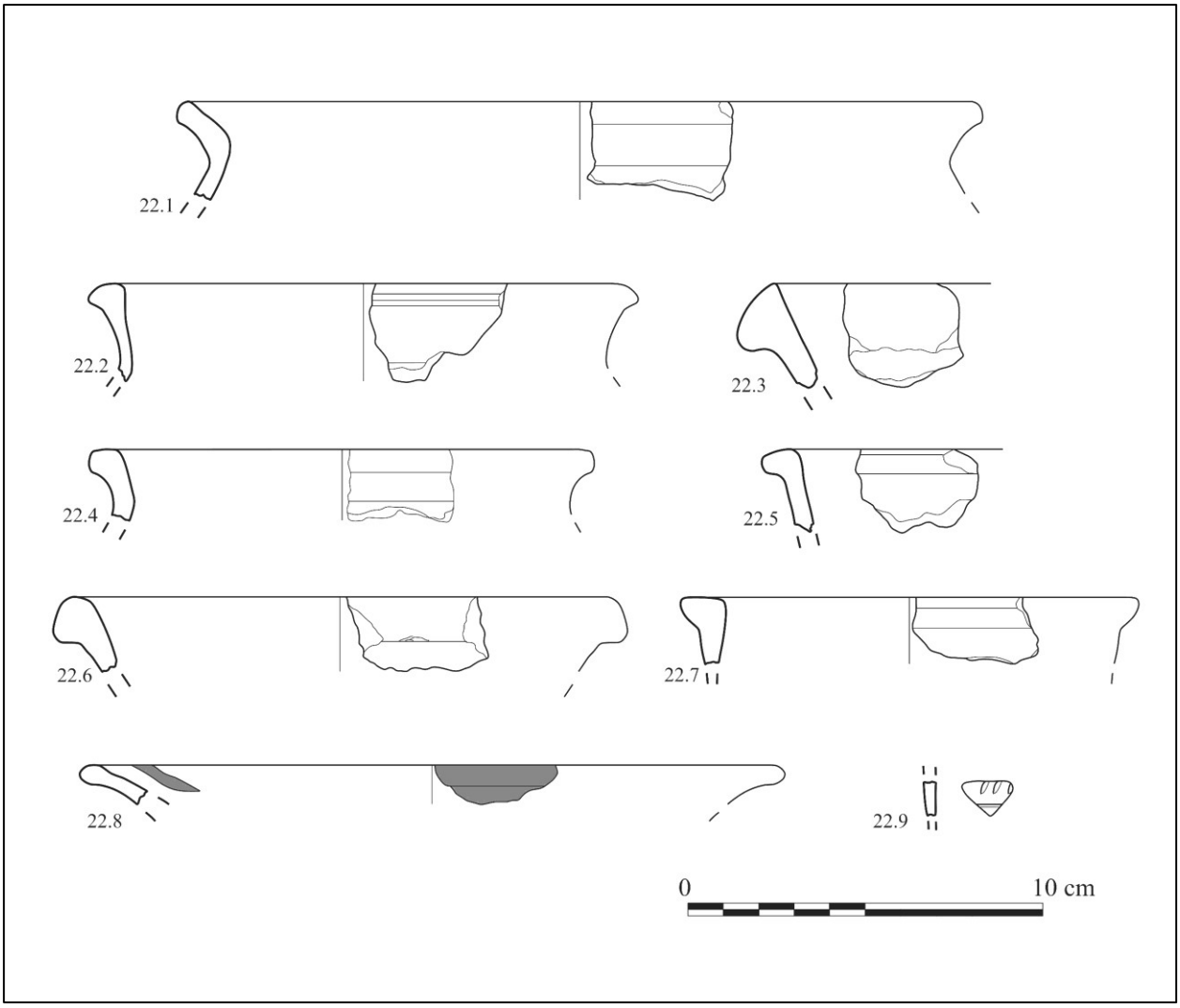


Figura 3.77 - UTRA 22. Reperti diagnostici. 22.1-7 ceramica grezza; 22.8 vernice nera; 22.9 sigillata italica.

parte di un motivo decorativo impresso a rotella. Prima età imperiale.

[156] Biondani 2014, fig. 25, nn. 11-13.
[157] Dyson 1976, fig. 46, 22 II-36.
[158] Andreau et alii 1970, fig. 7, n. 69.190.26, p. 202 (Bolsena, Poggio Moscini); Morel 1981, serie 1281, tipo 1281b 1, pl. 11, p. 101 (area etrusca); Valentini 1993, tipo 9, sottotipo 9a, tav. 30, n. 284, p. 120 (Gravisca); Scott 2008, pl. 9, F14, p. 52 (Cosa); Pailler 1971, fig. 4, n. 70.169.9 (Bolsena, Poggio Moscini).

1.20 UTRA 23

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Metata (catastale), Casavecchia (IGM)
Quota	533
Riferimento catastale	Foglio 6 part. 3
Coordinate	42°41'27.3"N11°55'32.2"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	Età medio repubblicana III-II sec. a.C.
Bibliografia	Inedito

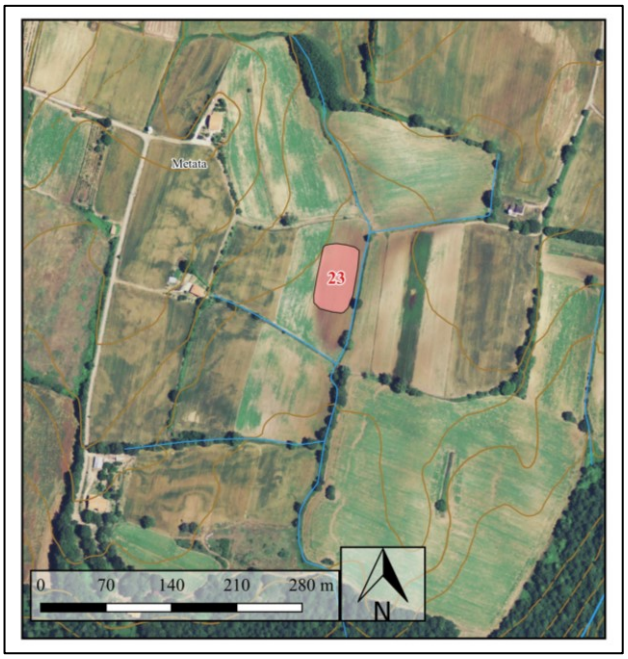


Figura 3.78 – UTRA 23, localizzazione su ortofoto 2006.

L'UTRA 23 è un affioramento diffuso rinvenuto, come le due UTRA precedenti, nella zona d'altopiano nel settore settentrionale del territorio comunale di S. Lorenzo Nuovo in località Metata (fig. 3.78). La densità dei reperti si differenziava nettamente rispetto al paesaggio circostante, caratterizzato da una presenza archeologica di superficie estremamente sporadica. La mancanza di una vera e propria area di concentrazione principale ha comportato una delimitazione incerta dell'affioramento, e, in ogni caso, di dimensioni maggiori rispetto alla superficie interessata dalla struttura antica che ha generato l'evidenza di superficie. Non risulta semplice inquadrare cronologicamente l'affioramento. Gli unici indizi più significativi sono costituiti da una parete estremamente dilavata in vernice nera e dall'orlo di una coppa o casseruola in ceramica grezza inquadrabile nel III-II sec. a.C.[159] (fig. 3.79) Tra le tegole, come sempre molto numerose, si registra la presenza di esemplari sia in impasto depurato di colo chiaro che in impasto rosso ricco di piccoli inclusi neri. Questo tipo di tegola è in genere diffusa in contesti soprattutto di epoca arcaica, ma nessun elemento ceramico sembrerebbe retrodatare l'evidenza al VI o al V sec. a.C. La presenza di numerosi frammenti di pareti di forme chiuse in ceramica grezza, l'assenza di ceramiche fini da mensa e la generale esiguità dell'affioramento sembrano indicare la presenza di una fattoria isolata di modeste dimensioni frequentata probabilmente non oltre il III-II sec. a.C.

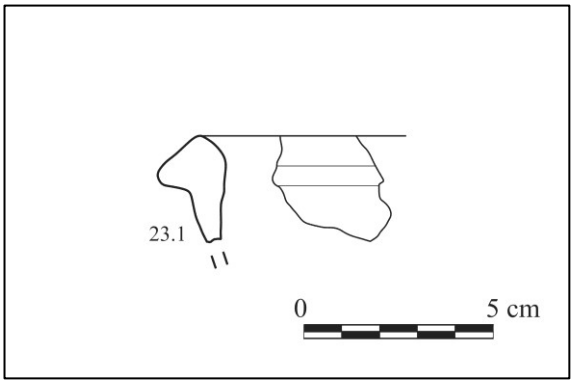


Figura 3.79 - UTRA 23. Unico frammento diagnostico dall'affioramento.

[159] Biondani 2014, fig. 25, nn.11-12.

1.21 UTRA 24

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Giommetta (catastale), Pantanicce (IGM)
Quota	515
Riferimento catastale	Foglio 6 part. 39
Coordinate	42°41'15.5"N11°55'45.9"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	Età arcaica-prima età imperiale ?
Bibliografia	Inedito

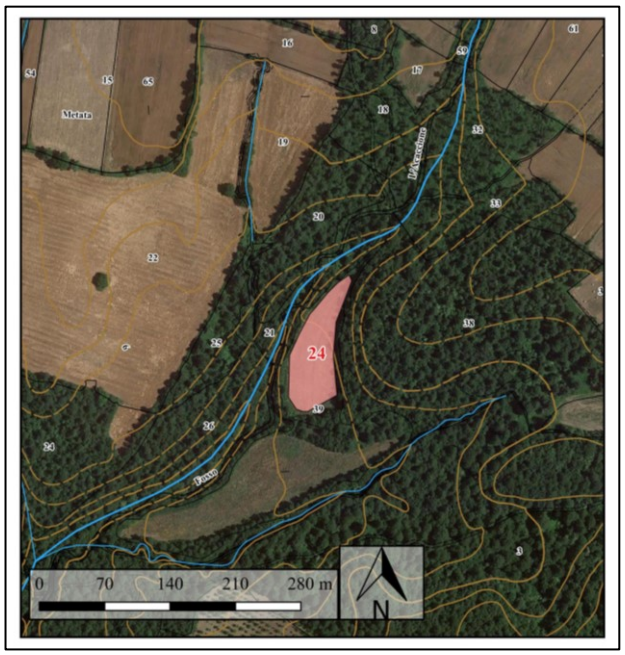


Figura 3.80 - UTRA 24. Localizzazione su ortofoto 2006.

L'UTRA 24 è stata rinvenuta in un campo costeggiato ad Ovest dal corso del fosso del Lagaccione e circondato su tutti i lati da una fitta vegetazione boschiva che prosegue verso Sud fino ad interessare tutti i versanti settentrionali di Monte Landro (fig. 3.80). Da un punto di vista topografico la zona ricade ancora all'interno del più vasto settore d'altopiano a NordEst di S. Lorenzo Nuovo. L'unità d'osservazione presentava condizioni di visibilità del tutto proibitive; una fitta vegetazione interessava l'intera superficie del campo, lasciando parzialmente visibili solo aree estremamente limitate. Data questa forte limitazione, il rinvenimento di un discreto numero di reperti fittili, circa settanta tra tegole e ceramica, accolti inoltre in

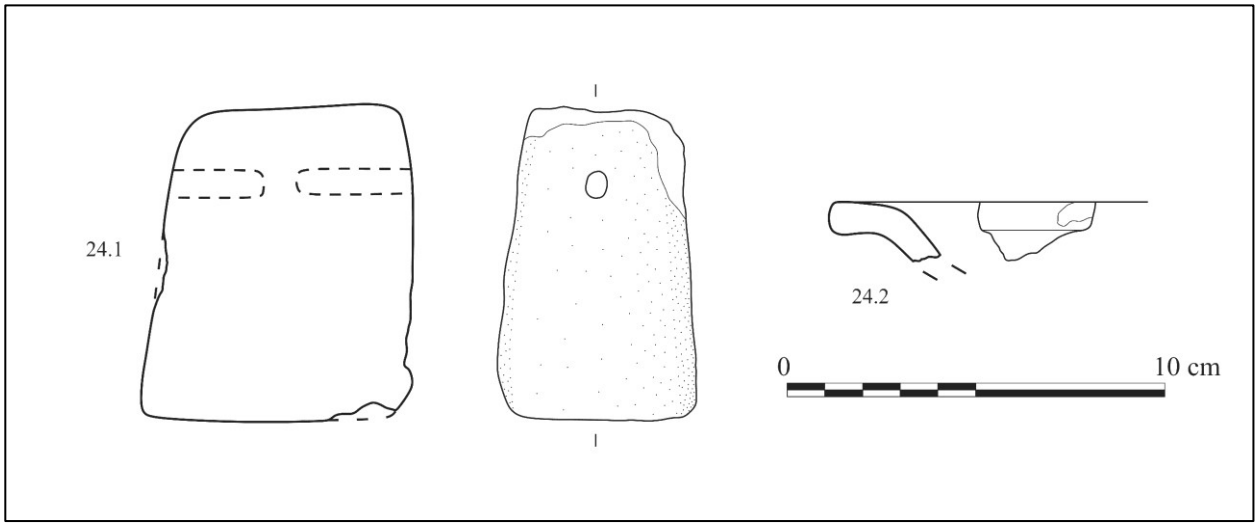


Figura 3.81 - UTRA 24. Reperti diagnostici.

buono stato di conservazione, permette di riconoscere con una certa dose di certezza la presenza di una struttura antica nell'area. Si tratta, probabilmente, di una o più fattorie, frequentate in momenti storici differenti, ma l'impossibilità di condurre una ricerca sistematica, a causa delle ampie zone di terreno non visibile, non ha permesso di individuare una zona di maggiore concentrazione dell'affioramento che potesse indiziare con sicurezza la posizione e l'estensione della o delle strutture. La maggior parte dei reperti sono frammenti, anche di grandi dimensioni, di tegole in impasto grezzo rosso-bruno, in impasto chiaro sabbioso ricco di inclusi e in impasto depurato di colore rosato. Tra la ceramica, estremamente limitata in numero, un solo frammento riferibile probabilmente ad un piatto-coperchio con orlo a tesa potrebbe essere confrontato con esemplari datati nella prima età imperiale[160]. Andrà segnalato, infine, il rinvenimento di un peso da telaio trapezoidale integro e di alcuni frammenti di parete riferibili a un dolio (fig. 3.81).
L'assenza di ulteriori reperti diagnostici e di classi di ceramica fine non consente di inquadrare cronologicamente con precisione l'affioramento. I differenti impasti delle tegole sembrerebbero suggerire una frequentazione dell'area piuttosto ampia, da epoca probabilmente arcaica fino alla prima età imperiale.

1.22 UTRA 25

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Piana della Stella (catastale), Casale Spinetta (IGM)
Quota	542
Riferimento catastale	Foglio 2, part. 112
Coordinate	42°42'07.3"N11°55'18.7"E
Classe di evidenza	Villa
Cronologia	Età imperiale
Bibliografia	Inedito

Figura 3.82 – UTRA 25. Localizzazione su immagine satellitare.

L'UTRA 25 è localizzata in prossimità del limite settentrionale del territorio comunale di S. Lorenzo Nuovo, al confine con la provincia di Terni, nelle vicinanze del Casale Spinetta. Si tratta di un affioramento a carattere diffuso che interessa un 'area estremamente ampia (fig. 3.82) con densità di reperti fittili non elevata ma costante. In questo caso è molto probabile che un iniziale nucleo di frammenti più concentrati

[160] *Bolsena 7,* fig. 46, n. 402.

sia stato progressivamente disgregato e sparso su una superficie molto più estesa in seguito ad anni di lavorazioni agricole del terreno. Oltre il 90% dei reperti individuati consta di frammenti ridotti di tegole d'impasto depurato chiaro-rosato; tra la poca ceramica rinvenuta prevalgono di gran lunga produzioni grezze da cucina o stoccaggio; si distinguono orli pertinenti a tegami e ad olle; tra queste è presente anche una forma attesta in età medio repubblicana. Tra le classi fini si segnala la presenza di ceramiche a pareti sottili di età tardo repubblicana e alto imperiale. Sembra, dunque, che il complesso, presumibilmente una villa rustica, sia già attivo nel III sec. a.C.; la frequentazione sembrerebbe non andare oltre il I-II sec. d.C. Un tipo di olla con accentuata solcatura interna è attestata anche in contesti tardi, ma si tratta di un tipo di lunga durata e una sua origine potrebbe risalire già al I sec. d.C.

Catalogo dei reperti (fig. 3.83)

25.1 – Frammento di olla con orlo svasato molto sviluppato e a margine superiore sagomato; ventre probabilmente cilindro ovoide[161]. III-I sec. a.C.

25.2 – Frammento di pentola con orlo a tesa ingrossata appiattita a sezione pressoché trapezoidale[162]. I sec. d.C.?

25.3 – Frammento di casseruola con orlo ingrossato e vasca troncoconica. Come il reperto 22.3 (UTRA 22). I sec. d.C.

25.4 – Frammento di olla con orlo svasato a margine arrotondato; internamente un'accentuata solcatura prima dell'attacco con il collo[163]. I-IV sec. d.C. (v. reperti 13.29, 13.40).

25.5 – Frammento di bicchiere cilindrico a pareti sottili con fondo profilato concavo e vasca con carena molto bassa in prossimità dell'orlo. Decorazione a rotella in prossimità della carena[164]. Ultimo quarto del I sec. a.C. - primo quarto del I sec. d.C.

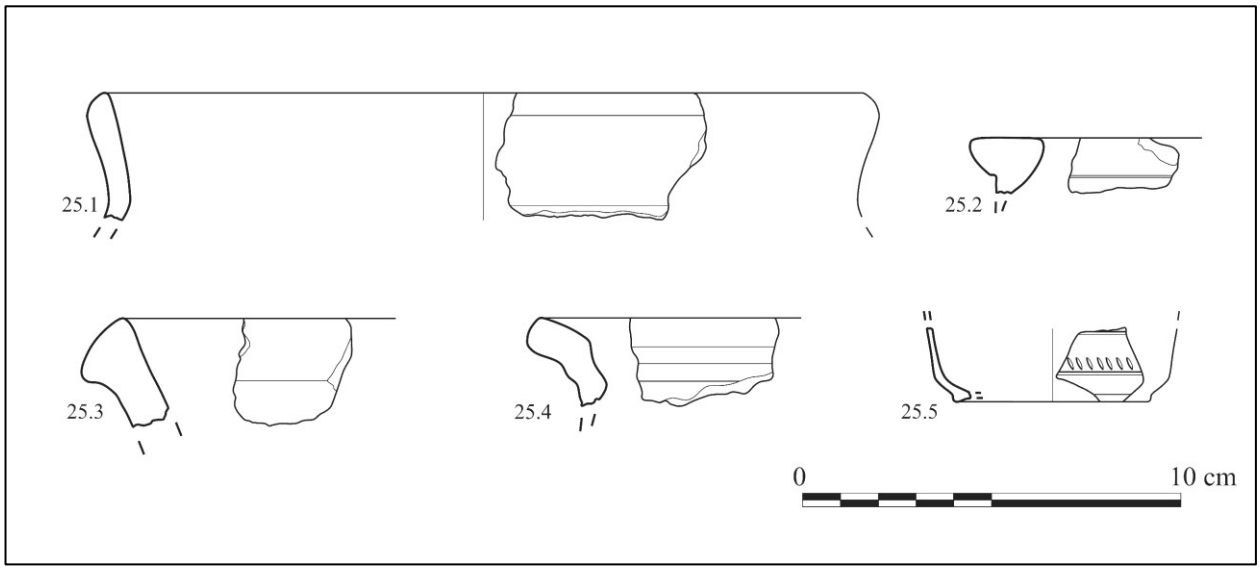


Figura 3.83 - UTRA 25. Reperti diagnostici. 25.1-4 ceramica grezza; 25.5 pareti sottili.

[161] *Auditorium 2006*, tav. 33, n. 289 (IV-III sec. a.C.); *Bolsena 7,* fig. 60, n. 498 (III-I sec. a.C.).
[162] *Bolsena 7,* fig. 55, n. 453.
[163] Quercia 2008, fig. 9, tipo 2a, p. 214; Olcese 1993, fig. 58, n. 199.
[164] Ricci 1985, tipo 1/161, p. 275, tav. LXXXVIII, n. 6.

1.23 UTRA 26

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Pantanicce (catastale), Monte Landro (IGM)
Quota	475-485
Riferimento catastale	Foglio 13, part. 29
Coordinate	42°40'55.5"N11°55'38.5"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	V-IV sec. a.C.?
Bibliografia	Inedito

Figura 3.84 - UTRA 26. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

Dell'UTRA 26 si è discusso brevemente durante l'analisi dell'UTRA 4. All'interno di quest'ultimo affioramento, infatti, è stato rinvenuto in giacitura secondaria, frammisto a reperti di epoca protostorica, materiale pertinente all'UTRA 26, scivolato verso valle dall'originaria posizione sommitale di deposizione. L'UTRA 26 interessa infatti l'aria sommitale e il versante settentrionale di un piccolo poggio situato alle propaggini occidentali del Monte Landro; l'area occupata dal tempio (UTRA 3) dista circa 400 m. verso SudEst, mentre 200 m. ad Ovest scorre il fosso del Lagaccione. L'indagine è stata condotta all'interno di una fitta vegetazione boschiva, che rendeva pressoché nulla la visibilità lungo tutti i versanti e anche sull'area sommitale del rilievo (fig. 3.84). Ciò nonostante, le ricerche, seppur prive della sistematicità e dell'intensità che ha caratterizzato altrove le operazioni di ricognizione, hanno permesso di rilevare alcune testimonianze materiali riferibili ad un probabile insediamento etrusco, frequentato presumibilmente dall' età tardo arcaica a quella ellenistica. L'evidenza più cospicua di tale insediamento è stata rinvenuta lungo il versante settentrionale, dove è stato portato in luce il crollo di una struttura in blocchi di basalto; sull'area sommitale affioravano frammenti di parete di un grande dolio in impasto rosso e altri blocchi di basalto apparentemente squadrati; non è stato possibile tuttavia rilevare la presenza di una struttura dalla planimetria definibile, a causa della vegetazione coprente in tutta l'area.

Per quanto riguarda il tratto di muro rinvenuto sul versante settentrionale sembra che quest'ultimo abbia un orientamento NordEst-SudOvest, grossomodo parallelo alle curve di livello del pendio e che sia composto da blocchi di maggiori dimensioni sui quali si dispongono spezzoni di basalto più piccoli (fig. 3.85). Non è semplice definire se si tratti di una struttura in *situ* con funzioni di terrazzamento o contenimento del versante, o se, al contrario, debba riconoscersi in tale evidenza il crollo di una struttura originariamente

situata sulla sommità del poggio; la presenza di numerose tegole rinvenute tra i blocchi sembrerebbe rappresentare un'evidenza a favore della seconda ipotesi, dal momento che potrebbe essere collegata alla commistione di parti di elevato e del tetto di una struttura franata lungo il versante.

Figura 3.85 - UTRA 26. Il crollo della struttura in blocchi di basalto frammisti a tegole in impasto rosso

Passando poi a discutere dell'ipotetica estensione di quest'insediamento, anche in questo caso purtroppo si dovrà accettare per il momento l'impossibilità, dovuta alla limitatezza delle indagini, di definire con precisione un'area ben delimitata. Si potrebbe presumere che l'abitato oltre che sulla sommità del poggio interessato dalle ricognizioni si estendesse anche sul pianoro situato poco più a Sud, sul versante occidentale di Monte Landro, ma la copertura boschiva che caratterizza l'intero paesaggio non ha permesso di estendere le indagini anche in quest'area.

Dal punto di vista cronologico si possono trarre delle informazioni maggiori dai reperti trovati in giacitura secondaria all'interno dell'UTRA 4, ai piedi del poggio. Tali frammenti, già analizzati in precedenza[165], indicano un'occupazione del sito tra la fine del VI e il V sec. a.C. Dall'UTRA 26, e in particolare dalla ripulitura della struttura in crollo, provengono invece pochissimi frammenti in ceramica grezza che sembrano comunque confermare lo stesso inquadramento cronologico. Al momento mancano chiare evidenze di un'occupazione del sito prolungatasi anche nel IV sec. a.C., ma è probabile che ciò dipenda da una lacuna nel *record* archeologico, dovuta ad una generale esiguità dei dati a disposizione. Considerando infatti che nel IV sec. a.C. si pone il momento di massima fioritura del vicinissimo complesso santuariale di Monte Landro, sembrerebbe poco probabile l'abbandono di questo insediamento in un momento storico in cui l'intero complesso orografico dovette godere di una vivace frequentazione.

Catalogo dei reperti (fig. 3.86)

26.1 – Frammento di ciotola in impasto grezzo di colore rosso con orlo appena ingrossato e distinto dalla vasca a profilo emisferico. In generale la forma sembra riprendere la morfologia di tipi di ciotole prodotte in bucchero grigio tra la fine del VI e soprattutto nel V sec. a.C. (v. reperto 15.1, UTRA 15).

26.2 – Frammento di scodella o piccolo bacino con orlo distinto a margine arrotondato, vasca a profilo emisferico. V sec. a.C.[166]

[165] Si tratta di un'olla con orlo ingrossato a listello, di un'olla con orlo svasato e distinto e di un frammento di ciotola in bucchero grigio (v. UTRA 4).

[166] Murray Threipland 1963, fig. 17, n. 6.

26.3 – Frammento di olla con orlo svasato a margine esterno verticale e appiattito[167]. Fine del VI-V sec. a.C.

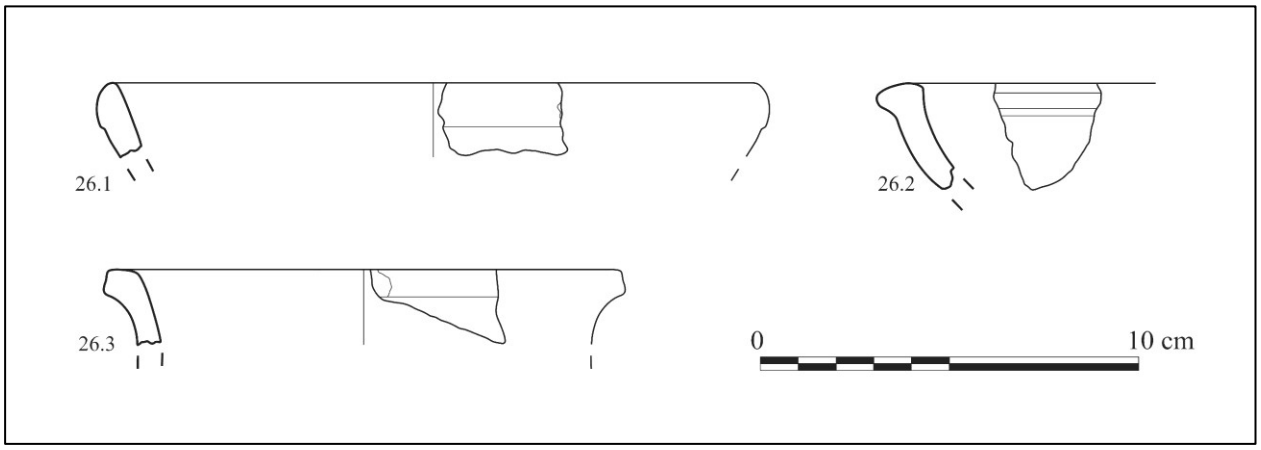


Figura 3.86 - UTRA 26. Reperti diagnostici.

1.24 UTRA 27

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Pianaccia (catastale), San Giovanni-Borghetto(IGM)
Quota	310
Riferimento catastale	Foglio 15, part. 156
Coordinate	42°39'09.2"N11°54'02.8"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	VI sec. a.C.
Bibliografia	Inedito

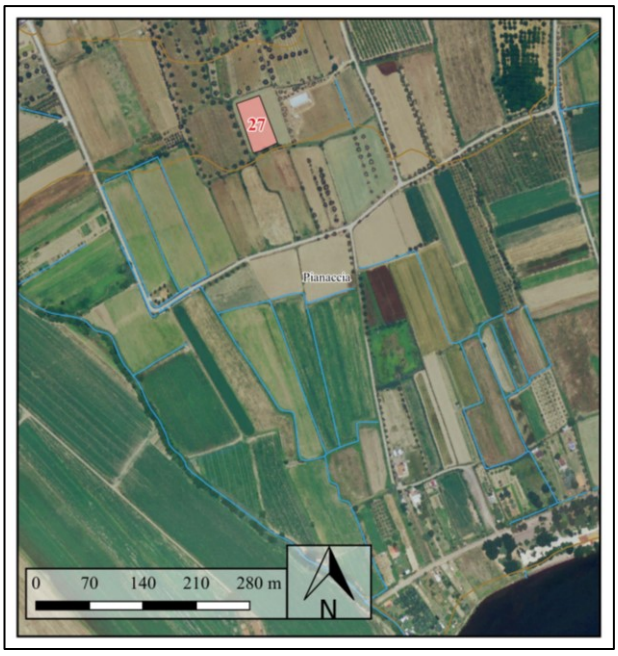


Figura 3.87 - UTRA 27. Localizzazione su ortofoto 2006.

L'UTRA 27 è stata mappata nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, circa 500 m. ad Ovest della chiesa di San Giovanni in Val di Lago. Si tratta in assoluto dell'affioramento più vicino alla sponda lacustre rinvenuto durante le nuove campagne di ricognizione. Il lago di Bolsena dista infatti circa 600 m dall'area interessata dall'UTRA (fig. 3.87). Quasi l'intera zona della Val di Lago è caratterizzata da un generale abbandono dei campi che, lasciati incolti, non presentavano le condizioni di visibilità al suolo minime per poter condurre l'indagine.

[167] Guaitoli *et alii* 1974, fig. 18, n. 12 (Ficanae).

A questa circostanza va ricollegata l'esiguità di rinvenimenti archeologici effettuati nel settore più prossimo al bacino lacustre, dal momento che qui le ricognizioni sono state condotte solo in quelle pochissime unità con condizioni di visibilità adatte all'indagine di superficie.

Figura 3.88 - UTRA 27. Frammenti estremamente dilavati di tegole in impasto rosso-bruno.

L'UTRA 27 è un affioramento a carattere diffuso, con una presenza di frammenti ceramici e di tegole discreta e costante in tutta l'unità di osservazione. Un lieve aumento nella concentrazione dei materiali si è registrato nella fascia occidentale dell'affioramento, ma in ogni caso non è sembrato che tale densità potesse corrispondere ad una concentrazione ben delimitabile sul terreno. I reperti, sia la ceramica che le tegole, sono stati rinvenuti con un elevato grado di frammentazione e in gran parte dilavati con le superfici corrose. Probabilmente il pessimo stato di conservazione va ricondotto alle continue fresature cui è stato sottoposto negli anni il terreno, attualmente adibito a colture seminative. Lo stesso tipo di lavorazione agricola può aver contribuito nel tempo a disperdere un affioramento inizialmente maggiormente concentrato, causandone la progressiva diffusione e frammentazione sull'intera unità di osservazione.

Il materiale raccolto sembrerebbe cronologicamente omogeneo. Quasi tutti i frammenti di tegole sono in impasto rosso-bruno grezzo con corpo ed alette di spessore ridotto (fig. 3.88). Tra la ceramica si segnalano unicamente frammenti in impasto grezzo rosso-bruno, riferibili in massima parte a forme chiuse per la cottura o lo stoccaggio degli alimenti. Le forme attestate, per lo più olle, permettono di inquadrare con una certa sicurezza nel pieno VI sec. a.C. l'affioramento, il quale sembrerebbe verosimilmente riferibile ad una fattoria etrusca di epoca arcaica, collocata, non casualmente, in un'area, quella della Val di Lago settentrionale, ricca di campi pianeggianti, resi fertili dalla vicinanza del lago e di alcuni corsi d'acqua che, partendo dalle zone collinari, sfociano nel lago (tra questi a breve distanza dall'UTRA 27 verso Ovest il copioso fosso del Borghetto).

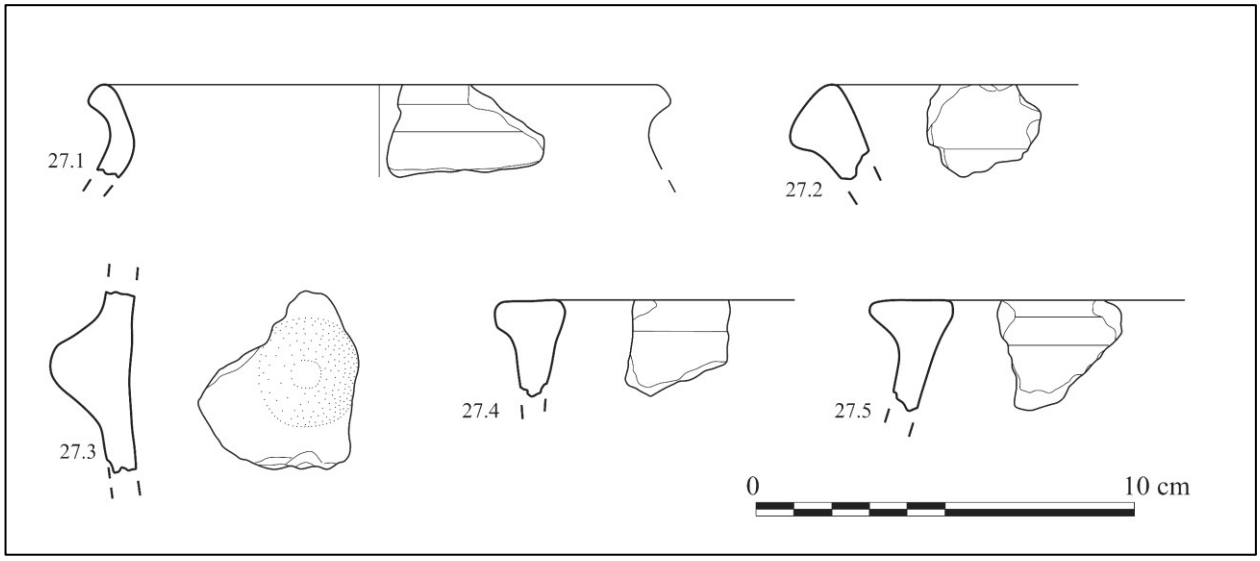


Figura 3.89 – UTRA 27. Reperti diagnostici.

Catalogo dei reperti (fig. 3.89)

27.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con breve orlo svasato, appena ingrossato all'estremità superiore e con margine arrotondato. O.1. Fine VII – VI sec. a.C.

27.2 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo svasato e ingrossato, conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

27.3 – Frammento di parete tornita riferibile ad una forma chiusa decorata con una bugna conica.

27.4 – Frammento di bacino con orlo ingrossato e squadrato con margine superiore appiattito, principio di vasca a profilo rettilineo. B.5. VI – inizi V sec. a.C.

27.5 – Frammento di olla con orlo distinto e appiattito a sezione triangolare assottigliata all'estremità esterna; ventre con parete inclinata all'esterno a profilo rettilineo. Un confronto piuttosto puntuale con un esemplare da Acquarossa indica una datazione nel corso del VI sec. a.C.[168]

1.25 UTRA 29

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Piantata Ruspantini
Quota	328
Riferimento catastale	Foglio 15, part. 80
Coordinate	42°39'09.2"N11°54'02.8"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	Media età repubblicana-età imperiale-altomedievale
Bibliografia	Pellegrini 2015b

Figura 3.90 - UTRA 29. Localizzazione su ortofoto 2006.

L'UTRA 29 è localizzata su un modesto dosso rialzato delimitato a Nord dal percorso della strada provinciale Gradolona. A Sud si apre la vasta distesa pianeggiante di campi che si susseguono fino a lambire le sponde lacustri. Poco ad Est, a circa 250 m., si trova l'incrocio tra la strada statale Cassia e la stessa Gradolana. La località di rinvenimento dell'UTRA è nota in cartografia con il nome di Piantata Ruspantini ed è oggi caratterizzata dalla presenza di un casale edificato sulla sommità del dosso (fig. 3.90). L'area di affioramento è localizzata sul versante meridionale del terrazzo che digrada con lievi pendenze verso i terreni pianeggianti della Val di Lago. Si tratta di un affioramento concentrato piuttosto esteso che interessa

[168] Lundgren, Wendt 1982, pl. 19, n. 200.

un'area di oltre 4000 mq; è costituito da un gran numero di frammenti di tegole e coppi in impasto depurato di colore chiaro-rosato e di molti frammenti ceramici, quasi totalmente pertinenti a produzioni in ceramica grezza. Si sono potute riconoscere diverse tipologie di olle che coprono un arco cronologico piuttosto lungo, dal III sec. a.C. fino al III-IV sec. d.C. La presenza inoltre di ceramica depurata con superficie ingubbiata e decorata a pettine potrebbe suggerire un prolungamento della frequentazione, o anche solo una rioccupazione sporadica dell'area in epoca tardo antica o alto medievale.
Sembrerebbe plausibile riconoscere nell'affioramento UTRA 29 i resti di una grande fattoria romana attiva da epoca medio repubblicana a quella tardo imperiale; la diretta vicinanza al sito della grande villa romana di Casorano, distante poco più di 300 m. verso Nord, potrebbe indicare forse che questa fattoria fosse in qualche modo annessa o dipendente dal complesso maggiore, con il quale condivide inoltre quasi completamente il lungo periodo di occupazione.

Catalogo dei reperti (figg. 3.91-92)
29.1 – Frammento di olla o grande pentola con orlo a tesa lievemente inclinata all'interno con margine esterno tagliato e lievemente obliquo. II-III sec. d.C.[169]
29.2, 29.8 – Due frammenti di olle con orlo lievemente ingrossato a mandorla esternamente a profilo continuo con il ventre[170]. III-I sec. a.C.
29.3 – Frammento di pentola con orlo a tesa lievemente ingrossato e bombato con margine superiore curvilineo; sezione grossomodo triangolare[171]. I sec. d.C.?
29.4 – Frammento di olla con orlo a colletto a profilo sinuoso, con incavo interno accentuato[172]. I-II sec. d.C.
29.5 – Frammento di tegame con orlo ingrossato a sezione triangolare obliquo all'esterno e margine curvilineo. Principio di vasca a profilo convesso[173]. I sec. a.C.?
29.6 – Frammento di tegame troncoconico con orlo ingrossato a profilo arrotondato[174]. I-II sec. a.C.
29.7 – Frammento di olla con orlo a profilo sinuoso a profilo continuo con il ventre. I sec. a.C.[175]
29.9 – Frammento di parete in ceramica depurata e ingobbiata in bianco con decorazione a fasci paralleli incisi a pettine. V-VII sec. d.C.?
29.10 – Frammento di bacino o mortaio con orlo ingrossato a sezione triangolare decorato esternamente da due incisioni parallele. Vasca a profilo emisferico. II-III sec. d.C.[176]
29.11 – Frammento di grande olla con orlo svasato a tesa a profilo curvilineo e margine esterno scanalato.[177] II-IV sec. d.C.

[169] Quercia 2008, fig. 11, n. 1.
[170] Olcese 2003, tav. VIII, n. 3, tipo 3a.
[171] *Bolsena 7*, fig. 54, n. 451.
[172] Biondani 2014, fig. 10, n. 3.
[173] Dyson 1976, fig. 12, 16 IV 10.
[174] *Bolsena 7*, fig. 47, n.413.
[175] Olcese 2003, tipo 3b, tav. VIII, n. 6.
[176] Dyson 1976, fig. 55, LS 16.
[177] Mejer 2010, p. 106, n. 110.

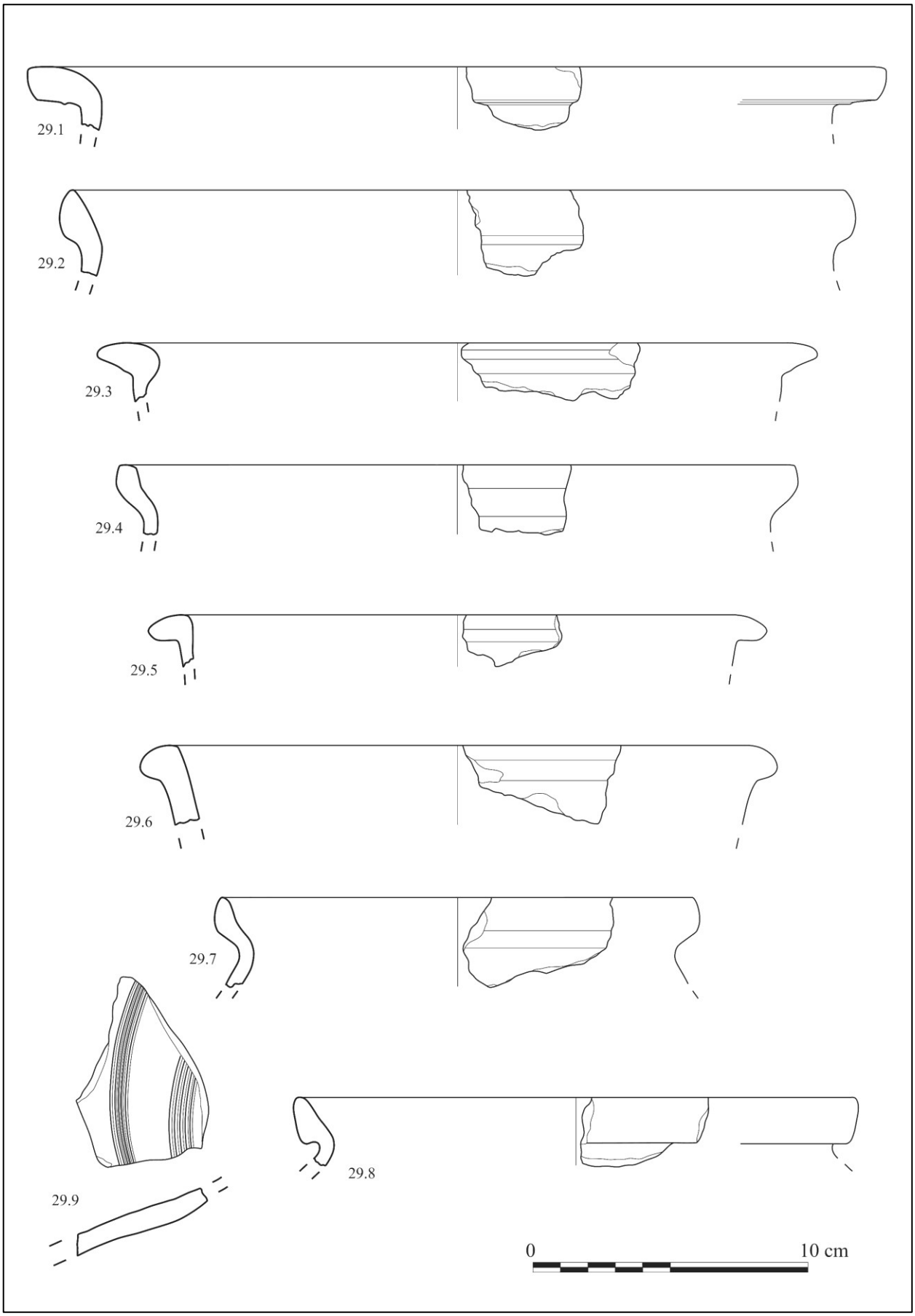


Figura 3.91 - UTRA 29. Reperti diagnostici.

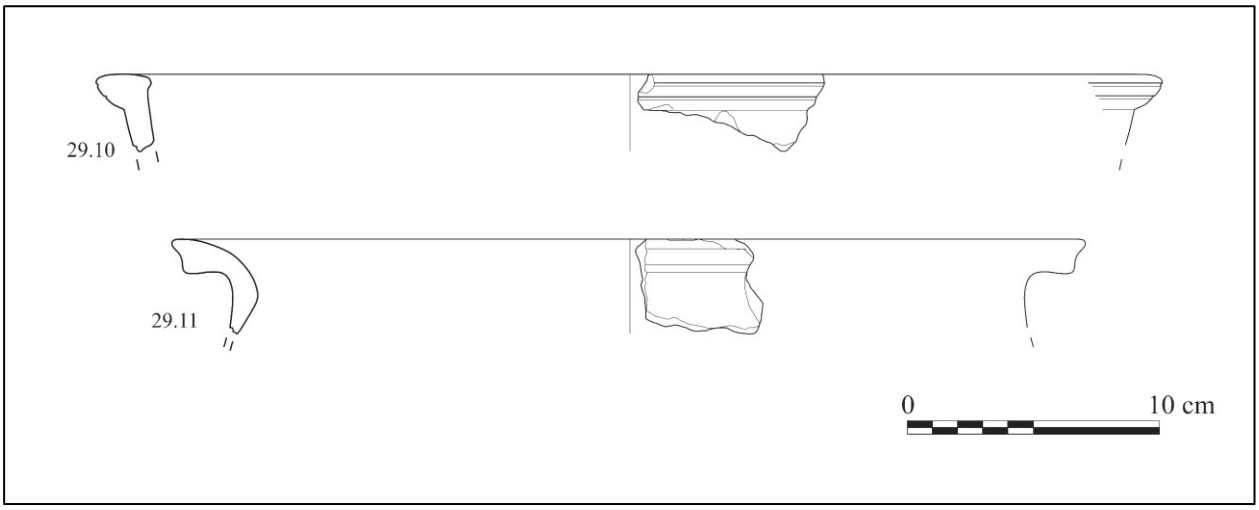


Figura 3.92 - UTRA 29. Reperti diagnostici.

1.26 UTRA 30

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Guiano (IGM, catstale)
Quota	505
Riferimento catastale	Foglio 7, part. 314
Coordinate	42°40'59.5"N11°53'48.8"E
Classe di evidenza	Non definibile
Cronologia	Epoca arcaica-romana?
Bibliografia	Inedito

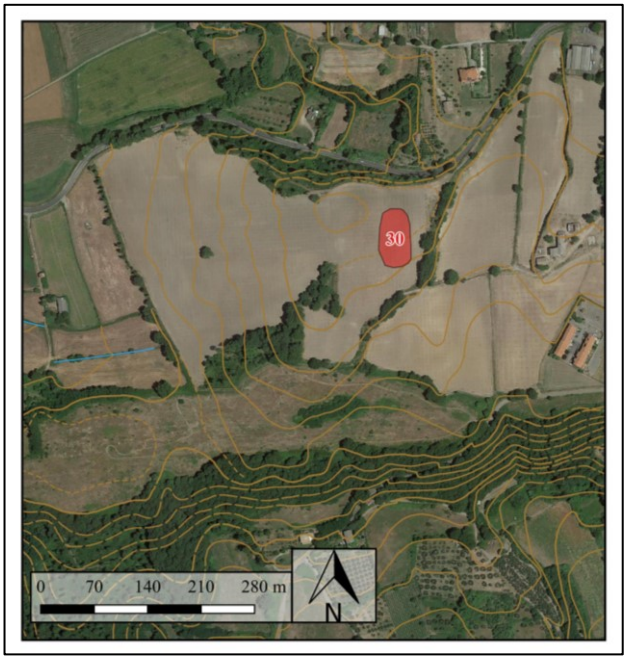


Figura 3.93 - UTRA 30. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

L'UTRA 30 è un affioramento concentrato di piccola estensione situato in prossimità di un piccolo poggio delimitato a Nord dal tratto di strada statale Maremmana che collega S. Lorenzo Nuovo a Grotte di Castro. A sud, invece, il versante della piccola altura si ricollega alla scarpata scoscesa che attraversa quasi tutto il territorio comunale, dal Mone Landro alla zona di Madonna di Torano (fig. 3.93). Al momento dell'indagine il terreno risultava profondamento arato per l'impianto di una piantagione di noccioli.

La zona interessata dall'affioramento è situata in parte sulla sommità del poggio e in misura minore lungo il versante orientale. L'UTRA è costituita essenzialmente da concentrazioni di frammenti di tegole in impasto depurato di colore chiaro-rosato; la ceramica, rinvenuta in quantità estremamente ridotta, è per lo

più dilavata ed estremamente frammentata. Si sono potute ricostruire solo due forme: una scodella ad orlo lievemente rientrante e una coppetta con orlo ingrossato, entrambi in ceramica grezza di colore rosso. L'esiguità del dato archeologico non consente di classificare con certezza l'evidenza; data la maggioranza assoluta di tegole rispetto alla ceramica (oltre 500 frammenti di tegole e appena 20 frammenti di ceramica) si potrebbe forse pensare che si tratti di un piccolo nucleo di tombe a cappuccina di epoca romana. La scodella e la coppetta, tuttavia, sembrerebbero pertinenti ad un diverso contesto. In particolare la scodella ad orlo rientrante sembrerebbe inquadrabile già in epoca etrusca, al più tardi nel VI sec. a.C. Sembra evidente che ulteriori indagini siano necessarie per sciogliere i seri dubbi inerenti a questo affioramento di difficile lettura.

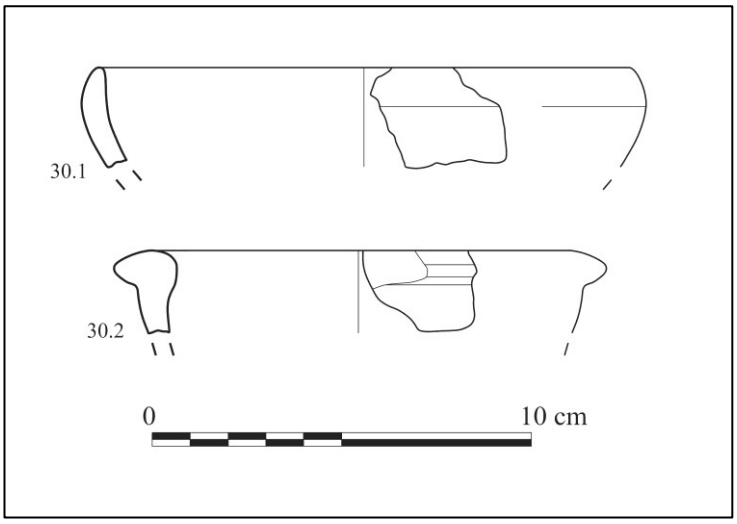


Figura 3.94 - UTRA 30. Reperti diagnostici.

Catalogo dei reperti (fig. 3.94)

30.1 – Frammento di scodella ad orlo lievemente rientrante. S.3a. VII-VI sec. a.C.

30.2 – Frammento di coppetta con orlo ingrossato a margine arrotondato e sezione triangolare. Vasca a profilo emisferico.

1.27 UTRA 31

Comune	San Lorenzo Nuovo
Toponimo	Piantata Ruspantini
Quota	315
Riferimento catastale	Foglio 15, partt. 84, 86, 88, 89.
Coordinate	42°39'29.2"N11°54'25.8"E
Classe di evidenza	Fattoria
Cronologia	Epoca arcaica-romana
Bibliografia	Inedito

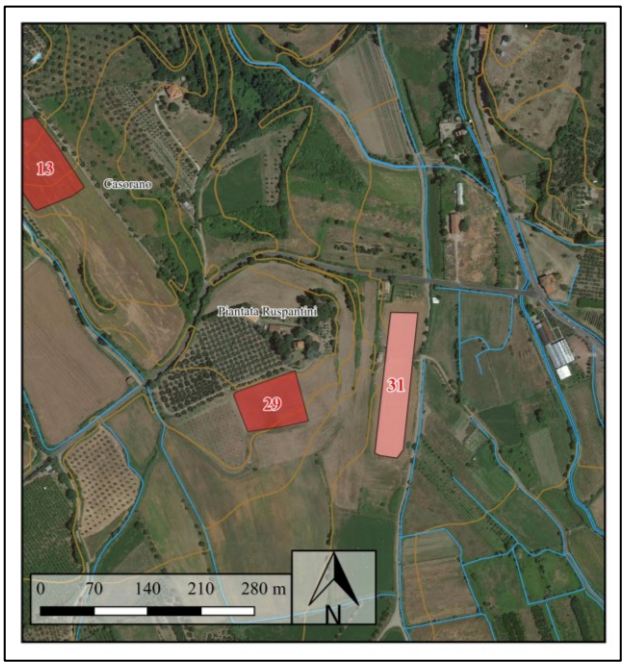


Figura 3.95 - UTRA 31. Localizzazione su immagine satellitare.

L'UTRA 32 (fig. 3.95) è un affioramento diffuso che interessa un campo situato alla base del versante orientale del piccolo terrazzo della Piantata Ruspantini, la cui sommità, come si è visto, era occupata da una struttura rurale di epoca romana. L'UTRA 31, diversamente, ha restituito materiale ceramico per lo più inquadrabile in epoca arcaica. Sono in effetti presenti anche forme di cronologia più tarda, tardo repubblicana-alto imperiale, che tuttavia vanno riferite con una certa sicurezza alla struttura romana situata ad una quota maggiore; è molto probabile, infatti, che tali reperti di fase romana siano scivolati lungo il versante orientale del piccolo poggio, anche in seguito a lavori di sistemazione del pendio, e rinvenuti dunque in giacitura secondaria nell'aria interessata dall'UTRA 31. Tenendo da parte dunque questa presenza sporadica di materiale ceramico più tardo, si vedrà che sia i frammenti di tegole, sia le forme di ceramica, sono quasi totalmente riferibili ad una fase di occupazione etrusca. Le tegole sono per lo più in impasto rosso-bruno ricco di inclusi e di spessore ridotto, mentre tra la ceramica si segnala la presenza di tipologie di olle con orli variamente ingrossati che coprono un arco cronologico compreso tra la fine del VII e il V sec. a.C. Sono sporadicamente presenti anche frammenti di bucchero grigio ed un frammento minuto che conserva tracce di una decorazione a vernice nera; potrebbe trattarsi forse di un vaso figurato, ma la porzione conservata è troppo ridotta per poter spingere oltre l'interpretazione (fig. 3.96). Sembra che l'affioramento si possa collegare alla presenza di una struttura rurale di epoca arcaica, situata nel punto in cui si esauriscono gli ultimi rilievi collinari che da Nord si allungano verso le sponde lacustri e inizia l'ampia distesa di terreni pianeggianti che caratterizzano l'area della Val di Lago. Un costante in questo genere di insediamento sembra essere la vicinanza ad una fonte idrica, caratteristica presente anche in questo caso dal momento che a circa 100 m. verso oriente scorre il fosso della Vena che, convogliando le copiose acque della sorgente omonima situata molto più a Nord e quelle del fosso del Pino, continua il suo corso fino a sfociare nel lago.

Figura 3.96 - UTRA 31. Selezione di frammenti ceramici. Oltre alla ceramica grezza e il frammento di bucchero grigio si noti il piccolo frammento con tracce di decorazione dipinta in nero.

Catalogo dei reperti (fig. 3.97)

31.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con breve orlo svasato a margine arrotondato appena ingrossato all'estremità superiore. O.1. Fine VII-VI sec. a.C.

31.2 – Frammento di olla con orlo a colletto verticale e listello interno; spalla prominente e ventre rastremato verso il basso. O.12. Metà del VII - inizi del VI sec. a.C.

31.3 – Frammento di probabile olla con orlo ingrossato e collo troncoconico a parete rettilinea[178].

31.4 – Frammento di olla con orlo svasato e ingrossato, conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

31.5 – Frammento di olla o pentola con breve orlo a tesa a sezione triangolare, collo cilindrico lievemente

[178] Una simile conformazione dell'orlo è presente anche su casseruole di epoca tardo repubblicana da Bolsena (*Bolsena 7,* fig. 47, n. 453) ma l'impasto di questo esemplare sembrerebbe riferibile a produzioni di epoca etrusca.

rigonfio[179]. I a.C. – I d.C.

31.6 – Frammento di olla con orlo ingrossato a listello con margine arrotondato. V sec. a.C.

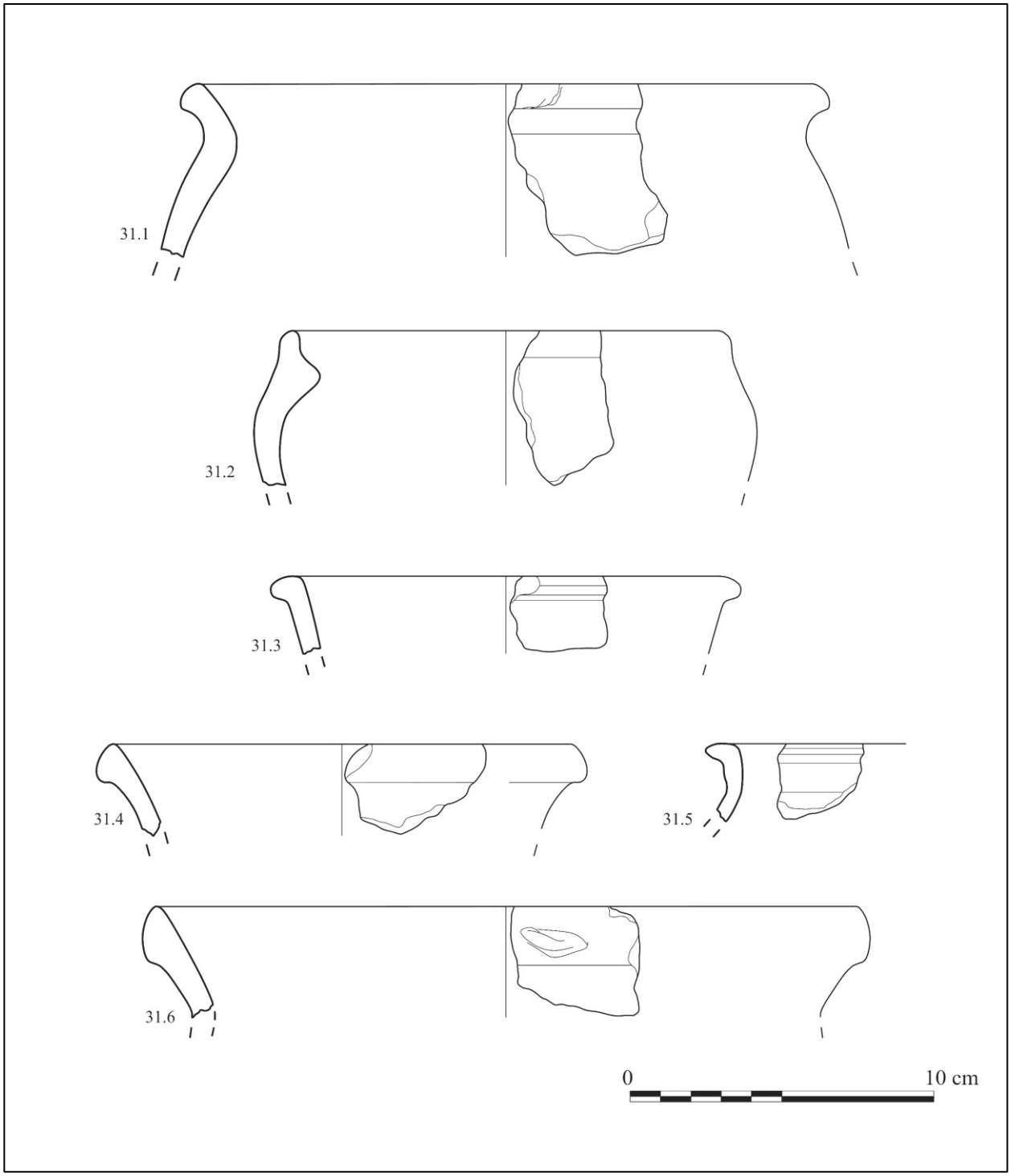


Figura 3.97 - UTRA 31. Reperti diagnostici.

[179] Olcese 2003, tipo 10, tav. XII, n. 6; Cerquaglia, Privitera 2013, p. 452, n. 48.

1.28 UTRA 32

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Vallerote
Quota	362
Riferimento catastale	Foglio 17, partt. 609, 610, 611, 612, 613, 614
Coordinate	42°40'03.8"N11°53'06.6"E
Classe di evidenza	Abitato, necropoli?
Cronologia	Orientalizzante antico-età tardo antica
Bibliografia	Inedito

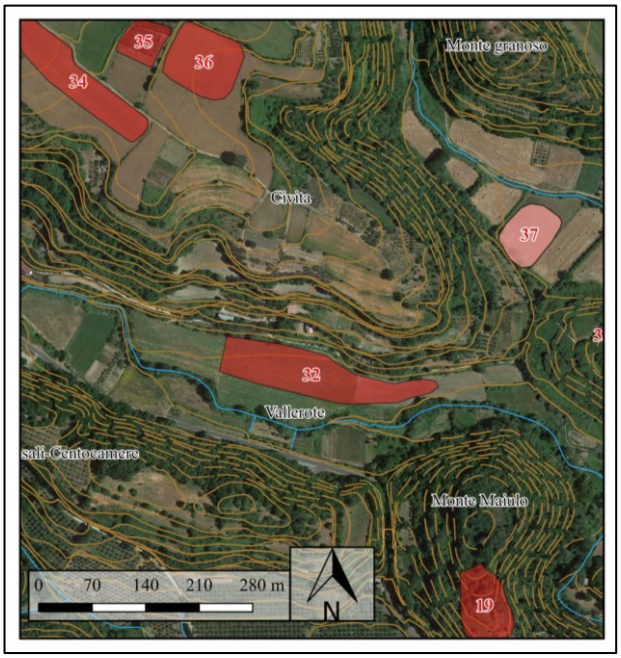


Figura 3.98 - UTRA 32. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 32 è un affioramento concentrato di grande estensione che interessa un'ampia fascia valliva situata alla base del versante meridionale della Civita di Grotte di Castro (fig. 3.98). La densità dei reperti rinvenuti in superficie è decisamente elevata, con ampie zone in cui la concentrazione superava i 5 frammenti al mq. L'area è delimitata a Sud dal corso del fosso di Vallerote. La valle è profondamente incassata tra i rilievi della Civita, di Casali-Centocamere e di Monte Maiulo e rappresenta ancora adesso la via naturale per attraversare il territorio di Grotte di Castro da Sud verso Nord. In corrispondenza dell'area dell'affioramento il versante meridionale della Civita presenta almeno tre gradoni, apparentemente frutto di regolarizzazioni del pendio di natura antropica (fig. 3.96). La maggioranza dei reperti rinvenuti all'interno dell'UTRA 32 deve essere considerata in giacitura secondaria e pertinente a strutture e stratigrafie antiche originariamente situate sulla sommità del pianoro della Civita (più precisamente sull'estremità sud-orientale dell'altura che sovrasta direttamente l'area dell'affioramento) o sugli stessi gradoni del versante meridionale; erosione, frane, o più generici fenomeni di dilavamento devono aver contribuito ad accumulare verso valle nel corso dei secoli grandi quantità di materiale archeologico, sistematicamente riportato in superficie dai lavori agricoli. In particolare sembrerebbero riferibili a contesti d'abitato d'epoca arcaica le innumerevoli tegole in impasto rosso bruno, oltre che numerosi esemplari di olle e in misura minore di bacini per la cottura, conservazione o preparazione degli alimenti.

Tuttavia, non è detto che tutto il materiale ceramico raccolto nell'UTRA 32 sia necessariamente da attribuire a contesti insediativi in giacitura secondaria. Sembra infatti che in località Vallerote siano presenti

nuclei di sepolture a cassone[180]. Si ricorderà a questo proposito che anche il Golini nel descrivere le numerose necropoli della Civita di Grotte di Castro fa menzione del toponimo Vallerote[181]. Si potrebbe, dunque, ipotizzare che una parte del materiale fittile raccolto nell'affioramento fosse in giacitura primaria, riferibile a corredi di sepolture intaccate dall'aratro. Si ricorderà, infatti, che nei corredi funerari del comprensorio grottano è frequentissima la deposizione di diversi esemplari di olle, scodelle e bacini che si rinvengono identici anche nei contesti d'abitato. La stessa presenza di tegole, come già accennato nel cap. II a proposito delle ricognizioni condotte da K. Raddatz sul pianoro di Maccarino, non può automaticamente essere messa in relazione con strutture d'abitato, dal momento che fosse e loculi nelle tombe a camera sono sigillati di frequente proprio con tegole. In questo caso, tuttavia, non c'è ragione di dubitare della pertinenza delle tegole ai contesti abitativi situati sulla sommità della Civita: nell'area dell'affioramento, infatti, non sono note tombe a camera e gli stessi cassoni, laddove realmente presenti, sono sigillati con lastre o coperchi in tufo.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, quasi l'intero lotto di materiali raccolti è inquadrabile tra il VII e il VI sec. a.C. Alcuni frammenti di bucchero grigio potrebbero verosimilmente essere pertinenti a contesti di inizio V sec. a.C. In misura minore sono stati rinvenuti materiali riferibili ad epoca ellenistica e poi romana: si tratta di frammenti di vernice nera, forme da cucina in ceramica grezza, frammenti di sigillata italica. Tali presenze dovrebbero essere pertinenti alla fase di occupazione della Civita in epoca romana, cui pertengono anche le strutture indagate da G. Cifani sulla sommità del pianoro[182].

Un unico frammento è pertinente alla classe delle ceramiche depurate rivestite in rosso; tale produzione, come si è già visto a proposito della villa di Cepposecco-Casorano (UTRA 13), ha una grande diffusione a partire dal IV sec. d.C. fino al VII-VIII sec. d.C. e sembrerebbe testimoniare, in questo caso, una frequentazione sporadica dell'area della Civita o della valle sottostante tra l'epoca tardo-antica e altomedievale.

Catalogo dei reperti (3.99-101)

32.1 – Frammento di ansa bifora a pilastrino riferibile probabilmente ad una tazza in impasto bruno lucidato. Pur essendo attestata in contesti della prima età del ferro sembra appropriato riferire questo esemplare alla fine dell'VIII sec. a.C., nell'ambito dell'orientalizzante antico, momento in cui si hanno le prime evidenze materiali d'abitato sulla Civita.

32.2 – Frammento di olla globulare in impasto rosso lucidato con ampio orlo svasato a margine arrotondato decorato internamente da una serie di solcature concentriche. O.9. VII-primo quarto del VI sec. a.C.

32.3 – Frammento di olla globulare con orlo a colletto e listello interno. O.12. Metà del VII – inizi del VI sec. a.C.

32.4 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo svasato, ingrossato e conformato ad uncino lievemente pendulo. O.3c. Fine VI-V sec. a.C.

32.5 – Frammento di olla globulare con orlo a tesa breve e collo cilindrico sviluppato. O.5. Metà del VII-VI sec. a.C.

[180] Tamburini 2007a.
[181] Cfr. cap. II; nella trattazione del Golini il toponimo è Vallerate.
[182] Cfr. cap. II.

32.6 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo a margine arrotondato appena ingrossato all'estremità superiore. O.1. Fine del VII-VI sec. a.C.

32.7 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato. O.3a. VI sec. a.C.

32.8 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato, conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

32.9 – Frammento di olletta cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato ad uncino. O.3c. Fine del VI-V sec. a.C.

32.10 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato, breve gola a profilo marcatamente concavo. O.3a. VI sec. a.C.

32.11 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato e sagomato a profilo continuo con il ventre. All'estremità esterna l'orlo è conformato a spigolo. O.8. VII-VI sec. a.C.

32.12 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo verticale ingrossato a listello a margine arrotondato. O.4. V sec. a.C.

32.13 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo svasato ingrossato e conformato a listello arrotondato.O.4. V sec. a.C.

32.14 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo lievemente ingrossato a profilo continuo con il ventre. O.8. VII-VI sec. a.C.

32.15 – Frammento di olla con orlo a margine appiattito a profilo continuo con il ventre. VI sec. a.C.[183]

32.16 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo lievemente ingrossato all'estremità superiore, margine arrotondato. O.1. VII-VI sec. a.C.

32.17 – Frammento di forma aperta di grandi dimensioni, probabilmente un piatto, in impasto nero lucidato, con orlo fortemente svasato indistinto a margine arrotondato.

32.18 – Frammento di bacino carenato con orlo ingrossato sia all'interno che all'esterno e obliquo all'interno. Carena a profilo arrotondato. B.1. Fine VII-VI sec. a.C.

32.19 – Frammento di bacino con orlo orizzontale ingrossato all'interno e all'esterno. B.2. VI sec. a.C.

32.20 – Frammento di scodella ad orlo rientrante poco sviluppato a profilo rettilineo. S.3a. VII sec. a.C.

32.21 – Frammento di scodella a vasca emisferica con orlo indistinto a margine arrotondato. S.2. Metà del VII-VI sec. a.C.

32.22 – Frammento di bacino con orlo orizzontale ingrossato internamente e esternamente con coppia di incisioni concentriche sulla sommità dell'orlo. B.3b. Fine VII-VI sec. a.C.

32.23 - Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca emisferica.[184] VI-V sec. a.C.

32.24 – Frammento di ciotola in bucchero grigio. Ø orlo 11. Orlo rientrante a margine appiattito, vasca emisferica[185]. VI sec. a.C.

32.25 – Frammento di coppa a vernice a nera con orlo indistinto, lievemente ingrossato con margine appiattito inclinato all'interno. Vasca profonda a profilo convesso[186]. Pima metà del III sec. a.C.

32.26 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto, lievemente assottigliato all'estremità, vasca profonda rastremata verso il fondo. Simile all'esemplare 15.8[187]. III-II sec. a.C.

---

[183] Milletti, Pitzalis 2016, tav. LXXII, n. 8 (Veio, Piazza d'armi).
[184] Rasmussen 1979, genericamente avvicinabile al tipo 4 delle bowls, pl. 41, 256
[185] Arancio et alii 2018, fig. 11, 5; Acconcia et alii 2010, tav. XIV, 4.
[186] Balland 1969, pl. 4, n. 37, p. 33 (Bolsena, Poggio Moscini); Morel 1981, serie 2774, tipo 2774c 1, pl. 72, p. 222.
[187] Montagna Pasquinucci 1971, fig. 45, smr 25/5, p. 128 (Sovana, loc. Monte Rosello, t. 25); Montagna Pasquinucci 1972, tipo 119, fig. 3, n. 53, p. 388 e ss. (Volterra).

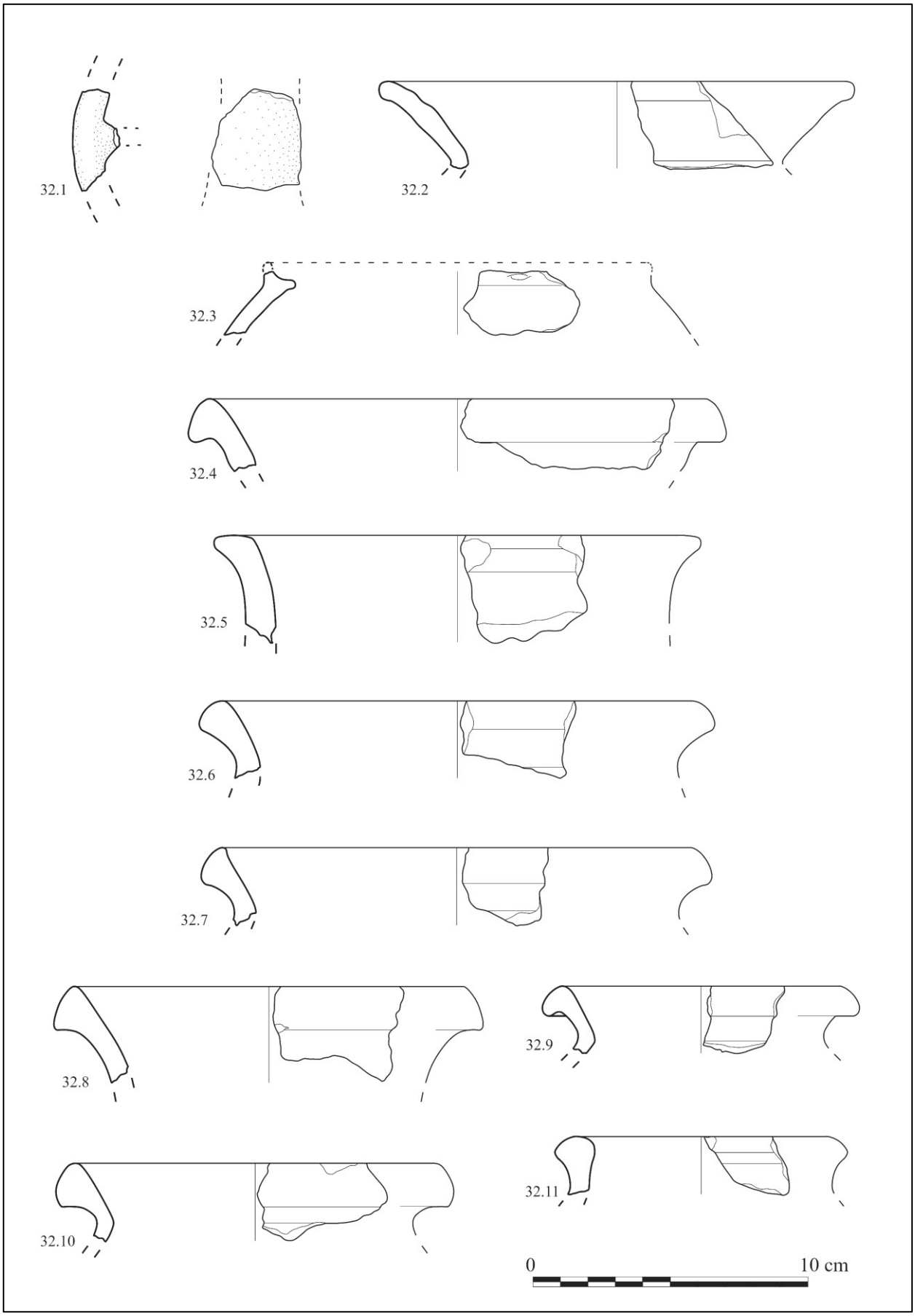


Figura 3.99 - UTRA 32. Reperti diagnostici. 32.1 Impasto bruno; 32.2 Impasto rosso; 32.3-11 impasti rosso bruni.

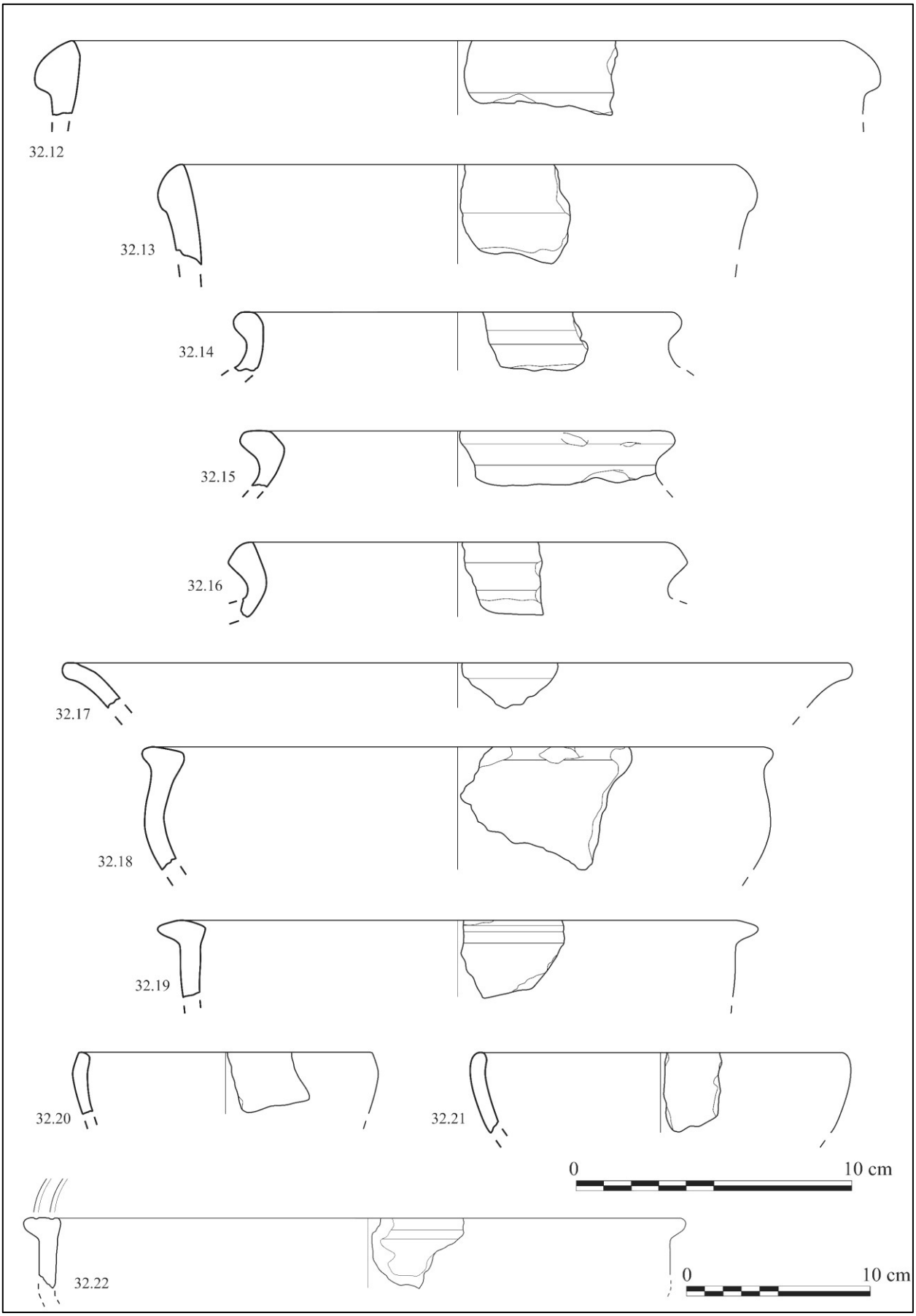


Figura 3.100 - UTRA 32. Reperti diagnostici. Impasti rosso-bruni; 32.17 impasto bruno.

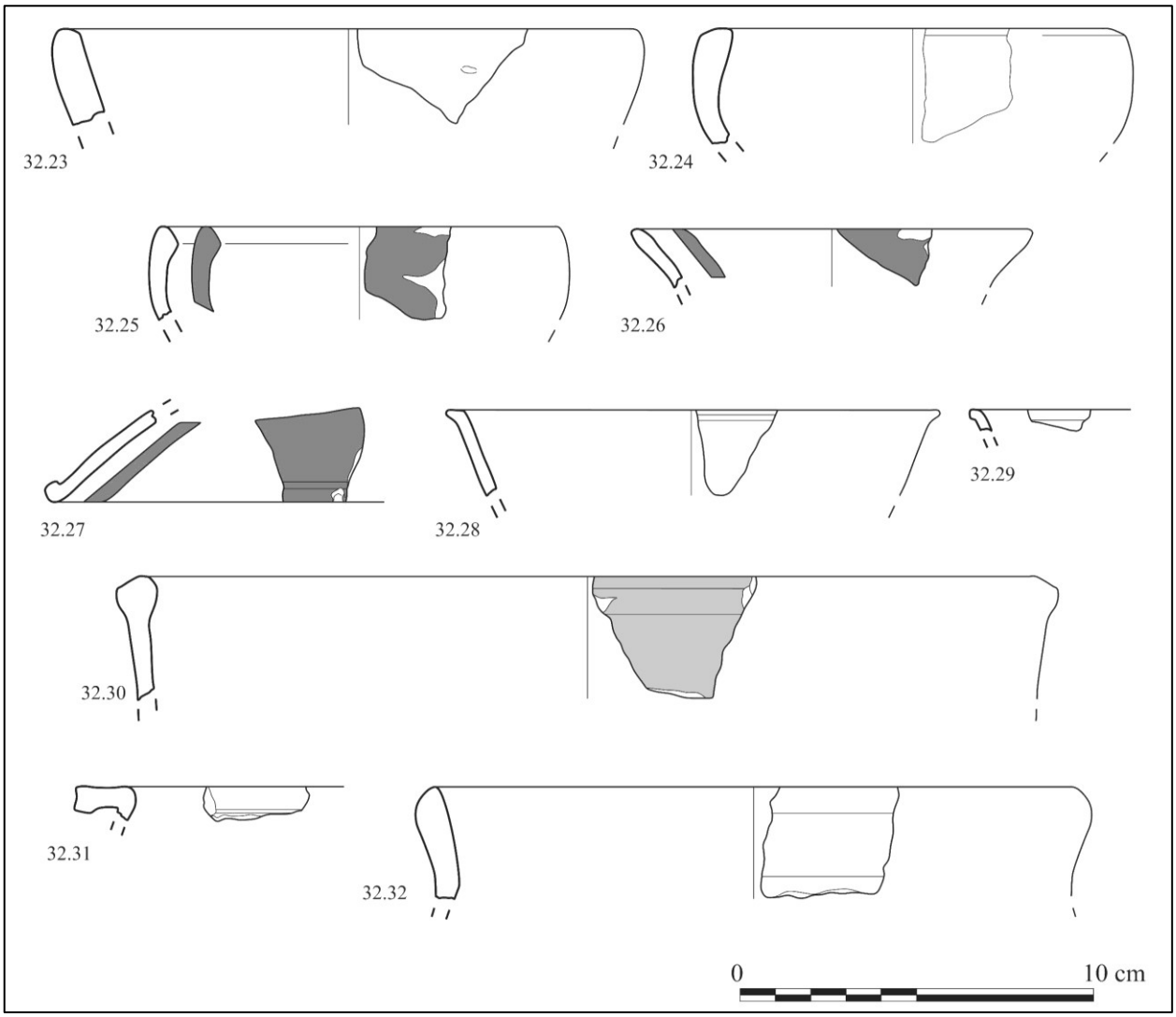


Figura 3.101 - UTRA 32. Reperti diagnostici. 32.23-24 bucchero grigio; 32.25-27 vernice nera; 32.28-29 sigillata italica; 32.30 ceramica depurata rivestita in rosso; 32.31-32 ceramica grezza.

32.27 - Frammento di coppa a vernice nera con orlo distinto ingrossato e sporgente all'esterno, vasca a profilo convesso.[188] Fine del II-inizi del I sec. a.C.

32.28 – Frammento di coppa in terra sigillata italica con orlo distinto lievemente ingrossato all'esterno con margine appiattito. Vasca profonda a profilo rettilineo[189]. Seconda metà del I sec. a.C.

32.29 – Frammento di piatto in terra sigillata italica con orlo distinto a margine appiattito.[190] I sec. d.C.

32.30 – Frammento di probabile casseruola in ceramica depurata rivestita in rosso; orlo distinto e ingrossato, vasca a parete verticale. Tale classe ceramica sembra inquadrabile tra età tardo antica e alto medioevale (V-VII sec. d.C.)[191].

32.31 – Frammento di pentola con orlo a tesa appiattita con margine esterno scanalato e inspessimento inferiore[192]. I-II sec. d.C.

32.32 – Frammento di olla con orlo svasato molto sviluppato e a margine superiore sagomato[193]. III-I sec. a.C.

[188] Morel 1981, serie 2653, tipo 2653c 1, pl. 64, p. 202.
[189] *Conspectus*, forma 8, taf. 8, n. 8.1.1, p. 66.
[190] *Conspectus*, forma 3, taf. 3, n. 3.1.2, p. 57; Pucci 1985, forma XIII, tav. CXXIII, n. 3;
[191] Fumo 2010.
[192] Olcese 2003, tav. V, tipo 5a.
[193] *Auditorium 2006*, tav. 33, n. 289 (IV-III sec. a.C.); *Bolsena 7,* fig. 60, n. 498 (III-I sec. a.C.).

1.29 UTRA 33

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Selci
Quota	378
Riferimento catastale	Foglio 17, partt. 708, 714, 715, 716
Coordinate	42°40'04.8"N11°53'27.8"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	VII-VI sec. a.C.
Bibliografia	Inedito

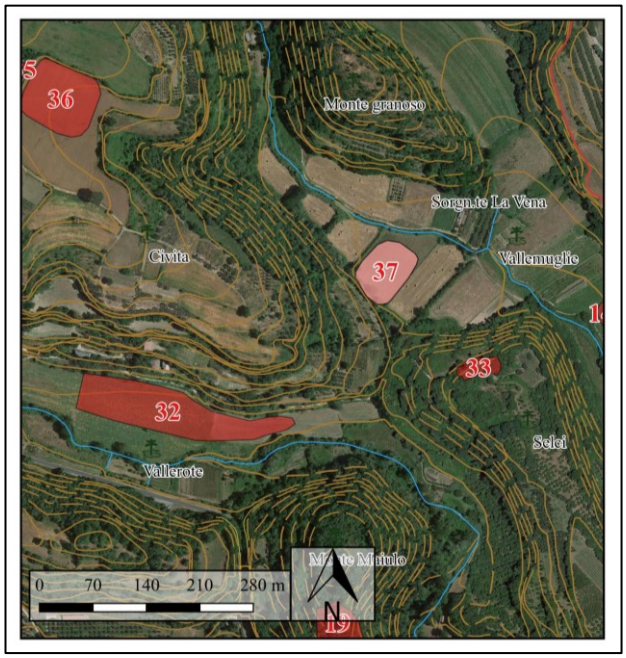


Figura 3.102 - UTRA 33. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 33 (fig. 3.102) è un affioramento concentrato con densità di reperti in superficie estremamente elevata, superiore ai 10 frammenti al mq. La concentrazione è stata rinvenuta risalendo il versante di un'altura, nota a livello catastale con il nome di Selci, situata nelle adiacenze del pianoro della Civita. Si tratta in realtà dell'estremità settentrionale del lungo pianoro che, partendo dall'incrocio tra la SP45 e la strada Gradolana, si allunga verso Nord fino a lambire il versante sudorientale della Civita. Il versante occidentale di tale rilievo, verso l'estremità meridionale, è caratterizzato dalla presenza della necropoli rupestre di Pianezze. I due pianori, quello della Civita e di Selci-Pianezze, pur essendo in pratica contigui, risultano nettamente distinti per via di una profonda e stretta incisione che mette in comunicazione la zona di Vallerote con quella di Vallemuglie.

L'UTRA 33, dunque, è stata rinvenuta sul gradone immediatamente sottostante la sommità del rilievo, lungo un sentiero che attraversa tutto il versante settentrionale. Probabilmente, il materiale fittile raccolto si trovava in giacitura secondaria lungo il pendio ed era originariamente pertinente a strutture situate ad una quota lievemente maggiore, sulla parte pianeggiante dell'altura. L'apertura del sentiero, dunque, intaccando i depositi di versante, ha comportato il riaffiorare dei numerosi materiali fittili, rinvenuti anche in buono stato di conservazione. Nello specifico, si tratta di centinaia di frammenti di tegole in impasto-rosso bruno, alcune delle quali conservano ancora le alette di piccolo spessore con gli incassi, e di frammenti ceramici per lo più pertinenti ad olle cilindro ovoidi con orli variamente ingrossati. Nell'affioramento erano presenti anche piccoli frammenti di bucchero nero, olle in impasto rosso lucidato con orlo scanalato, un peso da telaio pressoché integro, e un particolare dischetto fittile con tre profonde impressioni sulla superficie

superiore, nel quale si può riconoscere un esemplare di focaccina votiva. Tali reperti si rinvengono spesso in contesti santuariali dell'area laziale all'interno di stipi votive.

L'affioramento deve essere riferito con una certa sicurezza ad un contesto insediativo coevo e distinto da quello della Civita, fiorito tra il VII e il VI sec. a.C. Questa constatazione deriva non solo dall'evidenza dei materiali fittili raccolti[194], ma anche dal fatto che tali reperti non possono essere messi in relazione ad evidenze di tipo funerario. Infatti, come era già stato acutamente osservato da A. Naso[195], esiste un'ampia zona, coincidente proprio con il settore settentrionale e occidentale del pianoro di Selci, in cui si interrompe la successione di necropoli che caratterizzano tutte le alture intorno la Civita. Nuove evidenze sepolcrali rupestri si hanno solo nell'area di Pianezze, che è sempre apparsa, dunque, piuttosto periferica rispetto al centro urbano. Le nuove evidenze di abitato (non solo l'UTRA 33, ma anche le UTRA 41 e 51 di cui si parlerà a breve) sembrano risolvere adesso questa sorta di contraddizione. Appare probabile che la necropoli di Pianezze, così come anche quella di Cepposecco-Maccarino, possano infatti riferirsi non tanto alla Civita, da cui distano diverse centinaia di metri (nel caso di Pianezze addirittura 1.5 km), ma a questo settore insediativo di nuova scoperta, rispetto al quale occupano una posizione più pertinente, almeno dal punto di vista topografico.

Nel corso delle indagini di superficie, le ricerche si sono concentrate anche oltre l'area dell'UTRA 33, procedendo verso sud sia sulla sommità dell'altura che lungo il versante occidentale. Se nel primo caso le ricerche, anche a causa di una condizione di visibilità fortemente limitante[196], non hanno restituito chiari indizi di strutture abitative, nel secondo caso è stato possibile rinvenire, seppur in maniera sporadica, numerosi frammenti di tegole in impasto rosso-bruno; come rilevato anche per l'UTRA 33, tali reperti potrebbero trovarsi in giacitura secondaria, pertinenti originariamente a strutture e strati archeologici originariamente situati a quote superiori. Anche in questo caso, l'attribuzione di queste tegole a contesti insediativi sembrerebbe l'unica possibile; un'ipotetica obiezione che vedrebbe in questo tipo di materiali l'evidenza di coperture fittili di fosse

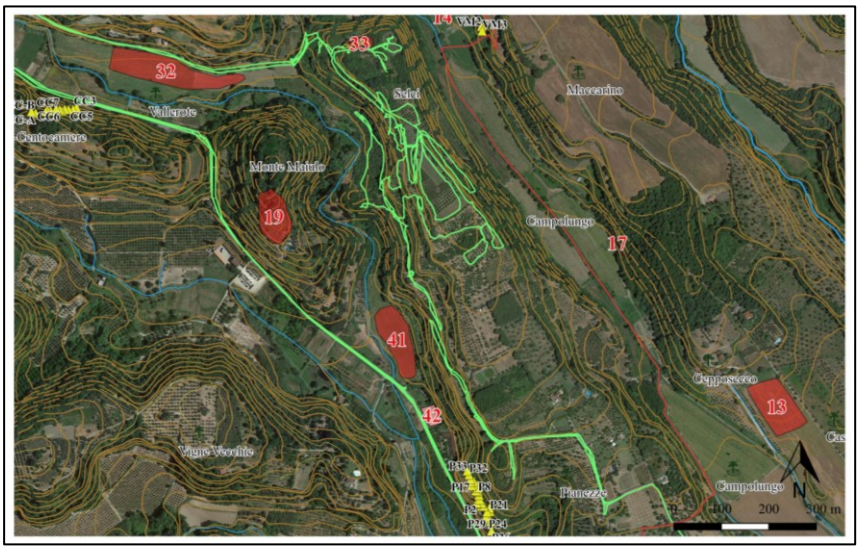


Figura 3.103 -Traccia GPS della ricognizione effettuata sulla sommità e lungo il versante occidentale del pianoro di Selci. I triangoli gialli indicano la presenza di tombe a camera.

[194] Tra cui si ricorda anche la presenza di un frammento di piastra forata di fornello, evidenza piuttosto significativa ai fini dell'attribuzione dell'affioramento a contesti di tipo insediativo.
[195] Naso 1996.
[196] Tutta la sommità del pianoro è interessata da colture di tipo permanente, per lo più noccioleti e oliveti. La fitta vegetazione erbacea tra i filari e il fatto che questi suoli non siano arati ormai da anni potrebbe senz'altro essere la causa primaria dell'assenza di affioramenti consistenti.

sepolcrali non troverebbe infatti alcun conforto nella documentazione archeologica, dal momento che su questo versante, così come su quello settentrionale dell'UTRA 33, non sono note tombe a camera (fig. 3.103). Questi rinvenimenti di versante sembrerebbero dunque confermare che l'abitato si sviluppava ben oltre l'area interessata dal più importante affioramento dell'UTRA 33. Si tornerà su questo tema a breve, nell'analisi dell'UTRA 41, che costituisce un altro indizio dell'estensione verso Sud di questo nuovo insediamento. Un'ultima considerazione riguarda il particolare rinvenimento di una focaccina votiva. Un altro esemplare proviene proprio dall'UTRA 41. Tali manufatti si rinvengono frequentemente in area etrusco laziale in stipi votive arcaiche e la loro presenza potrebbe testimoniare, in via del tutto ipotetica, l'esistenza sul pianoro di Selci di un luogo di culto, di cui non è stata rilevata tuttavia, alcuna traccia eloquente.

Catalogo dei reperti (fig. 3.104-105)

33.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con breve orlo appena ingrossato. O.1. Fine del VII-VI sec. a.C.

33.2 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

33.3 – Frammento di olla con orlo verticale ingrossato come nell'esemplare precedente.

33.4 – Frammento di olla globulare con orlo a breve tese a margine appiattito decorato con due incisioni concentriche. O.5. Metà del VII-VI sec. a.C.

33.5 – Frammento di piatto in impasto rosso lucidato con orlo a tesa inclinata all'interno decorata con solcature concentriche. P.1a. Prima metà del VII sec. a.C.

33.6 – Focaccina votiva fittile in impasto rosso con tre impressioni sub-circolari sulla superficie esterna. VII-VI sec. a.C.?[197]

33.7 – Frammento di parete in impasto nero lucidato con due solcature parallele.

33.8 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

33.9 – Frammento di olletta cilindro ovoide con orlo lievemente svasato, ventre carenato decorato nella parte superiore da ampie solcature orizzontali. O.10. VII sec. a.C.

33.10 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato e gola marcatamente concava. O.3a. VI sec. a.C.

33.11 – Frammento di tegola in impasto rosso bruno con aletta rettangolare e incasso.

33.12 – Peso da telaio trapezoidale in impasto grezzo di colore rosso.

33.13 – Frammento di piastra forata di fornello.

33.14 – Frammento di olla cilindro ovoide con ampio orlo svasato decorato esternamente da due cordoni rilevati lisci. O.11. Fine VII-VI sec. a.C.

33.15 – Frammento di bacino ad orlo ingrossato internamente ed esternamente. B.2. VI sec. a.C.

33.16 – Frammento di bacino con orlo ingrossato e pendulo.

[197] Sommella, Mura 1976, tav. XVII, n. 10, p. 145 (Campidoglio); *La grande Roma dei Tarquini*, p. 239, 9.6.46; Melis, Quilici Gigli 1983, tav. III, n.2 (Velletri).

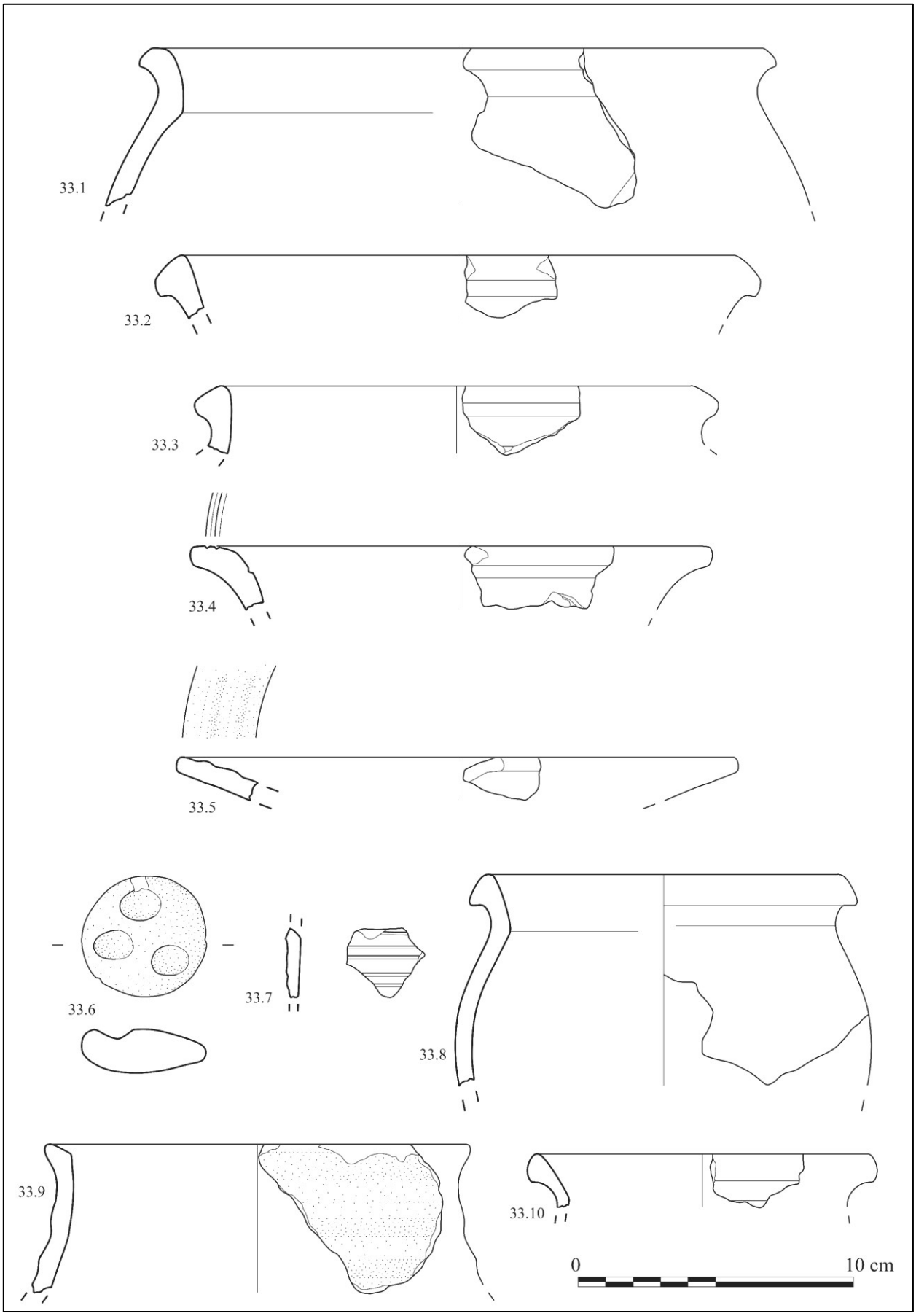
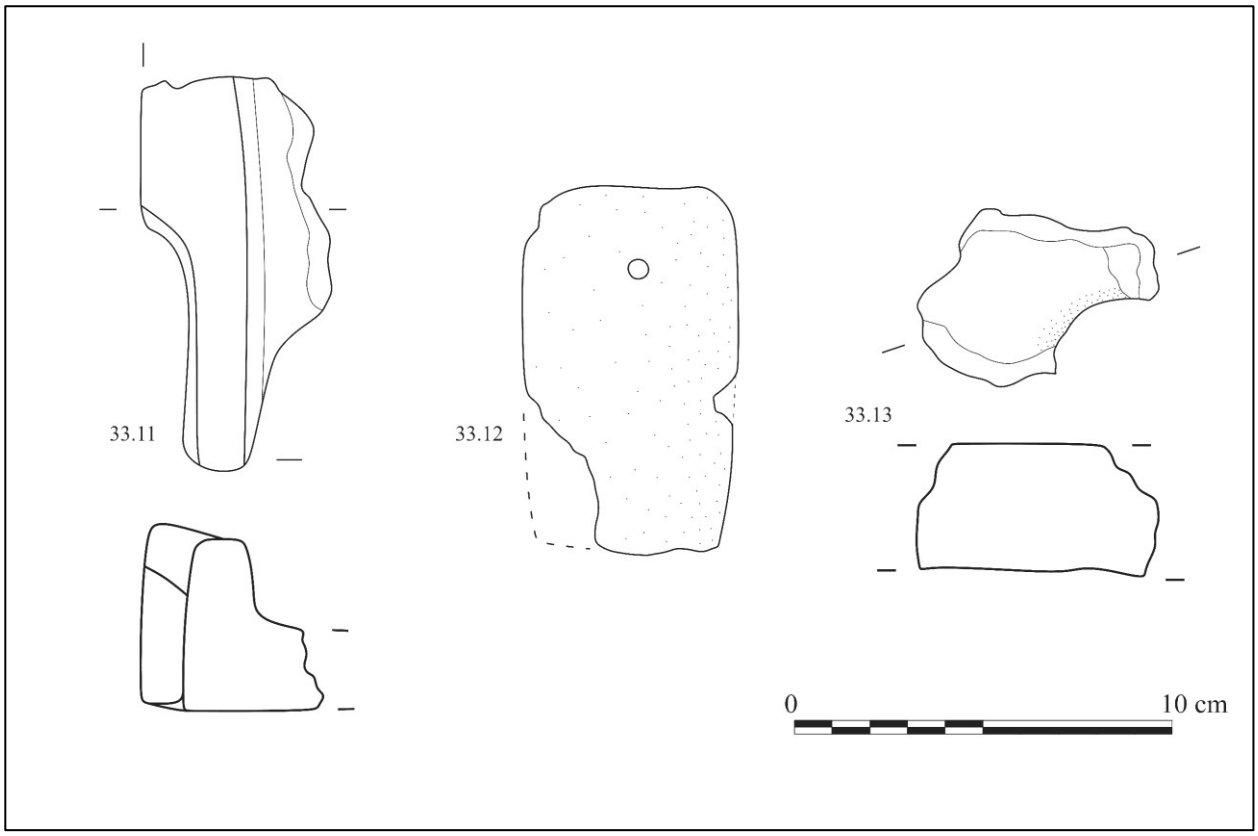


Figura 3.104 - UTRA 33. Reperti diagnostici



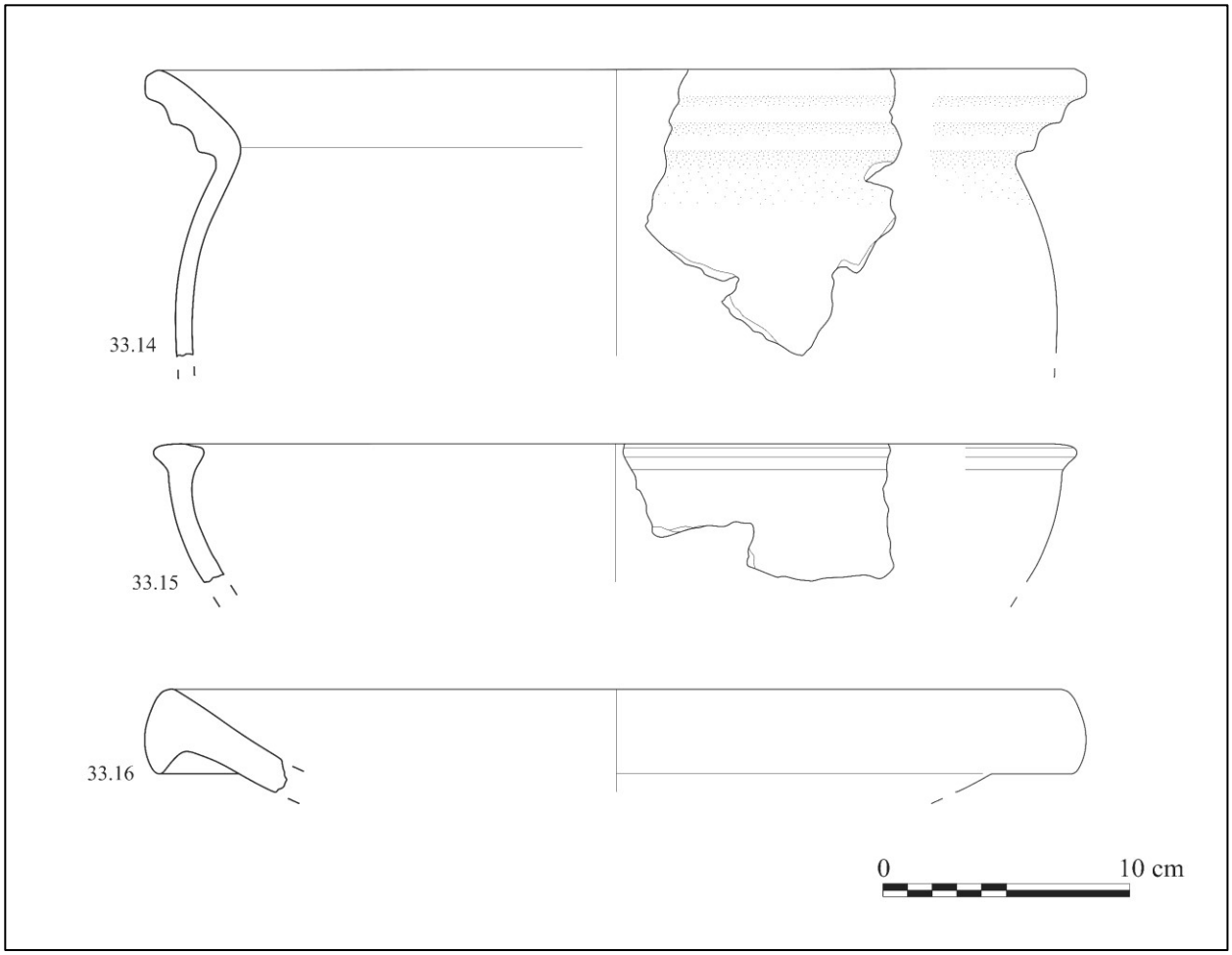


Figura 3.105 - UTRA 33. Reperti diagnostici.

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Civita
Quota	440-430
Riferimento catastale	f. 17, partt. 559, 431, 434, 435, 436
Coordinate	42°40'15.2"N11°52'59.3"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Fine dell'VIII-III sec. a.C.; età imperiale
Bibliografia	Tamburini 1980-81, 1985, 2007a; Raddatz 1983; Mandolesi 1993; Cifani 2003, 2008; Salamone 2011

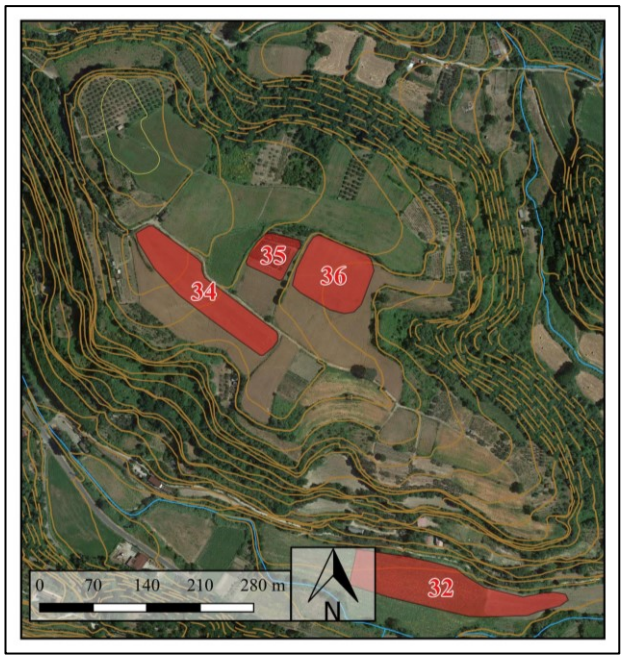


Figura 3.106 - Localizzazione delle UTRA sul pianoro di Civita. Immagine satellitare e isoipse a 5m.

Questi tre affioramenti concentrati verranno analizzati insieme in quanto tutti riferibili all'abitato etrusco della Civita, fiorito tra la fine dell'VIII e il VI sec. a.C. (fig. 3.106). In realtà la raccolta di superficie ha permesso di rilevare in ognuno degli affioramenti anche frammenti pertinenti a tipi di olle e frammenti di ceramica a vernice nera che testimoniano una prosecuzione dell'insediamento, seppur fortemente ridimensionato, anche in epoca classica ed ellenistica. Pochi frammenti di sigillata italica indicano la presenza di una struttura di epoca imperiale cui potrebbero essere associate le strutture scavate da G. Cifani nel 2007[198]; alla stessa struttura rurale dovrebbe essere riferibile un tratto di muro in opera cementizia[199] del quale non è stato possibile rinvenire l'esatta posizione durante le ultime indagini.

La densità degli affioramenti è elevatissima e testimonia allo stesso tempo sia l'importanza del giacimento archeologico sia la periodica distruzione cui lo stesso va incontro ad ogni nuova aratura. La presenza estremamente diffusa di tegole in impasto rosso-bruno e di ceramiche di ogni classe di produzione permette di riconoscere in quest'area centrale del pianoro uno dei settori con la maggiore densità di strutture abitative nell'insediamento. Andrà segnalato inoltre che in prossimità del limite settentrionale dell'UTRA 36 è visibile nella sezione scoperta un tratto di struttura in blocchi squadrati con un massiccio strato di tegole in crollo ancora in *situ* (fig. 3.107). Queste evidenze devono far riflettere sull'urgenza, da tempo ormai palesata[200], di intraprendere ricerche stratigrafiche sull'altura della città etrusca, i cui resti ancora imponenti potrebbero scomparire definitivamente nell'arco di poco tempo se non propriamente indagati e tutelati.

[198] V. cap. II.
[199] Una foto della struttura in Tamburini 2007a.
[200] Tamburini 1985.

Figura 3.107 – Resti di struttura in blocchi squadrati e crollo di tegole in impasto rosso bruno rilevati nella sezione situata sul limite settentrionale dell'UTRA 36.

Il settore sudorientale del pianoro non era purtroppo visibile al momento delle indagini, per cui non è possibile determinare quale sia la densità degli affioramenti in quell'area. Tuttavia si può ipotizzare che anche in questa zona la densità delle strutture antiche fosse elevata, soprattutto considerando il corposo affioramento dell'UTRA 32 rinvenuto direttamente alla base di questo settore e in parte pertinente alle evidenze situate originariamente sulla sommità dell'altura (fig. 3.106). Anche gran parte dell'estremità nordoccidentale era in gran parte non visibile durante le ricognizioni. Questo settore, che si configura come punto più alto del pianoro e probabile acropoli dell'insediamento, è oggi interessato all'estremità da un oliveto nel quale si sono potuti rilevare i soliti frammenti di tegole in impasto rosso-bruno ma con densità nettamente inferiori rispetto alla zona centrale dell'altura. Tuttavia bisognerà considerare che la differenza di visibilità tra le due aree, pressoché ottimale quella dove sono stati rinvenuti gli affioramenti più consistenti e decisamente limitata dalla vegetazione quella dell'oliveto in cui la densità dei reperti è risultata minore.

Anche per quanto riguarda il settore nordorientale del pianoro si dovrà precisare che non è stato possibile effettuare un'indagine sistematica a causa della fitta vegetazione che interessava quasi ogni campo.

Come anticipato, la maggior parte dei materiali fittili raccolti è inquadrabile tra il VII e il VI sec. a.C., momento di massima fioritura dell'insediamento etrusco e delle relative necropoli circostanti. Abbondano frammenti di olle ad orlo variamente ingrossato in impasto rosso-bruno, alcuni esemplari in impasto rosso lucidato, numerosi frammenti di ciotole in bucchero grigio. Molto meno attestati sono i frammenti in impasto bruno con superfici lucidate o forme in bucchero nero.

Si dovrà rilevare, allo stesso tempo, che tra il lotto di reperti raccolti non sembra presente nessun elemento chiaramente attribuibile alla fine dell'VIII sec. a.C. Per questa fase, nella quale si deve riconoscere l'inizio dell'occupazione del pianoro, l'evidenza più importante rimane quella funeraria delle tombe a circolo di Vigna la Piazza di recente scoperta. In realtà, è verosimile che inizialmente il pianoro non fosse abitato in modo estremamente intensivo. Il primo abitato potrebbe essere stato posizionato anche in un solo settore dell'altura, ad esempio quello nordoccidentale più elevato, e l'impossibilità di condurre indagini

sistematiche sull'intera superficie del rilievo potrebbe spiegare il motivo di questa lacuna nella documentazione materiale.

Catalogo dei reperti
UTRA 34 (fig. 3.108-110)

34.1 – Frammento di olla con orlo lievemente ingrossato. O.1. Fine VII-VI sec. a.C.
34.2 – Frammento di olla con orlo ingrossato a listello decorato all'interno e all'esterno con fasce ricavate a stralucido. O.4a(v). V-IV sec. a.C.
34.3 – Frammento di olla con orlo svasato indistinto a profilo curvilineo. O.6. Metà del VII-VI sec. a.C.
34.4 – Frammento di olla con orlo ingrossato a listello. O.4b. V-IV sec. a.C.
34.5 – Frammento di olla con orlo svasato e ingrossato.
34.6 – Frammento di olla globulare con orlo svasato e decorato da solcature concentriche con tracce di pittura rossa sulla superficie esterna. O.9. VII-primo quarto del VI sec. a.C.
34.7 – Frammento di olla con orlo lievemente svasato indistinto. O.6. Metà del VII-VI sec. a.C.
34.8 – Frammento di olla con orlo a tesa a profilo curvilineo continuo con il ventre. O.7. VI sec. a.C.
34.9 – Frammento di olla con orlo quasi verticale lievemente ingrossato a listello. V-IV sec. a.C.
34.10 – Frammento di olla simile al precedente. O.4a. V-IV sec. a.C.
34.11 – Frammento di olla con orlo lievemente ingrossato. O.1. Fine VII-VI sec. a.C.
34.12 – Frammento di olla con orlo ingrossato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.
34.13 – Frammento di scodella troncoconica ad orlo indistinto a margine appiattito. S.1b. Fine VII-VI sec. a.C.
34.14 – Frammento di scodella del tutto simile all'esemplare precedente ma di dimensioni minori. S.1b(v).
34.15 – Frammento di scodella ad orlo lievemente rientrante e poco sviluppato. S.3a. VII sec. a.C.
34.16 – Frammento di scodella ad orlo fortemente rientrante a profilo curvilineo. S.3b. Fine dell'VIII-VII sec. a.C.
34.17 – Frammento di peso da telaio trapezoidale in impasto grezzo rosso.
34.18 – Frammento di bacino in impasto chiaro sabbioso con fascia interna dipinta in bruno. B.6. VI-V sec. a.C.
34.19 - Frammento in bucchero nero di difficile interpretazione.
34.20 – Frammento di ciotola in bucchero grigio. Ø orlo 20. Orlo rettilineo indistinto assottigliato, vasca emisferica[201].
34.21 – Frammento di coppa in bucchero grigio. Ø orlo 12,5. Orlo lievemente rientrante, vasca profonda emisferica[202]. Seconda metà VI sec. a.C.

[201] Pandolfini 1992, fig. 367, E30.1, p. 157.
[202] Locatelli 2001, tav. 106, 3/891; Tamburini 1994, fig. 18, e, n. 31; Tamburini 2004, tav. 11, 2a(4).

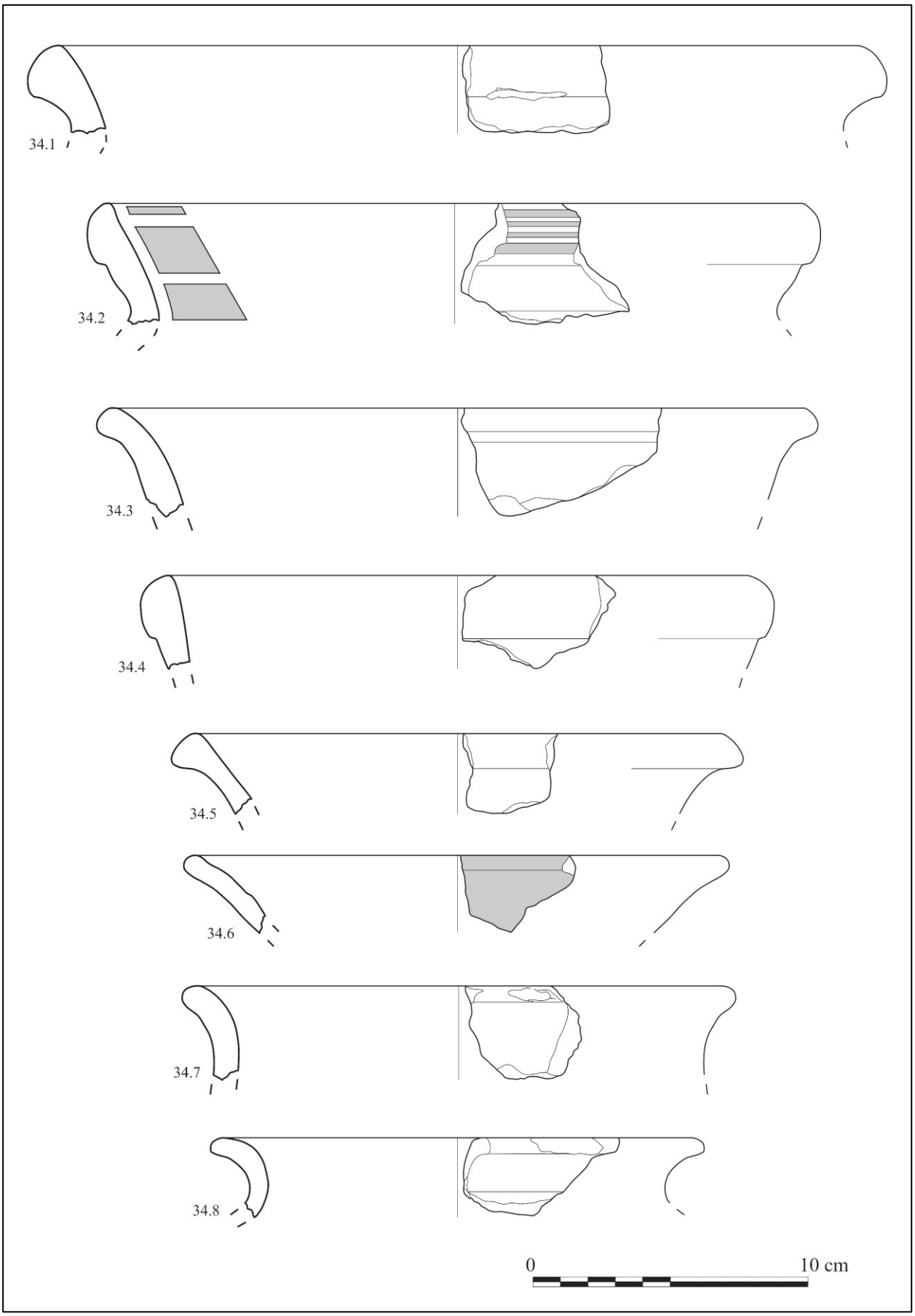


Figura 3.108 - UTRA 34. Frammenti diagnostici. Impasti rosso-bruni. 34.6 impasto rosso lucidato.

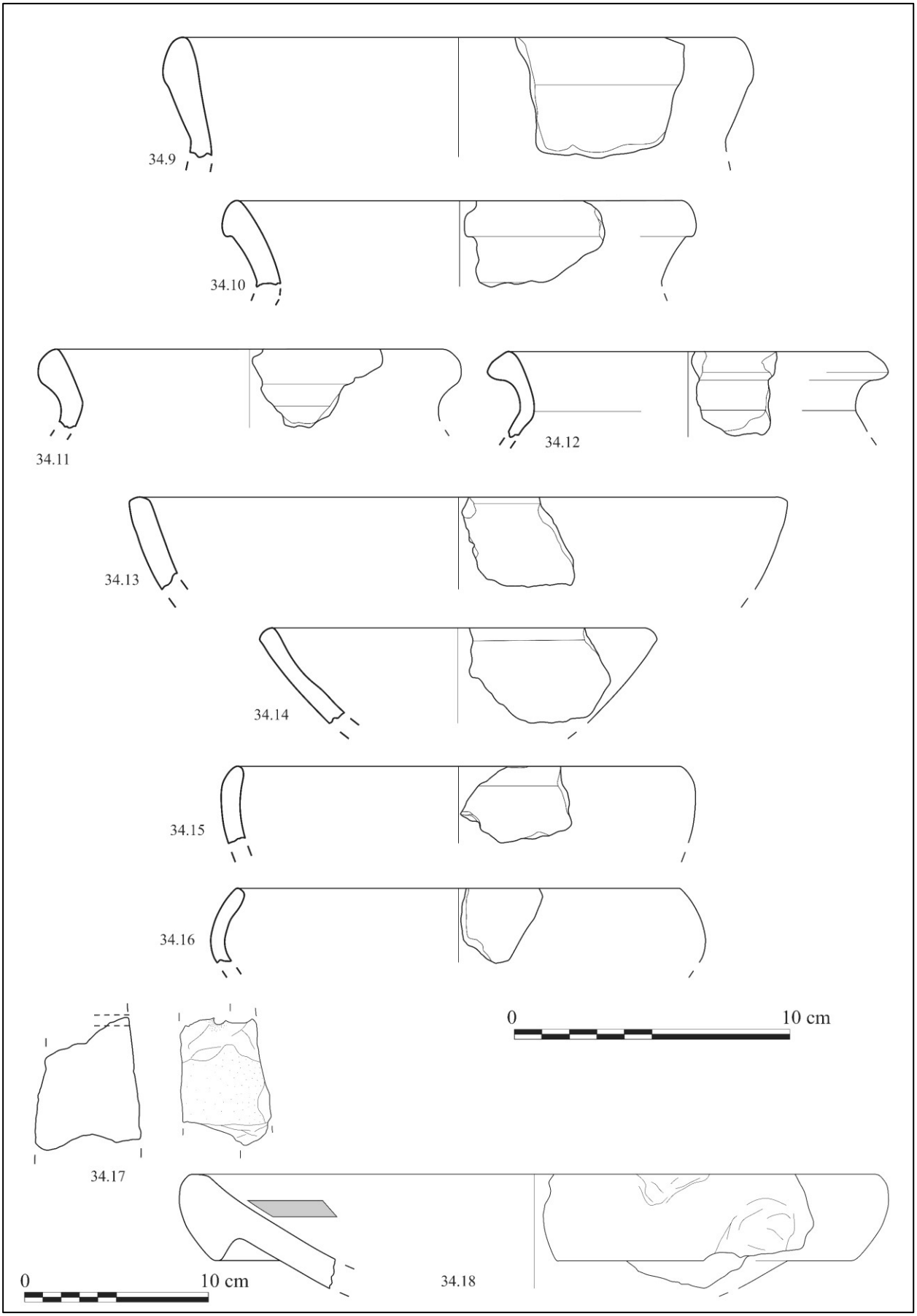


Figura 3.109 - UTRA 34. Frammenti diagnostici. Impasti rosso-bruni. 34.18 impasto chiaro-sabbioso.

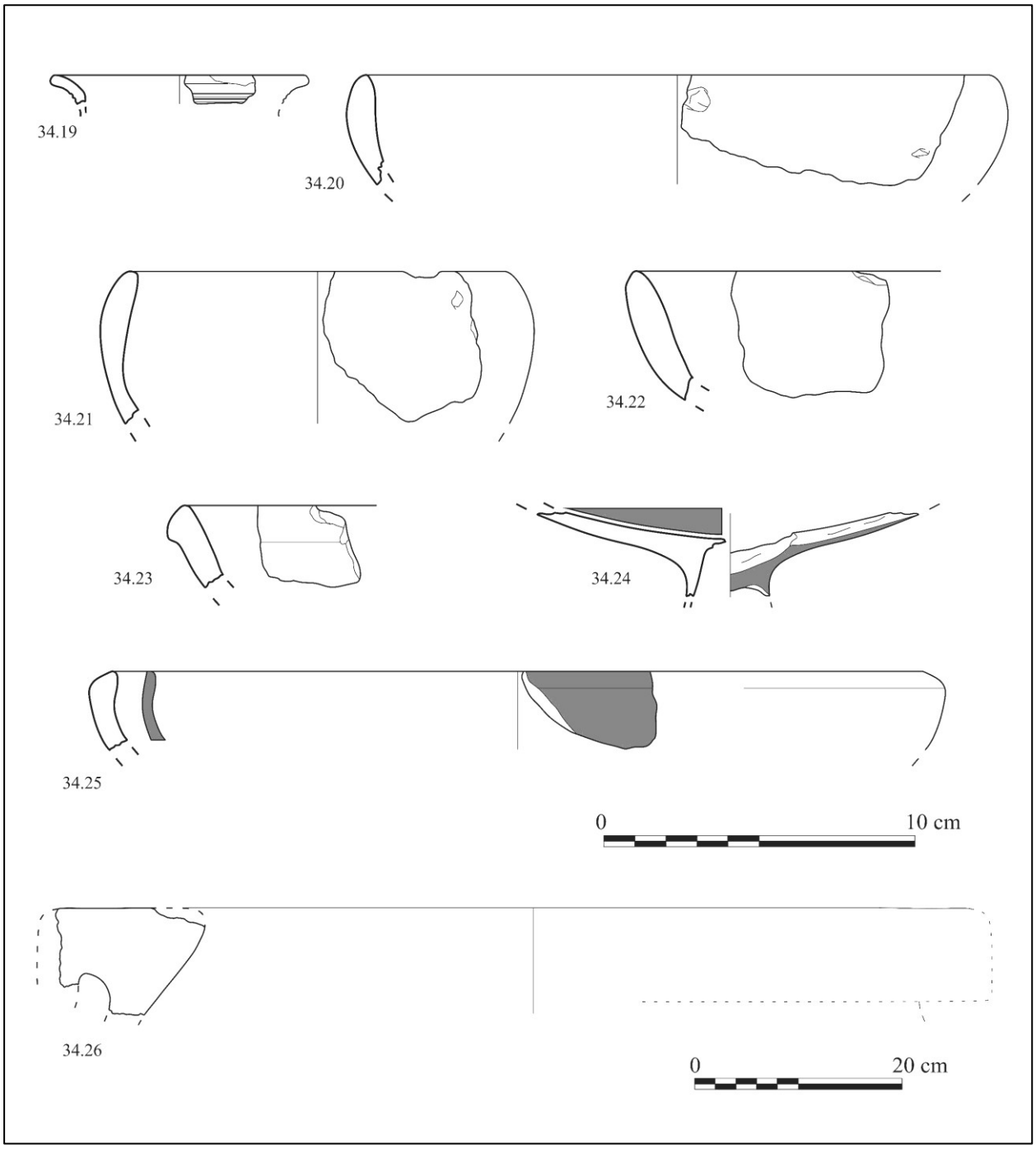


Figura 3.110 - UTRA 34. Frammenti diagnostici. 34.19 bucchero nero; 34.20-23 bucchero grigio; 34.24 ceramica attica; 34.25 vernice nera; 34.26 dolio.

34.22 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo indistinto a margine arrotondato, vasca lievemente svasata superiormente con accenno di carena[203]. VI-V sec. a.C.

34.23 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo ingrossato a margine arrotondato, vasca emisferica[204]. Metà VI-V sec. a.C.

34.24 – Frammento di vasca inferiore di probabile *kylix* attica con attacco del piede a tromba. Vernice estremamente aderente e iridescente. VI sec. a.C.?

[203] Tamburini 1985a, fig. 3, 19; Locatelli 2001, tav. 104, 30/110.
[204] Cenciaioli, Della Fina 1985, p. 71, n. 17; Martelli 2004, p. 157, 220.X.60; Tamburini 1985, fig. 4, 27.

34.25 – Frammento di pàtera o grande coppa a vernice nera con breve orlo rientrante a profilo rettilineo, accenno di vasca a profilo convesso[205]. I confronti con i tipi Lamboglia e Morel riconducono al IV-III sec. a.C., mentre l'esemplare da Bolsena è datato alla prima metà del II sec. a.C.

34.26 – Frammento di dolio di grandi dimensioni con imboccatura di diametro superiore a un metro. Orlo a tesa appiattita con inspessimento a fascia pendula. V. esemplare da UTRA 12.

UTRA 35 (fig. 3. 111)

35.1 – Frammento di fondo di dolio con decorazione a cordone plastico digitato.

35.2 – Frammento di olla con orlo ingrossato sagomato a profilo continuo con il ventre. O.8. VI sec. a.C.

35.3 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo indistinto a profilo lievemente rientrante e margine arrotondato. Vasca emisferica. Esemplare caratterizzato da uno spessore delle pareti estremamente ridotto[206]. Fine del IV-inizi del III sec. a.C.

35.4 – Frammento di calice in bucchero nero. Orlo indistinto a margine arrotondato, vasca troncoconica profonda a profilo rettilineo. Si conserva parte di un'incisione orizzontale molto dilavata sulla vasca. Seconda metà del VI sec. a.C.[207]

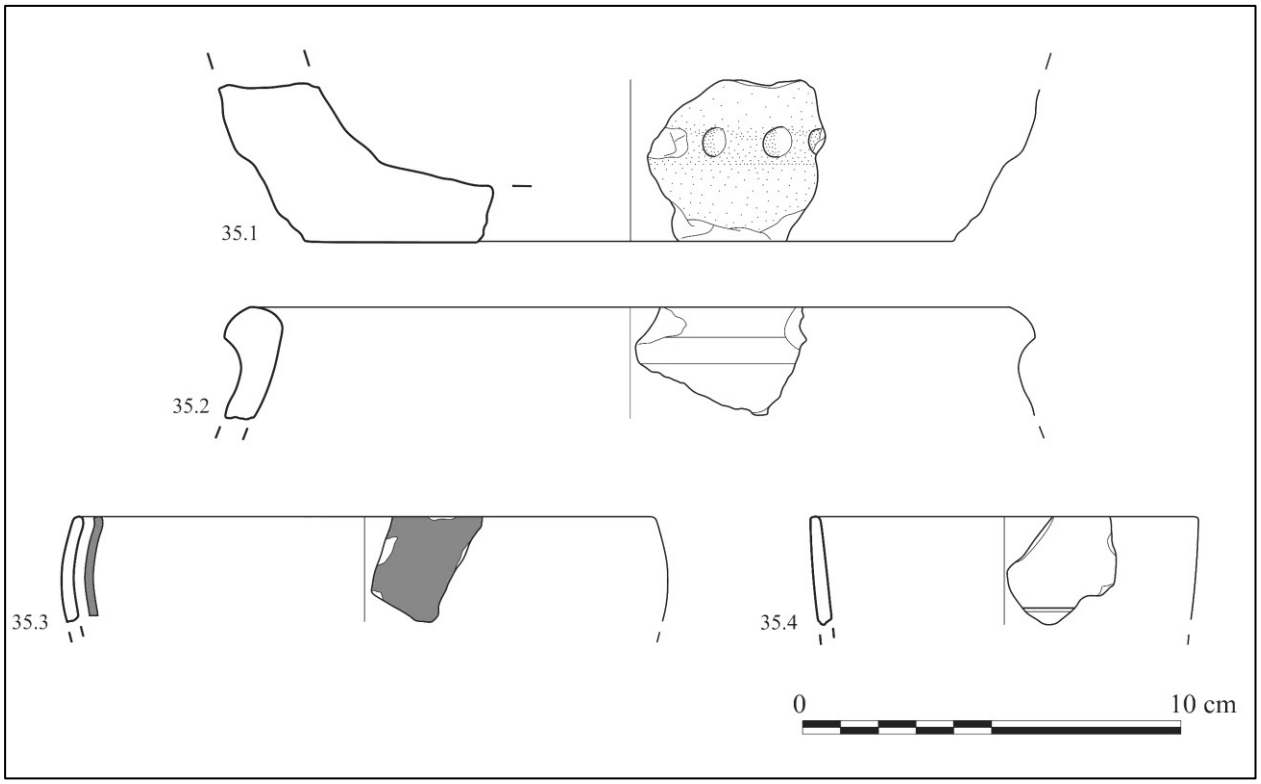


Figura 3.111 – UTRA 35. Reperti diagnostici. 35.1-2 impasto rosso-bruno; 35.3 vernice nera; 35.4 bucchero nero.

[205] Andreau et alii 1970, fig. 6, n, 69.183.2, p. 199 (Bolsena, Poggio Moscini); Lamboglia 1952, forma 21, p. 170; Morel 1981, serie 2762, pl. 70, p. 219.

[206] Morel 1981, serie 2772, tipo 2772b 1, pl. 72, p. 221 (esemplare da Tusculum, estremamente puntuale il confronto anche in base allo spessore delle pareti).

[207] Per la lacunosità del frammento si propone un generico confronto con il tipo 5 della classificazione dei calici in Tamburini 2004, tav. 9.

UTRA 36 (figg. 3.112-114)

36.1 – Frammento di grande olla o cratere con orlo a colletto con solcatura sul margine superiore e listello interno appena accennato. Esternamente si conserva l'attacco di un elemento di presa o di una bugna insieme ad un'apertura circolare probabilmente pertinente ad un versatoio. Ventre globulare. Non sono per ora disponibili confronti precisi per questo esemplare che comunque per la presenza dell'orlo a colletto e del listello interno potrebbe essere avvicinato come variante al tipo O.12 delle olle in impasto rosso-bruno.

36.2 – Frammento di forma aperta (?) con orlo ingrossato e parete decorato da una serie di scanalature parallele. In effetti, potrebbe trattarsi anche di un piede troncoconico di scodellone o grande ciotola. VII sec. a.C.

36.3 – Frammento di spalla a profilo teso di forma chiusa con due cordoni lisci ravvicinati al di sotto dei quali corre una decorazione a zig-zag incisi. VII sec. a.C.?[208]

36.4 – Frammento di olla con orlo svasato decorato da solcature concentriche. O.9. VII sec. a.C.

36.5 – Frammento di parete con costolature orizzontali in impasto nero lucidato. Prima metà del VII sec. a.C.?

36.6 – Frammento di piatto con orlo a tesa a profilo curvilineo decorata con solcature concentrice. P.1b. Metà del VII-VI sec. a.C.

36.7 – Frammento di olla con orlo svasato e distinto, ventre a profilo cilindro ovoide. O.2. VI sec. a.C.

36.8 – Frammento di tazza in impasto bruno lucidato. Fine dell'VIII-prima metà del VII sec. a.C.?

36.9 – Frammento di olla con orlo ingrossato all'estremità superiore e gola a profilo marcatamente concavo. O.3a. VI sec. a.C.

36.10 – Frammento di olla probabilmente globulare con orlo a breve tesa decorata superiormente da una sottile incisione; ampio collo verticale cilindrico. O.5. Metà del VII-VI sec. a.C.

36.11 – Frammento di olla con orlo ingrossato a listello espanso e ampio collo cilindrico verticale. O.4b. V-IV sec. a.C.

36.12 – Frammento di bacino con orlo distinto obliquo a margine arrotondato. B.4. VI-V sec. a.C.

36.13 – Frammento di olla con orlo a breve tesa a margine appiattito. O.5. Metà del VII-VI sec. a.C.

36.14 – Frammento di olla con orlo indistinto svasato a margine appiattito. VI sec. a.C.[209]

36.15 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato ad uncini. O.3c. VI-V sec. a.C.

36.16 – Frammento di olla con ampio orlo svasato ingrossato conformato ad uncino pendulo. O.3d. VI-V sec. a.C.

36.17 – Frammento di bacino carnato con orlo distinto obliquo all'interno. B.1. VI sec. a.C.

36.18 – Frammento di scodella o coperchio troncoconico con orlo lievemente ingrossato e vasca a profilo teso. S.1a. Prima metà del VII sec. a.C.

36.19 – Frammento di bacino ad orlo distinto obliquo all'interno e a margine arrotondato con coppia di incisioni. B.3a. VI sec. a.C.

[208] *Tarchna* I, tav. 122, 2, n.3; Bartoloni 1972, fig. 85, n. 43.
[209] Bartoloni *et alii* 2009, fig. 25, n. 8.

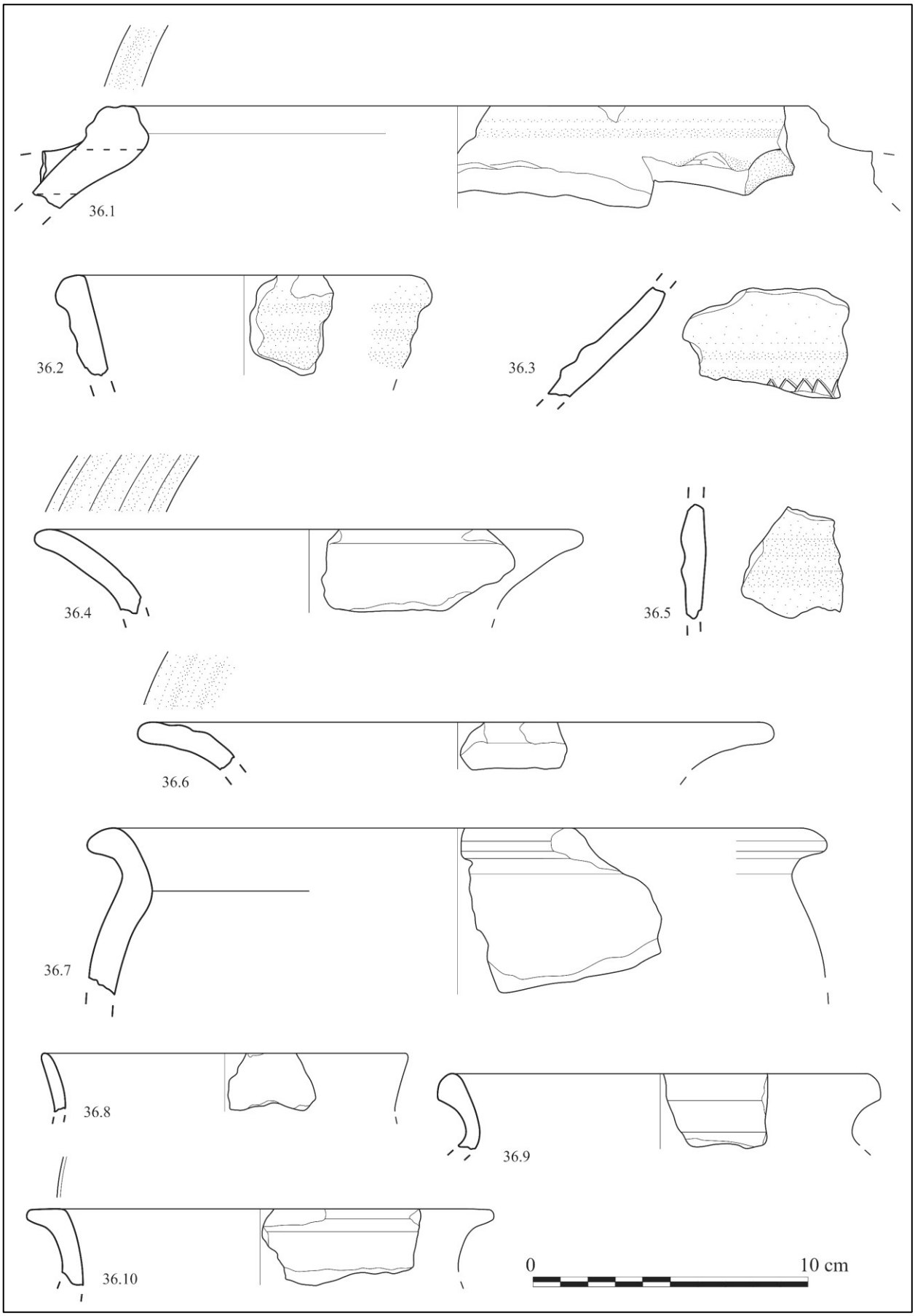


Figura 3.112 - UTRA 3.110. Reperti diagnostici. Impasti lucidati bruni e rossi; impasti rosso-bruni.

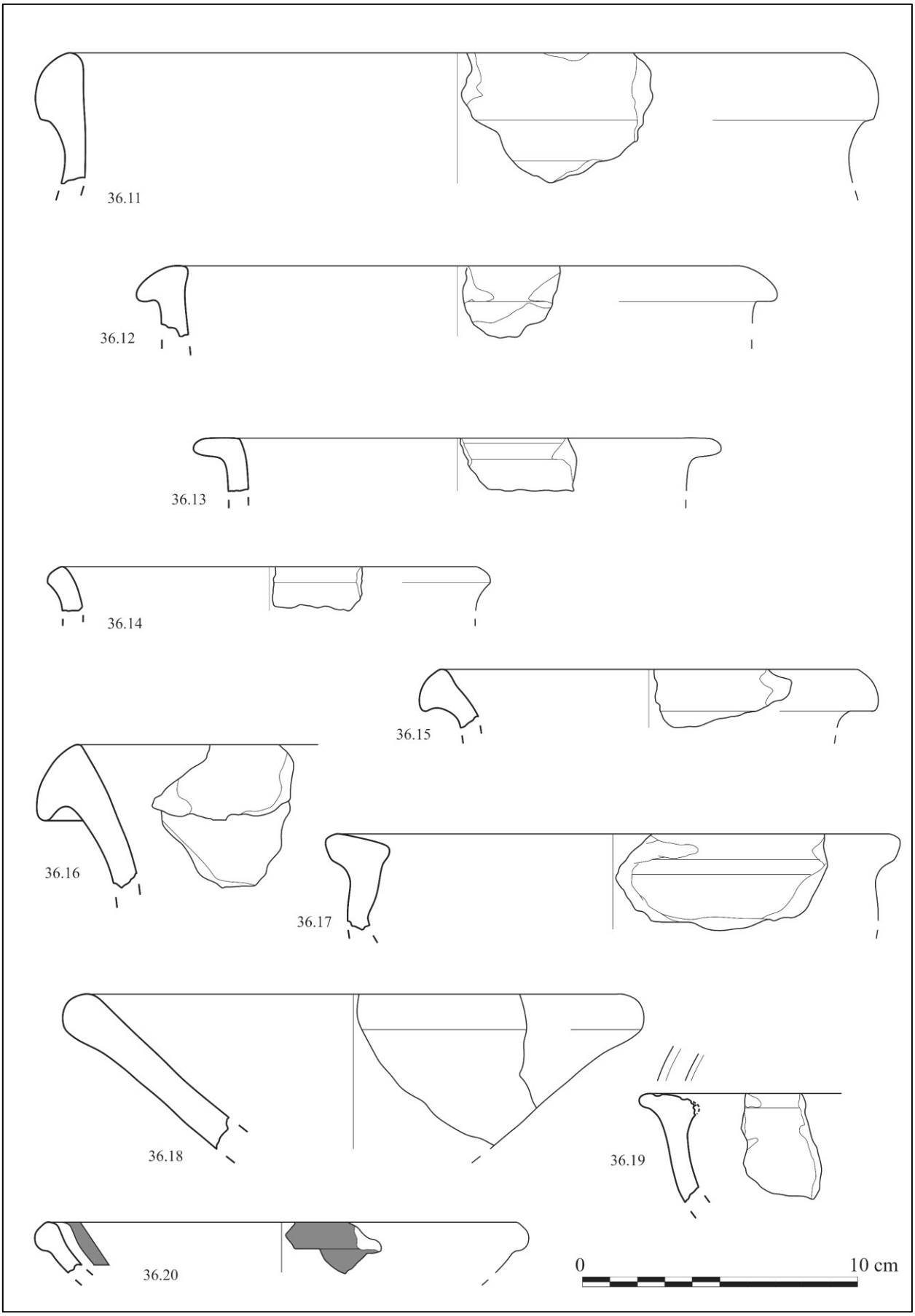


Figura 3.113 - UTRA 36. Reperti diagnostici. Impasti rosso-bruni. 36.20 vernice nera.

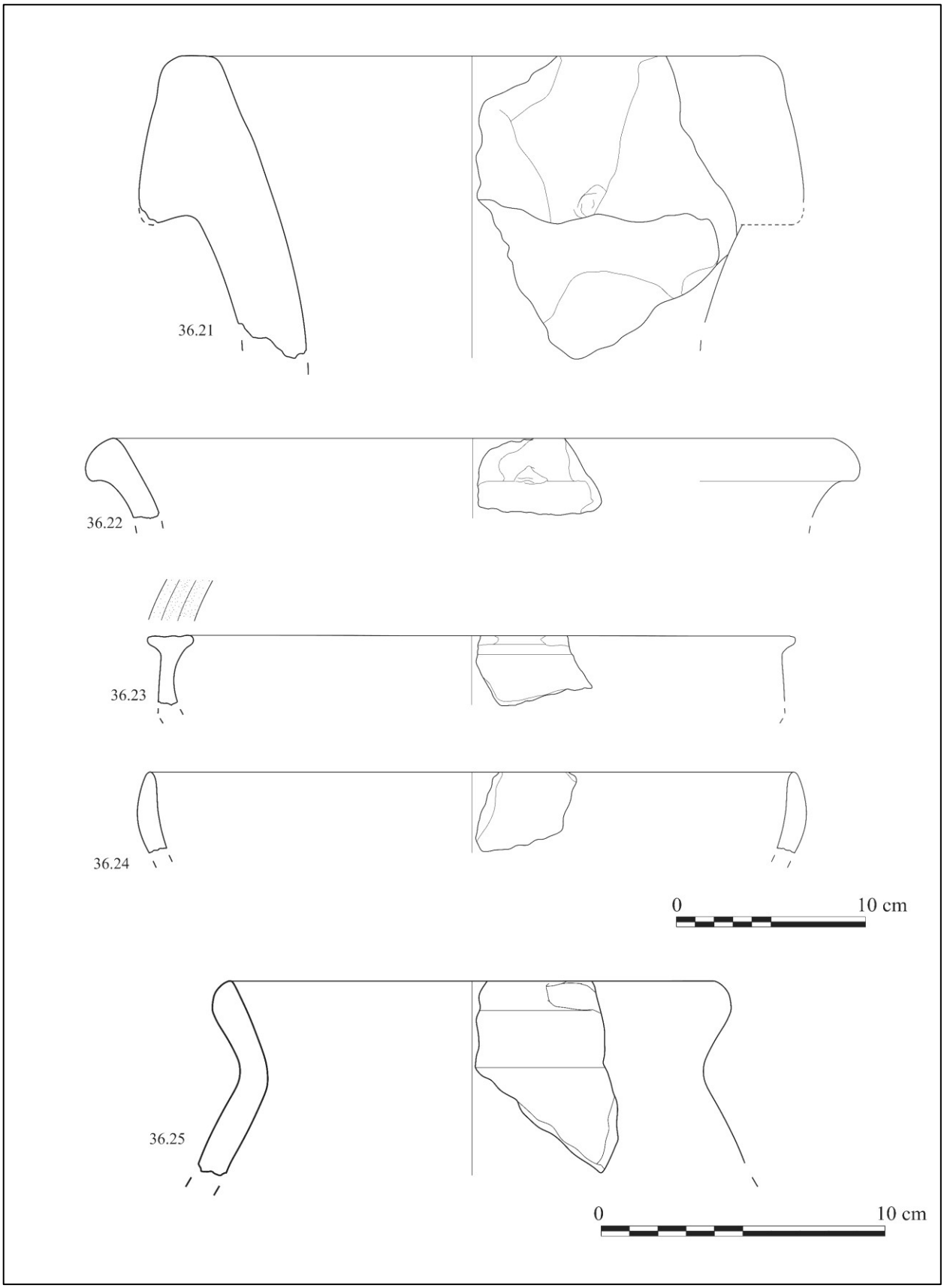


Figura 3.114 - UTRA 36. Reperti diagnostici. 36.24 buchero grigio.

36.20 – Frammento di coppa a vernice nera con orlo distinto fortemente ingrossato a margine arrotondato. Vasca emisferica[210]. Fine del IV-III sec. a.C.

36.21 – Frammento di dolio di diametro ridotto con orlo ingrossato a sezione triangolare, alto collo a imbuto a profilo concavo[211]. VI sec. a.C.

36.22 – Frammento di grande olla ad orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

36.23 – Frammento di bacino ad orlo orizzontale a margine appiattito ingrossato all'interno e all'esterno con due solcature concentriche sul margine superiore. B.3a. VI sec. a.C.

36.24 – Frammento di ciotolone in bucchero grigio con orlo indistinto lievemente assottigliato, vasca emisferica a profilo continuo[212]. Seconda metà del VI-V sec. a.C.

36.25 – Frammento di olla con ampio orlo svasato indistinto sagomato all'estremità superiore; ventre probabilmente cilindro ovoide[213]. IV-III sec. a.C.

1.31 UTRA 37

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Vallemuglie
Quota	358
Riferimento catastale	f. 17, partt. 455, 484
Coordinate	42°40'09.1"N11°53'22.6"E
Classe di evidenza	Abitato; necropoli?
Cronologia	VII-VI sec. a.C.
Bibliografia	inedito

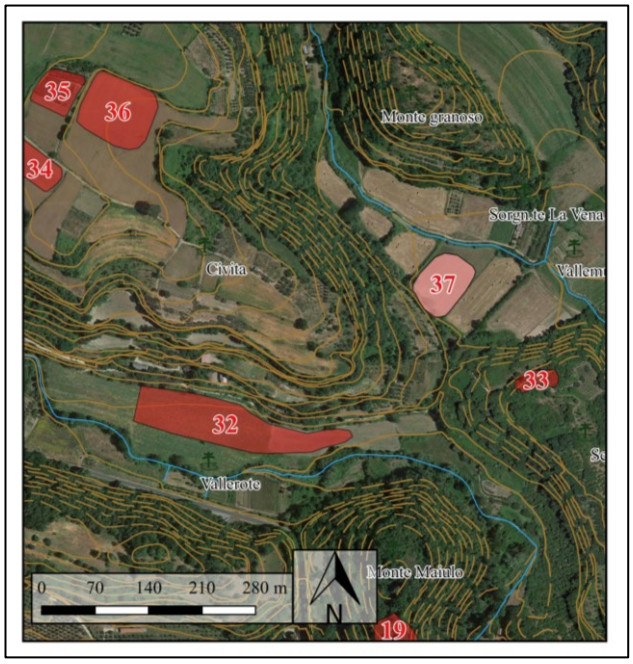


Figura 3.115 - UTRA 37. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

L'UTRA 37 è un affioramento diffuso rinvenuto alla base del versante sudorientale della Civita nel comune di Grotte di Castro. L'area è quella di Vallemuglie; a breve distanza verso Nord si erge il monte Granoso dalle cui propaggini meridionali sgorga la sorgente della Vena. Si ritiene plausibile che l'affioramento di

[210]Morel 1981, serie 2539, tipo 2539a 1, pl. 55, p. 181 (esemplare da Bolsena, Poggio Moscini); Valentini 1993, tav. 19, tipo 18, n. 168 (Gravisca).
[211] Mordeglia 2001, tav. 65, 33.166, p. 151 (Tarquinia); Tamburini 1987a, fig. 18, p. 91 (Cannicella).
[212] Rasmussen 1979, pl. 41, 256; Tamburini 2004, tav. 11, 2a(3).
[213] *Auditorium* 2006, tav. 33, 289.

reperti sia da ritenere in giacitura secondaria e riferibile a strutture archeologiche originariamente situate sulla sommità della Civita, nel contesto dell'insediamento orientalizzante-arcaico (fig. 3.115). Tuttavia, non si può escludere che una parte dei materiali ceramici sia anche riferibile a delle sepolture a fossa o a cassone, dal momento che l'affioramento ricade nella zona sepolcrale di Vallemuglie, una delle più estese e saccheggiate tra le necropoli del comprensorio. Da un punto di vista cronologico i reperti sono pienamente inquadrabili nella fase di massimo sviluppo sia dell'insediamento che delle relative necropoli, tra il VII e il VI sec. a.C. Sono presenti diversi frammenti di olle in impasto rosso-bruno con orlo ingrossato, una scodella ad orlo rientrante, un frammento di bucchero nero pertinente probabilmente ad un *kyathos* o a una *kylix* inquadrabile tra la fine del VII e il VI sec. a.C.

Tra la ceramica grezza aveva inizialmente colpito un frammento di parete cordonata sulla quale sembrava di poter intravedere le tracce di due cuppelle circolari, ma lo stato di conservazione del frammento a ben vedere non consente un'analisi affidabile e quelle tracce potrebbero semplicemente essere segni post-deposizionali.

Catalogo dei reperti (fig. 3.116)

37.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

37.2 – Frammento di olletta a profilo carenato con parte del ventre superiore decorato da solcature parallele. O.10b(v). Seconda metà VII-inizi VI sec. a.C.

37.3 – Frammento di olla probabilmente globulare in impasto rosso lucidato con ampio orlo svasato indistinto. O.9(v). VII-inizi VI sec. a.C.

37.4 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

37.5 – Frammento di olla con orlo svasato e distinto, lievemente inclinato all'esterno.O.2. VI sec. a.C.

37.6 - Frammento di olla con orlo svasato appena ingrossato. O.1. Fine VII-VI sec. a.C.

37.7 – Frammento di parete con cordone digitato.

37.8 – Frammento di olla simile all'esemplare 37.6. O.1. VI sec. a.C.

37.9 – Frammento di scodella ad orlo rientrante a profilo curvilineo. S.3c. VII sec. a.C.

37.10 – Frammento di *kyathos* o *kylix* in bucchero nero; orlo svasato, spalla espansa e arrotondata[214]. Fine VII-VI sec. a.C.

[214] Tamburini 1994, fig. 17a; Tamburini 2004, tav. 7A, 1a(1); Rasmussen 1979, pl. 36, tipo 4 kyathos o pl. 37, tipo 1 kylix.

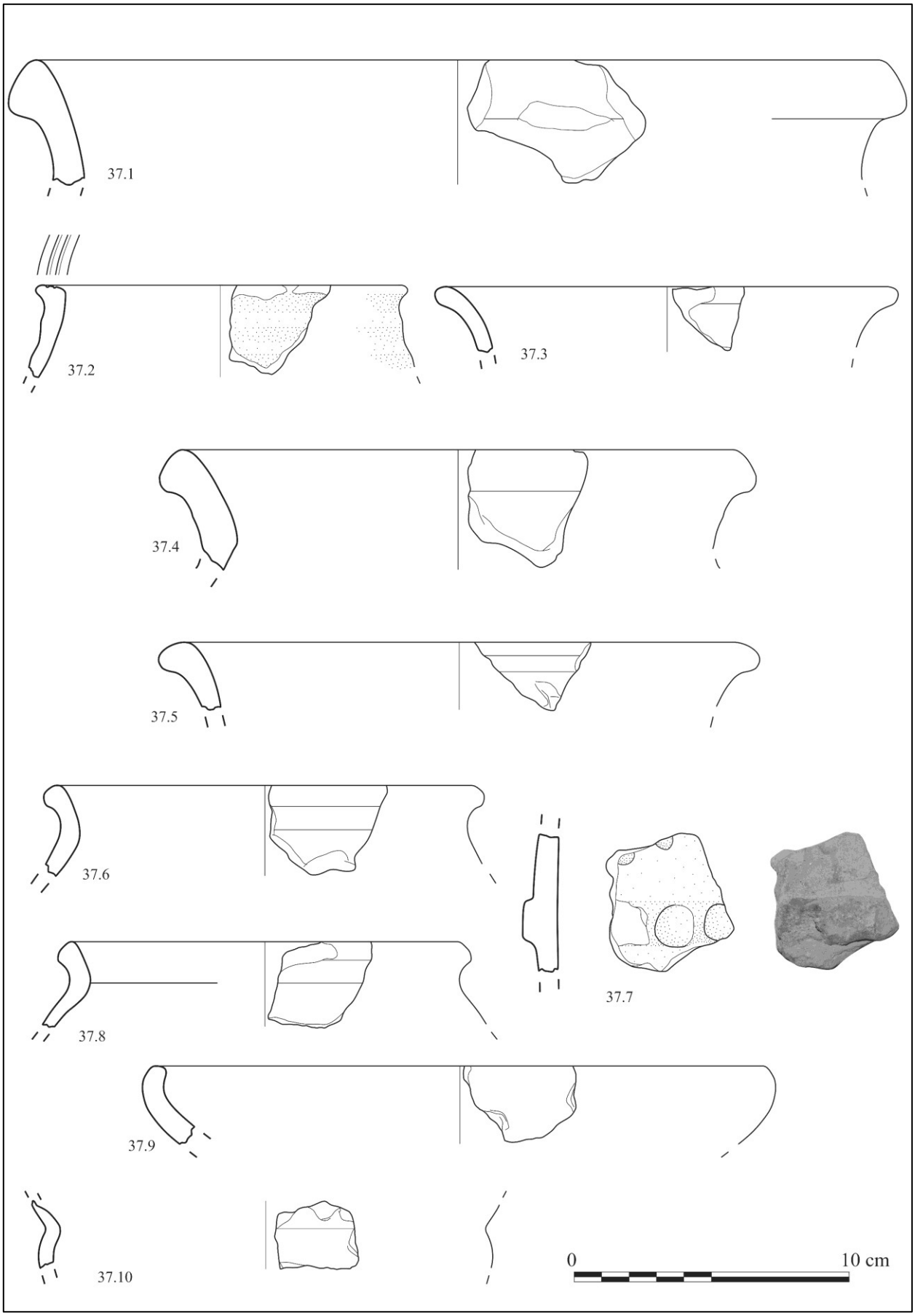


Figura 3.116 - UTRA 37. Reperti diagnostici. Impasti rosso-bruni. 37.10 bucchero nero.

1.32 UTRA 38

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Montarso-Vigne vecchie
Quota	338
Riferimento catastale	f. 23, part. 285, 286
Coordinate	42°39'26.2"N11°53'33.6"E
Classe di evidenza	Villa
Cronologia	Tarda età repubblicana-prima età imperiale
Bibliografia	inedito

Figura 3.117 - UTRA 38. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5 m.

L'UTRA 38 (fig. 3.117) è stata rinvenuta nel comune di Grotte di Castro sulla sommità di una piccola altura situata a Sud della località Montarso (fig. 3.119). Il piccolo poggio domina la valle che, posta alla confluenza tra il dosso di Vigne Vecchie e il Fiume Largo, conduce al Borghetto e alla piana lacustre. L'affioramento, costituito da frammenti di tegole in impasto depurato di colore rosa e da frammenti di ceramica grezza e sigillata italica deve essere pertinente ad una struttura rurale romana, forse una villa di piccole dimensioni, posta a controllo degli ampi terreni fertili della valle sopracitata, frequentata presumibilmente da età tardo repubblicana e non oltre la prima età imperiale.

Da un punto di vista cronologico l'indicazione più esplicita proviene da un frammento di piatto in terra sigillata italica inquadrabile, sulla base dei confronti, nel I sec. d.C.

Tra la ceramica grezza si sono rinvenuti quasi esclusivamente frammenti di pentole con orlo a breve tesa, collo cilindrico e corpo verosimilmente cilindro-ovoide. Questo tipo di pentola è ampiamente attestato nei contesti di epoca tardo repubblicana degli scavi di Poggio Moscini a Bolsena.

Catalogo dei reperti (fig. 3.118)

38.1-3 – Tre frammenti di pentola con orlo a breve tesa orizzontale o lievemente pendula, collo cilindrico, ventre ovoide. III-I sec. a.C[215].

38.4 – Frammento di pentola con orlo inspessito a sezione trapezoidale[216]. I sec. d.C.

[215] *Bolsena 7*, fig. 59, nn. 489-492; Olcese 2003, tav. IX, tipo 5.
[216] Si rimanda ai confronti presentati per l'esemplare 22.7 dell'UTRA 22.

38.5 – Frammento di piatto in terra sigillata italica con parete inclinata verso l'esterno e orlo distinto; internamente corre una sottile solcatura subito sotto l'orlo[217]. I sec. d.C.

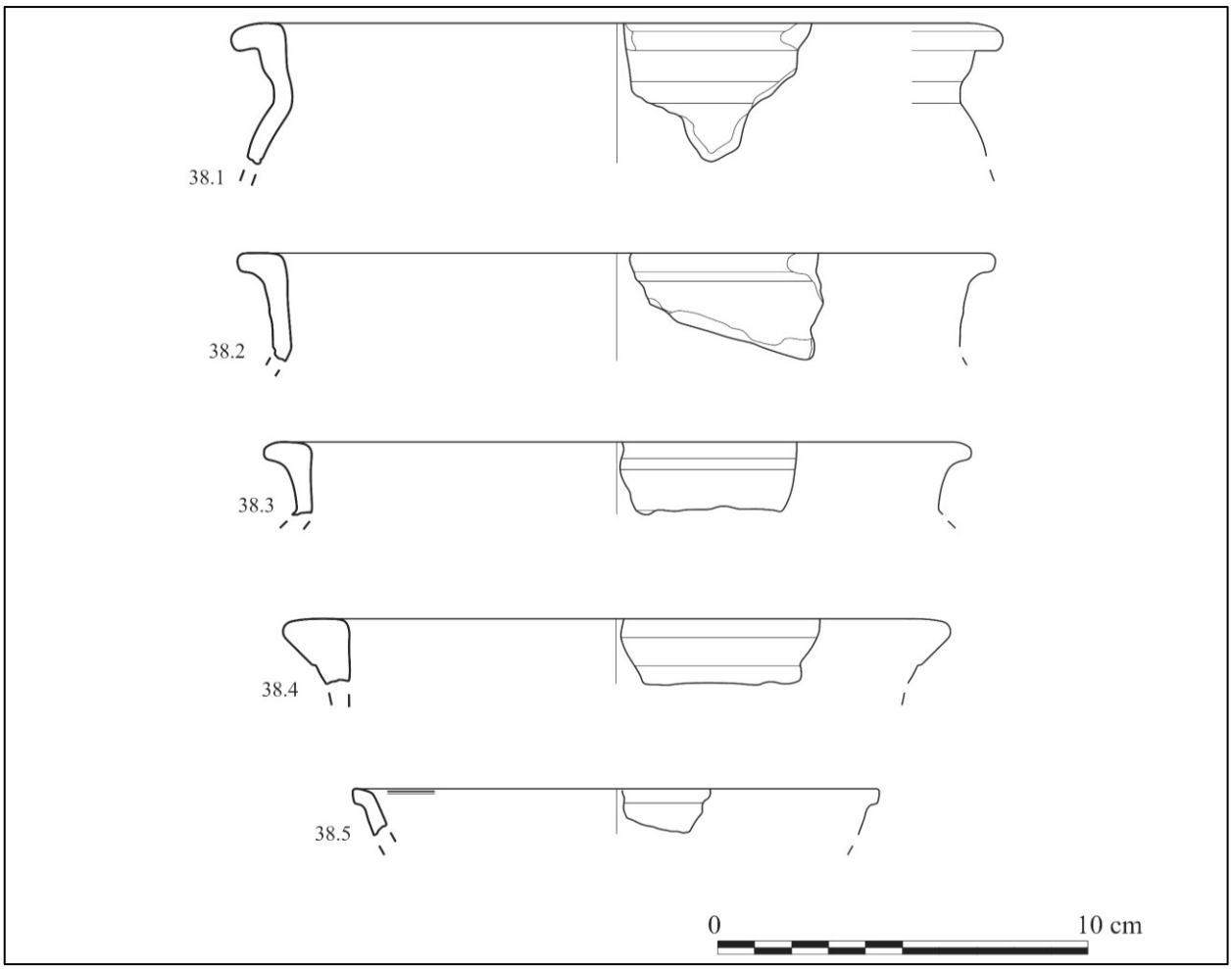


Figura 3.118 - UTRA 38. Reperti diagnostici. 38.1-4 ceramica grezza; 38.5 sigillata italica.

Figura 3.119 - Modello topografico tridimensionale dell'area interessata dall'UTRA 38.

[217] *Conspectus*, forma 3, taf. 3, n. 3.1.2, p. 57; Pucci 1985, forma XIII, tav. CXXIII, n. 3.

1.33 UTRA 39

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Valleprete
Quota	410
Riferimento catastale	f. 21, part. 431, 425
Coordinate	42°39'07.1"N11°52'06.8"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Bronzo Medio 1-2
Bibliografia	inedito

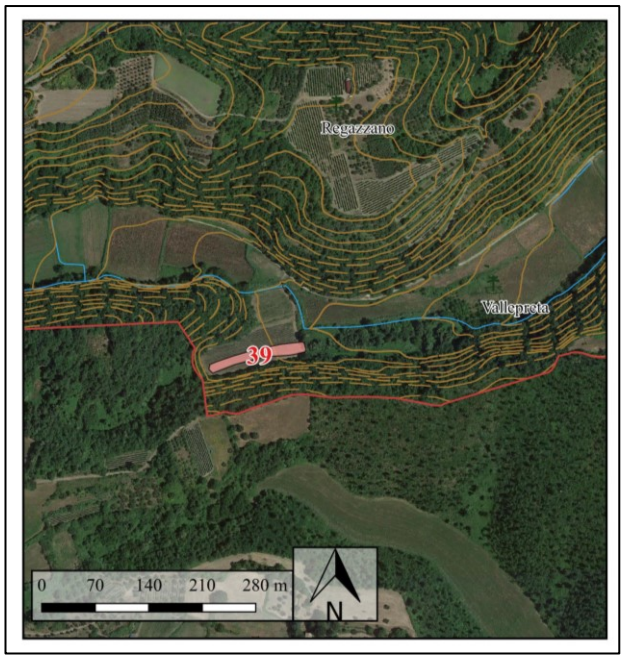


Figura 3.120 - UTRA 39. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 39 (fig. 3.120) è un affioramento diffuso che interessa il limite meridionale di un campo situato in una profonda e stretta valle nota a livello topografico col nome Valleprete. Questa profonda incisione, al cui interno scorre l'omonimo fosso, ha andamento Est-Ovest e si trova al confine tra i territori di Grotte di Castro e Gradoli. I reperti ceramici rinvenuti (fig. 3.121) sembrano attribuibili uniformemente alla Media Età del Bronzo 1-2, con elementi caratteristici della *facies* di Grotta Nuova. Si possono citare, a questo proposito, il frammento di ciotola con orlo a colletto e spalla prominente arrotondata, priva in questo caso della caratteristica decorazione a puntini impressi, come nel caso dell'UTRA 8, un frammento di scodella ad orlo rientrante, un frammento di presa quadrangolare forata con apici ingrossati. Anche altri frammenti, seppur meno indicativi, rimandano a forme e decorazioni attestate nella fase iniziale del Bronzo Medio. Si tratta del frammento di parete con piccolo cordone semilunato, e di un frammento di tazza carenata che trova un buon confronto con un esemplare da Monte Segnale, sulla sponda orientale del lago. Andrà però rilevato che quest'ultima forma sembrerebbe attestata anche in contesti precedenti, ma data l'estrema lacunosità del frammento a disposizione e l'assenza di altri materiali più significativi non appare possibile al momento retrodatare l'inizio della frequentazione al Bronzo Antico.

Dal punto di vista topografico sembra quasi certo che l'abitato non si trovasse in corrispondenza dell'attuale affioramento ceramico, bensì sulla sommità dell'altura posta direttamente a Sud, nel comune di Gradoli (fig. 3.120, a Sud del limite comunale in rosso). Fenomeni di progressiva erosione e dilavamento dei suoli sommitali devono aver portato, come accade di frequente, alla deposizione in giacitura secondaria di evidenze originariamente poste a quote superiori. Tale constatazione deriva anche dal fatto che la ricognizione lungo le pendici settentrionali di questo rilievo ha restituito, seppur in misura minima, altri frammenti di impasto non tornito, purtroppo non diagnostici.

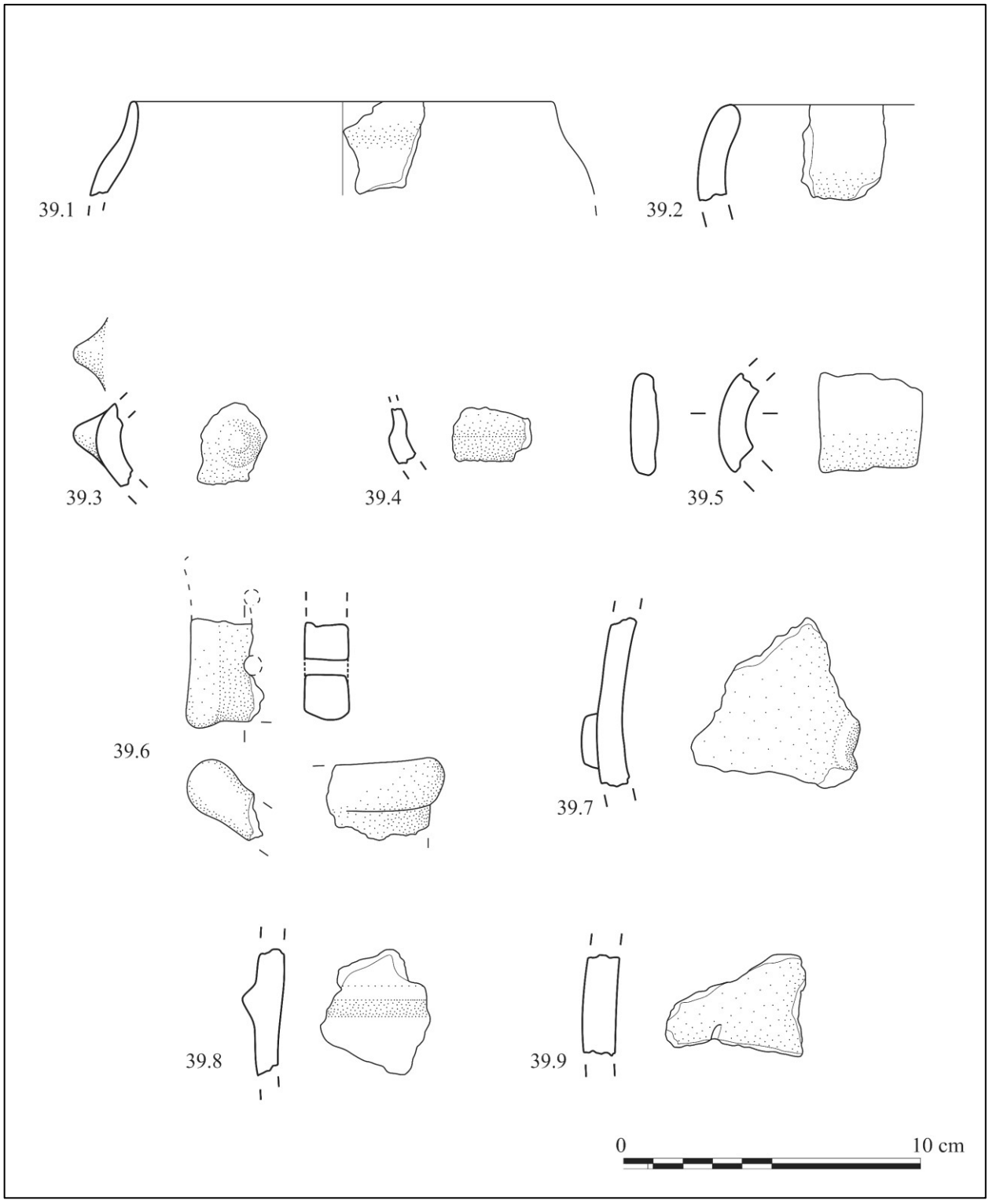


Figura 3.121 - UTRA 39. Reperti diagnostici.

Catalogo dei reperti (fig. 3.121)

39.1 – Frammento di ciotola con orlo a colletto e spalla prominente a profilo arrotondato[218]. Bronzo Medio 1-2.

[218] Negroni, Catacchio 1991-92, p. 689 (Grotta Nuova); Cazzella, Moscoloni, fig. 10, n. 11 (Capriola); Petitti *et alii* 2000.

39.2 – Frammento di scodella ad orlo rientrante[219]. Bronzo Medio 1-2.

39.3 – Frammento di parete a profilo fortemente curvilineo con applicazione di una bugnetta conica.

39.4 – Frammento di probabile tazza o scodella carenata[220]. Bronzo Antico-Bronzo Medio 1-2?

39.5 – Frammento di ansa nastriforme.

39.6 – Frammento di presa quadrangolare forata ad apici ingrossati[221]. Bronzo Medio 1-2.

39.7 – Frammento di parete con cordoncino semilunato lacunoso[222]. Bronzo Medio 1-2 ?

39.8 – Frammento di parete cordonata.

39.9 – Frammento di parete con tracce di una tacca impressa; resta la possibilità che si tratti di un graffio causato da fattori esterni.

1.34 UTRA 40

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Monte tonico
Quota	420
Riferimento catastale	f. 22, part. 578
Coordinate	42°39'07.9"N11°52'52.6"E
Classe di evidenza	Fattoria? Abitato?
Cronologia	V sec. a.C.?
Bibliografia	inedito

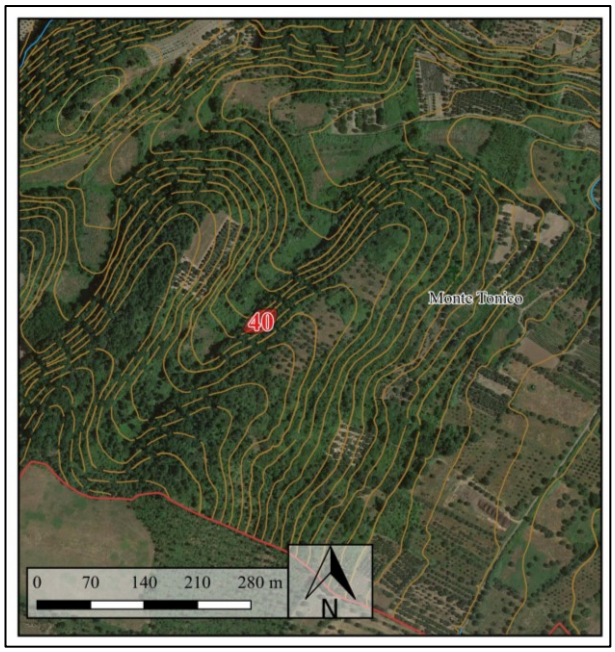


Figura 3.122 - UTRA 40. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 40 è stata rinvenuta sul versante nordoccidentale di una modesta altura situata quasi al confine sudoccidentale tra il territorio di Grotte di Castro e quello di Gradoli. A livello toponomastico l'area è nota con il nome di Monte Tonico (da non confondere con il Monte Tonico in cui si riconosce l'evidenza protostorica di Monte Senano superficie[223]). Il poggio è il più meridionale di tre rilievi che si dispongono

[219] di Gennaro 1992, fig. 2 (Luni sul Mignone).
[220] Casi, Tamburini 1999, fig. 5, n. 2.
[221] Ostenberg 1967, fig. 22, n. 42 (Luni sul Mignone); Pacciarelli 1993, fig. 2, D, n. 8 (Cuccumelletta, Vulci).
[222] Per il Bronzo Medio iniziale cfr. Casi, di Gennaro 1991-92, p. 691, A, n. 6 (Colle presso Grotta Misa); per il Bronzo Antico cfr. Persiani 1986, tav. 1, 3-4 (Monte Fiore); Cocchi Genick 1986, fig. 23, 5 (Riparo dell'Ambra, strato 9).
[223] Persiani 2009.

con orientamento NordEst-SudOvest e rappresentano le propaggini orientali di un più vasto complesso orografico situato nel territorio di Gradoli (fig. 3.122, 124).

L'affioramento consiste di una concentrazione elevata di tegole in impasto rosso-bruno, alcuni frammenti non diagnostici di un dolio in impasto arancio e di pochissimi frammenti ceramici (fig. 3.123), tra cui un solo diagnostico; si tratta di un orlo ingrossato a listello di un'olla cilindro ovoide rientrante nel tipo O.4b e inquadrabile presumibilmente nel V-IV sec. a.C. L'affioramento, situato lungo lo scosceso versante nordoccidentale, deve essere stato portato in superficie in seguito all'apertura del sentiero che risale il poggio da Nord e deve trovarsi in giacitura secondaria rispetto ad una struttura posta sulla sommità del rilievo. Resta difficile ricollegare i pochi frammenti rinvenuti ad una specifica classe di evidenza. La ricognizione sulla sommità dell'altura non ha restituito concentrazioni significative di materiale archeologico, ma bisognerà considerare il fattore estremamente limitante della visibilità, pressoché nulla a causa di una fitta vegetazione erbacea. L'affioramento potrebbe essere riferibile, in via ipotetica, ad una struttura rurale di epoca classica, ma data la posizione topografica su un'altura isolata e ben difendibile non sarebbe da escludere l'esistenza di un apprestamento forse più esteso. Ulteriori indagini, in questo senso, avranno il compito di delimitare meglio i limiti di questa evidenza, contando, auspicabilmente, in condizioni di visibilità al suolo migliori.

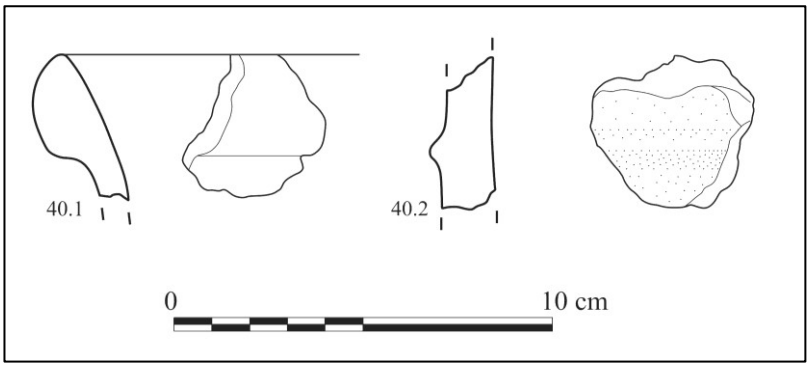


Figura 3.123 - UTRA 40. 40.1 impasto rosso-bruno; 40.2 impasto non tornito.

Tra i materiali ceramici, infine, andrà segnalata la presenza di una parete cordonata in impasto non tornito. Anche se la posizione topografica risponderebbe bene ad un'occupazione dell'area in epoca protostorica, verosimilmente durante le fasi iniziali del Bronzo Medio, i dati a disposizione sono così esigui che non si può avanzare nessun'altra ipotesi, se non quella di una frequentazione di carattere estremamente sporadico.

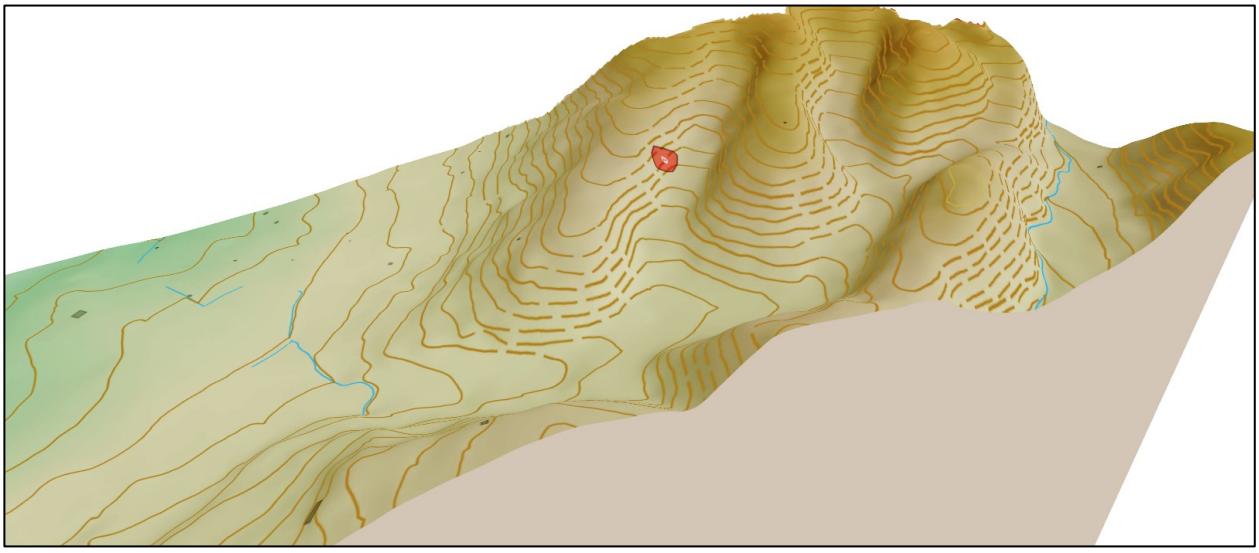


Figura 3.124 - UTRA 40. Posizionamento dell'affioramento su modello tridimensionale. Isoipse 5 m.

1.35 UTRA 41, 42

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Pianezze-base pianoro
Quota	330
Riferimento catastale	f. 23, partt. 335, 337, 511, 509, 343
Coordinate	UTRA 41 42°39'45.2"N11°53'30.9"E UTRA 42 42°39'39.1"N11°53'33.6"E
Classe di evidenza	Abitato; necropoli?
Cronologia	Fine dell'VIII-VI sec. a.C.
Bibliografia	inedito

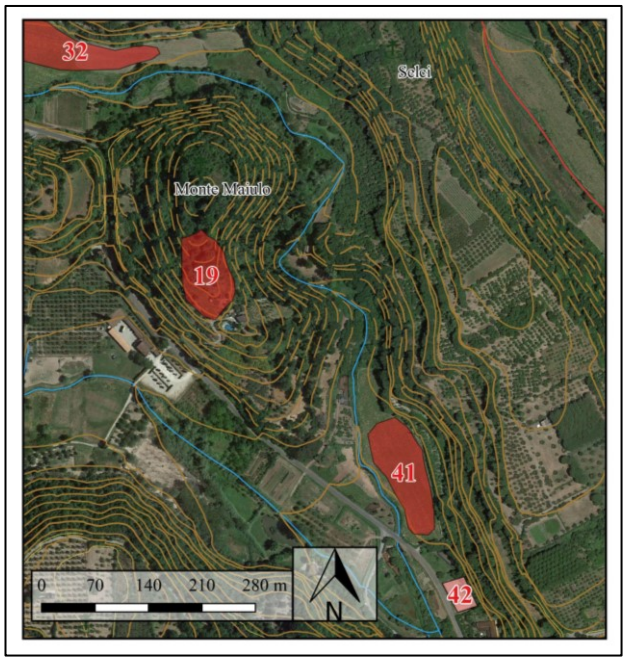


Figura 3.125 - UTRA 41, 42. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

Le due UTRA sono state rinvenute a una distanza di meno di 70 m. l'una dall'altra e saranno analizzate congiuntamente dal momento che i contesti archeologici cui si riferiscono sono sostanzialmente i medesimi. Dal punto di vista topografico gli affioramenti occupavano un'area valliva posta direttamente alla base del versante occidentale del pianoro di Selci-Pianezze (fig. 3.125). Soprattutto nell'UTRA 41 la densità dei materiali in superficie era particolarmente elevata, con concentrazioni superiori ai dieci frammenti al mq. Nell'UTRA 42, invece, la presenza di materiale fittile, seppur sempre cospicua, presentava una densità minore ma costante. La maggioranza dei fittili rinvenuti in entrambi gli affioramenti è costituita da centinaia di frammenti di tegole in impasto rosso-bruno, anche di grandi dimensioni e da un cospicuo numero di frammenti ceramici. La condizione di conservazione generale dei frammenti, sia di tegole che di ceramica, risulta piuttosto cattiva, con le superfici nella maggior parte dei casi dilavate e le fratture arrotondate, sintomo, almeno in parte, di una giacitura secondaria del giacimento. Questa considerazione sembrerebbe confermare l'ipotesi di una pertinenza di gran parte del giacimento a contesti abitativi situati originariamente sulla sommità del pianoro di Selci-Pianezze. A conferma di questa ipotesi si segnala non solo la già citata presenza massiccia di materiale fittile di copertura ma anche il rinvenimento, piuttosto esemplificativo, di due frammenti di fornello.

D'altro canto, andrà segnalato che una parte dei reperti rinvenuti nei due affioramenti potrebbe essere riferibile a sepolture intaccate dai lavori agricoli, anche se, in questa zona non sono fino ad ora note tombe a fossa o a cassone, ma solo quelle a camera di Pianezze, situate alcune centinaia di metri più a Sud lungo il costone tufaceo. L'indizio più significativo della presenza di un nucleo sepolcrale sembra essere rappresentato dal rinvenimento di un frammento di ansa a nastro con decorazione incisa sulla superficie

esterna riportante un motivo a spina di pesce che trova un confronto identico con un attingitoio, privo di contesto, proveniente dal settore funerario di Vigna la Piazza e datato ad epoca orientalizzante[224]. Altri frammenti di impasto nero lucidato potrebbero verosimilmente essere attribuiti a corredi dell'orientalizzante antico-medio (fig. 3.126, 41.2, 3, 7, 9); a questi si aggiunge un frammento di olletta in impasto bruno con spalla decorata da solcature parallele (fig. 3.126, 41.13), forma attestata in corredi funerari arcaici.

Sintetizzando, dunque, i due affioramenti potrebbero allo stesso tempo aver restituito materiali sia in giacitura secondaria, riferibili al nucleo insediativo di VII-VI sec. a.C. situato sull'altura di Selci-Pianezze subito ad Est, sia reperti in giacitura primaria pertinenti ad un nucleo sepolcrale di tombe a fossa o a cassone di epoca orientalizzante. A questo proposito si deve considerare che la presenza di questo tipo di sepolture in prossimità di successive tombe a camera è un elemento ricorrente nella topografia funeraria del comprensorio grottano e la si ritrova sia a Vigna la Piazza, che alle Sane, che a Vallemuglie. In base a questa evidenza ora sembrerebbe che anche il settore di Pianezze possa rispondere al medesimo sviluppo funerario, sia da un punto di vista tipologico che topografico.

A ben vedere, poi, la presenza di un settore funerario in quest'area rappresenterebbe la conferma della provenienza dei materiali riferibili a contesti insediativi dalla soprastante altura di Selci, dal momento che sarebbe impossibile sostenere l'ipotesi di una struttura abitativa in area sepolcrale, cui riferire oltre che i frammenti di fornello anche il frammento di dolio, il peso da telaio e molte delle olle e bacini in impasto rosso-bruno. Quanto si è rilevato nelle UTRA 41-42 ricalca quindi la situazione, commentata nelle pagine precedenti, già riscontrata nell'UTRA 32, ai piedi del pianoro della Civita in località Vallerote, dove è plausibile la commistione di materiali d'abitato in giacitura secondaria e di necropoli in giacitura primaria.

Un'ultima considerazione, alquanto importante, andrà fatta sul rinvenimento nell'UTRA 41 di un'altra focaccina fittile, tipologicamente identica a quella rinvenuta nell'UTRA 33, sul versante settentrionale del pianoro di Selci (UTRA 33). Come già detto, questo tipo di manufatti sono ricorrenti in stipi votive in area etrusco-laziale d'epoca orientalizzante e arcaica; il rinvenimento di un altro esemplare, ancora in prossimità del pianoro di Selci, sembrerebbe aggiungere un altro indizio della presenza di un edificio di culto sulla sommità del pianoro, anche se rimane difficile da spiegare il motivo per cui i due esemplari siano stati rinvenuti a una distanza di oltre 600 m. l'uno dall'altro.

Catalogo dei reperti

UTRA 41 (figg. 3.126-128)

41.1 – Frammento di olla cilindro ovoide con ampio orlo svasato decorato esternamente da due solcature orizzontali. O.11. Fine VII-VI sec. a.C.

41.2 – Frammento di ciotola carenata in impasto bruno lucidato con parete superiore decorata da solcature parallele orizzontali[225].

[224] Tamburini 2007b, p. 92.

[225] Donati 1989, fig. 28, n. 76 (Saturnia, necropoli di Pancotta); Raddatz 1983, p. 171, taf. II, n. 2 (Bisenzio, necropoli delle Bucacce)

41.3 – Frammento di olletta probabilmente carenata con solcature orizzontali sulla parte superiore del ventre. O.10a. VII sec. a.C.

41.4 – Frammento di probabile scodella in impasto rosso lucidato con vasca decorata da solcature orizzontali[226]. VII sec. a.C.

41.5 – Frammento di olla globulare in impasto rosso lucidato con ampio orlo svasato decorato da solcature concentriche. O.9. VII-inizi VI sec. a.C.

41.6 – Frammento di olla come l'esemplare 41.3. Orlo lievemente ingrossato. O.10a(v). VII sec. a.C.

41.7 – Frammento di anforetta o tazza in impasto fine bruno lucidato con tracce di una decorazione impressa a rotella. Fine VIII-inizi VII sec. a.C.

41.8 – Frammento di parete tornita in impasto bruno con serie di strette solcature orizzontali parallele.

41.9 – Frammento di calice carenato con orlo verticale e vasca a profilo teso in impasto bruno lucidato[227]. Fine dell'VIII-inizi del VII sec. a.C.

41.10 – Frammento di ansa nastriforme con decorazione graffita sulla superficie esterne riproducente un motivo a spina di pesce[228]. VII sec. a.C.

41.11 – Frammento di scodella in impasto rosso-bruno ad orlo indistinto a margine arrotondato. S.2. Metà del VII-VI sec. a.C.

41.12 – Frammento di scodella in impasto rosso-bruno come il precedente. S.2.

41.13 – Frammento di olletta in impasto bruno con sue solcature sulla spalla a profilo arrotondato.

41.14 – Frammento di olla globulare con orlo a colletto e listello interno. O.12. Metà del VII-inizi VI sec. a.C.

41.15 – Frammento di olla con orlo ingrossato a cordone rigonfio.O.3b. VI sec. a.C.

41.16 – Frammento di olla con breve orlo lievemente svasato, ventre a profilo cilindro ovoide[229]. Fine del VI sec. a.C.

41.17 – Frammento di olla ad orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

41.18 – Frammento di bacino con orlo orizzontale ingrossato all'interno e all'esterno con margine superiore decorato da due solcature sottili concentriche. B.3b. Fine VII-VI sec. a.C.

41.19 – Frammento di olla come l'esemplare 41.17. O.3b. VI sec. a.C.

41.20 – Frammento di olla con orlo svasato indistinto a margine arrotondato. O.6. Metà del VII-VI sec. a.C.

41.21 – Frammento di olla con orlo ingrossato a listello. O.4b. V-IV sec. a.C.

41.22 – Frammento di scodella con orlo indistinto a margine appiattito. S.1b. Fine VII-VI sec. a.C.

41.23 – Frammento di scodella come la precedente. S.1b. Fine VII.VI sec. a.C.

---

[226] Spoto, Martelli 2009, p. 340, tav. 8, n. 4 (Chiusi, Petriolo).
[227] Bartoloni 1972, fig. 21, n. 19 (Poggio Buco, t. IV); Spoto, Martelli 2009, p. 340, tav. 8, n. 23 (Chiusi, Petriolo).
[228] V. nota 224.
[229] Guaitoli *et alii* 1974, fig. 18, 12 (Ficana); Carafa 1995, fig. 321, p. 135 (Roma).

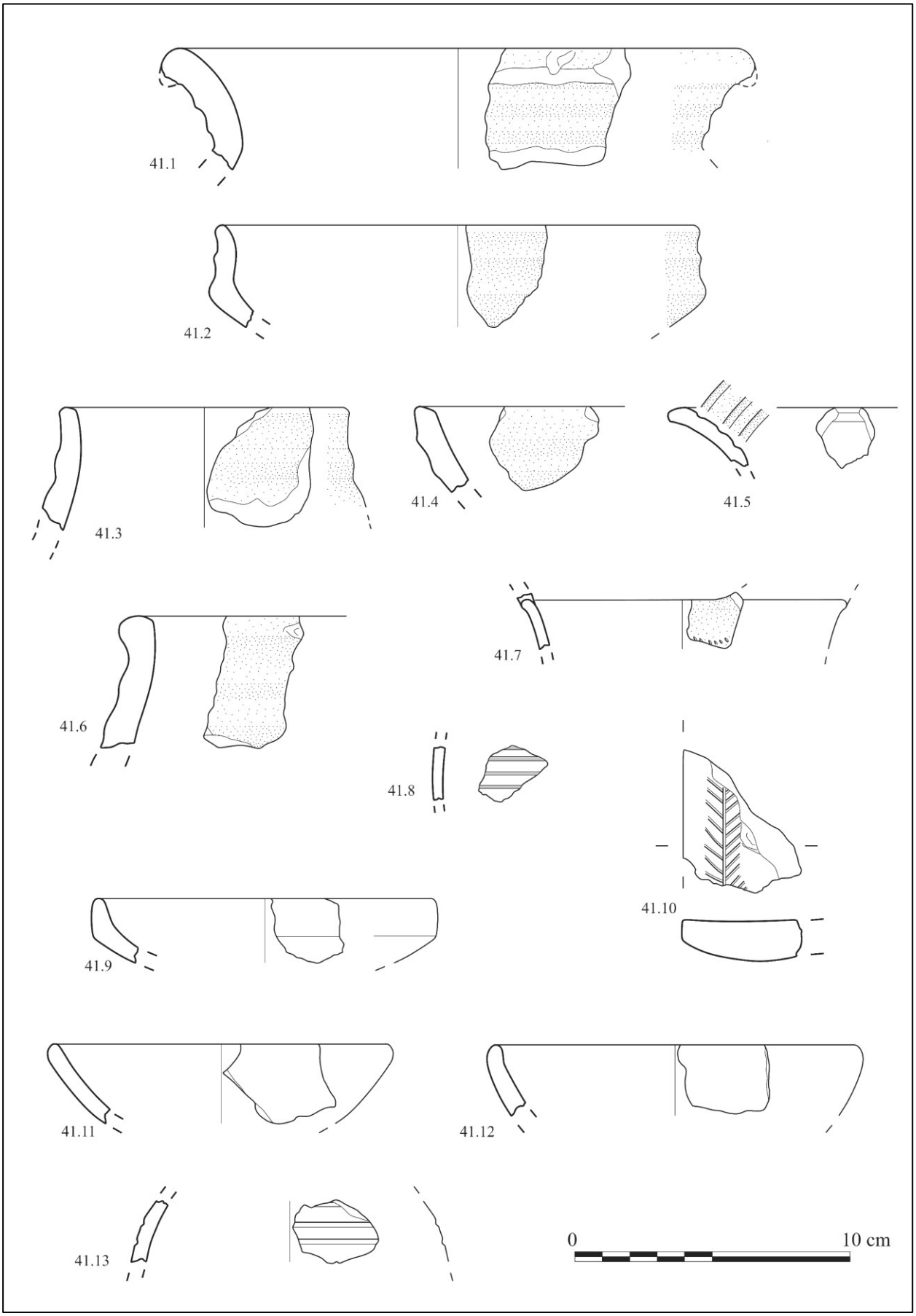


Figura 3.126 - UTRA 41. Reperti diagnostici. 41.2, 7, 8, 9, 10, 13 impasto bruno lucidato; 41.5 impasto rosso lucidato; gli altri reperti sono in impasto rosso-bruno.

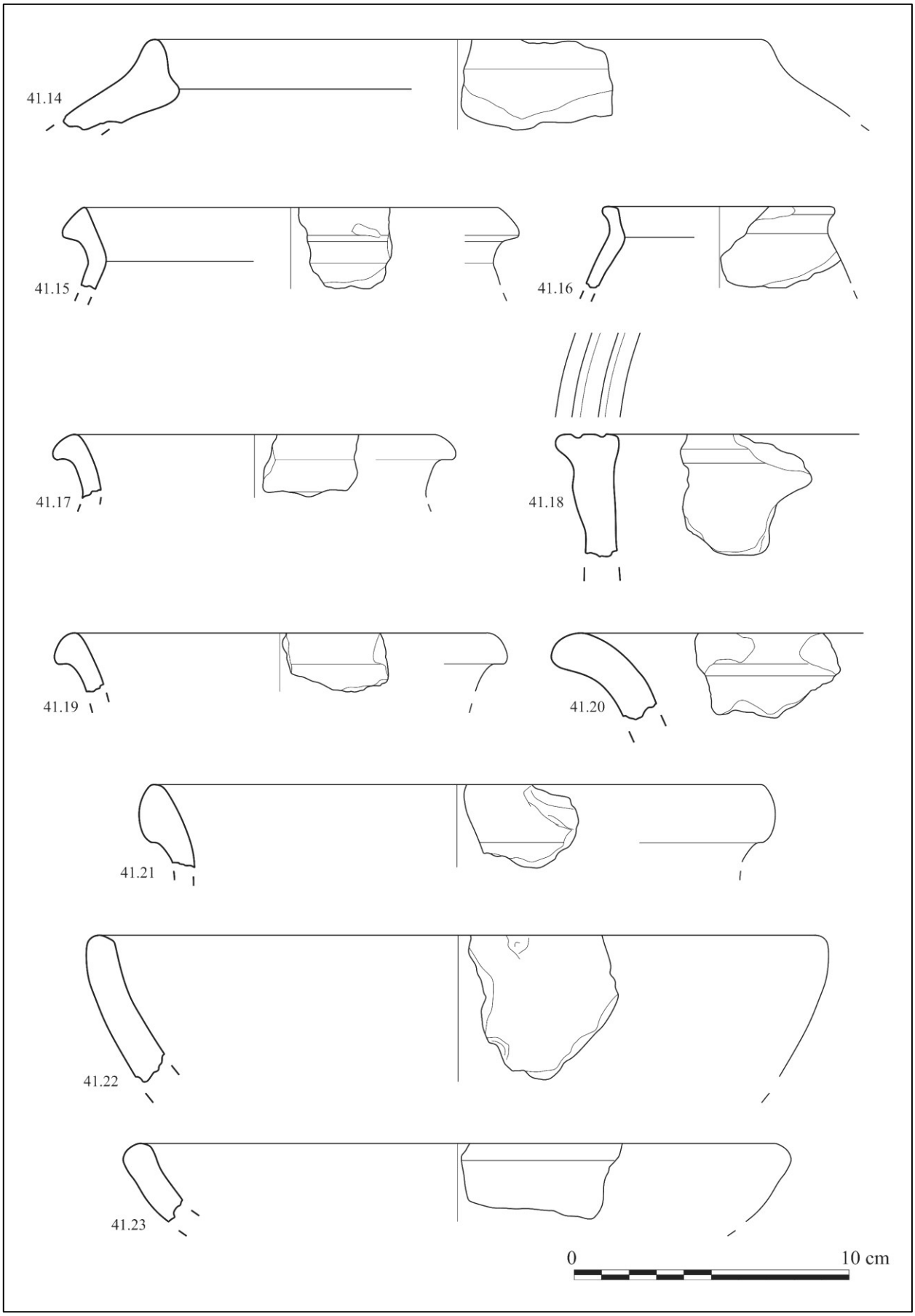


Figura 3.127 - UTRA 41. Reperti diagnostici in impasto rosso-bruno.

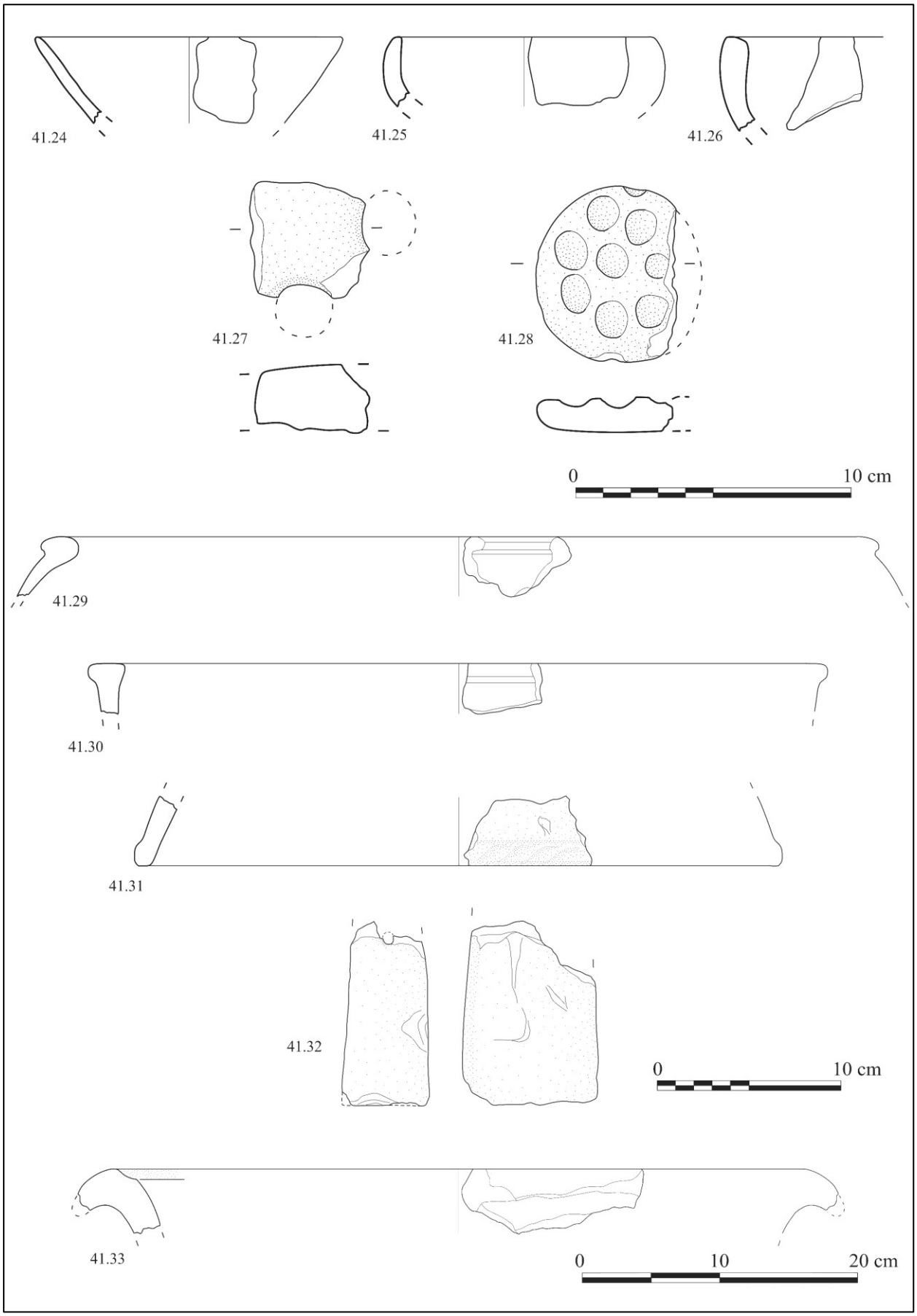


Figura 3.128 - UTRA 41. Reperti diagnostici. 41.24 bucchero nero; 41.25-26 bucchero grigio; 41.27, 31 elementi di fornello.

41.24 – Frammento di probabile kyathos in bucchero nero. Orlo assottigliato a margine arrotondato, vasca troncoconica a profilo rettilineo fortemente inclinata all'interno[230]. Seconda metà del VII sec. a.C.

41.25 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo appena rientrante a margine arrotondato, vasca emisferica[231]. VI-V sec. a.C.

41.26 – Frammento di ciotola in bucchero grigio con orlo indistinto con margine appiattito inclinato all'interno, vasca emisferica[232]. VI-V sec. a.C.

41.27 – Frammento di piastra forata di fornello.

41.28 – Focaccina votiva fittile parzialmente lacunosa. Si conservano sulla faccia superiore nove impressioni circolari[233].

41.29 – Frammento di grande olla-cratere in impasto rosso-bruno con corpo globulare e orlo a sezione schiacciata lievemente distinto dal ventre[234]. Primo quarto del VII sec. a.C.

41.30 – Frammento di bacino con orlo orizzontale ingrossato a margine superiore appiattito, parete superiore della vasca a profilo rettilineo. B.5. VI-inizi V sec. a.C.

41.31 – Frammento probabilmente pertinente alla base troncoconica di un fornello. Cordone a tacche oblique impostato sull'orlo.

41.32 – Frammento di peso da telaio trapezoidale.

41.33 – Frammento di piccolo dolio in impasto rosso con orlo svasato fortemente incurvato all'esterno, lievemente pendulo. All'interno una larga scanalatura in prossimità del margine superiore[235]. VII sec. a.C.

UTRA 42 (fig. 3.129)

42.1 – Frammento di grande ciotola carenata in impasto bruno lucidato con parete superiore decorata da due o più solcature orizzontali[236]. Fine VIII - prima metà del VII sec. a.C.

42.2 – Frammento di olla con orlo svasato appena ingrossato all'estremità superiore. O.1. Fine VII-VI sec. a.C.

42.3 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

42.4 – Frammento di olletta con orlo a tesa orizzontale lievemente obliqua all'interno. O.5. Metà VII- VI sec. a.C.

42.5 – Frammento di probabile olletta in impasto rosso bruno con orlo svasato indistinto a margine arrotondato.

42.6 – Frammento di scodella troncoconica con orlo indistinto a margine arrotondato, appena inspessito all'estremità; vasca probabilmente a profilo teso. S.1a. Metà del VII sec. a.C.

---

[230] Acconcia et alii 2010, tav. IV, 6.
[231] Camporeale 1970, fig. 51, p.121; Pianu 2000, tav. 4, 29.; Rasmussen 1979, pl. 41, 257; Tamburini 2004, tav. 11, 2a(1).
[232] Pianu 2000, tav. 4, 27; Rasmussen 1979, pl. 41, 256; Tamburini 2004, tav. 11, 2b.
[233] V. i confronti e la discussione presentata nell'analisi dell'UTRA 33 per il reperto 33.6.
[234] Bartoloni 1972, fig. 2., n. 1 (Poggio Buco).
[235] Coen 1991, tav. II, c (Cerveteri); Nardi 1993a, fig. 539, M3.12-14 (Cerveteri); Guaitoli *et aliii* 1974, fig. 16, n. 4, p. 88; Lundgren, Wendt 1982, tav. 26, n. 272 (Acquarossa); Quilici, Quilici Gigli 1978, tav. XLVII, 6 (Antemnae).
[236] Bonghi Jovino 2001, tav. 38, D, 274/69 (Tarquinia).

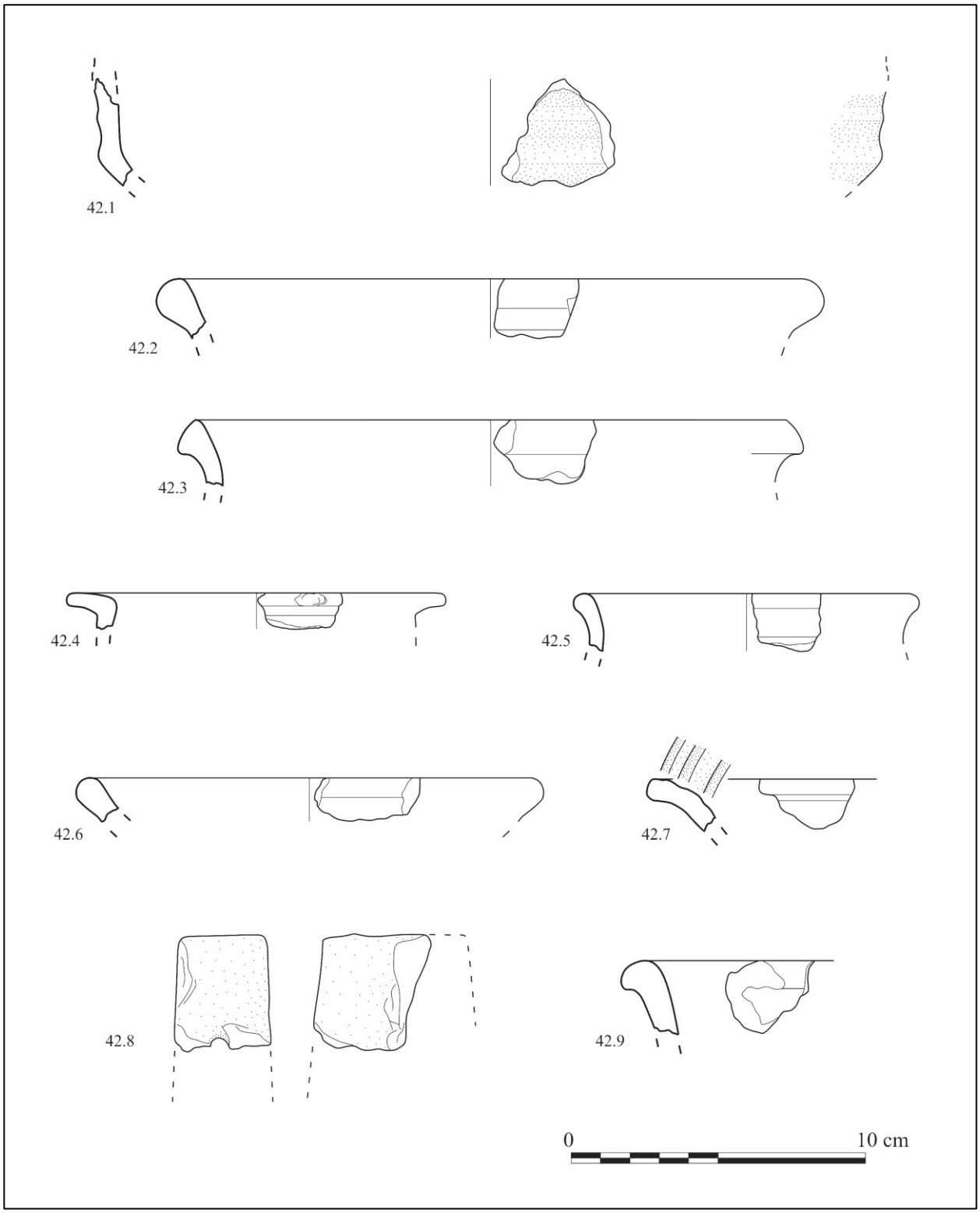


Figura 3.129 - UTRA 42. Reperti diagnostici. 42.1 impasto bruno lucidato; 42.7 impasto rosso lucidato; altri reperti in impasto rosso-bruno.

42.7 – Frammento di orlo di olla in impasto rosso lucidato con orlo fortemente svasato decorato internamente da tre solcature concentriche. O.9. VII-primo quarto del VI sec. a.C.

42.8 – Frammento di peso da telaio trapezoidale in impasto rosso.

42.9 – Frammento di olla con orlo svasato con orlo distinto ingrossato e assottigliato sul margine esterno. O.2 VI sec. a.C.

1.36 UTRA 43

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Faciano (catastale)
Quota	465
Riferimento catastale	Foglio 9, partt. 121, 122, 123
Coordinate	42°41'19.6"N11°53'02.6"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Eneolitico-Bronzo Antico?
Bibliografia	Inedito

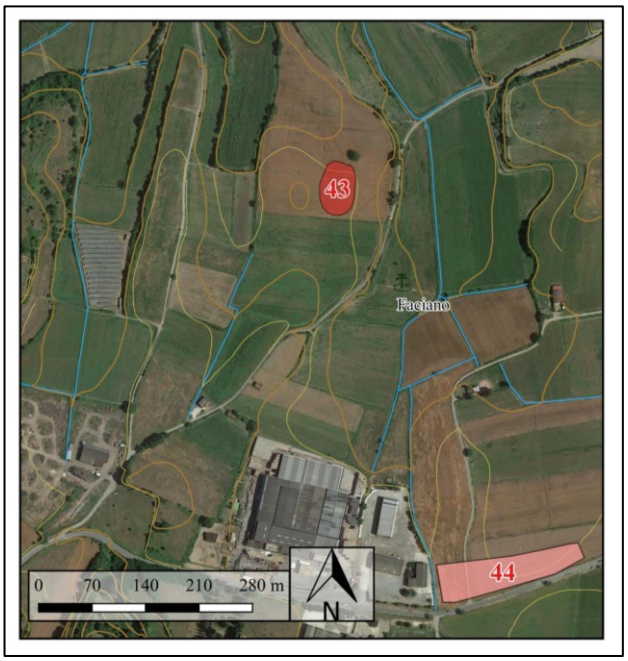


Figura 3.130 - UTRA 43. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 43 è un affioramento di materiale ceramico protostorico rinvenuto nella zona d'altopiano nel settore settentrionale del territorio di Grotte di Castro e riferibile ad un abitato di modesta estensione in sito aperto. Il giacimento è situato circa 300 m. a Nord del grande edificio del CCORAV in una zona appena rialzata rispetto all'ampia piana circostante. I materiali fittili erano concentrati con densità elevata in un'area non troppo estesa, inferiore ad un ettaro (fig. 3.130); altri frammenti in impasto protostorico erano diffusi sporadicamente anche al di fuori della vera e propria area di concentrazione. Nonostante sia stato rinvenuto un cospicuo numero di frammenti ceramici (oltre 600), i materiali utili ad un inquadramento cronologico preciso sono quasi assenti. Abbondano pareti di forme chiuse di grande spessore, molti cordoni lisci, ma sono estremamente rari gli elementi diagnostici da cui poter ricostruire forme ceramiche significative. Questo è dovuto anche al pessimo stato di conservazione del materiale, ridotto in frammenti estremamente minuti dai lavori agricoli e dall'uso di frese, molto usate in quest'area di altopiano intensivamente coltivata. Tra i reperti più significativi figura un frammento minuscolo di una ciotolina carenata assegnabile ad una fase finale dell'eneolitico. Altri frammenti sono di più dubbia cronologia. L'ansa a gomito pizzuta potrebbe appartenere ancora all'Eneolitico, o attestare, insieme forse all'orlo di vaso a collo, una frequentazione del sito anche nel Bronzo Antico. Gli esemplari di vasi cilindro retti con orlo indistinto verticale, seppur disponibili alcuni confronti, non sono determinanti ai fini di una definizione cronologica più precisa. Per quanto riguarda invece l'industria

Figura 3.131 - UTRA 43. Cuspide in selce.

litica, oltre ad alcuni frammenti (fig. 3.134) di difficile interpretazione (forse scarti di lavorazione), spicca un esemplare di cuspide di freccia perfettamente conservato, ampiamente attestato in contesti della *facies* di Rinaldone, che potrebbe costituire un ulteriore indizio di una occupazione dell'area in epoca eneolitica (fig. 3.131).

Lo studio delle fotografie aeree e delle immagini satellitari ha permesso di constatare che l'area occupata dall'affioramento coincide esattamente con una vasta anomalia nel colore del suolo, che in corrispondenza del giacimento archeologico presenta una tonalità decisamente più scura rispetto alle zone adiacenti. Una simile anomalia è riscontrabile anche più ad Est, in un'area posta a valle del dosso centrale. Sembra chiaro che non può essere casuale la coincidenza del giacimento ceramico in corrispondenza di questi suoli più scuri; più difficile invece risulta l'interpretazione di queste *soil anomalies*; sia nell'immagine satellitare del 2017 (fig. 3.132A) che nella ben più antica foto storica del fondo S.A.R.A del 1936 (fig. 3.132B) sembrerebbe che le fasce di terreno scuro delimitino quasi un'area ovale centrale. Sarebbe suggestivo vedere in questa conformazione l'evidenza di un fossato perimetrale; il materiale archeologico, in questo caso, sarebbe stato rinvenuto all'interno del terreno di riempimento della struttura difensiva, rivoltato e portato in superficie dall'aratro. D'altra parte, senza un'indagine più invasiva, bisognerà riconoscere che l'ipotesi ora presentata rimane una pura suggestione. I tratti più scuri del terreno, infatti, potrebbero coincidere semplicemente con suoli più adatti a trattenere l'acqua e quindi carichi di umidità, o con canali d'erosione naturali nei quali progressivamente può essersi depositato il materiale archeologico.

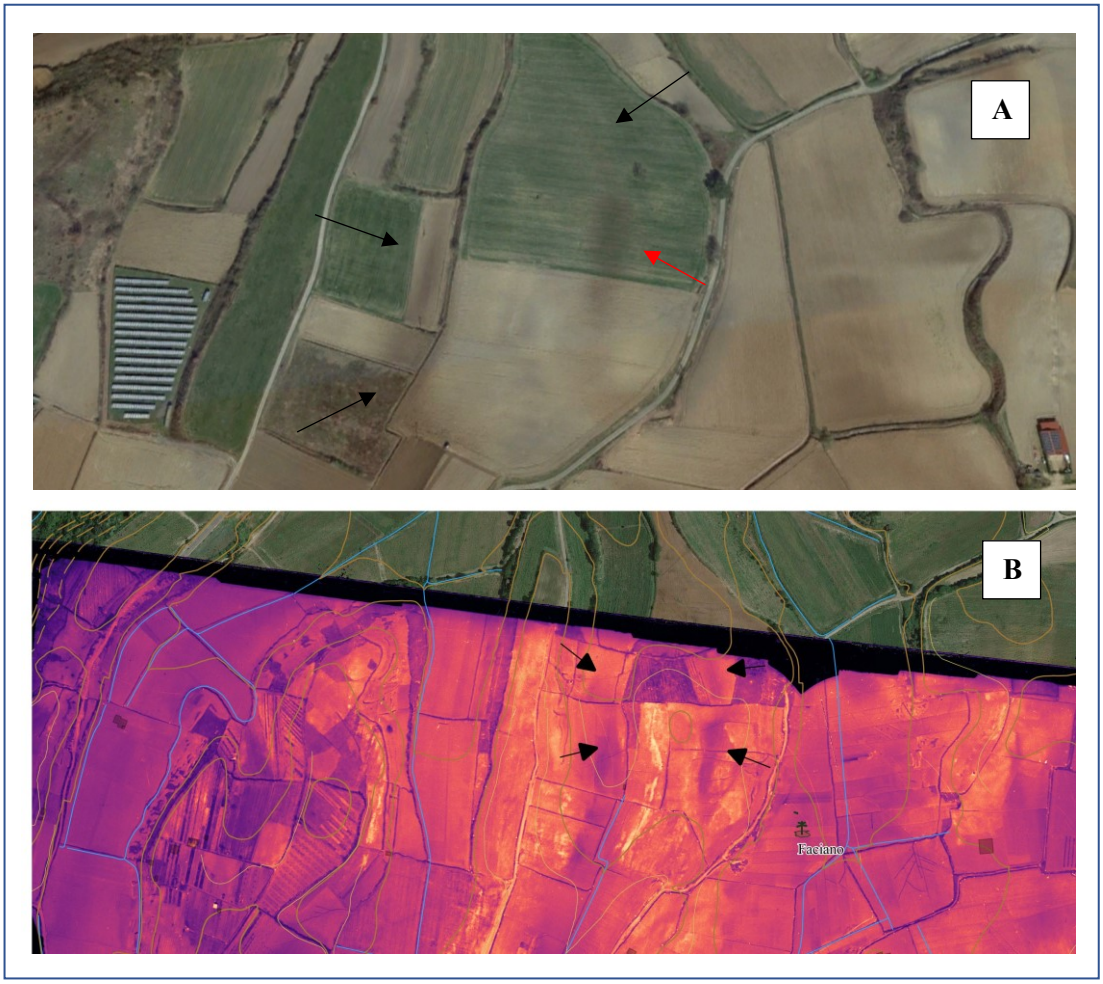


Figura 3.132 – *Soil anomalies* in corrispondenza dell'UTRA 43 (freccia rossa). A. Immagine satellitare Google Earth 2017; B. Fotogramma fondo S.A.R.A. con categorizzazione modificata della banda di colore.

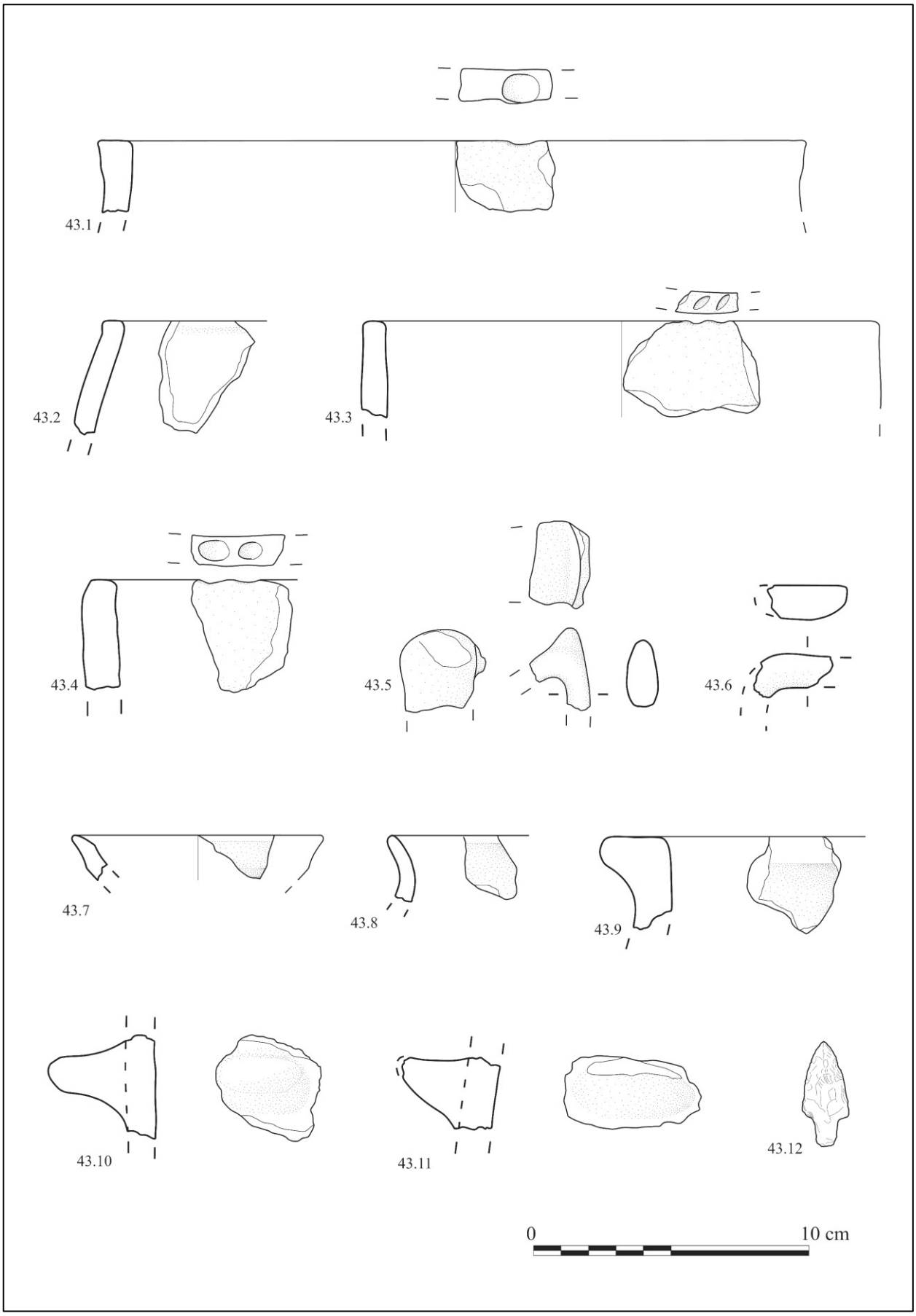


Figura 3.133 - UTRA 43. Reperti diagnostici.

Catalogo dei reperti (fig. 3.133)

43.1 – Frammento di olla cilindro-ovoide con orlo a margine appiattito e decorato da impressioni digitali. Un confronto simile, soprattutto per la forma dell'orlo e per la presenza, subito al di sotto, dello stesso lieve ispessimento proviene da un contesto eneolitico di Sesto Fiorentino[237].

43.2 – Frammento di probabile olla con orlo appena distinto e ventre espanso a profilo convesso.

43.3 – Frammento di olla cilindro retta con orlo indistinto decorato superiormente con tacche oblique[238]. Eneolitico finale?

43.4 – Frammento di probabile olla cilindro retta con orlo indistinto decorato sul margine superiore da impressioni digitali.

43.5 – Frammento di ansa a gomito pizzuta[239]. Eneolitico finale-Bronzo Antico?

43.6 – Frammento estremamente lacunoso di probabile ansa a gomito.

43.7 – Frammento di scodellina carenata con orlo assottigliato. Un confronto piuttosto puntuale è instaurabile con un esemplare dal sito eneolitico di Quadrato di Torre Spaccata[240] oltre che con una scodella simile da Poggio Olivastro, in un contesto inquadrato nell'età del Rame[241].

43.8 – Frammento di orlo svasato di forma non identificabile.

43.9 – Frammento di orlo ingrossato a margine appiattito ci probabile vaso a collo distinto[242]. Bronzo Antico?

43.10-11 – Due frammenti di parete con prese a lingua. Eneolitico-Bronzo Antico?

43.12 – Cuspide di freccia in selce grigia a ritocco coprente con codolo rettangolare e alette oblique[243]. Eneolitico.

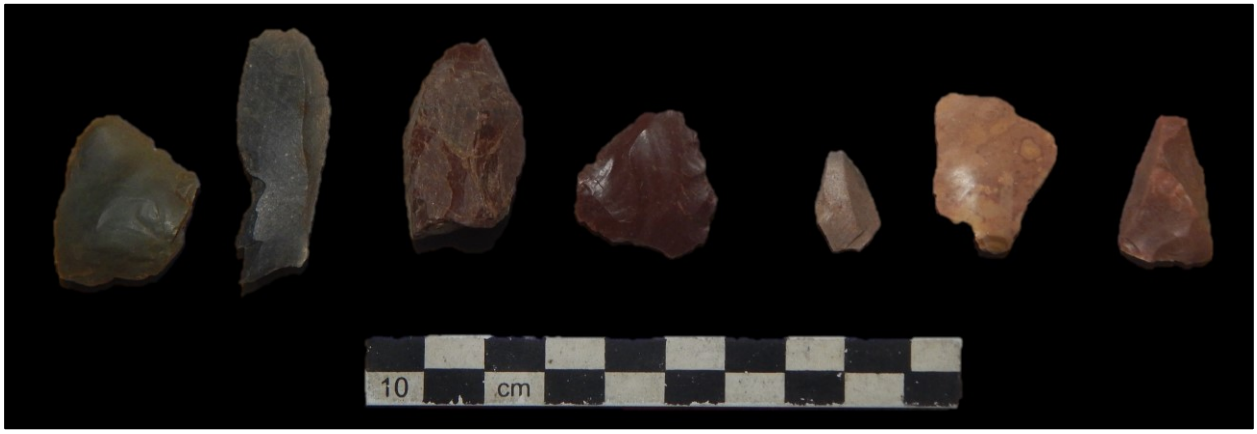


Figura 3.134 - UTRA 43. Selezione di frammenti di industria litica in selce.

[237] Martini, Morandi 1986-87, fig. 7, n.5.
[238] Sarti 1997, fig. 41, n.2 (Querciola); Miari *et alii* 2009, fig. 15, n. 14 (Provezza, Cesena).
[239] Metta 2014, fig. 7A, n. 6 (Poggio la Sassaiola); Farolfi 1976, fig. 8, 6, p. 195 (Tanaccia di Bresighella).
[240] Carboni cds., fig. 2.5.47, 21.
[241] Bulgarelli *et* alii 1993, fig. 3, n.2.
[242] V. i confronti presentati per l'esemplare 8.3 dell'UTRA 8.
[243] Fugazzola Delpino 1992, fig. 23, n.1, p. 308 (Monte Castagno, Tolfa); *Catalogo Manciano*, tav. 81, a, tav. 92, 6 (corredi rinaldoniani da Le Calle, Manciano-GR); Farolfi 1976, fig. 26, 6 (Tanaccia di Bresighella, Eneolitico-Bronzo Antico); Grifoni Cremonesi 1985, fig. 2, n. 3, p. 155 (Grotta del Tanaccio, Camaiore); Miari 1993, fig. 8, n. 1 (necropoli di Ponte S. Pietro).

1.37 UTRA 44

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Caracalla (IGM, catastale)
Quota	464
Riferimento catastale	Foglio 9, partt. 256, 264, 265
Coordinate	42°41'03.1"N11°53'11.1"E
Classe di evidenza	Villa?
Cronologia	Tarda età repubblicana-prima età imperiale
Bibliografia	Inedito

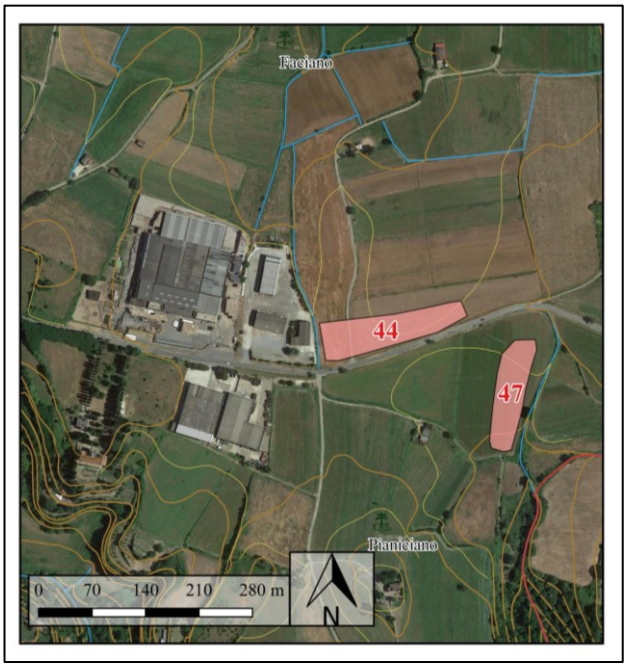


Figura 3.135 - UTRA 44. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 44 (fig. 3.135) è stata rilevata ancora nell'area di altopiano nelle dirette adiacenze del consorzio CCORAV, nel settore settentrionale del comune di Grotte di Castro, quasi al confine con quello di S. Lorenzo Nuovo.

L'affioramento, di tipo diffuso, era costituito da numerosi frammenti di tegole in impasto depurato di colore rosa e da un discreto numero di reperti ceramici, tra cui anche sigillata italica, un piccolo frammento di vernice nera, e numerose pareti di ceramica grezza. La densità dei reperti era lievemente maggiore nell'area centrale dell'affioramento, ma non presentava densità tali da consentire di riconoscere in uno specifico punto l'area di un affioramento concentrato. In realtà la diffusione dei reperti si manteneva pressoché costante su una vasta fascia limitata a Sud dal tracciato della SS 74 Maremmana, fino al muro di delimitazione orientale del consorzio. Probabilmente, i lavori agricoli, molto intensi in questa vasta area pianeggiante, devono aver contribuito a sminuzzare e disperdere su un'areale sempre maggiore un giacimento originariamente più concentrato. Questo non permette ad oggi di delimitare esattamente l'area interessata dalla struttura indiziata dai reperti. Quanto al tipo di struttura la presenza di un certo numero di esemplari di ceramica fine lascerebbe ipotizzare che si tratti di un complesso di discreta importanza, forse una

Figura 3.136 - Scorie di ferro e frammento di probabile beccuccio di mantice.

piccola villa rustica. Anche l'estensione dell'affioramento, seppur come detto dovuto probabilmente alla dispersione di un nucleo più concentrato, lascerebbe intendere che al di sotto degli strati arativi sia presente qualcosa in più dei resti di una semplice fattoria. Andrà, infine, menzionato il rinvenimento di alcune scorie di ferro e di un probabile frammento di beccuccio di mantice (fig. 3.136). Tali reperti potrebbero suggerire che, oltre allo sfruttamento agricolo dell'ampia pianura circostante, il complesso fosse legato anche ad attività produttive inerenti alla metallurgia.

Catalogo dei reperti (fig. 3.137)

44.1 – Frammento di olletta o brocca con orlo appena svasato e ingrossato a profilo continuo con il ventre[244]. II sec. a.C.- I-II sec. d.C.

44.2 – Frammento di olletta da cucina con chiari segni di bruciatura sulla superficie esterna; orlo svasato a margine arrotondato; un cordone liscio impostato direttamente sotto l'orlo.

44.3 – Frammento di pentola a tesa breve, margine superiore curvilineo bombato, lievemente ricurvo all'esterno[245]. I sec. d.C.

44.4 – Frammento di piatto-coperchio con orlo orizzontale lievemente distinto con margine arrotondato[246]. I sec. a.C.

44.5 – Frammento di olla con orlo a tesa obliquo all'esterno, collo troncoconico con parete progressivamente assottigliata verso il ventre[247]. I sec. d.C.

44.6 – Frammento di coppa a vernice a nera con orlo indistinto a margine arrotondato lievemente svasato[248]. Fine del III-prima metà del II sec. a.C.

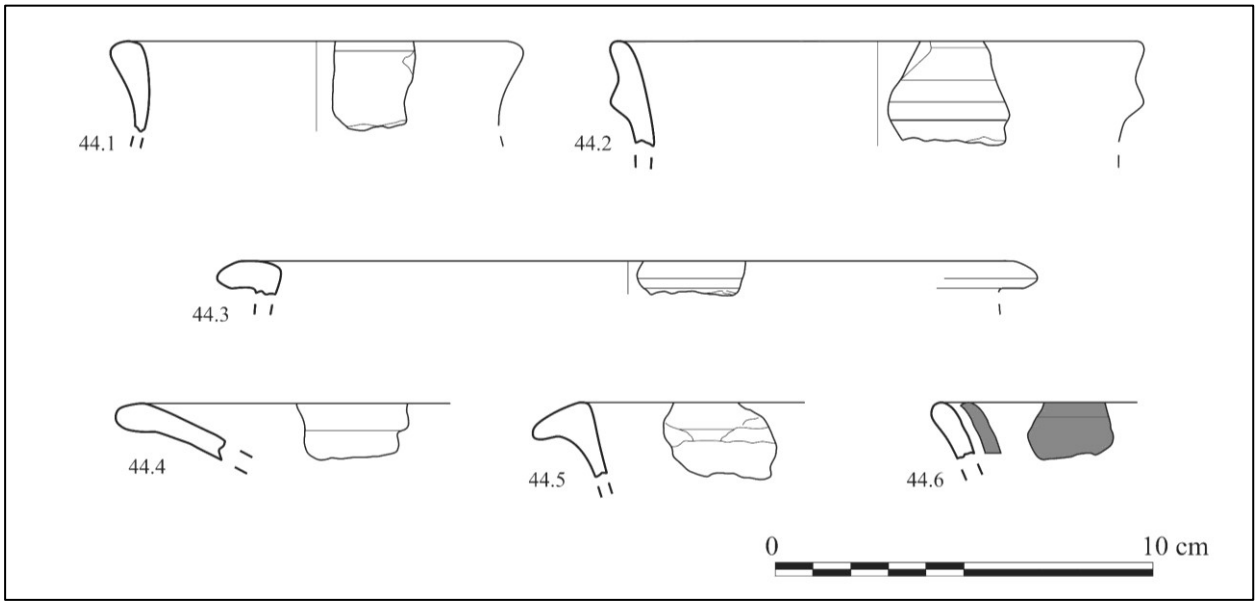


Figura 3.137 – UTRA 44. Reperti diagnostici. 44.1-5 Ceramica grezza; 44.6 vernice nera.

[244] Plebani 2013, tav. II, n. 17.
[245] Olcese 2003, tipo 1a, tav. I, n. 7.
[246] Mejer 2010, p. 111, n. 168.
[247] Olcese 2003, tipo 1a, tav. I, n. 4.
[248] Morel 1981, serie 2614, tipo 2614c 1, pl. 59, p. 191; Scott 2008, pl. 17, F68, p. 71 (Cosa); Valentini 1993, tav. 24, tipo 37, n. 235, p. 113 (Gravisca).

1.38 UTRA 45

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	La Palazzina (catastale), Purgatorio (IGM)
Quota	468
Riferimento catastale	Foglio 8, part. 226
Coordinate	42°41'08.2"N11°52'28.4"E
Classe di evidenza	Villa?
Cronologia	I-II sec. d.C.
Bibliografia	Inedito

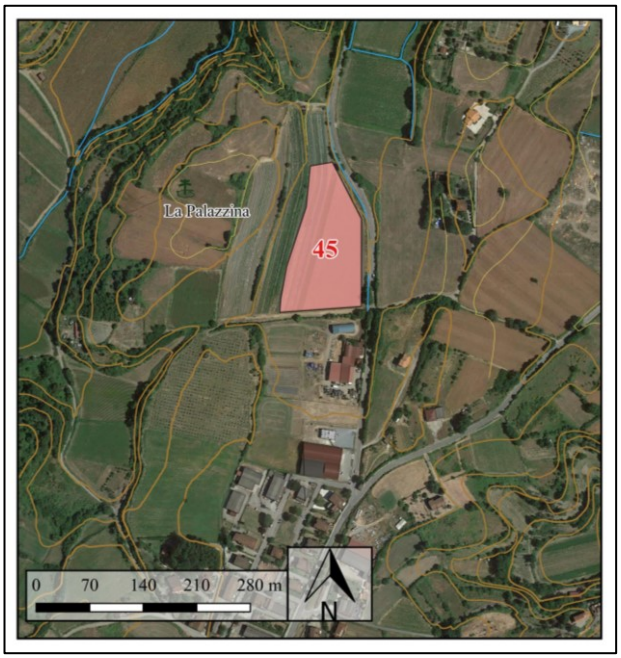


Figura 3.138 - UTRA 45. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 45 (fig. 3.138) è un affioramento diffuso di reperti fittili di epoca romana, presumibilmente riferibili alla presenza di una struttura rurale, forse una piccola villa. L'affioramento è stato rinvenuto in località La Palazzina, all'interno di un'unità di osservazione delimitata ad Est dal tracciato della strada comunale che dalla SS 74 Maremmana conduce ad Acquapendente. Ad Ovest, invece, si erge un basso poggio, purtroppo con condizioni di visibilità proibitive al momento dell'indagine. Tuttavia, si ritiene plausibile che la struttura indiziata dai reperti dell'UTRA 45 fosse in origine posizionata proprio su questa bassa collina dalla quale si domina l'ampio altopiano che si estende ad Est. L'affioramento sarebbe dunque derivato dal dilavamento dei fittili lungo le pendici orientali del poggio e dal deposito degli stessi a valle. I successivi lavori agricoli devono aver contribuito a disperdere e frammentare i reperti su un'area alquanto estesa, rendendo impossibile l'individuazione di concentrazioni significative.

Dal punto di vista cronologico sembra che il complesso, come anche gli altri diffusi nell'ampia area d'altopiano settentrionale, sia stato frequentato non oltre il II sec. d.C. L'indicazione più precisa è fornita da un frammento di sigillata italica, mentre sono del tutto assenti reperti riconducibili a produzioni africane. Tra la ceramica grezza i pochi frammenti diagnostici indicano una cronologia compresa essenzialmente tra il I e il II sec. d.C.

Catalogo dei reperti (fig. 3.139)

45.1 – Frammento di forma chiusa, probabilmente un'olla, con orlo svasato a margine arrotondato e gradino marcato internamente[249]. I sec. d.C.

[249] Quercia 2008, fig. 9, n. 2.

45.2 – Frammento di coperchio con orlo sagomato e ingrossato, con una sporgenza inferiore per l'alloggiamento[250]. II sec. d.C.

45.3 – Frammento di olletta o brocca con orlo svasato e lievemente ingrossato. Del tutto simile all'esemplare 44.1 dell'UTRA 44. I sec. a.C.-I-II sec. d.C.

45.4 - Piatto in terra sigillata italica con orlo distinto ingrossato all'esterno[251]. I sec. d.C.

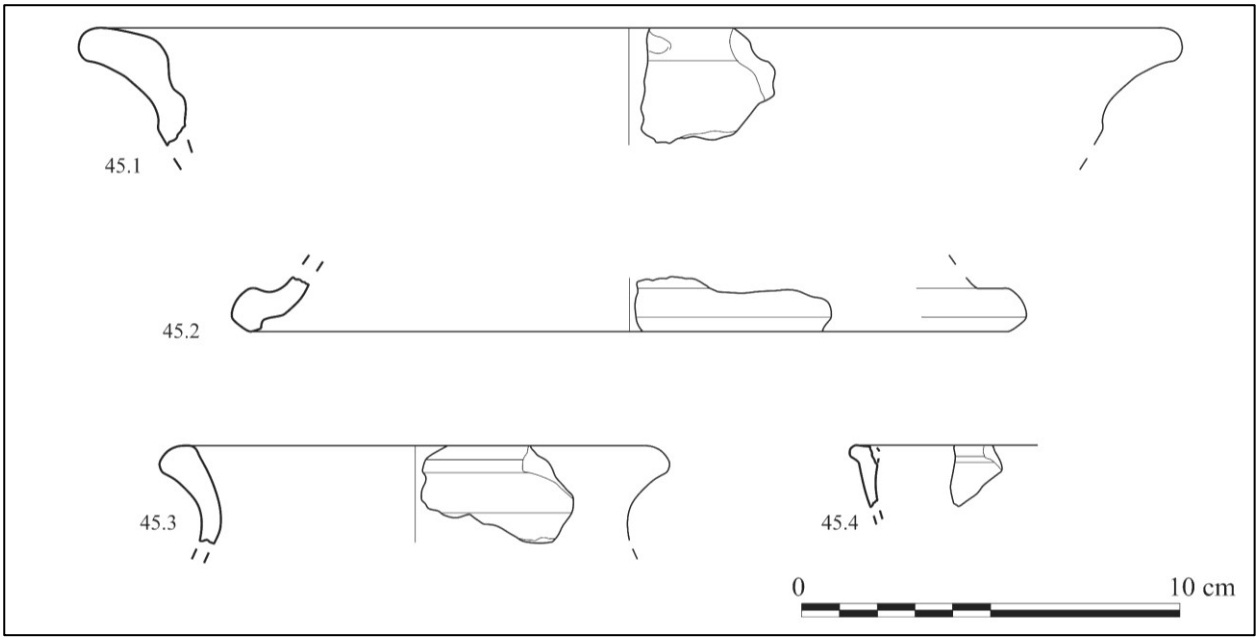


Figura 3.139 - UTRA 45. Reperti diagnostici. 45.1-4 ceramica grezza; 45.4 sigillata italica.

1.39 UTRA 46

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Montone (catastale), Il Grifo (IGM)
Quota	495
Riferimento catastale	Foglio 5, part. 143
Coordinate	42°41'25.6"N11°50'35.1"E
Classe di evidenza	Villa
Cronologia	Età tardo repubblicana-medio imperiale
Bibliografia	Inedito

Figura 3.140 - UTRA 46. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

[250] Biondani 2014, fig. 47, n. 24.
[251] *Conspectus,* forma 3, taf. 3, n. 3.3.1, p. 56.

L'UTRA 46 è l'unica evidenza archeologica di una certa consistenza rilevata in tutto il settore nordoccidentale del territorio di Grotte di Castro. L'affioramento è stato rinvenuto all'interno di una profonda e stretta valle delimitata ad Est dalle pareti scoscese del poggio Montone e ad Ovest dai versanti di un vasto pianoro che nella sua estremità settentrionale prende il nome de Il Grifo (fig. 3.140). Tutto il paesaggio nordoccidentale del territorio grottano presenta la medesima geomorfologia, con pianori stretti ed estremamente estesi in lunghezza, intervallati da profonde ed altrettanto estese valli attraversate da innumerevoli fossi a carattere stagionale. Le ricognizioni condotte in molte di queste aree vallive hanno mostrato un'assenza pressoché totale di evidenze archeologiche, ma l'UTRA 46 ora testimonia che in epoca romana anche questo tipo di paesaggio era sfruttato, almeno per quanto riguarda l'estremità nordoccidentale, al confine con il territorio di Onano.

L'affioramento, riferibile ad una villa rustica romana di una certa estensione, presentava densità estremamente elevate e la sua delimitazione è risultata abbastanza certa; si estende, con lo stesso orientamento della valle, per oltre 100 m. di lunghezza e circa 40 di larghezza. L'evidenza quantitativamente più significativa è come sempre costituita da innumerevoli frammenti di laterizi in impasto rosa depurato, concentrati soprattutto nell'area settentrionale dell'affioramento. In questo stesso settore l'aratro aveva riportato in superfici parte di una struttura muraria interrata, indiziata dalla presenza di molti blocchi di tufo informi con tracce di malta, con andamento NordEst-SudOvest.

Un inquadramento cronologico attendibile è offerto da frammenti di ceramica fine pertinenti a varie classi di produzione; sono stati rinvenuti frammenti di vernice nera, di sigillata italica e di sigillata africana. Per quest'ultima produzione purtroppo non era presente alcun elemento diagnostico. Tali evidenze sembrano indicare che il complesso fosse già attivo in età tardo repubblicana e sia stato frequentato fino ad età medio imperiale. La mancanza di forme riconoscibili tra la sigillata africana non permette apparentemente di capire se sia presente anche una fase tardo antica, che tuttavia non sembrerebbe attestata neanche tra le pur numerose forme riferibili a produzioni in ceramica grezza e depurata.

Catalogo dei reperti (fig. 3.141)

46.1 – Frammento di pentola con breve orlo a sezione triangolare, collo spesso cilindrico, ventre cilindro ovoide[252]. Fine III-I sec. a.C.

46.2 – Frammento di pentola con orlo a tesa a sezione quadrangolare all'estremità esterna[253]. I-inizi del II sec. d.C.

46.3 – Frammento di pentola con orlo a tesa con margine superiore a profilo curvilineo[254]. I – metà del II sec. d.C.

46.4 – Frammento di olla con orlo a colletto verticale a profilo sinuoso[255]. I sec. a.C.-I sec. d.C.

46.5 – Frammento di olla con orlo svasato appena ingrossato a profilo continuo con il ventre[256]. I sec. d.C.

[252] *Bolsena 7*, fig. 59, n. 491.
[253] Olcese 2003, tav. III, tipo 3a.
[254] Olcese 2003, tav. IV, tipo IV, n.6.
[255] Mejer 2010, p. 106, n. 107.
[256] Biondani 2014, fig. 8, n. 8.

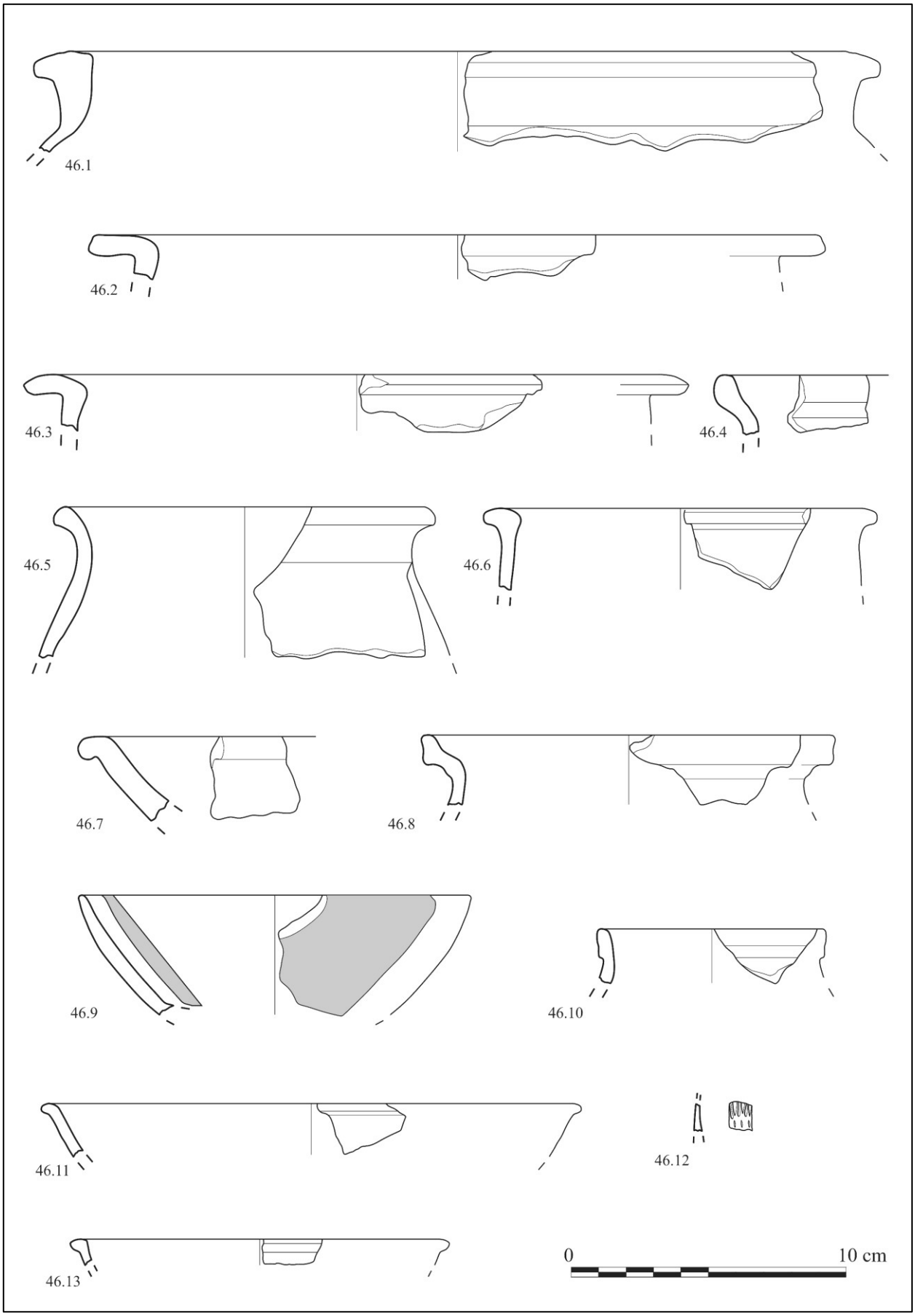


Figura 3.141 - UTRA 46. Reperti diagnostici. 46.1-6 ceramica grezza; 46.7 vernice rossa interna; 46.8, 10 ceramica acroma depurata; 46.9 vernice nera; 46.11, 13 sigillata italica; 46.12 pareti sottili.

46.6 – Frammento di tegame con orlo ingrossato all'interno e all'esterno a margine arrotondato[257]. I sec. d.C.

46.7 – Frammento di piatto-coperchio a vernice rossa interna con orlo distinto ingrossato, vasca bassa a profilo convesso[258]. Seconda metà del I sec. a.C.

46.8 – Frammento di brocca in ceramica depurata acroma con orlo verticale con forte incavo interno[259]. I sec. d.C.

46.9 – Frammento di coppetta a vernice nera con orlo indistinto lievemente assottigliato, vasca a profilo convesso[260]. Fine del III sec. a.C.

46.10 – Frammento di brocchetta con orlo verticale appena ingrossato a profilo continuo con il ventre.

46.11 – Frammento di catino in terra sigillata italica con orlo distinto svasato a margine arrotondato, vasca emisferica[261]. I sec. d.C.

46.12 - Frammento di parete di bicchiere o coppa a pareti sottili con decorazione a rotella costituita da serie di tratti rettilinei impressi profondamente. Il confronto basato solo sulla decorazione permette un inquadramento generico tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e il II sec. d.C.[262]

46.13 - Piatto in terra sigillata italica con orlo distinto ingrossato all'esterno[263]. I sec. d.C.

1.40 UTRA 47

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Pianiciano (Catastale, IGM)
Quota	460
Riferimento catastale	Foglio 15, part. 410
Coordinate	42°39'20.0"N11°53'58.5"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Eneolitico?
Bibliografia	Inedito

Figura 3.142 - UTRA 47. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

[257] Quercia 2008, fig. 3, n. 3.
[258] Goudineau 1970, pl. I, n. 6.
[259] Olcese 2003, tav. XXVIII, tipo 6, n. 3.
[260] Scott 2008, pl. 23, F123.
[261] Goudineau 1968, p. 221, n. 30 (Bolsena, Poggio Moscini).
[262] Ricci 1985, decorazione tipo 5, p. 316, tav. CII.
[263] *Conspectus,* forma 3, taf. 3, n. 3.3.1, p. 56.

L'UTRA 47 (fig. 3.142) è un affioramento diffuso di frammenti prevalentemente ceramici rilevato in prossimità del consorzio CCORAV, a sud del tracciato della SS 74 Maremmana, in località Pianiciano. La quasi totalità dei materiali fittili è in impasto protostorico non tornito, evidenza che sembra testimoniare la presenza di un altro abitato nella zona d'altopiano, a breve distanza dall'altro insediamento rappresentato dall'UTRA 43. Sembra probabile un inquadramento cronologico in una fase avanzata dell'Eneolitico, ma, nonostante la densità dei frammenti in superficie fosse discreta, i reperti diagnostici rinvenuti sono estremamente limitati in numero e poco significativi, per cui rimane una certa incertezza nella datazione del contesto. Nel corso della ricognizione non è stato possibile identificare un'area di maggiore concentrazione dei reperti. L'affioramento occupava una fascia molto estesa in senso Nord-Sud, per quasi 200 m. di lunghezza. Ciò comporta l'impossibilità al momento di definire un'area attendibile e ben calcolabile su cui si estendesse l'insediamento protostorico. Quanto alla funzione, appare ipotizzabile che il principale scopo per impiantare l'insediamento in quest'area aperta dell'altopiano fosse, come anche per l'abitato UTRA 43, lo sfruttamento agricolo della vasta piana circostante.

Catalogo dei reperti (fig. 3.143)

47.1 – Frammento di olla con orlo distinto, internamente separato dal ventre da uno spigolo accentuato[264]. Eneolitico.

47.2 – Frammento di olla con orlo distinto a colletto verticale e ventre cilindro ovoide. Margine superiore dell'orlo decorato con impressioni digitali[265]. Eneolitico.

47.3 – Frammento di probabile tazza in impasto piuttosto fine con orlo appena distinto e assottigliato[266]. Eneolitico.

47.4 – Frammento di scodellone troncoconico con orlo ingrossato, decorato da impressioni digitali.

47.5 – Frammento di olla cilindro ovoide con orlo indistinto decorato superiormente da impressioni digitali. Subito sotto l'orlo è impostato un cordone di cui si conserva solo l'attacco[267]. Eneolitico?

47.6 – Frammento di parete in impasto fine pertinente probabilmente ad un vaso a fiasco di tipo Rinaldone. Eneolitico.

47.7 – Frammento di parete con una profonda solcatura orizzontale. Appare difficile inquadrare cronologicamente il frammento a causa della lacunosità dello stesso.

47.8-9 – Frammento di due pareti con prese a lingua.

47.10 – Frammento di parete con decorazione a triangolini impressi, forse mediante l'uso di rotella. Il frammento non sembra riconducibile ad un particolare tipo di decorazione protostorica e non si esclude possa essere databile in epoca storica.

47.11 – Frammento di fondo profilato a tacco.

47.12 – Frammento di parete con cordone liscio orizzontale.

[264] Sarti, Vigliardi 1989, fig. 21, n.2.
[265] Avvicinabile a Carboni 2002, fig. 48, n. 10 (Maccarese).
[266] Pennacchioni 1977, tav. 31, n. 55 (Torre Crognola); Cremonesi 1993, fig. 2, n. 3 (Grotta S. Giuseppe, Elba).
[267] Cocchi Genick 1986, fig. 11, n. 4 (Riparo dell'Ambra).

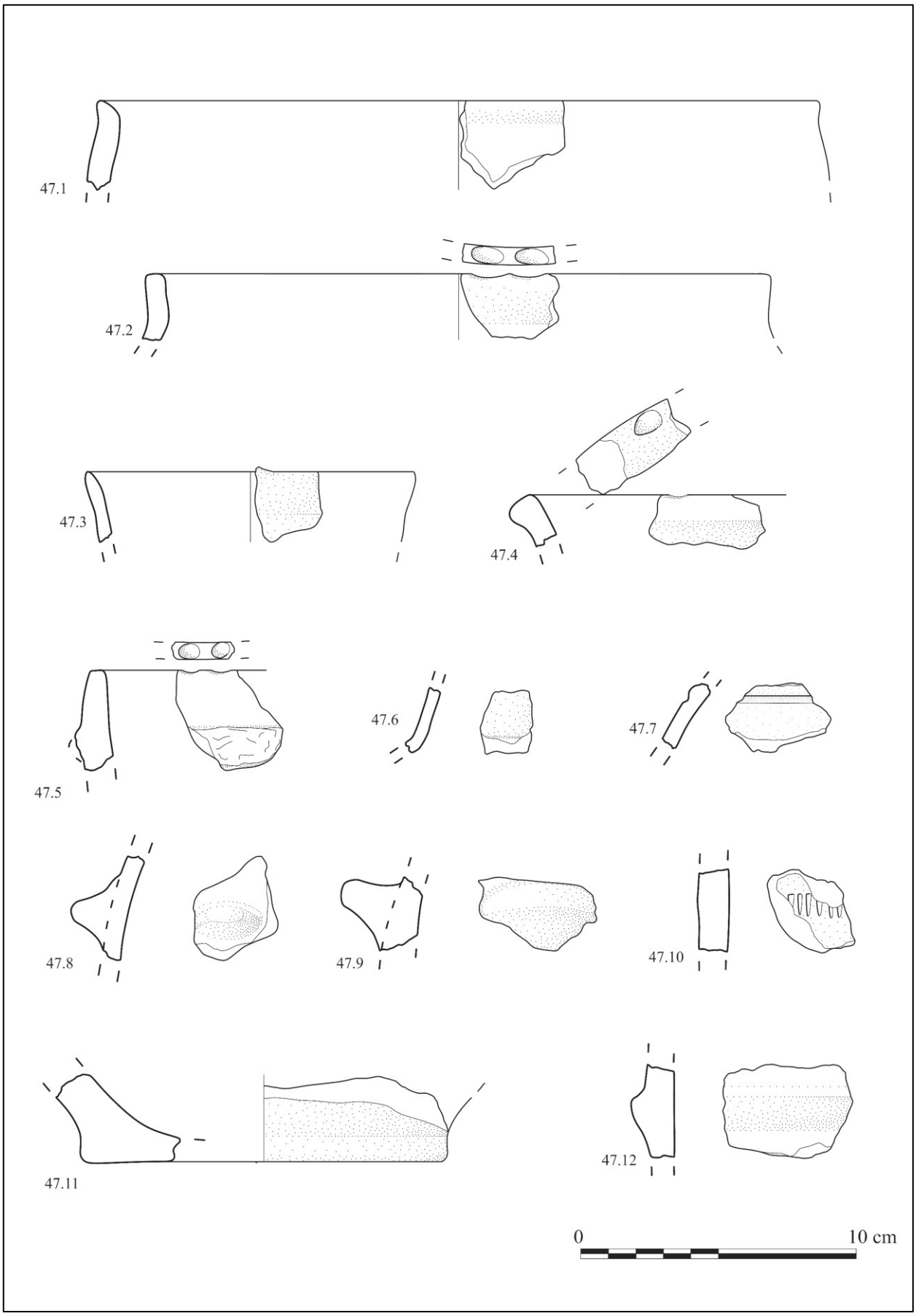


Figura 3.143 - UTRA 47. Reperti diagnostici.

1.41 UTRA 48

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	Le Sane
Quota	418
Riferimento catastale	Foglio 17, partt. 6-11
Coordinate	42°40'30.3"N11°52'43.8"E
Classe di evidenza	Necropoli
Cronologia	VII-VI sec. a.C.
Bibliografia	Tamburini 1985, 2007a; Romanelli 1986; Ruspantini 1988.

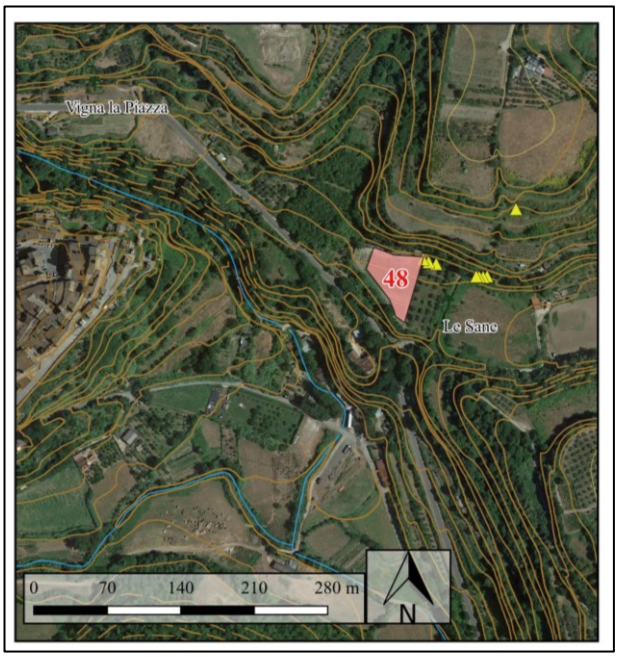


Figura 3.144 - UTRA 48. Localizzazione. i triangoli gialli indicano le tombe a camera. Immagine satellitare e isoipse 5m.

L'UTRA 48 (fig. 3.144) è un affioramento di reperti ceramici relativi a corredi sepolcrali di probabili tombe a fossa o a cassone in località Le Sane. Una di queste tombe è ancora visibile lungo la sezione Ovest del sentiero che risale verso l'affioramento dalla strada comunale Moncello (fig. 3.145). Questa è una delle aree funerarie più vicine all'insediamento della Civita; a NordOvest si ricollega con l'altro settore sepolcrale di Vigna la Piazza,

Figura 3.145 - UTRA 48. Tomba a fossa tagliata dal tracciato di un sentiero.

Tra i materiali si trovano vari frammenti di forme aperte in impasto bruno lucidato, frammenti di olle in impasto rosso-bruno e anche frustuli di ceramica attica a figure nere. Secondo fonti locali quella de Le Sane è una delle necropoli maggiormente manomesse dai clandestini durante la seconda metà del Novecento; i materiali rinvenuti, quindi, potrebbero essere affiorati in superficie in seguito ad operazioni di scavo illecite, piuttosto che per lavori agricoli.

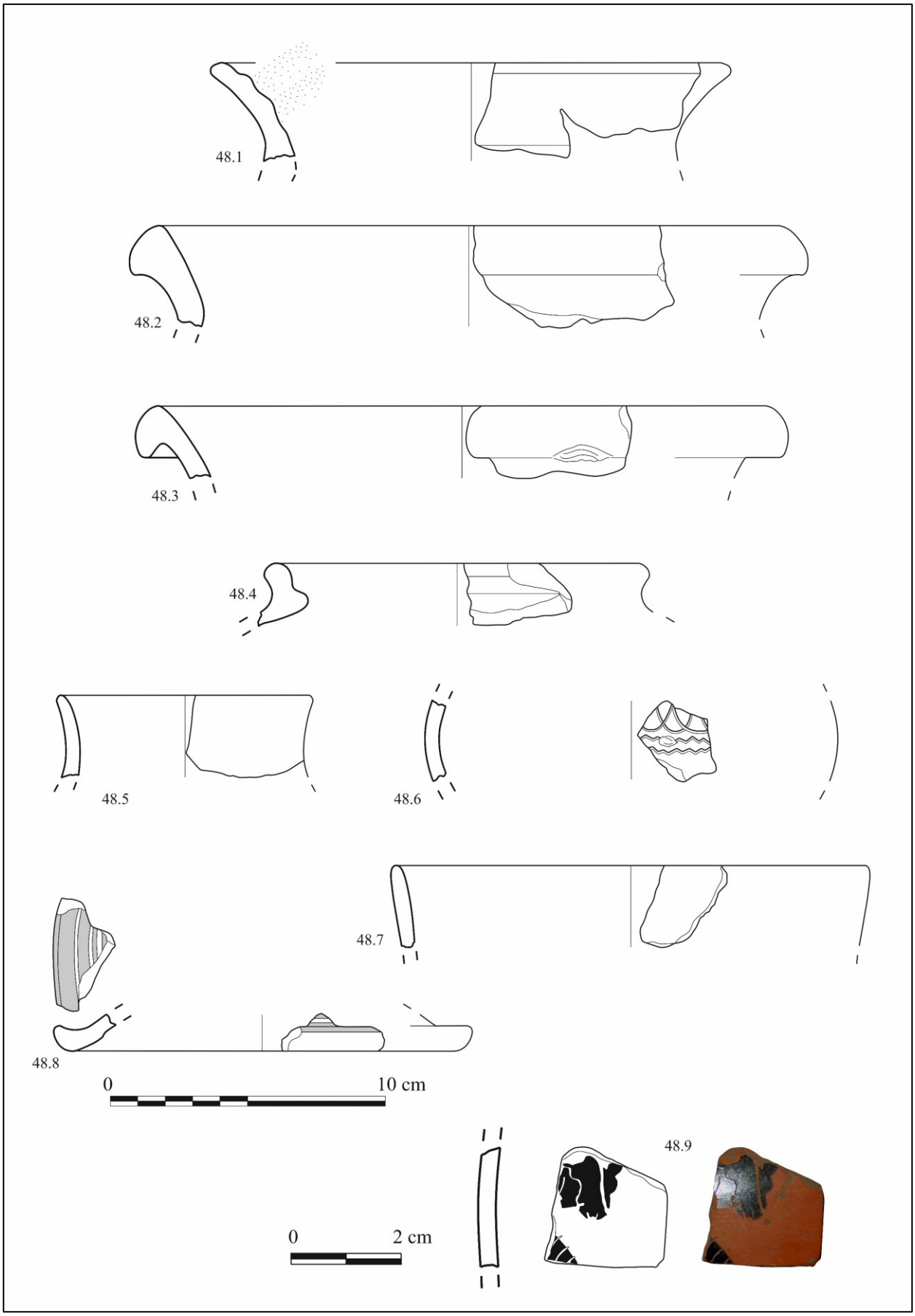


Figura 3.146 - UTRA 48. Frammenti diagnostici. 48.1 impasto rosso lucidato; 48.2-4 impasto rosso-bruno; 48.5-7 impasto bruno lucidato; 48.8 ceramica italo-geometrica; 48.9 ceramica attica a figure nere.

Catalogo dei reperti (fig. 3.146)

48.1 – Frammento di olla in impasto rosso lucidato con orlo svasato decorato internamente da solcature concentriche. O.9. VII-inizi VI sec. a.C.

48.2 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio. O.3b. VI sec. a.C.

48.3 – Frammento di olla con orlo ingrossato conformato ad uncino pendulo. O.3d. VI-V sec. a.C.

48.4 – Frammento di olletta in impasto rosso bruno con orlo a coletto verticale e listello interno. O.12. Metà del VII-inizi VI sec. a.C.

48.5 – Frammento di tazza o anforetta in impasto bruno lucidato. Prima metà del VII sec. a.C.

48.6 – Frammento di parete di probabile forma aperta in impasto bruno lucidato decorata con un motivo inciso ad archetti intrecciati e zig-zag[268]. Seconda metà del VII sec. a.C.

48.7 – Frammento di forma aperta in impasto bruno lucidato con orlo indistinto a profilo rettilineo lievemente inclinato all'esterno. VII sec. a.C.

48.8 – Frammento di piattino o coperchio in ceramica a decorazione dipinta lineare italo-geometrica. Fine del VII sec. a.C.?

48.9 – Frammento di ceramica attica a figure nere con tracce di una scena figurata non interpretabile.

In questa zona sono note da tempo immemore una serie di tombe a camera, di cui alcune, utilizzate come ricovero per attrezzi agricoli, conservano ancora una planimetria leggibile. Si tratta di due sepolcri con atrio centrale e due camere aperte sulla parete di fondo; il primo dei due (fig. 3.147, t. VII) presenta il soffitto a doppio spiovente con *columen* centrale e due *cantherii* trasversali per lato a rilievo[269] (fig. 3.148); nel secondo (fig. 3.142, t. II), al posto dei quattro *cantherii*, sono scolpiti diversi travetti di piccola larghezza tutti trasversali al columen centrale; questo tipo di caratterizzazione dei soffitti ha indicato per i due monumenti, altrimenti privi di riferimenti cronologici più precisi, una datazione al IV sec. a.C.[270]

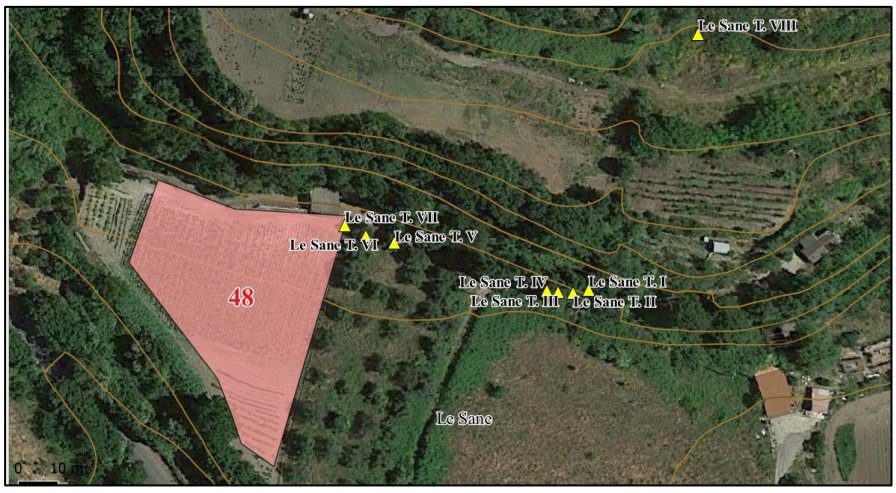


Figura 3.147 - Localizzazione delle tombe a camera accessibili in località Le Sane.

Gli altri sepolcri accessibili lungo il costone settentrionale sono stati in gran parte rimaneggiati (t. III) in tempi recenti o sono parzialmente franati (t. I) e risulta difficile ricostruirne le originali planimetrie. La t. VI, invece, testimonia della presenza di tombe a camera

[268] Michelucci 2002, tav. IX, n. 24 (Pitigliano).
[269] Si tratta del sepolcro rilevato dal Cozza di cui si è discusso nel cap. II. Si rimanda allo stesso capitolo per la planimetria della tomba.
[270] Tamburini 2007a.

Figura 3.148 - Le Sane. T. VII. Particolare della decorazione del soffitto dell'atrio. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 195963.

Figura 3.149 - Le Sane. Atrio interno della t. VI.

anche al di sotto dell'attuale livello del suolo. L'interno del sepolcro è infatti visibile attraverso un foro nel soffitto (non è chiaro se di origine naturale o dolosa) situato a livello dell'attuale piano di campagna; l'atrio della tomba risulta in gran parte interrato con *columen* rilevato longitudinale al centro del soffitto; sulla parete di fondo e su quella di sinistra si aprono due camere (fig. 3.149); non è possibile aggiungere altro dato che l'indagine si è dovuta necessariamente limitare all'acquisizione di alcune foto dal piccolo foro sommitale. Andrà segnalata invece l'urgenza di attuare misure di consolidamento e scavo del monumento che, già in precarie condizioni di stabilità, potrebbe franare del tutto in breve tempo.

1.42 UTRA 49

Comune	S. Lorenzo Nuovo
Toponimo	Quarti (catastale)
Quota	326
Riferimento catastale	Foglio 15, partt. 303, 304
Coordinate	42°40'60.0"N11°53'18.6"E
Classe di evidenza	Abitato
Cronologia	Bronzo Antico-Bronzo Medio 1-2
Bibliografia	Inedito

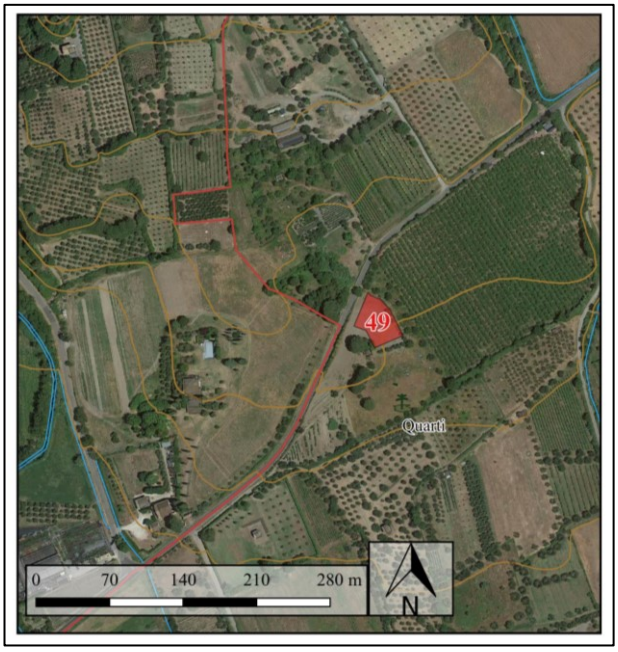


Figura 3.150 - UTRA 49. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 49 (fig. 3.150) è un affioramento concentrato di frammenti ceramici in impasto non tornito, riferibili ad un abitato frequentato tra il Bronzo Antico e il Bronzo Medio iniziale; i materiali raccolti in superficie, infatti, possono essere assegnati rispettivamente alla *facies* di Belverde-Mezzano e a quella di Grotta Nuova. Dal punto di vista topografico l'insediamento sorgeva nella zona pianeggiante della Val di Lago, a circa 700 m. di distanza dal bacino lacustre. A Nord l'area è delimitata dal tracciato della strada provinciale Gradolana, mentre su gli altri tre lati si estendono ampie distese pianeggianti, oggi solo in minima parte coltivate. I reperti ceramici sono stati rinvenuti in concentrazioni piuttosto elevate, indizio di una probabile giacitura primaria dell'affioramento. L'area interessata dalla concentrazione dei frammenti in realtà è piuttosto ristretta, non superiore ai 3000 mq. Se da un lato si può presumere, in base a quest'ultimo dato, che l'insediamento fosse piuttosto modesto in estensione e costituito solo da poche unità abitative, dall'altro si dovrà considerare la possibilità che altre concentrazioni di materiale fittile siano presenti anche più ad Est, in prossimità di un vasto campo di kiwi non indagabile al momento delle indagini a causa del fattore limitante della visibilità al suolo. L'insediamento di Quarti rispecchia un tipo di scelta insediativa ampiamente attestato per il Bronzo Antico, con stanziamenti di piccole dimensioni in siti aperti privi di difese naturali e in prossimità di terreni pianeggianti e fertili.

Catalogo dei reperti (fig. 3.151)

49.1-3 – Tre frammenti di pareti di vasi di grandi dimensioni, probabilmente olle a profilo globulare, solcature orizzontali parallele sulla superficie esterna. Il tipo di decorazione è distintiva della *facies* di Belverde-Mezzano[271] e consente un agevole inquadramento cronologico in una fase evoluta del Bronzo Antico.

49.4 – Frammento di ciotola carenata con attacco di un probabile manico nastriforme, forse del tipo a margini rilevati. Bronzo Medio 1-2.

49.5 – Olletta con orlo assottigliato e spalla arrotondata. Impressioni digitali applicate sul margine superiore dell'orlo.

49.6 – Frammento di scodella ad orlo rientrante a profilo rettilineo e margine appiattito obliquo all'interno[272]. Bronzo Medio 1-2

49.7 – Frammento di scodellone troncoconico

49.8 – Frammento di scodella troncoconica con cordone liscio impostato sotto l'orlo.

49.9 – Frammento di orlo assottigliato e svasato di probabile tazza carenata[273]. Bronzo Medio 1-2.

49.10 – Frammento di parete carenata pertinente ad una probabile tazza dello stesso tipo cui pertiene il reperto precedente. Bronzo Medio 1-2.

49.11 – Frammento di parete pertinente ad una ciotola o tazza carenata[274]. Bronzo Medio 1-2?

49.12-14 – Tre frammenti di parete con applicazioni plastiche, tra cui una presa a lingua e due cordoni lisci.

[271] Pacciarelli 2001.
[272] Negroni Catacchio 1991-92, p. 689 (Grotta Nuova); Persiani 2009, fig. 16, CA04 (Capriola)
[273] Casi, Tamburini 1999, fig. 5, n.2 (Monte Segnale).
[274] Cocchi Genick 1986, fig. 35, 3, strato 7 (Riparo dell'ambra).

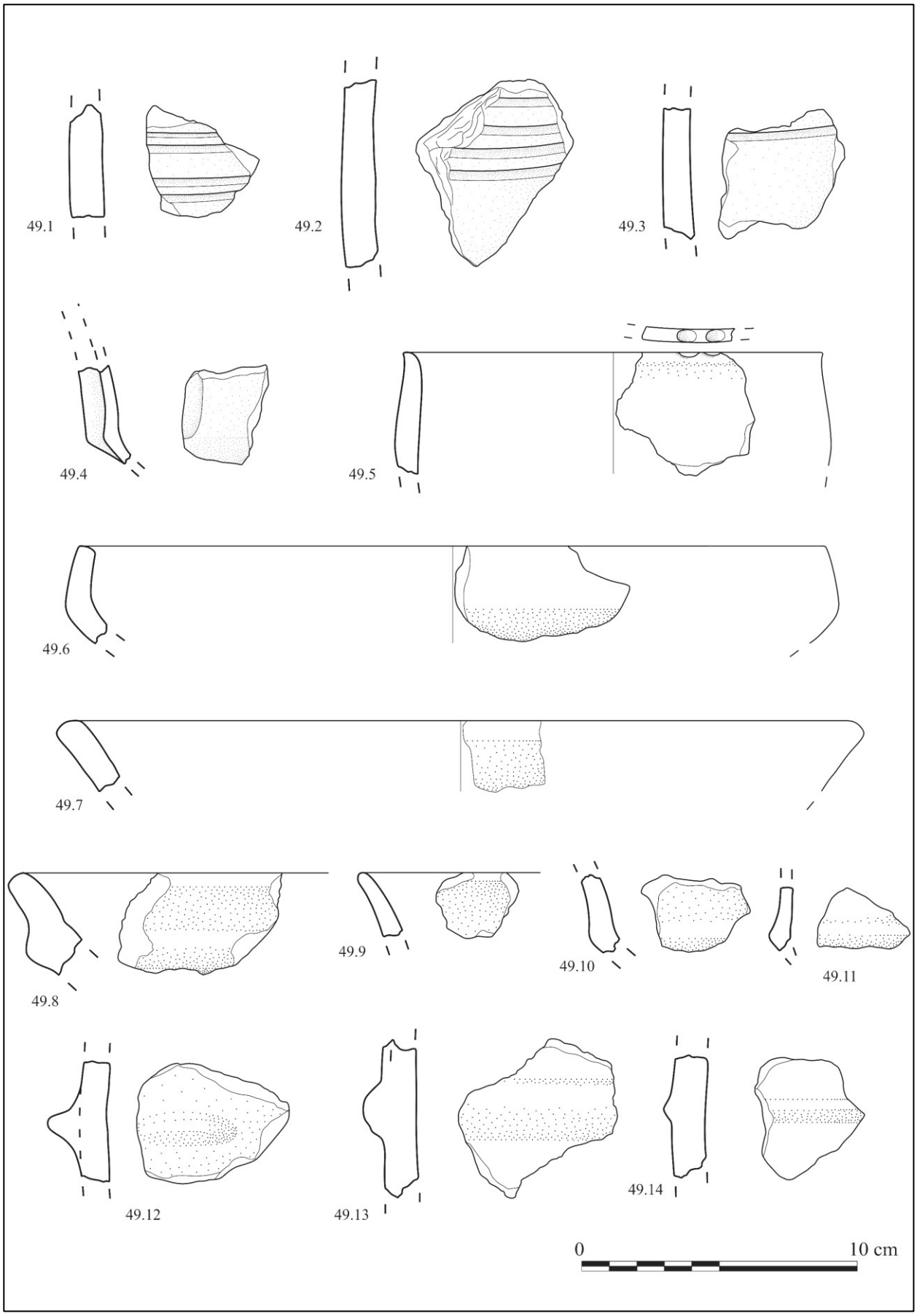


Figura 3.151 - UTRA 49. Reperti diagnostici.

1.43 UTRA 50

Comune	Grotte di Castro
Toponimo	San Donato
Quota	490
Riferimento catastale	Foglio 21, part. 223
Coordinate	42°39'34.6"N11°51'36.8"E
Classe di evidenza	Edificio di culto?
Cronologia	I a.C.- I sec. d.C.
Bibliografia	Tamburini 2007a; Tamburini 2013

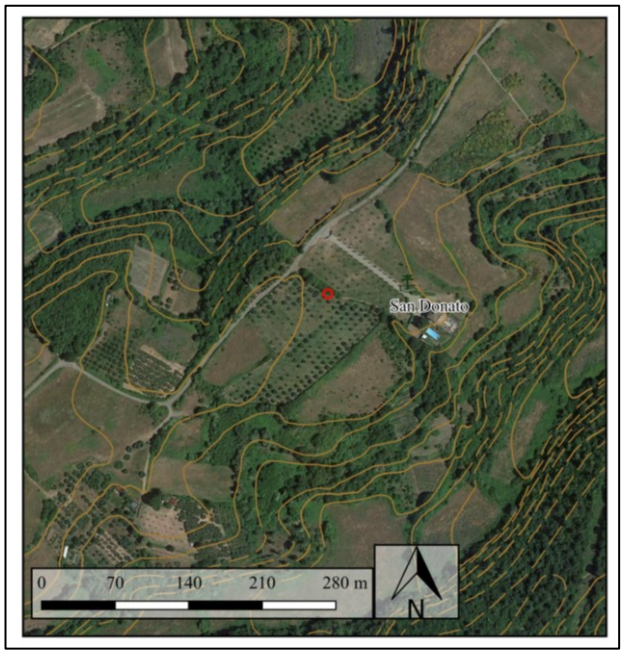


Figura 3.152 - UTRA 50. Localizzazione su immagine satellitare. Isoipse 5m.

L'UTRA 50 (fig. 3.152) si riferisce ad un piccolo ma estremamente concentrato affioramento rinvenuto in località S. Donato, lungo il sentiero che costeggia il lato sudoccidentale del casale omonimo. Su una lapide posta sulla facciata si legge che il casale venne edificato nel 1893 da. Bernardino Damiani, in un'area precedentemente occupata da un "*tempietto di costruzione etrusco-romana"* (fig. 3.153A). Il giacimento archeologico rinvenuto era costituito da un vero e proprio scarico di materiale fittile e frammenti di piccoli conci squadrati nella canaletta che separa il sentiero dalla recinzione del casale (fig. 3.153B). I reperti, seppur frammentari, si conservano in porzioni piuttosto grandi con fratture fresche; tale constatazione sembra indiziare la presenza di un giacimento archeologico di una certa consistenza del quale, tuttavia, non è possibile individuare la posizione originaria dal momento che l'affioramento è stato recuperato in ovvie condizioni di giacitura secondaria. Tra i fittili rinvenuti la maggior parte erano tegole in impasto depurato di colore rosato; i pochi frammenti di ceramica sono attribuibili a pentole di epoca tardo repubblicana e imperiale (fig. 3.153D). Risulta difficile, in base a questi pochi elementi, risalire alla classe di evidenza cui doveva appartenere il giacimento ora descritto. Tra i materiali non sembra presente alcun oggetto di destinazione cultuale in base al quale poter ipotizzare che i reperti provengano dall'area del tempietto menzionato nell'epigrafe. L'unica evidenza di una certa importanza che potrebbe indicare la reale esistenza di un luogo di culto nell'area occupata dal casale è costituita dall'imponente tratto di muro di terrazzamento visibile proseguendo verso Est lungo il sentiero, a circa 100 m. di distanza dall'UTRA 50. Si tratta di una struttura, osservabile nella sezione nordorientale del sentiero, costituita da grandi blocchi squadrati, classificata da P. Tamburini come opera poligonale di IV maniera pseudoisodoma e inquadrata cronologicamente tra il IV e il III sec. a.C. (fig. 3.153C). Tale imponente opera di sostruzione potrebbe

verosimilmente essere riferita alla realizzazione di un vasto terrazzo artificiale sul quale venne edificato l'edificio di culto. Andrà segnalato, tuttavia, che i dati a disposizione sono ancora troppo esigui e che, dal punto di vista cronologico, i materiali raccolti nell'affioramento UTRA 50 non sembrano offrire indizi di una frequentazione etrusca di età ellenistica.

Catalogo dei reperti (fig. 3.153D)

50.1 – Frammento di pentola o olla con orlo ingrossato a sezione pressoché trapezoidale[275]. II-III sec. d.C.

50.2 – Frammento di pentola con breve orlo a tesa obliqua all'esterno, collo a profilo curvilineo e continuo con il ventre.[276] Età tardo repubblicana.

Figura 3.153 - UTRA 50. A. Lapide sulla facciata del casale di S. Donato; B. Scarico di materiali nella canaletta del sentiero; C. Struttura di terrazzamento; D. Reperti diagnostici dall'affioramento.

[275] Cerquaglia, Privitera 2013, p. 468, n. 42; Mejer 2010, p. 97, n. 41.
[276] Olcese 2003, tav. IX, tipo 5, n. 3.

1.44 UTRA 51

L'UTRA 51 (fig. 3.154) è relativa alla struttura muraria rivenuta in crollo sulla sommità del pianoro di Pianezze in seguito agli scavi condotti dalla Soprintendenza sotto la direzione di A. Timperi nei primi anni Novanta[277].

Figura 3.154 - UTRA 51. Il crollo del muro in corso di scavo, 1993. Archivio fotografico Villa Giulia, neg. 173498

Il crollo venne rinvenuto in un tratto di oltre dieci metri, con orientamento Est-Ovest. Si è già discusso nel cap. II del rapporto topografico tra la struttura muraria e il punto dell'altura di Pianezze in cui è stata rinvenuta. In questa sede, invece si tenterà di offrire un'interpretazione dell'evidenza, alla luce dei nuovi dati di superficie. Si è detto che la struttura muraria, composta da grandi blocchi parallelepipedi simili per dimensioni a quelli rinvenuti in crollo sul versante occidentale della Civita[278], si trova al di sopra dell'ultimo gradone in cui sono attestate tombe a camera nella necropoli di Pianezze. La posizione del muro, dunque, seppur prossimo al settore funerario non ha con quest'ultimo alcun rapporto diretto.

Alla luce dei nuovi dati di superficie in base ai quali è possibile ipotizzare l'esistenza di un secondo nucleo insediativo tra il VII e il VI sec. a.C. sul pianoro di Selci-Pianezze, si propone ora di riconoscere in questa evidenza l'opera di delimitazione e difesa di tale nucleo abitativo nell'unico punto in cui l'altura non presenta difese naturali. Sembrerebbe avvalorare questa ipotesi il fatto che il muro presentasse un andamento Est-Ovest, trasversale all'orientamento del pianoro; tale caratteristica ben si assocerebbe allo scopo di sbarrare l'accesso al sito da Sud, rendendolo, al pari della Civita, che pure era munita di opere difensive murarie, pressoché inespugnabile.

1.45 UTRA 52, 53, 54, 55, 56, 57, 60

Questo gruppo di UTRA verrà analizzato congiuntamente dal momento che sono tutte riferibili a nuclei sepolcrali relativi agli abitati della Civita e di Selci-Pianezze, con l'unica eccezione dell'UTRA 57 riferibile ad una tomba a camera isolata nei pressi dell'altura di Pomele.

Le sigle indicano: necropoli di Pianezze (UTRA 52), necropoli di Casali-Centocamere (UTRA 53), necropoli di Vigna la Piazza (UTRA 54), necropoli di Madonna di Torano (UTRA 55), necropoli di Torano 2 (UTRA 56), necropoli di Maccarino (UTRA 60).

Per i settori di Pianezze, Vigna la Piazza e Casali-Centocamere (oltre che per quello di Valle Muglie analizzato precedentemente) si è già condotta un'analisi nel secondo capitolo di questo lavoro, ripercorrendo le varie fasi che hanno portato alla scoperta dei singoli sepolcreti.

[277] Cfr. cap. II.
[278] Tamburini 2007a; v. cap. II.

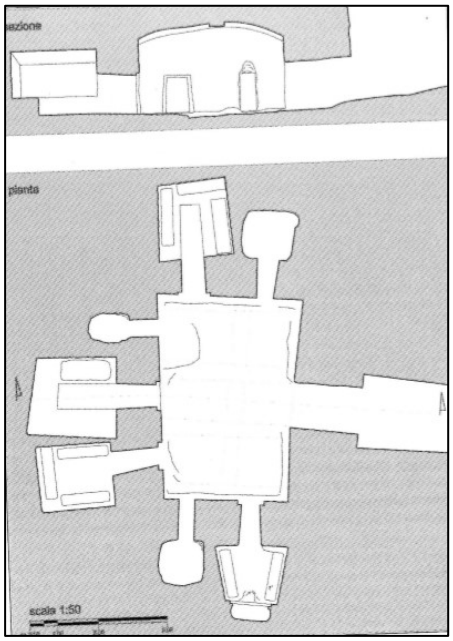


Figura 3.155 - Maccarino, tomba Golini (t. IV). Planimetria e sezione. Da Pellegrini 2015b

Pertanto ora si farà menzione agli altri nuclei di Maccarino, Madonna di Torano e Torano 2.

La necropoli di Maccarino (UTRA 60) è posizionata lungo il costone tufaceo situato direttamente ad Ovest della Civita e del pianoro di Selci-Pianezze. Le tombe più monumentali, collocate proprio sotto il casale omonimo, risultano oggi completamente ostruite. In una di queste E. Pellegrini ha riconosciuto, a ragione, la tomba scavata nell'Ottocento dal Golini[279] (fig. 3.155). Si tratta di un sepolcro eccezionale, con una grandezza e una complessità planimetrica che non trova confronti nelle altre necropoli grottane. La tomba, denominata da Pellegrini tomba Golini, corrisponde, nella carta qui presentata (fig. 3.156), alla tomba IV.

La necropoli si estende in direzione SudEst, in direzione della località Cepposecco. Qui la maggior parte delle tombe è appena visibile nella fitta vegetazione boschiva del versante e l'unica ancora accessibile è quella con tracce di decorazione dipinta analizzata da A. Naso (t. VI).

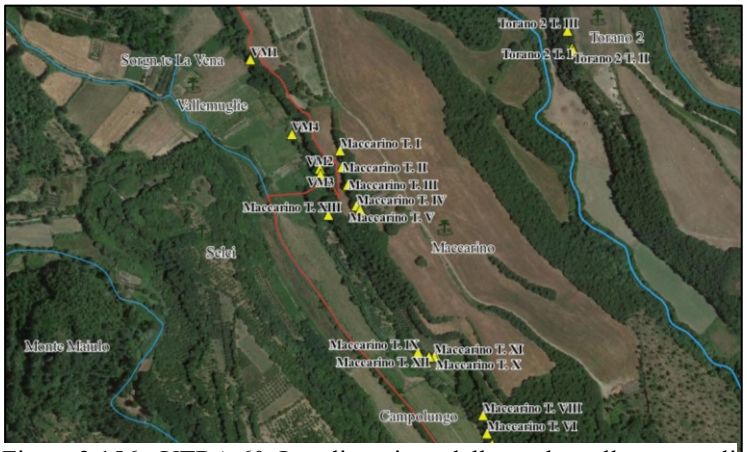


Figura 3.156 - UTRA 60. Localizzazione delle tombe nella necropoli di Maccarino.

Come è ben visibile in carta, il settore di Maccarino e quello di Valle Muglie costituiscono in realtà un unico grande distretto funerario che interessa i costoni e i campi a Ovest dei due insediamenti della Civita e di Selci-Pianezze.

Gli altri due settori sepolcrali di Madonna di Torano (UTRA 55) e Torano 2 (UTRA 56) sono i più periferici rispetto alle aree occupate dall'insediamento. Si trovano nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, circa 1 km ad Ovest della Civita. Entrambi i nuclei funerari contengono i sepolcri cronologicamente più tardi del comprensorio grottano. La necropoli di Madonna di Torano (fig. 3.173, cap. II fig. 2.38) è costituita, oltre che dalla tomba della Colonna di cui si è discusso nel cap. II, da una serie di sepolcri a pianta semplice o più complessa, composti da uno o più ambienti generalmente privi di banchine[280]. Se per la tomba della Colonna, oltre ai dati cronologici offerti dalle parti di corredo recuperati, esistono effettivi confronti architettonici in ambiente sia falisco che etrusco[281], per gli altri sepolcri che

[279] Pellegrini 2015b.

[280] I sepolcri sono oggi accessibili grazie alle recenti opere di ripulitura da parte del Gruppo Archeologico Turan.

[281] Per la zona Falisca similitudini sono riscontrabili nella necropoli di Celle di Falerii, dove la tomba 19 presenta un pilastro centrale e nella cosiddetta tomba del Capo di Ponte del Ponte che, seppur caratterizzata da una maggiore monumentalità e da una facciata porticata, presenta una camera con colonna centrale avvicinabile al nostro monumento. Per Falerii cfr. De Lucia, Brolli, Michetti 2005; per Ponte del Ponte cfr. De Lucia Brolli 1991. In Etruria Meridionale un confronto piuttosto rispondente è offerto dalla Grotta della Colonna nel territorio di Bomarzo, per cui

Figura 3.157 – Madonna di Torano. Particolare delle pareti di una delle tombe a camera.

compongono la necropoli è difficile trovare rispondenze precise nel comprensorio circostante o in altri comparti territoriali dal punto di vista architettonico, mentre nulla è rimasto dei corredi o delle sepolture originarie essendo stati i sepolcri da sempre visibili e accessibili a chiunque. Alcune tombe di Madonna di Torano si caratterizzano per un'assoluta varietà che sfocia in effetti in soluzioni planimetriche all'apparenza improvvisate o comunque prive di una logica organizzazione spaziale precostituita. Quel che accomuna tutti i monumenti sembra invece essere una certa approssimazione nella lavorazione del banco tufaceo; gli ambienti risultano sommariamente sbozzati e mai rifiniti (fig. 3.157), ben lontani dalla cura e dovizia nel trattamento delle pareti dei *dromoi* e degli atri delle tombe di epoca arcaica.

Le tombe I e II (figg. 3.158-159) presentano una planimetria estremamente semplice con un ambiente singolo di forma rettangolare nel primo caso e quadrangolare nel secondo preceduto da un corridoio coperto. Il soffitto della prima tomba è a volta a botte mentre quello della seconda è piano[282]. Sul costone tufaceo opposto a quello dei primi due monumenti si sviluppa invece un gruppo di cinque sepolcri a breve distanza gli uni dagli altri. Probabilmente la necropoli doveva svilupparsi anche oltre, verso Sud, ma la fitta vegetazione boschiva non permette un'indagine adeguata. Procedendo da Nord verso Sud il primo monumento che si incontra è la tomba III (fig. 3.160). Il sepolcro è costituito da un unico ambiente di forma

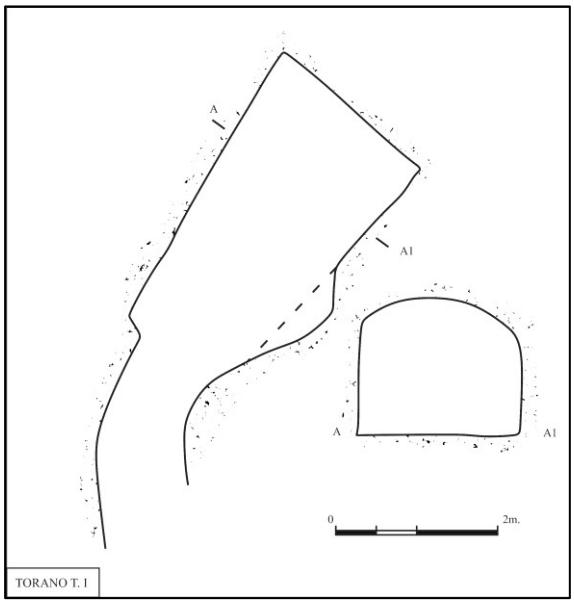


Figura 3.158 – Madonna di Torano, tomba I. Pianta e sezione.

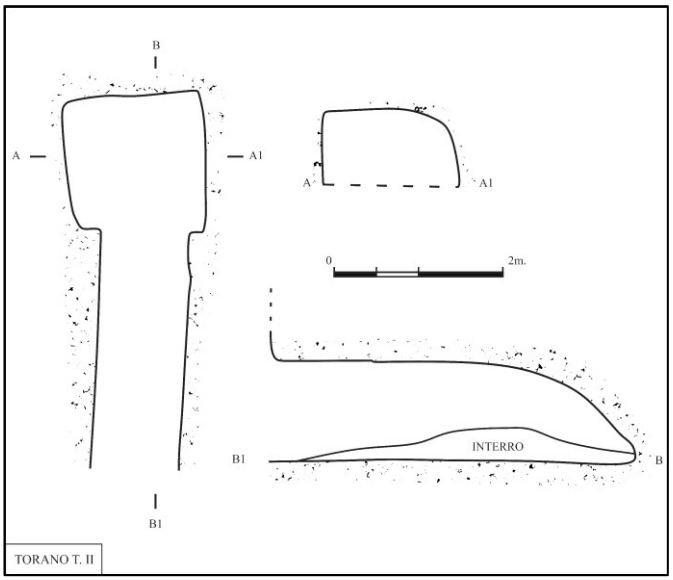


Figura 3.159 – Madonna di Torano, tomba II. Pianta e sezione.

v. Baglione 1976. Recentemente P. Tamburini ha proposto di ricercare nella Grotta Pinta di Blera il confronto più stringente per il sepolcro; v. Tamburini 2007a.

[282] Un primo cenno a questi due sepolcri in Tamburini 2007a.

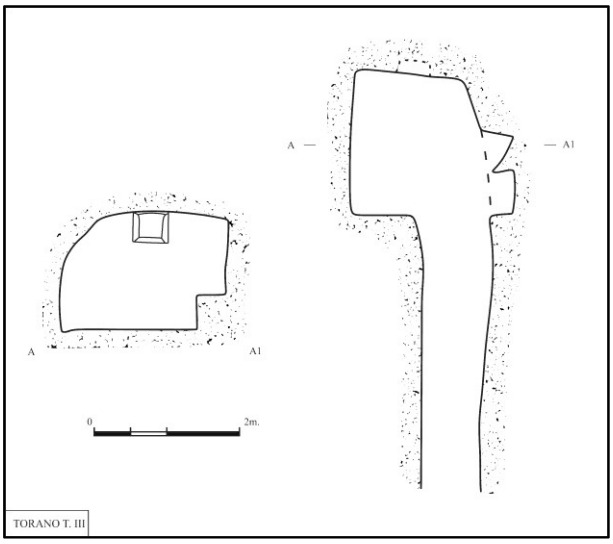


Figura 3.160 – Madonna di Torano, tomba III. Pianta e sezione prospettica.

Figura 3.161 – Madonna di Torano, tomba III. Corsi di accesso al sepolcro

pressoché quadrangolare. Al posto del dromos, l'accesso alla tomba è segnato da una sorta di lunga corsia scavata a poca profondità nel banco roccioso (fig. 3.161). Internamente la camera presenta pareti molto irregolari con lati arrotondati e lati rettilinei, mentre il soffitto è tendenzialmente piano. Sulla parete di fondo si apre una piccola nicchia subito al di sotto del soffitto mentre sulla parete di sinistra sono ricavati a breve altezza dal piano di calpestio due incavi piuttosto irregolari con piano d'appoggio piano.

La tomba IV (fig. 3.162) presenta una planimetria lievemente più articolata della precedente. Anche in questo caso una corsia di accesso conduce alla porta del sepolcro, oltre la quale un breve corridoio coperto immette in un ambiente di forma molto irregolare con soffitto a volta e un'ampia nicchia aperta sulla parete destra. Sulla parete opposta è stato ricavato invece una sorta di secondo ambiente. Quest'ultimo più che costituire una vera e propria camera secondaria rappresenta quasi un allargamento ribassato del vano principale, data l'assenza di una porta di accesso che separa i due spazi. In questo secondo ambiente, sulla parete di fondo, è risparmiata una corta banchina in precario stato di conservazione.

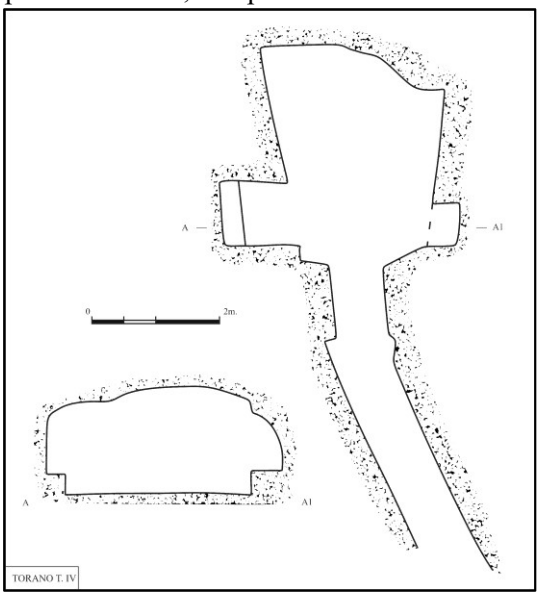


Figura 3.162 – Madonna di Torano, tomba IV. Pianta e sezione.

Proseguendo verso Sud si susseguono le aperture di altri tre sepolcri. La t. V non presenta corsia o *dromos* esterno; vi si accede direttamente tramite un corridoio coperto con soffitto voltato a botte. Lungo le pareti, nella parte alta adiacente alla volta, si aprono due piccole nicchie affrontate. Oltre il corridoio si entra in un ambiente dalla pianta inusuale, quasi a forma di campana, con le pareti che si restringono verso il corridoio d'accesso e si allargano verso la parete di fondo e con soffitto tendenzialmente piano, lievemente ribassato alle estremità laterali. Sulla parete di destra è ricavata quasi all'altezza del soffitto un'altra nicchia, di dimensioni maggiori rispetto a quelle del corridoio. Proprio sul fondo l'ambiente si allarga

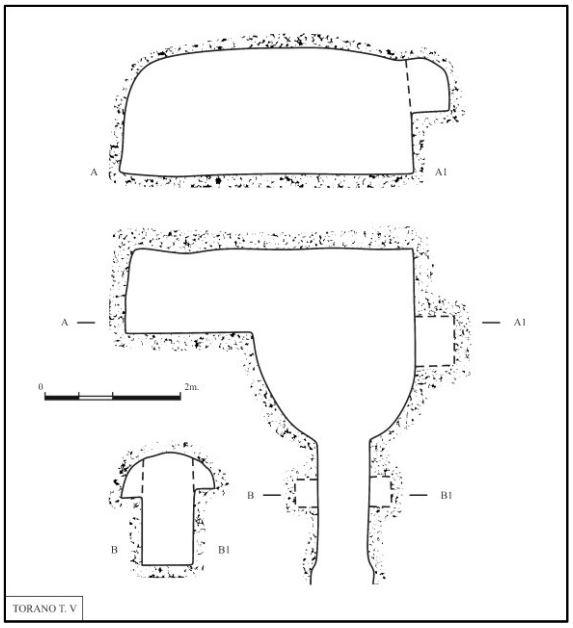


Figura 3.163 – Madonna di Torano, tomba V. Pianta e sezione.

repentinamente verso sinistra con un'appendice rettangolare di forma stretta e allungata che conferisce all'intero monumento un'insolita planimetria a "L" (fig. 3.163).

La tomba VI presenta, diversamente, una planimetria più regolare. Anche in questo caso l'accesso al sepolcro avviene direttamente dalla porta d'ingresso, mancando un *dromos* o una corsia antistante. Oltre la porta si sviluppa un corridoio coperto; sulla parete destra dello stesso, appena oltre la porta, è aperta una piccola nicchia quadrangolare a mezza altezza dal piano di calpestio. Oltre il corridoio si apre un unico ambiente rettangolare con asse lungo trasversale a quello del corridoio d'accesso. Sulla parete di fondo è risparmiato un elemento verticale appena sporgente a sezione quadrangolare. Questa sorta di pilastro funge anche da elemento divisorio dal momento che separa virtualmente l'ambiente unico in due lati; questa lettura planimetrica sembrerebbe confermata dal fatto che il soffitto del sepolcro appare diviso in due sezioni, entrambe lievemente voltate e intersecanti nella parte centrale, in corrispondenza del pilastro e della sua proiezione verso il centro dell'ambiente (fig. 3.164).

L'ultimo monumento funerario di questo ristretto gruppo è la tomba VII. Il sepolcro presenta una pianta più articolata rispetto agli esempi precedenti, anche se sembra persistere la mancanza di una definita idea di partenza nello sviluppo planimetrico generale. Dopo un ampio ingresso di forma pressocché ogivale (fig. 3.165), il sepolcro si sviluppa su un lungo corridoio con asse longitudinale. Circa a metà di quest'ultimo si aprono sulla parete destra e sinistra due piccoli vani con soffitto a volta, mentre sul fondo un terzo allargamento è praticato sul lato sinistro, formante un angolo retto con il corridoio e dotato di un soffitto piano. Sulla parete laterale destra e su quella di fondo di quest'ultimo vano sono infine state ricavate due piccole nicchie, quasi delle mensole, di forma quadrangolare e di profondità estremamente ridotta. La disposizione di questi vani laterali contribuisce a dare al sepolcro un aspetto planimetrico pressappoco cruciforme (fig. 3.166). Se da un lato questa caratteristica ricorda vagamente soluzioni planimetriche di epoca arcaica nelle necropoli di Vigna la Piazza o anche di Casali-Centocamere, dall'altro l'approssimazione nella realizzazione e nella finitura delle pareti, la mancanza di un atrio centrale oltre che di

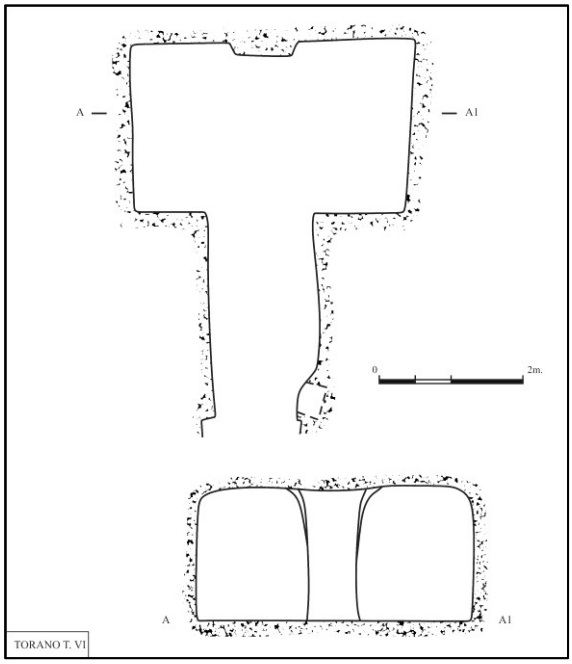


Figura 3.164 – Madonna di Torano, tomba VI. Pianta e sezione prospettica.

Figura 3.165 – Madonna di Torano, tomba VII. Ingresso al sepolcro.

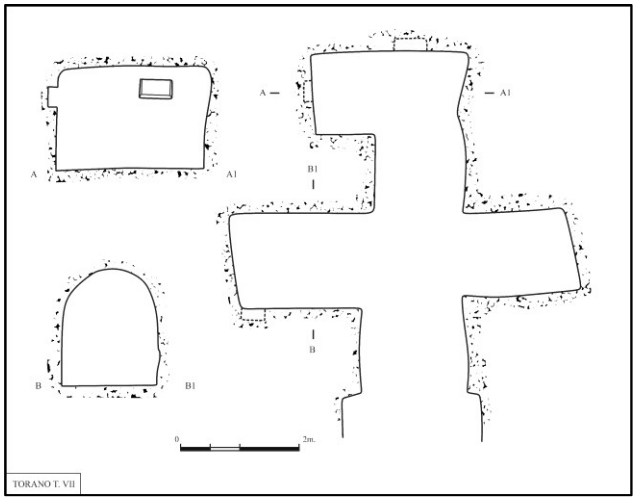


Figura 3.166 – Madonna di Torano, tomba VIII. Pianta e sezioni.

Figura 3.167 - Madonna di Torano. Tomba VIII. Si notino i segni dello sbancamento su tutta la facciata.

vere e proprie camere secondarie delimitate da porte d'accesso e la presenza di piccole nicchie ricavate nelle pareti accomuna senza dubbio questo sepolcro a quelli di cui si è discusso finora, confermandone l'attribuzione al tessuto funerario di una necropoli tardo-etrusca, quale è appunto questa di Madonna di Torano.

L'area funeraria si estende anche su un gradone superiore, soprastante il gruppo di tombe di cui si è appena discusso. Qui si trovano due sepolcri adiacenti di grandi dimensioni, purtroppo fortemente danneggiati da interventi moderni. Uno dei due, la tomba IX, è stato adibito a stalla e le manomissioni sono state tali che è impossibile ricostruirne una planimetria affidabile. Il secondo monumento, la tomba VIII, è quello maggiore. Anch'esso è stato seriamente modificato nella struttura originaria ma è ancora possibile leggerne parzialmente lo sviluppo planimetrico. La tomba presenta dimensioni notevoli, isolandosi rispetto a tutte le altre della necropoli per la sua monumentalità. Non è possibile dire con certezza se originariamente il sepolcro fosse dotato di un *dromos* o di un corridoio di accesso, dal momento che tutta la facciata del monumento è stata troncata e sbancata con il mezzo meccanico (fig. 3.167). Internamente è presente un unico ambiente di forma rettangolare con tetto displuviato ma privo di *columen* centrale. Sulle due pareti laterali si aprono due profondi nicchioni a circa un metro di altezza dal piano di calpestio, uno per ogni lato. Le nicchie, di forma rettangolare, si estendono ampiamente in profondità e presentano anch'essi soffitto a doppio spiovente (fig. 3.168). Con ogni probabilità altre due grandi nicchie dovevano trovarsi sulla parete di fondo, anch'esse rialzate rispetto al piano di calpestio. Di queste ultime rimangono oggi solo le impronte in negativo sulla

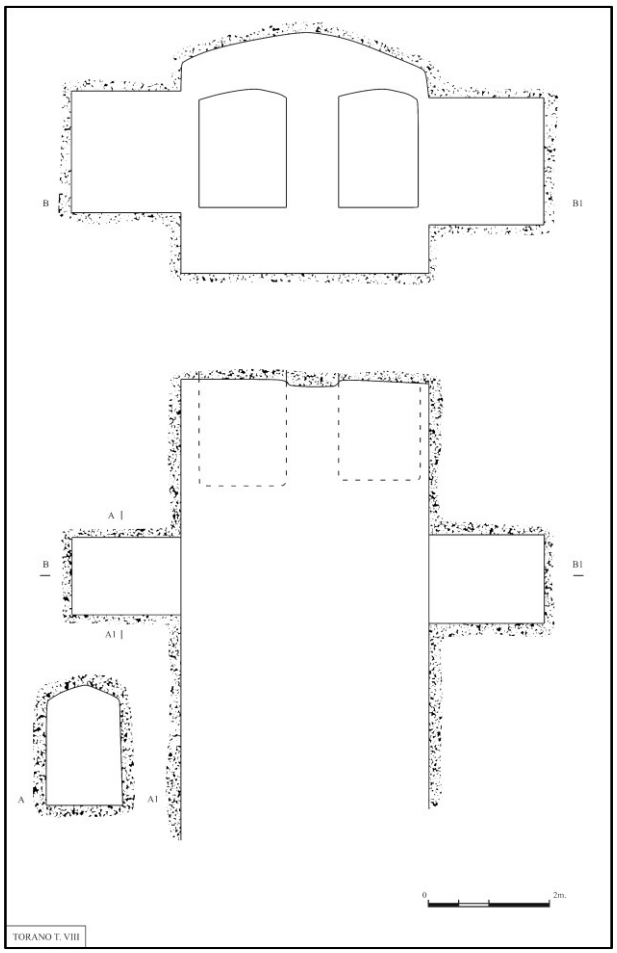


Figura 3.168 - Madonna di Torano. Tomba VIII. Pianta e sezioni.

Figura 3.169 – Madonna di Torano, tomba VIII. Le tracce in negativo delle due nicchie di fondo.

parete di fondo (fig. 3.169). Molto probabilmente, infatti, con lo scopo di ottenere più spazio per la conservazione del fieno, lo stesso intervento che ha provocato la distruzione della facciata deve aver causato anche lo smantellamento delle due nicchie di fondo[283].

L'ultima evidenza funeraria riscontrata nella necropoli di Madonna di Torano è costituita dalla tomba X che, come nel caso della tomba della Colonna, risulta topograficamente isolata rispetto al gruppo principale di sepolcri ora analizzato (fig. 3.173). La tomba X, infatti, è situata su un gradone opposto a quello delle tombe I-IX ed è raggiungibile percorrendo la ripida carrareccia che risale verso un casale moderno (oggi noto col nome Villa degli Ulivi) e il pianoro di Maccarino. La porta di accesso al sepolcro si trova ancora parzialmente al di sotto dell'attuale piano di calpestio (fig. 3.170), ma l'interno risulta perfettamente ripulito dall'interro. La planimetria è piuttosto semplice (fig. 3.171), con un breve corridoio coperto che immette in un unico ambiente di forma rettangolare, con soffitto a volta e banchina ricavata sulla parete di fondo. In prossimità delle banchine, rialzate rispetto al pavimento, sono ricavate due nicchie, una su ognuna delle pareti laterali. Quella di sinistra è la più ampia, di pianta semicircolare e parete di fondo arcuata; quella di destra è invece del tutto simile ai piccoli incavi quadrangolari già descritti nel caso della tomba VII o della tomba III.

Come anticipato la varietà architettonica e planimetrica che caratterizza il settore funerario di Madonna di Torano non sembra trovare riscontri precisi in altri contesti vicini. L'assenza poi totale di qualsiasi elemento di corredo rende impossibile ad oggi proporre un inquadramento preciso dei monumenti, oltre che uno

[283] Una prima descrizione del sepolcro in Tamburini 1985, 2007a. Lo studioso riporta la presenza di sei nicchie disposte a coppia sui tre lati, ma la descrizione non corrisponde all'attuale situazione planimetrica. Non è da escludere che ulteriori interventi abbiano causato la totale distruzione di altre due nicchie, delle quali non rimarrebbe oggi alcun indizio concreto, a differenza delle due poste sulla parete di fondo.

Figura 3.170 – Madonna di Torano, tomba X. Ingresso al sepolcro.

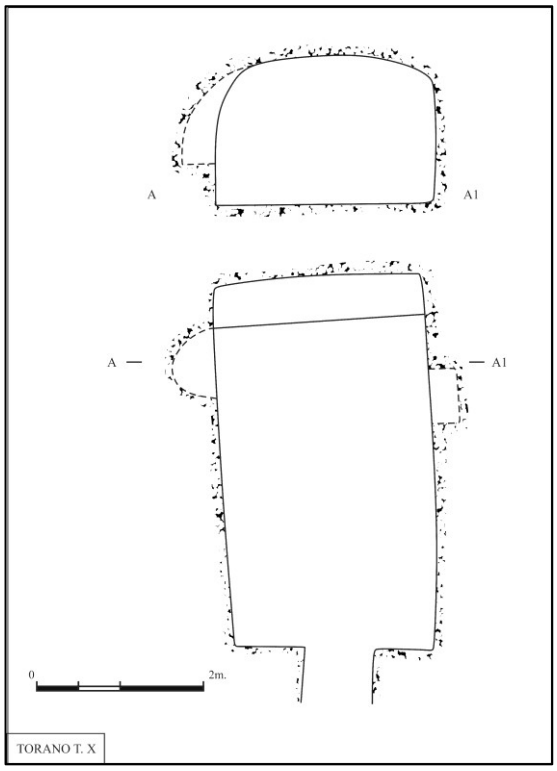


Figura 3.171 – Madonna di Torano, tomba X. Pianta e sezione.

studio sull'evoluzione topografica e cronologica dell'intero complesso funerario. L'attribuzione di quest'ultimo ad una fase tarda del periodo etrusco, da porre verosimilmente in epoca ellenistica, è comunque ipotizzabile in parte sulla base dei confronti disponibili per la tomba della Colonna[284], sia relativamente alla planimetria che al corredo recuperato, composto prevalentemente da *kylikes* del gruppo Sokra[285]. Una simile attribuzione ad epoca ellenistica è avanzabile anche per la tomba VIII[286]. Anche alcune caratteristiche interne ai sepolcri, a partire dalle planimetrie inconsuete, passando poi all'adozione quasi esclusiva del tetto piano o a volta e continuando con l'assenza dei caratteristici loculi, sostituiti da piccole nicchie e incavi irregolari nelle pareti sembrerebbe indicare l'adozione di nuovi modelli ormai lontani da quelli in uso in epoca orientalizzante e arcaica. Inoltre, la generale assenza delle banchine (escludendo l'unico esempio della tomba X) rispecchierebbe un cambiamento nel rito inumatorio, che prevederebbe ormai l'uso di inumare i defunti entro sarcofagi disposti negli ambienti in base alla gerarchia familiare. L'uso dei sarcofagi, infatti, raggiunge in epoca ellenistica una grande diffusione, con esempi di rara qualità artistica in ambiente orvietano. Un riscontro indicativo, inoltre, è disponibile anche per la zona della val di Lago, dove un sepolcro isolato di epoca ellenistica è stato rinvenuto nei pressi della Civita d'Arlena, in località

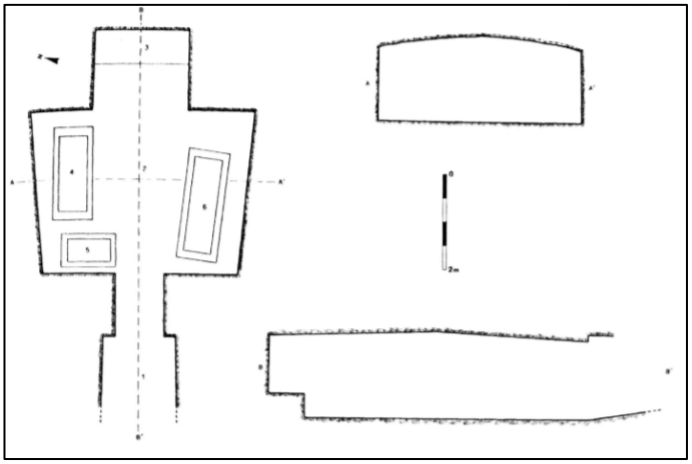


Figura 3.172 – Tomba a camera in località Melona (Bolsena). Pianta e sezioni. Da Tamburini 1998.

[284] V. nota 281.
[285] Ambrosini, Pellegrini 2015.
[286] Tamburini 2007a.

Figura 3.173 - UTRA 55, Madonna di Torano. Topografia dell'area e localizzazione delle tombe.

Melona. Tale monumento funerario, seppur architettonicamente modesto, ha restituito, oltre che numerosi oggetti di corredo, anche tre sarcofagi perfettamente conservati[287], appartenuti verosimilmente ad un gruppo familiare abbiente della Val di Lago orientale (fig. 3.172). Ed è probabilmente in questo genere di monumenti che trovano il miglior riscontro il gruppo di sepolture (almeno quelle planimetricamente più semplici) di cui si è fin qui trattato. Queste ultime, anche se private ormai dei corredi, dei sarcofagi e della possibilità di una precisa trattazione specialistica, offrono comunque una delle migliori testimonianze della continuità di vita sulla Civita di Grotte di Castro ancora in epoca ellenistica, continuità attestata oltre che dai rinvenimenti di ceramiche a vernice nera sulla sommità e alla base del pianoro, dalla continuità del tessuto funerario di cui le tombe ora analizzate sono la più chiara evidenza.

Proseguendo lungo il costone che ospita le tombe di Madonna di Torano in direzione SudEst si giunge alla località di Torano 2, dove recentemente La Soprintendenza e il Gruppo archeologico Turan di San Lorenzo Nuovo hanno riportato in luce una tomba a camera, inquadrabile secondo E. Pellegrini nella prima metà del V sec. a.C.[288] (fig. 3.174).

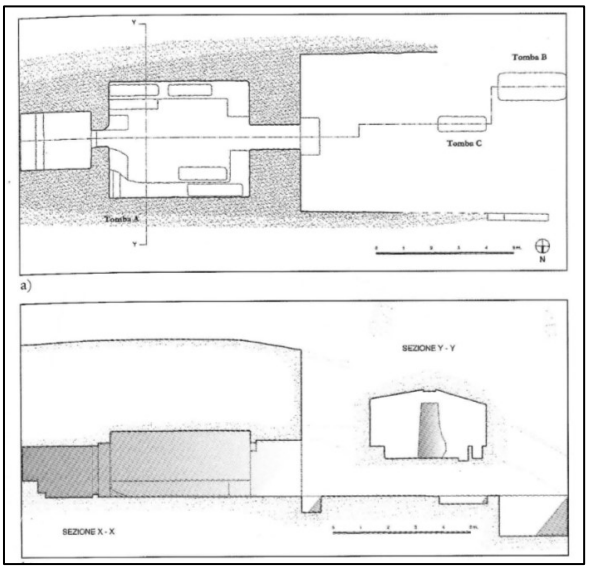


Figura 3.174 - UTRA 56, Torano 2. Tomba a camera. Da Pellegrini 2015b

Il sepolcro presenta un vestibolo monumentale scoperto attraverso il quale si accede all'interno, dopo aver percorso uno stretto corridoio rettilineo. Internamente la tomba è caratterizzata da due camere disposte in modo coassiale; la più grande ha *columen* centrale e banchine perimetrali all'interno delle quali, come di consueto, sono ricavate le fosse per le inumazioni. Altre fosse sono scavate nel pavimento. La camera di fondo, di forma rettangolare, presenta solo una banchina preceduta da un basso gradino. Il vestibolo del sepolcro viene inoltre utilizzato come area di seppellimento anche in epoche successive all'impianto del monumento, come dimostrano una fossa con corredo di IV sec. a.C. e una tomba alla cappuccina di età imperiale. Anche questo monumento, come quelli di Madonna di Torano sembra verosimilmente assegnabile ad una cinta di necropoli afferente alla Civita, più esterna e cronologicamente recenziore.

[287] Ricci 1996-97; Tamburini 1998.
[288] Pellegrini 2015b.

1.46 UTRA 58

Per l'UTRA 58 non si dispone di un dato di localizzazione certo. Si tratta di un vaso a fiasco di tipo rinaldoniano (fig. 3.175) custodito presso una collezione privata ad Acquapendente e l'unica indicazione disponibile per il luogo di rinvenimento si riferisce genericamente alla località Il Grifo, al limite nordoccidentale del territorio di Grotte di Castro.[289]

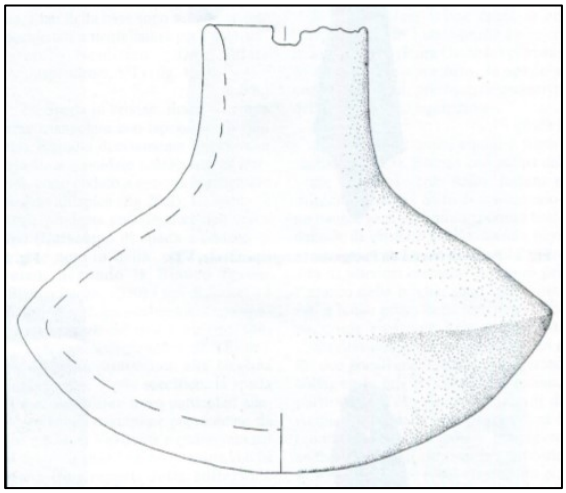


Figura 3.175 - UTRA 58. Vaso a fiasco dalla località Il Grifo, Grotte di Castro. Da Bertolani *et alii* 1993.

1.47 UTRA 59

Come per l'UTRA 58, anche in questo caso non si dispone di notizie certe sulla localizzazione dell'evidenza. L'UTRA si riferisce ad una raccolta di frammenti di industria litica nella zona della Val di Lago, nei pressi della località Quarti (toponimo catastale) nel territorio di S. Lorenzo Nuovo. Il materiale è oggi custodito in una teca presso l'*antiquarium* della basilica di Maria SS. Del Suffragio, a Grotte di Castro (fig. 3.176). La maggior parte dei frammenti sono scarti di scheggiatura; si potrebbe forse riconoscere nella raccolta qualche frammento di nucleo, ma in generale il materiale sembra poco diagnostico. In via del tutto preliminare e ipotetica si è avanzato per questa evidenza un inquadramento in epoca neolitica.

Figura 3.176 - UTRA 59. Industria litica conservata presso la basilica di Maria SS. del Suffragio.

[289] Bertolani *et alii 1993*; Casi 1998.

IV

I reperti ceramici dalle indagini di superficie e dal territorio

1. Osservazioni preliminari sui materiali fittili da ricognizione

Dopo aver analizzato nel dettaglio le singole UTRA che caratterizzano il paesaggio archeologico dei comuni di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro, si passerà ora a discutere brevemente dei reperti materiali fittili che sono alla base del riconoscimento di un affioramento archeologico e del suo inquadramento cronologico.

Il primo dato più rilevante è costituito dall'assoluta prevalenza di tegole rispetto ai frammenti ceramici. I frammenti pertinenti ad elementi fittili di strutture di copertura costituiscono quasi una costante in ogni unità indagata, un vero e proprio *background noise*. Questo è tanto più vero se si considerano i soli frammenti di tegole di epoca romana; questa classe di materiali oltre a raggiungere densità elevatissime in corrispondenza di affioramenti pertinenti a strutture di una certa estensione (ad esempio l'UTRA 13), si rinvengono sporadicamente in tutto il territorio indagato. In sostanza, si tratta dell'evidenza materiale più diffusa a livello superficiale, e non sempre è risultato semplice risalire all'origine della giacitura. Il rinvenimento di questi frammenti, infatti, è così ricorrente che non si può relazionare sempre all'effettiva esistenza di una struttura in antico. Laddove le concentrazioni assumono densità modeste è possibile riferire la presenza a giaciture secondarie, probabilmente dovute a pratiche legate alla concimazione e coltivazione dei campi; d'altro canto non si può escludere che in parte anche le concentrazioni minori siano indizio di piccole strutture a carattere rurale (magazzini, ricoveri di attrezzi ecc.), entità così piccole in antico che oggi in superficie non sarebbero quasi più individuabili o, al massimo, emergerebbero sotto forma, appunto, di pochi e sporadici frammenti di fittili di copertura.

A prescindere dalle interpretazioni, che il più delle volte restano dubbie e arbitrarie se non confermate da test di scavo, le tegole, anche per le epoche precedenti a quella romana fino a risalire ad età arcaica, restano uno dei principali indizi di frequentazione antica. Anche nelle UTRA in cui si è potuto riconoscere l'evidenza di una fattoria, o comunque di una struttura rurale di epoca arcaica, il primo indizio è sempre stato offerto da concentrazioni più o meno ampie di tegole in impasto rosso-bruno, del tipo attestato ad esempio nel vicino insediamento di Barano[1], di spessore decisamente minore rispetto agli esemplari più tardi di epoca romana.

L'altra parte più cospicua del *record* archeologico di superficie è chiaramente costituita dalla ceramica, che rimane il principale indicatore per l'inquadramento cronologico dei vari affioramenti. La maggioranza dei reperti ceramici, così come avviene nei contesti di scavo, è costituita, per tutte le varie epoche storiche, principalmente da produzioni di uso comune in impasto grezzo, la cui cronologia è spesso troppo ampia e non permette di definire con precisione una specifica fase. Tale limitazione può essere colmata dalla

[1] Tamburini, Quattranni 1997.

presenza di classi in ceramica fine per le quali, disponendo di studi e tipologie più precisi, si possono proporre datazioni spesso molto precise. Soprattutto per le strutture di epoca romana, la presenza di classi fini quali sigillate, vernice nera, o parei sottili, possono fornire nell'immediato un puntuale inquadramento cronologico. D'altro canto si è notato però che uno studio puntuale dei frammenti pertinenti a produzioni in ceramica grezza consente talvolta di colmare quelle lacune cronologiche esistenti tra differenti classi di ceramica fine. Ad esempio, in alcuni casi si è potuto attestare una fase tardo-imperiale o tardo antica in contesti romani pur non avendo a disposizione il dato cronologicamente più preciso offerto da produzioni in terra sigillata africana. In ogni caso, il numero di reperti pertinenti a classi fini è così ridotto che un'analisi puntuale delle ben più cospicue produzioni in ceramica grezza si è reso in ogni caso necessario.

Quest'ultima osservazione è ancora più valida se rapportata ai contesti di epoca etrusca, dalle fasi dell'orientalizzante al tardo arcaico. In tutti gli affioramenti pertinenti a questo intervallo cronologico la quasi totalità dei reperti è costituito, oltre che da tegole in impasto rosso bruno, da frammenti ceramici riferibili a forme per lo più chiuse in ceramica grezza in impasto rosso-bruno. Più raramente, soprattutto negli affioramenti pertinenti alle aree insediative della Civita, si sono potuti raccogliere pochi frammenti di bucchero, soprattutto grigio, pertinenti a forme che trovano confronto in contesti sepolcrali tardo arcaici nelle necropoli rupestri del comprensorio grottano. Tale classe ceramica, ben databile grazie ai numerosi studi tipologici condotti da diversi studiosi negli anni passati, è purtroppo molto rara in contesti lontani dall'area urbana principale. Laddove si è ipotizzata la presenza di fattorie o strutture rurali l'unica evidenza materiale di una certa utilità per l'inquadramento cronologico è costituita infatti solo da frammenti di ceramica grezza in impasto rosso-bruno.

Dal momento che le indagini condotte sia sul pianoro della Civita che nelle aree circostanti hanno restituito una grande varietà di frammenti pertinenti proprio alla classe degli impasti grezzi rosso-bruni si è ritenuto opportuno ordinare in una tipologia di massima il repertorio formale a disposizione. Questa operazione, seppur lunga e laboriosa, si è rilevata utile per due motivi. Il primo risiede nel fatto che, una volta ordinati le forme in dei tipi cronologicamente inquadrabili, è risultata più agevole la datazione degli affioramenti, evitando di appesantire ulteriormente il catalogo delle UTRA. In secondo luogo è sembrato opportuno ricollegare il repertorio formale della Civita di Grotte di Castro a serie tipologiche già in uso presso altri importanti centri dell'Etruria meridionale. Si consideri, a questo proposito, che la tipologia qui presentata costituisce a ben vedere l'unica disponibile non solo per il comprensorio del lago di Bolsena, ma anche più in generale per il territorio volsiniese tra VII e VI-V sec. a.C.[2]

Prima di presentare la tipologia si è ritenuto comunque utile offrire un quadro sintetico delle classi, di certi tipi ceramici e, in alcuni casi, delle decorazioni vascolari più indicative e caratteristiche del territorio per ogni periodo cronologico, anche di lunga durata, rimandando, laddove si tratti di reperti provenienti dalle nuove ricognizioni, ai confronti e alla bibliografia già presentati nel catalogo delle UTRA al cap. III.

[2] Un solo lavoro in questo senso è stato compiuto diversi anni fa da P. Tamburini riguardo a produzioni ceramiche d'impasto in area volsiniese. Tamburini 1987a.

Tra i siti protostorici rinvenuti durante le missioni di ricognizione di superficie sono presenti anche indizi di stanziamenti di epoca eneolitica, concentrati, come si è visto, soprattutto nella zona di altopiano settentrionale. Tuttavia, in questa rassegna di materiali, si è preferito non includere quei pochissimi frammenti di probabile datazione all'età del rame, dal momento che non risultano realmente caratteristici di una particolare fase o *facies* culturale eneolitica.

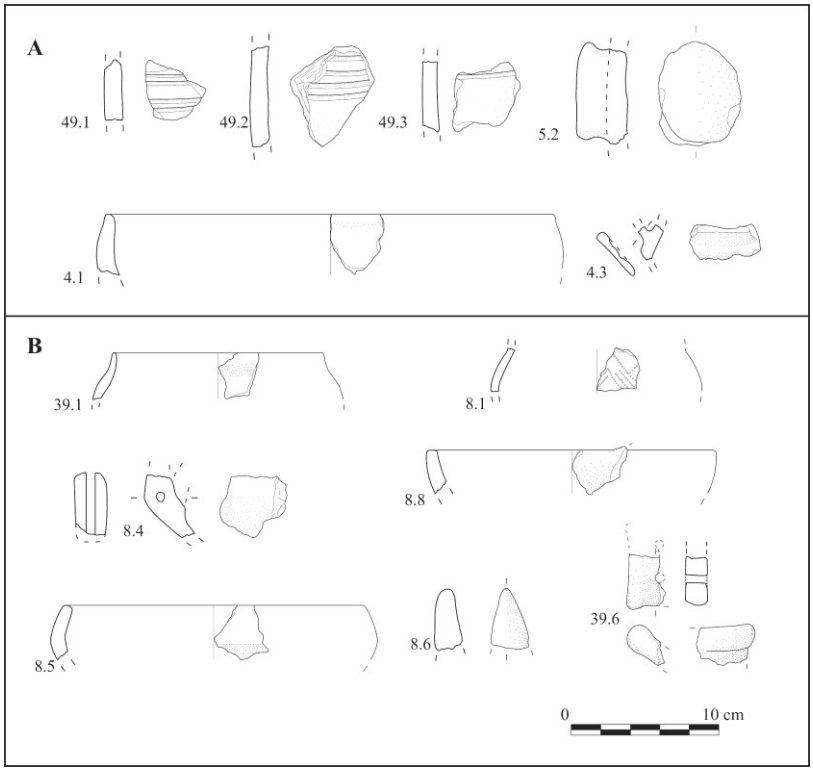


Figura 4.1 – Reperti diagnostici di epoca protostorica. A. Tipi e decorazioni caratteristici del BA. B. Tipi e decorazioni caratteristici del BM 1-2.

Diversamente, a partire dal BA disponiamo di una discreta selezione di ceramiche diagnostiche che consentono un puntuale inquadramento cronologico e culturale. Si tratta in particolare dei frammenti con decorazione ad ampie solcature orizzontali[3] che rimandano alla cultura di Belverde-Mezzano[4] (fig. 4.1A, 49.1-3). I nuovi rinvenimenti consentono di accertare con sicurezza la presenza di questa *facies* culturale, estesa principalmente tra la bassa Toscana e l'alta Tuscia, anche sulle sponde settentrionali del lago di Bolsena dove le attestazioni, anche se ipotizzabili data la vicinanza del sito sommerso eponimo del lago di Mezzano, non erano ancora note. Tra i materiali caratteristici di Belverde-Mezzano figura, tra i reperti di ricognizione, anche un frammento, purtroppo molto piccolo, di una ciotola carenata (fig. 4.1A, 4.3) con breve ansa impostata tra carena e orlo attribuibile ad un tipo ampiamente diffuso nei complessi archeologici di Belverde di Cetona[5]. Si fa menzione, infine, ad un tipo di ciotola con orlo a colletto distinto e ad un elemento di presa a "bottone" (fig. 4.1A, 4.1, 5.2). Questi ultimi reperti, seppur non caratteristici o esclusivi della *facies* di Belverde-Mezzano, trovano confronti puntuali in contesti, sia di scavo che di superficie, attribuibili con certezza al BA[6] e rientrano pertanto in questa selezione di forme caratteristiche. Anche per quanto riguarda le fasi iniziali del BM le raccolte di superficie hanno permesso di individuare alcuni materiali molto caratteristici ben inquadrabili cronologicamente, assegnabili con certezza alla *facies*

[3] v. UTRA 49, cap. III.
[4] Pacciarelli 2001.
[5] Calzoni 1962; v. UTRA 4, cap. III.
[6] v. UTRA 4 e 5, cap. III.

culturale di Grotta Nuova (fig. 4.1B). Quest'ultima interessa pressappoco lo stesso areale della cultura di Belverde-Mezzano e trova le più esplicite attestazioni tra il lago di Bolsena (ad esempio nel sito plurisecolare della Capriola)[7] e la valle del Fiora, anche se non mancano importanti attestazioni più meridionali, come dimostrano gli scavi della scuola svedese a Luni sul Mignone[8]. I materiali più caratteristici rinvenuti in ricognizione provengono dalle UTRA 8 e 39[9], due affioramenti relativi ad abitati all'aperto. Tra i frammenti più indicativi figurano senz'altro quelli di ciotole con spalla espansa e orlo a colletto distinto (fig. 4.1B, 8.1, 39.1). Sull'esemplare dell'UTRA 8 è anche presente la caratteristica decorazione a file di puntini impressi, generalmente formanti motivi angolari o a semicerchio. Sono spesso associate a questo genere di ciotole manici nastriformi con estremità inferiore forata (fig. 4.1B, 8.4), come nel caso dell'esemplare proveniente dai fondali nei pressi dell'isola Martana[10], che rappresenta ancora uno degli esempi meglio conservati di questa peculiare forma ceramica della *facies* di Grotta Nuova. Sono presenti anche le scodelle ad orlo rientrante o indistinto (fig. 4.1B, 8.5, 8.8), queste ultime spesso corredate di apicature coniche impostate sull'orlo (fig. 4.1B, 8.6)[11]. Si menziona, infine, la presenza di un altro elemento molto tipico nei contesti del BM iniziale: si tratta di una presa quadrangolare forata ad apici espansi (fig. 4.1B, 39.6), anch'essa spesso associata a ciotole con vasca espansa.

Per le fasi protostoriche successive le nuove ricerche di superficie non hanno apportato purtroppo nuovi dati. Come si dirà successivamente nel cap. V, se per il BM3 e il BR una certa carenza nella documentazione archeologica caratterizza tutto l'areale del lago di Bolsena, per la fase finale dell'età del bronzo e la prima età del ferro sono disponibili numerose evidenze, sia dalla sponda meridionale, da Bisenzio, Cornos spiaggia, Casale Marcello, Montefiascone, sia da quella orientale, dove il sito sommerso del Gran Carro resta un eccezionale punto di riferimento per lo studio e la conoscenza di un abitato della fase iniziale dell'età del ferro in Etruria meridionale. Si rimanda pertanto a questi siti, e a gli autori che ne hanno trattato, per un inquadramento della cultura materiale del BF e del PF nell'area del lago di Bolsena[12].

1.2 Materiali indicativi di epoca etrusca

I reperti cronologicamente più antichi riferibili al periodo etrusco sono inquadrabili nella fase dell'Orientalizzante antico-medio, tra la fine dell'VIII e soprattutto la prima metà del VII sec. a.C. Le testimonianze più significative provengono, come si è visto nel cap. II, dalle sepolture a circolo e a cassone della necropoli di Vigna la Piazza. Anche le indagini di superficie, tuttavia, hanno permesso di recuperare, soprattutto tra il pianoro di Pianezze e quello di Selci, evidenze riferibili alla medesima fase attestata nelle più antiche tombe di Vigna la Piazza. Si tratta prevalentemente di forme aperte in impasto bruno lucidato; tra esse si distinguono ciotole con orlo verticale decorato da costolature orizzontali (fig. 4.2, 41.2, 42.1),

[7] Cazzella, Moscoloni 1992
[8] Östenberg 1967.
[9] V. cap. III, parr. 1.7, 1.33.
[10] Petitti *et alii* 2000.
[11] Per i confronti e la bibliografia v. UTRA 8, cap. III.
[12] Per Bisenzio Delpino 1977a, 1977b; per Casale Marcello, Cornos-spiaggia, Montefiascone Schiappelli 2008, Persiani 2009; per il Gran Carro Tamburini 1995. V. in generale anche Tamburini 1998.

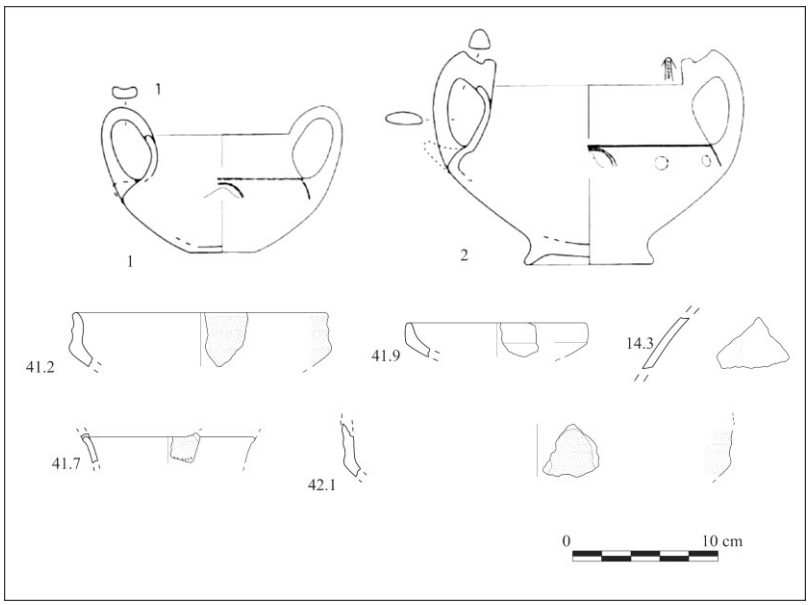


Figura 4.2 – Selezione di forme in impasto bruno caratteristiche dell'orientalizzante antico-medio. I nn. 1-2 da Pellegrini *et alii* 2013.

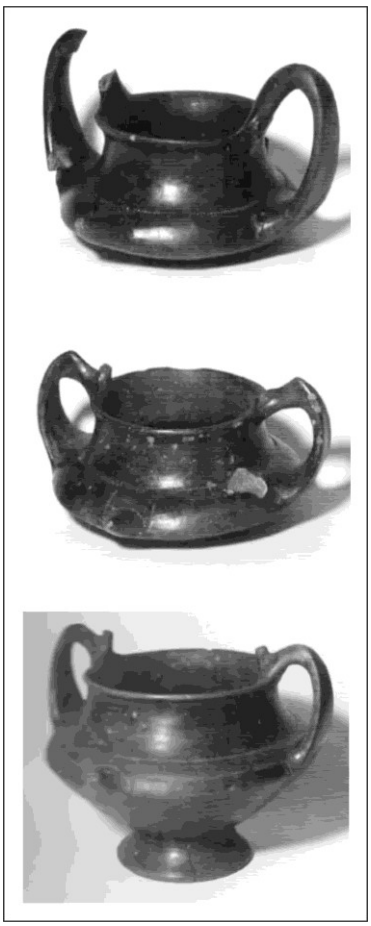


Figura 4.3 – Anforette in impasto bruno dalla necropoli di Crocefisso del Tufo (Orvieto). Da Binaco 2013.

piccole scodelle carenate (fig. 4.2, 41.9) e un frammento con decorazione a cordicella (fig. 4.2, 41.7), forse riferibile ad un'anforetta. Proprio quest'ultima forma ricorre frequentemente nelle sepolture più antiche del comprensorio grottano e le ultime campagne di scavo hanno permesso di recuperare alcuni esemplari integri, in cui la decorazione a cordicella si alterna ad elementi plastici applicati tra le anse[13] (fig. 4.2, 1-2). Sorprende, a questo proposito, l'assoluta somiglianza tra gli esemplari grottani e quelli di recente pubblicazione[14] provenienti da scavi ottocenteschi della necropoli di Crocefisso del Tufo (fig. 4.3); tali stringenti confronti sembrerebbero avvicinare il centro di Grotte di Castro alla cultura materiale orvietana piuttosto che a quella di Bisenzio o della Civita d'Arlena, dove pure nella fase orientalizzante si registra un picco di evidenze e di vivacità artigianale non comune.

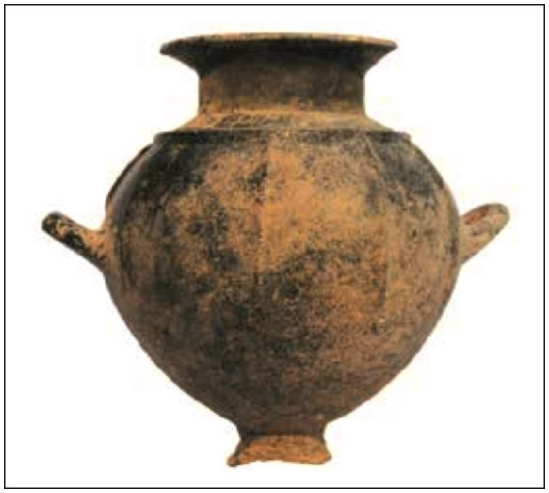


Figura 4.4 – Olla globulare in impasto bruno con nervature sulla spalla e sul ventre. Sporadico da Vigna la Piazza. Da Tamburini 2007b.

Tra le forme chiuse, invece, una delle più indicative ai fini di un inquadramento cronologico nelle fasi non avanzate del periodo orientalizzante è l'olla globulare, frequentemente prodotta in impasto nero, con decorazione a nervature orizzontali e verticali tra spalla e ventre. Dalla ricognizione di superficie ne proviene un solo frammento, estremamente minuto (fig. 4.2, 14.3), mentre esemplari integri provengono dalle aree cimiteriali (fig. 4.4). I

[13] Pellegrini *et alii* 2013; Pellegrini, Re 2014.
[14] Bruschetti 2012; Binaco 2013.

confronti, in questo caso, riportano soprattutto ad ambito vulcente, con attestazioni molto frequenti a Poggio Buco[15], ma anche nella stessa Vulci[16].

Dalla seconda metà del VII sec. a.C., con l'orientalizzante recente, gli impasti bruni vengono progressivamente sostituiti dall'impasto rosso, peraltro già attestato nella prima metà del secolo[17]. Oltre a piatti ed olle decorate con solcature interne sull'orlo (di cui si tratterà nel paragrafo tipologico) un fossile guida significativo è costituito dalle produzioni *white on red*, ampiamente diffuse nell'area del lago di Bolsena e oggetto di recente analisi da parte di L. Medori[18]. Questa classe ceramica sembrerebbe riservata quasi esclusivamente ai corredi funerari, dal momento che dalla raccolta di superficie effettuata nei contesti abitativi sia della Civita che di Selci-Pianezze non ne è emerso alcun frammento, mentre numerosi sono gli esemplari provenienti dai contesti cimiteriali del territorio[19] (fig. 4.5). Significative ai fini di un agevole inquadramento cronologico tra la fine dell'epoca orientalizzante e l'inizio di quella arcaica, data l'abbondanza di confronti disponibili, sono anche le produzioni di ceramiche etrusco-corinzie e italo-geometriche; anche in questo caso, tuttavia, l'incidenza numerica di queste classi è minima sul totale dei reperti rinvenuti in ricognizione, mentre ben più frequenti sono le attestazioni in contesti funerari[20].

Figura 4.5 – Esempio di produzione *white on red*. Frammento di bacino con decorazione standardizzata a cerchi concentrici e file di punti tra linee orizzontali, dalla tomba P26 di Pianezze. Museo Nazionale Etrusco di Viterbo, Rocca Albornoz.

Per la successiva fase arcaica, che interessa l'intero VI sec. a.C., le evidenze materiali raccolte durante le indagini di superficie sono quasi totalmente riferibili alle produzioni di uso comune in impasto rosso-bruno, per le quali si rimanda alla dettagliata tipologia nelle pagine seguenti. Queste ultime se da un lato costituiscono, come avviene anche per le successive fasi romane, la porzione maggiore del record archeologico nelle ricognizioni

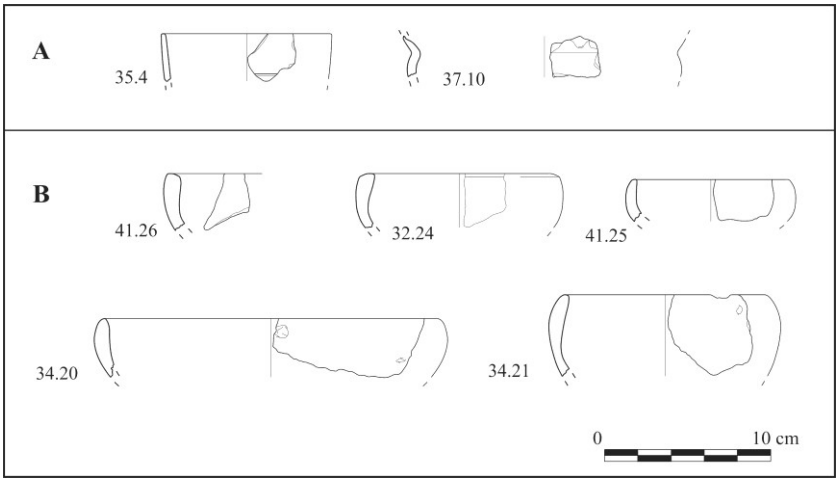


Figura 4.6 – Selezione di forme in bucchero nero (A) e in bucchero grigio (B) dalle raccolte di superficie.

[15] Pellegrini 1989.
[16] Falconi Amorelli 1983.
[17] Cfr. in questo cap. il par. 2.
[18] Medori 2010.
[19] Cfr. Tamburini 2007b per una selezione di esemplari.
[20] Un esempio ben conservato di oinochoe etrusco-corinzia di provenienza sporadica dalla località Campolungo in Colonna 1999.

Figura 4.7 – Esemplare di cratere a colonnette in bucchero nero dal complesso funerario VLP 10-15. Da Tamburini 2007b.

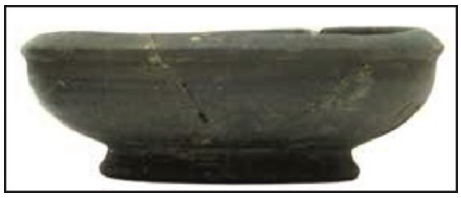


Figura 4.8 – Ciotola in bucchero nero dalla tomba P3. Da Tamburini 2007b.

Figura 4.9 – Coppa (n.1) e ciotola (n.2) in bucchero grigio rispettivamente dalle tombe P22 e VLP 7. Da Tamburini 2007b.

territoriali, dall'altro coprono spesso un arco di tempo molto esteso restando in uso anche per più di un secolo. Ai fini di un più immediato inquadramento cronologico, pertanto, l'attenzione dovrebbe spostarsi sulle produzioni di ceramica fine. Queste ultime, tuttavia, sono anche quelle meno rappresentate nelle raccolte di superficie, essendo destinate quasi esclusivamente alla deposizione in contesti sepolcrali, per cui, in conclusione, il ricognitore si troverà spesso obbligato, come in questo caso, a fare maggiore affidamento sulle ceramiche di uso comune durante il lavoro di datazione degli affioramenti.

Quanto alle produzioni in ceramica fine, per il VI sec. a.C. il fossile guida principale rimane nel nostro territorio il bucchero. Nelle raccolte di superficie la classe è decisamente sottorappresentata. Tra le produzioni in bucchero nero figurano solo un frammento estremamente esiguo riferibile ad un *kyathos* o a una *kylix* (fig. 4.6A, 37.10) ancora riferibile alla fine dei VII sec. a.C. e un frammento di calice inquadrabile nella seconda metà del VI sec. a.C. (fig. 4.6A, 35.4). Ricorrente invece nei contesti sepolcrali sembra essere un tipo di cratere a colonnette databile verso la fine del VI sec. a.C.[21]; durante sopralluoghi effettuati presso il Museo di Viterbo numerose tombe di Pianezze contenevano un esemplare di questo tipo, purtroppo sempre frammentato, mentre dal complesso sepolcrale VLP 10-15 ne proviene uno in perfetto stato di conservazione (fig. 4.7). Frequentemente attestato, specialmente nella necropoli di Pianezze, è anche un tipo di coppa con orlo ispessito, di cui si conservano presso i magazzini del Museo di Viterbo numerosi esemplari da diverse tombe (fig. 4.8)[22], inquadrabile anch'esso verso la fine del VI sec. a.C.

Lievemente più numerosi nelle raccolte di superficie sono invece i frammenti pertinenti a produzioni in bucchero grigio. Si tratta esclusivamente di ciotole o coppe con orlo più o meno rientrante (fig. 4.6B), ampiamente attestate in tutti i settori sepolcrali del territorio, oltre che ampiamente diffusi in ambiente orvietano[23], dove verosimilmente vanno collocate le principali botteghe di questa classe ceramica. Esemplari integri provengono da tutte le aree funerarie del grottano (fig. 4.9), mentre i frammenti raccolti in ricognizione sono riferibili ai contesti abitativi sia della Civita che di Selci-

[21] Tamburini 2007b.
[22] L'esemplare in foto è custodito presso il Museo Civico di Grotte di Castro.
[23] Camporeale 1970.

Pianezze (UTRA 32, 34, 41). Cronologicamente non sembrano anteriori agli anni finali del VI sec. a.C., e le loro attestazioni proseguono poi anche nel secolo successivo[24].

Per il V ed il IV sec. a.C. possediamo pochissimi dati utili[25]. Come anticipato, una parte delle produzioni in bucchero grigio è senz'altro riferibile ancora al V sec. a.C. La ceramica a figure rosse, che costituisce in un certo senso il fossile guida del periodo classico, è pressocché assente nel territorio. Una *kylix* frammentaria proviene dalla tomba P18 di Pianezze[26] mentre uno *skyphos* a figure rosse (fig. 4.10) fu recuperato, insieme a numerosi frammenti pertinenti a *kylikes* del gruppo Sokra, in prossimità della porta d'accesso della Tomba della Colonna, nel territorio di S. Lorenzo Nuovo, ed è stato recentemente inquadrato nel terzo quarto del V sec. a.C.[27]. Qualche dato in più è ricavabile dalle produzioni in ceramica grezza, analizzate successivamente, tra le quali figurano alcuni tipi di olle con orli ingrossati a listello ampiamente diffusi in Etruria nel V e IV sec. a.C.[28].

Figura 4.10 – *Skyphos* attico a figure rosse dalla Tomba della Colonna (S. Lorenzo Nuovo). Da Ambrosini, Pellegrini 2015.

Anche per il IV sec. a.C. i dati disponibili sono estremamente scarni. Le classi ceramiche più caratteristiche, come le produzioni in ceramica argentata, sono praticamente assenti, con l'unica eccezione del contesto funerario saccheggiato di Casali-Centocamere, cui si è fatta menzione nel cap. II. Anche in questo caso, dunque, il contesto ceramico più ricco proviene dalla Tomba della Colonna dove L. Ambrosini ha isolato, oltre a numerosi frammenti di ceramiche a vernice nera, almeno 17 *kylikes* a vernice nera sovraddipinta del gruppo Sokra, avanzando una suddivisione in 4 sottogruppi che interessano quasi per intero il IV sec.

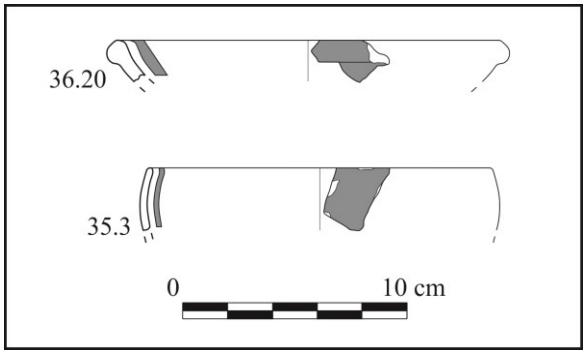


Figura 4.11 – Forme ceramiche a vernice nera di fine IV-inizi III sec. a.C.

[24] Per i confronti e la bibliografia si rimanda nuovamente alle singole UTRA.
[25] Si attende a questo proposito la pubblicazione da parte del *team* di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia dello scavo di Monte Landro, un contesto di V e IV sec. a.C. di fondamentale importanza per una maggiore conoscenza della cultura materiale nell'intero territorio.
[26] Tamburini 2007b, p. 101.
[27] Ambrosini, Pellegrini 2015.
[28] V. par. 2 tipo O.4.

a.C[29]. Per quanto riguarda, invece, reperti dalle indagini di superficie, oltre ai sopracitati frammenti di olle con orlo a listello, si fa menzione a due frammenti di forme in vernice nera[30] (fig. 4.11) inquadrabili tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. provenienti da affioramenti in contesti d'abitato (UTRA 35-36) che rappresenterebbero, dunque, l'evidenza della continuità di vita sul pianoro della Civita fino alla vigilia della disfatta di Orvieto e della caduta dell'intera sua provincia sotto il dominio di Roma.

2.3 Materiali indicativi di epoca romana

Nella descrizione delle produzioni ceramiche cronologicamente più significative per le fasi di epoca romana[31] si farà riferimento soprattutto ad un contesto. Si tratta della grande villa di Cepposecco-Casorano (UTRA 13)[32] che, per la vastità dell'affioramento rinvenuto in superficie e per la lunghissima continuità di occupazione che interessò il complesso, ha restituito praticamente tutte le classi ceramiche, da quelle grezze a quelle fini, utilizzate in epoca romana dalle fasi repubblicane fino al periodo tardo-antico e alto medievale.

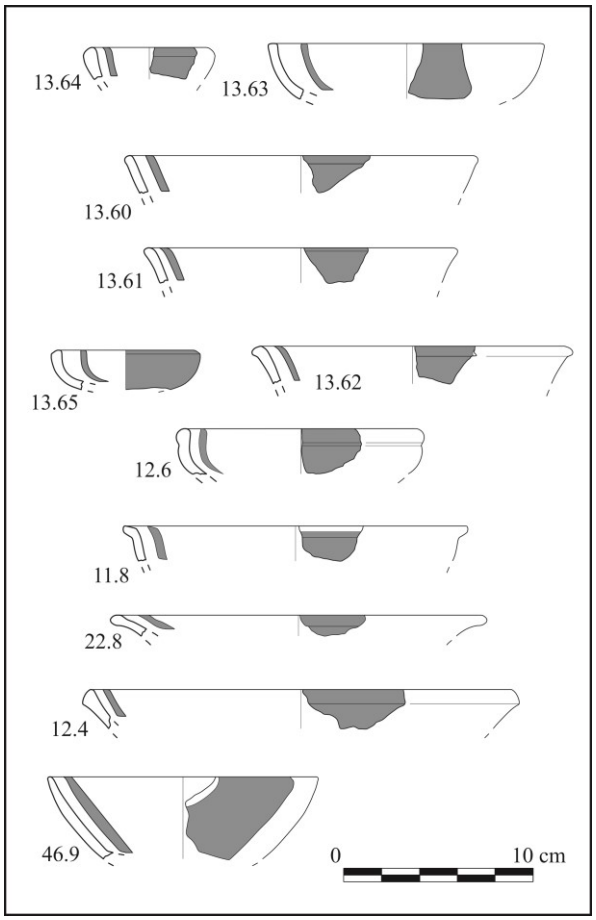


Figura 4.12 – Selezione di forme ceramiche a vernice nera. Fine IV-II sec. a.C.

Per le fasi medio e tardo repubblicane il fossile guida resta la ceramica a vernice nera. Attestazioni piuttosto antiche riferibili ancora al IV sec. a.C. sono, come si è visto, presenti negli affioramenti sul pianoro della Civita; il repertorio si arricchisce di altre tre forme (fig. 4.12, 13.63-64, 12.6) inquadrabili anch'esse tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Si tratta in particolare di una coppetta miniaturistica (13.64) con orlo inspessito, di una coppa a profilo emisferico con orlo indistinto (13.65), e di una coppa con orlo lievemente ingrossato distinto da una netta risega incisa (12.6). Numerosi frammenti di coppe a profilo troncoconico o lievemente convesso (fig. 4.12, 13.60-62) coprono invece un arco di tempo più lungo, compreso tra la fine del III e tutto il II sec. a.C. Al medesimo *range* cronologico riporta un frammento di piatto con orlo lievemente rigonfio (fig. 4.12, 22.8), mentre una coppetta con profilo a calotta emisferica (fig. 4.12, 13.65) e una patera con orlo a colletto a sezione

[29] Ambrosini, Pellegrini 2015.
[30] La coppa 35.3 in fig. 4.11 trova un confronto piuttosto preciso con un'esemplare rinvenuto nella stessa Tomba della Colonna e datato alla fine del IV sec. a.C., offrendo così un riscontro puntuale tra materiali d'abitato e quelli della necropoli coeva.
[31] Come per i materiali precedenti, per i confronti e la bibliografia si rimanda al catalogo dei materiali di ogni singola UTRA; quest'ultima è desumibile dal primo numero della sigla di ogni frammento inserito nelle tavole.
[32] V. cap. III, par. 1.11.

triangolare (fig. 4.12, 12.4) sembrano inquadrabili nella metà del III sec. a.C. (fig. 4.12, 13.65). Alla fine del III sec. a.C. si data ancora una coppetta con orlo indistinto e profonda vasca a profilo convesso (fig. 4.12, 46.9), mentre una coppa con breve orlo a tesa e vasca a profilo convesso segna il limite cronologico inferiore di questa breve rassegna, essendo inquadrabile nella fine del II sec. a.C. (fig. 4.12, 11.8).

Per l'alta età imperiale disponiamo, oltra che di numerose attestazioni di forme in ceramica grezza da cucina e di uso comune spesso di lunga durata, di due classi di produzione fine, le pareti sottili e la terra sigillata italica, che permettono una datazione dei contesti di rinvenimento piuttosto precisa e immediata. Per quanto riguarda la ceramica a pareti sottili le attestazioni sono però ridotte a due soli esemplari. Il primo è un frammento della vasca inferiore e del piede di un bicchiere con decorazioni a tacche oblique praticate a rotella (fig. 4.13A, 25.5) databile tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e il primo quarto del I sec. d.C. Il secondo frammento (fig. 4.13A, 8.27) è pertinente invece ad una coppa emisferica con orlo svasato decorato esternamente da due lievi solcature per il quale i confronti indicano un'attribuzione cronologica alla prima metà del I sec. d.C. Il repertorio morfologico relativo alle produzioni in terra sigillata italica è invece lievemente più articolato. Le forme più antiche inquadrabili nella seconda metà del I sec. a.C. sono una coppa con breve orlo a tesa e vasca troncoconica (fig. 4.13B, 32.28) e una coppa con orlo distinto a fascia convessa decorato da un motivo obliquo impresso a rotella (fig. 4.13B, 28.2). Alla seconda metà del I sec. a.C. è riferibile anche una coppa con orlo distinto a tesa decorato sul margine superiore da una fila continua di tratti obliqui impressi anch'essi a rotella. Questa forma, tuttavia, a differenza delle prime due presenta una maggiore durata, con attestazioni prolungate fino alla metà del I sec. d.C. Gli altri frammenti presentati in questa rassegna sono pertinenti a piatti con vasche troncoconiche e orli lievemente distinti (fig. 4.13B, 38.5, 46.13, 45.4) e a un catino di ampio diametro con vasca a profilo convesso e orlo lievemente ingrossato all'esterno (fig. 4.13B, 46.11). Sulla base dei confronti disponibili queste ultime forme trovano collocazione cronologica nell'intero arco del I sec. d.C.

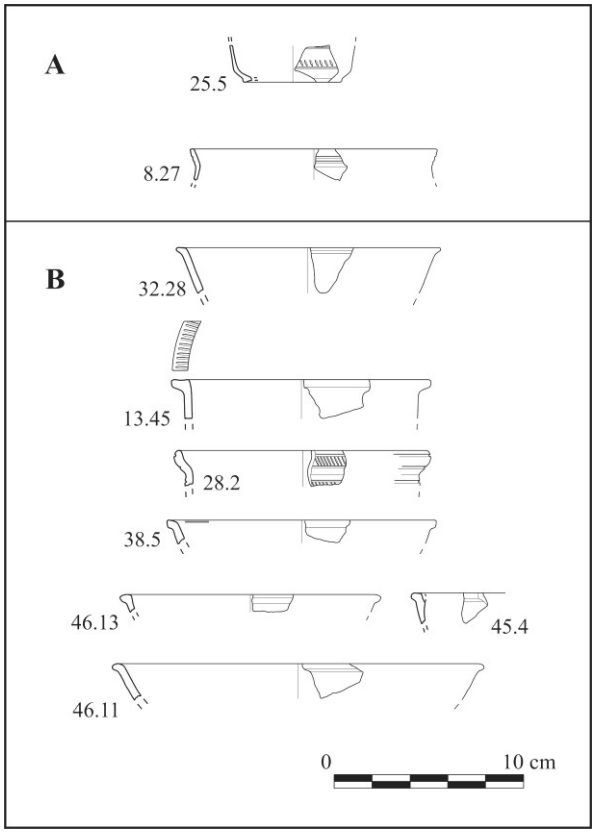


Figura 4.13 – Selezione di forme ceramiche alto-imperiali. A. Pareti sottili. B. Terra sigillata italica.

I secoli tra il II e il VI d.C., che interessano la media età repubblicana fino al tardo impero e gli inizi dell'età altomedievale, sono caratterizzati principalmente dalla diffusione, tra la ceramica fine da mensa, delle produzioni in terra sigillata africana. Il repertorio di forme ricostruito in questa sede è pertinente quasi

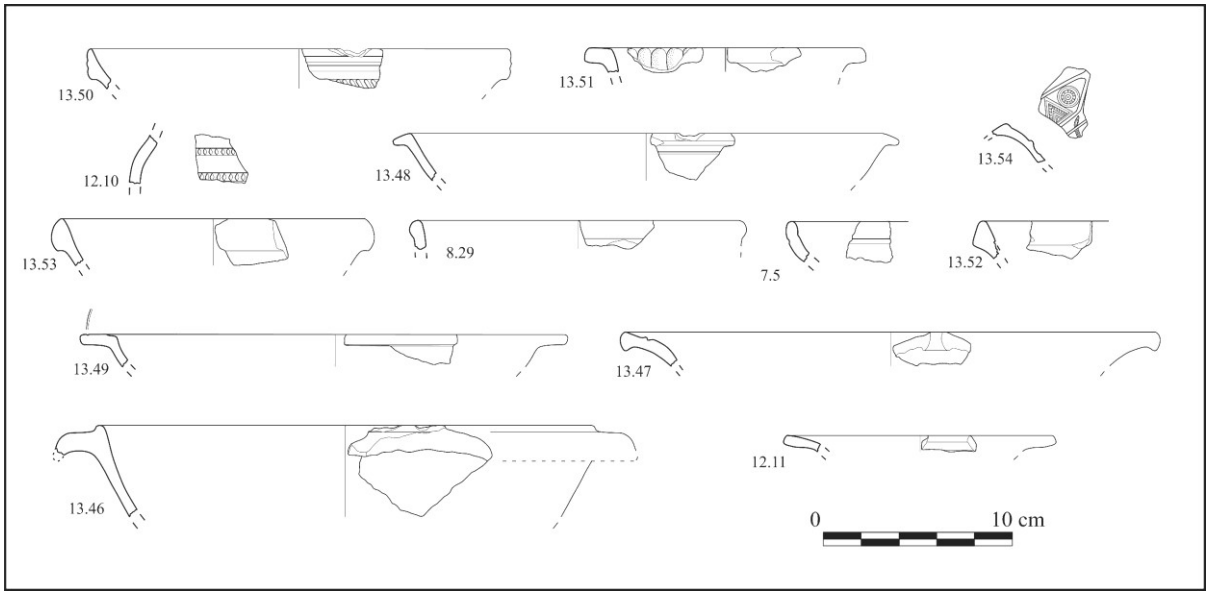


Figura 4.14 – Selezione di forme in terra sigillata africana. II-VI sec. d.C.

esclusivamente al sito della grande villa di Cepposecco-Casorano, dove si concentrano soprattutto le produzioni più tarde, comprese tra il IV e soprattutto il V e il VI sec. d.C. Una sola attestazione di sigillata africana piuttosto antica è stata riscontrata nella zona di Pomele, nel territorio di San Lorenzo Nuovo, dove è stato recuperato un frammento di un piatto con orlo indistinto a margine arrotondato al di sotto del quale corre una solcatura poco profonda inquadrabile ancora tra la seconda metà del II e il primo quarto del III sec. d.C. (fig. 4.14, 7.5). Alla prima metà del III sec. d.C. è poi assegnabile il frammento di grande piatto con breve orlo a tesa obliquo all'esterno proveniente dagli affioramenti della villa di Cepposecco-Casorano (fig. 4.14, 13.48). Un altro piatto con ampio orlo a tesa appiattito decorato superiormente da una sottile incisione è datato, in base ai confronti, al IV sec. d.C. (fig. 4.14, 13.49). Alla fine del IV sec. d.C. è forse attribuibile il frammento di coppa con orlo lievemente ingrossato rinvenuto nell'UTRA 8 nel territorio di S. Lorenzo Nuovo (fig. 4.14, 8.29).

Tutte le altre forme (quasi esclusivamente piatti) rinvenute nell'area della villa di Cepposecco-Casorano sono inquadrabili tra la fine della tarda età imperiale e gli inizi dell'alto medioevo. Tra il IV e il V sec. d.C è databile un frammento di piatto con orlo a colletto a sezione triangolare (fig. 4.14, 13.52), mentre un piatto con orlo svasato ingrossato all'estremità inferiore (fig. 4.14, 13.47) si inserisce nella prima metà del V sec. d.C. Al medesimo arco cronologico è riportabile un frammento di piatto con decorazione stampigliata sulla parete interna (fig. 4.14, 13.54). All'intero V sec. d.C. si datano poi un frammento di piatto con orlo a sezione triangolare decorato esternamente da una serie di solcature parallele e vasca decorata con motivi obliqui impressi a rotella (fig. 4.14, 13.50) e un frammento di coppetta con orlo a tesa lievemente obliqua all'interno (fig. 4.14, 12.11) rinvenuto nell'area occupata in antico da un'altra villa romana di lunga durata, situata nel territorio di S. Lorenzo Nuovo in località S. Angelo Mezzagnone (UTRA 12). Tra le forme più recenti sono presenti un vaso a listello con orlo indistinto e listello piatto con estremità ricurva (fig. 4.14, 13.46), un frammento di coppa con orlo a tesa inspessito e decorazione interna a baccellature continue (fig. 4.14, 13.51) e un frammento di coppa con spalla espansa decorata a rotella (fig. 4.14, 12.10), tutti inquadrabili tra il V e il VI sec. d.C. A quest'ultimo secolo è infine assegnabile il

frammento di coppa con orlo conformato a mandorla e vasca a profilo emisferico, proveniente ancora dalla villa di Cepposecco-Casorano (fig. 4.14, 13.53).

Per concludere questa sintetica rassegna di produzioni vascolari si farà brevemente menzione a due classi ceramiche attestate in contesti altomedievali. Si tratta delle ceramiche depurate rivestite di rosso e delle ceramiche acrome decorate ad incisioni. La prima classe (fig. 4.15) è attestata nel territorio esclusivamente nel sito della villa di Cepposecco-Casorano, con un solo rinvenimento effettuato ai piedi del pianoro di Civita.

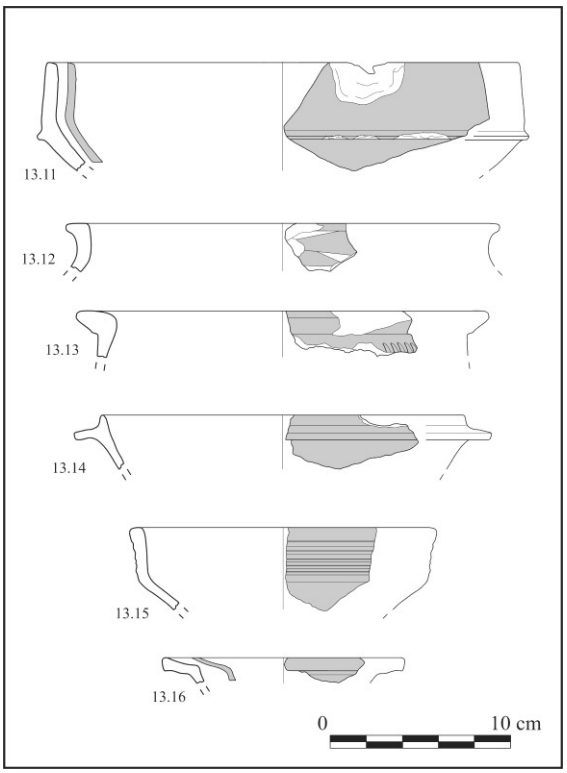


Figura 4.15 – Ceramica depurata rivestita in rosso. V-VII sec. d.C.

Questa produzione sembrerebbe derivare da prototipi in sigillata africana che vengono imitati in ambiente locale con argille depurate chiare poi rivestite di un ingobbio rosso per riprodurre la caratteristica colorazione dei modelli africani[33]. In effetti alcune forme, come il vaso a listello 13.14 o la coppetta con orlo a tesa 13.16, sembrano riprodurre proprio tipi attestati nella tradizione della terra sigillata africana, e trovano confronti morfologici con i materiali presentati nella tavola precedente (fig. 4.14). Altre forme, tuttavia, potrebbero derivare invece da prototipi locali realizzati in impasto grezzo e dedicati agli usi comuni o da cucina, come ad esempio le olle nn. 13.12-13 o anche la casseruola n. 13.11. Sulla base dei confronti disponibili, per lo più provenienti dai contesti della villa di Aiano-Torraccia (Chiusi)[34], i materiali qui presentati dovrebbero essere inquadrati tra la fine dell'epoca tardo antica e l'altomedioevo, in un *range* cronologico compreso grossomodo tra il V e il VII sec. d.C.

La seconda classe è costituita invece da una produzione di ceramiche, per lo più forme chiuse, in ceramica acroma di colore molto chiaro ed estremamente depurato. Sulla superficie esterna dei vasi si susseguono motivi ad onda o motivi rettilinei incisi praticati probabilmente con l'ausilio di un pettine a denti molto ravvicinati o impressi a rotella (fig. 4.16). Questa classe di materiali trova confronti in contesti altomedievali[35] dell'Etruria, tra cui anche Orvieto dove è presente negli strati più tardi del complesso archeologico di Campo della Fiera[36].

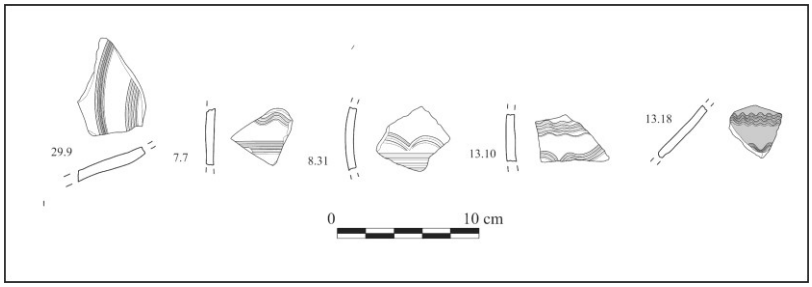


Figura 4.16 – Ceramica depurata acroma decorata ad incisione.

[33] Fumo 2010.
[34] Fumo 2010.
[35] Diosono, Patterson 2015.
[36] Leone 2015.

2. Tipologia della ceramica in impasto rosso e rosso-bruno di epoca etrusca dai contesti di VII-V sec. a.C.

La definizione di ceramica di impasto rosso e rosso-bruno è stata ripresa dal lavoro di classificazione svolto per i contesti abitativi di Veio Piazza d'Armi[37]. La prima classe identifica un tipo di produzione, diffusa in particolar modo tra il VII e gli inizi del VI sec. a.C., caratterizzata da un'attenta lucidatura delle superfici esterne dei recipienti, i quali, da un punto di vista formale, riprendono ancora alcune delle forme tipiche degli impasti lucidati bruni dell'orientalizzante antico-medio. La seconda classe invece corrisponde alla *coarse ware* oggetto di tipologia da parte di P. Carafa[38] per le produzioni di area romana; la stessa terminologia viene utilizzata, ad esempio, dagli studiosi che si sono occupati del contesto tardo arcaico e classico di Veio-Casale Pian Roseto[39]. Si tratta in realtà della classe maggiormente diffusa nei contesti abitativi dell'Etruria meridionale, caratterizzata da forme chiuse ricorrenti e da poche forme aperte, essenzialmente scodelle e bacini. Non si è potuto in questa sede prendere dettagliatamente in analisi anche gli impasti lucidati bruni, dal momento che il numero di reperti è troppo esiguo e troppo frammentario; i pochi esemplari rinvenuti sono stati confrontati singolarmente e si rimanda al catalogo delle UTRA nel cap. III per un loro inquadramento. Una terza produzione in realtà è stata analizzata in questa sede e riguarda i bacini in impasto chiaro sabbioso, talvolta recanti decorazioni dipinte lineari, attestati in soli due esemplari.
La tipologia che ora si presenta, dunque, è basata essenzialmente su criteri morfologici; si è ritenuto inutile effettuare una classificazione estremamente rigida, anche perché si dispone solamente di frammenti di orli, raramente con parte della vasca o del ventre conservati. Per gli impasti rossi le forme attestate sono essenzialmente due: l'olla globulare e il piatto con orlo a tesa. Per la ceramica in impasto rosso bruno si dispone di numerosi frammenti di orli di olle cilindro-ovoidi, e, in misura minore, di scodelle e di bacini. La tipologia è organizzata secondo l'individuazione di un tipo principale, in cui si possono riconoscere aspetti morfologici ricorrenti in tutti gli esemplari che lo compongono, e, se necessario, di due o più varietà, nelle quali sono raggruppati tutti gli esemplari appartenenti allo stesso tipo che si differenziano tra di loro per via di un particolare carattere morfologico distintivo.

Impasto rosso lucidato

O. Olle (fig. 4.17)
Tipo O.9 – Olla globulare con ampio orlo a profilo teso fortemente svasato con margine arrotondato, decorato internamente da fasci di solcature parallele. Il tipo è ampiamente attestato in tutta l'Etruria meridionale e in area laziale, con alcune presenze anche in Etruria settentrionale.
Attestazioni: 32.2, 34.6, 36.4, 41.5, 42.7, 48.1.
Cfr. *Bartoloni 1972, fig. 90, p. 183 (Poggio Buco); Bonghi Jovino 2001, tav. 9, D (Tarquinia); Carafa 1995, p.95; Colonna 1963-64, fig. 5, gruppo B, n. 52 (S. Omobono); fig. 193, Damiani, Pacciarelli 2006, fig. 211, 2 (Acquafredda); Dizionario* 2000*, tav. XXV, 8 (Roma, necropoli della via sacra, t. I); Donati 1989, fig. 23, nn. 25-30 (Saturnia, necropoli di Pancotta, tomba VI); Drago Troccoli 2005, fig. 19, 1 (Veio, Casale del fosso,*

[37] Da ultimo Milletti, Pitzalis 2016.
[38] Carafa 1995.
[39] Murray Threipland, Torelli 1970.

tomba principesca 872); Falconi Amorelli 1983, fig. 35, 59 (Vulci Gjerstad 1956, figg. 126, 132 (Roma, Via Sacra, tt. I-K); Gli Etruschi di Cerveteri, p. 34, 3, p. 54, 2 (Cerveteri, necropoli di Monte Abatone); Gori, Pierini 2001, tav. 34, 327 (Gravisca); Lundgren, Wendt 1982, pl. 20, 227 (Acquarossa); Pyrgi II, *fig. 170, 1, p. 244; Rendeli 1993c, J15-J16 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale); Rossi Diana 1986, fig. 23, n.1 (Acquafredda); Zevi, Bartoloni, Cataldi Dini 1975, figg. 115, 132, 144, 153, 154 (Castel di Decima); Zifferero 1980, tav. 17, 1 (Piana di Stigliano)*.

Variante O.9(v) – Superficie dipinta esternamente in rosso. Attestazioni: 37.3.

I confronti indicano una datazione riferibile all'intero VII sec. a.C. e al primo quarto del VI sec. a.C. L' esemplare in impasto rosso da Casale del Fosso risale all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.

VII – primo quarto del VI sec. a.C.

P. Piatti (fig. 4.17)

Tipo P.1 – Piatto con orlo a tesa decorato internamente con due solcature parallele.

Attestazioni: 33.5, 36.6

<u>*Varietà*</u> P.1a – Orlo a profilo rettilineo con margine lievemente arrotondato.

Attestazioni: 33.5

Cfr. *Zevi, Bartoloni, Cataldi Dini 1975, fig. 111, 26 (Castel di Decima, t. 7);*

Prima metà del VII sec. a.C.

<u>*Varietà*</u> P.1b – Orlo a profilo curvilineo con margine arrotondato.

Attestazioni: 36.6

Cfr. *Carafa 1995, p. 113, fig. 259 Roma, Palatino, via Sacra); Gli Etruschi di Cerveteri, p. 49, nn. 41-43 (Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, t. 76, esemplari simili per morfologia dell'orlo ma privi delle solcature); Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974, p. 105, fig. 3, n.3 (Castel di Decima);*

Prima metà del VII-VI sec. a.C.

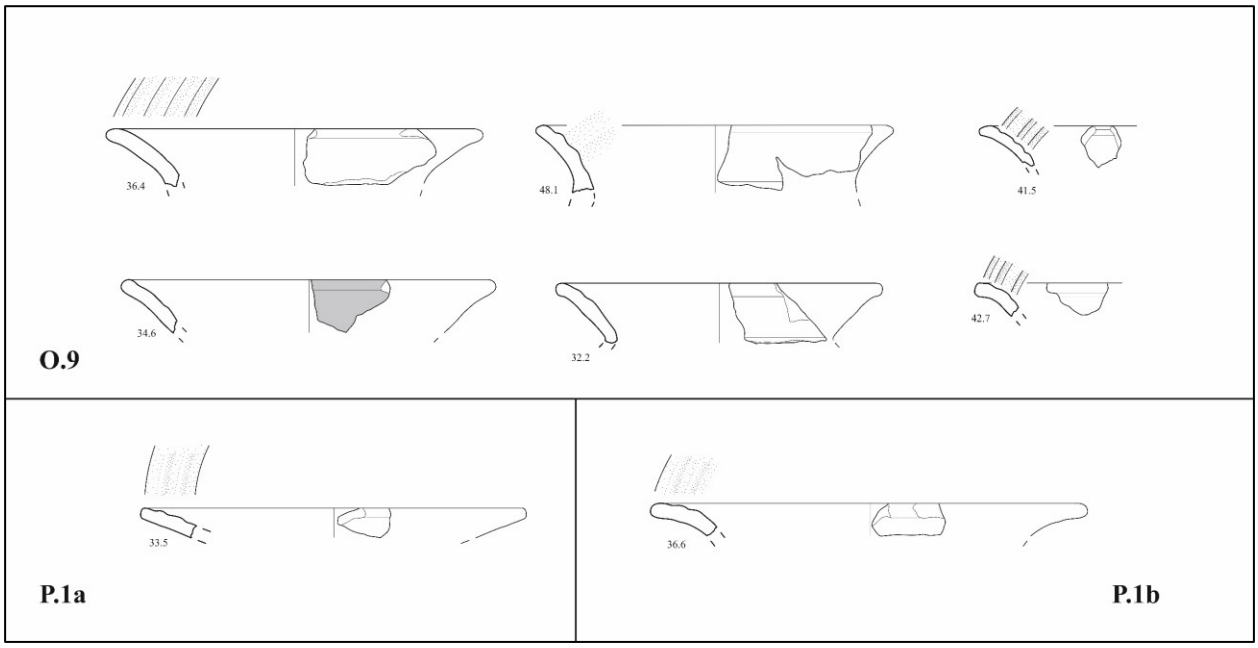


Figura 4.17 – Impasto rosso lucidato. Olle e piatti. Scala 1:4.

Impasto rosso-bruno

O. Olle

Tipo O.1 – Olla cilindro-ovoide con breve orlo svasato che si ingrossa lievemente all'estremità con margine arrotondato. All'interno profilo convesso generalmente discontinuo tra orlo e ventre. Fig. 4.18
Attestazioni: 27.1, 32.6, 31.1, 32.16, 33.1, 34.1, 34.11, 37.6, 37.8, 42.2
Cfr. *Colonna 1963-64, gruppo C, tipo B, fig. 7, p. 16 (S. Omobono); Gori, Pierini 2001, tavv. 37-38, tipo B, variante B2 (Gravisca); Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974, fig. 18, n. 20 (Castel di Decima); Lundgren, Wendt 1982, pl. 12, n. 131 (Acquarossa); Qulici, Quilici Gigli 1974, fig. 20, nn. 21-27 (Bagnoregio, loc. Monterado); Tamburini 1987a, fig. 1, n.1 (Orvieto);*
Fine VII- VI sec. a.C.

Tipo O.2 – Olla cilindro-ovoide con orlo svasato ingrossato e assottigliato all'estremità, internamente a profilo convesso formante una netta risega all'attacco con il ventre. Fig. 4.18
Attestazioni: 36.7, 37.5, 41.17, 42.9
Cfr. *Murray Threipland, Torelli 1970, fig. 28, n. 14 (Veio, Casale Pian Roseto); Lundgren, Wendt 1982, pl. 10, n. 115, pl. 13, n. 140 (Acquarossa); Martelli et alii 2009, tav. 23, n. 13 (Chiusi, Petriolo); Tamburini 1994, fig. 20, a (Orvieto, Cannicella t. 1, esemplare con orlo del tutto simile al tipo in esame ma con ventre globulare); Tamburini 1987a, fig. 1, 2 (Orvieto);*
VI sec. a.C.

Tipo O.3 – Olla cilindro-ovoide con orlo svasato ingrossato con margine arrotondato all'esterno, all'interno spigolo vivo all'attacco con il ventre. Fug. 4.18, 4.19

<u>*Varietà*</u> O.3a – Orlo lievemente ingrossato, breve gola marcata a profilo fortemente concavo. Parete interna dell'orlo a profilo generalmente rettilineo. Fig. 4.18
Attestazioni: 14.2, 16.6, 32.7, 32.10, 33.10, 36.9
Cfr. *Gori, Pierini 2001, tav. 39, tipoB/variante B3 (Gravisca); Lundgren, Wendt 1982, pl. 15, nn. 163-164 (Acquarossa); Martelli et alii 2009, tav. 24, n. 1 (Chiusi, Petrilo); Rendeli 1993c, fig. 508, Kb 9.1 (Cerveteri, Vigna parrocchiale);*
VI sec. a.C.

<u>*Varietà*</u> O.3b – Orlo ingrossato conformato a cordone rigonfio; esternamente più o meno sviluppato a profilo generalmente concavo, internamente a profilo convesso. Fig. 4.18, 4.19
Attestazioni: 8.22, 11.3, 12.12, 13.4, 14.1, 16.4, 27.2, 31.4, 32.8, 33.2, 33.8, 34.5, 34.12, 36.22, 37.1, 37.4, 41.15, 41.19, 42.3, 48.2
Cfr. *Accesa 1997*, *fig. 9, n. 2 (Acces*a); *Arancio et alii 2018, fig. 9, nn. 1-2 (Sermugnano); Carafa 1995, fig. 364, p. 149 (diverse provenienze, cfr. bibliografia relativa); Colonna 1963-64, gruppo C, tipo C, fig. 9, p. 18 (S. Omobono); Damiani, Pacciarelli 2006, fig. 212, n. 3 (Acquafredda); di Gennaro et alii 2009, fig. 18, n. 5 (Fidene); Gori, Pierini 2001, tavv. 39-41, tipo C, variante C1 (Gravisca)*; *Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974, fig. 13, n. 36 (Castel di Decima); Lundgren, Wendt 1982, pl. 16, nn. 167-169 (Acquarossa); Maaskant-Kleibrink*

1987, p. 243, fig. 196 (Satricum); Martelli et alii 2009, tav. 24, n. 3 (Chiusi, Petriolo); Quilici, Quilici Gigli 1978, tav. XLIX, 39 (Antemnae); Rendeli 1993c, fig. 503, tipo Ka.13 (Cerveteri, Vigna parrocchiale); Tamburini 1987a, fig. 1, n.2 (Orvieto); Tamburini 2007b, fig. 90, p. 116 (Grotte di Castro, necropoli di Vigna la Piazza);
VI sec. a.C.

Varietà O.3c – Orlo ingrossato conformato ad uncino, gola più o meno profonda a profilo concavo, parete interna a profilo generalmente rettilineo. Fig 4.19
Attestazioni: 8.21, 13.2, 13.3, 16.3, 16.4, 32.4, 32.9, 36.15
Cfr. *Gori, Pierini 2001, tav. 42, tipo C, variante C2 (Gravisca); Lundgren, Wendt 1982, pl. 16, n. 273 (Acquarossa); Quilici, Quilici Gigli 1974, fig. 20, n. 29 (Bagnoregio, loc. Monterado);*
Fine VI-V sec. a.C.

Varietà O.3d – Orlo ingrossato conformato ad uncino pendulo, gola sviluppata poco profonda a profilo appena convesso, parete interna a profilo rettilineo. Fig. 4.19
Attestazioni: 12.14, 12.20, 36.16, 48.3
Cfr. *Arancio et alii 2018, fig. 13, A (Sermugnano); Gori, Pierini 2001, tav. 44, n. 484, tipo C, variante C2a (Gravisca); Murray Threipland, Torelli 1970, fig. 33, n. 5 (Veio, Casale Pian Roseto); Torelli, Pohl 1973, fig. 103, n. 52(P) (Veio, loc. Campetto);*
fine VI-V sec. a.C.

Tipo O. 4 – Olla cilindro ovoide con orlo svasato o raramente verticale ingrossato a listello con margine arrotondato[40]. Fig. 4.19
Attestazioni: 4.13, 31.6, 32.12, 32.13, 34.2, 34.4, 34.10, 36.11, 40.1, 41.21

Varietà O.4a – Orlo con ingrossamento a listello appena pronunciato, alto collo a profilo interno rettilineo.
Attestazioni: 4.13, 31.6, 32.13, 34.10
Cfr. *Buonfiglio, D'Annibale 1994-95, fig. 101, n. 14 (Antemnae); di Gennaro et alii 2009, fig. 18, 6 (Fidene); Gori, Pierini 2001 tav. 46, 501, 505 (Gravisca)*; *Hellström 1975, pl. 77, 782 (Luni sul Mignone); Pyrgi II, fig. 386, n. 18; Rendeli 1993a, fig. 509, 12.5 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale); Pyrgi III, fig. 61, n. 32; Torelli, Pohl 1973, fig. 103 (Veio, loc. Campetto);*
Variante O.4a(v) – Esemplare con decorazione a stralucido a fasce parallele interne ed esterne. Attestazione: 34.2
V-IV sec. a.C.

Varietà O.4b – Orlo con ingrossamento a listello espanso, collo meno pronunciato a profilo curvilineo.
Attestazioni: 32.12, 34.4, 36.11, 40.1, 41.21
Cfr. *Gori, Pierini 2001, tav. 46, 503 (Gravisca); Pyrgi III, fig. 61, n. 35; Murray Threipland, Torelli 1970, fig.*

[40] Si può considerare come diretto antecedente del tipo con vero e proprio orlo a mandorla, diffuso dal IV sec al I sec. a.C., con attestazioni tardive ancora nel I sec. d.C.

31, nn. 8-13 (Veio, Casale Pian Roseto, esemplari della classe "Internal slip ware"); Rendeli 1993a, fig. 509, 13.5 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale); Tamburini 1987a, fig. 1, n.4 (Orvieto);
V-IV sec. a.C.

Tipo O.5 – Olla globulare con orlo distinto a tesa poco sviluppata a margine superiore appiattito. Collo cilindrico. Possibile presenza di decorazione a incisione parallele sulla sommità dell'orlo. Fig. 4.20
Attestazioni: 32.5, 33.4, 36.10, 36.13, 42.4
Variante O.5(v) – Orlo esternamente a profilo continuo. Attestazione: 33.4
Cfr. *Bouloumiè-Marique 1978, pl.XIV, n. 342 (Murlo, Poggio Civitate, esemplare simile ma con orlo lievemente diverso per conformazione); Donati 1989, fig. 5, n. 5 (Saturnia, necropoli Sede di Carlo); Lundgren, Wendt 1982, pl. 35, 379 (Acquarossa); Pellegrini et alii 2011, fig. 6, n. 1 (Grotte di Castro, necropoli di Centocamere, esemplare con tesa lievemente più sviluppata); Raddatz 1983, taf. 14, n. 6 (Bisenzio, necropoli delle Bucacce)*
Metà del VII-VI sec. a.C.

Tipo O.6 – Olla generalmente globulare con orlo lievemente svasato indistinto a profilo curvilineo con margine arrotondato. Fig. 4.20
Attestazioni: 34.3, 34.7, 37.3, 41.20
Cfr. *Bartoloni et alii 2009, fig. 25, 9 (Veio, Piazza d'armi); Bocci* 1977, *fig. 7, 1 (Roselle)*; *Canocchi 1980, fig. 6, a* (*Roselle)*; *Colonna 1963-64, fig. 5, gruppo B, n. 52 (S. Omobono); Damiani, Pacciarelli 2006, fig. 212, A, n. 1 (Acquafredda); Gori, Pierini 2001, tav. 34, 325 (Gravisca)*; *Milletti, Pitzalis 2016, tav. 72, tipo O.100.19a (Veio, Piazza d'armi); Rendeli 1993c, fig. 496, J 17.1 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale)*; *Tamburini 1994, fig. 19, d, p. 63 (Orvieto, Cannicella).*
Metà del VII-VI sec. a.C.

Tipo O.7 – Olla globulare con orlo a tesa a profilo continuo con margine superiore arrotondato a profilo convesso. All'esterno gola a profilo fortemente concavo. Fig. 4.20
Attestazioni: 16.1, 16.5, 34.8
Cfr. *Carafa 1995, figg. 416, 417, 419, p. 165 (Roma, Palatino via Sacra); Murray Threipland 1963, fig. 7, n. 3 (Veio, porta Nord-Ovest);*
VI sec. a.C.

Tipo O.8 – Olla cilindro ovoide a profilo continuo tra orlo e ventre. Orlo ingrossato con margine superiore arrotondato. L'orlo può presentare uno spigolo all'estremità dell'ingrossamento. Fig. 4.20
Attestazioni: 32.11, 32.14; 35.2
Cfr. *Tarchna I, tav. 131,1, n.6 (Tarquinia);*
Fine VII-VI sec. a.C.

Tipo O.10 – Olletta cilindro-ovoide generalmente carenata con parte superiore del ventre decorata da ampie solcature orizzontali parallele. Fig. 4.20
Attestazioni: 33.9, 37.2, 41.3, 41.6.
Varietà O.10a – Orlo verticale a margine arrotondato.

Attestazioni: 41.3

Cfr. *Bartoloni et alii 2009, fig. 15, 9 (Veio, Piazza d'Armi); Bonghi Jovino 2001, tav. 8, 202/74 (Taquinia); di Gennaro* et alii 2009, *fig. 15, 11 (Fidene, esemplare in impasto bruno); Gori, Pierini 2001, tav. 35, 332 8 (Gravisca); Lundgren, Wendt 1982, pl. 6, 60 (Acquarossa); Moscati 1993, fig. 493, J 5.2, p. 257 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale); Murray Threipland 1963, fig. 18, 20 (Veio, porta Nord-Ovest); Raddatz 1983, tav. 5, 2 (Bisenzio, necropoli delle Bucacce); Spoto, Martelli 2009, tav. 5, B, 4 (Chiusi, Petriolo); Tarchna I, tav. 127, 10 (Tarquinia)*

Variante O.10a(v) – Orlo lievemente ingrossato. Attestazioni: 41.6. Cfr. *Gli Etruschi di Tarquinia, fig. 95, 232 (Tarquinia, Pian di Civita).*

VII sec. a.C.

Varietà O.10b – Orlo svasato, assottigliato all'estremità, con margine arrotondato.

Attestazioni: 33.9

Cfr. *Arancio* et alii *2018, fig. 9, 3 (Poggio di Sermugnano); Lundgren, Wendt 1982, pl. 6, 62 (Acquarossa); Pagnini, Romualdi 2000, tav. XXX, 3, p.22; Spoto, Martelli 2009, tav. 5, B, 5-6 (Chiusi, Petriolo);*

Variante O.10b(v) – Orlo decorato con due sottili incisioni sulla parte sommitale. Attestazioni: 37.2

Seconda metà del VII-primo quarto del VI sec. a.C.

Tipo O.11 – Olla cilindro ovoide con orlo lievemente ingrossato fortemente svasato a margine arrotondato decorato esternamente con due ampie costolature orizzontali. Fig. 4.20

Attestazioni: 33.14, 41.1

Cfr. *Donati 1989, fig. 20, n. 4 (Saturnia, esemplare con un'unica costolatura); Rendeli 1993a, fig. 510, Kb 16.1-16.6 (Cerveteri, Vigna Parrocchiale, esemplari con un'unica costolatura); Tamburini 2007b, fig. 25, p. 97 (Grotte di Castro, provenienza ignota);*

Fine VII-VI sec. a.C.

Tipo O.12 – Olla con orlo a colletto verticale o appena inclinato all'esterno a margine arrotondato, listello interno per l'alloggiamento di un coperchio, ventre espanso a profilo globulare. Questo tipo di olla presenta spesso in contesti funerari volsiniesi, tra cui anche Grotte di Castro, decorazioni dipinte *white on red* (Medori 2010, tav. XXVIII, tipo C2, p. 26). Tuttavia, gli esemplari qui presentati, così come quelli dei confronti proposti, sono tutti privi di decorazione. Fig. 4.20

Attestazioni: 8.20, 31.2, 32.3, 41.14, 48.4

Cfr. *Bartoloni 1972, fig. 93, 93 (Poggio Buco, esemplare sporadico tetransato, classificato come cratere); Colazingari 2009, fig. 7, 197 (Roma, Palatino, esemplare classificato come bacino); Cristofani 1975, fig. 2, pp. 10-11 (Murlo, Poggio Civitate, esemplare con due versatoi a beccuccio sotto l'orlo); Donati 1989, p. 59, fig. 20, 8 (Saturnia, necropoli di Pancotta, t. VI); Falconi Amorelli 1983, fig. 38, 67 (Vulci, esemplare, classificato come cratere, con due anse verticali e due beccucci versatoi impostati sotto l'orlo); Michelucci 1982, fig. 35, nn. 45, 46, 48, 53a (Saturnia, necropoli del Puntone, t. A, esemplari classificati come olle); Pellegrini 1989, p. 35, tav. XIV, n. 62 (Poggio Buco); Raddatz 1983, p. 172, taf. 3, n. 13 (Bisenzio, necropoli delle Bucacce); Spoto, Martelli 2009, tav. 7, 4, p. 84 (Chiusi, Petriolo, esemplare con attacco di probabile ansa sotto l'orlo);*

Metà del VII-inizi VI sec. a.C.

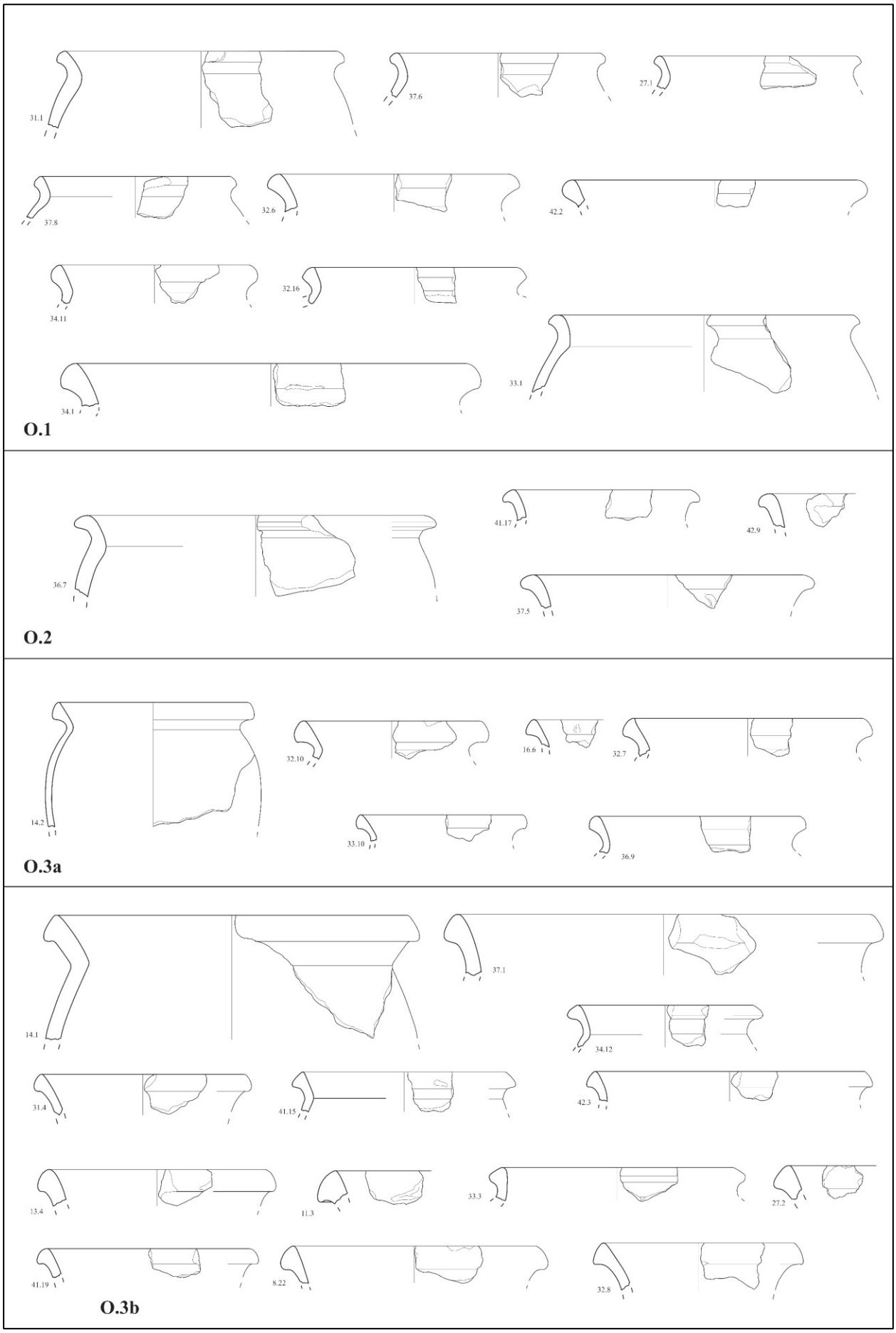


Figura 4.18 - Impasto rosso-bruno. Tipologia delle olle. Scala 1:4.

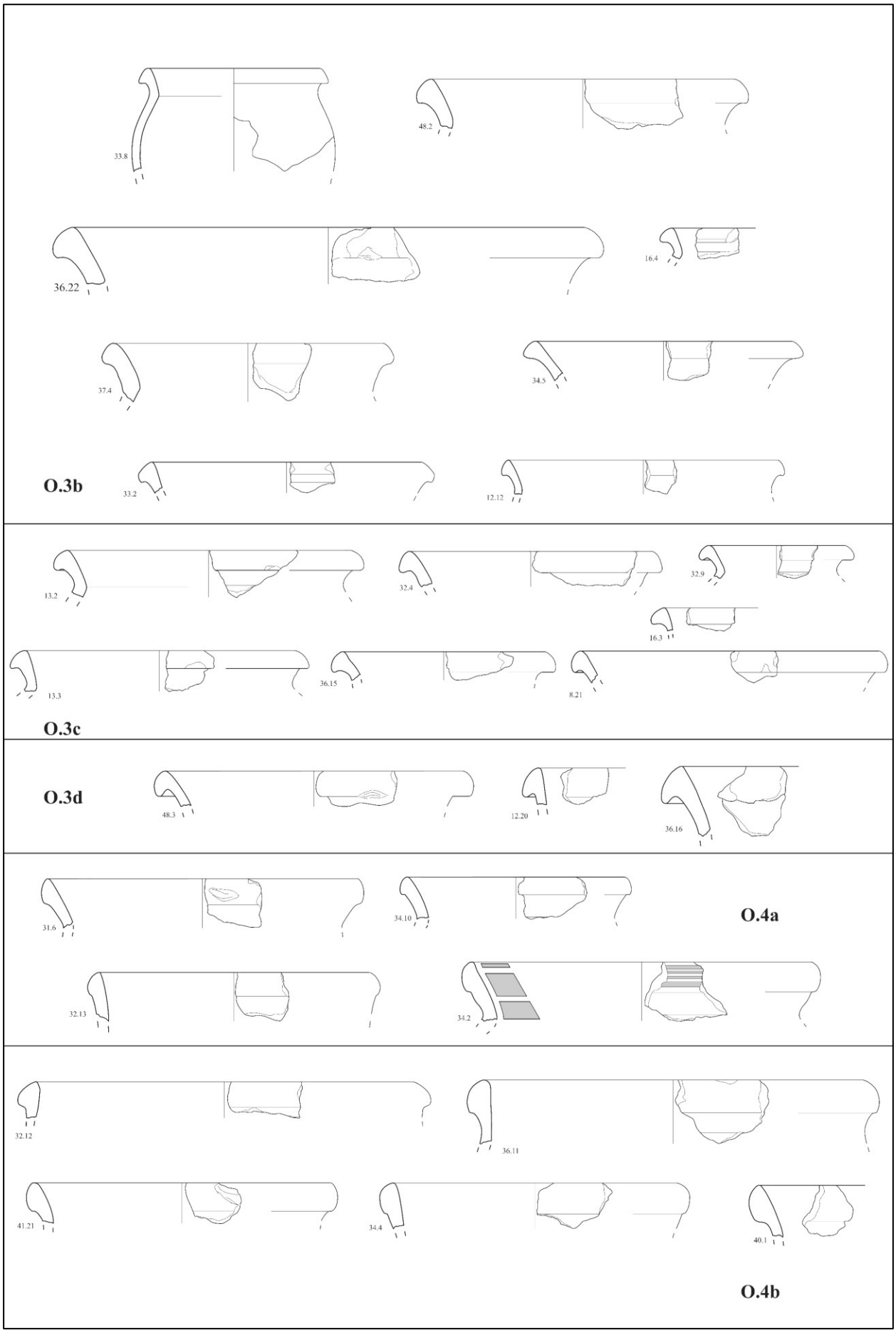


Figura 4.19 - Impasto rosso bruno. Tipologia delle olle. Scala 1:4.

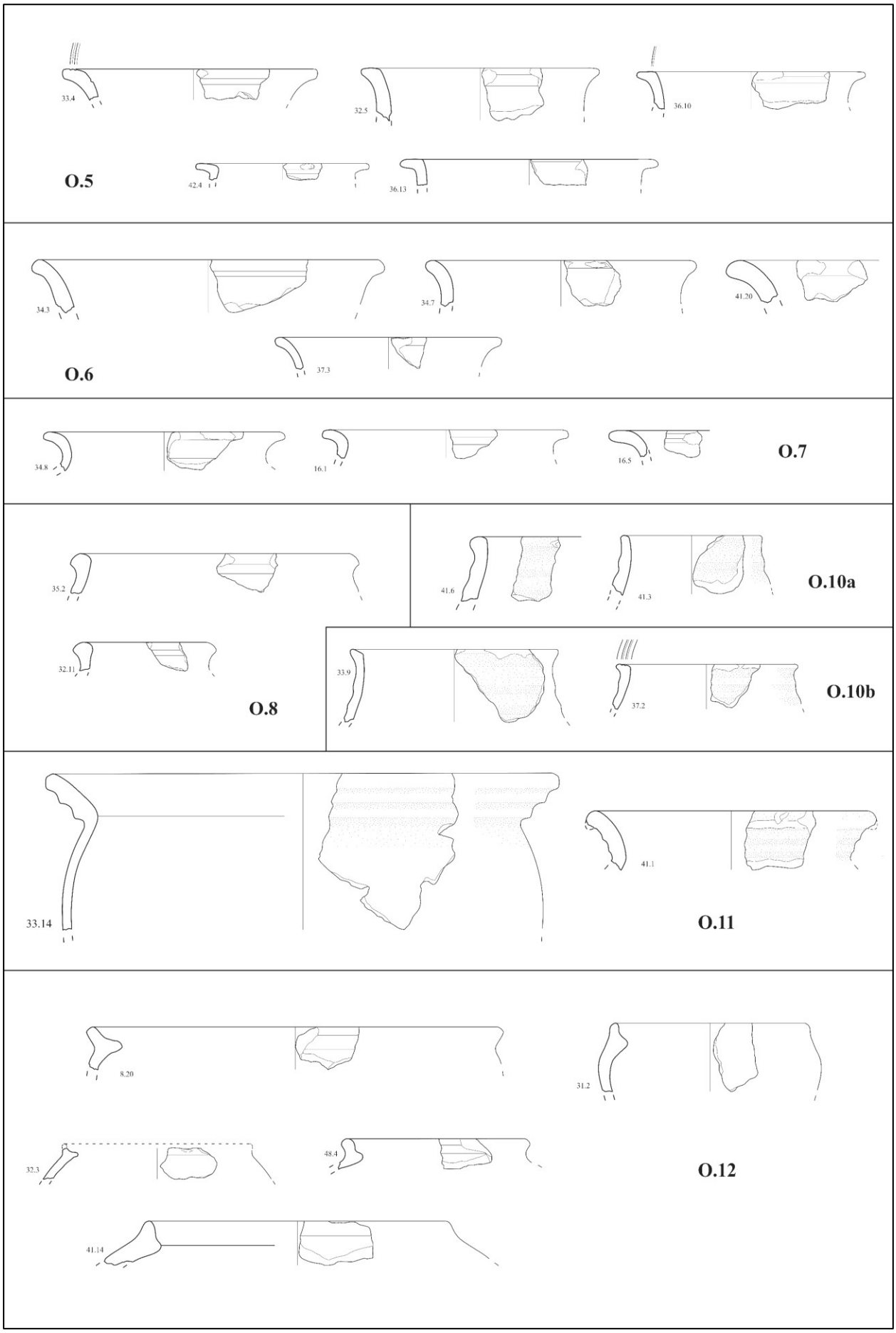


Figura 4.20 - Impasto rosso bruno. Tipologia delle olle. Scala 1:4.

S. Scodelle

Tipo S.1 – Scodella troncoconica ad orlo indistinto. Fig. 4.21
Attestazioni 34.13, 34.14, 36.18, 41.22, 41.23, 42.6.

Varietà S.1a – Vasca a profilo rettilineo, orlo lievemente inspessito con margine arrotondato. Probabilmente utilizzata anche come coperchio.
Attestazioni: 36.18, 42.6.
Cfr. *Lundgren, Wendt 1982, pl. 4, 29 (Acquarossa); Bonghi Jovino 2001, tav. 47, 241/12 (Tarquinia, inserito tipologicamente tra i coperchi);*
Prima metà del VII sec. a.C.

Varietà S.1b – Vasca a profilo convesso, orlo con margine appiattito. Diametro dell'orlo maggiore di 30 cm. Probabilmente con funzione anche di bacino.
Attestazioni: 34.13, 41.22., 41.23
Cfr. *Damiani, Pacciarelli 2006, fig. 212, A, 2 (Acquafredda); Lundgren, Wendt 1982, pl. 8, nn. 75, 76, 80 (Acquarossa); Milletti, Pitzalis 2016, tav. LXXIX, 11-12 (Veio, Piazza d'armi);*
Variante S.1b(v) – Esemplare di dimensioni minori. Attestazioni: 34.14.
Ultimo quarto del VII-VI sec. a.C.

Tipo S.2 – Scodella emisferica ad orlo indistinto con margine arrotondato. Fig. 4.21
Attestazioni: 13.5, 32.21, 41.11, 41.12.

Rientra nel tipo delle scodelle troncoconiche su basso piede molto diffuse nelle necropoli orientalizzanti e arcaiche della Civita di Grotte di Castro. Cfr. *Pellegrini et alii 2011, p. 21, fig. 6 (necropoli di Cento Camere, t. 2/2008); Tamburini 2007b, pp. 100, 103, 109, 112, 117, figg. 35, 37, 47, 67, 77, 91 (necropoli rupestri di Pianezze e Vigna la Piazza).*
Altri confronti: *Bartoloni 1972, fig. 47, n. 103 (Poggio Buco, t. VII); Bartoloni et alii 2009, fig. 25, 12 (Veio, Piazza d'Armi); Lundgren, Wendt 1982, pl. 8, nn. 81-82 (Acquarossa); Pellegrini 1989, tavv. XXVIII-XXIX (Poggio Buco); Spoto, Martelli 2009, tav. 8, 24 (Chiusi, Petriolo).*
Metà del VII-VI sec. a.C.

Tipo S.3 – Scodella ad orlo rientrante. Fig. 4.21
Attestazioni: 30.1, 32.20, 34.15, 34.16, 37.9

Varieta S.3a – Orlo poco sviluppato a profilo rettilineo con margine arrotondato.
Attestazioni: 30.1, 32.20, 34.15.

Cfr. *Bartoloni 1972, fig. 7, n. 25 (Poggio Buco, t. I); Raddatz 1983, p. 172, taf. III, n. 1 (Bisenzio, necropoli delle Bucacce);*
VII sec. a. C.

Varietà S.3b – Orlo molto sviluppato a profilo curvilineo con margine appiattito. Impasto bruno-grigio.
Attestazioni: 34.16.
Cfr. *Bartoloni 1972, fig. 7, n. 23, fig. 21, n. 20 (Poggio Buco, tt. I, IV); Donati 1989, fig. 17, n. 5 (Saturnia, necropoli Sede di Carlo); Murray Threipland 1963, fig. 3, n. 19 (Veio, Porta nord-ovest); Pellegrini et alii 2013, tav. II, n. 8 (Grotte di Castro, necropoli di Vigna la Piazza); Bonghi Jovino 2001, tav. 30, 176/2/4 (Tarquinia);*
Fine dell'VIII-VII sec. a.C.

Varietà S.3c – Breve orlo a margine arrotondato a profilo continuo con la vasca. Vasca tesa fortemente inclinata all'interno.
Attestazioni: 37.9.
Cfr. *Falconi Amorelli 1983, fig. 41, n. 81 (Vulci);*

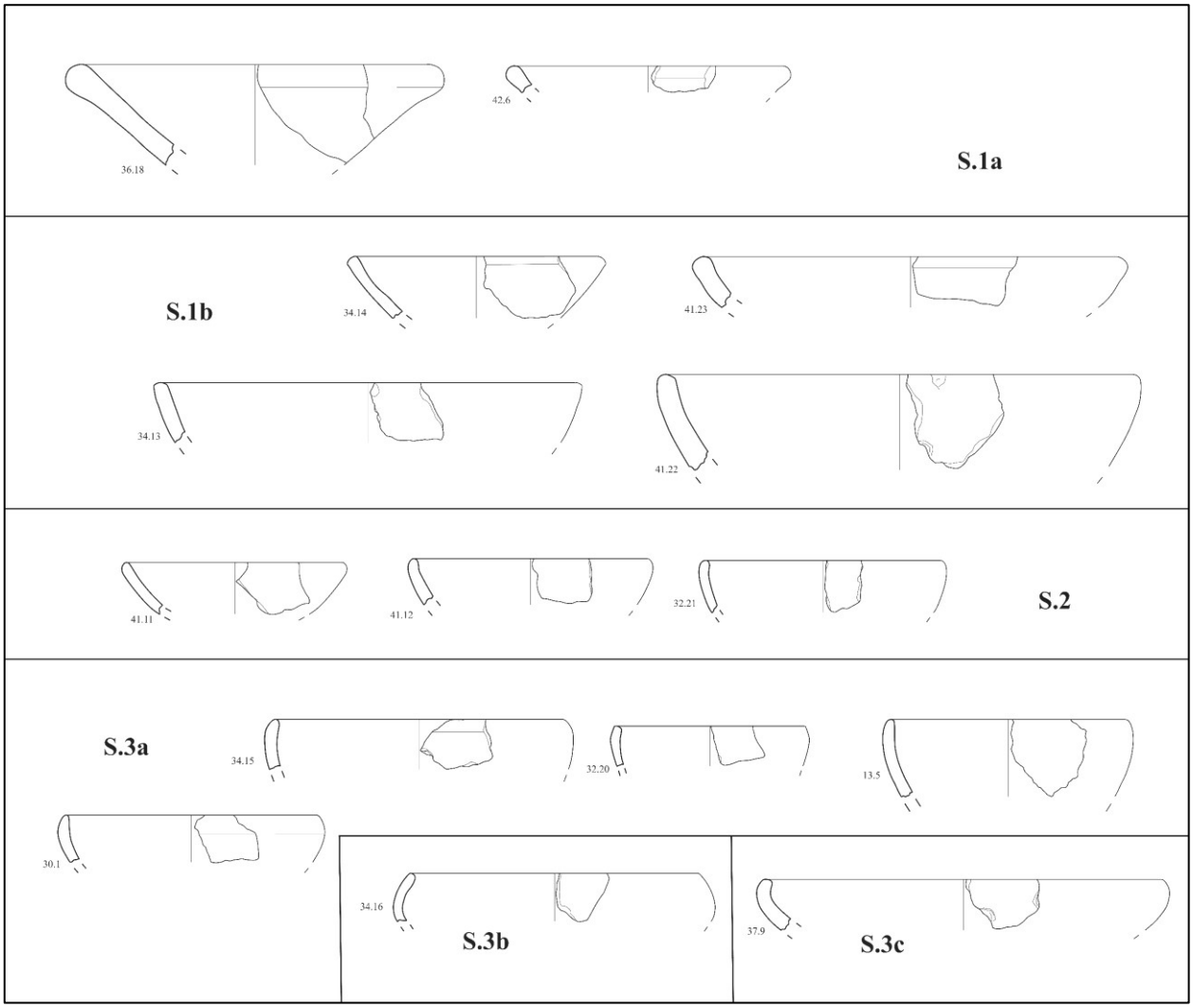


Figura 4.21 - Impasto rosso-bruno. Tipologia delle scodelle. Scala 1:4.

B. Bacini

B.1 – Bacino in genere biansato con vasca carenata, orlo obliquo verso l'interno, ingrossato sia esternamente che internamente a margini arrotondati. Il tipo sembra essere peculiare dell'area di Grotte di Castro, dove si ritrova di continuo nei contesti sepolcrali di VI sec., anche nella caratteristica variante *white on red* con decorazione dipinta in bianco a fasce e cerchi concentrici sul fondo rosso. Fig. 4.22
Attestazioni: 14.8, 32.18, 36.17
Cfr. *Tamburini 1980-81, tav. V, b (Grotte di Castro); Tamburini 2007b, fig. 56, p. 106 (Grotte di Castro, necropoli di Vigna la Piazza, esemplare con decorazione white on red); Medori 2010.*
Fine VII-VI sec. a.C.

B.2 – Bacino con orlo orizzontale ingrossato all'interno e all'esterno con margini a spigolo più o meno accentuato, vasca emisferica. Fig. 4.22
Attestazioni: 32.19, 33.15
Cfr. *Maaskant-Kleibrink 1987, fig. n. 152a, p. 238, fig. n. 923, p. 320 (Satricum); Milletti, Pitzalis 2016, tav. LXXIX, n. 16 (Veio, Piazza d'armi);*
VI sec. a.C.

B.3 – Bacino con orlo orizzontale ingrossato all'interno e all'esterno decorato sulla sommità con due incisioni parallele. Fig. 4.22
Attestazioni: 32.22, 36.19, 36.23, 41.18

Varietà B.3a – Parete interna a profilo concavo.
Attestazioni: 36.19, 36.23
Cfr. *Avvicinabile a Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974, fig. 19, n. 40 (Castel di Decima, esemplare simile per morfologia dell'orlo ma diverso nel trattamento esterno della vasca che presenta due modanature decorative subito sotto l'orlo)*
VI sec. a.C.

Varietà B.3b – Parete interna a profilo rettilineo.
Attestazioni: 32.22, 41.18
Cfr. *Quilici, Quilici Gigli 1980, tav. XXXVI, nn. 25-26 (Crustumerium, sito K) e tav. XXV, 6 (Crustumerium, sito D);*
fine VII-VI sec. a.C.

B.4 – Bacino con orlo distinto obliquo a margine arrotondato. Vasca emisferica. Fig. 4.22
Attestazioni: 1.1, 13.1, 36.12

Cfr. *Murray Threipland, Torelli 1970, fig. 17, A-B (Veio, Casale Pian Roseto); Lundgren, Wendt 1982, pl. 34, n. 368 (Acquarossa, esemplare classificato come ciotola)*

VI-V sec. a.C.

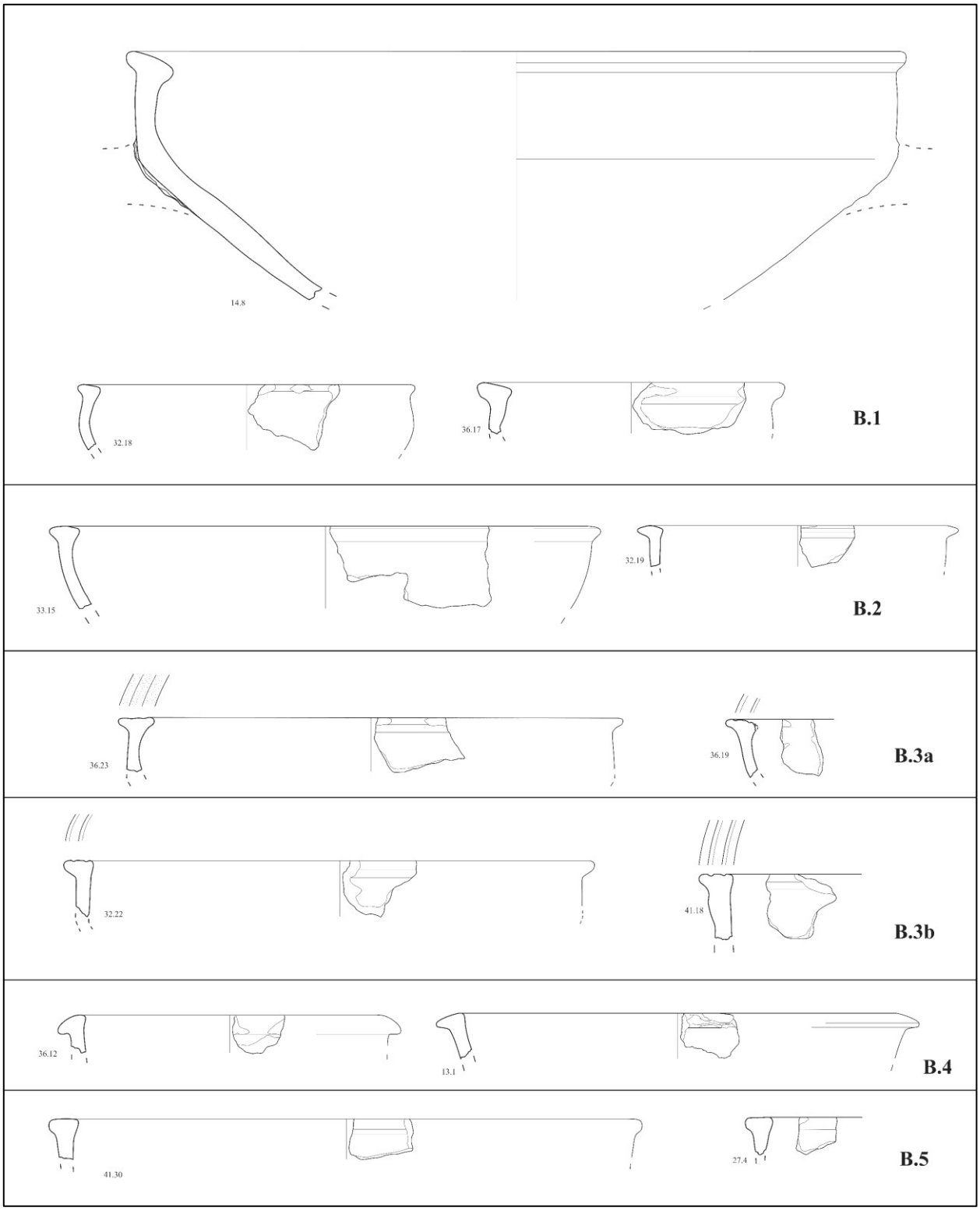


Figura 4.22 - Impasto rosso-bruno. Tipologia dei bacini. Scala 1:4.

B.5 – Bacino con orlo ingrossato e squadrato all'esterno, margine superiore appiattito. Lieve inspessimento dell'orlo anche internamente. Vasca emisferica. Fig. 4.22

Attestazioni: 27.4; 41.30

Cfr. *Carafa 1995, fig. n. 681, p. 251 (Roma, Palatino, Via sacra, esemplare del tutto simile per conformazione dell'orlo ma in impasto chiaro); Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974, fig. 19, n. 35 (Castel di Decima, esemplare del tutto simile per morfologia esterna dell'orlo ma privo dell'inspessimento interno); Torelli, Pohl 1973, fig. 100, n. 10 (Veio, loc. Campetto, esemplare con listello sotto l'orlo)*

VI-inizi V sec. a.C.

Impasti chiaro-sabbiosi

B. Bacini

B.6 – Bacino in impasto chiaro-sabbioso con ampio orlo ingrossato a mandorla e vasca emisferica. Il tipo racchiude sia esemplari acromi che esemplari con decorazione a fasce brune o rosse interne ed esterne. Il bacino venne prodotto anche in varianti in impasto rosso bruno, come suggerisce l'esemplare 33. 16. Fig. 4.23

Attestazioni: 12.25, 34.18

Cfr. *Arancio et alii 2017, p. 77, n. 12 (Sermugnano); Bartoloni et alii 2009, fig. 26, n. 1 (Veio, Piazza d'armi); Carafa 1995, p. 244, fig. 664 (Roma, Palatino, via Sacra); Gori, Pierini 2001, tipo A, variante A2, tavv. 2-3 (Gravisca); Matteucci 1986, pp. 268-69, tav. XII, tipo etrusco II; Nardi 1993b, figg. 582, 583, tipo 11 (Cerveteri, Vigna parrocchiale); Pyrgi III, fig. 198, n. 12; Bonamici 1994, fig. 51, f, p. 138 (Orvieto, Cannicella, t. 2);*

33.16: Variante in impasto rosso-bruno.

VI-V sec. a.C.

B.7 – Bacino in impasto chiaro-sabbioso con orlo esternamente ingrossato a larga fascia con profilo appiattito lievemente concavo. Possibile presenza di decorazione a fasce brune o rosse all'interno e all'esterno. Fig. 4.23

Attestazioni: 14.7

Cfr. *Artimino, p. 131, fig. 92, n. 178 (Artimino);* di *Gennaro et alii 2009, fig. 19, n. 7 (Fidene); Gori, Pierini 2001, tipo B, variante b1, tav. 4, n. 56 (Gravisca); Matteucci 1986, p. 269, tav. XII, tipo etrusco IV; Pyrgi II, fig. 171, n. 17; Tamburini 1987a, fig. 4, n. 6 (Orvieto);*

VI-V sec. a.C.

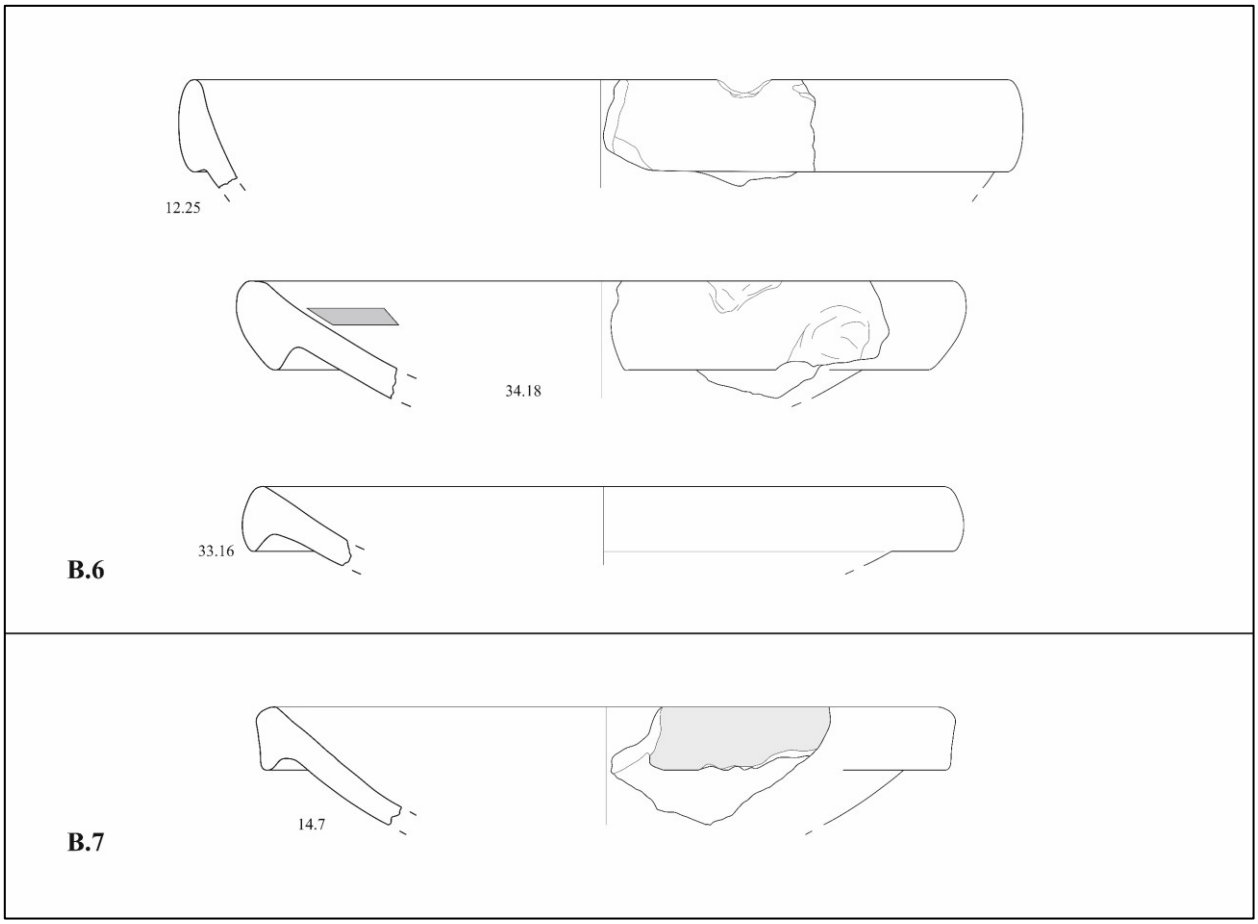


Figura 4.23 - Tipologia dei bacini. Impasti chiaro - sabbiosi con l'eccezione dell'esemplare 33.16 in impasto rosso bruno Scala 1:4.

V

Considerazioni sullo sviluppo storico sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena alla luce delle nuove indagini

La nuova ricerca condotta nei territori di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro, unendo ai dati delle ricognizioni quelli provenienti dagli studi editi e dalle notizie d'archivio, ha prodotto una serie di nuove evidenze tramite le quali avanzare una sintesi che prenda in considerazione lo sviluppo del popolamento in questo tratto della sponda settentrionale del lago di Bolsena dalle fasi più antiche, risalenti alla pre-protostoria[1], fino ad epoca tardo antica. Pertanto, in questo capitolo riassuntivo, si farà ritorno sulle UTRA analizzate nel dettaglio precedentemente, contestualizzandole all'interno del paesaggio storico più ampio di cui fanno parte. Per alcune fasi, specialmente protostoriche, la ricerca sul campo non ha apportato nuovi dati; a questo proposito bisognerà tener conto che il rischio che alcuni periodi cronologici restino sotto rappresentati o niente affatto attestati è insito in ogni indagine di superficie ed è dovuto principalmente ai numerosi fattori esterni di disturbo, di cui si è discusso nelle pagine precedenti, che possono limitare la buona riuscita della ricerca. Considerando infatti la grande ampiezza delle aree su cui non si è potuta condurre un'indagine diretta si dovrà contemplare l'ipotesi, non remota, che molte tracce di insediamenti antichi siano rimaste del tutto sconosciute, e tra queste non è escluso che rientrino anche le poche evidenze che in genere permettono di stabilire se una facies culturale, cui si associa uno specifico intervallo cronologico, sia attestata o meno. Tuttavia, questo limite anziché distogliere lo studioso dall'intraprendere nuove indagini di superficie, deve essere sprone a riprendere la ricerca, nel tentativo di colmare le lacune laddove presenti. La ricognizione territoriale rimane infatti la pratica in assoluto più idonea nell'arduo compito della ricostruzione del popolamento antico di un territorio su scala diacronica, fornendo una mole di dati ed evidenze che non trova confronti in nessun altro tipo di prassi archeologica.

1. Le epoche pre-protostoriche

Per le fasi più antiche della preistoria si può affermare che il quadro generale nel territorio preso in esame sia rimasto sostanzialmente invariato. Infatti, la sola evidenza disponibile di una frequentazione dell'area in epoca ancora pleistocenica è rappresentata dal rinvenimento di un grattatoio musteriano in selce nella zona di S.Angelo-Mezzagnone (UTRA 11, fig. 5.1), nel settore occidentale del territorio di S. Lorenzo Nuovo. Il manufatto, seppur individuato singolarmente e in modo del tutto sporadico, costituisce comunque un indizio, labile ma certo, di una frequentazione della sponda settentrionale del lago di Bolsena già nel Paleolitico Medio, non ancora attestata prima di queste nuove ricerche.

Anche per quanto riguarda il Neolitico bisognerà purtroppo accertare una certa carenza nella documentazione archeologica di superficie. A questa epoca, in una fase non meglio precisabile,

[1] Abbreviazioni nel capitolo: BA (Bronzo Antico), BM 1-2 (Bronzo Medio 1-2); BM3 (Bronzo Medio 3); BR (Bronzo Recente), BF (Bronzo Finale); PF (Prima età del ferro).

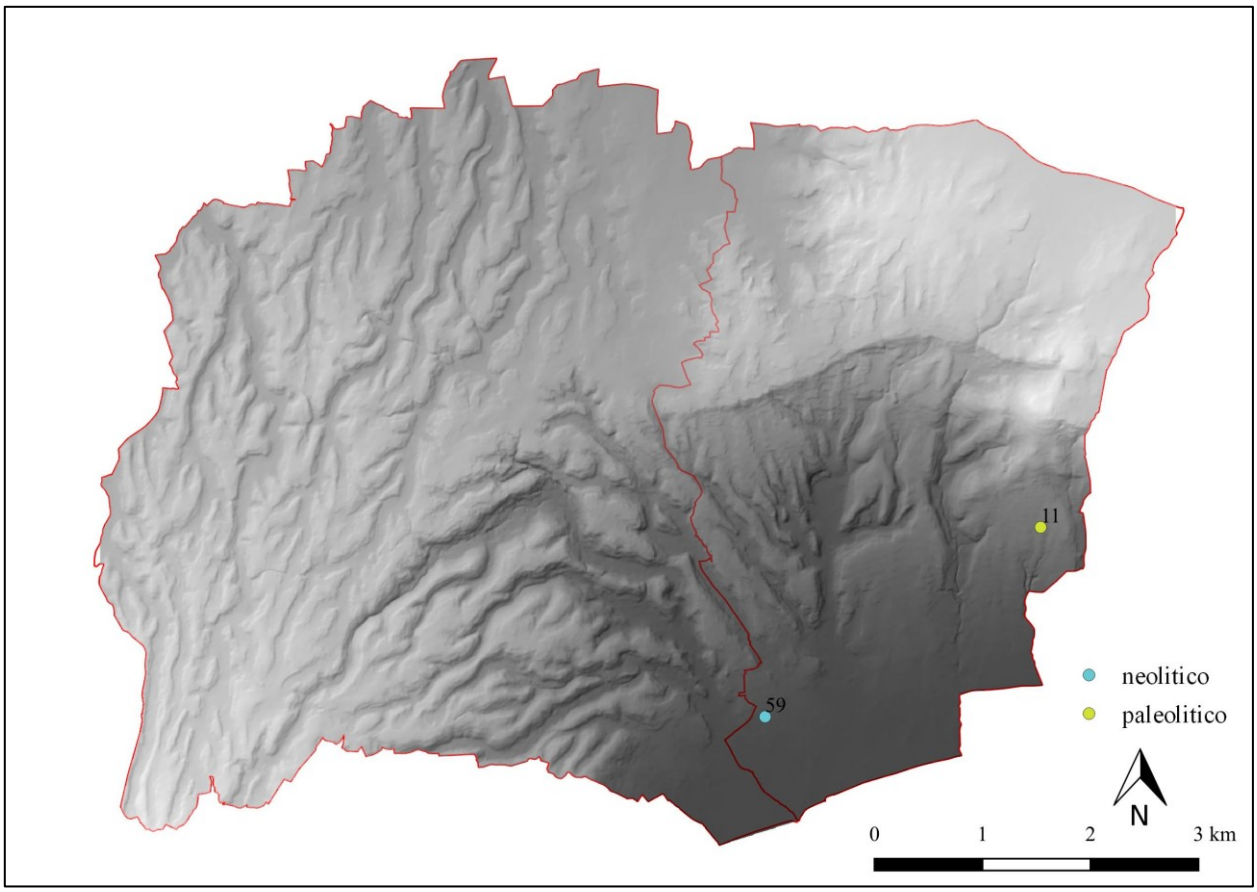


Figura 5.1 - Carta di distribuzione delle presenze paleolitiche e neolitiche.

sembrerebbero riferibili solo alcuni frammenti di industria litica oggi custoditi in una teca presso l'*antiquarium* della Basilica di Maria SS. del Suffragio, a Grotte di Castro[2] (UTRA 59, fig. 5.1), frutto di raccolte di superficie non documentate; il posizionamento dell'affioramento nella zona della Val di Lago, toponimo catastale Quarti, a circa 800 m. dalla costa, è incerto dal momento che si fonda su indicazioni fornite da fonti locali per le quali non è stato possibile accertare la veridicità sul campo. In ogni caso appare plausibile l'esistenza di un insediamento neolitico a breve distanza dalla sponda lacustre, dal momento che in questa epoca altri abitati, come il Ragnatoro e Cornossa[3], sono attestati sulla sponda meridionale e occidentale in diretto rapporto con il lago e con le attività ad esso connesse. A differenza di questi ultimi, tuttavia, l'evidenza di Quarti, qualora ne fosse confermata la georeferenziazione, sembrerebbe relazionabile ad un insediamento rivolto più allo sfruttamento agricolo dell'ampia piana lacustre che ad attività direttamente collegate al lago, data la distanza non breve che lo separerebbe dall'arenile. Si dovrà comunque considerare alto il rischio che altre attestazioni neolitiche siano sfuggite al rinvenimento nel corso delle indagini, soprattutto considerando l'ampia porzione di territorio rimasta esclusa dalle ricognizioni a causa delle condizioni di visibilità. Tali evidenze, inoltre, potrebbero essere ancora da individuare non solo nelle aree prossime o adiacenti alla costa, ma anche più all'interno, sui primi rilievi

[2] L'antiquarium ospita inoltre numerosi altri reperti archeologici, in parte provenienti senz'altro dal territorio di Grotte di Castro (si tratta di vasi probabilmente pertinenti a corredi funerari violati) e in parte riferibili a raccolte, effettuate praticamente da ignoti, di materiali protostorici inquadrabili per lo più in epoca villanoviana ma privi di dati certi di provenienza. Un'analisi parziale di questi materiali protostorici è in Tamburini 2012.
[3] Angle, D'Erme 1995; da ultimo Persiani 2009 con bibl. relativa.

collinari, dal momento che una occupazione in epoca neolitica delle alture perilacustri è già attestata alla Capriola[4] e sul modesto poggio di Piombino[5], nei pressi di Marta.

Passando alla discussione delle fasi pertinenti all'età dei metalli, e in particolare all'Eneolitico, si vedrà che alcuni indizi, seppur ancora labili e bisognosi di ulteriori conferme materiali, provengono dall'area dell'altopiano nel settore settentrionale al confine tra i comuni di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro. In prossimità dell'impianto del consorzio agricolo CCORAV è stata rilevata la presenza di due aree di affioramento in località Faciano (UTRA 43) e Pianiciano[6] (UTRA 47) probabilmente pertinenti a due distinti insediamenti (fig. 5.2) nati, sulla base dei pochi elementi diagnostici disponibili, in un momento avanzato dell'Età del rame. Pur nell'esiguità dei dati a disposizione, sembrerebbe che l'insediamento di Pianiciano non perduri oltre l'Eneolitico, mentre quello di Faciano, sulla base non tanto di un'ansa a gomito pizzuta, che potrebbe essere ancora inquadrabile nell'Eneolitico, quanto di un orlo di vaso a collo distinto avvicinabile ad esemplari da Mezzano[7], potrebbe essere perdurato anche nel BA. L'evidenza di questi due siti, in ogni caso, sembra offrire un quadro più completo del popolamento dell'area circum-lacustre durante l'Eneolitico. I dati noti fino ad ora indicavano infatti una presenza di insediamenti limitata in pratica alla sola fascia perilacustre o ai rilievi subito retrostanti. Nel primo caso si tratta dei rinvenimenti di frammenti con decorazioni di tipo campaniforme da Fondaccio[8] e di ceramica eneolitica non documentata da Cornos[9], mentre nel secondo ci si riferisce all'insediamento eneolitico sorto sul colle della Capriola, in continuità rispetto all'occupazione di epoca neolitica cui si è accennato precedentemente, indiziato da frammenti con trattamento delle superfici a spazzola o con decorazione a puntini impressi[10]. Differente, invece, appare la posizione di un altro sito che ha restituito testimonianze materiali, di una fase eneolitica tarda: si tratta dell'insediamento vallivo di Monte Saliette, nel comune di Valentano, da cui provengono due frammenti decorati con motivi di tradizione campaniforme[11], situato sul limite meridionale della caldera di Latera a poca distanza dal fosso Olpeta e inseribile, evidentemente, all'interno di dinamiche insediative diverse da quelle che interessano più direttamente le sponde del lago di Bolsena.

I due insediamenti di nuovo rinvenimento di Faciano e Pianiciano, estesi su aree che in base alla dispersione dei fittili non sembrano superare l'ettaro di ampiezza, mostrano ora, per il territorio in esame, una scelta insediativa inedita, in cui alla costa lacustre e ai rilievi ad essa adiacenti vengono preferiti gli ampi e fertili territori pianeggianti dell'altopiano settentrionale. Tale scelta deve essere verosimilmente legata alla volontà di sfruttare a pieno le potenzialità agricole di un'area particolarmente vasta, che ancora oggi risulta essere quella più intensamente coltivata in tutto il territorio indagato. A questo proposito deve aver giovato

[4] Cazzella Moscoloni 1992.
[5] Milioni 2002.
[6] Toponimi catastali.
[7] V. cap. III UTRA 43 per i confronti.
[8] Angle, D'Erme 1995; Persiani 2009.
[9] Angle, D'Erme 1995; Schiappelli 2008.
[10] Cazzella, Moscoloni 1992.
[11] Conti *et alii* 1993.

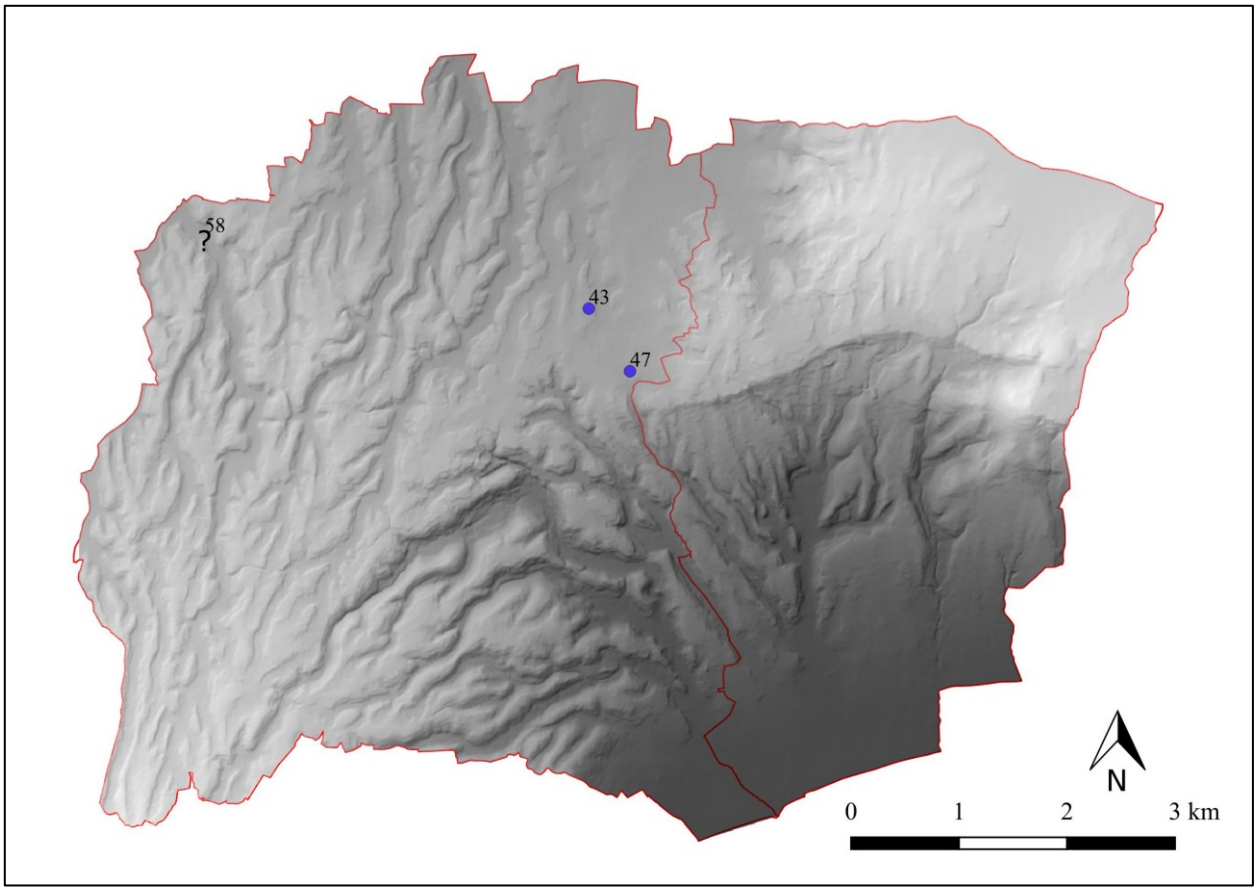


Figura 5.2 - Carta di distribuzione dei siti eneolitici. Il punto di domanda indica l'UTRA di localizzazione incerta.

particolarmente alla produttività agricola dei due insediamenti la presenza di una falda acquifera poco profonda che, secondo la testimonianza degli agricoltori locali, affiora nell'area di Faciano ad appena due metri sotto l'arativo. Stanziamenti eneolitici in sito aperto, come si è detto, non sembrano caratteristici né della zona indagata né, più in generale, dell'alta Tuscia, dove peraltro il numero di testimonianze riferibili ad abitati eneolitici è straordinariamente esiguo rispetto all'abbondanza di evidenze sepolcrali; l'evidenza dei siti di Pianiciano e Faciano, tenendo comunque conto della loro modesta estensione, potrebbe forse trovare un confronto verosimile solo nel vasto insediamento, noto esclusivamente tramite ricerche di superficie, di Torre Crognola[12], situato in posizione aperta a ridosso del Fiora nell'ampia piana travertinosa ad Est di Vulci. Non è chiaro se questa tipologia di insediamenti fosse dotata di un qualche tipo di difesa artificiale; per Torre Crognola non sono note evidenze in questo senso, mentre, in via del tutto ipotetica, l'insediamento di Faciano potrebbe essere stato protetto da un fossato di forma grossomodo ellittica, di cui si riconoscono vagamente i contorni dall'osservazione di alcune *soil anomalies* su foto storiche e recenti[13]. Si concluderanno queste brevi considerazioni sulla fase eneolitica ricordando una terza evidenza riferibile, questa volta, ad un contesto funerario rinaldoniano, per la quale purtroppo non si dispone di dati di provenienza sufficientemente precisi (UTRA 59). Si tratta di un vaso a fiasco custodito presso una collezione privata ad Acquapendente e pubblicato diversi anni fa[14], per il quale si dispone solo di una

[12] D'Ercole, Pennacchioni 1977.
[13] V. cap. III UTRA 43.
[14] Bertolani *et alii* 1993; Casi 1998.

generica localizzazione nell'area del Grifo, al confine nordoccidentale del territorio grottano. Anche se le recenti indagini non sono riuscite ad individuare l'abitato cui questa evidenza funeraria deve verosimilmente essere associata, la presenza di tombe eneolitiche nella zona del Grifo sembra confermare quanto finora espresso, ovvero una certa preferenza nell'Età del Rame verso forme di stanziamento proiettate verso l'entroterra piuttosto che nei pressi delle sponde lacustri. D'altra parte, è giusto precisare che non si può escludere la presenza di evidenze eneolitiche anche nell'area direttamente adiacente alle coste lacustri; come è stato più volte ripetuto, questa zona della Val di Lago è stata indagata purtroppo in modo troppo discontinuo e disomogeneo a causa di un generale stato di abbandono dei campi e deve essere considerato alto il rischio che una serie di affioramenti, soprattutto quelli pre-protostorici in genere più labili e quantitativamente modesti , sia rimasta celata alla vista dei ricognitori.

Con il BA e successivamente il BM 1-2 si assiste ad un notevole aumento delle presenze sulla sponda settentrionale del lago di Bolsena. Questo è un dato del tutto nuovo, che, unitamente alle attestazioni di epoca eneolitica, muta profondamente il panorama del popolamento protostorico di questa zona lacustre, che fino ad ora risultava praticamente deserta in tutte le fasi della protostoria. Per tale lacuna documentaria C. Persiani aveva ipotizzato l'origine nel fatto che i territori di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro potessero gravitare nella sfera di influenza e possesso territoriale degli abitati della Capriola e Monte Segnale, ad Est, e di Ragnatoro ad Ovest[15]. I dati di nuovo rinvenimento permettono ora chiaramente di ricollegare questa precedente lacuna all'assenza di ricognizioni sistematiche e intensive.
Alla luce delle nuove ricerche si può ora rilevare l'evidenza di sei nuovi insediamenti fioriti tra il BA e le fasi iniziali del BM, che arricchiscono e in parte completano il quadro generale già disponibile per gli altri settori perilacustri.
Al BA (fig. 5.3) possono essere riferiti con certezza gli insediamenti di Pantanicce-Monte Landro (UTRA 4), Pomele (UTRA 5), Quarti (UTRA 49), e forse quelli di S. Angelo-Mezzagnone (UTRA 8), per il quale è maggiormente attestata la fase successiva del BM 1-2 e di Faciano (UTRA 43), che, come si è visto, potrebbe essere stato interessato, sulla base di pochi elementi ceramici incerti, anche da una frequentazione successiva all'Eneolitico. Sulla base dei reperti rinvenuti è possibile attribuire con certezza alla facies del BA di Belverde-Mezzano il sito di Quarti, dove sono presenti frammenti con le caratteristiche decorazioni ad ampie solcature. Anche in un frammento di ciotola carenata ansata dal sito di Pantanicce-Monte Landro è riconoscibile un tipo caratteristico della medesima facies, ampiamente attestato nei contesti di Belverde[16].
Volgendo lo sguardo alla disposizione topografica di questi insediamenti si potrà notare che occupano postazioni alquanto differenziate, ognuna legata evidentemente ad un diverso tipo di sfruttamento del territorio. Per l'abitato di Quarti, sorto nella zona valliva retrostante la costa lacustre è plausibile ipotizzare una funzione direttamente correlata allo sfruttamento agricolo dell'ampia area pianeggiante che fa da corona al bacino lacustre in questo settore della sponda settentrionale. L'insediamento, le cui caratteristiche sembrano del tutto rispondenti al tipo di abitato in sito aperto ampiamente diffuso nelle fasi iniziali dell'età

[15] Persiani 2009.
[16] Calzoni 1962; Pacciarelli 2001.

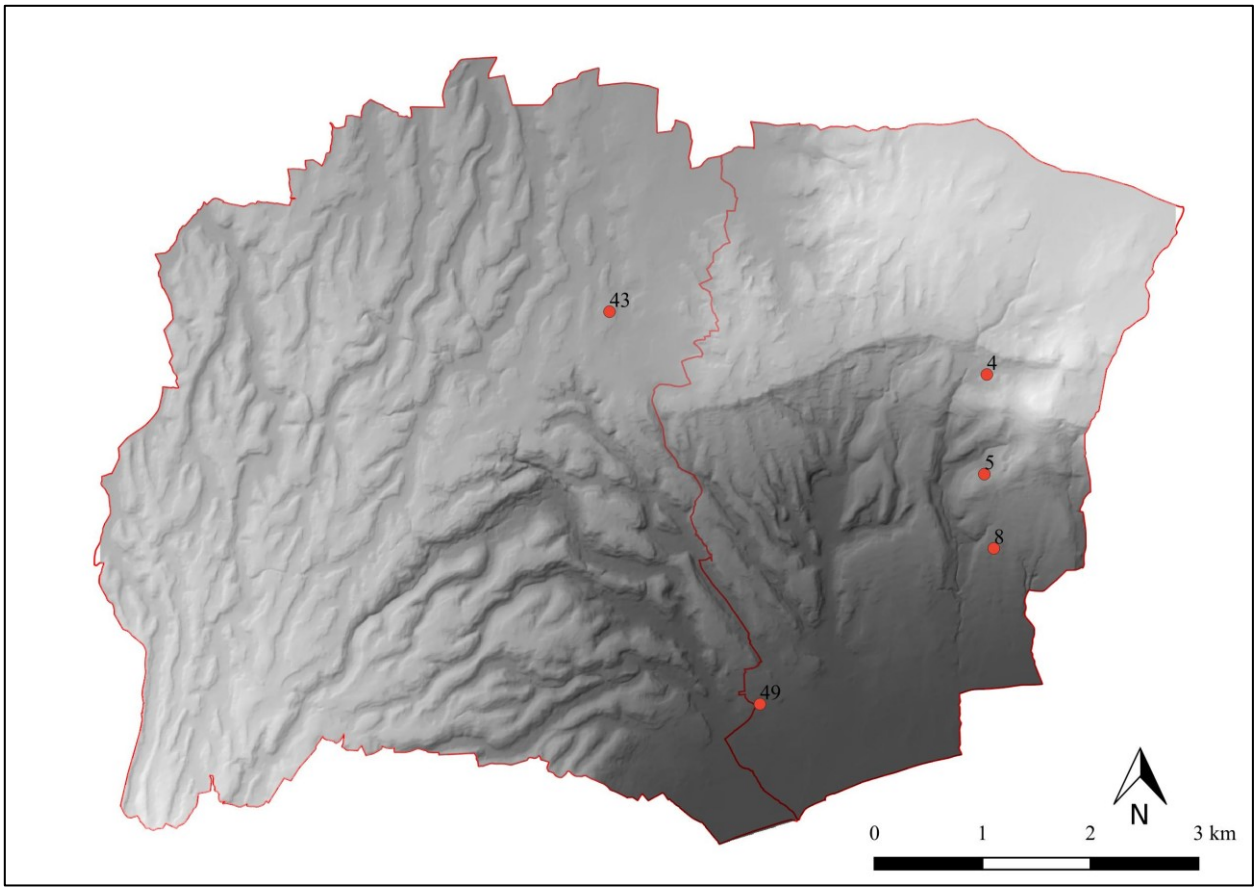


Figura 5.3 - Carta di distribuzione dei siti del BA.

del bronzo[17], doveva interessare, sulla base della dispersione dei reperti ceramici in superficie, un'area piuttosto modesta, inferiore ad un ettaro, nella quale si potrebbe intravedere la presenza di un nucleo estremamente ridotto di unità abitative di piccole dimensioni. Ad una simile funzione doveva assolvere l'insediamento di S. Angelo-Mezzagnone, situato poco più a Nord, su un ampio terrazzo fertile digradante verso il lago che conserva importanti tracce di occupazione oltre che nel BM 1-2, anche in epoca storica.

Per questo tipo di abitati, collocati ad una certa distanza dalla linea di costa, non sembrano disponibili confronti puntuali negli altri settori del distretto lacustre. Importanti testimonianze riferibili con certezza al BA provengono dalla sponda occidentale dove sorgevano, direttamente sulla costa del Lago, i siti oggi sommersi di Ragnatoro e di Monte Senano Sub[18]. Sembra evidente che questi due insediamenti, seppur probabilmente proiettati come quelli di nuova scoperta verso lo sfruttamento agricolo dei suoli circostanti, sorgono in rapporto diretto con il bacino lacustre e con le risorse ad esso associate, caratteristica condivisa dal vicino insediamento di Mezzano, ma non riscontrabile negli abitati di Quarti e S.Angelo-Mezzagnone, che distano diverse centinaia di metri dagli arenili. Non si può certo escludere che insediamenti simili a diretto contatto con il lago fossero presenti anche nell'area interessata dalle nuove ricerche; come sempre andrà ricordato che ulteriori indagini saranno necessarie nella Val di Lago per sciogliere i dubbi ancora esistenti. Tuttavia, andrà considerata l'ipotesi non remota che il tipo di fondale presente in questo settore settentrionale del lago non abbia favorito stanziamenti a diretto contatto con la costa; facendo fede alla

[17] Pacciarelli 2001.
[18] Da ultimo Persiani 2009.

schematica ricostruzione delle antiche linee di costa effettuata da A. Fioravanti[19] (fig. 5.4) si noterà infatti, che l'attuale fondale del lago pertinente ai comuni di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro è caratterizzato da uno strapiombo repentino di diversi metri; tale situazione batimetrica dovette comportare durante le prime fasi dell'età del bronzo, quando il livello lacustre era inferiore rispetto all'attuale di circa dieci metri, la presenza di un'alta scogliera emersa con pareti verticali; una simile conformazione, diversamente da quella riscontrabile per la sponda occidentale dove il ritrarsi del lago favorì l'emergere di un'ampia e fertile piana lacustre, non rappresentò verosimilmente una buona opportunità dal punto di vista insediativo, soprattutto in considerazione delle forti limitazioni da essa derivanti in termini di sfruttamento delle risorse lacustri.

Gli altri due siti attribuibili al Bronzo Antico sorgono molto distanti dalle coste lacustri, indicando la presenza di abitati con funzioni differenti da quelle legate al solo sfruttamento agricolo della piana prospiciente il lago. L'abitato di Pantanicce-Monte Landro, ad esempio, doveva sorgere sulla sommità di un modesto poggio situato sulle propaggini occidentali di Monte Landro, in un'area priva di distese pianeggianti coltivabili e che in antichità, come ancora oggi, doveva verosimilmente ospitare un vegetazione boschiva rigogliosa. Per questo tipo di stanziamento sembrerebbe più probabile una funzione legata ad attività pastorali, che tra l'altro potevano interessare, con presenze modeste e forse a carattere non stanziale, anche altre zone del complesso di Monte Landro, come suggerirebbero i rinvenimenti sporadici di frammenti in impasto protostorico provenienti da altri settori del complesso orografico[20].

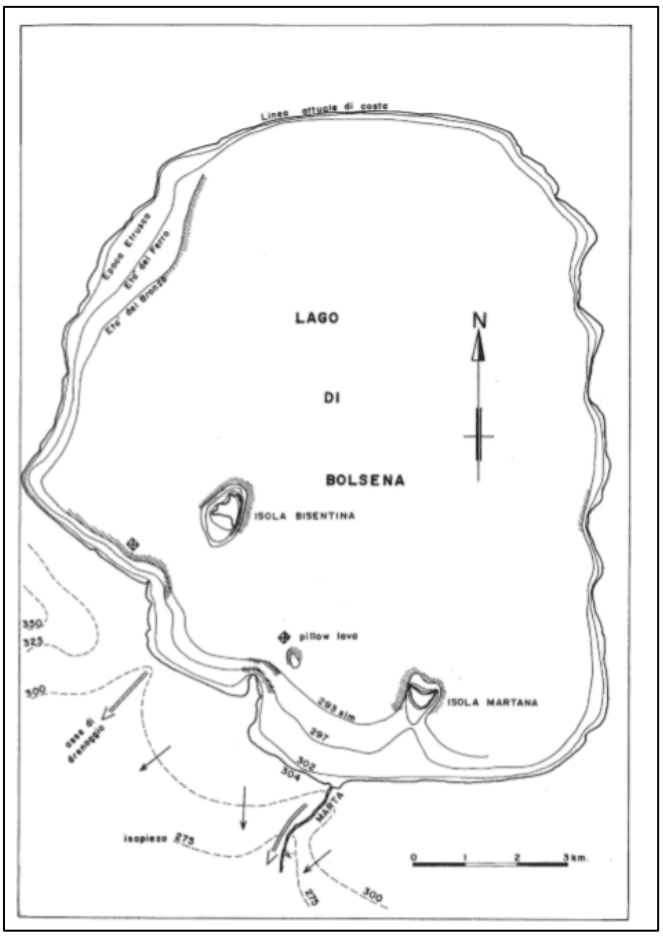


Figura 5.4 - Antiche linee di costa del lago di Bolsena. Da Fioravanti 1993.

Per quanto riguarda invece l'abitato di Pomele si dovrà constatare l'eccezionalità del rinvenimento di materiali riferibili ad uno stanziamento del BA su un piccolo pianoro isolato e difeso naturalmente. Scelte insediative privilegianti alture ben difese sono attestate nell'Etruria meridionale sicuramente a partire dal BM iniziale ma appaiono estremamente rare per le fasi precedenti[21]. Se poi confrontato con il dato disponibile per la sola area del lago di Bolsena, un tale tipo di apprestamento risulta del

[19] Fioravanti 1993.
[20] Casi, Tamburini 1999; Maggiani, Pellegrini 2012.
[21] Un caso isolato è ad esempio costituito dall'insediamento d'altura difeso naturalmente di Barbarano Romano, dove materiali di superficie attestano una frequentazione del pianoro già nel BA. Di Gennaro 1988.

tutto unico, senza trovare attualmente possibili confronti, se non con il presunto sito di Monte Senano superficie, da cui proviene tuttavia solo un'ansa a gomito che non consente di definire meglio né la presenza effettiva di uno stanziamento stabile né una cronologia certa[22].

L'insediamento di Pomele, che per adesso è indiziato dalla presenza di una modesta raccolta di superficie lungo il versante occidentale dell'altura[23], doveva dunque estendersi sulla piccola sommità del pianoro che presenta una superficie abitabile di circa un ettaro. L'occupazione del rilievo potrebbe verosimilmente essere ricollegata ad esigenze di controllo territoriale sull'area pianeggiante circostante il pianoro; dalla sommità si gode infatti di una visuale privilegiata su tutta la fascia costiera settentrionale, dominando a vista gli altri due insediamenti del BA situati nell'area di S. Angelo- Mezzagnone e di Quarti. Sembrerebbe invece meno probabile che la scelta dell'altura di Pomele sia derivata da esigenze di carattere difensivo dal momento che in tutta l'area perilacustre le evidenze d'abitato relative al BA non indicano un'urgenza nell'occupazione di postazioni difese naturalmente in contrasto a ipotetiche minacce esterne, ma anzi mostrano chiaramente una preferenza per siti aperti in prossimità delle sponde lacustri, come nel caso dei già citati abitati di Ragnatoro, Monte Senano, Quarti, S. Angelo-Mezzagnone. Anche estendendo lo sguardo alle aree limitrofe si noterà che insediamenti coevi quali quello di Vallone, M. Saliette e Mezzano[24] nella caldera di Latera occupano postazioni topograficamente aperte e prive di difese naturali.

Relativamente al settore settentrionale del territorio indagato, si può per adesso solo ipotizzare che il sito insediativo di Faciano sia proseguito, dopo l'Eneolitico, anche nel BA, con funzioni ancora legate prevalentemente allo sfruttamento delle ampie distese di terreno pianeggiante che caratterizzano l'area d'altopiano. Tuttavia, nonostante l'abbondanza dei reperti ceramici nell'affioramento, l'esiguità di frammenti diagnostici non consente un inquadramento cronologico agevole; ulteriori ricerche sembrano indispensabili per fugare ogni dubbio sulla reale presenza di una fase pertientne all'età del bronzo, oltre che per definire meglio quella eneolitica.

Con il BM 1-2 (fig. 5.5) si assiste all'abbandono di alcuni insediamenti precedentemente occupati nel BA e alla nascita di nuovi abitati in posizione sopraelevata, secondo un *trand* evolutivo riscontrabile anche in altre zone dell'Etruria Meridionale[25]. Continua inoltre l'occupazione degli insediamenti in sito aperto di Quarti (UTRA 49) e soprattutto di S. Angelo-Mezzagnone (UTRA 8). Stranamente il sito di Pomele, in posizione naturalmente difesa e sopraelevata non mostra una prosecuzione anche in questa fase, ma questo potrebbe dipendere semplicemente da una lacuna nel dato archeologico di superficie.

Sono invece due gli insediamenti di nuova fondazione: quello di Monte Maiulo (UTRA 19) non lontano dal più grande pianoro della Civita e quello di Valleprete (UTRA 39), al limite meridionale del territorio di Grotte di Castro, la cui posizione originaria, come si è detto, è da identificare nel lungo pianoro che sovrasta a sud la valle in cui è stato rinvenuto l'affioramento[26].

[22] Persiani 2009.
[23] V. cap. III UTRA 5.
[24] Per Vallone Alfano *et alii* 2012; per M. Saliette Conti *et alii* 1993; per Mezzano Franco 1982.
[25] Di Gennaro 1979.
[26] Cfr. l'analisi dell'UTRA 39 nel cap. III.

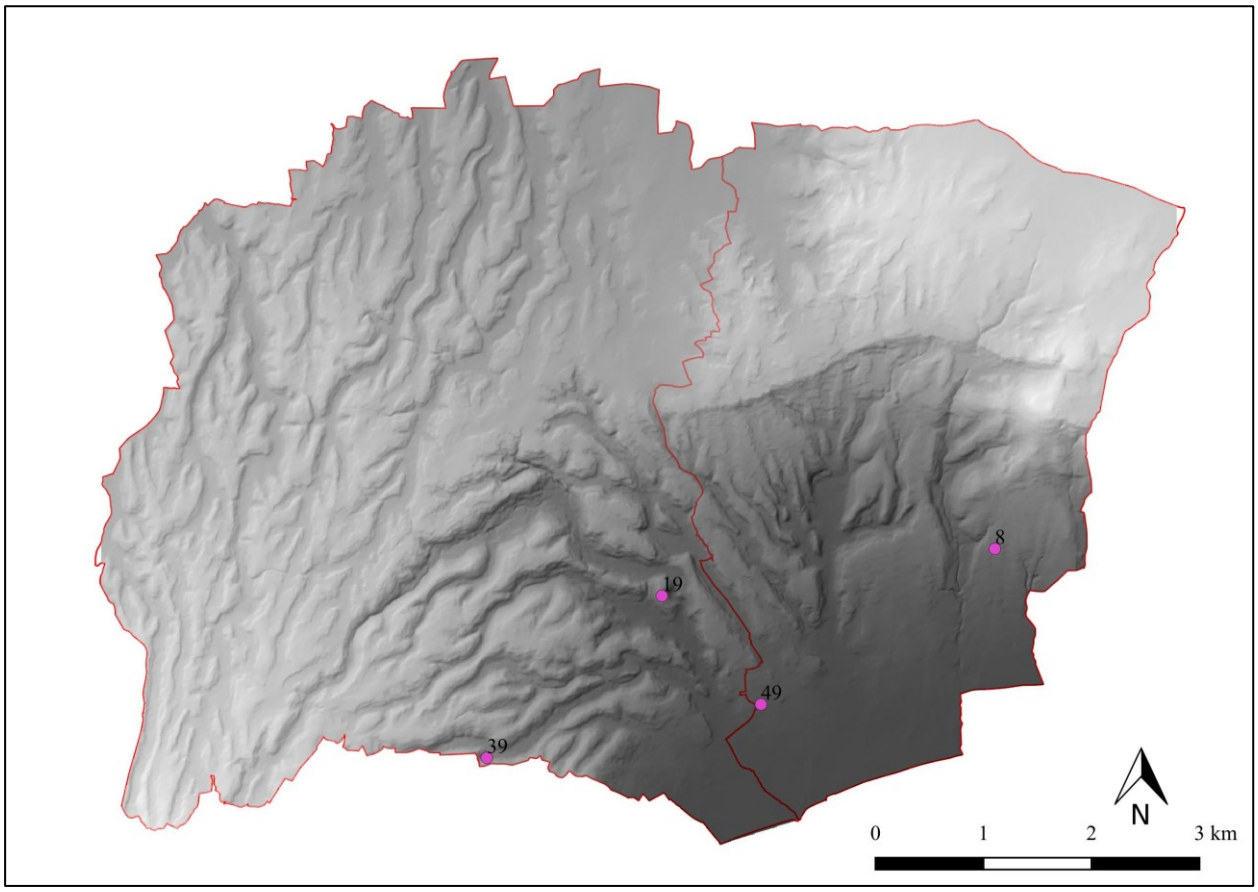


Figura 5.5 - Carta di distribuzione dei siti del BM1-2.

Nel BM 1-2, dunque, le scelte insediative ricadono sia sullo sfruttamento prolungato di territori dall'alto potenziale agricolo, sia sull'occupazione di postazioni di controllo e agevole difesa. Una simile situazione si osserva anche estendendo lo sguardo ad altri settori lacustri. Sulla sponda orientale del lago, infatti, si ricorderà tra gli abitati d'altura quello del colle della Capriola, che sembra raggiungere proprio nel BM1-2 la massima fioritura, come testimoniano i numerosi materiali ceramici attribuibili alla *facies* di Grotta Nuova rinvenuti nel corso degli scavi condotti nella seconda metà del Novecento[27]. Poco distante dalla Capriola viene occupato nel BM1-2 anche il rilievo di Monte Segnale[28], testimoniando per questo settore lacustre una certa preferenza nello stanziamento di abitati in aree sopraelevate e dominanti.

Allo stesso tempo si noterà, come è stato appunto accertato nel territorio oggetto di questa ricerca, che in altre zone del lago ancora nel BM1-2 vengono abitati siti all'aperto con potenziale difensivo sostanzialmente nullo; si tratta in particolare degli insediamenti di Ragnatoro e Monte Senano Sub sulla sponda occidentale e quello del promontorio del Gran Carro[29], per il quale tuttavia appare francamente ancora incerta l'attribuzione al Bronzo medio iniziale data l'estrema esiguità dei reperti raccolti in superficie e la mancanza di elementi diagnostici significativi.

[27] Bloch 1972; Cazzella Moscoloni 1992.
[28] Casi, Tamburini 1999.
[29] Casi, Tamburini 1999.

Infine, si dovrà constatare l'assenza di insediamenti riferibili alle fasi iniziali del BM nella zona settentrionale d'altopiano, forse a testimonianza di un interesse ormai rivolto principalmente allo sfruttamento delle risorse lacustri e al controllo territoriale delle coste e del diretto entroterra.

Le nuove ricerche hanno messo in luce dunque una densità insediativa tra il BA e il BM iniziale sulla sponda settentrionale del Lago di Bolsena prima d'ora assolutamente ignota; tale concentrazione di abitati ricalca, in misura maggiore e più concentrata, una situazione che caratterizza l'intero bacino lacustre, dalle coste, ai primi rilievi retrostanti fino ai fondali[30]; una medesima densità, d'altronde, è riscontrabile nello stesso periodo anche in altri contesti lacustri dell'Italia centrale[31].

Le fasi successive del BM3 e del BR non risultano attestate nell'area oggetto di ricerca. Questa lacuna documentaria è in realtà estesa anche alle altre sponde del bacino lacustre, e una spiegazione dettagliata di questo apparente fenomeno di spopolamento deve ancora essere trovata.
Si ricorderanno per il BM3 le uniche presenze, piuttosto distanti comunque dalle sponde lacustri, di Monte Saliette[32] e di Capodimontana[33]. Se nel primo caso la fase appenninica del Bronzo medio è attestata da un discreto numero di frammenti decorati, raccolti a più riprese nel corso delle ricognizioni svolte nei decenni passati, nel secondo un solo frammento decorato sembra poter suggerire nient'altro che una frequentazione sporadica. Un'altra attestazione proviene poi dal lago di Mezzano, dove comunque le presenze del BM3 sono assolutamente minime se rapportate a quelle delle precedenti fasi[34]. Per quanto riguarda il BR non si conosce in pratica alcuna presenza significativa nell'area del lago[35], se non quella di un frammento di ansa con sopraelevazione a corna di lumaca dal sito sommerso della prima età del ferro del Gran Carro; questo elemento, seppur minimo, potrebbe indicare frequentazioni sporadiche dell'area precedenti all'impianto dell'abitato perilacustre[36].

Relativamente alle successive fasi del BF e del PF si dovrà notare una sostanziale assenza di evidenze nel territorio di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro. Questa circostanza è piuttosto difficile da spiegare, sprattutto se si considera che tra il BF e il PF si assite ad una vera e propria ricolonizzazione delle sponde lacustri, che interessa sia le aree più vicine alla costa che i rilievi direttamente retrostanti[37]. Le modalità insediative di questo periodo prediligono nettamente stanziamenti su alture isolate e ben difese. Si tratta ad esempio degli abitati di Monte Bisenzio, La Capriola, Montefiascone e, in una fase avanzata del PF, la

[30] Per i rinvenimenti di materiali inquadrabili tra BA e BM1-2 nei fondali nei pressi di Marta v. Petitti *et alii* 2000, Persiani 2009.
[31] Pacciarelli 1986.
[32] Conti *et alii* 1993; Petitti, Rossi 2012.
[33] Persiani 2009.
[34] Petitti, Mitchell 1993.
[35] Estendo l'indagine al di fuori di quest'area andrà ricordato il rinvenimento delle due spade e dell'ascia dal sito di Mezzano inquadrabili nel BR. V. Pellegrini 1993.
[36] Persiani 2009.
[37] Per un elenco dei siti v. Persiani 2009 con relativa bibl.

Civita d'Arlena. Non mancano, tuttavia, abitati anche in siti all'aperto[38] (il più esemplare dei quali è quello villanoviano del Gran Carro sulla sponda orientale[39]) testimonianza di un rapporto mai venuto meno tra il lago e le sue popolazioni; queste ultime, infatti, continuarono ad abitare in prossimità delle sue acque anche in un momento storico in cui le zone aperte e pianeggianti non costituivano ormai la scelta insediativa più adatta e diffusa.

Altra peculiarietà in questo periodo è la continuità di vita nei medesimi insediamenti tra il BF e il PF, in aperta contraddizione rispetto alle dinamiche insediative nel resto dell'Etruria Meridionale, dove la discontinuità insediativa tra BF e PF è alla base della svolta protourbana verso la costituzione dei principali centri villanoviani e poi etruschi[40].

In questo panorama di presenze così diffuse, la lacuna di evidenze nell'area oggetto di questa ricerca costituisce un fenomeno eccezionale. La sua origine andrebbe forse ricercata, piuttosto che nella reale assenza di insediamenti, in quel fattore di rischio inerente alla perdita o alla mancata acquisizione del dato archeologico che è comune ad ogni progetto di indagine territoriale di superficie. Future ricerche, in questo senso, potrebbero colmare questa lacuna, proprio come è avvenuto per le fasi pre-protstoriche precedenti.

2. Il periodo etrusco (Fine VIII-inizi III sec. a.C.)

Nell'analisi di questa lunga fase storica si è deciso di dividere la trattazione in due macrofasi: la prima compresa tra la fine dell'VIII e il VI sec. a.C. (fig. 5.6) e la seconda tra il V e gli inizi del III sec. a.C. (fig. 5.7), ponendo la fine del periodo etrusco in corrispondenza dell'evento simbolico della conquista romana di Volsinii nel 264 a.C. e del trasferimento della popolazione supersite nel nuovo centro di Volsinii Novi/Bolsena.

Parlare del popolamento del territorio di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro in epoca etrusca significa necessariamente analizzare lo sviluppo del grande insediamento sorto sul pianoro della Civita e su quello adiacente di Selci-Pianezze. Questo grande centro, fiorito tra la fine dell'VIII e gli inizi del V sec. a.C., fu uno dei tre siti egemoni, insieme alla Civita d'Arlena e a Bisenzio, che si contesero il dominio territoriale nel comprensorio del lago di Bolsena tra l'epoca orientalizzante e arcaica.

A differenza degli altri due centri sopracitati, per i quali è attestata una precedente fase nel PF, non si dispone ancora, come si è detto anche precedentemente, di testimonianze materiali riferibili al PF che consentano di porre l'origine del centro etrusco della Civita di Grotte di Castro in un'epoca precedente alla fine dell'VIII sec. a.C. Anche per questa fase, in realtà, l'evidenza più importante è costiutita unicamente dal settore funerario di Vigna la Piazza (UTRA 54) con corredi dell' orientalizzante antico e tombe a fossa entro piccolo circolo di pietre[41], mentre sono quasi assenti le tracce d'abitato. Altre testimonianze materiali riferibili alla prima fase dell'insediamento sembrano provenire ora dalle nuove ricerche di superficie. Si

[38] Ad esempio il complesso di Cornos-Fondaccio-Casale Marcello nei pressi di Marta. V. Schiappelli 2008, Persiani 2009.
[39] Tamburini 1995.
[40] Pacciarelli 2001.
[41] Cfr. cap. II; Pellegrini, Re 2013; Pellegrini 2015a.

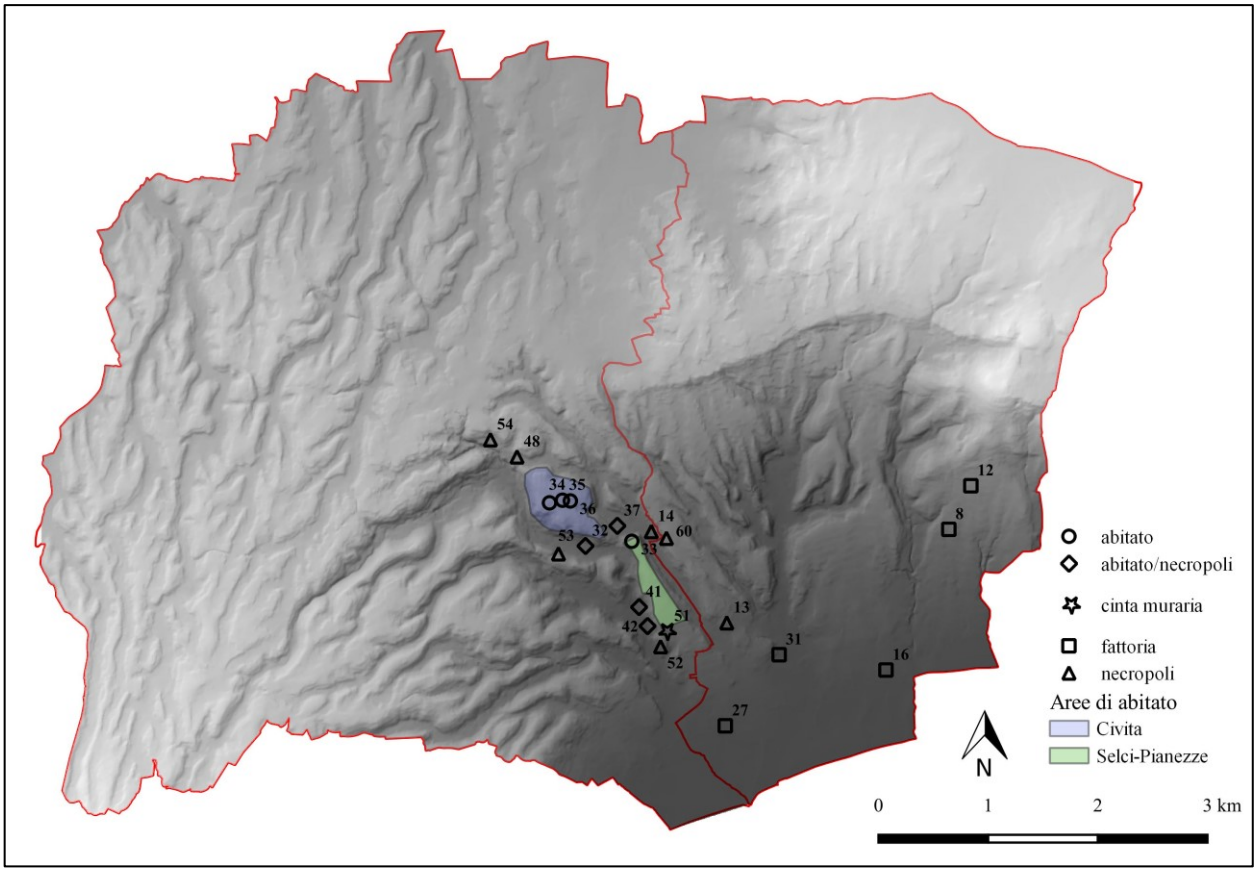


Figura 5.6 - Carta di distribuzione delle UTRA tra fine dell'VIII e VI sec. a.C.

tratta di un frammento di ansa bifora da un affioramento alla base della Civita (UTRA 32) e di alcuni frammenti in impasto lucidato, tra cui uno con decorazione a cordicella, rinvenuti, in un più cospicuo giacimento, alla base del versante occidentale del pianoro di Selci-Pianezze (UTRA 41). Entrambe le evidenze potrebbero verosimilmente essere attribuite a contesti funerari dell'orientalizzante antico, simili a quelli del settore di Vigna la Piazza, testimoniando già nella fase più antica uno sviluppo diffuso di distinti nuclei funerari che caratterizzerà l'organizzazione degli spazi sepolcrali anche nelle epoche successive.

Tuttavia, la maggiore novità che sembra emergere dalle recenti indagini territoriali non riguarda le aree funerarie del comprensorio grottano, bensì l'estensione dell'abitato antico. Fin dalle prime ricerche del Golini, infatti, è stata riconosciuta nell'altura della Civita l'unica sede dell'insediamento antico. Le nuove ricerche condotte sia sul campo che in archivio hanno permesso ora di ipotizzare su basi archeologicamente solide la presenza di un secondo nucleo insediativo, esteso sul pianoro di Selci-Pianezze, a Sud della Civita e separato da quest'ultima solo attraverso una stretta valle. Questo nuovo settore mostra, come quello maggiore della Civita, una conformazione topografica caratterizzata da pareti scoscese su tre lati (Nord, Est, Ovest) mentre il limite meridionale potrebbe essere posto in corrispondenza della grande struttura in blocchi squadrati (UTRA 51) scavata dalla Soprintendenza negli anni Novanta. Tale evidenza, nella quale si proprone di vedere i resti di un'opera difensiva, mostra, nel tratto conservato, un andamento Est-Ovest e sbarra, pertanto, l'accesso al pianoro da Sud, nel punto in cui il rilievo digrada verso la Val di Lago ed è privo di difese naturali. Oltre a questa struttura altri affioramenti posti in prossimità del versante settentrionale (UTRA 33) e alla base di quello occidentale (UTRA 41-42) sembrano confermare l'ipotesi

dell'esistenza di questo nuovo nucleo insediativo, ma potrebbero essere in parte anche pertinenti ad aree sepolcrali con cassoni e fosse. Il rinvenimento di alcune focaccine votive negli affioramenti sopracitati potrebbe indicare, inoltre, l'esistenza di un luogo di culto sulla stessa altura, probabilmente inserito all'interno del tessuto urbano.

L'esistenza di un secondo settore d'abitato sembrerebbe inoltre spiegare la presenza di alcuni nuclei sepolcrali riferiti da sempre alla Civita ma situati, stranamente, in zone piuttosto periferiche rispetto a quest'ultima[42]. Si tratta nello specifico delle necropoli di Pianezze (UTRA 52), Cepposecco (UTRA 13) e Maccarino (UTRA 60); le prime due, in particolare, sono distanti oltre un km dall'insediamento della Civita, ma ora potrebbero essere riferite verosimilmente al nuovo nucleo insediativo di Selci-Pianezze, trovando così un'appropriata collocazione topografica rispetto all'insediamento. Alla Civita resterebbero invece sicuramente attribuibili le aree sepolcrali de Le Sane (UTRA 48), Vigna la Piazza (UTRA 54) e Centocamere (UTRA 53); il settore di Valle Muglie (UTRA 14, 18), infine, potrebbe aver ospitato sepolture pertinenti ad entrambi gli insediamenti.

Il VII e il VI sec. a.C. rappresentano dunque il momento di massima fioritura di questo grande abitato, che con l'aggiunta del nuovo nucleo insediativo arriverebbe ad occupare un'estensione di oltre 35 ettari. La prosperità dell'insediamento è chiaramente visibile nella moltitudine di tombe a camera finemente scolpite (almeno per quanto riguarda la facciata e l'atrio) nei costoni di tufo circostanti che dalla metà del VII sec. a.C. si affiancano alle precedenti inumazioni entro semplice fossa o cassone. Tale ricchezza sembra raggiungere l'apice verso la fine del VI sec. a.C. come dimostra il corredo estremamente complesso della sepoltura infnatile di Vigna La Piazza VLP47Quater[43]. Fin dalle prime fasi, tuttavia, la prosperità del centro deve essere spiegata in considerazione della posizione strategica in cui venne a sorgere, al crocevia dell'itinerario che collegava le città costiere, e in particolare Vulci, al territorio volsiniese e a quello proprio dell'Etruria settentrionale, oltre che sull'itinerario che, costeggiando la sponda settenrionale del lago di Bolsena, conduceva alla valle del Tevere e all'area falisca, passando per il centro della Civita d'Arlena[44].

Nella cultura materiale si riflettono, dunque, fin da subito, gli effetti di questa posizione geografica di frontiera tra comparti territoriali anche molto distanti tra loro. Così per le fasi iniziali si potrebbe notare nell'uso peculiare del rito funebre dell'inumazione entro circolo di pietre già alla fine dell'VIII sec. a.C. un indizio di contatti o influenze con l'area ternana[45] e dell'Etruria settentrionale (Vetulonia) piuttosto che con Orvieto[46] o Bisenzio[47], dove questo tipo di rito sembra essere attestato, d'altronde in modo piuttosto sporadico, solo a partire dal VII sec. a.C. Soprattutto ad area visentina sembra invece rimandare l'uso diffuso a partire dagli inizi del VII sec. a.C. delle inumazioni entro cassone litico, mentre tombe a fossa semplice con copertura di pietrame in scaglie sono attestate anche nella necropoli della Civita d'Arlena[48].

[42] Particolarità, come si è detto, già notata da A. Naso. Naso 1996.
[43] Pellegrini 2015a; cfr. cap. II.
[44] Colonna 1999.
[45] Come sembrano testimoniare anche i biconici con anse differenziate tipo Terni rinvenuti in alcune delle sepolture più antiche di Vigna la Piazza, tra cui la VLP1/1978. V. cap. II.
[46] Feruglio 1999.
[47] Colonna 1973; Berlingò 2005.
[48] Bloch 1972; Pellegrini 2014.

Anche nell'architettura funeraria rupestre, che costituisce la più vistosa espressione dell'importanza del centro della Civita-Selci-Pianezze, si possono notare aspetti peculiari, come i loculi entro le pareti, che testimoniano influenze da parte della cultura falisca[49]; tali influenze, lungi dal costituire un *unicum* nella Val di Lago, appaiono permeanti nella cultura materiale funeraria del vicino centro della Civita d'Arlena[50], confermando un certo grado di intrusione di elementi meridionali lungo l'itinerario che in senso Nord-Sud metteva in comunicazione il Lazio centro meridionale con il bacino del Fiora e l'Etruria settentrionale[51], anche in funzione, probabilmente, dell'approvigionamento di minerali dalle colline metallifere della Toscana[52].

La prosperità dell'insediamento della Civita-Selci-Pianezze tra la fine dell'VIII e il VI sec. a.C. dovette derivare oltre che dalla posizione strategica sugli itinerari appena descritti, anche sicuramente dal possesso e dallo sfruttamento agricolo, se non di tutta, di un'ampia porzione della Val di Lago settentrionale.

Le nuove indagini di superficie non hanno restituito evidenze riferibili a insediamenti rurali in pianta stabile inquadrabili nelle pime fasi di vita dell'insediamento, tra la fine dell'VIII e la fine del VII sec. a.C. Ciò potrebbe senz'altro derivare da una lacuna della documentazione di superficie; tuttavia, non è da escludere che in questa assenza di evidenze possa essere intravista la testimonianza di un tipo di sfruttamento agricolo che nelle prime fasi si concentrò essenzialmente sui terreni direttamente prossimi all'abitato centrale, senza che fosse necessario, dunque, l'impianto di strutture rurali extraurbane fisse. Diversamente, tra la fine del VII e soprattutto nel VI sec. a.C. si dispone ora di una serie di dati di superficie che consentono di delineare un quadro, se di certo non esaustivo, almeno parziale della presenza di complessi rurali nel territorio. Come era logico aspettarsi le aree maggiormente interessate dalla presenza di fattorie arcaiche sono quelle pianeggianti e caratterizzate da ampie distese di terreni ancora oggi molto fertili e intensivamente coltivati. Si tratta in particolare della zona della Val di Lago (UTRA 27), della Piantata Buccelli (UTRA 16) e della Piantata Ruspantini (UTRA 31). Le tre strutture si trovano ad una distanza regolare di circa 1 km l'una dall'altra, ma appare prematuro, data l'esiguità del dato e la mancanza di confronti attendibili in altre aree, stabilire se tale ricorrenza nella distanza possa essere messa in relazione ad una divisione organizzata del territorio extraurbano o ad una semplice coincidenza derivante dal carattere disomogeneo dell'indagine di superficie.

Altre evidenze riferibili ad impianti rurali di epoca arcaica sono inoltre attestate nell'area del Mezzagnone-S. Angelo (UTRA 8, 12), piuttosto distanti sia dal centro abitato sia dalle fattorie cui si è accennato sopra. A questo proposito bisognerà ritenere plausibile, specialmente se si considera la possibilità che queste strutture sorgessero a distanze grossomodo ricorrenti, che alcune evidenze siano ancora da ricercare nell'area tra l'UTRA 16 e l'UTRA 8.

Alla fine del VI sec. a.C., come accennato, si può riferire il momento di massima fioritura dell'insediamento della Civita-Selci-Pianezze, inserendolo, come gli altri centri di Barano, Civita d'Arlena, Montefiascone,

[49] Colonna 1974a; Tamburini 2007a.
[50] Colonna 1973; Camporeale 2005.
[51] Si ricorda a questo proposito la diffusione di *cantharoi* di tipo falisco anche nei centri di Pitigliano e Sovana. V. Colonna 1973.
[52] Colonna 1973.

Bagnoregio, Sermugnano, all'interno dell'ormai definito stato territoriale volsiniese[53]. E in effetti segni di evidenti rapporti con il capoluogo sono rappresentati sia dalla diffusione di buccheri di tipo orvietano, anche con decorazione a cilindretto[54], sia dalla presenza di sepolture infantili con corredo complesso come la VLP47quater, che sembra trovare confronti puntuali sia nel corredo che nella tipologia funeraria con contesti coevi nelle necropoli orvietane[55]

La successiva fase di V sec. a.C. (fig. 5.7) vede una forte contrazione dell'abitato e di tutte le necropoli, con una estrema diminuzione delle evidenze archeologiche anche negli affioramenti di superficie. Le ragioni di questo fenomeno sono state analizzate ormai da diversi anni da G. Colonna[56], e il proseguire delle ricerche ha sostanzialmente confermato le ipotesi dello studioso[57]. Nel V sec. a.C. si concretizza un'azione di controllo territoriale da parte del capoluogo Volsinii sul suo territorio. Tale fenomeno, la cui manifestazione iniziale può essere colta nella fine precoce dell'abitato di Acquarossa verso la metà del VI sec. a.C., interessa tutti gli insediamenti fioriti nel VII e VI sec. a.C. sulla sponda nordorientale del lago di Bolsena fino alla sponda occidentale del Tevere. Abitati come Castellonchio, Sermugnano, Bagnoregio, Civita d'Arlena, Barano sono praticamente abbandonati a partire dagli inizi del V sec. a.C.
Per quanto riguarda il territorio di Grotte di Castro il più chiaro effetto di questa politica volsiniese è rappresentato dalla mancanza di nuovi nuclei funerari chiaramente riferibili al pieno V sec. a.C.[58] Le uniche nuove evidenze sepolcrali sono riferibili a due tombe a camera situate nell'area di Madonna di Torano (UTRA 55, tomba della colonna) e di Casale Torano 2 (UTRA 56). Dal punto di vista insediativo, invece, il settore di Selci-Pianezze sembrebbe venire abbandonato, dal momento che negli affioramenti di superficie ad esso pertinenti mancano tipologie ceramiche più tarde del VI sec. a.C.
Tuttavia, la Civita, diversamente da quanto avviene negli altri abitati prima citati, non appare del tutto spopolata. I numerosi frammenti di olle in impasto rosso bruno del tipo O.4[59], rinvenuti sia negli affioramenti sulla sommità (UTRA 34-36) che alla base dei versanti (UTRA 32), sembrerebbero confermare una continuità insediativa sul pianoro anche durante il V sec. a.C., sia pure in forma molto più ridotta e rarefatta. Tale fenomeno potrebbe essere spiegato con la volontà da parte di Volsinii di continuare ad assicurarsi la presenza di un centro satellite di una certa importanza al confine con il distretto lacustre controllato da Vulci, che aveva nei siti de La Montagna[60] e di Poggio Evangelista[61] gli avamposti più estremi[62]. Nello stesso progetto di controllo e demarcazione territoriale potrebbe rientrare l'affioramento rinvenuto sulle pendici nordoccidentali di Monte Tonico (UTRA 40) per il quale, data la conformazione

[53] Colonna 1999; Tamburini 2007a.
[54] Tamburini 2007b.
[55] Pellegrini *et alii* 2013.
[56] Colonna 1990.
[57] Cifani 2003, 2008a.
[58] Rari vasi in ceramica attica a figure rosse provenienti da alcuni sepolcreti (come la tomba a camera VLP31 e la tomba P18) sembrerebbero attribuire all'inizio, o alla metà del V sec. a.C. le ultime sporadiche testimonianze funerarie nei settori di Vigna la Piazza e Pianezze. Pellegrini 2013; Tamburini 2007b.
[59] Cfr. tipologia al cap. IV.
[60] Casi, Tamburini 1999.
[61] Berlingò 2005b.
[62] Tamburini 2007a.

geomorfologica dell'altura isolata e ben difesa, non sarebbe da escludere la pertinenza ad un modesto insediamento di confine; in questo senso, tuttavia, altre e più fruttuose ricerche sono necessarie.

L'evidenza più palese del controllo ormai completo sulle sponde settentrionale e orientale del lago da parte di Volsinii è offerta, tuttavia, non dalla Civita, ma dall'impianto dell'edificio di culto sulla sommità di Monte Landro (UTRA 3). Al santuario deve essere riferito con ogni probabilità anche il piccolo insediamento rinvenuto sulle propaggini occidentali del monte (UTRA 26), fondato evidentemente per garantire un maggiore controllo sull'area. In questo momento l'intero territorio intorno a Monte Landro sembra godere di una certa frequentazione, anche forse mediante l'installazione di fattorie, cui sembrerebbero rimandare l'affioramento UTRA 24 e forse il frammento di bucchero grigio e le poche tegole in impasto rosso-bruno dell'UTRA 15.

Dal punto di vista dell'ocupazione rurale del territorio, oltre alle probabili strutture rustiche nei pressi di Monte Landro, sembrerebbe che continui ad essere frequentata la fattoria sorta in epoca arcaica in

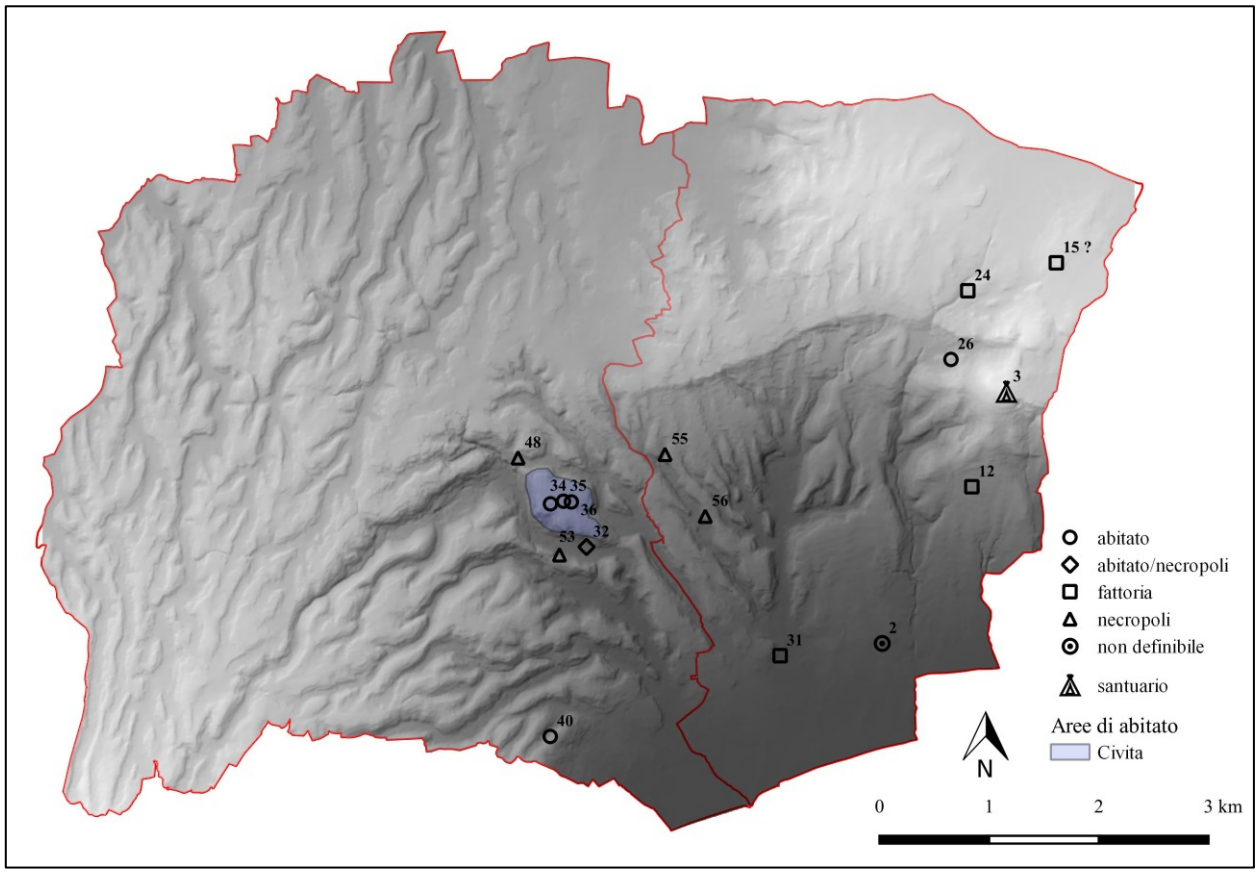


Figura 5.7 - Carta di distribuzione delle UTRA tra V e inizi del III sec. a.C.

prossimità della Piantata Ruspantini, nella zona della Val di Lago (UTRA 31). Resta invece di difficile interpretazione la struttura rinvenuta durante gli scavi degli anni Ottanta nella Piantata Buccelli (UTRA 2), dove la presenza di ceramiche attiche a figure rosse lascerebbe intendere l'esistenza di un complesso con destinazione d'uso differente da quello puramente agricolo.

Nel IV sec. a.C. si assiste ad una rinnovata fase insediativa che interessa la Civita di Grotte di Castro. Tale nuovo sviluppo dell'abitato è testimoniato soprattutto da una serie di nuove evidenze funerarie concentrate nel settore sepolcrale di Madonna di Torano (UTRA 55), nel territorio di S. Lorenzo Nuovo. Non mancano,

però, evidenze anche più vicine alla Civita, come le tombe a camera nella località Le Sane (UTRA 48) o il corredo di ceramiche argentate proveniente dalla necropoli di Casali-Centocamere[63] (UTRA 53). Si ricorderà inoltre la presenza di due cippi di tipo volsiniese a fungo di provenienza incerta che possono essere ricondotti a sepolture di questa fase storica[64].

Non è possibile allo stato attuale delle conoscenze definire la reale estensione dell'abitato sulla Civita in questo periodo. Si rileverà solo che negli affioramenti rinvenuti sulla sommità (UTRA 34-36) sono relativamente pochi i reperti, per lo più frammenti di vernice nera, assegnabili al IV-inizi del III sec. a.C.

Spostando lo sguardo nel territorio di S. Lorenzo, si vedrà invece che nel IV sec. sembra porsi il momento di massima fioritura del santuario di Monte Landro[65], mentre sono ancora troppo pochi i dati materiali per stabilire se il vicino insediamento UTRA 26 perduri insieme all'edificio di culto.

Al di fuori delle aree insediative o cultuali, il settore apparentemente più vitale in questo periodo è quello del Mezzagnone-S. Angelo, dove prosegue un'occupazione di tipo rurale dopo le prime fasi di VI e V sec. a.C. (UTRA 12).

La rinnovata importanza dell'abitato della Civita di Grotte di Castro, oltre che il fiorire del santuario di confine di Monte Landro, si inseriscono all'interno di quel fenomeno di rioccupazione che interessa nel IV sec. a.C. la maggior parte degli abitati del distretto territoriale volsiniese abbandonati nel secolo precedente. Tale rinascita deve essere letta come risposta da parte del capoluogo etrusco all'avanzata militare romana verso i territori volsiniesi[66]. Abitati come Castellonchio, Sermugnano, Bagnoregio e la Civita d'Arlena rappresentano, insieme alla Civita di Grotte di Castro, gli esempi più significativi di questi *castella* volsiniesi situati in posizioni strategiche nel controllo delle principali vie di comunicazione, ricolonizzati in funzione anti-romana.

I dati archeologici a disposizione non consentono ancora di stabilire il momento preciso in cui collocare la caduta definitiva della Civita di Grotte di Castro e della sponda settentrionale della Val di Lago sotto il controllo di Roma. La fine del centro potrebbe infatti coincidere con la spedizione del 308 a.C. guidata da P. Decio Mure, durante la quale vennero conquistati numerosi *castella* volsiniesi, oppure risalire al 294 a.C. quando C. Postumio pose a ferro e fuoco il territorio volsiniese ottenendo la richiesta di pace da parte del capoluogo etrusco[67].

In mancanza di dati precisi si farà coincidere dunque la fine della storia etrusca del territorio di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro con la data canonica del 264 a.C., quando Orvieto sarà definitvamente conquistata e la popolazione supersite trasferita sulle sponde del Lago di Bolsena nella Volsinii di nuova fondazione.

1.3 L'età romana

Nell'analisi dello sviluppo insediativo di epoca romana nel territorio di S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro si è deciso di procedere mediante una suddivisione in macrofasi che permettesse di rilevare i principali

[63] V. cap. II; Tamburini 2007a con bibl. relativa.
[64] Tamburini 2007a.
[65] Maggiani, Pellegrini 2012.
[66] Colonna 1990; Cifani 2003.
[67] Munzi 2001; Cifani 2008a.

processi evolutivi verificatisi nel corso di circa sette secoli, dalla media età repubblicana ad epoca tardo-antica. Data la frammentarietà del *record* archeologico si è preferito raggruppare in un'unica macrofase le evidenze che coprono apparentemente un arco cronologico compreso tra la media età repubblicana e il I-II sec. d.C. (fig. 5.8) Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che la maggior parte degli affioramenti rinvenuti presenta materiali ceramici databili proprio in questo *range* cronologico senza lasciare spazio ad ulteriori distinzioni in sottofasi, mostrando l'evidenza di strutture sorte in epoca perlopiù tardo repubblicana e frequentate, senza soluzione di continuità, fino alle prime fasi imperiali. In secondo luogo l'analisi è condotta sulle presenze di età tardo imperiale, tra il III e il IV sec. d.C. (fig. 5.9), mentre un'ultima parte

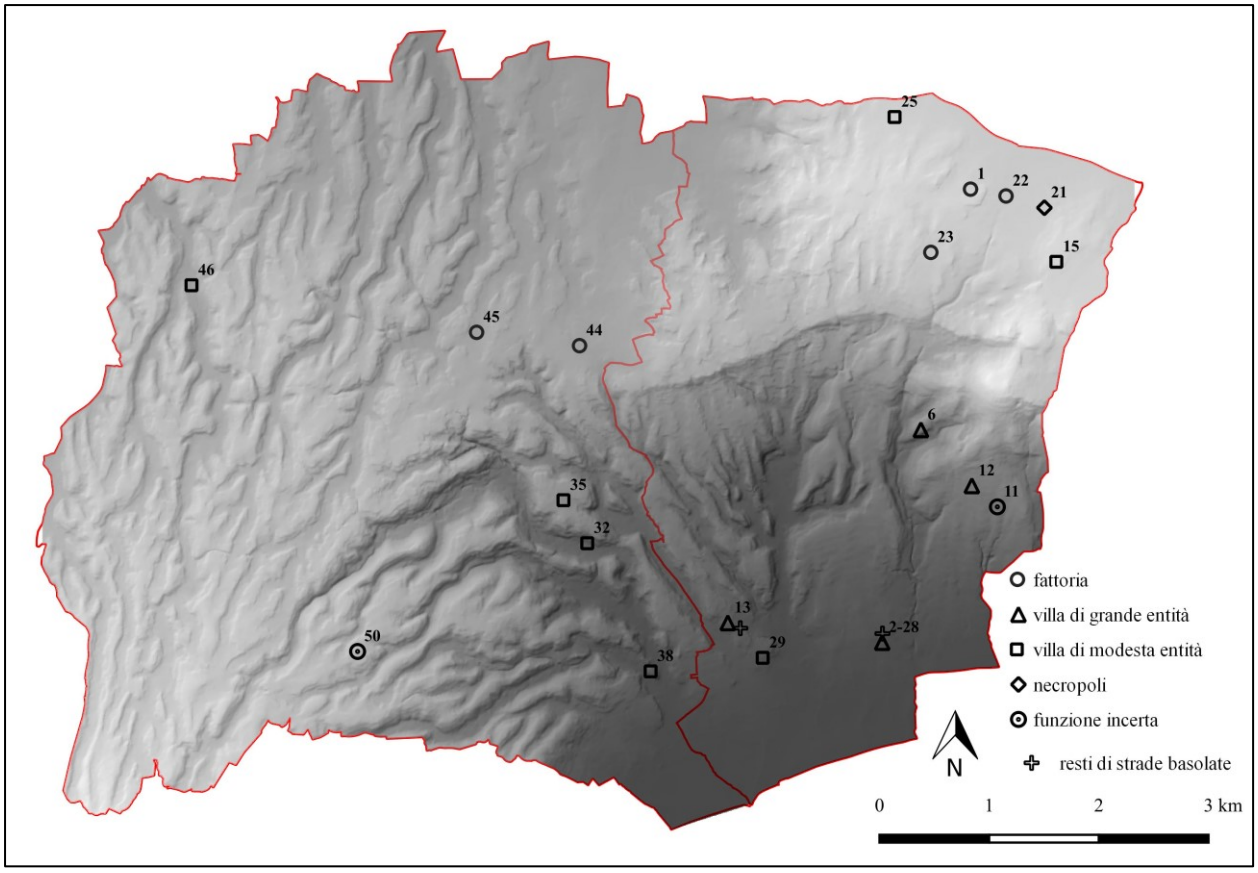


Figura 5.8 - Carta di distribuzione delle UTRA tra III sec. a.C. e I-II sec. d.C.

riguarda le poche attestazioni di epoca tardo antica (fig. 5.10).

La prima osservazione che scaturisce dalla lettura della carta in fig. 5.8 riguarda la presenza estremamente diffusa di evidenze inquadrabili tra il la fine del III e il I-II sec. d.C. nell'area dell'altopiano settentrionale del territorio di S. Lorenzo Nuovo. Quest'area, nota con il toponimo Lagaccione, non ha restituito praticamente alcuna evidenza riferibile a fasi precedenti, etrusche o protostoriche. L'unica eccezione, come si è visto, è costituita da pochi frammenti di bucchero grigio dall'UTRA 15, che potrebbero testimoniare una prima occupazione rurale del sito in epoca classica o ellenistica, in rapporto alla coeva fondazione del santuario di Monte Landro.

L'abbondanza di affioramenti di epoca esclusivamente romana in questa zona potrebbe essere spiegata tenendo conto del fatto che questo tratto di altopiano potesse essere caratterizzato in antico dalla presenza di un ambiente acquitrinoso. Il toponimo Lagaccione, infatti, data l'impossibilità di riconoscere

nell'orografia attuale l'evidenza di una conca, potrebbe riferirsi non tanto all'esistenza di un paleolago, come nel caso omonimo di Bisenzio, ma di un ambiente tendente all'impaludamento.
Si potrebbe a questo punto spiegare il motivo per cui l'area, pur ricca di ampie distese pianeggianti, non sia stata interessata da presenze né in epoca etrusca, né protostorica.
L'inizio dell'occupazione in pianta stabile dell'altopiano risale dunque al periodo medio repubblicano, e potrebbe essere messo in relazione a delle prime opere di bonifica rivolte all'acquisizione di nuove e più ampie distese di terreno fertile. L'organizzazione rurale di questo territorio sembra prevedere la presenza di una villa rustica di discrete dimensioni (UTRA 15) nei pressi della quale vengono impiantate alcune fattorie di modesta estensione[68] (UTRA 1, 22, 23). La distinzione funzionale è resa possibile in genere dalla diversa estensione degli affioramenti; inoltre i siti interpretati come fattorie, oltre a presentare in superficie dispersioni di fittili piuttosto ridotte in ampiezza, non restituiscono quasi in nessun caso ceramiche fini, ma solo forme prevalentemente chiuse in impasto grezzo. Nell'UTRA 21, inoltre, si potrebbe rilevare l'esistenza di un piccolo nucleo sepolcrale di tombe a cappuccina che doveva servire questo complesso di strutture rurali tra età medio-repubblicana e alto imperiale. Chiude il quadro dell'insediamento di quest'area d'altopiano il sito UTRA 25, piuttosto isolato rispetto a quelli sopracitati, nel quale verosimilmente va identificata la presenza di un'altra villa rustica, sia per l'esteso affioramento superficiale di reperti fittili, sia per la presenza di alcune classi di ceramiche fini (pareti sottili) insieme a quelle comuni da cucina e da stoccaggio.
Proseguendo l'analisi del settore settentrionale si vedrà nel territorio di Grotte di Castro la presenza nella zona di altopiano di altre due strutture a carattere rurale (UTRA 44, 45), occupate, sulla base dei pochi frammenti diagnostici disponibili, da epoca tardo-repubblicana al II sec. d.C. L'UTRA 46, infine, è l'unica testimonianza di una certa consistenza rinvenuta in tutto il settore nordoccidentale del territorio di Grotte di Castro. A questo proposito si potrà verosimilmente ritenere che tale area, caratterizzata da un susseguirsi di strette e profonde valli, non abbia costituito in epoca romana, così come nelle fasi precedenti, una buona scelta insediativa.
Il tipo di occupazione tende ad assumere caratteristiche piuttosto diverse spostando l'attenzione alle aree centrali e meridionali del nostro territorio. In questo settore infatti sono stati rinvenuti i resti di almeno tre ville (UTRA 13, 6, 2) già attive in epoca medio-tardo repubblicana e situate in posizioni panoramiche rispetto al bacino lacustre[69]. Tutte e tre i complessi mostrano aspetti caratteristici delle ville aristocratiche, con la presenza di elementi di rilievo propri della *pars* urbana (terrecotte architettoniche, mosaici, ambienti termali, affreschi parietali, ecc.). Tra queste il complesso senza dubbio più importante è quello di Cepposecco-Casorano (UTRA 13) cui deve essere riferito anche il tratto di acquedotto UTRA 17 attraverso il quale la villa veniva rifornita di acqua corrente. Allo stesso complesso andrebbe forse relazionata anche la villa di dimensioni inferiori posta a brevissima distanza sulla sommità di un piccolo dosso nella Piantata Ruspantini (UTRA 29).

[68] Come constatato anche nelle ricerche condotte nell'ambito del *Tiber Valley Project*. Di Giuseppe 2005.
[69] La scelta di siti panoramici per l'impianto di ville di una certa importanza è rilevata anche nel distretto visentino. V. Rossi 2012.

Parte del lavoro svolto in questi grandi complessi doveva sicuramente riguardare attività agricole di una certa consistenza, che nel caso della villa di Piantata Buccelli (UTRA 2, 28) sembrerebbero essere incentrate sulla produzione di olio o di vino, come testimoniato dai resti di torchio. A breve distanza dal sito di Casorano si trova poi un altro complesso (UTRA 38), probabilmente una villa rustica, che sfrutta una posizione sopraelevata e panoramica sul lago, controllando allo stesso tempo l'ampia distesa di suoli agricoli del Borghetto.

Un'altra area interessata da un grande complesso rustico è quella di S. Angelo-Mezzagnone, che, dopo un'intensa frequentazione iniziata in epoca protostorica e proseguita in quella etrusca, ospita i resti di una grande villa (UTRA 9, 12), indiziata da affioramenti fittili superficiali ad elevata densità e dalla presenza di elementi lapidei squadrati. Non sono presenti chiari elementi che permettano di stabilire se l'edificio presentasse i caratteri tipici delle dimore aristocratiche, come rilevato per le ville precedentemente descritte, anche se la grande estensione dell'affioramento e la presenza di numerose produzioni in ceramica fine lascerebbero proprendere per questa ipotesi. Resta comunque probabile che parte delle attività rustiche, come rilevato per la villa di Piantata Buccelli (UTRA 2), riguardasse la produzione di olio o vino.

A prescindere da questo grande complesso, lo sfruttamento agricolo di questo ampio terrazzo lacustre raggiunge in epoca romana, a partire dal II sec. a.C., i massimi livelli ed è indiziato anche da altri affioramenti ceramici cospicui, ma di difficile interpretazione, nell'area di limitrofa di Valle Giorgio (UTRA 11).

Un'ultima considerazione per questa fase è rivolta all'area della Civita. Dopo la conquista romana del territorio volsiniese il pianoro che ospitò il grande centro etrusco non sembrerebbe essere stato del tutto spopolato. Rari frammenti di ceramiche a vernice nera di epoca medio e tardo repubblicana (UTRA 35), oltre che di sigillata italica in probabile giacitura secondaria (UTRA 32) sembrano indicare la presenza di una frequentazione prolungata. Probabilmente l'altura venne occupata da un complesso rustico, al quale d'altronde andrebbero riferiti sia un tratto di muro in opera cementizia[70] che le strutture scavate da G. Cifani e interpretate come cisterne[71]. Resta invece del tutto priva di inquadramento l'evidenza rinvenuta nei pressi del casale di S. Donato (UTRA 50), dove anche la presenza di un tempio etrusco-romano, seppur indiziata da alcuni manufatti sporadici[72], è ancora in attesa di essere confermata da più solidi dati archeologici.

Il quadro così delineato mostra per il periodo repubblicano e alto imperiale una grande densità di insediamenti, per lo più a carattere rurale, della quale non si aveva notizia prima di intraprendere le nuove indagini. Un così ricco panorama occupazionale deve essere letto chiaramente alla luce della fondazione della nuova Volsinii e all'apertura di due grandi assi viari, la Cassia a Est, che attraversava il municipio di Bolsena, e la Clodia a Ovest, cui si aggiunse al principio del II sec. d.C. la via Traiana *Nova*. L'accesso a questi assi viari di grande comunicazione inter-regionale doveva essere garantito per l'intero territorio della Val di Lago da un percorso viario circumlacustre adiacente all'antica linea di costa, come dimostrerebbero alcuni resti rinvenuti anche in prossimità del Gran Carro ed oggi sommersi. Altre evidenze di questa arteria

[70] Non rinvenuto nelle ultime indagini. Documentazione fotografica in Tamburini 2007a.
[71] Cifani 2008a.
[72] Tamburini 2007a.

secondaria sono noti nei pressi di Capodimonte e furono oggetto di analisi già nell'Ottocento da parte di Pasqui[73]. Quanto al nostro territorio non sono stati rinvenuti resti di basolato che permettano di identificare il percorso che il circuito viario ad anello seguiva all'interno della piana lacustre, anche se D. Rossi menziona evidenze provenienti dalla zona della pieve di S. Giovanni in Val di Lago, indizio quest'ultimo del fatto che inquesto settore la strada doveva discostarsi lievemente dalla linea di costa[74], per poi proseguire verso Est e ricongiungersi a Bolsena con il tracciato della Cassia. Altre evidenze di reti viarie secondarie provengono dalle adiacenze delle grandi ville. A Cepposecco-Casorano (UTRA 13) Biamonte posiziona resti di un tracciato basolato con asse grossomodo NordEst-SudOvest andato purtroppo distrutto e non più posizionabile con precisione in carta, mentre nei pressi della villa di Piantata Buccelli (UTRA 2-28) durante i lavori di scavo da parte della Soprintendenza vennero notate tracce di basoli a Nord dei saggi di scavo. Anche in questo caso, tuttavia, il posizionamento delle evidenze rimane molto incerto dato che nessuna nuova traccia di questo percorso stradale è stata riscontrata nelle recenti indagini di superficie. Questi assi viari secondari assolvevano probabilmente alla duplice funzione di collegare le grandi ville di epoca imperiale alle campagne e alle zone interne del territorio, verso le ville e le fattorie dell'altopiano a Nord, e alla principale rete viaria perilacustre verso Sud, garantendo lo spostamento rapido verso le vie consolari ad Est e a Ovest.

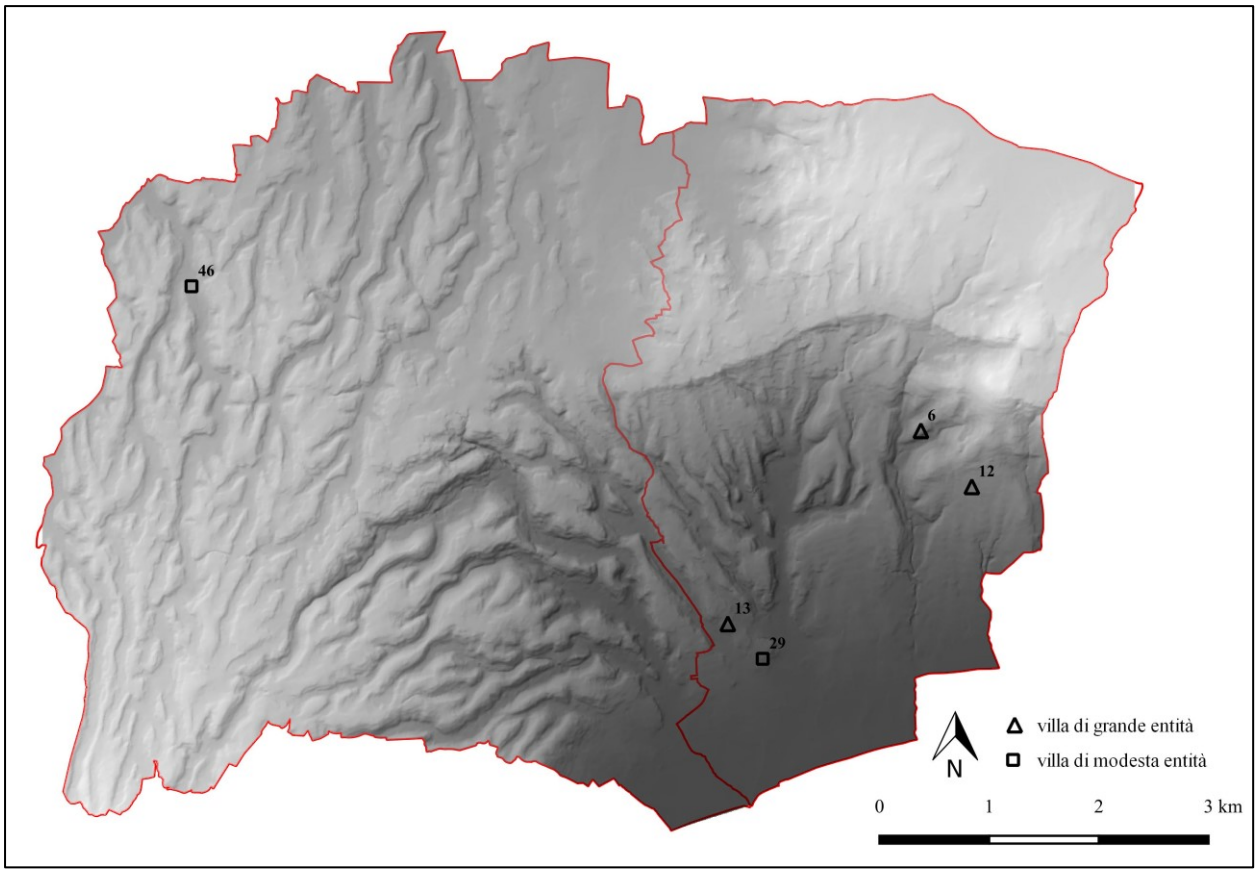


Figura 5.9 - Carta di distribuzione delle UTRA tra il III e il IV sec. d.C.

[73] Sull'argomento Rossi 2012.
[74] Rossi 2012, nota 54.

Nel corso del II , e sicuramente a partire dal III sec. d.C., si avvertono gli indizi di una crisi che attraversa il territorio e che si manifesta in modo più palese nella scomparsa di tutti gli apprestamenti rurali rilevati nelle fasi precedenti nella zona settentrionale dell'altopiano tra S. Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro (fig. 5.9). In questa zona distante dalle acque del lago l'unico sito che continua ad essere frequentato è quello al limite nordoccidentale del territorio grottano, in località Montone (UTRA 46). Non è possibile allo stato attuale delle conoscenze trovare una spiegazione univoca per lo spopolamento totale cui va incontro la vasta distesa pianeggiante del Lagaccione. Si potrebbe ipotizzare, in modo forse ardito, che la scomparsa dei precedenti siti sia dovuta a nuovi e più seri fenomeni di impaludamento dell'area, ma in mancanza di dati certi è bene che questa ipotesi rimanga nel campo delle pure suggestioni.

Quel che è certo, invece, è che continuano ad essere frequentati solo i siti di maggiore importanza; si nota, insomma, un fenomeno di concentrazione e selezione dell'insediamento che privilegia le ville a discapito di un'occupazione ramificata del territorio.

Dal punto di vista archeologico il *marker* più importante per la definizione di questa fase cronologica è costiutito dalla sigillata africana, estremamente abbondante nell'affioramento della grande villa di Cepposecco-Casorano (UTRA 13). Anche la villa rustica della Piantata Ruspantini (UTRA 29) sembra essere ancora occupata in età tardo imperiale, aspetto che forse confermerebbe la dipendenza diretta di questo complesso da quello più grande di Casorano.

Nell'area di Pomele e di S. Angelo-Mezzagnone si trovano poi gli altri due complessi che sopravvivono alla crisi di età medio-imperiale. Si tratta della villa UTRA 6 e del grande complesso rurale UTRA 12, che, insieme alla villa della Piantata Ruspantini, sembrerebbero al momento essere gli unici siti a vocazione agricola e produttiva nell'area perilacustre del territorio indagato.

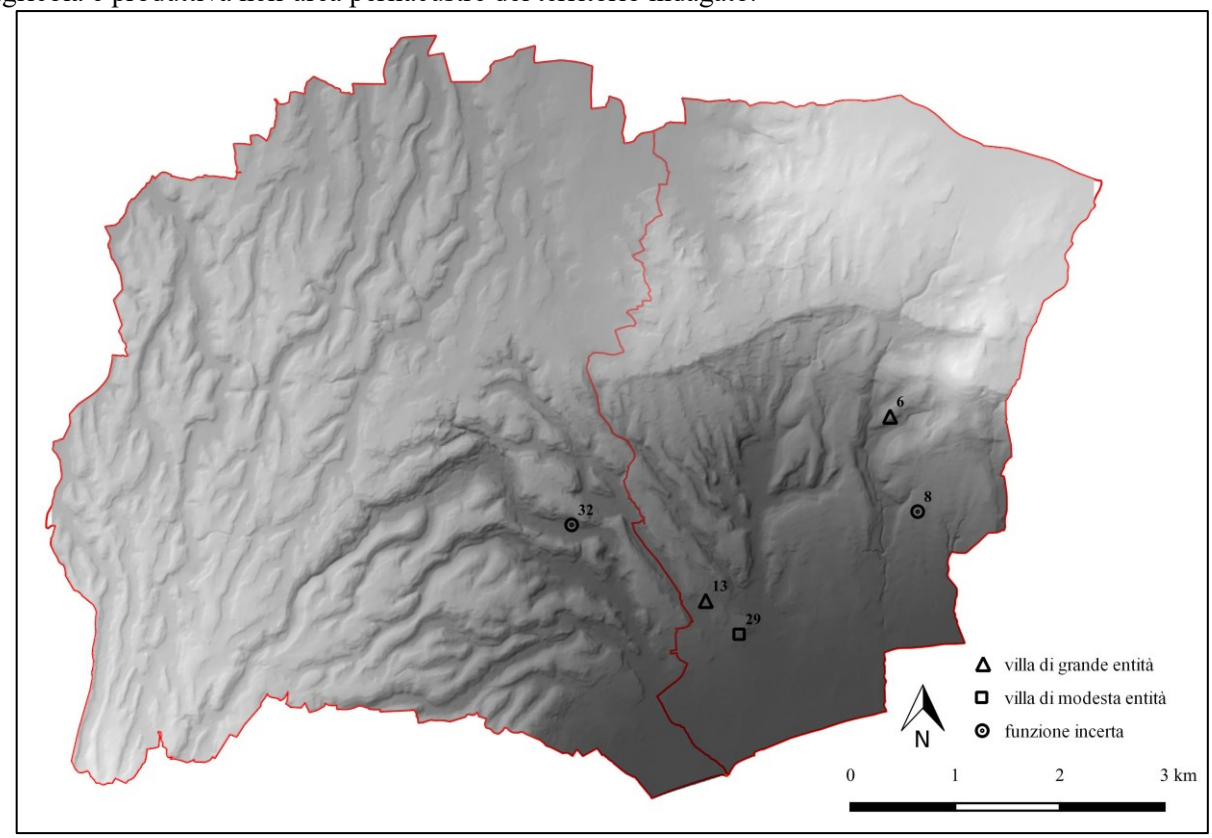


Figura 5.10 - Carta di distribuzione delle UTRA tra il V e il VII sec. d.C.

Il III e il IV sec. d.C., sintetizzando, vedono il definitivo passaggio da un'organizzazione rurale ancora basata su unità produttive di piccole e medie dimensioni al grande latifondo gestito da singoli complessi di grande estensione, caratterizzati dalla presenza di elementi di pregio che sono manifestazione eloquente dell'agiatezza e del rango elevato dei proprietari. Il quadro delle attestazioni tende a subire un ulteriore calo nel periodo tardo antico e alto medievale (fig. 5.10). Per questa fase la cronologia che si proprone nella carta di distribuzione è essenzialmente basata sulla presenza sporadica di ceramiche depurate con decorazioni a pettine o rivestite in rosso per le quali i confronti indicano un inquadramento in un periodo piuttosto vasto, compreso appunto tra il V e il VII sec. d.C. Non sorprende, quindi, il fatto che le uniche presenze si consolidino all'interno di quei complessi sopravvissuti alla crisi di III sec. d.C. e ancora attivi nel IV sec. d.C. In realtà, sia per quanto riguarda la villa nei pressi di Pomele (UTRA 6), che l'area di S. Angelo-Mezzagnone (UTRA 8) il dato archeologico è estremamente esiguo, e sembrerebbe segnare ormai l'epilogo definitivo di questi complessi.

Diversamente, la villa di Casorano in epoca tardo antica sembra essere ancora ampiamente frequentata, come dimostrano i numerosi frammenti di ceramiche rivestite in rosso che trovano paralleli negli strati di occupazione di V-VII sec. d.C. della villa di Aiano Torraccia[75]. Sembra probabile che dopo le ondate di invasioni longobarde avvenute nel VI sec. d.C., il complesso di Cepposecco-Casorano sia rimasto il solo nucleo insediamentale dell'intera area indagata[76]. L'ultima presenza, del tutto sporadica, riferibile alla fase tardo antica è stata rinvenuta alla base della Civita, nel ricco affioramento multifase UTRA 32. Si tratta di un frammento di ceramica acroma del tipo rivestito di rosso, come gli esempi provenienti da Casorano. Al momento questo reperto è l'unica testimonianza di una frequentazione dell'altura della Civita o della valle direttamente sottostante in epoca tardo antica.

[75]Fumo 2010.

[76] Non si dispone ancora, infatti, di uno studio dettagliato e cronologicamente esauriente del complesso archeologico del Paese Vecchio di S. Lorenzo Nuovo.

VI

Cipro. Le ricognizioni e la cartografia tra ricerca e tutela

1. L'area di indagine

L'ultima parte della tesi è incentrata sulle ricognizioni condotte nel settore centro-meridionale dell'isola di Cipro, nel distretto di Limassol. Il lavoro è stato svolto nei mesi di ottobre e maggio tra il 2017 e il 2019 in stretta collaborazione con la missione italiana dell'Università di Chieti, guidata dalla Prof.ssa O. Menozzi, nell'ambito del MPM Survey Project (*Moni, Pyrgos, Pentakomo, Monagrulli Survey Project*).

Il progetto di ricognizione, diacronico e multidisciplinare, ha avuto inizio nel 2011, dopo la conclusione di un'altra pluriennale missione di studio e ricerca condotta nella valle del fiume Kouris nell'ambito di una collaborazione tra l'Università di Chieti e quella di Firenze[1].

L'area di indagine ricade tra le due valli fluviali del Pyrgos e del Moni, situate tra Limassol e la Baia del Governatore, in un'area che in epoca storica, dall'età geometrica al periodo romano, doveva essere controllata dal sito egemone di Amathus. Più ad Est le ricerche si sono estese nel territorio delle municipalità di Monagroulli e, infine, di Pentakomo[2].

L'area in esame non era stata oggetto di ricerche intensive fino alla missione dell'Università di Chieti. Solo nell'area intorno il paese di Pyrgos una missione guidata dal CNR di Roma condusse ricognizioni archeologiche negli anni Novanta[3] e portò alla luce, a partire dal 1998, un'ampia porzione del villaggio protostorico di Pyrgos-Mavroraki, fiorito tra l'antica e media età del bronzo cipriota[4]. Indagini precedenti erano state condotte su scala estensiva da H. Catling nell'ambito del *Cyprus Survey Project*[5] portando all'individuazione nel 1952 di presenze protostoriche riferibili all'antica, media e tarda età del bronzo[6] nel territorio di Moni, con indicazione toponomastica *Bouthomandres*[7]. Ad anni più recenti risalgono poi alcuni scavi d'emergenza condotti dal Dipartimento delle Antichità che hanno permesso il recupero di alcuni corredi tombali riferibili probabilmente al MC nell'area dell'attuale stazione di polizia di Moni[8]; altri rinvenimenti, sempre con carattere d'emergenza, hanno riguardato alcune tombe di età geometrica rinvenute alla base del Monte Caputo, durante lavori sulla strada B1; i corredi delle sepolture sono ora in fase di restauro e studio da parte di alcuni membri della missione.

---

[1] Jasink *et alii* 2008a, 2008b; Jasink *et alii* 2009; Bombardieri *et alii* 2009; Jasink 2010a, 2010b; Bombardieri 2010; Menozzi, Fossataro 2010; Jasink, Marino 2010.
[2] Un report relativo alle missioni 2011-2013 è in Menozzi *et alii* 2018.
[3] Belgiorno 1994, 1995, 1996.
[4] Belgiorno 2009.
[5] V. cap. I.
[6] Da ora abbreviato in EC (*Early Cypriot*), MC (*Middle Cypriot*), LC (*Late Cypriot*).
[7] Catling 1962.
[8] Questo rinvenimento è forse da mettere in relazione con un'altra area rilevata dal Catling nel 1952 nell'area di Moni con toponimo sconosciuto per la quale l'autore propone un'attribuzione a un contesto cimiteriale. V. Catling 1962.

Ad Est e a Ovest del transetto indagato andranno invece ricordate due importanti missioni internazionali che hanno operato nel corso di diversi decenni rispettivamente nel territorio di Amathus[9] (interessando in parte anche il territorio di Pyrgos) con uno studio incentrato sulle dinamiche insediative di epoca neolitica, e nella *Vasilikos Valley*; quest'ultimo lavoro, sistematico e pluriennale, costiutisce, con il multiforme palinsesto di evidenze antiche di ogni epoca rinvenute e con il gran numero di pubblicazioni prodotte[10], un caposaldo importante cui rivolgere l'attenzione durante lo studio delle aree limitrofe, come è appunto quella presa qui in esame (fig. 6.1).

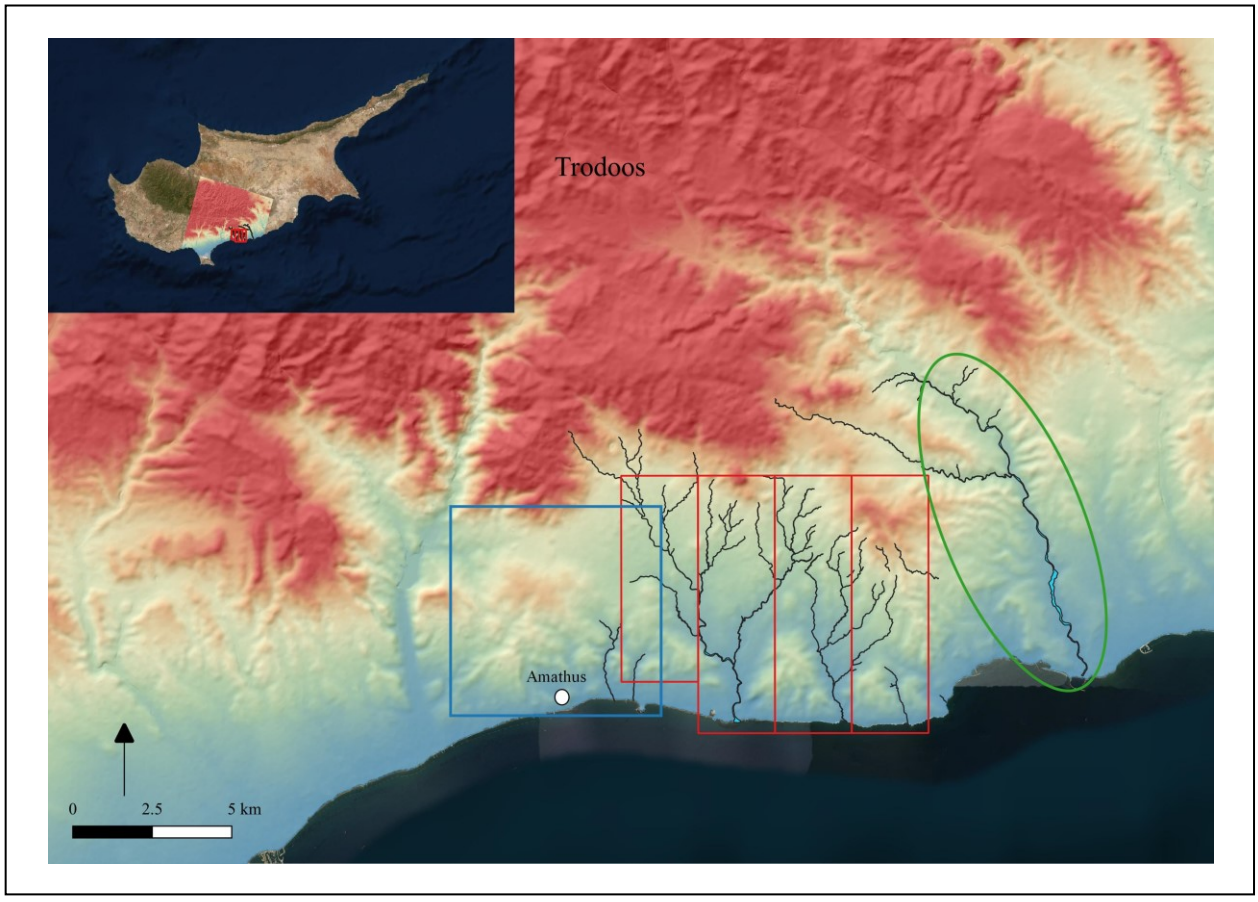


Figura 6.1 – Cipro, costa centro-meridionale. Modello digitale del terreno 10 m. Filtro delle altitudini massime impostato aa 550 m. s.l.m. In rosso l'area d'indagine del MPM Project. In verde l'area indagata nell'ambito del Vasilikos Survey Project, in blu l'area di pertinenza dell'Amathus Survey. Fiumi in retino azzurro.

2. Geomorfologia dell'area

Al di fuori dell'area di Pyrgos che, come si è detto, è stata nel corso degli ultimi anni indagata parzialmente tramite ricognizioni e indagini stratigrafiche da parte di altri enti nazionali e internazionali, il transetto indagato dalla missione italiana di Chieti si configurava come un'area di studio vergine dal punto di vista di un'analisi territoriale su scala intensiva, particolarmente promettente, soprattutto in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio. La particolarità di quest'area, infatti, risiede in una grande

[9] Briois *et alii* 2005.
[10] V. cap. I, nota 44.

variabilità a livello topografico e geologico racchiusa in un'area relativamente limitata (fig. 6.2). Diversamente da quanto si può constatare per altri distretti dell'isola, nell'area in esame in appena 8 chilometri si può passare, da un punto di vista topografico, dalle prime propaggini dei monti Troodos ad un'altitudine di circa 400 m. s.l.m., dove si manifestano le prime importanti mineralizzazioni, alle medie valli fluviali del Pyrgos e del Moni, che dagli stessi monti Troodos conducono agevolmente alla costa; i due fiumi, che confluiscono in un bacino comune solo nella parte bassa delle relative valli in prossimità dell'attuale tracciato autostradale, hanno caratteristiche differenti e, conseguentemente, hanno contribuito a plasmare paesaggi diversi; da un lato, infatti, il Pyrgos è a regime alquanto torrentizio, con un corso formato soprattutto nella parte alta da numerosi piccoli affluenti da cui deriva un bacino irregolare, piuttosto tortuoso, articolato, e in alcuni tratti profondamente inciso; diversamente la valle scavata dal Moni è più ampia e pianeggiante e il fiume presenta un corso più placido che ha dato origine, soprattutto nel medio tratto fluviale, ad ampi terrazzi pianeggianti, particolarmente fertili e adatti per le pratiche agricole.

Dal punto di vista poi dell'indagine archeologica queste differenti caratteristiche idrografiche e topografiche hanno naturalmente inciso sulle ricognizioni che si sono concentrate, fin dal 2011, in maniera molto più intensiva soprattutto nei terrazzi pianeggianti del Moni, molto più adatti ad un tipo di *survey field by field*[11]. Relativamente alla zona costiera, poi, specialmente nell'area ricadente nelle attuali municipalità di Monagroulli e Pentakomo, quest'ultima è caratterizzata da alte falesie di calcare e da due approdi naturali coincidenti con l'ampia foce del Moni/Pyrgos (su carta catastale l'ultima parte del corso fluviale, dopo la confluenza, è denominata *Limni*) e, più ad est, con quella di *Agios Georgios Alamanou*. In questa stessa area, appena a Nord della fascia costiera il paesaggio è caratterizzato da complessi orografici di media entità, con altitudini che si attestano sui 150 m s.l.m. (come nel caso del complesso di *Katsamouri*); queste colline, posizionate subito a ridosso della costa, offrivano in passato, e offrono ancora adesso, una postazione di controllo privilegiata sulle aree agricole pianeggianti attraversate dalle valli fluviali a Nord e sulle aree di costa e gli approdi prima menzionati direttamente a Sud.

Una tale varietà topografica così compressa in pochi chilometri e un'agile viabilità garantita dai corsi fluviali dovettero costituire, unitamente ad una discreta disponibilità di terre coltivabili e rese fertili dai corsi d'acqua, un ecosistema ideale per l'insediamento antico in tutte le varie epoche storiche e protostoriche. A questo si deve poi aggiungere il fattore di fondamentale importanza prima menzionato della grande abbondanza di mineralizzazioni, soprattutto di rame e ferro, presenti nelle propaggini meridionali dei Monti Troodos che, grazie all'andamento Nord/Ovest-Sud/Est del complesso orografico, in questa zona dell'isola sono particolarmente vicine alla costa e facilmente raggiungibili grazie alle valli fluviali; diretta conseguenza di questa peculiare situazione geomorfologica e dell'abbondanza di risorse minerarie, è il gran numero di evidenze insediative riferibili soprattutto all'età del bronzo che si rinvengono lungo i corsi fluviali in gran parte da riferire proprio allo sfruttamento di tali risorse; per la zona in esame la maggiore evidenza di questo grande incremento insediativo proviene dalla valle del fiume *Vasilikos*, indagata intensivamente a partire dagli anni Ottanta, che presenta tra l'EC/MC e l'LC una grande densità di rinvenimenti sia nell'alta che nella media valle fluviale[12] (fig. 6.3). Nel transetto indagato dalla missione italiana di Chieti, d'altronde, una prova del precoce e intenso sviluppo di attività legate allo sfruttamento del rame proviene dall'insediamento di Pyrgos/Mavroraki in cui gli scavi archeologici hanno portato in

[11] Menozzi *et alii* 2018.
[12] Todd 2013.

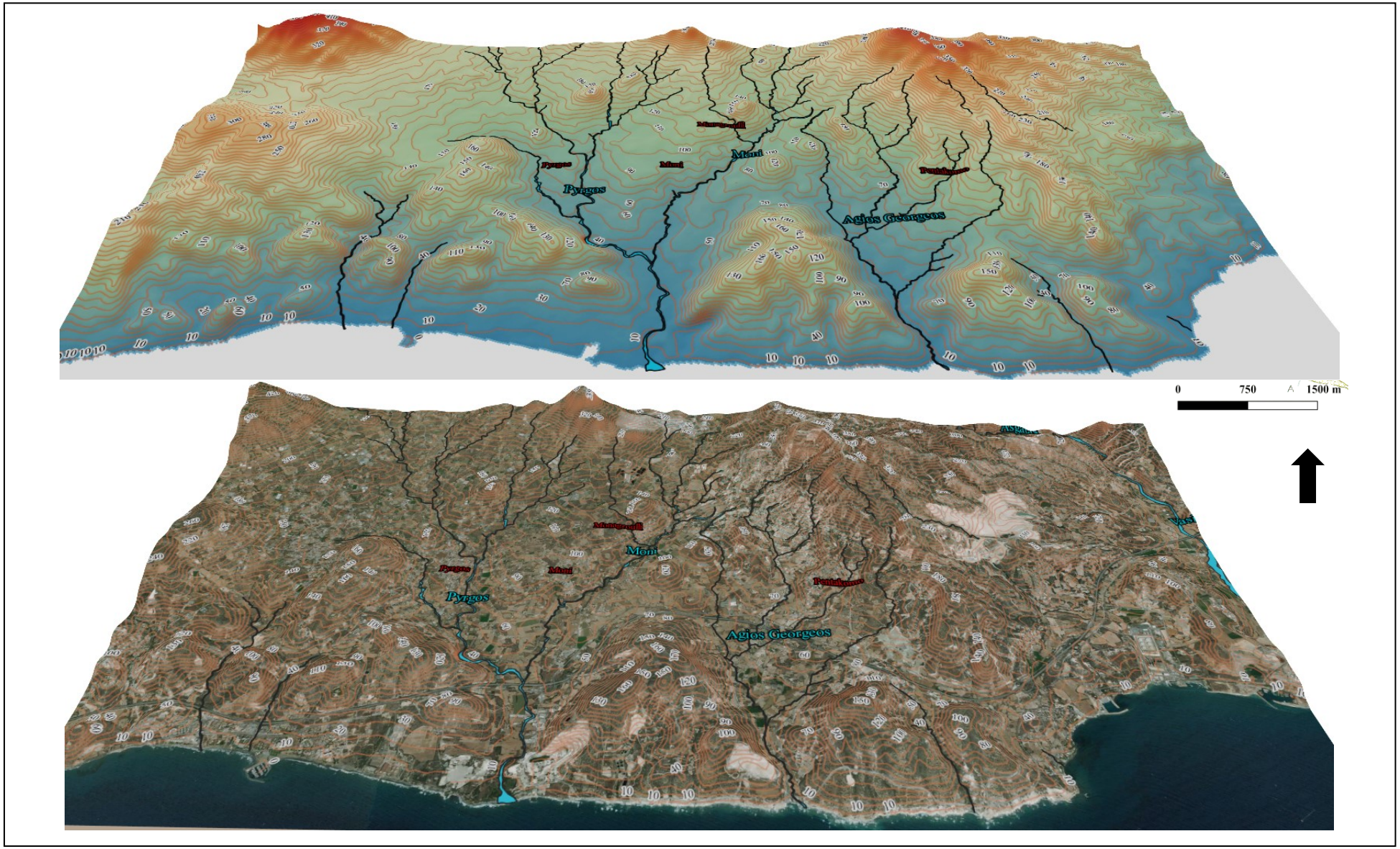


Figura 6.2 – Modello 3D dell'area di indagine basato su Digital Elevation Model a 10 m. Base cartografica satellitare. In azzurro i corsi fluviali, in rosso gli attuali paesi. Isoipse 10 m.

luce tre ambienti, di cui due all'aperto, inquadrabili tra l'EC e il MC, destinati a varie fasi della produzione metallurgica[13].

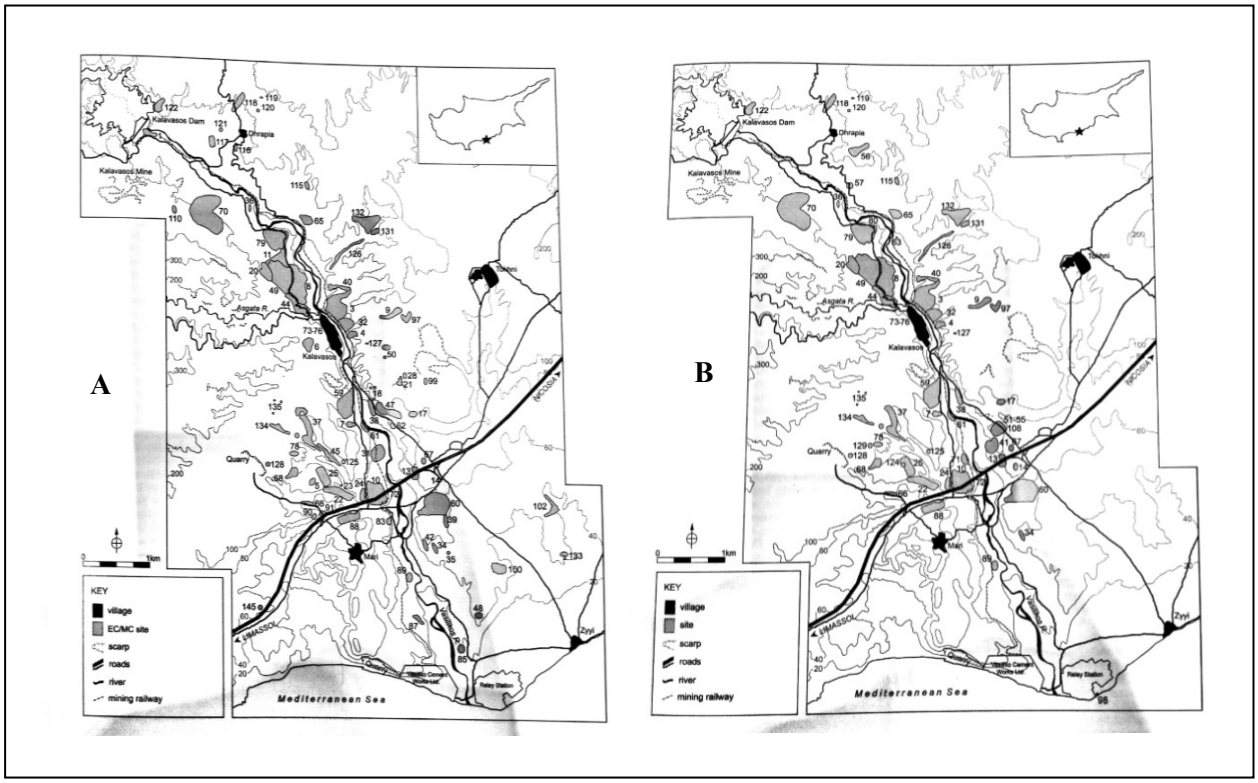


Figura 6.3 - Valle del *Vasilikos*. Le due cartografie mostrano la grande densità di rinvenimenti lungo l'alta e la media valle fluviale (retino grigio). A. Siti del EC/MC. B. Siti del LC. Da Todd 2013.

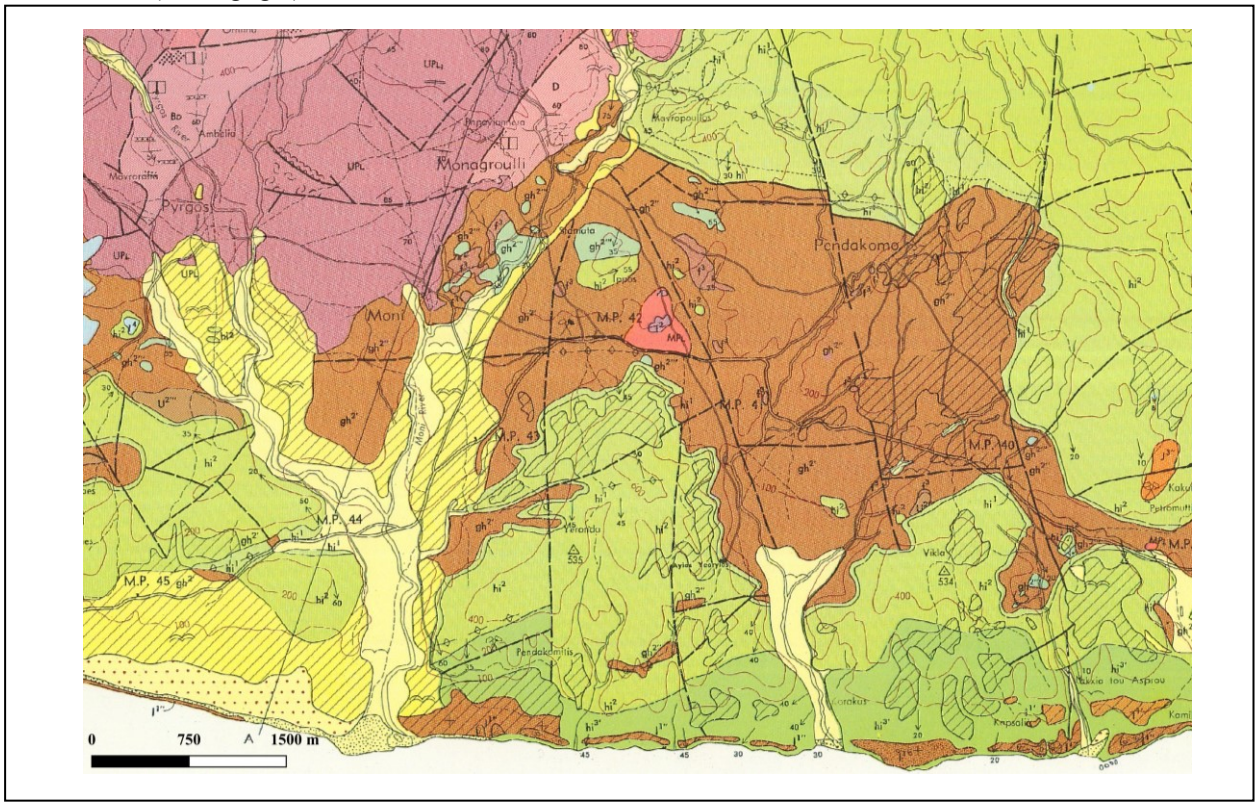


Figura 6.4 – Estratto dalla carta geologica della Parkhamas-Kalavasos Area *del Geological Survey Department Cyprus*. In verde le formazioni calcaree; in marrone argille e melange; in giallo chiaro i sedimenti e depositi fluviali; in giallo depositi di sabbie e ciottoli; in rosa le formazioni di origine vulcanica e le *pillow lavas* dei Troodos.

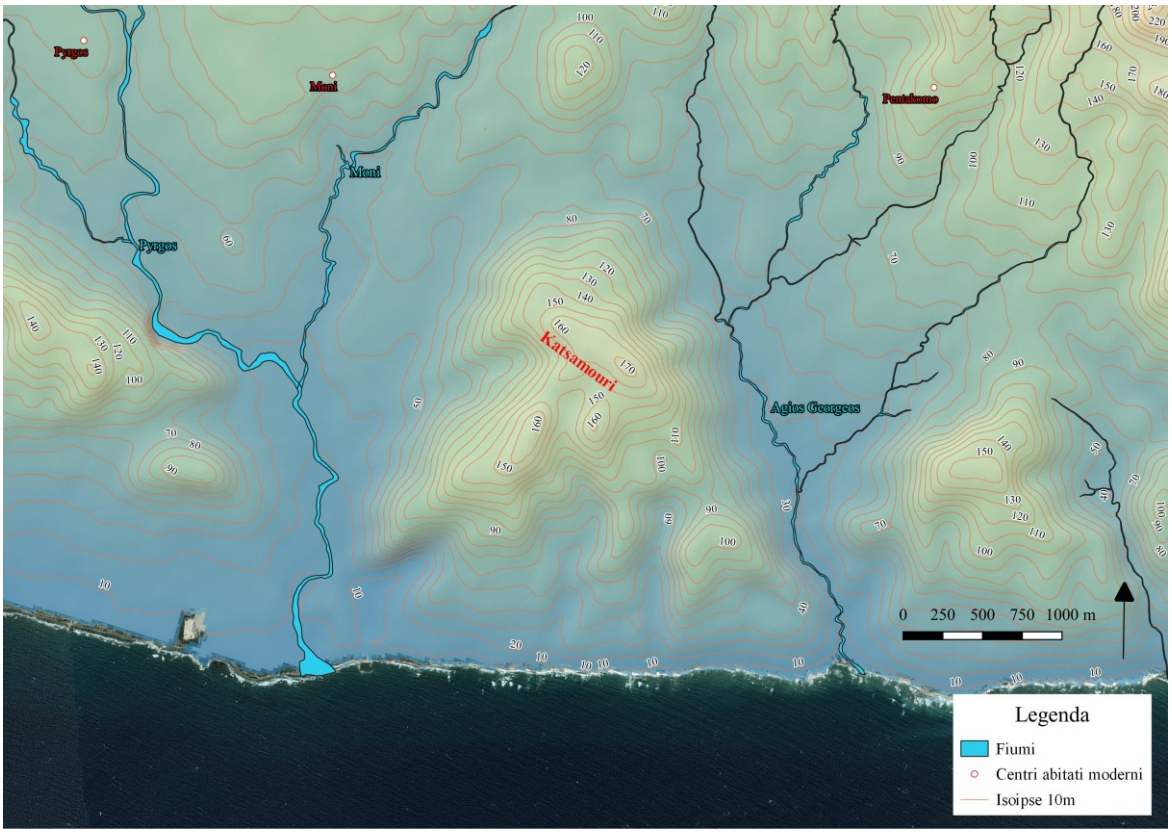
[13] Belgiorno *et alii* 2012.

La geologia dell'area è particolarmente complessa e molto mutevole progredendo dalla costa verso i Troodos; nella zona meridionale del transetto, che corrisponde alle basse valli fluviali, è caratterizzata prevalentemente da formazioni calcaree; la media valle fluviale del Pyrgos presenta le prime formazioni di *pillow lavas*, oltre che ofioliti e argille brune mentre quella del Moni è caratterizzata soprattutto da depositi colluviali generati dal corso del fiume che hanno dato origine nel tempo agli ampi terrazzi pianegginati; sono presenti anche ampie aree di accumulo di sabbie e ciottoli e argille grigie; le alte valli fluviali, soprattutto a Nord di Pyrgos e di Monagroulli sono caratterizzate da rocce di origine vulcanica: ofioliti, serpentiniti e, più in generale, le *pillow lavas* dei Troodos (fig. 6.4).

3. La ricognizione del complesso collinare di Katsamouri nelle municipalità di Moni/Monagroulli

Quando nell'ottobre del 2017 fu condotta, nell'ambito del presente lavoro, la prima missione di ricognizione a Cipro, il team dell'Università di Chieti aveva già ampiamente indagato con tecniche di ricerca intensive la valle del Moni (e, con ricognizioni più mirate, quella del Pyrgos), rilevando in superficie un grande numero di affioramenti pertinenti a varie fasi storiche e protostoriche riconducibili a differenti forme di insediamento antico, da abitati, a fattorie, ad aree sacre, che nel corso del tempo avevano interessato i fertili terrazzi a ridosso a del fiume[14]. Le ricerche di quel mese furono quindi spostate in un'area collinare prossima alla linea di costa ricadente nelle attuali municipalità di Moni e di Monagroulli. A livello catastale la zona è denominata *Katsamouri*. Si tratta, in effetti, di un vasto complesso orografico, delimitato ad Est e Ovest dal corso del Moni e dell'*Agio*s *Georgeos;* il complesso è caratterizzato da una dorsale principale, estesa in senso Nord/Ovest-Sud/Est, che si articola, procedendo verso Sud, in una serie di alture più o meno estese, separate da profondi valloni e versanti scoscesi, che digradano progressivamente fino a lambire le falesie costiere (fig. 6.5A). Il complesso, nella sua parte meridionale, è stato in tempi recenti intaccato dall'impianto di due grandi cave di calcare che ne hanno profondamente modificato la morfologia originaria; tra le due cave l'installazione di un grande centro di depurazione e smaltimento dei liquami ha contribuito a modificare e intaccare il paesaggio. Sulla sommità della dorsale principale, poi, è stato installato un secondo complesso per la depurazione delle acque che, seppur di dimensioni inferiori, deve aver danneggiato, in una certa misura, come si dirà in seguito, le evidenze antiche (fig. 6.5B).
L'intero complesso, e in particolare la dorsale principale, mostrano i segni di una forte erosione che nel corso dei secoli deve aver progressivamente contribuito all'accumulo di ampi depositi di versante che caratterizzano i pendii collinari. L'unica forma di vegetazione nell'intera area è costituita da cespugli e arbusti che nei pochi punti in cui si conserva uno strato più consistente di suolo cresce in modo rigoglioso impedendo il procedere per file parallele durante la conduzione del *survey* e peggiorando ulteriormente le condizioni di visibilità generale.

[14] Menozzi *et alii* 2018.



A

B

Figura 6.5 – Il complesso orografico di Katsamouri. A. Morfologia generale dell'area in cui è visibile la dorsale principale che corre in senso Nord/Ovest-Sud/Est dalla quale si articolano gli altri rilievi collinari. B. Estratto dell'area di Katsamouri da immagine satellitare; in rosso si evidenziano gli estesi interventi moderni praticati in diverse zone del complesso orografico.

Tale morfologia, chiaramente, presentava chiare difficolta e serie limitazioni per la conduzione di una

ricognizione a scala intensiva. Tuttavia, ricerche mirate condotte tra il 2014 e il 2015 avevano portato al rinvenimento in superficie, a nord del depuratore sulla dorsale principale, di un notevole affioramento di industria litica, tra cui una piccola ascia in pietra levigata; erano inoltre stati notati alcuni tratti di muretti a secco associati a piccole buche circolari praticate nel banco calcareo, probabilmente riferibili alle sedi di pali lignei di diametro ridotto. La rilevanza dei ritrovamenti portava in evidenza l'esigenza di indagare l'intera area con tecniche quanto più intensive, per quanto lo permettessero la morfologia e le pessime condizioni di visibilità (fig.6.6).

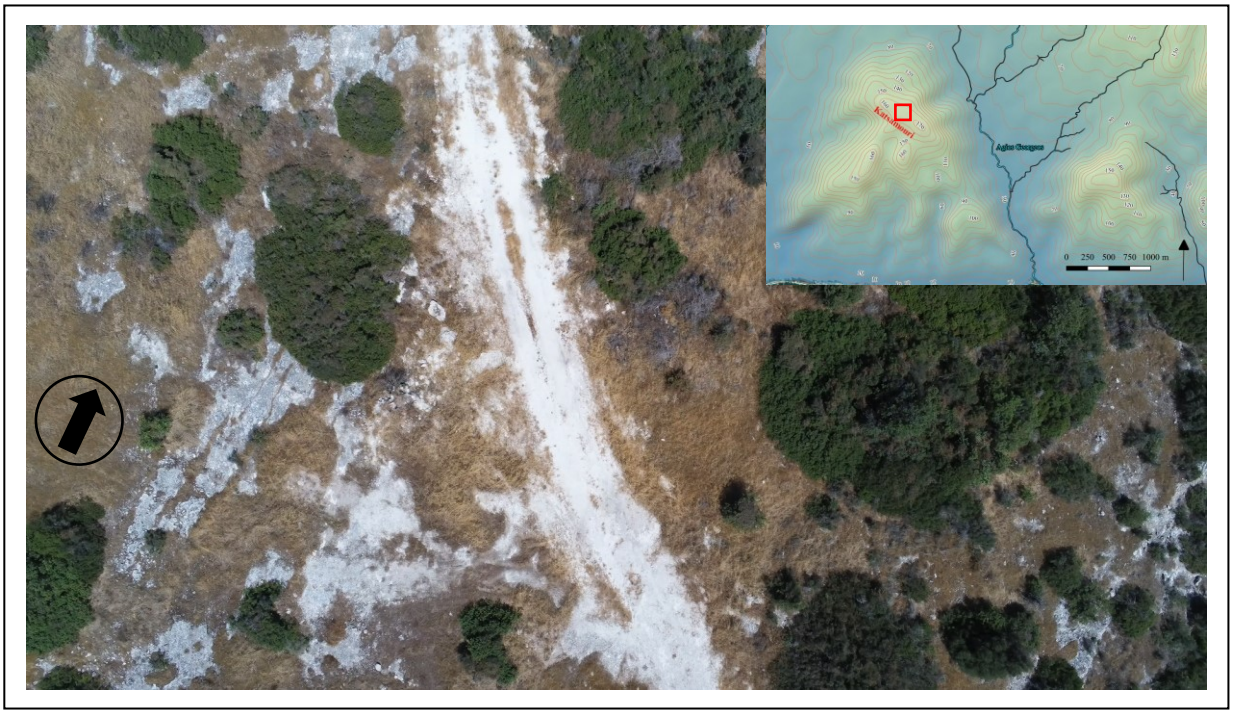


Figura 6.6 – Katsamouri. Sommità della dorsale principale. Condizioni generali di visibilità. In evidenza aree di erosione, vegetazione erbacea e macchie di arbusti. Foto da SAPR, 20 m. *above ground level.*

Le ricognizioni, dunque, hanno preso inizio dalla dorsale principale per poi estendersi, laddove possibile, anche sugli altri rilievi collinari. Procedendo in direzione Nord/Ovest-Sud/Est, per normalizzare l'indagine e delimitare le unità di osservazione si sono adottati come punti di riferimento il depuratore e la strada sterrata che attraversa la dorsale per tutta la sua lunghezza. Nel corso delle ricerche si è tentato di mantenere una distanza regolare di 5 metri tra ogni operatore ma la presenza di cespugli e agglomerati di rovi di grandi dimensioni hanno spesso reso impossibile tenere la giusta equidistanza (fig. 6.7).

Le unità di osservazione a Nord/Ovest del depuratore (514, 515, 581) hanno restituito un gran numero di frammenti di industria litica, di dimensioni estremamente ridotte; il materiale utilizzato per la scheggiatura è vario: sono presenti manufatti in selce traslucida, rossa e gialla, e in selce opaca; soprattutto quest'ultima tipologia di materiale è piuttosto frequente nell'area, inglobata all'interno del banco calcareo sottoforma di grandi noduli. Oltre all'industria litica erano presenti in concentrazioni discrete frammenti di ceramica, quasi esclusivamente pareti in impasto grezzo con le superfici corrose. Tra questi si sono potuti riconoscere solo pochi esemplari con un trattamento superficiale ancora in parte presente, come nel caso di un frammento pertinente ad una brocca con becco tagliato in obliquo (*jug with cutaway spout*) in *Red Polished*

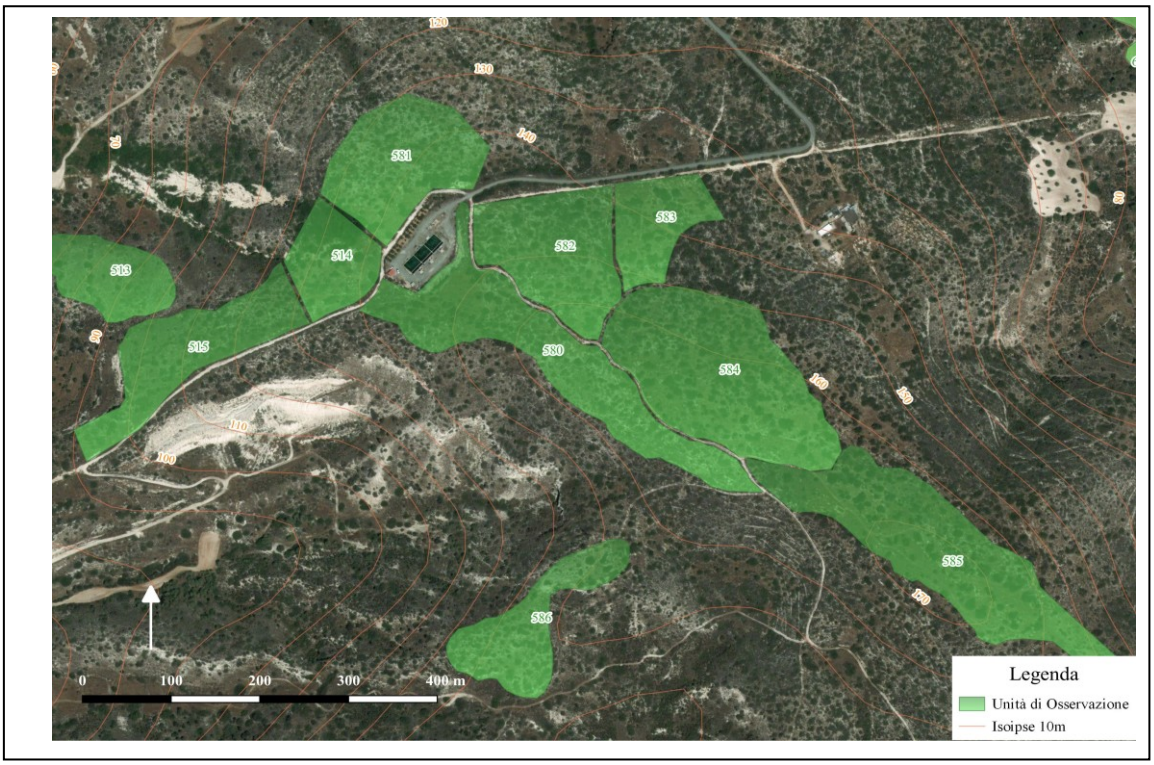


Figura 6.7 – La ricognizione intensiva sulla dorsale principale di Katsamouri. Le unità di osservazione a Nord/Ovest e a Sud/Est del depuratore e a Nord/Est e a Sud/Ovest della strada sterrata.

Ware[15] (fig. 6.9). Oltre a questa tipologia di manufatti sono stati rinvenuti e mappati alcuni tratti di muretti a secco, in parte crollati; le strutture sono costituite da blocchi di calcare di varie dimensioni, in genere comprese tra i 20 e i 40 cm di lunghezza e i 20-30 cm di altezza, sommariamente sbozzati e messi in posa direttamente sul banco roccioso senza alcun tipo di legante; in alcuni punti si conservavano ancora tre filari; nelle immediate adiacenze di queste strutture, sono state rinvenute piccole buche di palo e un taglio molto

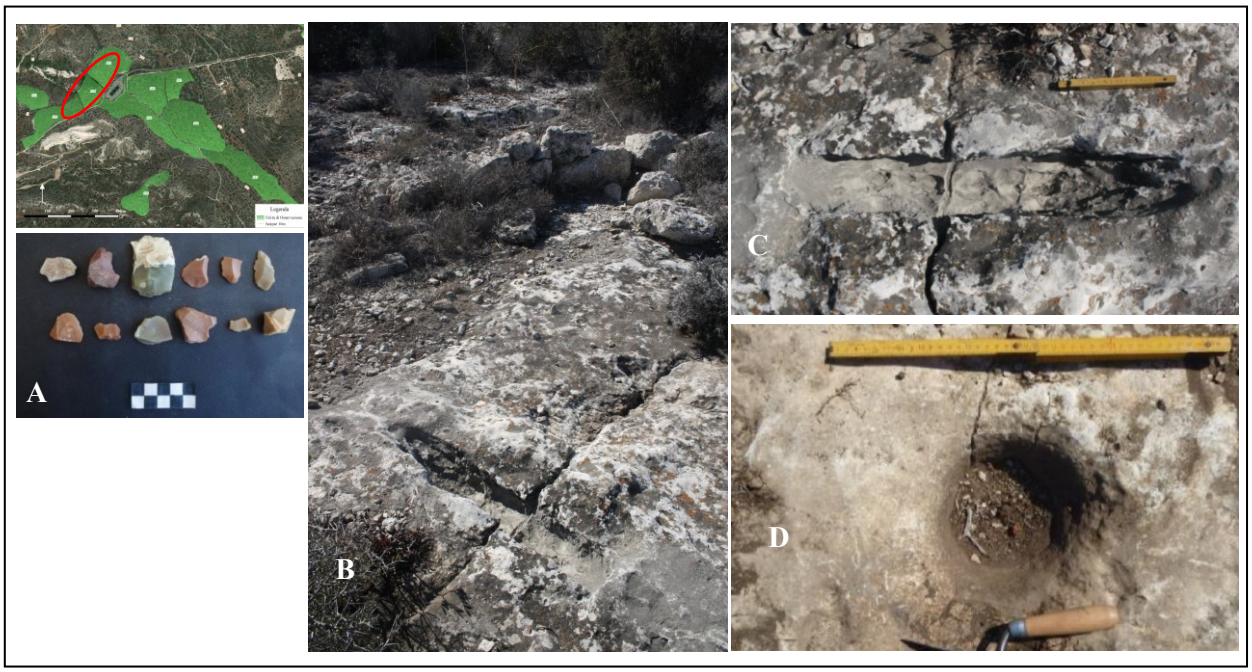


Figura 6.8 – Evidenze dall'UTRA I-28 (cerchiata in rosso) a Nord/Ovest del depuratore. A. Selezione di selci lavorate. B. In alto tratto di muretto a secco cui si associa in basso il taglio alla lettera C. D. Esempio di buca circolare di piccole dimensioni rinvenuta nelle vicinanze dei muretti.

[15] Da ora abbreviato RP.

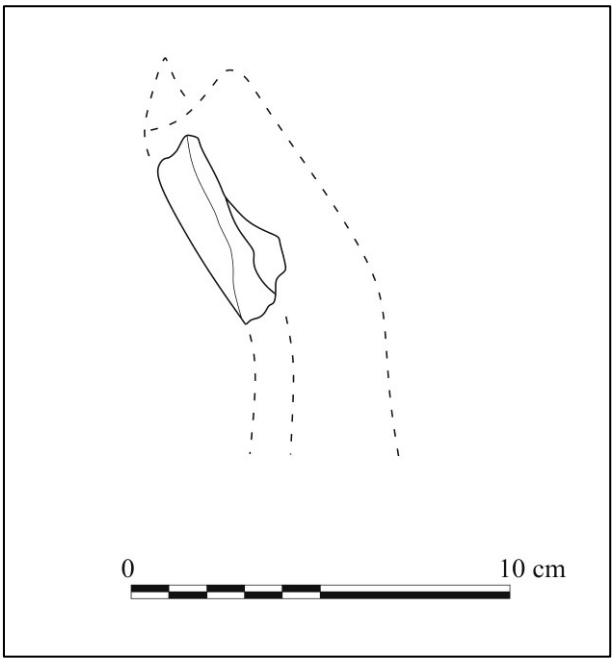


Figura 6.9 – Frammento di *jug with cutaway spout* in RP dall'UTRA I-28.

regolare nel banco calcareo, evidenze forse riferibili a strutture leggere associate agli stessi muretti (fig. 6.8). L'insieme delle varie evidenze costituisce l'UTRA I-28.

Proseguendo la ricognizione oltre il depuratore in direzione Sud/Est le unità di osservazione sono state delimitate, come si è detto, tramite la presenza della strada sterrata praticata sulla sommità della dorsale. Specialmente l'unità 580 ha restituito discrete concentrazioni di frammenti ceramici e, in minore misura rispetto alle unità a Nord del depuratore, frammenti di industria litica (UTRA I-31). In particolare, è stato notato che, ovunque le condizioni di visibilità migliorassero in corrispondenza di ampie aree in cui affiorava direttamente il banco di calcare, la densità della concentrazione dei reperti aumentava sensibilmente rispetto ad altre zone con vegetazione più rigogliosa. Purtroppo, anche in questo caso, la maggioranza dei reperti ceramici consta di pareti di vasi non torniti con le superfici molto corrose, talvolta coperte dalle incrostazioni calcaree. Tuttavia, tra la maggioranza di elementi non diagnostici è stato possibile isolare diversi frammenti in RP (anch'essi in realtà molto piccoli e mal conservati), tra cui anche degli elementi morfologici diagnostici dai quali si è risaliti a forme riconoscibili, quali una grande ciotola ad orlo rientrante con becco/versatoio tubolare impostato sotto l'orlo e una ciotolina emisferica, inquadrabili per ora genericamente tra l'EC e il MC (fig. 6.10).

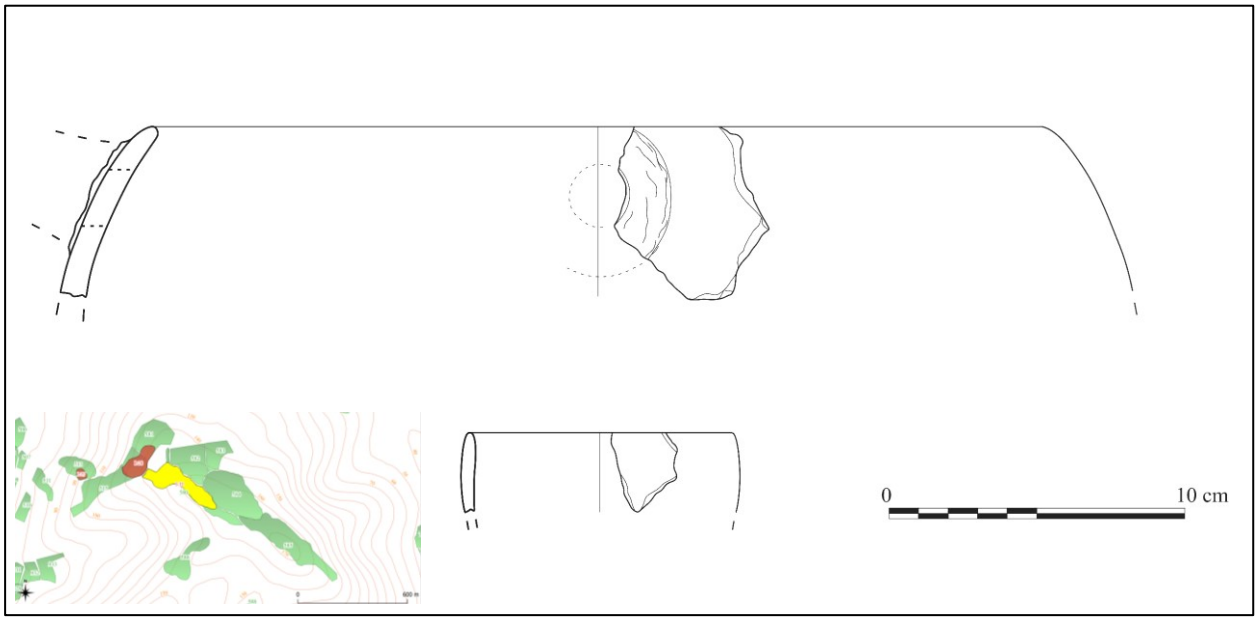


Figura 6.10 – Reperti diagnostici in RP dall'UTRA I-31 (evidenziata in giallo nel riquadro topografico).

A circa 100 m. a sud del depuratore, sempre nell'area mappata come UO 580 e UTRA I-31, è stata poi rinvenuta un'interessante struttura ipogea, caratterizzata da un pozzetto di accesso di circa 50 cm di

diametro e da un ambiente principale con soffitto a volta; purtroppo la cavità è stata ispezionata solo in parte a causa dei molti detriti accumulatisi all'interno in seguito al crollo di una parte della volta; si è notato, inoltre, che la cavità doveva avere un altro pozzetto di accesso, le cui caratteristiche non si sono potute accertare a causa della vegetazione rigogliosa soprastante. Al suo interno non è stato rinvenuto alcun materiale che potesse fornire un migliore inquadramento, sia da un punto di vista funzionale che cronologico; è ipotizzabile che l'impianto potesse essere utilizzato come magazzino, ma non è del tutto escluso invece che si possa trattare di una tomba a grotticella con pozzetto d'accesso sommitale, tipologia funeraria molto frequente durante l'età del bronzo (fig. 6.11A-B). Come per l'UTRA I-28, anche in questo caso in fase di indagine sono stati notati sul campo numerosi tratti di muri a secco, il cui andamento, spesso interrotto da parti crollate o del tutto mancanti, è stato preliminarmente mappato con il palmare GPS (fig. 6.12). Fin da subito è parso chiaro che si potessero distinguere due diverse tipologie di strutture, differenti sia per tecniche di costruzione che per la probabile funzione .In particolare, sul versante orientale della dorsale principale (UO 582, 583, 584, 585), si è rilevata la presenza di muretti a secco con andamento parallelo ai dislivelli di quota con la funzione dunque di terrazzare, o quantomeno normalizzare le pendenze del versante orientale; queste strutture, in parte crollate e conservate in brevi tratti, sono tutte costituite da un filare inferiore di blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni posti direttamente a contatto col banco sottostante e, al di sopra, da un accumulo caotico di sassi e blocchetti di calcare di piccole dimensioni, i quali si rinvengono in crollo in grandi concentrazioni, dispersi intorno le stesse strutture. Diversamente, sulla sommità della dorsale, in quasi tutta l'area interessata dall'UTRA I-31, si è rinvenuta un'altra tipologia di strutture, simili in parte a quella descritta in precedenza per l'UTRA I-28, costituite da filari di blocchi medio-grandi di calcare, sommariamente sbozzati e incastrati gli uni negli altri in una sorta di opera "poligonale". Un tratto meglio conservato, subito a Sud del depuratore, presenta andamento sinuoso e conserva in alcuni punti tre filari ancora *in situ*, per un'altezza di 60/70 cm e uno spessore di circa 50 cm (fig. 6.11C-D). Anche in questo caso la mappatura delle evidenze è avvenuta in un primo momento tramite palmare GPS, e le strutture sono poi state ricalcate in GIS su base satellitare. Il contesto topografico di rinvenimento suggerisce per questa seconda tipologia di strutture una diversa funzione rispetto a quelle mappate sul versante orientale; trovandosi infatti direttamente sulla sommità dell'altura ed essendo per questo difficilmente relazionabili ad opere in qualche modo collegate al contenimento dei versanti, l'unico significato ipotizzabile va trovato in una funzione di delimitazione spaziale. Alla stessa conclusione sembrerebbe condurre anche una considerazione sul tipo di tecnica utilizzata nella costruzione dei muri: se infatti da un lato quelli lungo i versanti presentano una pezzatura dei filari superiori molto più piccola, forse adatta ad un migliore drenaggio delle acque che dalla sommità scolano lungo i pendii, quelli sulla sommità presentano una struttura più massiccia, anche nei filari superiori. Naturalmente, è giusto precisare che la datazione di tali strutture rimane tuttora assai ardua, soprattutto per l'assenza di fosse di fondazione; allo stesso tempo è importante notare, tuttavia, che, anche nell'UTRA I-31, oltre all'associazione frequente di questi muretti con tagli e piccole buche circolari nel calcare, i frammenti ceramici rinvenuti su tutta l'area sembrerebbero non presentare tracce di tornio ed essere pertanto riferibili a fasi pre-protostoriche; in questo senso una conferma deriva anche dalla RP cui si faceva

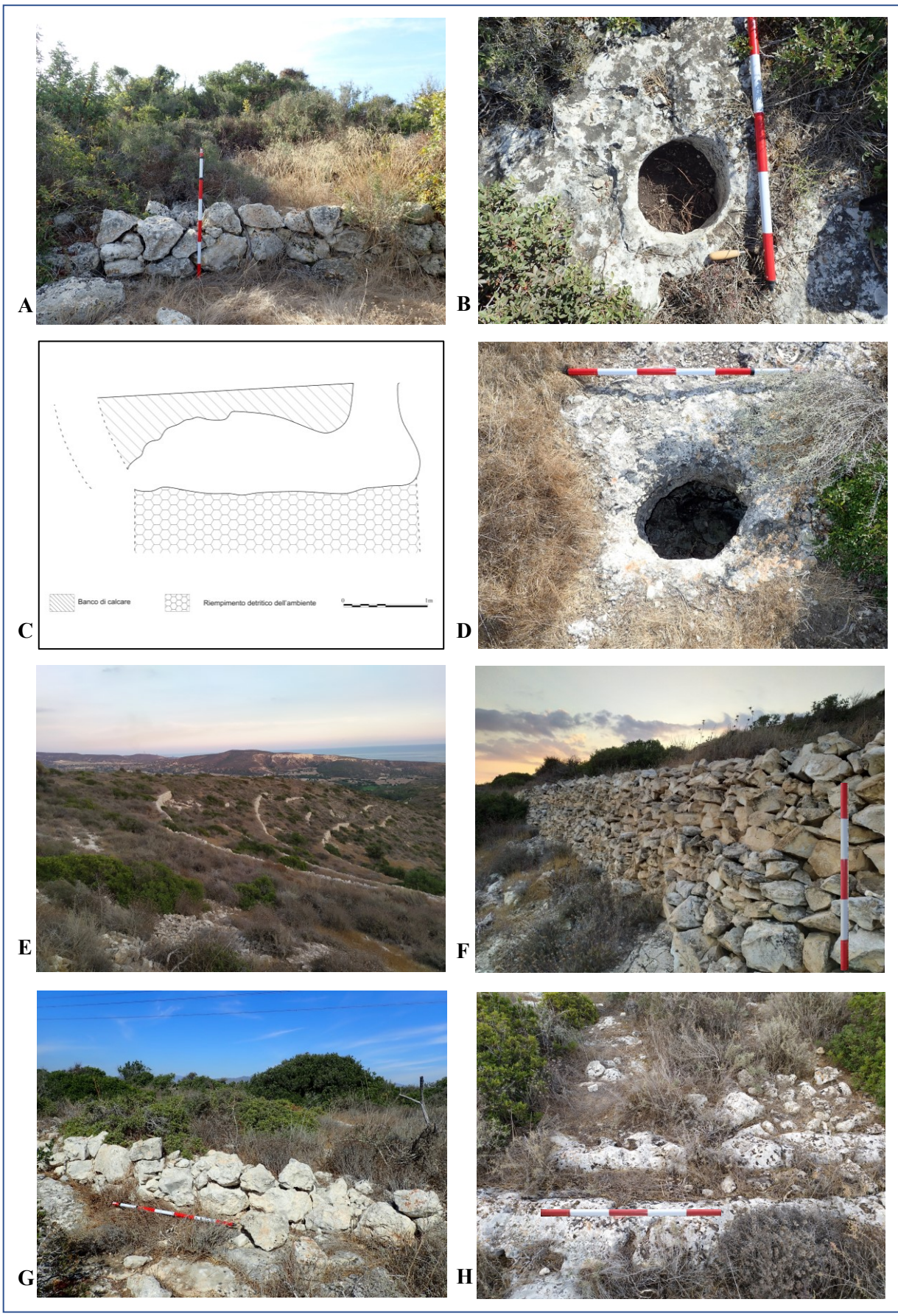


Figura 6.11 – Strutture e tagli artificiali sulla dorsale principale di Katsamouri. A, B, C, D, UTRA I-31; E, F, G, H, punta meridionale della dorsale. A. Muro a secco di delimitazione spaziale in prossimità del depuratore. B. Buca di forma circolare, probabilmente sede di un palo ligneo. C-D. Schizzo misurato e foto del pozzetto d'accesso della struttura ipogea. E-F. Muri moderni per il contenimento del versante meridionale della dorsale. G-H. Muro a secco e taglio orizzontale rinvenuti nell'UO 585.

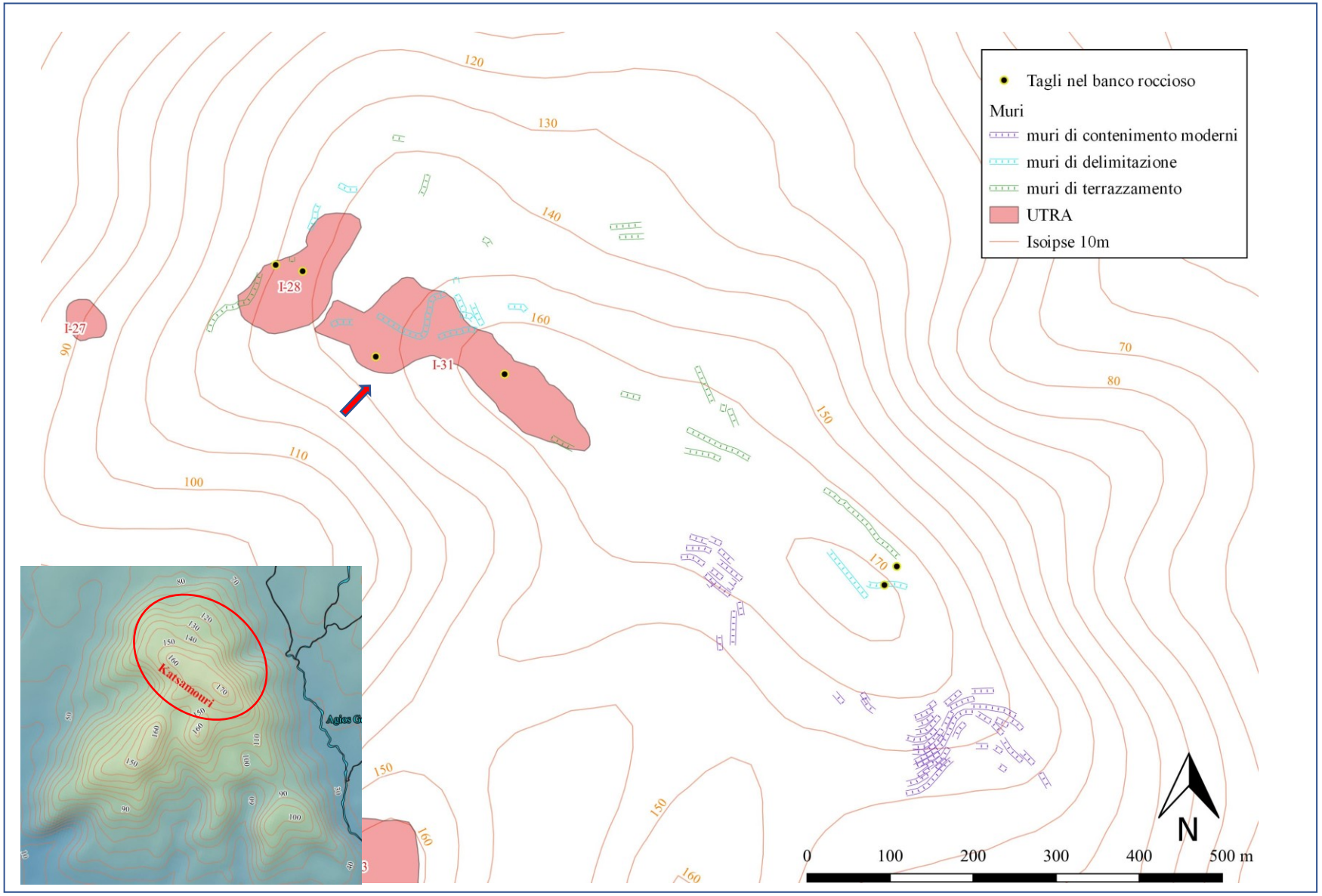


Figura 6.12 – Carta topografica in cui si evidenzia la posizione delle UTRA, dei tagli nel banco calcareo e dei muri a secco categorizzati in base all'ipotetica funzione. La freccia indica la posizione della struttura ipogea in fig. 6.11 C-D.

prima menzione. Solo rari frammenti di ceramica depurata, tra cui un frammento a vernice nera, sono stati rinvenuti a Nord del depuratore, in prossimità dell'UTRA I-28, e potrebbero lasciar ipotizzare una frequentazione molto sporadica dell'area anche in epoche storiche; in ogni caso tali presenze recenziori non interessano in nessun modo le zone a Sud del depuratore e l'UTRA I-31.

Per quanto riguarda poi la possibilità che tali strutture siano state edificate in tempi moderni una prova abbastanza sicura che tenderebbe ad escludere tale eventualità proviene dai versanti meridionale e occidentale della dorsale in cui è possibile osservare opere di terrazzamento moderne, sicuramente anteriori al 1963[16], edificate con una tecnica del tutto diversa da quella riscontrata per i muri mappati nelle UTRA; questi terrazzamenti, infatti, oltre ad essere conservati per altezze superiori al metro, sono costituiti da lastre di calcare molto sottili, disposte in file estremamente ordinate (fig. 6.11, E-F). Tali riflessioni, se da un lato non possono sciogliere con sicurezza i dubbi relativi all'inquadramento cronologico delle strutture, dall'altro permettono almeno di avanzare delle ipotesi che siano fondate su dati materiali, e che prendano le distanze dal campo delle pure speculazioni.

Alla luce di quanto espresso finora le evidenze archeologiche rinvenute sulla sommità della dorsale principale di Katsamouri, possono essere messe in relazione con la presenza di un insediamento pre-protostorico di dimensioni medio-piccole, stimate in circa 3,5 ettari; la tipologia dei materiali archeologici rinvenuti indica una datazione compresa tra l'epoca neolitica e le fasi iniziale e media dell'età del bronzo; non è da escludere la presenza di una fase anche calcolitica: parte dell'industria litica e dei numerosi frammenti di ceramica non diagnostici in impasto grezzo rinvenuti potrebbero essere relativi a questa fase, ma una conferma in questo senso si potrà avere solo al termine dell'analisi dei manufatti litici da parte dell'archeologa che li ha attualmente in studio e dallo studio dei frammenti ceramici ad opera di studiosi esperti del periodo. La presenza di strutture in parte crollate nelle cui adiacenze si rinviene abbondantemente materiale archeologico lascia ipotizzare che durante la sua esistenza questo insediamento sia stato delimitato sulla sommità da mura e che il pendio orientale, molto più dolce di quello occidentale, sia stato regolarizzato tramite strutture più leggere di contenimento (fig. 6.12). Proseguendo la ricognizione verso Sud il materiale archeologico viene rinvenuto in quantità sempre minori, fino a risultare del tutto assente nell'unità 585; tale rarefazione va in ogni caso messa in relazione anche ad un aggravarsi delle condizioni generali di visibilità, che hanno reso ancora più difficile la conduzione dell'indagine di superficie. Ad ogni modo, nonostante l'assenza di manufatti, si riscontra anche in questa zona la presenza di vari tratti mal conservati di muri a secco di difficile interpretazione e contestualizzazione topografica. Solo in prossimità della punta meridionale della dorsale è stato possibile seguire per un tratto ben conservato due strutture, di tipologia simile a quella utilizzata per i muri mappati sulla sommità dell'UTRA I-31 (fig. 6.11G), per le quali è ipotizzabile ugualmente una funzione di delimitazione spaziale (fig. 6.12); nelle immediate vicinanze di una di queste strutture è stato rinvenuto e mappato un altro taglio molto regolare nel banco roccioso, apparentemente di natura antropica, la cui interpretazione rimane tuttavia molto dubbia (fig. 6.11H); data la totale assenza di reperti ceramici nell'area si sospende, per ora, il giudizio sull'attribuzione a un contesto cronologico definito.

[16] Nell'ortofoto dell'area del 1963 tali strutture sono già presenti.

Dopo la dorsale principale, le indagini di superficie, proseguendo verso sud, si sono sviluppate su altre piccole alture e versanti del complesso di Katsamouri (UO 588, 589, 595, 596). Le ricerche, in quest'area, non hanno messo in luce alcuna evidenza antica, anche se le condizioni di visibilità quasi nulle devono aver inciso in buona misura sui risultati della ricognizione. Solo l'UO 587, relativa ad un'altura ben distinta dalle altre a quota 160 m. s.l.m., era interessata da resti archeologici di una certa entità (UTRA I-43, fig. 6.13). Infatti, nonostante una fitta vegetazione erbacea, è stato possibile rinvenire sulla sommità della collina una discreta concentrazione di frammenti ceramici, tutti in RP, caratterizzati da un buono stato di conservazione generale e da superfici che conservano, nonostante le incrostazioni calcaree, la politura originaria (fig. 6.14A). Queste evidenze, anche se limitate in numero, sono particolarmente significative, soprattutto in relazione alle condizioni di visibilità pessime, alla quota di rinvenimento elevata e alla condizione topografica del rinvenimento, effettuato proprio sulla sommità dell'altura e non sui versanti. Tutti questi fattori permettono di avanzare con sicurezza l'ipotesi di una giacitura primaria del materiale raccolto; tali reperti, dunque, sono da mettere in relazione con l'esistenza di un altro insediamento dell'età del bronzo, poco distante da quello rilevato sulla dorsale principale; se da un lato le caratteristiche topografiche dei due insediamenti sono pressoché simili, dall'altro è degno di nota che questo secondo apprestamento sia posizionato su un'altura che domina il tratto costiero e la foce del Moni/Pyrgos, mentre il primo controlla da una posizione sopraelevata soprattutto i terrazzi fluviali e le zone agricole pianeggianti ai lati dell' *Agios Georgeos* e del Moni. Tra il materiale ceramico rinvenuto nell'UTRA I-43 è possibile distinguere dei frammenti caratterizzati da una politura non omogenea nel colore, in cui i processi di cottura hanno creato delle ampie zone più scure; questa caratteristica, tipica della RP III *mottled* permetterebbe di inquadrare il contesto nel MC. Anche in questo caso, purtroppo, sono assenti frammenti che conservino parti diagnostiche del vaso; solo una parete, di discreto spessore, è quasi certamente riferibile al collo di un'anfora in RP *mottled* (fig. 6.14B), trovando confronto anche tra i materiali della vicina valle del Vasilikos[17].

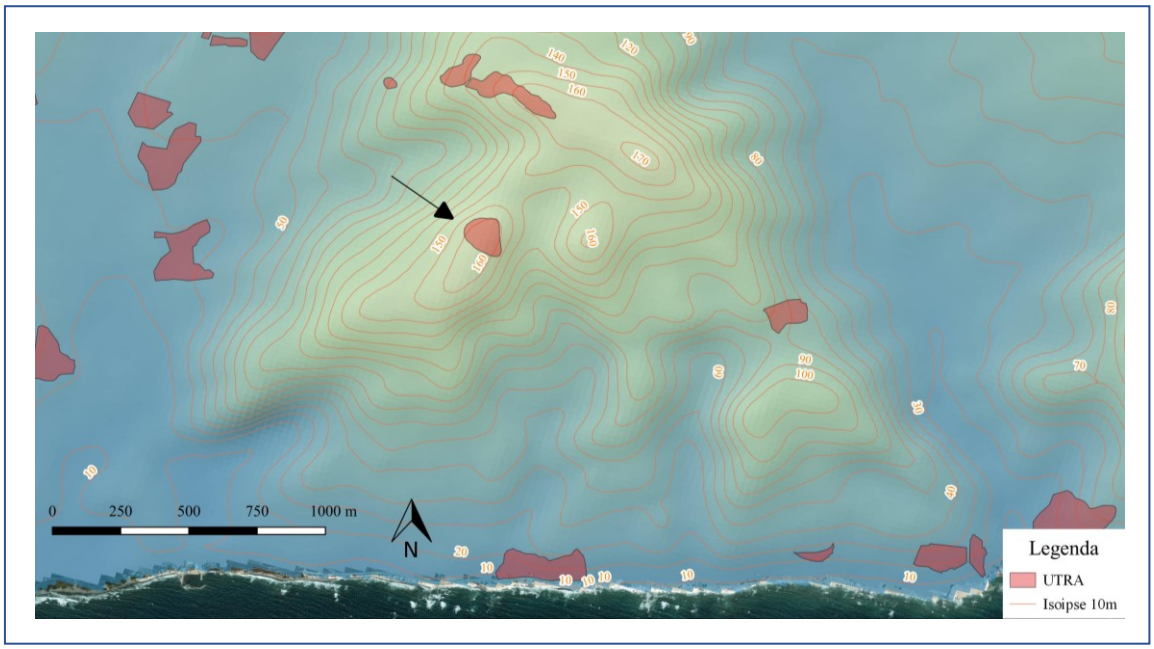


Figura 6.13 – Katsamouri. Posizionamento dell'UTRA I-43, indicata dalla freccia.

[17] Todd 1986, fig. 24 n. 2, p. 285.

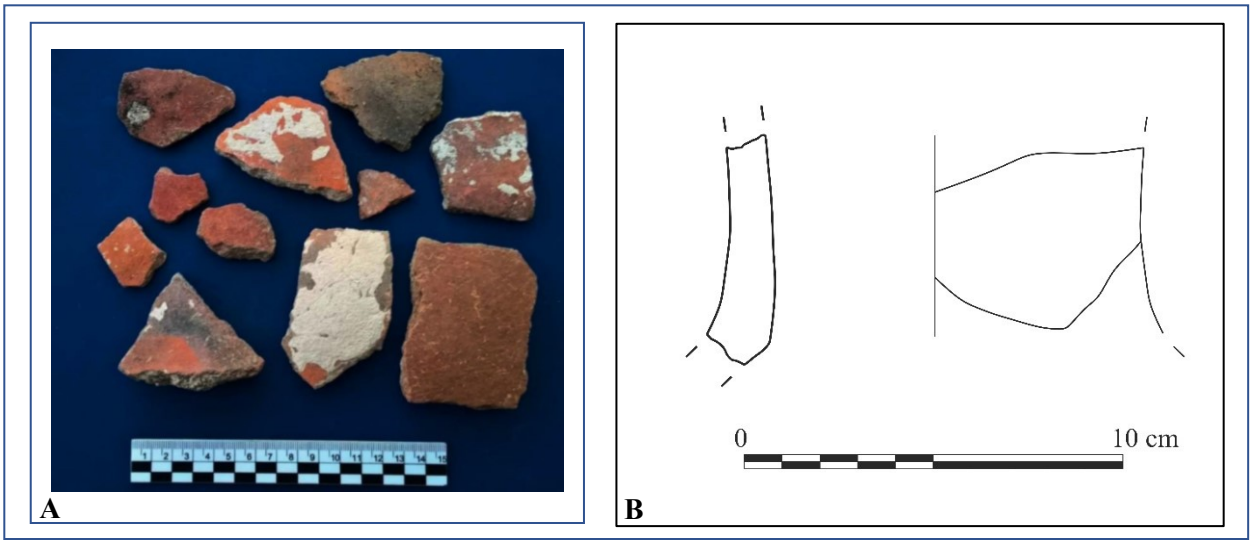


Figura 6.14 – Katsamouri, UTRA I-43. A. Frammenti in RP rinvenuti sulla sommità dell'altura. B. Collo di probabile anfora in RP III mottled.

4. Utilizzo del SAPR nell'indagine di superficie: il caso di Katsamouri e la restituzione planimetrica di evidenze strutturali su ampie superfici a visibilità ridotta

Si è visto dunque come un metodo d'indagine intensivo abbia portato al rinvenimento di evidenze numerose e di vario genere, nonostante condizioni di visibilità pessime e una generale conformazione del suolo, sia da un punto di vista topografico che di vegetazione presente, limitante nella conduzione di un'indagine di superficie per file ordinate ed equidistanti. In particolare l'uso di normali palmari GPS ha reso possibile il posizionamento della maggior parte delle strutture murarie rinvenute sul pendio e sulla sommità dell'altura con un discreto grado di precisione. Tuttavia, già in fase di ricognizione, e poi successivamente di processamento dei dati, si era dovuta riconoscere un'oggettiva difficoltà nel seguire le direzioni delle strutture, a causa sia della vegetazione che in molti punti ne copriva ampie porzioni, sia per la frequenza con cui si rinvenivano tratti totalmente crollati, per i quali risultava arduo ricostruirne le direzioni o contestualizzarli e relazionarli ad altre strutture, anche vicine, a causa di una limitata percezione del contesto generata dalle ampie aree di superficie non visibile. D'altra parte, le indagini avevano mostrato una certa articolazione delle strutture, soprattutto di quelle rinvenute sulla sommità dell'altura nelle aree interessate dalle UTRA I-28 e I-31. Nel tentativo di comprendere meglio tali presenze e di ricostruirne, per quanto lo permettesse il cattivo stato di conservazione, la planimetria, durante le missioni svolte nell'estate del 2018 è stata condotta una ricognizione aerea di un'ampia porzione della dorsale principale di Katsamouri tramite l'utilizzo di un SAPR[18].

Lo strumento utilizzato, un Parrot Anafi, è un multirotore di dimensioni ridotte, con camera inclinabile a novanta gradi in posizione del tutto nadirale; il vantaggio nell'utilizzo di questo sistema è dipeso anche dal fatto che l'Anafi dispone di una modalità di volo completamente automatica interamente dedicata a scopi aerofotogrammetrici. Nell'immediato questa funzionalità ha permesso di stabilire un piano di volo e un

[18] Sistema aeromobile a pilotaggio remoto.

margine di sovrapposizione di ogni fotografia che è rimasto sempre costante durante i vari voli effettuati per coprire l'intera area prescelta; ugualmente è stata mantenuta una quota costante per garantire un valore GSD[19] equivalente nelle foto acquisite durante le varie operazioni. Tali fattori hanno permesso di coprire con precisione e con un livello qualitativo elevato un'area molto estesa, in cui ricadono sia l'UTRA I-31 che la I-28. Non è stato possibile ampliare le indagini verso la punta della dorsale principale a Sud/Est a causa della presenza dei tralicci e della rete dell'alta tensione che tagliano in direzione Est-Ovest il complesso orografico e che avrebbero costituito un disturbo elettromagnetico troppo ingente, impedendo una conduzione del volo che rispettasse i parametri minimi di sicurezza.

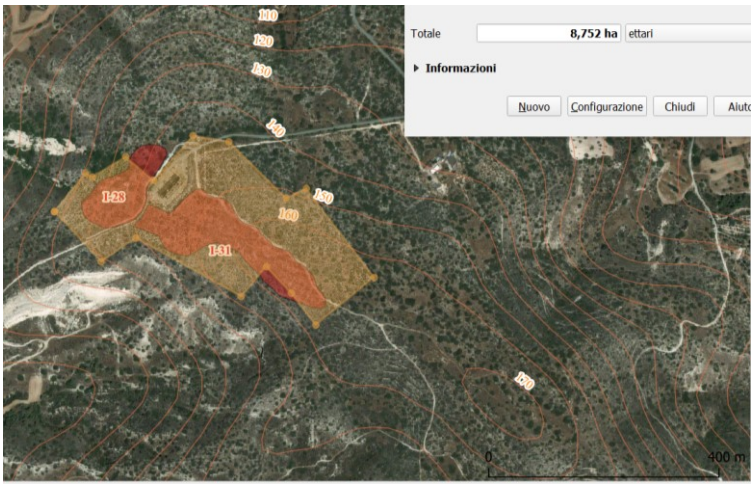


Figura 6.15 – Ingombro dell'area interessata dalla ricognizione aerea tramite SAPR

Al termine delle missioni di volo è stata coperta un'area di circa 9 ettari (fig. 6.15), ad una quota di 30 m. *above ground level*, con l'acquisizione di circa novecento fotogrammi. L'elaborazione di questi ultimi è avvenuto in due fasi tramite l'utilizzo del software 3D Zephir, attraverso il quale si sono elaborati un DSM e un ortofoto georeferenziati attraverso le coordinate GPS contenute all'interno dei metadati di ogni fotogramma; non è stato possibile, come vorrebbe la norma, georiferire il progetto sulla base di GCP (*Ground Control Points)* data l'assenza di un sistema GPS differenziale centimetrico; ad ogni modo, la precisione garantita dal GPS integrato nell'APR si è rivelata più che sufficiente per gli scopi di restituzione planimetrica alla base di queste ricognizioni. L'ortofoto generata al termine del processo è risultata di ottima qualità con una risoluzione GSD di 3 centimetri pixel (fig. 6.16).

Passando alla discussione della planimetria elaborata (fig. 6.17) e partendo dall'analisi dell'area interessata dall'UTRA I-28 si è da subito potuto riscontrare, grazie ad una visione generale della topografia e delle strutture ad essa connesse, che molti tratti di muri, apparentemente sconnessi, sono in realtà relativi, molto probabilmente, ad un'unica struttura; in particolare, sembrerebbe di poter riconoscere un'area di forma sub-circolare delimitata da un muro a secco impostato direttamente sul banco costituito da blocchi di medie dimensioni (il muro in fig. 6.8B). Prima delle ricognizioni aeree tale struttura era stata riconosciuta solo nel suo tratto meglio conservato a Nord, mentre i tratti coperti dalla vegetazione e soprattutto quelli che curvano verso Sud andando ad intercettare ortogonalmente le pendenze naturali hanno permesso, come si è detto, di rilevare una planimetria più complessa, quasi sicuramente pertinente ad un'opera di delimitazione dell'insediamento. Procedendo verso Sud-Ovest neanche la ricognizione aerea ha permesso, purtroppo, di rilevare la presenza del tratto mancante che curvando

[19] Il GSD, *Ground Sample Distance*, è la misura che intercorre tra i centri di due pixel adiacenti nell'immagine digitale sul terreno; in senso lato corrisponde ad un minore o maggiore qualità di un ortofoto in relazione alla quota da cui sono state acquisite le immagini. Maggiore la quota, maggiore risulterà il GSD, minore sarà la risoluzione dell'ortofoto estratta.

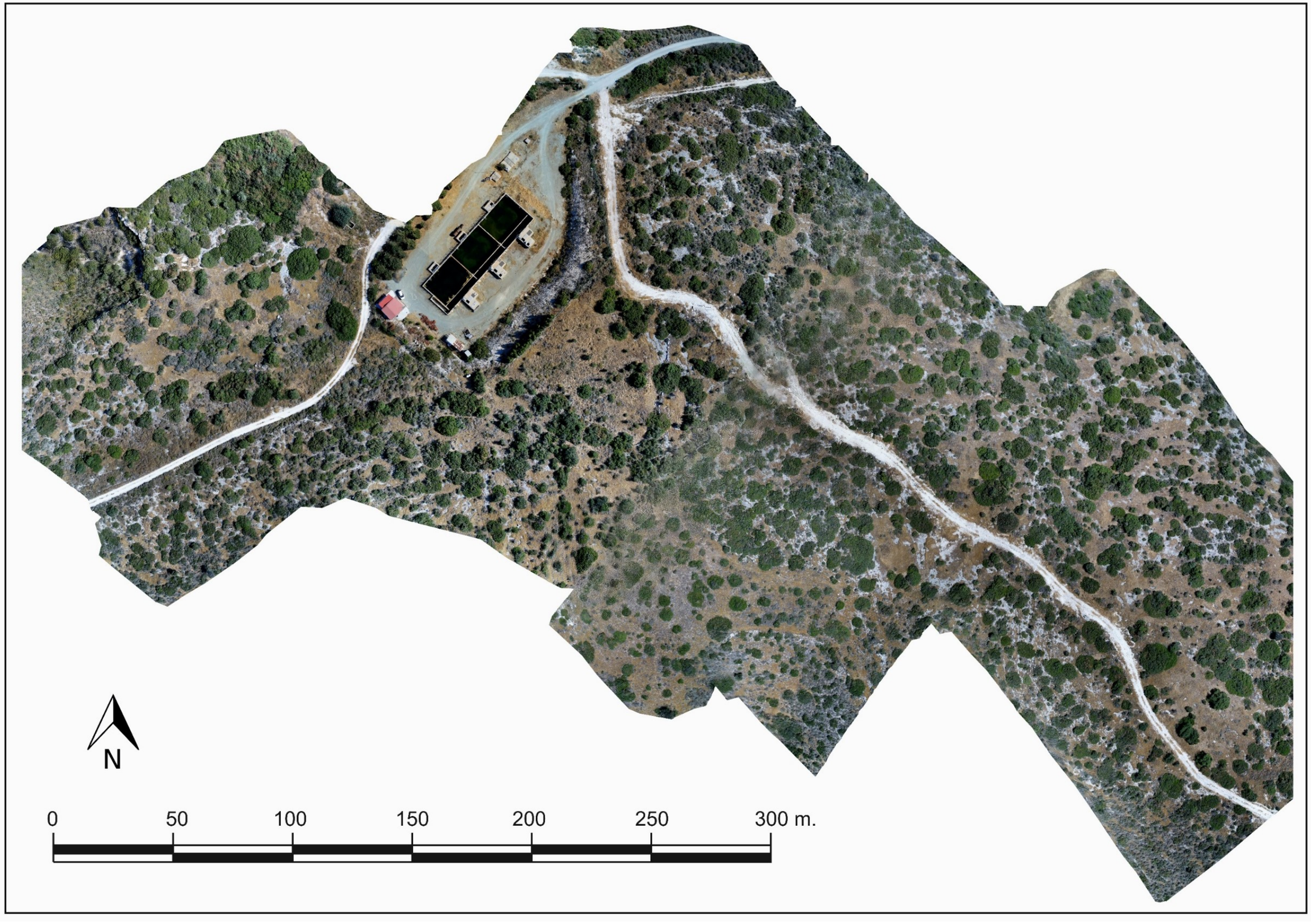


Figura 6.16 – Katsamouri, dorsale principale. Ortofoto dell'area sottoposta a ricognizione aerea tramite SAPR.

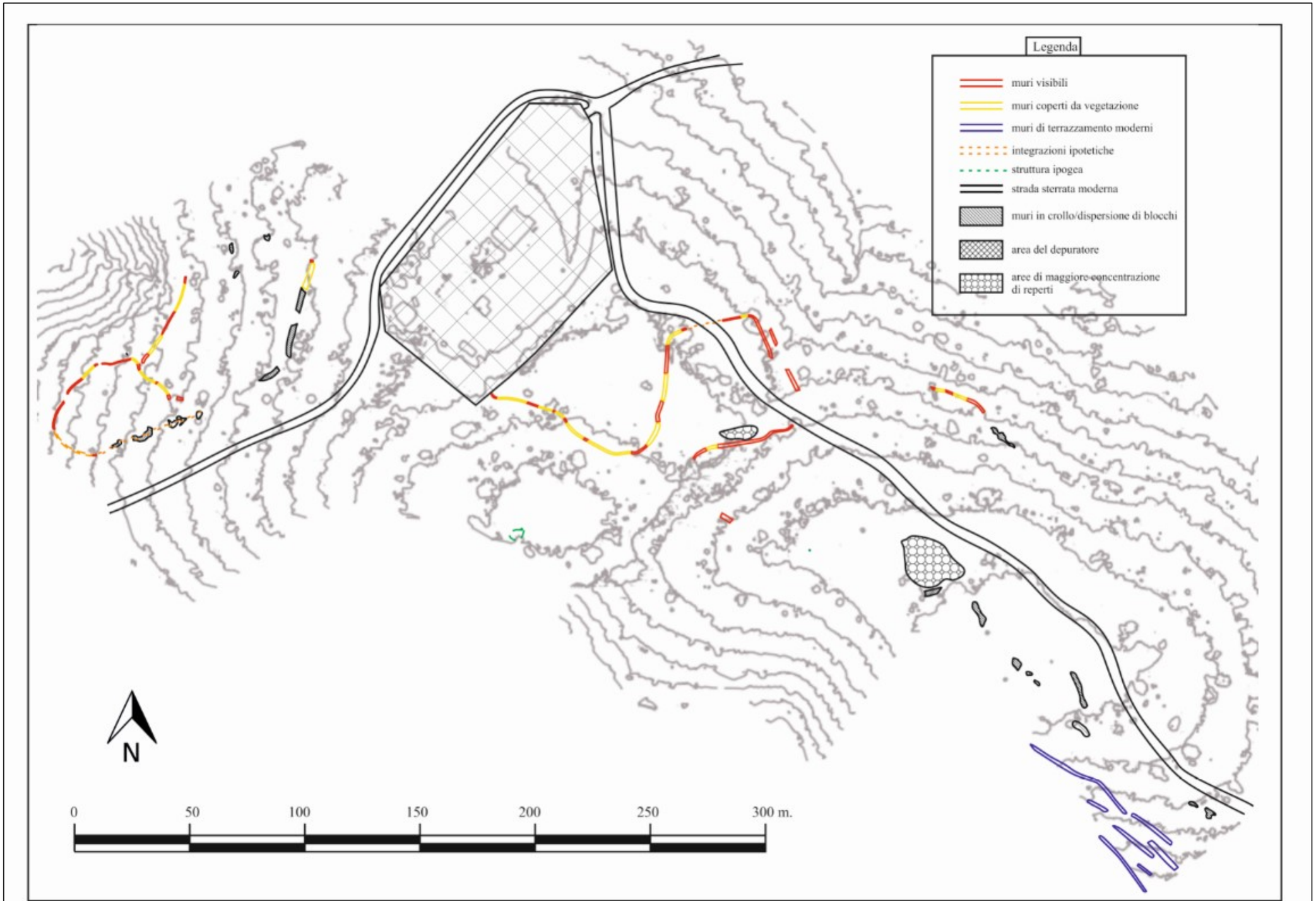


Figura 6.17 – Katsamouri, dorsale principale. Planimetria estratta dall'ortofoto. Ad NordOvest del depuratore l'area e le strutture dell'UTRA I-28. A SudEst l'area e le strutture dell'UTRA I-31. Base topografica costituita da isoipse a 2,5 m. estratte dal DSM ricavato dal modello digitale dei voli. Quota sommitale 155 m. s.l.m.

verso Sud andrebbe a completare idealmente l'opera; per questa lacuna si è potuto pertanto solo ipotizzare la presenza del tratto mancante (in tratteggio arancione nella pianta), basandosi soprattutto sulla presenza di almeno tre aree distinte in cui si rilevano parti di strutture in crollo (fig. 6.18).

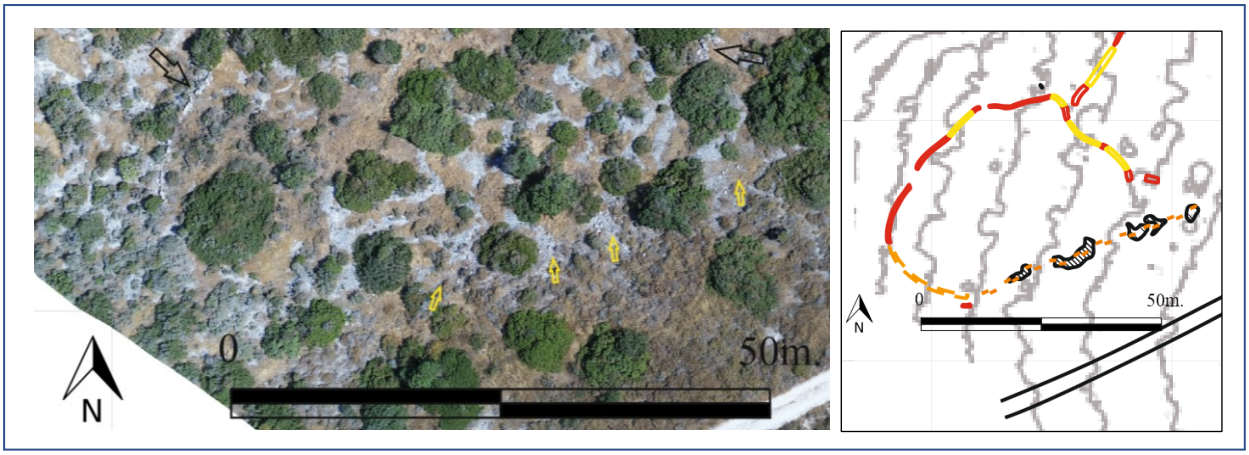


Figura 6.18 - UTRA I-28, particolare. Muri in situ (frecce nere) e in crollo (frecce gialle) e ipotesi ricostruttiva.

Come prima accennato, una conferma del fatto che tali opere siano da associare a funzioni differenti da quelle di contenimento dei versanti o terrazzamento dei pendii deriva dal fatto che dall'ortofoto e dalle curve di livello estratte dal modello digitale di superficie è chiaramente visibile che l'andamento della struttura, nei tratti orientati in direzione NordOvest-SudEst, è ortogonale alle naturali pendenze del versante, anziché essere parallelo, come ci si dovrebbe normalmente aspettare in caso di opere di terrazzamento.

Nell'angolo Nord della struttura sub-circolare è possibile inoltre seguire un altro muro a secco, della medesima tipologia dei precedenti, che prosegue per oltre 50 metri in direzione NordEst. Parallelo a questo tratto ne è un altro, circa 80 m. più ad Est, conservato per breve tratto e per la maggior parte coperto dai cespugli; in una serie di accumuli e blocchi in crollo con medesimo orientamento nelle immediate adiacenze si potrebbe vedere il prosieguo di questa struttura, che, ipoteticamente, andrebbe ad intercettare, come nel caso prima menzionato, il complesso sub-circolare nell'angolo di SudEst. Sfortunatamente lo stato di conservazione di questi altri due tratti murari è molto limitato derivandone una sostanziale incertezza nella determinazione di rapporti certi tra le varie strutture. Anche se da un lato questi ultimi tratti menzionati potrebbero avere una funzione di terrazzamento, essendo entrambi paralleli alle curve di livello e in prossimità del salto di quota tra una curva e l'altra, dall'altro non si può escludere una loro pertinenza ad un unico complesso murario, che includerebbe nella parte occidentale anche la struttura sub-circolare; un tale apprestamento potrebbe indicare la presenza di un'opera di delimitazione di una parte dell'insediamento articolata in due settori differenti, con una parte più ampia, della quale è molto labile la lettura sia in *situ* che da ortofoto, e una più piccola per la quale si può avanzare con maggiore sicurezza una restituzione planimetrica. Bisogna ricordare, inoltre, che soprattutto in prossimità dei tratti per i quali si ha maggiore incertezza, la presenza di numerosi tagli regolari e buche circolari allineate nel banco calcareo suggerirebbero per queste strutture un'origine legata ad esigenze di carattere insediativo piuttosto che di regolarizzazione del versante (fig. 6.19).

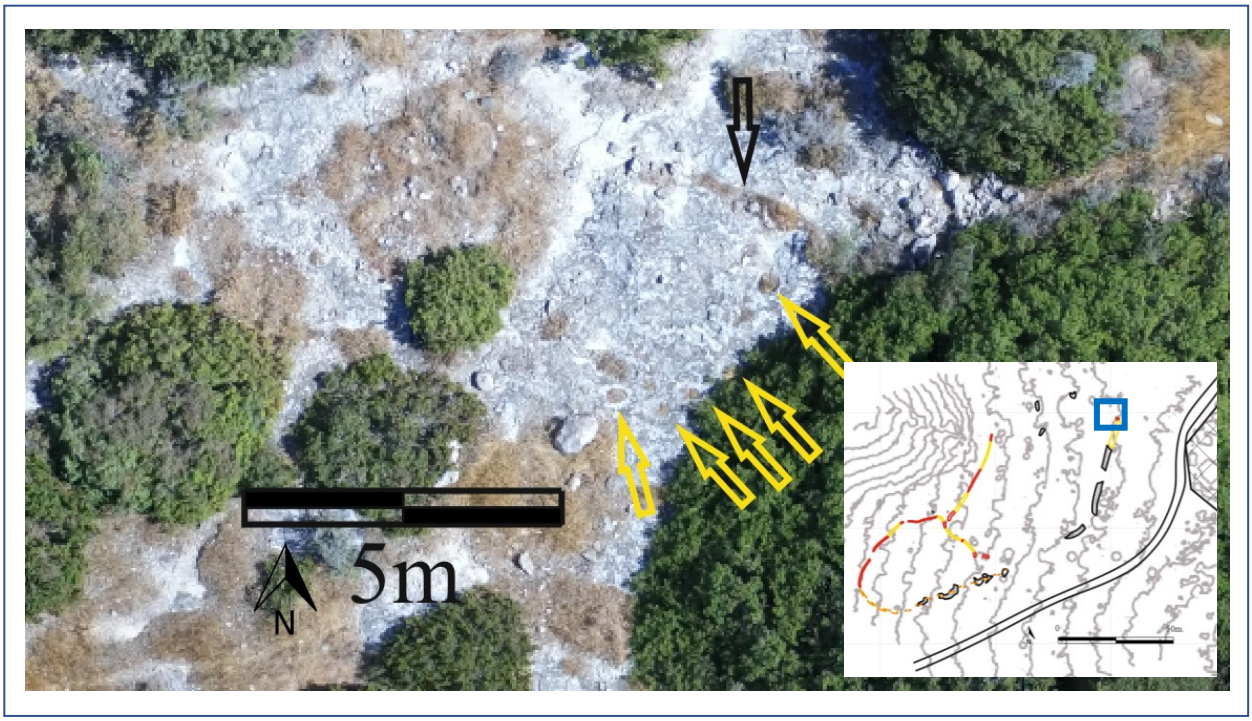


Figura 6.19 – UTRA I-28, particolare. Taglio rettilineo (freccia nera) e buche circolari (frecce gialle) nel banco calcareo associate a muri a secco (visibile nell'angolo superiore destro nascosto in gran parte dalla folta vegetazione).

Proseguendo verso Sud-Est, oltre il depuratore, in corrispondenza dell'area dell'UTRA I-31, si è potuto rilevare con maggiore precisione la presenza di una struttura alquanto articolata, conservata per ampio tratto, dall'andamento sinuoso (fig. 6.20 n. 1). Le opere di costruzione del depuratore verso Nord devono averne asportato completamente la prosecuzione in direzione settentrionale, per cui la lettura complessiva in pianta è fortemente compromessa. L'intera area pianeggiante, direttamente a Nord del depuratore, delimitata da questa opera muraria, ha restituito numeroso materiale ceramico, del quale è stata fatta menzione nel precedente paragrafo. Verso SudOvest, a circa ottanta metri dal muro, si apre invece il pozzo d'accesso alla struttura ipogea (in tratteggio verde nella pianta). Non è ancora ben chiara la relazione di questa evidenza con le strutture murarie, ma dall'ortofoto e dalla pianta si può ipotizzare che sia esterna alle aree delimitate dai muri sia dell'UTRA I-28 che dell'UTRA I-31. Un'ulteriore prova in tal senso deriva anche dalla constatazione che nell'intera area intorno alla struttura ipogea la concentrazione di reperti, sia litici che ceramici, cala drasticamente fino ad azzerarsi del tutto, a conferma di una probabile estraneità di questo settore spaziale alle aree d'insediamento.

La lettura più ampia ed esaustiva offerta dall'ortofoto ha inoltre permesso di rilevare una continuità, purtroppo solo ipotizzabile, tra il muro con andamento sinuoso a Ovest della strada sterrata e un'altra struttura visibile direttamente ad Est della stessa (fig. 6.20 n. 2). L'apertura del tracciato stradale, da collocare forse in contemporanea con l'installazione dei tralicci dell'alta tensione, deve aver dunque intaccato l'unitarietà dell'opera muraria. Il tratto ad Est, dopo un andamento verso Est di circa 15 m. curva verso Sud dirigendosi verso un terzo muro a secco (fig. 6.20 n. 4), cui si associano alcune piccole buche di palo scavate nel banco calcareo e numerosi frammenti di ceramica tra cui RP e alcuni frammenti di industria litica. A partire dal punto in cui si rileva la curva, un altro muretto, molto mal conservato, prosegue nella stessa direzione parallelamente, anch'esso in direzione NordOvest-SudEst, apparentemente verso il tratto

murario n. 4. La distanza tra i due muri paralleli è estremamente ridotta, di circa 3 metri. Una simile struttura, caratterizzata da una vicinanza così marcata tra due muri paralleli, non è stata riscontarta in nessuna altra zona della dorsale, nonostante l'accurata analisi su base ortofotografica. Già in fase di ricognizione pedestre era stato rilevato tale insolito apprestameneto. I due muri, correndo nella stessa direzione e intercettando la naturale pendenza del versante, si presterebbero all'interpretazione di una sorta di limiti laterali di un camminamento o una rampa che, con direzione NordOvest-SudEst, dal versante settentrionale della dorsale conduce fino alla sommità, portando all'area vera e propria dell'insedimento, nella quale si registrano le maggiori concentrazioni di reperti e la presenza di altri muri con probabile funzione di delimitazione spaziale (come nel caso del muro n. 4).

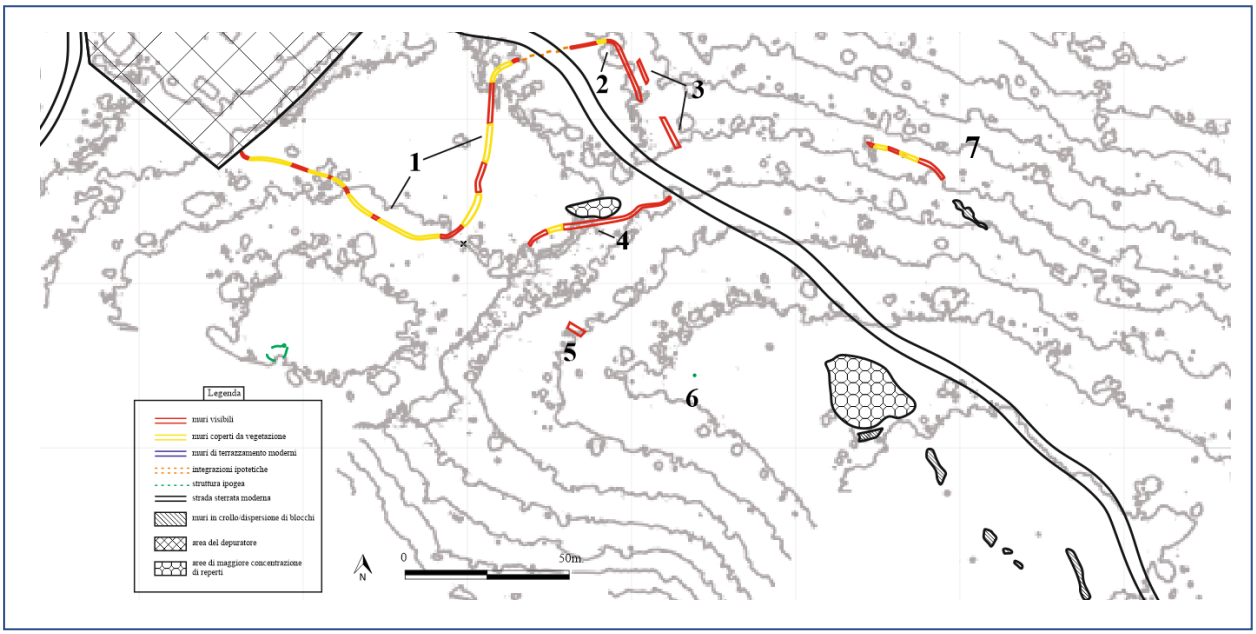


Figura 6.20 – UTRA I-31, particolare della planimetria da ortofoto. Sono visibili i numerosi tratti di muri di delimitazione e, con i numeri 2 e 3 l'ipotetica rampa di accesso all'area centrale dell'insediamento.

Proseguendo l'analisi verso SudEst non è stato possibile rilevare altre strutture ugualmente ben conservate. Un unico tratto (fig. 6.20, n. 5), molto breve, potrebbe costituire parte del limite occidentale dell'insediamento, quasi a ridosso del versante che in quel settore della dorsale è caratterizzato da pendenze più marcate. L'intera area sommitale, invece, pur mancando chiare evidenze murarie, è caratterizzata da aree di affioramento di reperti ceramici, che nelle zone in cui affiora il banco calcareo e la vegetazione si dirada, raggiungono anche concentrazioni discrete[20]. La presenza di altri tagli e buche circolari, forse pertinenti a pali lignei (fig. 6.20 n. 6, fig. 6.11B) e aree di dispersione di blocchi calcarei pertinenti probabilmente ad altre strutture sulla sommità della dorsale completano il quadro di questo settore dell'insediamento, che in questa zona dovrebbe trovare il suo limite meridionale. Proseguendo infatti la ricognizione verso Sud, la dorsale si restringe in una sorta di stretto camminamento, oggi occupato quasi completamente dalla strada sterrata, per poi allargarsi nuovamente in prossimità della punta sud-orientale,

[20] Si è già detto, d'altra parte, che lo stato di conservazione pessimo della ceramica e l'assenza di sufficienti reperti diagnostici non permettono per ora che una generale attribuzione del contesto all'EC/MC.

dove non sono state rinvenute, al di là dei muri a secco menzionati nel paragrafo precedente, evidenze riferibili ad un'estensione dell'abitato anche in quest'area (fig. 6.12).

In chiusura di questa analisi planimetrica delle evidenze strutturali rinvenute sulla dorsale principale di Katsamouri, si deve brevemente fare menzione dei numerosi tratti, talvolta anche molto brevi, di muretti a secco posti sul versante nord orientale dell'altura. Queste strutture, molto labili e difficili da vedere, anche da foto aerea, sono caratterizzate come si è detto in precedenza da blocchi più grandi posti a contatto con il banco e, superiormente, da spezzoni più piccoli di calcare accumulati in modo incoerente. Non è facile contestualizzare tali evidenze, anche perché non si sono rinvenuti affioramenti ceramici nelle adiacenze, al contrario di quanto constatato per l'area sommitale. Andrà comunque rilevato che strutture di contenimento e terrazzamento dei versanti sono attestate nelle fasi pre e protostoriche di Cipro; i nostri brevi tratti murari mostrano, ad esempio, affinità con il tipo 1 di muretti a secco[21] mappato nell'ambito del *Sidney Cyprus Survey Project*[22] (SCSP), a Politikò-*Koloiokremmos,* sito a carattere agricolo adiacente all'insediamento di Politikò-*Troullia*, inquadrabile nel MC, nella zona centrale di Cipro, sulle propaggini settentrionali dei monti Trodoos. In quell'area, gli studiosi hanno rilevato che i muretti a secco cui si associano terrazzi caratterizzati da alte densità di frammenti ceramici dell'età del bronzo, sono di breve lunghezza (in media circa 4 metri) e costituiti da blocchi più grandi e ciottoli di pezzatura minore. A muri a secco di dimensioni molto più grandi (lunghezza media di circa 30 metri) corrispondeva invece una drastica diminuzione nella densità di manufatti protostorici rinvenuti in superficie[23]. Una simile situazione si può riscontrare per i nostri versanti, dove a strutture di lunghezza molto breve e in cattivo stato di conservazione, se ne alternano altre (ad es. quelle in viola in fig. 6.17) molto più lunghe e meglio conservate. D'altra parte bisogna riconoscere anche che tali apprestamenti dovevano avere prettamente funzione di mantenimento statico del versante, evitando un'erosione troppo rapida del suolo, piuttosto che di terrazzamento a scopo agricolo, come già ipotizzato dagli studiosi del SCSP; tale ipotesi è tanto più probabile se si considera che i versanti della dorsale principale di Katsamouri non si prestano, apparentemente, a causa di una generale aridità e assenza di suolo, a scopi agricoli; la presenza degli ampi campi fertili irrigati a Est dall'Agios Georgeos e a Ovest dal Moni dovevano costituire le principali aree di sfruttamento agricolo; non è da escludere quindi che i muretti sul versante orientale, oltre che a contenere, possano essere serviti anche a regolarizzare in parte un pendio troppo aspro, forse per estendere verso Est l'area riservata all'insediamento.

In conclusione si sposterà l'attenzione su un'ultima struttura rilevata sul versante nordorientale (fig. 6.20 n. 7), solo per sottolineare che se da un lato è possibile inserire quest'opera tra quelle di contenimento/terrazzamento poste più ad est sul versante, dall'altro è interessante notare in pianta una lieve piegatura in direzione Sud nell'andamento della struttura, che, anche sulla base di accumuli di blocchi in crollo poco distanti che ne costituirebbero in parte il proseguimento, sembrerebbe risalire verso la sommità della dorsale intercettando ortogonalmente le curve di livello, anziché seguirle parallelamente. Sulla base di quest'ultima constatazione, si potrebbe ipotizzare, con una buona dose di prudenza e incertezza, che

[21] Fall *et alii* 2012; Galletti *et alii* 2013.
[22] Given, Knapp 2003.
[23] Fall et alii 2012.

quest'ultima struttura sia l'unica porzione ancora visibile del muro di delimitazione orientale dell'insediamento.

5. Contestualizzazione dei rinvenimenti mappati sull'altura di Katsamouri

Allo stato attuale delle conoscenze, nonostante le numerose informazioni estrapolate dalle ricognizioni dirette e dall'analisi dei voli SAPR, non è ancora possibile determinare se i muri rilevati nelle aree delle UTRA I-28 e I-31 siano pertinenti allo stesso insediamento, o a due insediamenti differenti; ciò è dovuto in gran parte alla presenza del depuratore che rende oggi impossibile stabilire una continuità diretta tra le due aree di affioramento. È di notevole interesse, tuttavia, notare che mentre nell'area del sito I-28 sono predominanti frammenti di industria litica e frustuli di ceramica in impasto grezzo con superfici non trattate tra cui un solo frammento in RP, nell'area dell'affioramento I-31 il numero di selci rinvenute tende a calare e si registrano maggiori concentrazioni di ceramica, soprattutto di RP. Alla luce di quest'ultima considerazione si potrebbe forse ipotizzare un progressivo spostamento o anche un'espansione progressiva dell'insediamento tra il neolitico e le fasi iniziale e media dell'età del bronzo dalle pendici settentrionali della dorsale verso la sommità; tale fenomeno potrebbe essere messo in relazione, oltre che ad una propensione naturale ad ampliare la superficie degli spazi abitativi, ad un'esigenza di estendere la visibilità offerta dalla posizione sopraelevata della collina oltre che sui terrazzi fluviali anche all'area di costa e alle foci dei fiumi; a questo proposito si potrebbe scorgere nel UTRA I-43 l'apice di questo fenomeno, con l'installazione di un insediamento d'altura a ridosso della costa (distante da questa appena 1,5 km), piuttosto isolato e ancora oggi di difficile accesso, la cui principale funzione appare francamente legata al controllo territoriale più che allo sfruttamento di risorse naturali.

In realtà, anche dal punto di vista della cronologia rimangono purtroppo, come già accennato in precedenza, dei grandi dubbi; se da un lato infatti è possibile ascrivere al MC con una certa dose di sicurezza i rinvenimenti effettuati nell'UTRA I-43 grazie alla presenza di RP III *mottled*, molto più ardua rimane la determinazione cronologica dell'UTRA I-31 dato che non è possibile stabilire con certezza se i frammenti di RP rinvenuti, molto corrosi e in cattivo stato di conservazione, siano ascrivili all'EC o al MC. Tale difficoltà nella distinzione dei due periodi è rilevata anche dagli studiosi impegnati nella valle del Vasilikos[24]. L'origine di questo fenomeno risale, in parte, al fatto che la suddivisione cronologica dell'EC[25] e dell'MC[26] cipriota elaborata tra gli anni Sessanta e Settanta si basa essenzialmente sulle evidenze funerarie dei siti della costa settentrionale, in particolare Vounous *Bellapais* e Lapithos *Vrysi tou Barba*, e sulla generale attribuzione della RP e della sua evoluzione tipologica come fossile guida nella seriazione cronologica dell'EC e della *White Painted* (WP) come classe ceramica distintiva del MC[27]. Col progredire delle ricerche nel Sud-SudEst dell'isola tuttavia si è manifestata sempre più l'incompatibilità di quella

[24] Todd 2013.
[25] Stewart 1962.
[26] Åström 1972.
[27] Sull'argomento ad esempio Knapp 1990, Todd 2013.

seriazione cronologica relativamente alle regioni meridionali, dovuta soprattutto al fatto che in questi comparti territoriali la WP è attestata molto raramente; al contrario sembra che la RP sia la classe ceramica predominante anche nel MC[28]. A complicare la situazione generale in relazione alle presenze riferibili all'EC sulla costa meridionale si aggiunge il fatto che sembrano essere assenti in questo comparto territoriale anche evidenze riferibili alla fase *Philia*, per la quale si dispone ormai di ricche evidenze materiali provenienti in gran parte dal sito di Marki-*Alonia*[29]*;* tale fase, per la quale inizialmente era stata proposta l'interpretazione di una variante regionale[30], limitata al Nord dell'isola, è invece ormai universalmente riconosciuta come una fase cronologica a sé stante, e rappresenterebbe il momento di passaggio tra il tardo calcolitico e l'età del bronzo[31], compresa tra il 2500 e il 2220 a.C[32].; materiali riferibili a questa fase sono effettivamente più frequenti nel comparto centrosettentrionale dell'isola, ma sono stati rinvenuti anche nella zona occidentale e meridionale nei siti di Kissonerga-*Mosphilia*[33], Kissonerga-*Skalia*[34], e Sotira-*Kaminoudhia*[35]*;* nessuna evidenza materiale, tuttavia, per ora è nota più ad Est di Sotira[36], verso l'area oggetto del presente studio. Da ciò deriva di fatto una sostanziale incertezza tra il ricollegare questo vuoto di documentazione all'effettiva assenza di reperti riferibili a tale periodo o all' evidenza di una differenziazione regionale che comporta la presenza di processi evolutivi e di una cultura materiale differenti in questo particolare settore territoriale; in questo senso è stato proposto da alcuni studiosi che aspetti tardivi del calcolitico possano aver caratterizzato anche le fasi iniziali dell'età del bronzo[37]. A questo proposito I. Todd rileva un'assenza totale di frammenti ceramici provenienti dalle ricognizioni nella valle del Vasilikos riferibili alla facies di *Philia,* sulla base anche di un'analisi condotta sui reperti da un'esperta del settore quale J. Webb[38]. Ugualmente, nell'area indagata dal MPM *project* non è per ora stata rilevata alcuna presenza chiaramente riferibile a questa fase di transizione, anche se studi più puntuali sui reperti ceramici sono ancora in corso e la situazione potrebbe subire in futuro dei cambiamenti. Allo stesso modo i pochi corredi in RP attribuiti da Todd con certezza all'EC recuperati nella necropoli di Kalavasos-*Panaya Church*[39] non riescono ancora ad offrire una visione sufficientemente ampia sulle caratteristiche dei materiali tipiche del periodo; ne deriva, in sostanza, ancora una grande difficoltà, dettata certo anche dall'esiguità del materiale ceramico rinvenuto in ricognizione, nel riconoscere nell'area del MPM *project* evidenze riferibili con certezza all'EC. Solo nel territorio di Moni, in località *Bouthomandres* nei pressi della foce del Moni/Pyrgos (Limni *river* sulla cartografia catastale), H. Catling menziona frammenti di RP

[28] Coleman *et alii* 2006 riferiscono per il sito chiave di Alambra-*Mouttes* fiorito nel MC che il 99% del repertorio ceramico rinvenuto nel corso di diverse campagne di scavo è in *Red Polished Ware*; sull'argomento v. anche South 1989; Steel 2004; Todd 2013 con bibl.
[29] Frankel, Webb 1999, 2006.
[30] Stewart 1962.
[31] Webb, Frankel 1999; Knapp 2008; Peltenburg *et alii* 2013; Manning 2013; Crewe 2015.
[32] Altri intervalli cronologici, compresi tra il 2800 e il 2200 a.C. sono stati proposti per il periodo. Una sintesi è in Crewe 2015.
[33] Peltenburg 1991; Peltenburg *et alii* 1998.
[34] Crewe 2015.
[35] Manning, Swiny 1994; Swiny 1985; Swiny *et alii* 2003.
[36] Todd 2013.
[37] Herscher 1981, Todd 2013.
[38] Todd 2013, p. 86.
[39] Todd 1986, 2013.

riferibili ad un abitato di EC[40], continuato poi nel MC e nel LC (*Late Cypriot*). Tuttavia, l'impianto di una grande cava di calcare in quell'area non ha permesso ulteriori verifiche e la nostra analisi limitatamente all'insediamento di Moni-*Boudhomandres* (*Voudhomandres* nella cartografia catastale del 1981 rivista nel 1994[41]), può basarsi solo sull'affioramento visto da Catling nel 1952 (fig. 6.21).

Figura 6.21 – Sovrapposizione del foglio catastale LIV/48 su foto satellitare. In rosso la localizzazione del toponimo Voudhomandres in corrispondenza della grande cava di calcare moderna. Subito ad Ovest la foce del Moni/Pyrgos (Limni *river*).

Con il passaggio al MC, il cui range cronologico è compreso tra il 2000 e il 1700/1650 a.C., si assiste ad un generalizzato incremento dal punto di vista insediativo[42] nell'isola e ad un'accelerazione nei processi di differenziazione sociale[43]. Le indagini condotte nella vicina valle del Vasilikos mostrano una grande abbondanza di ritrovamenti riferibili al MC, concentrati per la maggior parte nell'area a Nord del moderno centro di Kalavassos (fig. 6.3A). Tale incremento nella densità dei siti è essenzialmente ricondotto dagli studiosi della valle del Vasilikos al consolidarsi delle pratiche di estrazione e sfruttamento delle ricche risorse minerarie localizzate nel Nord della valle[44]. Le evidenze di attività collegate all'estrazione e la lavorazione del rame, che pure sono già presenti durante la fase finale del Calcolitico[45] (*Kaminoudhia e Mosphilia)* e la fase *Philia* a Marki-*Alonia*[46]*,* diventano nel MC in effetti piuttosto comuni in diversi siti,

[40] Catling 1962.
[41] Sheet LIV/48
[42] V. in generale Knapp 1990, 2008, 2013; Steel 2004.
[43] L'abbondanza di oggetti metallici nelle tombe di Lapithos *Vrysi tou Barba* sono uno degli indicatori più noti di questo fenomeno.
[44] Todd 1986; South 1989; Todd 2013.
[45] Knapp 2012
[46] Frankel, Webb 1996, 2006; Knapp 2008;

come Alambra-*Mouttes*, Ambelikou-*Aletri*, Pyrgos-*Mavroraki*, Episkopi-*Phaneromeni*[47]. Nel caso particolare di Ambelikou-*Aletri*, è stato proposto, ad esempio, di interpretare l'insediamento come sito

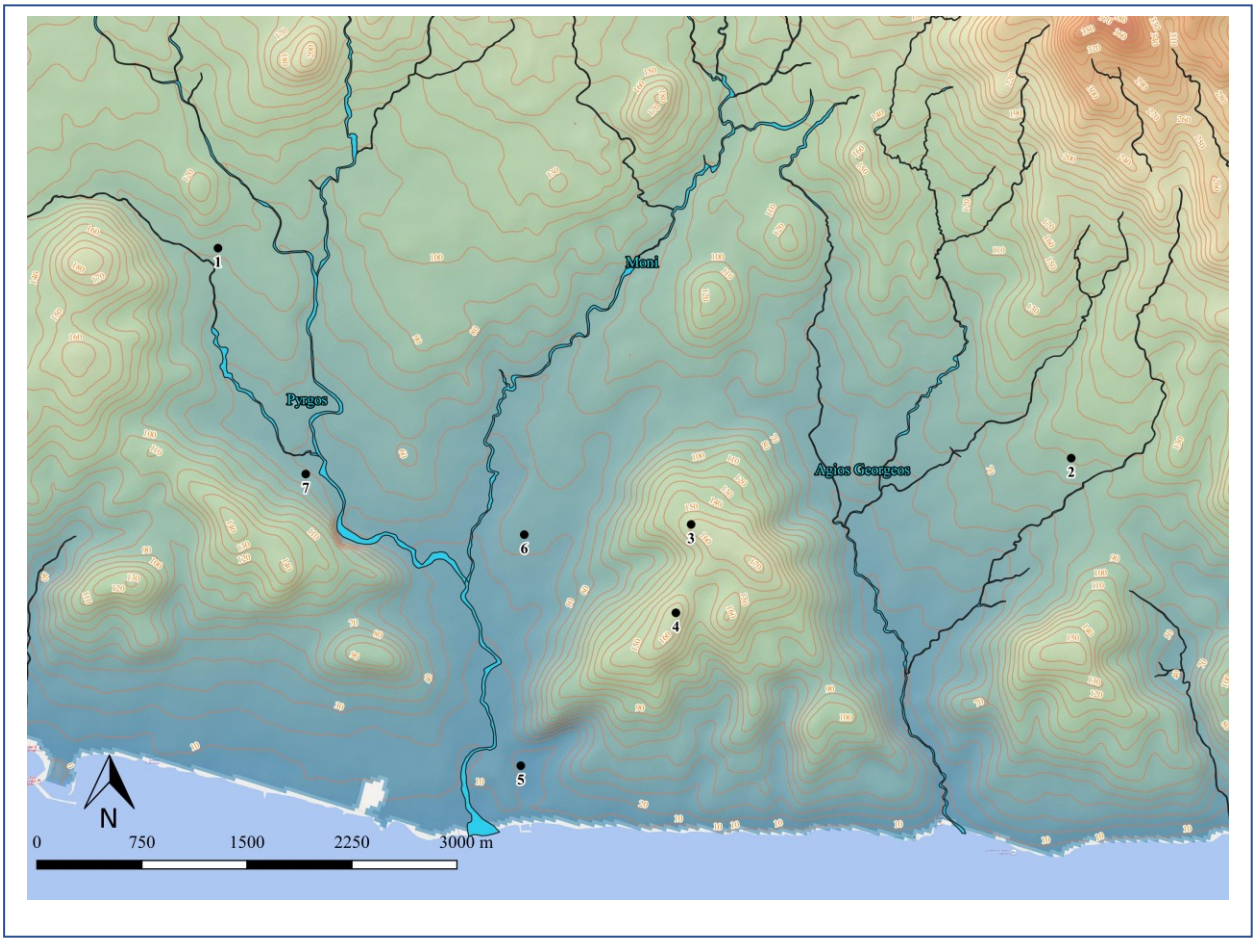


Figura 6.22 – Area del MPM Survey Project. Siti del MC. 1. Pyrgos-*Mavroraki*; 2. Pentakomo; 3. Katsamouri-*I-31*; 4. Katsamouri-*I-43*; 5. Moni-*Boudhomandres*; 6. Moni-*Police Station*; 7. Pyrgos-*Agia Marina*.

permanente di estrazione e lavorazione del minerale[48].

Nell'area indagata dal MPM *survey project* è visibile ugualmente un simile incremento di evidenze riferibili al MC (fig. 6.22). Probabilmente in questo periodo il sito più importante che assume anche una posizione di egemonia nella valle del Pyrgos/Moni è quello di Pyrgos-*Mavroraki* (fig. 6.22, 1). Le indagini archeologiche hanno messo in luce le evidenze di un grande insediamento in cui pratiche di sfruttamento e lavorazione del rame sembrano ormai consolidate e attestate su ampia scala [49].

A questa stessa fase si possono assegnare, come si è detto precedentemente, con maggiore sicurezza le evidenze rinvenute sull'altura di Katsamouri, soprattutto in base alla presenza di RP III *mottled* nelle UTRA I-43 (fig. 6.22, 4) e I-31 (fig. 6.22, 3).

Più a Sud, in prossimità della foce del Moni/Pyrgos, si può collocare l'insediamento di Moni-*Boudhomandres*[50]; tale insediamento, che come detto in precedenza dovrebbe essere iniziato nell'EC,

[47] In generale Knapp 2008 con bibl.
[48] Webb, Frankel 2013.
[49] Belgiorno 2009; Belgiorno *et alii* 2012.
[50] Catling 1962.

prosegue secondo Catling anche nel MC sulla base di frammenti di *Black Slip Ware*, e infine nel LC sulla base di frammenti in *White Slip* II. Non si dispone, oltre il toponimo, di indicazioni geografiche più precise, per cui una puntuale localizzazione dell'insediamento non è ancora possibile.

Altre presenze riferibili al MC sono tutte provenienti da contesti sepolcrali. Si tratta in particolare di una tomba rinvenuta durante le ricognizioni francesi nel territorio di Amathus nei pressi della chiesa di Agia Marina, poco distante dal centro moderno di Pyrgos[51] (fig. 6.22, 7). Altre tombe con corredi in RP furono rinvenute e scavate dal *Department of Antiquities* durante i lavori per la costruzione della stazione di polizia di Moni su un ampio terrazzo fluviale ad Est del fiume, poco più a Sud del centro moderno (6.22, 6); i relativi corredi sono custoditi a Limassol ma risultano ancora non pubblicati. Infine, altre evidenze di carattere sepolcrale sono emerse in seguito alle ricognizioni effettuate dal MPM *project* nel territorio di Pentakomo (fig. 6.22, 2) nel 2018: si tratta di numerosi frammenti pertinenti ad un corredo in RP rinvenuti subito all'esterno di una tomba a camera della quale non è stato possibile definire meglio la tipologia in quanto l'ambiente interno risultava completamente riempito da terra e pietre. Ad ognuna di queste evidenze sepolcrali deve corrispondere ragionevolmente, come sostenuto anche da S. Swiny limitatamente all'area di Episkopi più ad Ovest[52], un insediamento collocato nelle immediate vicinanze. Modeste concentrazioni di RP rinvenute durante le ricognizioni del MPM *project* sia nelle vicinanze della sepoltura di Pentakomo, sia nell'area poco a Nord della chiesa di Agia Marina a Pyrgos potrebbero effettivamente essere riferite a questi relativi insediamenti, ma l'esiguità e il cattivo stato di conservazione del repertorio ceramico obbliga per ora a sospendere il giudizio in questo senso.

Le ricerche condotte nel territorio di Pyrgos, Moni, Monagroulli e Pentakomo dal MPM *project* mostrano per il MC un discreto numero di evidenze, dislocate soprattutto tra il corso del Pyrgos e del Moni. L'esiguità di siti nell'area di Monagroulli e Pentakomo piuttosto che essere riconducibile ad un'effettiva assenza di insediamenti è probabilmente da mettere in relazione a fattori di disturbo durante le ricognizioni (in particolare il territorio di Monagroulli è stato fortemente modificato da pesanti interventi moderni[53]), e al fatto che, soprattutto nell'area di Pentakomo, le ricerche devono ancora essere completate verso Sud.

Passando ad un'analisi di tipo topografico, da subito emerge una caratteristica ricorrente tra i vari insediamenti: la vicinanza a fonti idriche perenni. La medesima caratteristica è stata già messa in luce da Swiny[54] relativamente alle dinamiche insediative nell'area sottoposta a ricognizioni ad Est di Episkopi. Lo studioso riporta che la distanza massima tra un sito e la fonte idrica più vicina non supera mai i 600 m.

Nell'area oggetto di questo studio le distanze tra i siti e i fiumi sono anche minori e non sembrerebbero superare i 300 m. Le uniche eccezioni sono costituite dai siti di altura di Katsamouri, che come si è detto precedentemente, devono aver avuto funzioni differenti. Se infatti per gli altri insediamenti la vicinanza alle fonti idriche può essere relazionata direttamente allo sfruttamento del territorio da un punto di vista agricolo, la decisione di installare degli insediamenti sulla sommità di alture distanti dai corsi d'acqua e

[51] Aupert 2000; Todd 2013.
[52] Swiny 1981, 1989.
[53] Menozzi *et alii* 2018.
[54] Swiny 1981.

con versanti caratterizzati da forte erosione e basso potenziale agricolo deve essere stata dettata da esigenze differenti.

L'analisi di visibilità prodotta sia per l'UTRA I-31 che per la I-43 permette di chiarire meglio questo aspetto. L'insediamento posto sulla dorsale principale di Katsamouri (I-31) ha una posizione di dominio territoriale soprattutto sui terrazzi fertili del Moni ad Ovest e sulla pianura attraversata dal basso corso dell'Agios Georgeos. Allo stesso tempo sono visibili ampie porzioni costa, fino alla foce del Vasilikos. Se da un lato i pendii dell'altura non sembrano offrire potenzialità agricole, dall'altro un rapido accesso alla pianura attraversata dall'Agios Georgeos è garantito dal versante nordorientale, che con pendenze lievi rappresenta ancora oggi la naturale via per accedere o allontanarsi dall'altura. A questo proposito non sembra casuale che la struttura precedentemente identificata come possibile "strada" di accesso all'insediamento sia posizionata proprio sul versante nordorientale.

Diversamente il sito rappresentato dall'UTRA I-43 appare topograficamente più isolato, di difficile accesso circondato da versanti con pendenze notevoli. Se da un lato l'altura offre ancora un'ampia visuale sulla valle del Moni fino a Pyrgos, dall'altro il controllo su un'ampia porzione di costa e di mare aperto non trova confronti possibili con gli altri insediamenti nella zona (fig. 6.23). Non sembra casuale, dunque, che un tale apprestamento appaia nel MC, momento storico in cui i traffici marittimi, soprattutto in funzione del commercio del rame, assumono maggiori proporzioni[55]. Infatti, oltre a controllare la costa e la foce del Moni, l'altura di Katsamouri offre un controllo totale sull'intera via (quella naturale formata dal corso dei fiumi) che dalle *pillow lavas* delle propaggini meridionali dei Troodos, porta al mare, collegando tra loro tutti gli insediamenti che da Pyrgos a *Voudhomandres* la popolarono.

Se dunque apparentemente lo sviluppo dell'insediamento nel MC è governato da fattori simili a quelli riscontrabili nella valle del Vasilikos ad Est, e, più ad Ovest, ad esempio, in quella del Kouris, legati principalmente allo sfruttamento delle risorse minerarie e di quelle agricole, dall'altro appare peculiare la diretta vicinanza di almeno due insediamenti (Katsamouri I-43 e Moni-*Voudhomandres*) alla costa. Come è stato più volte notato[56], infatti, gli insediamenti ciprioti sia dell'EC che del MC, con le uniche eccezioni di Kissonerga-*Skalia* e di Lapithos, sono generalmente piuttosto distanti dalla costa; tale circostanza è stata variamente interpretata come un disinteresse generalizzato verso le opportunità offerte da un insediamento costiero o come indizio di un timore nei confronti di un potenziale pericolo esterno veicolato dal mare. Le evidenze portate in luce dai lavori del MPM *project*, unite alle precedenti ricerche di Catling cui si deve l'identificazione del sito di *Voudhomandres*, sembrerebbero invece mostrare nell'area del Moni un'inusuale propensione verso la costa e il mare, dettata forse proprio dall'esigenza di controllare l'area di foce del fiume, sia da una posizione sopraelevata (Katsamouri), che da una più ravvicinata (*Voudhomandres*). Qualora poi future ricerche dovessero effettivamente dimostrare una contemporaneità certa tra le strutture murarie rinvenute sulla dorsale principale di Katsamouri e i materiali ceramici del EC/MC rinvenuti nell'UTRA I-31 (e in minima parte anche nell'UTRA I-28) si avrebbe la conferma della presenza in quest'area meridionale dell'isola di uno dei pochissimi insediamenti del EC/MC dotati di opere di

[55] Knapp 1990, 2008, 2013; Steel 2004.
[56] Knapp 2008, Swiny 1981, 1989; Crewe 2015.

delimitazione/fortificazione, caratteristica rinvenuta eccezionalmente solo in tre siti nel Nord dell'isola riferibili ad una fase finale del MC[57].

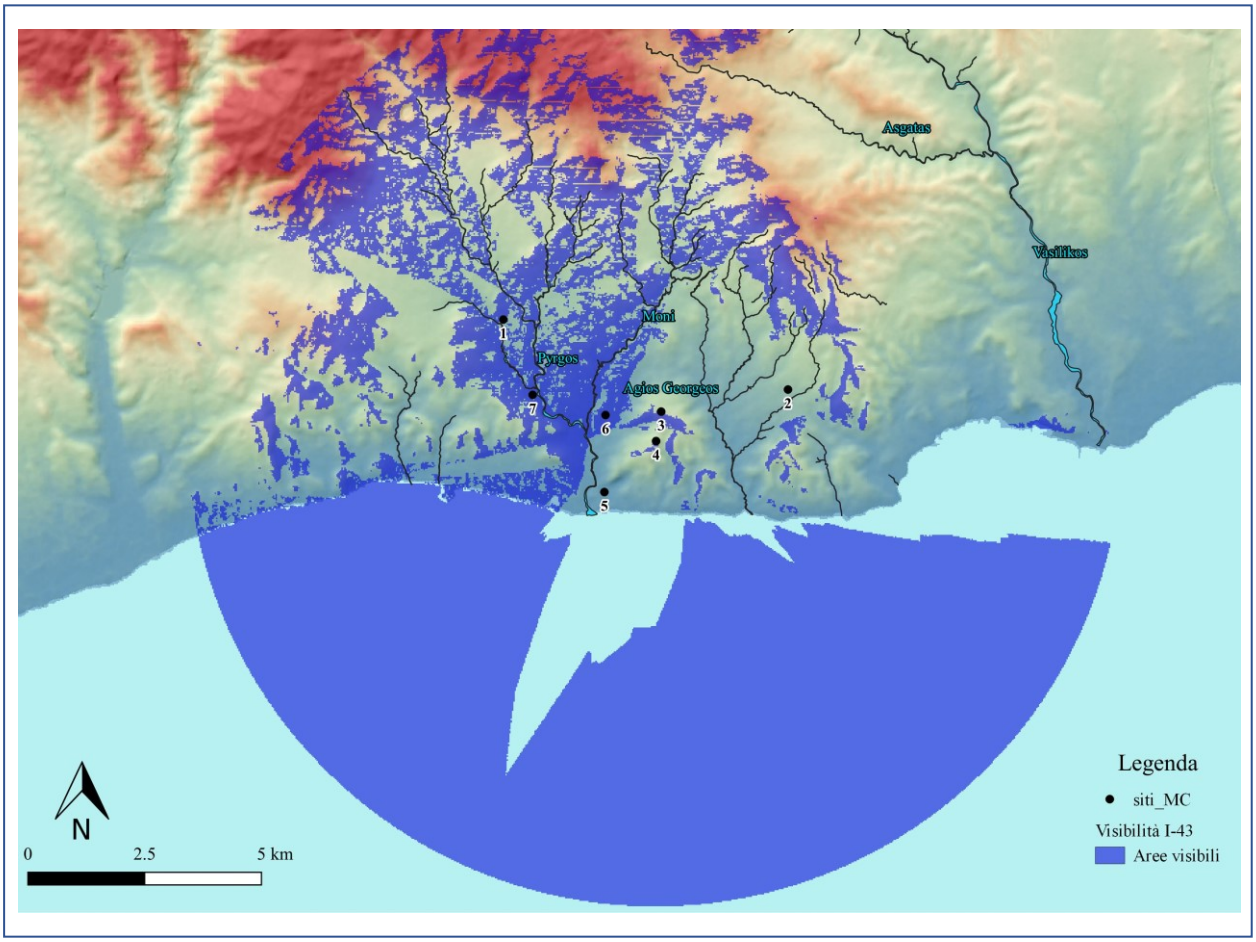


Figura 6.23 – Carta di visibilità dall'UTRA I-43 calcolata su un raggio di 10 km.

[57] Siti citati in Swiny 1989.

Appendice
Il web-Gis

Il fine ultimo di questo lavoro, come detto in apertura, era quello di offrire uno strumento che potesse essere realmente utile nell'immediato sia nel campo dell'attività di ricerca scientifica, sia in quello, assai più urgente e pressante, della tutela del patrimonio culturale.
Fin da subito è sembrato che lo strumento che meglio rispondesse a questa urgenza fosse un supporto cartografico liberamente accessibile sul web, implementabile di volta in volta con nuovi dati.
Nello studio del metodo migliore per realizzare questo tipo di cartografia la scelta è ricaduta infine sull'utilizzo del *plugin* "Cloud" di Qgis. Dal momento che l'intero progetto GIS è stato condotto fin dall'inizio con il software QGis, è sembrato anche logico, per questioni inerenti alla compatibilità e fluidità dell'esperienza di navigazione, pubblicare online la cartografia mantenendo l'uso del medesimo software.
Quella che si presenta ora è in realtà un estratto della cartografia più ampia prodotta nel corso del lavoro.
Si è scelto di fare una selezione dei *record* da caricare online per due motivi principali: il primo è che QGis Cloud offre uno spazio limitato sui server, per cui si è preferito inserire quei dati vettoriali in formato *shapefile* che occupassero poco spazio sul database, ma allo stesso tempo garantissero la piena rappresentazione del lavoro svolto e delle presenze antiche mappate nel territorio indagato; il secondo motivo risiede nel fatto che alcuni tipi di dati, come ad esempio alcune aerofotogrammetrie, sono protetti da copyright ed è necessario ottenere il nullaosta alla pubblicazione dall'ente che ne detiene la proprietà e i diritti di pubblicazione. Ad ogni modo, si ritiene che la carta, così come presentata rappresenti già uno strumento valido ai fini dello studio e della tutela del territorio. L'accesso al dato è completamente libero ed immediato. Basterà infatti cliccare sul link allegato alla fine di questa appendice, e l'utente sarà direttamente riportato alla pagina web-gis di QGis Cloud.
La carta per ora è composta da alcuni dati di carattere topografico ripresi dalle CTR in scala 1:5000 della Regione Lazio: sono presenti gli edifici, le curve di livello e l'idrografia. Sono disponibili, inoltre, tutti i dati di ricognizione, dalle unità di osservazione alle UTRA, differenziate per affioramenti concentrati e diffusi. In questo modo, per qualunque studioso che voglia intraprendere un nuovo lavoro nell'area oggetto di questo studio saranno disponibili tutti i dati topografici e di ricognizione utili a concentrare le indagini nelle aree ancora non investigate; allo stesso modo si potranno effettuare nuovi sopralluoghi in aree di affioramento già mappate, potendo essere certi del posizionamento tramite la lettura dell'immagine satellitare e la disponibilità delle coordinate GPS.
Sono stati infine caricati, con particolare riguardo alle operazioni di tutela e prevenzione quotidianamente svolte dai funzionari della Soprintendenza, anche i poligoni che interessano le particelle soggette a vincolo archeologico. A breve, potendo sfruttare altre piattaforme web con server più capienti, verranno aggiunti anche i dati catastali.

In conclusione, non resta che augurarsi per il futuro che le ricerche possano riprendere da dove si sono interrotte, colmando quelle molte lacune di conoscenza che ancora caratterizzano i territori analizzati

durante questi anni. Allo stesso tempo sarebbe auspicabile che, quando i lavori inerenti all'ambizioso progetto del Geoportale Nazionale per l'Archeologia saranno ultimati, questa e molte altre ricerche dello stesso tipo possano confluire all'interno di questo grande servizio digitale, contribuendo, in piccola misura, all'implementazione di una grande carta del rischio archeologico su scala nazionale.

Link al Web-Gis:
https://qgiscloud.com/lorenzofiorillo/WEBGIS/?bl=&st=&l=Google%20Satellite%2CEdifici%20GdC%2CEdifici%20SLN%2CIsoipse%205m.%20GdC%2CIsoipse%205m.%20SLN%2CIdrografia%20SLN%2CIdrografia%20GdC%2CUTRA_PUNTI%2CTombe%2CUnit%C3%A0%20di%20osservazione_def%2CVincoli%2CAffioramento%20concentrato%2CAffioramento%20diffuso&t=WEBGIS&e=1732663%2C4726233%2C1741696%2C4730287

Bibliografia

Accesa 1997 — G. Camporeale (a cura di), *L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B*, Roma, 1997.

Acconcia *et alii* 2010 — Acconcia V., Biancifiori E., Galluzzi G., Milletti M., Neri S., Picucci S., Ten Kortenaar., *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, in *Tra centro e periferia. Nuovi dati sul bucchero nell'Italia centrale tirrenica*, Officina Etruscologica, 3, pp. 9-96.

Alfano *et alii* 2012 — M. L. Alfano, G. Brocato, G. M. Di Nocera, A. Mascelloni, F. Nomi, P. Petitti, M. Romagnoli, F. Rossi, S. Spina, A. R. Taddei, *Vallone (Valentano, VT)*, in *Petitti, Rossi 2012*, pp. 132-140.

Ambrosini 2005 — L. Ambrosini, *Circolazione della ceramica attica nell'agro falisco e volsiniese: un confronto*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina*, XII, pp. 301-336.

Ambrosini 2013 — L. Ambrosini, *La tomba della colonna*, in G. M. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani,* pp. 278-282.

Ambrosini, Pellegrini 2015 — L. Ambrosini, E. Pellegrini, *La tomba della colonna di San Lorenzo Nuovo (VT). Un contributo alla conoscenza del gruppo Sokra*, 2015.

Ammerman 1985a — A. J. Ammerman, *The Acconia Survey: Neolithic Settlment and the Obsidian Trade*, University of London Institute of Archaeology*,* 1985.

Ammerman 1985b — A. J. Ammerman, *Plow-Zone Experiments in Calabria, Italy,* in *Journal of Field Archaeology*, 12, n. 1, pp. 33-40.

Anderson 1998 — J. M. Anderson, *Surveying. Theory and Practyce*, Boston.

Andreau *et alii* 1970 — J. Andreau, A. Barbet, J.M. Pailler, *Bolsena (Poggio Moscini). Bilan provisoire des trois dernières campagnes (1967, 1968, 1969)*, in *MEFRA* 82, pp. 186-235.

Angle, D'Erme 1995 — M. Angle, L. D'Erme, *Ambiente e popolamento nel comprensorio vulsino tra il neolitico e la prima età del ferro*, in *Atti PPE*, II, pp. 199-208.

Arancio *et alii* 2017 — M. L. Arancio, M. Pacciarelli, F. Adesso, F. Cosimi, L. Fiorillo, N. Insolvibile, P. Miranda, A. Schiappelli, D. Vicenzutto, *Scavi 2014-2015 al Poggio di Sermugnano: prime notizie sull'evoluzione dell'abitato tra il primo Ferro e l'età ellenistica*, in *Archaeologiae* XIII, 2017, pp. 69-90.

Arancio *et alii* 2018 — M. L. Arancio, M. Pacciarelli, F. Adesso, F. Cosimi, L.

Fiorillo, N. Insolvibile, P. Miranda, *L'abitato di Sermugnano. Scavi sul pianoro. Settore 1*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, XXV, pp. 137-161.

Aranguren, Perazzi 1995 — B. M. Aranguren, P. Perazzi, *La rupe di Pitigliano:scavi e ricerche topografiche*, in *PPE Atti,* II, pp. 121-127.

Artimino — AA.VV., *Artimino (Firenze). Scavi 1974*, Catalogo della Mostra, Firenze, 1987

Åström 1972 — P. Åström, *The Swedish Cyprus Expedition Volume IV, Part 1B. The Middle Cypriote Bronze Age*, Lund, 1972.

Atlante I — AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Enciclopedia dell'Arte Antica*,* Roma, 1981.

Atlante II — AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Enciclopedia dell'Arte Antica, Roma, 1985.

Attema *et alii* 2004 — P. Attema, G. Burgers, M. van Leusen, *Walking the Murge: interim report of the Ostuni field survey (South Apulia)*, in *Studi di Antichità*, 11, pp. 1-25.

Attema et *alii* 2005 — P. A. J. Attema, A. J. Nijboer, A. Zifferero, *Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, in *Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen*, Groningen, April 15-17, 2003, Oxford.

Attema *et alii* 2007 — P. Attema, M. van Leusen, L. Alessandri, C. Anastasia, *Land systems, insediamenti e strategie di sussistenza nella protostoria della regione pontina*, in *Atti IIPP,* XL, pp. 8.

Attema et *alii* 2010 — P. A. J. Attema, G. Burgers, P. M. van Leusen, *Regional pathways to complexity. Settlement and land-use dynamics in early Italy from the Bronze Age to the Republican period*, Amsterdam, 2010.

Atti Viareggio — D. Cocchi Genick (a cura di), *L'antica età del bronzo in Italia*, Atti del Congresso di Viareggio (Viareggio, 9-12 Gennaio 1995), Firenze, 1996.

Attolini *et alii* 1982 — I. Attolini, F. Cambi, M. Celuzza, E. Fentress, M. L. Gualandi, M. Pasquinucci, E. Regoli, *Ricognizione archeologica nell'ager cosanus e nella valle dell'Albegna. Rapporto preliminare 1981*, in *Archeologia Medievale,* IX, pp. 365-386.

Attolini *et alii* 1983 — I. Attolini, F. Cambi, M. Celuzza, E. Fentress, M. L. Gualandi, M. Pasquinucci, E. Regoli, A. Ricci, L. Walker, *Ricognizione archeoligca nell'ager Cosanus e nella valle*

dell'ALbegna. Rapporto preliminare 1982/1983, in *Archeologia Medievale,* X, pp. 439-466.

Auditorium 2006 — A. Carandini, M. T. D'Alessio, H. Di Giuseppe (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Bcom, Suppl. 14, Roma, 2006.

Aupert 2000 — P. Aupert, *Guide to Amathus*, Paris, 2000.

Babbi 2016 — A. Babbi, *Bisenzio between proto-history and the arcaic period: the research project*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, XXIII, pp. 169-186.

Baffioni 1967 — G. Baffioni, *Sappinates o Capenates?*, in *StEtr* XXXV, pp. 127-157.

Baglione 1976 — M. P. Baglione, *Il territorio di Bomarzo*, Ricognizioni archeologiche in Etruria, II, Roma, 1976.

Balista *et alii* 1982 — C. Balista, A. De Guio, G. Leonardi, A. Ruta Serafini, *La frequentazione protostorica de territorio vicentino: metodologia analitica ed elementi preliminari di lettura interpretativa*, in *Dialoghi di Archeologia*, 2, pp. 51-96.

Balland 1969 — A. Balland, *Céramique étrusco-campanienne à vernis noir, MEFRA,* suppl. 6*,* Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscine), III, 1, Parigi, 1969.

Banning 2002 — E. W. Banning, *Archaeological Survey*, Toronto, 2002.

Barbaro 2010 — B. Barbaro, *Insediamenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 14), Firenze, 2010.

Barbini 1990 — M. Barbini, *Gli insediamenti perilacustri del lago di Bolsena dall'età del bronzo alla prima età del ferro,* in *Bollettino di studi e ricerche*, Bolsena, pp. 25-33.

Barker 1977 — G. Barker, *The archaeology of Samnite settlment in Molise*, in *Antiquity*, 51, pp. 20-24.

Barker 1986 — G. Barker, *L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, in *Archeologia Medievale*, 13, pp. 7-29.

Barker 1995 — G. Barker (a cura di), *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record*, Londra-New York, 1995

Barker, Rasmussen 1988 — G. Barker, T. Rasmussen, *The Archaeology of an Etruscan Polis: A Preliminary Report on the Tuscania Project (1986 and 1987 Seasons)*, in *PBSR*, vol. 56, 1988, pp. 25-42.

Barker, Lloyd 1991 — G. Barker, J. Lloyd (a cura di), *Roman Landscapes. Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, Archaeological Monographs of the British School at Rome, 2, BAR, Londra, 1991.

Barker *et alii* 1978 — G. Barker, J. Lloyd, D. Webley, *A classical landscape in Molise*, in *PBSR*, vol. XLVI, pp. 35-51.

Barker *et alii* 1986 — G. Barker, S. Coccia, D. Jones, J. Sitzia, *The Montarrenti Survey, 1985: problems in integrating archaeological, environmental and historical data,* in *Archeologia Médievale*, XIII, pp. 291-320.

Bartoloni 1972 — G. Bartoloni, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Monumenti Etruschi, 3, Firenze, 1972.

Bartoloni *et alii* 2009 — G. Bartoloni, V. Acconcia, A. Di Napoli, G. Galante, M. H. Marchetti, M. Merlo, M. Milletti, V. Nizzo, V. Paolini, A. Piergrossi, F. Pitzalis, F. M. Rossi, F. Sciacca, S. ten Kortenaar, I. van Kampen, *Veio: Piazza d'Armi. Materiali ceramici del VII e VI sec. a.C.*, in G. Bartoloni (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". I. Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, pp. 215-266.

Belgiorno 1994 — M. R. Belgiorno, *Ricognizione archeologica del 1994 nel territorio di Pyrgos (Limassol, Cipro)*, in *Studi Micenei ed Egeo Anatolici*, n. 34, pp. 143

Belgiorno 1995 — M. R. Belgiorno, *Ricognizione a Pyrgos (Cipro), campagna 1995*, in *Studi Micenei ed Egeo Anatolici*, n. 36, pp. 148-149.

Belgiorno 1996 — M. R. Belgiorno, *Limassol-Pyrgos (Cyprus) Survey 1996*, in *Studi Micenei ed Egeo Anatolici*, n. 38, pp. 193-196

Belgiorno 2009 — M. R. Belgiorno, *Cipro all'inizio dell'Età del Bronzo: Realtà sconosciute della Comunità Industriale di Pyrgos/Mavroraki*, Roma, 2009.

Belgiorno *et alii* 2012 — M. R. Belgiorno, D. Ferro, D. R. Loepp, *Pyrgos Mavroraki in Cypriot Mettalurgy*, in V. Kassianidou, G. Papasavvas (a cura di), *Eastern Mediterranean Metallurgy and Metalwork in the Second Millennium BC*, Nicosia, pp. 26-34.

Berlingò 1994 — I. Berlingò, *Il versante sud-est del lago di Bolsena*, in *Timperi, Berlingò 1994*, pp. 107-144.

Berlingò 2005a — I. Berlingò, *Vulci, Bisenzio e il Lago di Bolsena*, in O. Paoletti (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tuscania-Vulci-Viterbo, 1-6 Ottobre 2001), Pisa, pp. 559-566.

Berlingò 2005b — I. Berlingò, *Rinvenimenti da Poggio Evangelista (Latera)*,

in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina*, XII, pp. 173-199.

Berlingò, D'Atri 2003 — I. Berlingò, V. D'Atri, *Piana del Lago. Un santuario di frontiera tra Orvieto e Vulci*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, X, pp. 241-257.

Bernardi 1992 — M. Bernardi (a cura di), *Archeologia del paesaggio*, IV ciclo di lezioni sulla tecnica applicata in Archeologia, Siena 1991, Firenze, 1992.

Bertolani *et alii* 1993 — G. B. Bertolani, C. Casi, V. D'Ercole, P. Tamburini, *Materiali preistorici e protostorici dal territorio di Acquapendente*, in *Informazioni,* 9, pp. 11-18.

Biamonte 2001 — G. Biamonte, *Sulle presunte testimonianze paleocristiane nel territorio di Grotte di Castro - S. Lorenzo Nuovo in "Val di Lago"*, in *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, vol. 67, n.s. XXV, 2, pp. 321-380.

Bianchi Bandinelli 1925 — R. Bianchi Bandinelli, *Clusium*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 30, pp. 207-578.

Bianchi Bandinelli 1927 — R. Bianchi Bandinelli, *Carta Archeologica d'Italia al 100.000, foglio 129 (Santa Fiora)*, Firenze, 1927.

Bianchi Bandinelli 1929 — R. Bianchi Bandinelli, *Sovana. Topografia e arte.* Firenze, 1927.

Bietti Sestieri 1981 — A. M. Bietti Sestieri, *Produzione e scambio nell'Italia protostorica. Alcune ipotesi sul ruolo dell'industria metallurgica nell'Etruria mineraria alla fine dell'età del bronzo*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze, pp. 223-264.

Bietti Sestieri 2010 — A. M. Bietti Sestieri, *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*, Roma, 2010.

Bintliff 1985 — J. Bintliff, *The Beotia Survey, Central Greece*, in S. Macready, F. Thompson (a cura di), *Archaeological Field Survey in Britain and Abroad*, pp. 196-213.

Bintliff 1991 — J. Bintliff, *The Roman Countryside in Central Greece: Observations and Theories from the Beotia Survey (1978-1987)*, in *Barker, Lloyd 1991*, pp. 122-132.

Bintliff, Snodgrass 1985 — J. Bintliff, A. Snodgrass, *The Cambridge/Bradford Boeotian Expedition: The first four years*, in *Journal of Field Archaeology*, vol. 12, pp. 123-161.

Bintliff, Snodgrass 1988a — J. Bintliff, A. Snodgrass, *Mediterranean survey and the city*, in *Antiquity, 62*(234), pp. 57-71.

Bintliff, Snodgrass 1988b — J. Bintliff, A. Snodgrass, *Off-site pottery distributions: a regional and interregional perspective*, in *Current*

Anthropology, 29, pp. 506-513.

Bintliff, Howard, Snodgrass 2007 — J. Bintliff, P. Howard, A. Snodgrass (a cura di), *Testing the Hinterland: The Work of The Beotia Survey (1989-1991) in the Southern Approaches to the City of Thespiai*, McDonald Institute for Archaeological Research, Cambrdige, 2007.

Bintliff et *alii* 1999 — J. Bintliff, P. Howard, A. Snodgrass, *The hidden landscape of prehistoric Greece*, in *Journal of Mediterranean Archaeology*, 12, n. 2, pp. 139-168.

Biondani 2014 — F. Biondani, *Ceramica di uso comune*, in *Suasa I*, pp. 391-476.

Bizzarri 1962 — M. Bizzarri, *La necropoli di Crocefisso del Tufo in Orvieto*, in *StEtr* XXX, pp. 1-151.

Bizzarri 1966 — M. Bizzarri, *La necropoli di Crocefisso del Tufo II*, in *StEtr* XXXIV, pp. 3-109.

Blanton 2001 — R. E. Blanton, *The Mediterraenan Miopia*, in *Antiquity*, 75(289), pp. 627-629.

Bloch 1972 — R. Bloch, *Reserches archéologiques en territorie volsiniene de la protohistorie à la civilisation érusque*, Parigi, 1972.

Bocci 1977 — P. Bocci, *La casa con recinto*, in *Roselle*, pp. 21-33.

Bolsena 7 — M. H. Santrot, J. Santrot (a cura di), *La citerne 5 et son mobiliers*, , Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscine), VII, 1, Parigi, 1995.

Bombardieri 2010 — L. Bombardieri, *Surveying the Kourion land: field survey of the Kouris Valley and Preliminary Excavations at Erimi*-Laonin tou Porakou *(2007-2008 seasons),* in L. Bombardieri, A.M. Jasink (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*, *Proceedings of the Meeting Held in Florence* (*April 29-30th 2009*), Firenze, pp. 33-52.

Bombardieri *et alii* 2009 — L. Bombardieri, O.Menozzi, D. Fossataro, A.M. Jasink, *Preliminary Excavations at Erimi-Laonin tou Porakou (Lemesos, Cyprus),* in *RDAC,* Nicosia, pp. 131-162.

Bonamici 1988 — M. Bonamici, *Necropoli della Cannicella: ceramiche di importazione e il bucchero*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, III, pp. 99-110.

Bonamici 1994 — M. Bonamici, *Tomba 2: il corredo*, in *Bonamici, Stopponi, Tamburini 1994*, pp. 93-161.

Bonamici, Stopponi, Tamburini 1994 — M. Bonamici, S. Stopponi, P. Tamburini, *Orvieto. La necropoli di Cannicella,* Scavi della Fondazione per il Museo "C. Faina" e dell'Università di Perugia (1977),

Roma, 1994.

Bonghi Jovino 2001 — M. Bonghi Jovino, *Produzioni in impasto. Ceramica, utensili e oggetti d'uso*, in *Tarchna* III, pp. 1-136.

Bouloumiè-Marique 1978 — A. Bouloumiè-Marique, *La ceramique commune de Murlo (Poggio Civitate),* in *MEFRA* 90, 1978, pp. 51-112.

Briois *et alii* 2005 — F. Briois; C. Petit-Aupert; P.-Y. Pechoux, *Histoire des campagnes d'Amathonte. I. L'occupation du sol au Néolithique*, Études chypriotes, XVI, École Française d'Athènes, 2005.

Bruschetti 2012 — P. Bruschetti, *La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto. Contesti tombali*, Pisa-Roma, 2012.

Bulgarelli *et alii 1993* — G. M. Bulgarelli, S. Coubray, E. Pellegrini, P. Petitti, A. Tagliacozzo, *L'insediamento preistorico di Poggio Olivastro*, in *Atti PPE* I, pp. 285-294.

Buonfiglio, D'Annibale 1994-95 — M. Buonfiglio, M.L. D'Annibale, *Monte Antemnae: la ceramica d'impasto comune arcaica e medio-repubblicana*, in *BCom*, XCVI, 1994-95, pp. 263-276.

Buranelli 1991 — F. Buranelli, *Uno scavo clandestino a Civita di Grotte di Castro*, in *Antichità dall'Umbria a New York*, Catalogo della mostra, 1991, pp. 255-258.

Cadogan 1995 — G. Cadogan, *Hector Catling and the genesis of the Cyprus survey*, in *Iacovou 2004*, pp. 17-22.

Caere 3.1 — M. Cristofani (a cura di), *Caere 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale 1*, Roma, 1992.

Caere 3.2 — M. Cristofani (a cura di), *Caere 3.2. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale 2*, Roma, 1993.

Calzoni 1962 — U. Calzoni, *Le stazioni preistoriche della montagna di Cetona. Belverde*. *II. La ceramica*, Quaderni di Studi Etruschi, II, Firenze, 1962.

Cambi 1986 — F. Cambi, *L'archeologia di uno spazio geografico: il progetto topografico Ager Cosanus-valle dell'Albegna*, in *Archeologia Medievale*, XIII, pp. 527-544.

Cambi 2011 — F. Cambi, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma, 2011.

Cambi, Terrenato 1994 — F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi,* Roma, 1994.

Campana, Francovich 2006 — S. Campana, R. Francovich (a cura di), *Laser Scanner e GPS. Paesaggi archeologici e tecnologie digitali 1*, Firenze, 2006.

Camporeale 1970 — Camporeale G., *La Collezione Alle Querce. Materiali*

archeologici orvietani, Firenze, 1970.

Camporeale 1991 — G. Camporeale, *La collezione C.A.: impasti e buccheri*, Archaeologica, 101, Roma, 1991.

Camporeale 2000 — G. Camporeale, *La ceramica arcaica: impasti e buccheri*, in *Torelli 2000*, pp. 405-419.

Camporeale 2005 — G. Camporeale, Dall'agro falisco e capenate all'agro volsiniese all'alta Fiora, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Fainia"*, XII, pp. 269-299.

Canciani 1987 — F. Canciani, *La ceramica geometrica,* in M. Martelli (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, pp. 9-15.

Canina 1846 — L. Canina, *L'Antica Etruria Marittima*, Roma, 1846.

Canocchi 1980 — D. Canocchi, *Osservazioni sull'abitato orientalizzante a Roselle*, in *StEtr XLVIII*, pp. 31-50.

Carafa 1995 — P. Carafa, *Officine ceramiche di età regia: Produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI secolo a.C.*, Roma, 1995.

Carboni 2002 — G. Carboni, *I materiali*, in A. Manfredini (a cura di), *Le dune, il lago, il mare. Una comunità di villaggio del'età del Rame a Maccarese*, pp. 144-177.

Carboni, Pacciarelli c.d.s. — G. Carboni, M. Pacciarelli, *Poggio Nebbia (Tarquinia-VT)*.

Cardarelli 1979 — A. Cardarelli, *Siti di passaggio alla Media età del Bronzo*, in *Archeologia Laziale*, II, pp. 139-147.

Cardosa 2005 — M. Cardosa, *Paesaggi nel territorio di Vulci dalla tarda protostoria alla romanizzazione*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di studi Etruschi e Italici, Pisa-Roma 2005, pp. 551-557.

Casi 1998 — C. Casi, *L'età dei metalli*, in *Tamburini 1998*, pp. 49-56.

Casi, di Gennaro 1991-92 — C. Casi, F. di Gennaro, *L'abitato delle Colle presso Grotta Misa*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 690-691.

Casi, Tamburini 1999 — C. Casi, P. Tamburini, *Rapporti tra geomorfologia e insediamenti nel distretto lacustre volsiniese tra l'età del bronzo e il periodo etrusco*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, VI, pp. 259-279.

Catalogo Manciano — N. Negroni Catacchio (a cura di), *Il Museo di preistoria e protostoria della valle del fiume Fiora*, Catalogo della mostra, Manciano 1988.

Catling 1962 — H. W. Catling, *Patterns of settlment in Bronze Age Cyprus*, in *Opuscula Atheniensia*, 4, pp. 129-169.

CAV 1988-1994 — AA.VV., *Carta Archeologica del Veneto*, Voll. I-II-III-IV, Modena, 1988-1994

Cazzella, Moscoloni 1992 — A. Cazzella, M. Moscoloni, *L'insediamento preistorico del Colle della Capriola (Bolsena)*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, vol. 83, nuova serie I, pp. 229-278.

Cenciaioli, Della Fina 1985 — L. Cenciaioli, G. M. Della Fina (a cura di), *La ceramica orvietana del medioevo*, Catalogo della mostra, Firenze, 1985.

Cerilli 2012 — E. Cerilli, *Ambiente e paesaggio*, in P. Petitti, F. Rossi (a cura di), *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante,* pp. 16-18.

Cerquaglia, Privitera 2013 — C. Cerquaglia, T. Privitera, *La ceramica da cucina e gli incensieri nel santuario di Diana Nemorense: tipi presenti e il loro utilizzo nel-l'ambito del sacrificio*, in P. Braconi, F. Coarelli, F. Diosono, G. Ghini (a cura di), Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009, pp. 439-474.

Chase, Chase 2017 — A. F. Chase, D. Z. Chase, *Detection of Maya Ruins by LiDAR: Applications, Case Study, and Issues*, in *Masini, Soldovieri 2017*, pp. 455-468.

Chase *et alii* 2014 — A. F. Chase, D. Z. Chase, J. J.Awe, J. F. Weishampel, G. Iannone, H. Moyes, J. Yaeger, M. K. Brown, R. L. Shrestha, W. E. Carter, J. Fernandez Diaz, *Ancient Maya regional settlement and inter-siteanalysis: the 2013 west-central Belize LiDAR survey,* in *RemoteSens* 6(9), pp. 8671–8695.

Chase *et alii* 2017 — A. S. Z. Chase, D. Z. Chase, A. F. Chase, *LiDAR for Archaeological Research and the Study of Historical Landscapes*, in *Masini, Soldovieri 2017*, pp. 89-100.

Cherry 1983 — J. F. Cherry, *Frogs around the pond: perspectives on current archaeological survey projects in the Mediterranean region*, in *Keller, Rupp 1983*, pp. 375-416.

Cherry 2004 — J. F. Cherry, *Cyprus, the Mediterranean, and survey: current issues and future trends*, in *Iacovou 2004*, pp. 23-36.

Cherry et *alii* 1988 — J. F. Cherry, J. L. Davis, A. Demitrack, E. Mantzourani, T. Strasser, L. Talaly, *Archaeological survey in an artifact-rich lanscape: a Middle Neolithic example from Nemea, Greece*, in *American Journal of Archaelogy*, 92, pp. 159-176.

Cherry et *alii* 1991 — J. F. Cherry, J. L. Davis, E. Mantzourani, Landscape a*rchaeology as long-therm history. Northern Keos in Cycladic Islands from Earliest Settlements until Modern Times*, *Monumenta Archeologica*, 16, Los Angeles, 1991.

Cifani 2003 — G. Cifani, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*, Roma, 2003.

Cifani 2006-2007 — G. Cifani, *Civita di Grotte di Castro*, in *Annual Report*, McDonald Institute for Archaeological Research, anno 2006-2007, p. 42 https://www.arch.cam.ac.uk/files/miar-report-2007.pdf

Cifani 2008a — G. Cifani, *Il territorio volsiniese tra la prima età del ferro e la conquista romana*, in Schiappelli 2008, pp. 263-268.

Cifani 2008b — G. Cifani, *Ricerche archeologiche alla Civita di Grotte di Castro*, in *La Scienza nel 2008*, Atti del XV Convegno, Montefiascone, pp. 117-122.

Cifani *et alii* 2007 — G. Cifani, R. Opitz, S. Stoddart, *LiDAR survey in southern Etruria, Italy: a significant new technique for the study of cultural landscapes*. in *The European Archaeologist*, n. 27, pp. 2-4.

Cifani *et alii* 2012 — G. Cifani, L. Ceccarelli, S. Stoddart, *Exploring a frontier area in Etruria: the Civita di Grotte di Castro Survey*, in G. Cifani, S. Stoddart (a cura di), Landscape, Ethnicity and Identity in the Archaic Mediterranean Area, pp. 163-172.

Cioni 1995 — R. Cioni, *La formazione del bacino lacustre*, in *Tamburini 1995*, pp. 5-9.

Cioni 2003 — R. Cioni, *Gli aspetti geologici*, in G. M. Della Fina (a cura di), *Storia di Orvieto I - Antichità*, Perugia, pp. 45-56.

Cocchi Genick 1986 — D. Cocchi, Genick, *Il riparo dell'Ambra. Una successione stratigrafica dal Neolitico tardo al Bronzo finale*, Massarosa, 1986.

Cocchi Genick 1987 — D. Cocchi Genick, *Il riparo del Lauro di Candalla nel quadro del Bronzo Medio iniziale dell'Italia centro-occidentale*, Massarosa, 1987.

Cocchi Genick 1998 — D. Cocchi Genick, *L'Antica età del bronzo nell'Italia centrale: profilo di un'epoca e di un'appropriata strategia metodologica*, Firenze, 1998.

Coen 1991 — A. Coen, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti,* Firenze, 1991.

Colazingari 2009 — O. Colazingari, *L'area sudoccidentale del Palatino: produzioni domestiche di età protostorica e arcaica*, in in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma, 2009, pp. 13-29.

Colecchia, Forlin 2013 — A. Colecchia, P. Forlin, *Visibilità e interpretazione del record archeologico in aree d'altura. Le potenzialità dell'analisi del LiDAR DTM*, in D. E. Angelucci, L. Casagrande, A. Colecchia, M. Rottoli (a cura di) *APSAT 2. Paesaggi d'altura del Trentibo. Evoluzione naturale e aspetti culturali*, pp. 41-

Coleman *et alii* 1996 — J. E. Coleman, A. E. Barlow, M. K. Mogelonsky, K. W. Schaar, *Alambra Mouttes. A Middle Bronze Age Settlment in Cyprus. Archaeological Investigations by Cornell University, 1974-1985*, Studies in Mediterranean Archaeology, 118, Jonsered, 1996.

Collezione Scarabelli — M. Pacciarelli (a cura di), *Musei Civici di Imola. La collezione Scarabelli. 2. Preistoria*, Casalecchio di Reno 1996.

Colonna 1963-64 — G. Colonna, *Area sacra di S. Omobono. La ceramica di impasto posteriore all'età del ferro*, in *BCom LXXIX*, pp. 3-32.

Colonna 1967 — G. Colonna, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in *Studi Etruschi*, XXXV, pp. 3-30.

Colonna 1973 — G. Colonna, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in *Studi Etruschi*, XLI, pp. 45-72.

Colonna 1974a — G. Colonna, *Contributo dell'antica carta archeologica alla conoscenza dell'Etruria meridionale*, in *Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma,* VI, pp. 19-29.

Colonna 1974b — G. Colonna, *La cultura dell'Etruria meridionale interna con particolare riguardo alle tombe rupestri*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna.* Atti dell'VIII Convegno di studi etruschi ed italici, Orvieto 1972, Firenze, 1974, pp. 253-265.

Colonna 1978 — G. Colonna, *La posizione di Bagnoregio nell'antico territorio volsiniese*, in *«Doctor Seraphicus»*, *Bollettino di informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio,* XXXV, pp. 43-52.

Colonna 1985 — G. Colonna, *Società e cultura a Volsinii*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina",* II, pp. 101-131.

Colonna 1986 — G. Colonna, *Il tevere e gli Etruschi*, in *Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica*, 12, pp. 90-97.

Colonna 1990 — G. Colonna, *Città e territorio nell'Etruria meridionale di V secolo*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. JC*, Actes de la table ronde de Rome, (19-21 novembre 1987),

Roma, pp. 7-21.

Colonna 1999 — G. Colonna, *Volsinii e la Val di Lago*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina",* VI, pp. 9-29.

Colonna 2003 — G. Colonna, *I rapporti tra Orvieto e Vulci dal Villanoviano ai fratelli Vibenna*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina*, X, pp. 511-533.

Colonna Di Paolo, Colonna 1970 — E. Colonna Di Paolo, G. Colonna, *Castel d'Asso. I-II*, Roma, 1970.

Conspectus — AA.VV., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.

Conti *et alii* 1993 — A. M. Conti., B. Mancini, C. Persiani, P. Petitti, *Ricerche nel territorio del lago di Mezzano*, in *Vulcano a Mezzano*, pp. 45-61.

Cosimi 1986 — F. Cosimi, *Rinvenimento di materiale preistorico nei dintorni di Sermugnano*, in *Castiglione in Teverina, tracce del passato*, Castiglione in Teverina, 1986, pp. 19-23.

Cosimi 1991-92 — F. Cosimi, *Testimonianze dalla media valle del Tevere*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 711-712.

Cozza, Pasqui 1981 — A. Cozza, A. Pasqui, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1887). Materiali per l'agro falisco*, Roma, 1981.

Cremonesi 1993 — G. Cremonesi, *La Grotta di San Giuseppe a Rio Marina, Isola* d'Elba, in *PPE Atti* I, pp. 117-124.

Crewe 2015 — L. Crewe, *Expanding and shrinking networks of interaction: Cyprus 2200 BC*, in H. Meller, H. W. Arz, R. Jung, R. Risch (a cura di), *2200 BC – A climatic breakdown as a cause for the collpase of the old world?* pp.131-148.

Cristofani 1975 — M. Cristofani, *Considerazioni su Poggio Civitate (Murlo, Siena)*, in *Prospettiva* I, pp. 9-17.

Crow 2008 — P. Crow, *Historic Environment Surveys of woodland usingLiDAR*. https://www.forestresearch.gov.uk/research/

Crutchley 2015 — S. Crutchley, *Using airborne lidar for interpreting archaeological* landscapes, in A. Chavarrìa Arnau, A. Reynolds (a cura di), *Detecting and Understending Historic Landscape*, pp. 69-86.

Cuda, Sarti 1991-92 — M. T. Cuda, L. Sarti, *Nuove ricerche a Belverde di Cetona*, in *Rass. Arch. 1991-1992*, pp. 383-392.

Cuda, Sarti 1996 — M. T. Cuda, L. Sarti, *Santa Maria in Belverde (Cetona): l'orizzonte dell'antica età del bronzo*, in *Atti Viareggio*,

pp. 441-448.

Damiani, Pacciarelli 2006 — I. Damiani, M. Pacciarelli, *L'insediamento di Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo ferro all'età arcaica,* in *Auditorium 2006*, pp. 511-556.

Davis *et alii* 1997 — J. L. Davis, S. E. Alcock, J. Bennet, Y. G. Lolos, C. W. Shelmerdine, *The Pylos regional archaeological project, part. I: overview and the archaeological survey*, in *Hesperia*, vol. 66, n. 3, pp. 391-494.

Delpino 1977a — F. Delpino, *La prima età del ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale interna*, in *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, ser. VIII, vol. 21, pp. 453-493.

Delpino 1977b — F. Delpino, *La prima età del ferro a Bisenzio. Divisione in fasi e interpretazione culturale*, in *StEtr* XLV, pp. 39-49.

Delpino 1994 — F. Delpino, *Bisenzio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, suppl. 2, Roma, pp. 697-699.

Delpino 2000 — F. Delpino, *Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e di Chiusi*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina*, VII, pp. 79-95.

De Lucia Brolli 1991 — M. A. De Lucia Brolli, *L'Agro Falisco,* Guide territoriali dell'Etruria Meridionale, Roma, 1991.

De Lucia Brolli, Michetti 2005 — M. A. De Lucia Brolli, L. M. Michetti, *Cultura e società tra IV e III sec. a.C. Falerii e Orvieto a confronto*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Fainia"*, XII, pp. 375-427.

Dennis 1907 — G. Dennis, *The cities and cemeteries of Etruria,* Londra, 1907.

D'Ercole, di Gennaro 1991-92 — V. D'Ercole, F. di Gennaro, *Complessi dei Monti Volsini*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 694-695.

D'Ercole, Pennacchioni 1977 — V. D'Ercole, M. Pennacchioni, *Vulci. Rinvenimenti di superficie di epoca preistorica*, Quaderni GAR, 7, Roma, 1977.

D'Erme *et alii* 1991-92 — L. D'Erme, E. Pellegrini, P. Petitti, *L'abitato sommerso del lago di Mezzani*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 692-693.

Di Fraia 1997 — T. Di Fraia, *Paduletto di Coltano (Coltano – PI)*, in A Zanini (a cura di), *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Catalogo della mostra di Livorno), pp. 54-56.

di Gennaro 1979 — F. di Gennaro, *Topografia dell'insediamento della media età del bronzo nel Lazio*, in *Archeologia Laziale,* II, pp. 148-156.

di Gennaro 1982 — F. Di Gennaro, *Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico*, in *Dialoghi di archeologia*, n.s. 4, 2, pp. 102-112.

di Gennaro 1986 — F. di Gennaro, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del ferro*, Firenze.

di Gennaro 1988a — F. di Gennaro, *Recenti indagini nei comuni di Pitigliano e Ischia di Castro*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Il Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiume Fiora*, Manciano 1988, pp. 147-158.

di Gennaro 1988b — F. di Gennaro, *L'età del bronzo e la prima età del ferro a Orvieto. I materiali della Cannicella*, in *Gens antiquissima Italiae, Antichità dall'Umbria in Vaticano*, Perugia, pp. 32-43.

di Gennaro 1988c — F. di Gennaro, *Il popolamento dell'Etruria meridionale e le caratteristiche degli insediamenti tra l'età del bronzo e l'età del ferro*, in C. Bettini, G. Colonna, R. Staccioli (a cura di), *Etruria Meridionale: conoscenza, conservazione, fruizione*, atti del convegno, Viterbo 1985, Roma 1988, pp. 59-82.

di Gennaro 1992 — F. di Gennaro, *Gli insediamenti dell?età del bronzo del territorio di Barbarano*, in *Informazioni*, n. 7, pp. 33-49.

di Gennaro, Pacciarelli 1996 — F. di Gennaro, M. Pacciarelli, *Lo stile di Luni Tre Erici Norchia*, in *Atti Viareggio*, pp. 574-575.

di Gennaro *et alii* 2009 — F. di Gennaro, F. Bartoli, E. Foddai, B. Giorgetta, C. Iaia, M. Merlo, S. Pasquarelli, S. Ten Kortenaar, *Contesti e materiali della prima età del ferro, di età orientalizzante, arcaica e tardo-arcaica da Fidene*, in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma, 2009, pp. 137-210.

Di Giuseppe 2005 — H. Di Giuseppe, *Villae, villulae e fattorie nella media valle del Tevere*, in B. Santillo Frizell, A. Klynne (a cura di), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, pp. 7-25.

Diosono, Patterson 2015 — F. Diosono, H. Patterson, *Villa San Silvestro di Cascia (Perugia). La ceramica di un vicus appenninico tra tardo-antico e alto medioevo. Risultati preliminari delle ricerche in corso*, in *Le Forme della Crisi*, pp.405-419.

Dizionario 2000 — F. Parise Badoni (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma, 2000.

Djindjian 2008 — F. Djindjian, H. Noizet, L. Costa, F. Pouget (a cura di), *Webmapping dans les sciences historiques et archéologiques, Actes du Colloque international*, Archeologia e Calcolatori, 19, 2008.

Domanico 1991 — L. Domanico, *Santa Fiora - Poggio La Sassaiola*, in *Studi e Materiali, scienza dell'antichità in Toscana*, vol. VI, pp. 352-357.

Donati 1989 — L. Donati, *Le tombe da Saturnia nel Museo Archeologico di* Firenze, Monumenti Etruschi, 5, Firenze, 1989.

Drago Troccoli 2005 — L. Drago Troccoli, *Una coppia di principi nella necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di studi Etruschi e Italici, Pisa-Roma 2005, pp. 87-124.

Dragoni 1998 — W. Dragoni, *Some considerations on climate changes water resources and water needs in the italian region south of the 43° N*, in N. Brown, A. Issar (a cura di), *Water, Environment and Society in times of climatic change*, Dordrecht, pp. 241-271.

Driehaus 1987 — J. Driehaus, *Ricerche su un insediamento arcaico a Monte Bisenzio,* in *StEtr* LIII, pp. 51-64.

Dyson 1978 — S. L. Dyson, *Settlment patterns in the Ager Cosanus. The Wesleyan University survey, 1974-1976*, in *Journal of field archaeology*, 5, 1978, pp. 251-

Dyson 1976 — S. L. Dyson, *Cosa: the utilitarian pottery*, Memoirs of the American Academy in Rome, Vol. 33, Roma, 1976.

Dyson 1982 — S. L. Dyson, *Archaeological survey in the Mediterranenan basin: a review on recent researches*, in *American Antiquity*, 47, 1982, pp. 87-98.

Evans *et alii* 2013 — D. H. Evans, R. J. Fletcher, C. Pottier, J-B. Chevance, D. Sourtif, B. S. Tan, S. Im, D. Ea, T. Tin, S. Kim, C. Cromarty, S. De Greef, K. Hanus, P. Baty, R. Kuszinger, I. Shimoda, G. Boornazian, *Uncovering archaeological landscapes at Angkor using LiDAR*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, n. 110, pp. 12595–12600.

Falconi Amorelli 1983 — M. T. Falconi Amorelli, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma, 1983.

Fall *et alii* 2012 — P. L. Fall, S. E. Falconer, C. S. Galletti, T. Shirmang, E. Ridder, J. Klinge, *Long-term agrarian landscapes in the Troodos foothills, Cyprus*, in *Journal of Archaeological Science*, 39, pp. 2335-2347.

Farolfi 1976 — G. Farolfi, *La Tanaccia di Brisighella. Problemi cronologici e culturali*, in *Origini*, X, pp.175-243.

Favilli, Barausse 2017 — F. Favilli, G. Barausse, *Paesaggi storici tra Colli Euganei e Bacchiglione*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Este, l'Adige e i Colli Euganei. Storie di paesaggi*, 2017, pp. 155-186.

Fejfer 1995 — J. Fejfer, *Ancient Akamas I. Settlment and Environment*, Aahrus, 1995.

Feruglio 1999 — A. E. Feruglio, *Nuove acquisizioni dalla necropoli di Crocefisso del Tufo*, in *Annali della fondazione per il Museo Claudio Faina,* VI, pp. 137-158.

Filippi, Pacciarelli 1991 — G. Filippi, M. Pacciarelli, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina. L'età del bronzo e la prima età del ferro tra il Farfa e il Nera*, Quaderni del Museo Civico di Magliano Sabina, 1, Magliano Sabina, 1991.

Fioravanti 1962 — A. Fioravanti, *Geologia e Archeologia subacquea nel lago di Bolsena*, in Archeologia, n.1, 1962

Fioravanti 1963 — A. Fioravanti, *Contributo alla carta archeologica del Lago di Bolsena*, in *Studi Etruschi* XXXI-II, pp. 425-433.

Fioravanti 1988 — A. Fioravanti, *Sommersione neotettonica degli insediamenti perilacustri protostorici nel lago di Bolsena*, in *Atti del XI Convegno Archeologico Benacense*, (Cavriana 1986), Annali Benacensi 9, pp. 587-625.

Fioravanti 1991 — A. Fioravanti, *Trentatre anni di ricerche subacquee di geoarcheologia nel lago di Bolsena*, in *Bollettino di Studi e Ricerche della Biblioteca Comunale di Bolsena*, anno VI, pp. 13-30.

Fioravanti 1993 — A. Fioravanti, *Nuovi dati geoarcheologici sugli insediamenti preistorici e protostorici sommersi nel lago di Bolsena*, in *Atti del XII Convegno Archeologico Benacense*, (Cavriana 1989), Annali Benacensi 10, pp. 55-91.

Foxhall et *alii* 2007 — L. Foxhall, P. Lazrus, K. Michelaki, J. Robb, D. Van Hove, D. Yoon, *The Changing landscapes of Bova Marina*, in M. Fitzjohn (a cura di), *Uplands of ancient Sicily and Calabria: the archaeology of landscape revisited*, London, pp. 19-34.

Franco 1982 — M. C. Franco, *L'insediamento preistorico del Lago di Mezzano*, Roma, 1982.

Franco 1993 — M. C. Franco, *Note su una collezione privata dal Lago di Mezzano*, in *Vulcano a Mezzano*, pp. 33-43.

Frankel, Webb 1996 — D. Frankel, J. M. Webb, *Marki Alonia. An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus. Excavations 1990–1994*, Studies in Mediterranean Archaeology, 123.1, Jonsered, 1996.

Frankel, Webb 2006 — D. Frankel, J. M. Webb, *Marki Alonia. An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus. Excavations*

1995–2000, Studies in Mediterranean Archaeology, 123.2, Sävedalen, 2006.

Fugazzola Delpino 1988 — M. A. Fugazzola Delpino, *Le acque interne: appunti di archeologia preistorica*, in C. Bettini, G. Colonna, R. Staccioli (a cura di), *Etruria Meridionale: conoscenza, conservazione, fruizione*, atti del convegno, Viterbo 1985, Roma 1988, pp. 17-25.

Fumo 2010 — A. Fumo, *Le ceramiche rivestite di rosso dalla villa di Aiano—Torraccia di Chiusi (San Gimignano-Siena): uno studio archeologico e archeometrico*, in *FOLD&R* 178, Fasti On Line Documents and Research, 2010.

Gallant 1986 — T.W. Gallant, *'Background noise' and site definition: a contribution to survey methodology*, in *Journal of field archaeology*, 13, pp. 403-418.

Galletti *et alii* 2013 — C. S. Galletti, E. Ridder, S. E. Falconer, P. L. Fall, *Maxent modeling of ancient and modern agricultural terraces in the Troodos foothills, Cyprus*, in *Applied Geography*, 39, pp. 46-56.

Gamurrini 1884 — G. F. Gamurrini, *S. Lorenzo Nuovo*, in *NSA*, 1884, p. 213.

Gamurrini *et alii* 1972 — G.F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, R. Mengarelli, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1887). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze, 1972.

Given, Knapp 2003 — M. Given, B. Knapp, *The Sidney Cyprus Survey Project: Social Approaches to Regional Archaeological Survey*, Monumenta Archeologica, 21, Los Angeles, 2003.

Given *et alii* 2013 — M. Given, B. Knapp, L. Sollars, J. Noller, V. Kassianidou, *Landscape and Interaction. The Troodos Archaeological and Environmental Survey Project. Vol. 1-2*, Levant Supplementary Series, 14-15, Oxford, 2013.

Gjerstad 1956 — E. Gjerstad, *Early Rome II. The tombs*, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, 4°, XVII:2, Stocholm, 1956.

Gli Etruschi di Cerveteri — B. Bosio, A. Pugnetti (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri*, Catalogo della mostra, Modena, 1986.

Gli Etruschi di Tarquinia — M. Bonghi Jovino (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della Mostra, Modena, 1986.

Golini 1857 — D. Golini, *Scavi volsiniesi. Lettera al dott. G. Henzen*, in *Bullettino dell'istituto di corrispondenza archeologica*, pp. 131-140.

Goren *et alii* 2003 — Y. Goren, S. Bunimovitz, I. Finkelstein, N. Na'Aman, *The location of Alashiya: New Evidence from Petrographic Investigation of Alashiyan Tablets from El-Amarna and Ugarit*, in *American Journal of Archaeology*, vol. 107, n. 2, pp. 233-255.

Gori, Pierini 2001 — B. Gori, T. Pierini, *La ceramica comune*, *I*, Gravisca 12, Bari, 2001.

Goudineau 1968 — C. Goudineau, *La ceramique aretine lisse*, *MEFRA* suppl. 6, Fouilles de l'Ecole Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscine), IV, Parigi, 1968.

Goudineau 1970 — C. Goudineau, Note sur la ceramique à engobe interne rouge-pompéien («Pompejanisch-Roten Platten»), in *MEFRA*, 82, pp. 159-186.

Gros 1981 — P. Gros, *Bolsena. Guida agli scavi*, Roma, 1981.

Guaitoli, Piccareta, Sommella 1974 — M. Guaitoli, F. Piccareta, P. Sommella, *Contributi per una carta archeologica del territorio di Castel di Decima,* in *Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma,* VI, pp. 43-130

Hamilton Gray 1839 — E. C. Hamilton Gray, *Tour to the sepulchres of Etruria*, Londra, 1839.

Hayes 1972 — J. W. Hayes, *Late Roman Pottery*, Londra, 1972.

Hayes 1995 — P. P. Hayes*, The field survey: its role and methodology*, in *Fejfer 1995*, pp. 171-186.

Hellström 1975 — P. Hellström, *Luni sul Mignone. The zone of the large iron age building*, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, Series 4°, XXVII:II, 2, Stockholm, 1975.

Hemphill 1975 — P. Hemphill, *The Cassia-Clodia Survey*, in *PBSR* vol. XLIII, 1975, pp. 118-172.

Hemphill 1983 — P.Hemphill, *Civitella Cesi survey*, in *Keller, Rupp 1983*, 173-175.

Herscher 1981 — E. Herscher, *Southern Cyprus, the disappearing Early Bronze Age and the evidence from Phaneromeni,* in J. C. Biers, D. Soren (a cura di), *Studies in Cypriote archaeology*, pp. 79-85.

Hesperia — *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, Cambridge (Massachussets).

Howard 2007 — P. Howard, *Archaeological Surveying and Mapping: Recording and Depicting the Landscape*, London.

Iacovou 2004 — M. Iacovou (a cura di), *Archaeological Field Survey in Cyprus: Past History, Future Potentials,* British School at Athens Studies, 11, Londra.

Iaia, Mandolesi 1993 — C. Iaia, A. Mandolesi, *Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria meridionale*, in *Journal of Ancient Topografy*, III, pp. 17-48.

Insediamenti e artigianati — L. Sarti, F. Martini (a cura di), *Insediamenti e artigianati dell'età del bronzo in area fiorentina. Le ricerche nei*

cantieri CONSIAG (1996-1998), Firenze, 2000.

Jasink 2010a — A. M. Jasink, *The role of Cyprus and the Mycenaean/Greek presence in the island from the end of the Bronze Age to the first phases of the Iron Age*, in *Studi micenei ed egeo-anatolici*, vol. 52, pp. 149-167.

Jasink 2010b — A. M. Jasink, *The Kouris river valley project: an introduction,* in A.M. Jasink e L. Bombardieri (a cura di), *Researches in Cypriote History and Archaeology* (*Proceedings of the Meeting Held in Florence, (April 29-30th 2009*), Firenze, pp. 1-8.

Jasink, Marino 2010 — A. M. Jasink, M. Marino, *The kingdom of Alashiya and the Kouris river valley: a project on an unsolved historical-archaeological question*, in *Acts of the VIIth International Congress of Hittitology*, pp. 417-430.

Jasink *et alii* 2008a — A.M. Jasink, L. Bombardieri, O.Menozzi, *The Kouris River Valley survey Project and the land of Alašiya: archaeological and historical researches in Cyprus,* in *Antiquity*, 82 (315), pp. 315-320.

Jasink *et alii* 2008b — A.M. Jasink, O.Menozzi, D. Fossataro, L. Bombardieri, *The Kouris Valley Survey Project (Cyprus): 2007 Preliminary Report*, in *RDAC*, Nicosia, pp. 158-182.

Jasink *et alii* 2009 — A.M. Jasink, L. Bombardieri, O.Menozzi, D. Fossataro, *The Kouris survey project: 2008 preliminary report*, in *RDAC,* Nicosia, pp. 117-129.

Jasink *et alii* 2010 — A.M. Jasink, L. Bombardieri, O. Menozzi, D. Fossataro, *The Kouris Valley survey project 2007: methodologies and preliminary results*, in *Proceedings of the 6th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East,* Roma 5-10 maggio 2008, Roma, 2010, pp. 279-293.

Keller, Rupp 1983 — D. R. Keller and D. W. Rupp (a cura di), *Archaeological survey in the Mediterranean area*, Oxford, 1983.

Knapp 1990 — A. B. Knapp, *Production, Location, and Integration in Bronze Age Cyprus*, in *Current Anthropology,* Vol. 31, No. 2 (Apr., 1990), pp. 147-176.

Knapp 2007 — A. B. Knapp, *Insularity and island identity in the prehistoric Mediterranean*, in S. Antoniadou, A. Pace (a cura di), *Mediterranean Crossroads*, Atene, 2007.

Knapp 2008 — A. B. Knapp, *Prehistoric and Protohistoric Cyprus. Identity, Insularity and Connectivity*, Oxford, 2008.

Knapp 2012 — A. B. Knapp, *Metallurgical production and trade on Bronze Age Cyprus: views and variations*, in V. Kassianidou, G. Papasavvas (a cura di), *Eastern Mediterranean Mettalurgy and Metalwork in the Second Millenium BC*, pp. 14-24.

Knapp 2013 — A. B. Knapp, *The Archaeology of Cyprus. From earliest prehistory through the Bronze Age*, Cambridge, 2013

Knapp, Given 2004 — A. B. Knapp, M. Given, *Social landscapes and social space: the Sydney Cyprus Survey Project*, in *Iacovou 2004*, pp. 77-93.

La Grande Roma dei Tarquini — M. Cristofani (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini*, Catalogo della Mostra, Roma, 1990.

Lamboglia 1952 — N. Lamboglia, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del 1° congresso internazionale di studi liguri*, Monaco-Bordighera-Genova, 10-17 aprile 1950, pp. 140-206, 1952.

Lazio Primitivo — AA.VV., *Civiltà del Lazio primitivo,* Catalogo della mostra, Roma, 1976.

Le Forme della Crisi — E. Cirelli, F. Diosono, H. Patterson (a cura di), *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centraletra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.)*, Atti del Convegno, Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 Ottobre 2012, Bologna, 2015.

Leonardi 1992 — G. Leonardi, *Assunzioni e analisi dei dati territoriali in funzione della valutazione della diacronia e delle modalità del popolamento*, in *Bernardi 1992*, pp. 25-66.

Leone 2015 — D. Leone, *Le ceramiche comuni di Campo della Fiera, Orvieto (IV-VII sec. d.C.): produzione e circolazione nel quadro dell'Umbria meridionale*, in *Le Forme della Crisi*, pp. 361-375.

Lloyd, Barker 1981 — J. Lloyd, G. Barker, *Rural settlment in Roman Molise: problems of archaeological survey*, in G. Barker, R. Hodges (a cura di), *Archaeoology and italian society*, British Archaeological Reports, 1981, pp. 289-304.

Locatelli 2001 — D. Locatelli, *Bucchero*, in *Tarchna* III, pp. 187-332.

Lock, Stančič 1995 — G. Lock, Z. Stančič (a cura di), *Archaeology and geographical information systems. A european perspective*, 1995.

Lo Monaco 2000 — M. Lo Monaco, *(Lastruccia 3) La produzione ceramica dello strato 3*, in *Insediamenti e artigianati*, pp. 101-109.

Lundgren, Wendt 1982 — M. B. Lundgren, L. Wendt, *Acquarossa III. Zone A*, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, Series 4°, XXXVIII:III, Stockholm, 1982.

Maaskant-Kleibrink 1987 — M. Maaskant-Kleibrink (a cura di), *Settlement excavations at Borgo Le Ferriere "Satricum". I. The campaigns 1979, 1980, 1981*, Groningen, 1987.

Maffioli 2010 — E. Maffioli, *La terra sigillata italica di Bolsena. Scavi*

della Scuola Francese di Roma a Poggio Moscini (1962-1973), Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 7, Bolsena, 2010.

Maggiani 2015 — A. Maggiani, *Catalogo*, in *Pellegrini 2015b*, pp. 57-60.

Maggiani, Pellegrini 2012 — A. Maggiani, E. Pellegrini, *Il santuario etrusco di Monte Landro (San Lorenzo Nuovo – Vt). Nuove ricerche*, in *Annali della fondazione per il Museo Claudio Faina*, XX, pp. 485-502.

Maggiani, Pellegrini 2014 — A. Maggiani, E. Pellegrini, *Il santuario etrusco di Monte Landro (San Lorenzo Nuovo – Vt)*, in L. Mercuri, R. Zaccagnini (a cura di), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale*, pp. 126-129.

Magri 1999 — D. Magri, *Late Quaternary vegetation history at Lagaccione near Lago di Bolsena (central Italy)*, in *Review of palaeobotany and Palynology*, 106, pp. 171-208.

Mandolesi 1993 — A. Mandolesi, *Primi dati sul popolamento in età protostorica della valle del torrente Arrone*, in *PPE Atti*, I, pp. 245-252.

Mandolesi, Pacciarelli 1989 — A. Mandolesi, M. Pacciarelli, *Rinvenimenti dell'età dei metalli presso Tarquinia*, in *Bollettino della Società Tarquiniense di Arte e Storia*, XVIII, pp. 39-51.

Manning 2013 — S. W. Manning, *Cyprus at 2200 BC: rethinking the chronology of the Cypriot Bronze Age*, in *Studies in Mediterranean Archaeology*, 139, pp. 1-22.

Manning, Swiny 1994 — S. W. Manning, S. Swiny, *Sotira Kaminoudhia and the chronology of the Early Bronze Age Cyprus*, in *Oxford Journal of Archaeology*, vol. 13, pp. 149-172.

Mansuelli, Zangheri 1970 — G. A. Mansuelli, R. Zangheri (a cura di), *Studi sulla città antica. Atti del convegno di studi sulla città etrusca e italica preromana*, Bologna, 1970.

Marabottini 2007 — M. Marabottini, *Cenni storici*, in *Marabottini, Tamburini 2007*, pp. 7-12.

Marabottini, Tamburini 2007 — M. Marabottini, P. Tamburini (a cura di), *Grotte di Castro: il territorio, il paese, il museo*, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 7, Bolsena, 2007.

Mari 2005 — Z. Mari, *La villa romana di età repubblicana nell'ager Tiburtinus e Sabinus: tra fonti letterarie e documentazione archeologica*, in B. Santillo Frizell, A. Klynne (a cura di), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, pp. 75-95.

Marras 2013 — A. M. Marras, *Una volta era il webgis. la cartografia archeologica sul web: passato, presente e prospettive future*, Archeologia e calcolatori, Suppl. 4, pp. 120-127.

Martelli 2009 — A. Martelli, *Il bucchero*, in P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004), AION ArchStAnt,* Quad. 17, 2009.

Martelli *et alii* 2009 — A. Martelli, M. Nigro, S. Savelli, F. Spoto, *Ceramica in argilla grezza, anfore e instrumentum*, in P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, *AION ArchStAnt* Quad. 17, 2009, pp. 197-218.

Martini, Morandi 1986-87 — F. Martini, R. Morandi, *L'Eneolitico di Sesto Fiorentino-via Leopardi (Firenze)*, in *Rass. Arch.* 6, pp. 217-249.

Marzocchella *et alii* 1999 — A. Marzocchella, G. Calderoni, R. Nisbet, *Sarno e Frattaminore: evidenze dagli abitati*, in C. Albore Livadie (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo Antico)*, Atti del Seminario Internazionale di Ravello (Ravello, 15-17 luglio 1994), pp. 157-202.

Masini, Lasaponara 2013 — N. Masini, R. Lasaponara, *Airborne LiDAR in archaeology: overview and a case study*, B. Murgante, S. Misra, M. Carlini, C. Torre, H. Q. Nguyen, D. Taniar, B. Apduhan, O. Gervasi (a cura di), *Computational science and its applications*, ICCSA 2013, Lecture notes in computer science, 7972, Springer, Berlin, pp 663–676.

Masini, Soldovieri 2017 — N. Masini, F. Soldovieri (a cura di), *Sensing the Past. From artifact to historical site*, Geotechnologies and the Environment book series, vol. 16, 2017.

Masini *et alii* 2018 — N. Masini, F. T. Gizzi, M. Biscione, V. Fundone, M. Sedile, M. Sileo, A. Pecci, B. Lacovara, R. Lasaponara, *Medieval Archaeology Under the Canopy with LiDAR. The (Re)Discovery of a Medieval Fortified Settlement in Southern Italy*, in *RemotSens.*, 10(10), 1598, 9 oct. 2018.

Matteucci 1986 — P. Matteucci, *L'uso dei mortai di terracotta nell'alimentazione antica*, in *Studi classici e orientali*, vol. 36, pp. 239-277.

Massari 1993 — A. Massari, *L'insediamento de "La Ripa" nel territorio di Sovana*, in *PPE Atti*, I, pp. 378-380.

Mazzocchin 2009 — S. Mazzocchin, *La ceramica comune romana*, in J. Bonetto, G. Falazza, A. R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano*, Padova, 2009, pp. 699-731.

McDonald 1983 — W. A. McDonald, *Minnesota Messenia Expedition*, in *Keller, Rupp 1983*, pp. 273-287.

McDonald, Rapp 1972 — W. A. McDonald, G. R. Rapp (a cura di), *The Minnesota Messenia Expedition: recostructing a Bronze Age*

regional environment, Minneapolis, 1972.

Medori 2010 — M. L. Medori, *La ceramica "white on red" della media Etruria interna*, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 11, Bolsena, 2010.

Mejer 2010 — L. Mejer, *Cooking Ware*, in *Moltesen, Poulsen* 2010, pp. 63-116.

Melis, Quilici Gigli 1983 — F. Melis, S. Quilici Gigli, *Votivi e luoghi di culto dalla campagna di Velletri*, in *Archeologia Classica*, vol. 35, pp. 1-44.

Mengarelli 1938 — R. Mengarelli, *La città di Caere: i pagi, le vie, le ville nel territorio cerite durante il periodo etrusco e romano*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma, 1938, pp. 221-229.

Mengarelli 1941 — R. Mengarelli, *Pagi e necropoli etrusche nella zona litoranea tirrena tra i fiumi Mignone e Arrone*, in *NSA* 1941, pp. 344-349.

Menozzi, Fossataro 2010 — O. Menozzi, D. Fossataro, *Kouris valley project: metodologie, finalità e primi risultati,* in A.M. Jasink e L. Bombardieri (a cura di), *Researches in Cypriote History and Archaeology, Proceedings of the Meeting Held in Florence* (*April 29-30th 2009*), Firenze, pp. 99-115.

Menozzi *et alii* 2018 — O. Menozzi, E. Di Valerio, S. Agostini, S. Antonelli, M. Tornese, M. Giobbe, M. C. Mancini, S. Torello Di Nino, A. Cinalli, *Moni Valley (Cyprus): Survey, Archaeometry and Landscape Archaeology, Seasons 2011-2013*, in *Archaeologia Cypria*, tomo VII, pp. 95-134.

Metta 2014 — C. Metta, *Rituali d'altura: il monte Amiata e l'inghiottitoio di Poggio La Sassaiola*, in *Atti PPE*, XI, pp. 101-128.

Miari *et alii* 2009 — M. Miari, M. Bazzocchi, F. Bestetti, C. Caporali, M. Casadei, C. Mazzoni, C. Milantoni, *Il villaggio della fine del III millennio a.C. di Provezza*, in *IpoTesi di Preistoria*, vol. 2, 2009, 1, pp. 9-36.

Michelucci 1982 — M. Michelucci, *Saturnia. Ricerche nell'area urbana e nella necropoli del Puntone*, Pitigliano, 1982.

Michelucci 2002 — M. Michelucci, *Contributo allo studio delle necropoli etrusche di Pitigliano*, in *StEtr* LXV-LXVIII, 3° s., pp. 47-67.

Milioni 2002 — A. Milioni, *Carta Archeologica d'Italia. Viterbo I*, Viterbo, 2002.

Millett 2000 — M. Millett, *Dating, quantifying and utilizing pottery assemblages from surface survey*, in R. Francovich and H. Patterson (a cura di), *Extracting Meaning from Ploughsoil Assemblages*, Oxford, pp. 53-59.

Milletti, Pitzalis 2012 — M. Milletti, F. Pitzalis, *L'impasto rosso-bruno*, in G. Bartoloni, V. Acconcia (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università La Sapienza II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012, pp. 141-153.

Milletti, Pitzalis 2016 — M. Milletti, F. Pitzalis, *L'impasto rosso-bruno*, in G. Bartoloni, S. Neri, F. Pitzalis (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università La Sapienza III.2. Il complesso residenziale. I materiali*, Roma, 2016, pp. 161-212.

Moltesen, Poulsen 2010 — M. Moltesen, B. Poulsen (a cura di), *A roman villa by lake Nemi: the finds. The Nordic Excavations by Lake Nemi, loc. S. Maria (1998-2002)*, Roma, 2010.

Montagna Pasquinucci 1971 — M. Montagna Pasquinucci, *Sovana, località Monte Rosello, tombe 2-31,* in *Sovana* 1971, pp. 86-135.

Montagna Pasquinucci 1972 — M. Montagna Pasquinucci, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra,* in *MEFRA* 84, pp. 269-498.

Mordeglia 2001 — L. Mordeglia, *Produzioni in impasto. Grandi contenitori: dolii, pithoi, bacini, bracieri, sostegli*, in *Tarchna* III, pp. 149-180.

Morel 1965 — J. P. Morel, *Ceramique à vèrnis noir du Forum Romain et du Palatin*, in *MEFRA*, suppl. 3, Parigi 1965.

Morel 1981 — J. P. Morel, *Cèramique campanienne. Les formes*, *BEFAR* 244, Roma, 1981.

Moscati 1993 — P. Moscati, *Impasti bruni*, in *Caere* 3.2, pp. 253-261.

Munzi 2001 — M. Munzi, *Volsinii romana*, in *Tamburini 2001*, pp. 5-45.

Murray Threipland 1963 — L. Murray Threipland, *Excavations beside North-West gate at Veii 1957-1958. Part II. The pottery*, in *PBSR*, XXXI, 1963, pp. 33-73.

Murray Threipland, Torelli 1970 — L. Murray Threipland, M. Torelli 1970, *Semi-subterranean etruscan building in the Casale Pian Roseto area*, in *PBSR*, vol. XXXVIII, 1970, pp. 62-121.

Nardi 1993a — G. Nardi, *Dolii,* in *Caere* 3.2, pp. 351-366.

Nardi 1993b — G. Nardi, *Bacini e sostegni*, in *Caere* 3.2, 367-398.

Naso 1980 — A. Naso, *La necropoli etrusca di Pian della Conserva*, (Quaderni del GAR, 15), Roma, 1980.

Naso 1996 — A. Naso, *Architetture dipinte*, Roma, 1996.

Naso 2004 — A. Naso (a cura di), *Appunti sul bucchero,* Atti delle

giornate di studio (Blera 1999-2000), Firenze, 2004.

Naso, Zifferero 1985 — A. Naso, A. Zifferero, *Etruscan settlemnt patterns in the Monti della Tolfa area (Lazio)*, in *Stoddart, Malone 1985*, pp. 247-257.

Negroni Catacchio 1991-92 — N. Negroni Catacchio, *Grotta Nuova (Ischia di Castro, Viterbo). Revisione generale e nuovi dati*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 688-689.

Olcese 1993 — G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze, 1993.

Olcese 2003 — G. Olcese, *Le ceramiche comuni a Roma e in area romana (III secolo a.C.-I-II secolo d.C.). Produzione, circolazione, tecnologia*, Documenti di Archeologia 28, Mantova 2003.

Östenberg 1967 — C. E. Östenberg, *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, Serie 4, XXV, Lund, 1967.

Pacciarelli 1986 — M. Pacciarelli, *Considerazioni sugli insediamenti perilacustri dell'Italia centrale*, in G. L. Carancini (a cura di), *Gli insediamenti perilacustri dell'età del bronzo e della prima età del ferro. Il caso dell'antico Lacus Velinus*, Atti dell'incontro di Acquasparta 1985, pp. 269-299.

Pacciarelli 1989-90 — M. Pacciarelli, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio-tirreniche*, in *StEtr*, LVI, pp. 11-48.

Pacciarelli 1991 — M. Pacciarelli, *Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in *Scienze dell'Antichità*, 5, pp. 163-208.

Pacciarelli 1993 — M. Pacciarelli, *Rinvenimenti di superficie lungo il basso corso del Fiora,* in *PPE Atti* I, pp. 235-244.

Pacciarelli 1996 — M. Pacciarelli, *Le ceramiche dell'età del bronzo di Monte Castellaccio*, in *Collezione Scarabelli*, pp. 221-281.

Pacciarelli 2001 — M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze, 2001.

Pagnini, Romualdi 2000 — L. Pagnini, A. Romualdi, *La ceramica di impasto nell'Etruria settentrionale*, in *Dizionario* 2000, pp. 19-24.

Pailler 1971 — J.M. Pailler, Jean-Marie, *Bolsena, 1970. La Maison aux peintures, les niveaux inferieures et le complexe souterrain,* in *MEFRA* 83.2, pp. 367-403.

Pandolfini 1992 — M. Pandolfini, *Il bucchero*, in *Caere 3.1*, pp. 141-177.

Patterson 2004 — H. Patterson (a cura di), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, Arcaeological Monographs of the British School at Rome, 13, Londra, 2004.

Patterson, Millett 1998 — H. Patterson, M. Millett, *The Tiber Valley Project*, in *PBSR*, vol. LIII, pp. 1-20.

Patterson *et alii* 2000 — H. Patterson, F. di Gennaro, H. di Giuseppe, S. Fontana, V. Gaffney, A. Harrison, S. J. Keay, M. Millett, M. Rendeli, P. Roberts, S. Stoddart, R. Witcher, *The Tiber Valley Project: the Tiber and Rome through two millennia*, in *Antiquity*, 74(284), pp. 395-403.

Patterson *et alii* 2004 — H. Patterson, H. di Giuseppe, R. Witcher, *Three South Etrurian 'Crises': First Results of the Tiber Valley Project*, in *PBSR*, vol. LXXII, pp. 1-36.

Pellegrini 1989 — E. Pellegrini, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico*, Monumenti Etruschi, 6, Firenze, 1989.

Pellegrini 1993 — E. Pellegrini, *Aspetti della metallurgia nel comprensorio del lago di Mezzano e nella media valle del Fiora dal Bronzo Antico all'XI sec. a.C.*, in *Vulcano a Mezzano*, pp. 73-85

Pellegrini 2003 — E. Pellegrini, *Nuove ricerche nei centri etruschi di Pitigliano e Poggio Buco*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina*, X, pp. 301-328.

Pellegrini 2013 — E. Pellegrini, *Il Lago: dall'Orientalizzante all'età ellenistica*, in G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa Ospedaletto, pp. 14-27.

Pellegrini 2014 — E. Pellegrini, *Grotte di Castro. I circoli della Val di Lago*, in S. Rafanelli (a cura di), *Vetulonia, Orvieto e Grotte di Castro. Circoli di pietra in Etruria*, Catalogo della mostra, pp. 28-31.

Pellegrini 2015a — E. Pellegrini, *Un aspetto delle necropoli etrusche di Grotte di Castro: le tombe a fossa con circolo di Vigna la Piazza*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, XXII, pp. 325-357.

Pellegrini 2015b — E. Pellegrini, *San Lorenzo alle Grotte e la Val di Lago nord-orientale prima della romanizzazione*, in *Archaeologiae* XI, pp. 11-63.

Pellegrini, Re 2013 — E. Pellegrini, V. Re, *Le tombe a circolo di Vigna la Piazza*, in G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena*. *Un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa Ospedaletto, pp. 253-261.

Pellegrini, Re 2014 — E. Pellegrini, V. Re, *Le tombe a circolo di Vigna la*

Piazza (Grotte di Castro, VT). Primi risultati, in L. Mercuri, R. Zaccagnini (a cura di), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale,* Roma, pp. 121-125.

Pellegrini *et alii* 2011 — E. Pellegrini, M. C. Leotta, M. S. Pacetti, S. Rafanelli, A. Schiappelli, E. Severi, F. T. Fagliari Zeni Buchicchio, A. Abadessa, C. Martino, F. Occhiogrosso, D. Rossi, F. R. Sarrocchi, *Bolsena e la sponda occidentale della Val di Lago: un aggiornamento*, in *MEFRA, 123/1, pp. 13-105.*

Pellegrini *et alii* 2013 — E. Pellegrini, V. Re, L. Salvadei, *Le tombe a circolo di Vigna la Piazza (Grotte di Castro). Primi risultati*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, XX, pp. 431-451.

Peltenburg 1991 — E. Peltenburg, *Kissonerga-Mosphilia: a major calcholitic site in Cyprus,* in *Bullettin of the American Schools of Oriental Research*, 282/283, pp. 17-35.

Peltenburg *et alii* 1998 — E. Peltenburg, D. Bolger, P. Croft, E. Goring, B. Irving, D. A. Lunt, S. W. Manning, M. A. Murray, C. McCartney, J. S. Ridout-Sharpe, G. Thomas, M. E. Watt, C. Elliott-Xenophontos, *Lemba Archaeological Project: Volume II.1°. Excavations at Kissonerga-Mosphilia 1979-1992*, Studies in Mediterranean Archaology, 70.2, Jonsered, 1998.

Peltenburg *et alii* 2013 — E. Peltenburg, D. Frankel, C. Paraskeva, *Radiocarbon*, in E. Peltenburg (a cura di), *ARCANE. Associated Regional Chronologies for the Ancient Near East and the Eastern Mediterranean 2, Cyprus*, pp. 313-338.

Persiani 1986 — C. Persiani, *Materiali del Bronzo Antico a Montefiore (Pitigliano)*, in *Ricognizioni Archeologiche 2*, pp. 48-56.

Persiani 2009 — C. Persiani, *Il lago di Bolsena nella preistoria*, *in* P. Petitti (a cura di), *Sul filo della corrente la navigazione nelle acque interne in italia centrale dalla preistoria all'età moderna*, pp. 39-82.

Persiani 2012 — C. Persiani, *Monte Saliette*, in *Petitti, Rossi 2012*, pp. 127-131.

Petitti *et alii* 2000 — P. Petitti, Gruppo Archeologico Martano, *Materiali inediti dal Lago di Bolsena*, *PPE Atti,* IV*,* pp. 429-431.

Petitti, Mitchell 1993 — P. Petitti, E. Mitchell, *Dati preliminari sulla topografia dell'insediamento sommerso di Mezzano*, in *Vulcano a Mezzano*, pp. 17-31.

Petitti, Rossi 2012 — P. Petitti, F. Rossi (a cura di), *Preistoria di un paesaggio. La Caldera di Latera e il territorio circostante*, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 16, Bolsena, 2012.

Pianu 2000 — G. Pianu, *Il Bucchero*, Gravisca 10, Bari, 2000.

Piccarreta, Ceraudo 2000 — F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari, 2000.

Plebani 2013 — F. R. Plebani, *Ceramica comune*, in in P. Braconi, F. Coarelli, F. Diosono, G. Ghini (a cura di), Il Santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009, pp. 395-437.

Poggiani Keller 1991-92 — R. Poggiani Keller, *Strutture e dati inediti dall'abitato di Scarceta (Manciano, Grosseto)*, in *Rass. Arch. 1991-92*, pp. 680-681.

Potter 1979 — T. W. Potter, *The Changing Landscape of South Etruria*, Londra, 1979.

Potter, Stoddart 2001 — T. W. Potter, S. Stoddart, *A century of prehistory and lanscape studies at the British School at Rome,* The British School at Rome, Londra, 2001.

PPE Atti — *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti dell'incontro di studi.*

Pucci 1985 — G. Pucci, *Terra sigillata italica*, in *Atlante II*, Roma, 1985, pp. 259 ss.

Pyrgi II — AA.VV., *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, in *NSA* 1970, II suppl., 1970.

Pyrgi III — AA.VV., *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1969-1971)*, in *NSA* 1988-89, II suppl., 1992.

Quercia 2008 — A. Quercia, *Le ceramiche comuni di età romana*, in F. Filippi (a cura di), *Horti e Sordes: uno scavo alle falde del Gianicolo*, pp. 141-176.

Quilici, Quilici Gigli 1974 — L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Bagnoregio. Saggi di scavo in località Monterado*, in *NSA*, 1974, pp. 38-55.

Quilici, Quilici Gigli 1978 — L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Antemnae*, Latium Vetus, I, Roma, 1978.

Quilici, Quilici Gigli 1980 — L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Crustuerium.* Latium Vetus III, Roma, 1980.

Raddatz 1976 — K. Raddatz, *Bisenzio I, Beobachtungen auf cinem eisenzeitlich-frübetruskiscben Siedlun gskomplex*, in *HBA,* V (1975), pp. 1-60.

Raddatz 1983a — K. Raddatz, *Bisenzio II. Eisenzeitliche und frühetruskischen Funde aus Nekropolen von Bisenzio (com. Capodimonte, prov. Viterbo)*, in *HBA,* IX (1982), pp. 71-192

Raddatz 1983b — K. Raddatz, *Zur Siedlungsgeschichte frühetruskischer Zeit im Gebiet um den Bolsena-See*, in *Archäologische Informationen,* 5, pp. 119-144.

Raddatz 1991 — K. Raddatz, *Tongefässe eines Frühetruskischen Grabfundes aus Bisenzio, Comune Capodimonte, Prov. Viterbo*, in *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz*, 35, pp. 187-237.

Rampazzo 2013 — C. Rampazzo, *Il santuario di Monte Landro*, in G. M. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani,* pp. 269-277.

Rasmussen 1979 — T. B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge, 1979.

Rass. Arch. 1991-92 — *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del convegno di Viareggio, 1989, *Rassegna di Archeologia*, vol. 10, 1991-1992.

Rendeli 1993a — M. Rendeli, *Impasti arcaici e tardo-arcaici*, in *Caere 3.2*, pp. 273-315.

Rendeli 1993b — M. Rendeli, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma, 1993.

Rendeli 1993c — M. Rendeli, *Impasti rossi non decorati,* in *Caere 3.2,* pp.261-271.

Renfrew. Wagstaff 1982 — C. Renfrew, J. M. Wagstaff, *An Island Polity: the archaeology of exploitation of Melos*, Cambridge, 1982.

Repertorio 2007 — C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze, 2007.

Ricci 1985 — A. Ricci, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante II*, Roma, 1985, pp. 231-358.

Ricci 1996-97 — M. Ricci, *Bolsena (Viterbo). Tomba etrusca in località Melona*, in *NSA* 1996-97, pp. 279-330.

Rittatore Vonwiller *et alii* 1977 — F. Rittatore Vonwiller, F. Falchetti, N. Negroni Catacchio, *Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, in *La civiltà arcaica di Vulci e la sua* espansione, Atti del X congresso di studi etruschi ed italici*,* Grosseto-Roselle-Vulci 1975, Firenze, 1977.

Rittatore Vonwiller *et alii 1978* — F. Rittatore Vonwiller, F. Falchetti, N. Negroni Catacchio, *Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora*, in *Quaderni dekka ricerca scientifica*, 100, 2, pp. 27-82.

Roselle — AA.VV., *Roselle. Gli scavi e la mostra,* Soprintendenza Archeologica della Toscana, Pisa, 1977.

Rossi 2012 — D. Rossi, *Il territorio di Visentium in età romana*, in *Daidalos*, 13, pp. 289-310.

Rossi Diana 1988 — D. Rossi Diana, *Via Aurelia km. 9,400. L'insediamento arcaico in via di Acquafredda. Campagna di scavo 1984*, in *NSA* 1984-85, pp. 169-206, 1988.

Rupp 2004 — D. W. Rupp, *Evolving Strategies for Investigating an Extensive terra incognita in the Paphos District by the Canadian Palaipaphos Survey Project and the Western Cyprus Project*, in *Iacovou 2004*, pp. 63-76

Ruspantini 1988 — A. Ruspantini, *Storia di Grotte di Castro*, Grotte di Castro, II ediz. 1988, (I ediz. 1978).

S. Giovenale II.2 — E. K. Berggren, *Excavations in Area B, 1957*-1960, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, XXVI, II.2, Stocholm, 1981.

S. Giovenale II.4 — B. Olinder, I. Pohl, C. Sorrentino, *The semi-subterranean building in Area B*, in *Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, XXVI, II.4, Stocholm, 1981.

Saggin, Terrenato 1994 — A. Saggin, N. Terrenato, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Volterra: la pianura costiera*, in *Archeologia Classica*, vol. 46, pp. 465-482.

Salamone 2011 — F. Salomone, *La civita di Grotte di Castro. Carta archeologica*, 2011.

Sammartino 1997 — F. Sammartino, *Monte Solarolo (Coltano-PI)*, in *Dal bronzo al ferro*, pp. 57-58.

Sarti 1997 — L. Sarti, *La ceramica*, in Sarti L. (a cura di), *Querciola. Insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*, Montespertoli, pp. 85-278.

Sarti, Vigliardi 1989 — L. Sarti, *Il vaso campaniforme nell'Italia centrale*, in *Rass. Arch.* 7, pp. 378-387.

Scardozzi 2008 — G. Scardozzi, *Fotografie aeree storiche e ricerche di topografia antica nell'Etruria Meridionale interna*, in *Archeologia Aerea*, 3, pp. 21- 59.

Scardozzi 2015 — G. Scardozzi, *Gli archivi digitali di fotografie aeree e immagini satellitari per l'osservazione della Terra. Stato dell'arte e prospettive per l'uso dei dataset finalizzato alla ricerca archeologica*, in *Proceedings del Workshop "L'integrazione dei dati archeologici digitali - Esperienze e prospettive in Italia*", Lecce, 1-2 Ottobre, 2015, p. 80-88.

Scardozzi 2016 — G. Scardozzi, *Carte archeologiche nella provincia di Viterbo: tra conoscenza e conservazione*, in *LAC 2014 Proceedings*, 2016, pp. 1-12.

Schiappelli 2008 — A. Schiappelli, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del bronzo e nella prima età del ferro* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 11), Firenze, 2004.

Schiffer 1983 — M. B. Schiffer, *Toward the identification of formation process*, in *American Antiquity*, vol. 48, n. 4, pp. 675-706.

Schippa 1990 — F. Schippa, *Ceramica a vernice nera, Museo Claudio Faina di Orvieto,* Perugia, 1990.

Scott 2008 — A. R. Scott, *Cosa: the black glaze pottery 2*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, Supplementary Volumes, Vol. 5*,* pp. 1-221.

Settefinestre 2 — A. Ricci (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. 2. La villa e i suoi reperti*, Modena, 1985.

Snodgrass 1987 — A. Snodgrass, *An Archaeology of Greece. The present state and the future scope of the discipline*, Berkley, 1987.

Sommella Mura 1976 — A. Sommella Mura, *Campidoglio, la "favissa"*, in *Lazio Primitivo*, pp. 145-146

Sovana 1971 — AA.VV., *Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964*, in *NSA* 1971, pp. 55-194.

South 1989 — A. South, *From copper to kingship: aspects of Bronze Age society viewed from the Vasilikos Valley*, in E. Peltenburg (a cura di), *Early Society in Cyprus*, pp. 315-324.

Spoto, Martelli 2009 — F. Spoto, A. Martelli, *L'impasto*, in P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, *AION ArchStAnt* Quad. 17, 2009.

Steel 2004 — L. Steel, *Cyprus Before History. From the Earliest Settlers to the End of the Bronze Age*, Londra, 2004.

Stewart 1962 — J. R. Stewart, *The Early Cypriote Bronze Age*, in P. Dikaios & J. R. Stewart (a cura di), *Swedish Cyprus Expedition Volume IV, Part IA. The Stone Age and the Early Bronze Age in Cyprus*, pp. 205–401, Lund.

Stoddart, Malone 1985 — S. Stoddart, C. Malone (a cura di), *Papers in Italian Archaeology. IV. The Cambridge conference*, BAR int. ser. 243-246, Oxford, 1985.

Stopponi 1994 — S. Stopponi, *Orvieto*, in *Bibliogafia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, 13, pp. 1-88.

Stopponi 1999 — S. Stopponi, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, VI, pp. 41-63.

Suasa I — L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Scavi di Suasa I. I reperti ceramici e vitrei dalla domus dei Coiedii*, Bologna, 2014.

Swiny 1985 — S. Swiny, *The Cyprus American Archaeologica Institute*

Excavations at Sotira Kaminoudhia and the origins of Philia culture, in V. Karageorghis (a cura di), *Acts of the Second International Cyprological Congress A*, Section 1, pp. 13-26.

Swiny 1989 — S. Swiny, *From round house to duplex: a reassessment of prehistoric Bronze Age Cypriot society*, in E. Peltenburg (a cura di), *Early Society in Cyprus*, pp. 14-31.

Swiny *et alii* 2003 — S. Swiny, G. Rapp, E. Herscher (a cura di), *Sotira Kaminoudhia: An Early Bronze Age Site in Cyprus*, American School of Oriental Research, Monograph Series 4, Boston, 2003.

Tabolli 2009 — J. Tabolli, *Une ancienne fosse de décharge de l'atelier d'un potier: un vasaio locale e un deposito votivo*, in *Officina Etruscologia*, 1, pp. 43-60.

Tabolli 2013 — J. Tabolli, *Il deposito votivo di Turona,* in G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa Ospedaletto, pp. 295-301.

Tamburini 1980-81 — P. Tamburini, *La Civita di Grotte di Castro. Materiali inediti per uno studio dell'insediamento,* in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia,* XVIII, 1, pp. 119-138.

Tamburini 1985a — P. Tamburini, *Todi: la produzione locale del bucchero grigio*, in *ArchCl*, 37, pp. 84-105.

Tamburini 1985b — P. Tamburini, *La Civita di Grotte di Castro. Note e documenti su di un insediamento del territorio volsiniese*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina",* II, pp. 182-206.

Tamburini 1987a — P. Tamburini, *Contributo preliminare alla definizione della ceramica d'impasto volsiniese e qualche nota sul bucchero mal cotto di produzione locale*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio* Faina*"*, III, pp. 83-98.

Tamburini 1987b — P. Tamburini, *Contributi per la storia del territorio volsiniese. I. I cippi funerari e l'onomastica*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Antiquité,* 99, 2, pp. 635-659.

Tamburini 1990 — P. Tamburini, *Contributi per la storia del territorio volsiniese. II: L'abitato di Castellonchio,* in *Archeologia Classica*, XLII, Roma, pp. 1-28.

Tamburini 1991 — P. Tamburini, *Contributi per la storia del territorio volsiniese III. L'abitato di Barano (Bolsena – VT)*, in *Archeologia Classica,* XLIII, pp. 427-457.

Tamburini 1992 — P. Tamburini, *Orvieto e il territorio volsiniese nella prima età del ferro*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano XLIV*-XLV, pp. 7-79.

Tamburini 1993 — P. Tamburini, *Il popolamento del territorio volsiniese nell'età del ferro*, in *PPE Atti I*, pp. 393-396.

Tamburini 1994 — P. Tamburini, *Tomba 1: il corredo*, in *Bonamici, Stopponi, Tamburini 1994*, pp. 46-81.

Tamburini 1995 — P. Tamburini, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985),* Roma, 1995.

Tamburini 1998 — P. Tamburini, *Un Museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena, 1. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena, 1998.

Tamburini 1999 — P. Tamburini, *La ricerca archeologica nel territorio volsiniese occidentale*, in A. Mandolesi, A. Naso (a cura di), *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo*, pp. 101-110.

Tamburini 2001 — P. Tamburini (a cura di), *Un museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del lago di Bolsena, 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena, 2001.

Tamburini 2004 — P. Tamburini, *Dai primi studi sul bucchero etrusco al riconoscimento del bucchero di Orvieto: importazioni, produzioni locali, rassegna morfologica*, in *Naso 2004*, pp. 179-222.

Tamburini 2007a — P. Tamburini, *Etruschi e romani nel territorio di Grotte di Castro*, in *Marabottini, Tamburini* 2007, pp. 13-66.

Tamburini 2007b — P. Tamburini, *Il museo civico. Sezione archeologica*, in *Marabottini, Tamburini* 2007, pp. 91-117.

Tamburini 2012 — P. Tamburini, *Le collezioni. I materiali protostorici conservati nell'antiquarium della Basilica Di Maria SS. del Suffragio di Grotte Di Castro (VT)*, in *Petitti, Rossi 2012*, pp. 190-202.

Tamburini 2013 — P. Tamburini, *Culti e luoghi di culto nella Val di Lago volsiniese*, in G. Della Fina, E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena. Un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa Ospedaletto, pp. 148-166.

Tamburini, Quattranni 1997 — P. Tamburini, A. Quattranni, *L'insediamento etrusco di Barano e il sistema difensivo occidentale del territorio volsiniese*, Catalogo della mostra, Bolsena, 1997.

Tarchna I — M. Bonghi Jovino, C. Chiaramonte Trerè, *Tarquinia: testimonianze archeologiche e ricostruzione storica: scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988*, Roma, 1997.

Tarchna III — M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2,* Roma, 2001.

Terrenato, Ammerman 1996 — N. Terrenato, A. J. Ammerman, *Visibility and site recovery in the Cecina valley survey, Italy*, in *Journal of Field Archaeology*, 23, n. 1, pp. 91-109.

Timperi 1994 — A. Timperi, *Il versante nord-est del lago di Bolsena*, in *Timperi, Berlingò 1994*, pp. 5-105.

Timperi, Berlingò 1994 — A. Timperi, I. Berlingò, *Bolsena e il suo lago*, (Le guide territoriali dell'Etruria Meridionale), Roma, 1994.

Todd 1986 — I. Todd, *Vasilikos Valley Project 1. The Bronze Age Cemetery in Kalavassos Village*, Studies in Mediterranean Archaeology, 71:1, Uppsala, 1986.

Todd 2004 — I. Todd, *Vasilikos Valley Project 9. The Field Survey of the Vasilikos Valley I*, Studies in Mediterranean Archaeology, 71:9, Uppsala, 2004.

Todd 2013 — I. Todd, *Vasilikos Valley Project 12. The Field Survey of the Vasilikos Valley III. Human Settlement in the Vasilikos Valley*, Studies in Mediterranean Archaeology, 71:12, Uppsala, 2013.

Todd 2016 — I. Todd, *Vasilikos Valley Project 10. The field survey of the Vasilikos Valley II. Artefacts recovered by the field*, in Studies in Mediterranenan Archaeology, 81:10, Uppsala, 2016.

Torelli 2000 — M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi,* Catalogo della mostra di Venezia, Palazzo Grassi, 21 novembre-1 luglio 2001, Milano, 2000.

Torelli, Pohl 1973 — M. Torelli, I. Pohl, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in Località Campetti,* in *NSA* 1973, pp. 40-258.

Valentini 1993 — V. Valentini, *La ceramica a vernice nera*, Gravisca 9, Bari, 1993.

Vallardi 1835 — G. Vallardi, *Itinerario d'Italia, o sia descrizione di CXXXVI viaggi per le strade più frequentate*, Milano, 1835.

van Leusen, Attema 2003 — P. M. van Leusen, P. A. J. Attema, *Regional archaeological patterns in the Sibaritide: preliminary results of the RPC field survey campaign 2000*, in *Palaeohistoria*, vol. 42/43, pp. 397-413.

Vulcano a Mezzano — *Vulcano a Mezzano. Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora nell'età del bronzo*, Catalogo della mostra, Valentano, Valentano 1993.

Ward Perkins 1955 — J. B. Ward Perkins, *Notes on Southern Etruria and the ager Veientanus*, in *PBSR* vol. XXIII, 1955, pp. 44-72.

Ward Perkins 1957 — J. B. Ward Perkins, *Etruscan and roman roads in*

Southern Etruria, in *JRS*, vol. 47, 1957, pp. 139-143.

Ward Perkins 1962 — J. B. Ward Perkins, *Etruscan towns, Roman roads and medieval villages: the historical geography of Southern Etruria*, in *GeogrJournal*, vol. 128, n. 4, 1962, pp. 389-404.

Ward Perkins 1970 — J. B. Ward Perkins, *Città e pagus; considerazioni sull'organizzazione primitiva della città nell'Italia centrale*, in *Mansuelli, Zangheri 1970*, pp. 293-297.

Webb, Frankel 1999 — J. M. Webb, D. Franke, *Characterizing the Philia facies: material culture, chronology, and the origin of the Bronze Age in Cyprus*, in *American Journal of Archaeology*, 103, pp. 3-43.

Webb, Frankel 2013 — J. M. Webb, D. Frankel, *Ambelikou Aletri. Mettalurgy and Pottery Production in the Middle Bronze Age Cyprus*, Studies in Mediterranean Archaeology, 138, Uppsala, 2013.

Whightman 1979 — E. M. Whightman, *McMaster surface survey in the Lower Liri valley 1978*, in *Classical news and Views*, 23, pp. 26-29.

Whightman 1981 — E. M. Whightman, *The Lower Liri valley: problems, trends and peculiarities*, in G. Barker, R. Hodges (a cura di), *Archaeoology and italian society*, British Archaeological Reports, 1981, pp. 275-287.

Wright *et alii* 1990 — J. C. Wright, J. F. Cherry, E. Mantzourani, *The Nemea Valley Archaeological Project: A Preliminary Report*, in Hesperia, 59, 1990, pp. 579-659.

Zevi, Bartoloni, Cataldi Dini 1975 — F. Zevi, G. Bartoloni, M. Cataldi Dini, *Castel di Decima (Roma) - La necropoli arcaica*, in *NSA*, 1975, pp. 233-267.

Zifferero 1980 — A. Zifferero, *L'abitato etrusco di Piana di Stigliano,* Roma, 1980 (Quaderni GAR).

Apparato Schedografico

U.T.R.A. 1 | UO relativa 3 | Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Tamburo | Quota s.l.m: 545

Particella/e catastale/i: f. 3 part. 15 | Coordinate: 42°41'45.2"N 11°55'48.7"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☑ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☑ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza: Alta concentrazione di materiale edilizio di copertura (tegole, alcuni coppi). Non è possibile, per mancanza di elementi diagnostici, proporre una funzione specifica

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
11		170				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 181

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: 1 solo fr.to di orlo lievemente pendulo e 1 fr.to di piatto o scodella a tesa, 1 piccolo fr.to di fondo. Frr. di tegole in impasto grossolano rosso di tipo arcaico e in impasto chiaro molto depurato di epoca romana.

Cronologia

Età arcaica-romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 3

Foto: 7167-7168

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 2 | UO relativa | Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piantata Buccelli | Quota s.l.m: 320

Particella/e catastale/i: f. 14 part. 287 | Coordinate: 42°39'32.1"N 11°55'06.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza

- ☐ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☑ Strutture in situ

Classe di evidenza

- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☑ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura

- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento

- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza

Delimitabilità

- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☐ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☑ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri		

Stato di conservazione

- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 0

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Si tratta delle strutture riportate in luce durante gli scavi della soprintendenza effettuati tra il 1985 e il 1987 sotto la direzione di A. Timperi.

Cronologia

V sec. a.C.-età imperiale

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Timperi 1995

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 3 | UO relativa | Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Monte Landro | Quota s.l.m: 585

Particella/e catastale/i: f. 13 partt. 8, 25 | Coordinate: 42°40'44.5"N 11°55'59.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☑ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro: Tempio

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Descrizione evidenza: Tempio di Monte Landro, indagato dal 2011 dall'Università Ca' Foscari (Prof. Maggiani)

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☐ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri		

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 0

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Cronologia

Età ellenistica-imperiale

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 4 | UO relativa 9 | Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Monte Landro | Quota s.l.m: 470

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 29 | Coordinate: 42°40'57.0"N 11°55'35.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [x] Fattoria
- [ ] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [ ] Secondaria
- [x] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Concentrazione elevata di fr.ti ceramici in particolare presso una fascia stretta ripulita dall'erba sul lato sud dell'unità

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[x] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
120		7				

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [ ] Mediocre [x] Buono

[x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 127

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Ceramica protostorica prevalente (5 cordoni, 2 orli, 1 carena, 1 fondo) e sporadici fr.ti di laterizi romani

Cronologia

Età del Bronzo?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

[x] Indagine ripetuta | Data aggiornamento: 05/09/2017

Descrizione nuova indagine: Medesime condizioni di visibilità, ma con suolo bagnato. Si rinvengono altri fr.ti di impasto

Schede correlate: Scheda UO 9

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 5 | UO relativa 12 | Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pomele | Quota s.l.m: 421

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 72 | Coordinate: 42°40'27.1"N 11°55'32.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

Descrizione evidenza: In una stretta fascia lavorata più profondamente presso il lato S-O dell'unità UO12, risulta una concentrazione di fr.ti ceramici dislocati a breve distanza

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo	☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri
123		1									1

selce

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 125

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Ceramica grezza (3 fr.ti di cordone liscio, 2 fr.ti di cordone digitato, 1 ansa) cui si aggiungono fr.ti di epoca protostorica relativi ad una successiva indagine; ceramica tornita, 1 coppo

Cronologia

Epoca protostorica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☑ Indagine ripetuta | Data aggiornamento: 11/09/2017

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 12

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 6 | UO relativa 13 | Data 26/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pomele | Quota s.l.m: 408

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 56 | Coordinate: 42°40'34.7"N 11°55'25.7"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [x] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [ ] Secondaria
- [x] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 4

Descrizione evidenza: Concentrazione di fr.ti presso l'area S-O dell'unità, rinvenuti a brevi distanze gli uni dagli altri

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
☑ 55	☐	☑ 134	☐	☐	☐	☐

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
☐	☐	☐	☐	☑ 1

Terracotta decorativa

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

- [ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 190

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si contano: 1 fr.to di terracotta architettonica; 4 orli; 2 fr.ti di coperchio che attaccano; 2 carene; 1 ansa; laterizi in impasto chiaro depurato. Si rileva la presenza di sigillata africana.

Cronologia

Epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Si raccoglie tutta la ceramica e alcuni campioni di laterizi. L'unità è collocata sotto le pendici del Monte Landro

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 13

Foto: 7221-7222

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 7 | UO relativa 15 | Data 28/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pomele | Quota s.l.m: 370

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 56 | Coordinate:

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [ ] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [x] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza

Delimitabilità
- [ ] Certa [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[x] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
413		222				

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 635

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Sono presenti diversi orli di ceramica acroma; alcuni fondi (1 decorato a rotellatura); alcuni fr.ti di impasto molto chiaro (bianco-giallo); diversi frr. di ceramica a vernice nera; alcuni fr.ti di sililata italica e africana. I laterizi sono in impasto chiaro rosato, alcuni in impasto bianco-giallastro.

Cronologia

Epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 15

Foto: 7225-7226

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 8 | UO relativa 25 | Data 28/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Sant'Angelo-Mezzagnone | Quota s.l.m: 370

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 83 | Coordinate: 42°40'03.9"N 11°55'34.5"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☑ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di ceramica arcaica, romana e protostorica in una fascia ampia 20 m e lunga circa 200, localizzata sul lato Ovest dell'unità

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
680		239				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 919

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: L'affioramento restituisce fr.ti di olle e laterizi arcaici, numerosi fr.ti di cordoni lisci, 1 fr.to decorato a file di puntini impressi della facies di Grotta Nuova. Tra la ceramica di epoca storica olle di età arcaica, frr. a vernice nera, un frammento di pareti sottili e sigillata africana

Cronologia: del Bronzo Medio 1-2 -Età arc

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: L'unità è caratterizzata da ua lieve altura centrale erosa, in cui affiora parzialmente il banco geologico. Sui lati si deposita il suolo di colore marrone. Il materiale di epoca romana è probabilmente in giacitura secondaria ed è da relazionare all'UTRA 12 individuato poco più a Nord

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 25

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 9 | UO relativa 17 | Data 29/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pomele | Quota s.l.m: 400

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 79 | Coordinate: 42°40'18.3"N 11°55'43.0"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [ ] Secondaria
- [x] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 3

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di materiale edilizio e di ceramica grezza depurata romana

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
[x] 105	[ ]	[x] 310	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri	
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[x] 1	selce

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 416

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Tra la ceramica sono presenti alcuni fr.ti di fondi in bucchero grigio, 2 anse, numerosi frr. di ceramica a vernice nera, un frammento a pareti sottili, frr. di sigillata africana. La maggioranza dei laterizi presenta un impasto rosato e depurato, la minoranza un impasto bianco e ricco di inclusi. La maggior parte dei reperti è costituita da pareti di forme chiuse in ceramica grezza. È presente 1 fr.to di selce (lavorato?)

Cronologia

oca tardo arcaica-tardo imperi

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Si raccoglie solo la ceramica e campioni di laterizi

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 17

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 10 | UO relativa 19 | Data 29/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pomele | Quota s.l.m: 392

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 78 | Coordinate: 42°40'17.8"N 11°55'31.0"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [x] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza: Concentrazione molto elevata nei filari centrali del vigneto

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
83		288				

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

- [x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 371

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si contano: 1 fr.to di ceramica post-medievale (probabilmente moderna); ceramica acroma tornita tra cui fr.ti di fondo e di ansa di forma non definibile. I laterizi presentano impasto rosato depurato

Cronologia

Epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 19

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 11 | UO relativa 23 | Data 30/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Sterta-Vallegiorgio | Quota s.l.m: 390

Particella/e catastale/i: f. 13 partt. 83, 100-101-3 | Coordinate: 42°40'12.3"N 11°55'55.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☑ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza

Il lato Nord e la zona centrale dell'unità presentano una concentrazione elevata di fr.ti, mentre il versante Sud è caratterizzato da una disposizione di fr.ti molto più rada

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo			
1281		1393							
☑ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri					
2									

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 2676

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Tra la ceramica sono presenti numerosi diagnostici e classi riconoscibili come: fr.ti di ceramica a vernice nera, sigillata, fr.ti di dolia, un fondo con iscrizione (bollo planta pedis), fr.to di laterizio con inscrizione (bollo), 2 fr.ti di selce di cui uno probabilmente lavorato (grattatoio). L'impasto dei fr.ti di laterizi è rosato e depurato. I fr.ti si conservano in dimensioni centimetricche ed in alcuni casi in misura maggiore. Sono presenti anche numerosi frammenti in impasto protostorico, ma tra questi nessun diagnostico.

Cronologia

Epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

Si tratta di un affioramento davvero molto esteso, con densità di materiali non troppo elevata ma costante e continua

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 23

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 12 | UO relativa 24 | Data 03/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Sterza/ Sant'Angelo | Quota s.l.m: 400

Particella/e catastale/i: f. 13 part. 83 | Coordinate: 42°40'17.9"N 11°55'45.0"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): 2000 | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 15

Descrizione evidenza: Densità molto elevata nella fascia Sud dell'unità. Affioramento concentrato e ben visibile anche nella fascia Ovest diserbata

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[x] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
484		260				

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [ ] Mediocre [x] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 744

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: E' presente: ceramica a vernice nera, sigilata, fr.ti di anfore e dolia, laterizi con impasto depurato. Sul ciglio della strada sono stati trovati due grandi blocchi lapidei squadrati e lavorati

Cronologia

omana tardo repubblicana -imp

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Una settimana dopo l'indagine il campo è stato frisato. La lavorazione ha prodotto un generale spargimento di materiale ancora visibile insieme ad una parziale obliterazione

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 24

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 13 | UO relativa 40 | Data 07/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Cepposecco-Casorano | Quota s.l.m: 340

Particella/e catastale/i: f. 15, partt. 34, 135 | Coordinate: 42°39'39.1"N 11°54'05.1"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [x] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato
- [x] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [x] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): 7300 | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 20

Descrizione evidenza

Nella zona S-E dell'unità si nota un affioramento sporadico, mentre nella zona N-O si registra un affioramento estremamente concentrato. La densità di materiale stimata nella zona S-E è di 0,1 fr.ti/mq. L'UTRA si riferisce alla concentrazione di laterizi e materiale edilizio relativi ad una villa romana di lusso, data la presenza di marmi, tessere di mosaico, intonaci dipinti

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
1300	30	3000	5	1	2	

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
	21			

Altri: scorie vetrose, tessere di mosaico, una grappa di piombo, cocciopesto, intonaco dipinto, ossa, fr.to di laterizi iscritto

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [x] Buono

- [x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 4359

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Tra i numerosi fr.ti ceramici di epoca romana si ricordano le seguenti classi: sigillata, ceramica a vernice nera. Altri manufatti raccolti sono: fr.ti di vetro, una grappa di piombo, tessere musive, numerosi fr.ti di intonaco dipinto in vari colori, 1 moneta fortemente erosa, fr.ti di cocciopesto, una scoria vetrosa, materiale edilizio (laterizi, tegole), alcune terracotte architettoniche con decorazione a palmette e ad ovuli. Sono presenti nell'area alcuni fr.ti di ossa e della ceramica di impasto grezzo, spessa e di colore nero, mal cotta.

Cronologia

oca arcaica-repubblicana-imper

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

Rossi 2012, Biamonte 2001
L'unità è compresa in un tratto pianeggiante contenuto tra due dossi. Sul dosso di N-O è il materiale relativo alla villa romana, su quello in direzione S-E è presente ceramica rinascimentale o post-medievale. La villa doveva occupare una superficie sicuramente minore, forse racchiusa nell'area

Schizzo

- [x] Indagine ripetuta | Data aggiornamento: 08/09/2017

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

U.T.R.A. 14 | UO relativa 44 | Data 11/09/2017

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Maccarino | Quota s.l.m: 350

Particella/e catastale/i: f.17, partt. 517, 518, 520 | Coordinate: 42°40'07.2"N 11°53'36.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato
- [x] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento di materiale fittile rinvenuto in elevata concentrazione nel campo prospiciente una tomba etrusca a camera. E' probabile sia riferibile a corredi di tombe a cassone o a fossa, o anche di tombe a camera, dal momento che tali strutture nella zona di Vallemuglie si rinvengono sono l'attuale livello del piano di campagna

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
☑ 50	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
☐	☐	☐	☐	☐

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [x] Buono

- [ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 50

Complesso archeologico: Maccarino

Descrizione reperti diagnostici: Tra i fr.ti recuperati si menzionano: fr.ti olle ad orlo svasato con superficie steccata di grandi dimensioni, fr.ti di anse o maniglie, fr.to di ansa in bucchero pertinente forse ad una forma chiusa, frammenti di grandi bacini del tipo biansato in imp. Rosso bruno.Si tratta di forme tipiche nei corredi funerari grottani tra il VII e il VI sec. a.C.

Cronologia: tà orientalizzante recente-arcai

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 44

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 15 | UO relativa 45 | Data 11/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Giommetta, Casale della Madonn | Quota s.l.m: 552

Particella/e catastale/i: foglio 6, part. 44 | Coordinate: 42°41'22.7"N11°56'21.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [x] Fattoria
- [x] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 4

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di materiale ceramico di età romana. L'UTRA si trova su un piccolo rilievo, in prossimità di una macchia risparmiata nel centro del campo, poco distante dal casale di Giommetta. Sono presenta tegole, ceramica, molti massi di basalto in prossimità del bosco.

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
☑ 50	☐	☑ 50	☐	☐	☐	☐

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri	
☐	☐	☐	☐	☑ 1	peso da telaio integro

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [x] Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 101

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: La concentrazione registra una massiccia presenza di tegole di impasto rosato depurate e diversi fr.ti di ceramica di età romana. Tra questi si contano fr.ti di cermica sigillata, olle di impasto grezzo da cucina, 1 peso da telaio integro, numerosi frr. A vernice nera. La presenza di bucchero grigio sembrerebbe indicare una prima fase edilizia ancora in epoca etrusca (V-IV sec. a.C.?)

Cronologia: **IV sec. a.C.-II sec. d.C.**

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Indagine precedentemente effettuata dal Gruppo Archeologico Turan.
Pellegrini 2015b.

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 16 | UO relativa 47 | Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piantata Buccelli | Quota s.l.m:

Particella/e catastale/i: | Coordinate:

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [x] Fattoria
- [ ] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di materiale ceramico (per lo più ceramica grezza) e laterizi localizzato sul lato Est e nell'area centrale dell'unità

Delimitabilità
- [ ] Certa [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[x] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo			
321		600							
[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri					

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [ ] Mediocre [x] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 921

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Tra i reperti sono presenti: ceramica grezza, alcuni fr.ti di ceramica a vernice nera, laterizi aventi impasto depurato rosato, altri caratterizzati da uno spessore minorr in impasto rosso-bruno, 1 fr.to di bucchero grigio.
Probabilmente si tratta di una fase etrusca di VI-V sec. a.C. e di una successiva fase romana che non supera il I sec. d.C.

Cronologia

Età arcaica-altoimperiale

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Scavi della soprintendenza in Piantata Buccelli. Vedi UTRA 2. Timperi 1994.

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UO 47

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 17 | UO relativa | Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Maccarino | Quota s.l.m: 317

Particella/e catastale/i: f. 10, part. 176 | Coordinate: 42°39'49.4"N11°53'51.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☑ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro: Acquedotto

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☐ Affioramento superficiale
- ☑ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Descrizione evidenza: Si individuano tre lacerti murari in opera incerta e spezzoni di tufo legati con malta. All'interno del muro corrono due condutture costituite da tubuli a sezione circolare in impasto rosso. Il condotto presenta orientamento N-O/S-E. Esso probabilmente forniva d'acqua la grande villa localizzata in toponimo Ceppo Secco (UTRA 13), incanalando l'acqua dalla cisterna forse dalla sorgente La Vena e da dei cunicoli individuati poco più a Nord.

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☐ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri		
				3		

3 Strutture relative ad acquedotto

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 3

Complesso archeologico: Maccarino

Descrizione reperti diagnostici: Strutture murarie in opera incerta e spezzoni di tugo, tubuli in impasto rosso con giunture ingrossate

Cronologia

Età romana imperiale ?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 19 | UO relativa 48 | Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Virgutti-Monte Maiulo | Quota s.l.m: 382

Particella/e catastale/i: f. 23 part. 309 | Coordinate: 42°39'52.5"N11°53'19.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☑ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☑ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Descrizione evidenza: Affioramento di materiale ceramico rinvenuto nelle zone risparmiate e coltivate a vigna. Pochi frammenti si rinvengono sporadicamente anche sul lato nord del pianoro

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
20						

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 20

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Tra i reperti si ricordano: 1 ansa ad anello di ciotola, 1 fr.to di ciotola carenata, pareti di impasto

Cronologia

Bronzo medio 1-2?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 48

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 20 | UO relativa 57 | Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Giommetta | Quota s.l.m: 545

Particella/e catastale/i: f. 6, part. 45 | Coordinate: 42°41'19.5"N11°56'23.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☑ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento di fr.ti di laterizi di dimensioni centimetriche e sporadici fr.ti ceramici. All'interno dell'affioramento diffuso si registra una maggior densità di fr.ti (media di 0,7 al mq) in prossimità della piccola maschia boschiva risparmiata dalle arature

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
26		720				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 746

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: L'affiormaneto restituisce numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, 1 fr.to di ceramica a vernice nera, pochi frr. di ceramica grezza e acroma depurata non diagnostici

Cronologia

Epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Non è possibile determinare con certezza se il materiale sia derivato dal sito UTRA15 o se sia in giacitura primaria. Nel secondo caso, data l'assenza di ceramica fine, si potrebbe ipotizzare la presenza di strutture leggere con un tetto in laterizi, separate dalla fattoria vera e propria.

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 21 | UO relativa 66 | Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Lagaccione | Quota s.l.m: 537

Particella/e catastale/i: F. 4 part. 42 | Coordinate: 42°41'38.3"N11°56'18.0"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato
- [x] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 4

Descrizione evidenza: Affioramento isolato con densità di rinvenimenti (laterizi) etremamente bassa al di fuori dell'area di concentrazione dei reperti, la quale conta invece una densità di 3-4 fr.ti/mq. Quest'ultimi sono distribuiti in maniera precisamente delimitabile in un'area di circa 180x 90 m.

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
10		1100				

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri

Stato di conservazione
- [x] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [ ] Buono

- [ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 1110

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Tra i reperti raccolti si contano: fr.ti di ceramica comune non diagnostici; fr.ti di laterizi romani di impasto giallo con inclusi rossi e neri e soprattutto in impasto depurato di colore rosato.

Cronologia

epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: La presenza pressochè esclusiva di laterizi (tegole e coppi) lascia presupporre la presenza di un piccolo nucleo di necropoli a capuccina di età romana. Anche la presenza assolutamente modesta di pochi frammenti di ceramica depurata acroma sembrerebbe confermare tale ipotesi.

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 66

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 22 | UO relativa 73 | Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Lagaccione | Quota s.l.m: 535

Particella/e catastale/i: f. 3, part. 23 | Coordinate: 42°41'43.2"N11°56'02.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro: Villa rustica

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di ceramica da mensa depurata (ceramica a vernice nera, sigillata, pareti sottili), ceramica grezza, comune e laterizi

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[x] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo	[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri
353		600									

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 953

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: L'UTRA restituisce: fr.ti di pareti e orli di ceramica a vernice nera, fr.ti di sigillata italica, orli di forma chiusa di ceramica da cucina, ceramica a pareti sottili. È presente un fr.to di laterizio in impasto chiaro con inclusi neri e rossi

Cronologia

Età repubblicana-imperiale

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: La presenza di ceramiche fini lascia intendere l'esistenza di una villa di maggiore rilievo rispetto alle altre strutture rurali nelle vicinanze

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 73

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 23 | UO relativa 90 | Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Casavecchia-Metata | Quota s.l.m: 533

Particella/e catastale/i: Foglio 6 part. 3 | Coordinate: 42°41'27.3"N11°55'32.2"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di laterizi e ceramica, nell'area Est dell'UO 90

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
67	115					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 182

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica in impasto grezzo; 1 fr.to di ceramica a vernice nera; ceramica da cucina frammentaria; fr.ti di laterizi in impasto rosso bruno con inclusi neri; 2 fr.ti di orli, 1 fondo, 1 ansa in ceramica grezza.

Cronologia

Età ellenistica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 90

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 24 | UO relativa 104 | Data 15/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Giommetta-Pantanicce | Quota s.l.m: 515

Particella/e catastale/i: foglio 6, part. 39 | Coordinate: 42°41'15.5"N 11°55'45.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di fr.ti ceramici e laterizi in buono stato di conservazione. La concentrazione di materiale non è elevata a causa della poca visibilità dell'intera unità

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
18		35				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri	
				1	Peso da telaio

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 54

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: L'UTRA restituisce 1 peso da telaio trapezoidale; fr.ti di laterizi romani ed arcaici; ceramica grezza; 1 fr.to di dolium; pochi fr.ti di ceramica d'impasto

Cronologia

età arcaica-imperiale?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Data la scarsissima visibilità il numero di reperti recuperati assume un valore di gran lunga maggiore rispetto ad una quantità uguale rinvenuta in un campo ad alta visibilità. Inoltre il buono stato di conservazione del materiale archeologico può essere indizio di una giacitura primaria dell'affioramento

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 104

Foto: 7607

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 25 | UO relativa 109 | Data 16/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piana della Stella | Quota s.l.m: 542

Particella/e catastale/i: foglio 2, part. 112 | Coordinate: 42°42'07.3"N 11°55'18.7"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☑ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: L'affioramento diffuso presenta molti fr.ti di laterizi romani, alcuni laterizi di impasto giallo sabbioso, ceramica comune, ceramica da fuoco, fr.ti di dolia, 1 fr.to di ceramica a pareti sottili. Sono stati rinvenuti sporadicamente anche fr.ti di ceramica invetriata

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
57		1380				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 1437

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si rinvengono quasi esclusivamente frammenti di laterizi romani di impasto giallo e rosato. Sono presenti, tra i fr.ti ceramici: 1 parete di tazzina a pareti sottili con decorazione a rotella, orli, fondi e anse di ceramica grezza

Cronologia

à romana imperiale (I a.C.-I d.C

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 109

Foto: 7610

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 26 | UO relativa 113 | Data 17/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Pantanicce-Monte Landro | Quota s.l.m: 485

Particella/e catastale/i: foglio 13, part. 29 | Coordinate: 42°40'55.5"N11°55'38.5"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☑ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro: Mura di terrazamento/strutture in crollo

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Descrizione evidenza: Rinvenimento sulle pendici del terrazzo di una porzione di struttura collassata composta alla base da blocchi di grandi dimensioni e nella parte centrale da blocchi di dimensioni minori non lavorati

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		25				

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri	
				1	Strutture

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 34

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Presso tale UTRA si rinvengono fr.ti di dolia non diagnostici, pareti di creamica grezza, tegole e laterizi di impaso rosso bruno e chiaro sabbioso con inclusi neri e rossi

Cronologia

Età tardo arcaica-ellenistica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: I fr.ti di dolia sono stati ritrovati insieme al alcuni blocchi di basalto rinvenuti in piano sulla sommità del terrazzo. La struttura, data la presenza di tegole, poteva essere costituita da blocchi irregolari intervallati da piani di tegole di riuso

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 39

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 27 | UO relativa 133 | Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Val di Lago-Pianaccia | Quota s.l.m: 310

Particella/e catastale/i: foglio 15 part. 156 | Coordinate: 42°39'09.2"N 11°54'02.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☑ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di fr.ti ceramici e laterizi. L'affioramento è stato riferito all'intera unità, con una maggiore concentrazione sul lato Ovest della stessa

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
143	140					

☑ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri
2				

Stato di conservazione
- ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 285

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si contano fr.ti di ceramica grezza rosso-bruna tra cui 1 parete con bugna, orli, fondi e anse. I laterizi presentano impasto rosso-bruno sottile e in minor parte impasto depurato.

Cronologia

Età arcaica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Si nota una maggiore concentrazione presso il lato Ovest. Alcuni fr.ti rinvenuti presso l'UO 131, direttamente sottostante l'UTRA in esame, potrebbero essere ad essa riferiti e rinvenuti in giacitura secondaria

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 133

Foto: P71122-151001

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 28 | UO relativa 135 | Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piantata Buccelli | Quota s.l.m: 317

Particella/e catastale/i: f. 14 part. 300, 301, 491 | Coordinate: 42°39'28.5"N11°54'54.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi di impasto rosso, arancione e rosato e di fr.ti di ceramica di impasto comune, sigillata italica, vernice nera ed invetriata moderna.

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[x] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
99		1711				

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 1810

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si contano all'interno della concentrazione: 1 fr.to di orlo di coppa in sigillata italica, 2 fr.diagnostici in impasto protostorico, alcuni frr. di sigillata italica tra cui un orlo di coppa, 1 fr.to di dolio, alcuni frr. non diagnostici. Moltissimi frammenti di tegole in impasto rosa depurato.

Cronologia

Età del bronzo? - epoca romana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 135

Foto: 7632

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 29 | UO relativa 137 | Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piantata Ruspantini | Quota s.l.m: 328

Particella/e catastale/i: foglio 15 part. 80 | Coordinate: 42°39'28.8"N 11°54'18.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 3

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti di ceramica grezza e poca ceramica invetriata, e di fr.ti di laterizi di impasto depurato rosa e arancione, collocati presso l'area centrale ed occidentale dell'UO 137

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[x] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
476	996					

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 1472

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ansa e orli in ceramica grezza , 1 presa a lingua pertinente ad un dolio. Tra la ceramica grezza abbondano soprattutto frammenti di olle e di tegami. Un frammento di ceramica depurata con decorazione incisa a pettine potrebbe indicare una fase di frequentazione sporadica in epoca tardoantica-altomedievale.

Cronologia: **III a.C.-IV d.C.**

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Tra la ceramica si contano pochi fr.ti invetriati, i quali risultano sparsi nell'intera area del terrazzo (vedi scheda UO 138) e nei campi circostanti la chiesa rinascimentale di S. Giovanni

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 137

Foto: 76343540

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 30 | UO relativa 148 | Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Guiano | Quota s.l.m: 505

Particella/e catastale/i: foglio 7 part. 314 | Coordinate: 42°40'59.5"N11°53'48.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [ ] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [x] nd
- Altro: Necropoli?

Giacitura
- [ ] Primaria
- [ ] Secondaria
- [x] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento concetranto di laterizi e poca ceramica, localizzata in particolare nell'area centrale del campo

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
[x] 21	[x] 500	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]	[ ]

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 521

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di dimensioni da centimetriche a decimetriche d'impasto rosato e rosso-bruno depurato ed alcuni frti di ceramica grezza (tra cui 1 ansa a bastoncello). Non è semplice ricondurre l'evidenza ad una specifica funzione. Ulteriori indagini si mostrano necessarie.

Cronologia

Età arcaica-romana?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 148

Foto: 8768

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 31 | UO relativa 155 | Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Toponimo: Piantata Ruspantini | Quota s.l.m: 315

Particella/e catastale/i: f. 15, part. 84, 86, 88, 89 | Coordinate: 42°39'29.2"N 11°54'25.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☑ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di numerosi fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici, pertinenti, forse, ad una fattoria di età arcaica

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☑ Marmo
180	620					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri	
				1	Probabile fr.to di piastra

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 801

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati individuati fr.ti di laterizi di impasto rossiccio e bruno chiaro: fr.ti di ceramica grezza. Numerosi sono i fr.ti non diagnostici, cui fanno eccezione alcune anse a bastoncello, orli (taluni a mandorla), fondi. Tra la ceramica grezza sono presenti olle di VI e V sec. a.C.; frammenti di olle più tarde, inquadrabili in tarda età repubblicana o alto imperiale sono riferibili con ogni probabilità alla fattoria di epoca romana posizionata ad una quota superiore e sono pertanto da considerare in giacitura secondaria.

Cronologia

Età arcaica-medio repubblicana

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 155

Foto: 8783

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 32 | UO relativa 166 | Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Vallerote | Quota s.l.m: 362

Particella/e catastale/i: F. 17, partt. 609, 610, 611 [illegible] | Coordinate: 42°40'03.8"N11°53'06.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [x] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [x] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 8

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di un numero elevato di fr.ti ceramici e laterizi ai piedi del pianoro della Civita e di fronte la necropoli di Centocamere

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
☑ 620	☑ 963	☐	☐	☐	☐	☐

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
☐	☐	☐	☐	☐

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 1583

Complesso archeologico: Civita di Grotte di Castro

Descrizione reperti diagnostici: L'unità restituisce molti fr.ti di ceramica grezza in impasto rosso, tra cui si riconoscono olle ovoidi con orlo ingrossato; fr.ti di bucchero nero e grigio; fr.ti di ceramica a vernice nera (1 attica forse); fr.ti sporadici di sigillata; fr.ti di tegole in impasto rosso-bruno; alcuni frammenti di ceramica di epoca romana, tra cui pentole di età imperiale e sigillata italica.

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: I reperti sono probabilmente rinvenuti in giacitura secondaria: l'UO 166, infatti, è posizionata ai piedi del pianoro della Civita e la concentrazione è probabilmente frutto di erosione e scivolamento dalla sommità del pianoro. Non si può escludere che una parte della ceramica sia però pertinente a corredi di tombe a cassone, che sembrerebbero

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 166

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 33 | UO relativa 168 | Data 23/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Selci | Quota s.l.m: 378

Particella/e catastale/i: f. 17, partt. 708, 714, 715, 716 | Coordinate: 42°40'04.8"N11°53'27.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [x] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 10

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato tra la macchia, l'uliveto ed il sentiero del versante, avente un'alta densità di fr.ti ceramici e laterizi. Riferibile ad un secondo nucleo insediativo distinto da quello della Civita.

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
80	400					

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri	
				1	Fr.to di piastra forata di fornello

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [ ] Buono

- [x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 481

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono presenti numerosi fr.ti di laterizi di dimensioni decimetriche in impasto rosso-bruno; fr.ti ceramici di dimensioni da centimetriche a decimetriche, tra cui fr.ti di bucchero, ceramica grezza ed 1 fr.to di piastra forata di fornello. Si rinvengono anche una focaccina votiva fittile, un peso da telaio. Abbondano frammenti di olle con orli ingrossati in imapsto rosso bruno.

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Numerosi fr.ti si presentano concentrati lungo il sentiero risalente il versante: tra essi alcuni affioravano al di sotto delle radici ai margini della strada.

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 168

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 34 | UO relativa 169 | Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: La Civita | Quota s.l.m: 440

Particella/e catastale/i: f. 17 part. 549 | Coordinate: 42°40'15.2"N11°52'59.3"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici (imp. Rosso-bruno, sigillata, vernice nera, bucchero) nella fascia orientale dell'unità

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
☑ 530	☑ 900	☐	☐	☐	☐	☐

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri
☐	☐	☐	☐	☐

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [x] Buono

- [x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 1430

Complesso archeologico: La Civita di Grotte di Castro

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato depurati di dimensioni da centimetriche a decimetriche (tra cui vengono raccolti diversi fr.ti con aletta sottile); fr.ti di ceramica grezza e depurata-fine di dimensioni centimetriche (tra cui fr.ti di bucchero, sigillata, ceramica a vernice nera); fr.ti di un grosso dolium e di un bacile in impasto chiaro

Cronologia: à orientalizzante-arcaico-roma

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Nella fascia occidentale del campo si riscontra una diminuzione graduale del materiale archeologico

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 169

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 35 | UO relativa 171 | Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Civita | Quota s.l.m: 430

Particella/e catastale/i: f. 17, part. 431, 434, 435 | Coordinate: 42°40'17.7"N 11°53'00.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
62	270					

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [x] Buono

- [x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 332

Complesso archeologico: La Civita di Grotte di Castro

Descrizione reperti diagnostici

Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi di dimensione decimetrica d'impasto rosso-bruno e fr.ti di ceramica grezza, d'impasto, di bucchero (tra cui anse di olle in impasto rossobruno, orli ingrossati, frammenti di un dolio con fondo decorato da cordone digitato)

Cronologia

VI-IV sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

- [ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine: L'affioramento si intensifica nel vigneto e al limite Est del campo lavorato (campo di patate)

Schede correlate:

Foto: 8806

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 36 | UO relativa 172 | Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: La Civita | Quota s.l.m: 330

Particella/e catastale/i: f. 17, part. 436 | Coordinate: 42°40'16.2"N 11°53'05.3"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [x] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[x] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo	[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri
331	1000										

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [ ] Buono

[x] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 1331

Complesso archeologico: La Civita di Grotte di Castro

Descrizione reperti diagnostici

Si contano fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato e fr.ti di ceramica di impasto grezzo (orli anse), bucchero, ceramica a vernice nera, fr.ti di dolia. Nella sezione settentrionale è stato rinvenuto parte di un crollo di un tetto in tegole in impasto rosso-bruno e blocchi di un edificio probabilmente ancora in situ.

Cronologia

VII-III sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: I numerosi fr.ti ceramici non sono stati contati. L'affioramento è concentrato soprattutto nella fascia centrale ed orientale dell'UO 172. Nella fascia orientale si presenta una maggiore erosione (emerge il tufo sottostante).

- [ ] Indagine ripetuta

Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 172

Foto: 8815

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 37 | UO relativa 177 | Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Valle Muglie | Quota s.l.m: 358

Particella/e catastale/i: f. 17, partt. 455, 484 | Coordinate: 42°40'09.1"N11°53'22.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di tegole, laterizi e fr.ti ceramici diffusi in particolare presso il limite occidentale dell'unità

Delimitabilità
- ☐ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☑ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
66	180					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 246

Complesso archeologico: La Civita di Grotte di Castro

Descrizione reperti diagnostici: Si contano fr.ti di tegole in impasto rosso-bruno, vari fr.ti di ceramica grezza pertinente a forme chiuse, alcuni fr.ti di bucchero nero tra cui uno pertinente ad un kyathos (?).

Cronologia

VII-VI sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: L'UTRA è posizionata alla base del pianoro della Civita. Il materiale dell'affioramento è certamente dilavato dalla sommità del pianoro o dai terrazzi mediani. Sul costone orientale del pianoro, sul limite occidentale dell'unità, si rinvengono fr.ti di tegole e spezzoni di tufo in crollo

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 177

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 38 | UO relativa 189 | Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Montarso-Vigne vecchie | Quota s.l.m: 338

Particella/e catastale/i: f. 23, partt. 285, 286 | Coordinate: 42°39'26.2"N11°53'33.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici e laterizi sulla sommità dell'altura

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[x] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
41	90					

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [x] Mediocre [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 131

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono presenti numerosi fr.ti di laterizi di dimensioni da centimetriche a decimetriche d'impasto rosato e e fr.ti di sigillata italica, ceramica grezza (si riconoscono alcuni orli a tesa di pentole)

Cronologia

tarda repubblica-primo impero

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Sul pendio che confina con UO 188 è stata rilevata una probabile tomba

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 189

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 39 | UO relativa 194 | Data 29/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Valleprete | Quota s.l.m: 410

Particella/e catastale/i: f. 21, part. 431, 425 | Coordinate: 42°39'07.1"N11°52'06.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento di fr.ti ceramici di piccole dimensioni in impasto non torniti, concentrati presso il limite S-O dell'unità, in prossimità di un costone tufaceo

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☐ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
93						

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 93

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si contano, tra i fr.ti di impasto riferibili alla sola UTRA 39, fr.ti di parete con cordone, 1 fr.to di parete pertinente ad una tazza o ciotola carenata, un frammento di ciotola tipo Grotta Nuova.

Cronologia

Bronzo Medio 1-2

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Due fr.ti sono stati rinvenuti durante la ricognizione del versante boschivo, a testimonianza che il materiale è in giacitura secondaria e che proviene, con grande probabilità, dalla sommità del pianoro posto a S-O

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 194

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 40 | UO relativa 210 | Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Monte Tonico | Quota s.l.m: 420

Particella/e catastale/i: f. 22, part. 578 | Coordinate: 42°39'07.9"N11°52'52.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [x] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [x] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di reperti ceramici e laterizi localizzati sul versante Nord dell'unità, lungo il sentiero che taglia il versante. Altri fr.ti di laterizi sono stati rinvenuti lungo la macchia del medesimo versante.

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	25	[x] Laterizi	26	[ ] Tegole		[ ] Terrecotte architettoniche		[ ] Metalli		[ ] Monete		[ ] Marmo	
[ ] Industria litica		[ ] Vetro		[ ] Tessere di mosaico		[ ] Coroplastica		[ ] Altri	

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 51

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si registra la presenza di laterizi e coppi d'impasto rosso-bruno (dimensioni da centimetriche a decimetriche); fr.ti di dolio di dimensioni decimetriche; fr.ti di ceramica grezza (tra cui 1 orlo a mandorla).

Cronologia: V sec. a.C.?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: L'affioramento dovrebbe essere in giacitura secondaria rispetto a strutture poste sulla sommità del rilievo. Più difficile appare riconoscere la classe di evidenza. Ulteriori indagini necessarie.

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 210

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 41 | UO relativa 212 | Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Pianezze base versane ovest | Quota s.l.m: 330

Particella/e catastale/i: f. 23, partt. 335, 337, 511, 509 | Coordinate: 42°39'45.2"N11°53'30.9"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [ ] Primaria
- [x] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 5

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti di ceramica e fr.ti laterizi diffusa su quasi tutta la superficie dell'unità

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	1230	[x] Laterizi	1380	[ ] Tegole		[ ] Terrecotte architettoniche		[ ] Metalli		[ ] Monete		[ ] Marmo	
[ ] Industria litica		[ ] Vetro		[ ] Tessere di mosaico		[ ] Coroplastica		[ ] Altri	

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [x] Mediocre
- [ ] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 2610

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti 1 focaccina votiva fittile; ceramica grezza; olle con orlo ingrossato; numerosissimi frammenti di tegole di impasto rosso-bruno; anse a bastoncello di impasto rosso-bruno; fr.ti di bucchero grigio, diversi frammenti di impasto bruno lucidato

Cronologia: Fine VIII-VI sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: L'affioramento, probabilmente in giacitura secondaria, è conseguente alla caduta e al dilavamento del materiale dall'altura subito ad Est dell'unità, sulla quale si estendeva un secondo nucleo insediativo, oltre quello della Civita. In parte, poi, alcune forme potrebbero essere in giacitura primaria e pertinenti a sepolture a fossa

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 212

Foto: 8845

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 42 | UO relativa 214 | Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Pianezze | Quota s.l.m: 330

Particella/e catastale/i: f. 23, part. 343 | Coordinate: 42°39'39.1"N11°53'33.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☑ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di materiale ceramico e laterizi

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	80	☑ Laterizi	60	☐ Tegole		☐ Terrecotte architettoniche		☐ Metalli		☐ Monete		☐ Marmo	
☐ Industria litica		☐ Vetro		☐ Tessere di mosaico		☐ Coroplastica		☑ Altri	

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 140

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi d'impasto rosso-bruno di dimensioni da centimetriche a decimetriche; fr.ti di ceramica grezza; fr.ti di olle di impasto rosso. Tra i diagnostici si contano: fondi, orli, anse a bastoncello, parete con cordone digitato/tacche

Cronologia

VII-VI sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Come per la precedente UTRA 41, si può ipotizzare che il maeriale rinvenuto sia in parte pertinente a orredi funerari e in parte, in giacitura secondaria, riferibile a contesti abitativi situati sulla sommità del pianoro di Selci-Pianezze.

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 214

Foto: 8846

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 43 | UO relativa 221 | Data 05/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Faciano | Quota s.l.m: 465

Particella/e catastale/i: f. 9 partt. 121, 122, 123 | Coordinate: 42°41'19.6"N11°53'02.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [ ] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [x] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato nella fascia centriale della UO 221, caratterizzato dalla presenza di materiale ceramico e litico.

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[ ] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo	[x] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[x] Altri
621							9				1

fr.to di concotto

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [ ] Mediocre [x] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 631

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ceramica d'impasto, quasi nella totalità pareti spesse; fr.ti di selce lavorata (tra cui 1 cuspide di freccia , 1 lama, fr.ti ritoccati);1 fr.to di concotto

Cronologia

Età eneolitica-bronzo antico?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Nella restante superficie dell'UO si registra materiale di età ellenistica (vedi scheda UO 221)

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 221

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 44 | UO relativa 229 | Data 07/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Caracalla | Quota s.l.m: 464

Particella/e catastale/i: f. 9, partt. 256, 264, 265 | Coordinate: 42°41'03.1"N11°53'11.1"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☑ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☑ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso di materiale ceramico e fr.ti di laterizi

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
153	400					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☑ Altri	
				4	Scorie di ferro

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 557

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosato e rosso-bruno di dimensioni da centimetriche a decimetriche e fr.ti ceramica. Tra questi numerosi sono i sigillata italica, purtroppo non diagnostici. Presente anche vernice nera. Tra i diagnostici si riconoscono alcuni orli ed anse di ceramica grezza, tra cui pentole con orlo a tesa.

Cronologia: Tarda repubblica-primo imperc

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Nella zona settentrionale del campo si riscontra la presenza di numerose scorie di ferro

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 229

Foto: 8860

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 45 | UO relativa 231 | Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: La Palazzina-Purgatorio | Quota s.l.m: 468

Particella/e catastale/i: f. 8, part. 226 | Coordinate: 42°41'08.2"N11°52'28.4"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☑ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☐ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Descrizione evidenza: Affioramento diffuso senza concentrazioni evidenti di ceramica dilavata rinvenuta sull'interà unità

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
132	60					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 192

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si distinguono fr.ti di sigillata italica, fr.ti di laterizi in impasto depurato rosa, fr.ti di olle e di un coperchio in ceramica grezza.

Cronologia

Prima età imperiale

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: L'affioramento è probabilmente pertinente ad una fattoria o villa rustica posta sulla sommità della bassa collina che si trova presso l'UO 231

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 231

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 46 | UO relativa 265 | Data 17/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Montone | Quota s.l.m: 495

Particella/e catastale/i: f. 5, part. 143 | Coordinate: 42°41'25.6"N11°50'35.1"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato [ ] Necropoli [ ] Tomba [ ] Fattoria
- [x] Villa [ ] Area sacra [ ] Riparo [ ] nd
- Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 15

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi, ceramica e blocchi di tufo con tracce di malta

Delimitabilità
- [x] Certa [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica	[x] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo
465	3000					

[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[x] Altri
				Resti di strutture

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo [ ] Mediocre [x] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 3465

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi (tegole e coppi) di impasto prevalentemente depurato di colore rosa; fr.ti di ceramica grezza da mensa e da cucina, tra cui diversi orli a tesa di pentole; sigillata italica ed africana; è presente anche un frammento di forma a vernice nera che rialza la cronologia del complesso.

Cronologia: ardo repubblicana-medio impe

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Presso il limite Nord dell'UO si riscontra la presenza di materiale edilizio smosso dall'aratro, il quale sembra seguire una direzione NO-SE per un tratto di circa 3 m

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 265

Foto: 8908-8909

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 47 | UO relativa 275 | Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Pianiciano | Quota s.l.m: 460

Particella/e catastale/i: f. 15, part. 410 | Coordinate: 42°39'20.0"N11°53'58.5"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☑ Affioramento diffuso
- ☐ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☑ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro:

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☐ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☐ Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 1

Delimitabilità
- ☐ Certa ☑ Incerta

Descrizione evidenza

Affioramento diffiuo di materiale ceramico, in particolare rinvenuto presso la zona centro-orientale dell'UO 275. Quasi l'intero numero di fr.ti è di impasto non tornito, con pareti spesse e grandi inclusi. Si contano pochi fr.ti di laterizi romani e di ceramica comune e depurata

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
260	22					

☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico	☐ Coroplastica	☐ Altri

Stato di conservazione
- ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

☑ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti 282

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici

Sono presenti fr.ti di ceramica d'impasto non tornito, alcune prese a lingua, 1 fondo profilato, 1 parete cordonata, alcuni orli pertinenti ad olle decorati superiormente con impressioni digitali.

Cronologia

Eneolitico?

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: I materiali fittili di epoca romana, del tutto sporadici, sono da riferire alla presenza di strutture rurali nella zona (ad esempio UTRA 44)

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 275

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 48 | UO relativa 277 | Data 26/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Le Sane | Quota s.l.m: 418

Particella/e catastale/i: f. 17, partt. 6-11 | Coordinate: 42°40'30.3"N11°52'43.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [ ] Abitato
- [x] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq): 2

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici di varie classi di produzione, rinvenuti in alta densità su tutta la superficie dell'UO

Delimitabilità
- [ ] Certa
- [x] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

[x] Ceramica 147	[ ] Laterizi	[ ] Tegole	[ ] Terrecotte architettoniche	[ ] Metalli	[ ] Monete	[ ] Marmo	
[ ] Industria litica	[ ] Vetro	[ ] Tessere di mosaico	[ ] Coroplastica	[ ] Altri			

Stato di conservazione
- [ ] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [x] Buono

[ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 147

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono stati riconosciuti: fr.ti di bucchero nero e di bucchero grigio; frammenti di forme in impasto bruno lucidato di epoca orientalizzante con motivi decorativi incisi; 1 fr.to di ceramica a figure nere, frammenti di olle in impasto rosso bruno

Cronologia: VII-VI sec. a.C.

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Il materiale ceramico è con ogni probabilità riferibile a corredi di varia epoca intaccati dai lavori agricoli, o rimasti in superficie in seguito ad atti di scavo clandestino.

[ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UO 277

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 49 | UO relativa 278 | Data 27/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: Quarti | Quota s.l.m: 326

Particella/e catastale/i: f. 15, partt. 303, 304 | Coordinate: 42°40'60.0"N11°53'18.6"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- [x] Affioramento concentrato
- [ ] Affioramento diffuso
- [ ] Strutture in situ

Classe di evidenza
- [x] Abitato
- [ ] Necropoli
- [ ] Tomba
- [ ] Fattoria
- [ ] Villa
- [ ] Area sacra
- [ ] Riparo
- [ ] nd

Altro:

Giacitura
- [x] Primaria
- [ ] Secondaria
- [ ] n.d.

Modalità di rinvenimento
- [x] Affioramento superficiale
- [ ] Affioramento in sezione

Estensione (mq): | Concentrazione dei reperti (frr/mq): 3

Descrizione evidenza: Affioramento concentrato di materiale ceramico, rinvenuto soprattutto presso la zona N-E dell'UO 278 riferibile ad un insediamento protostorico di modesta estensione.

Delimitabilità
- [x] Certa
- [ ] Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

Ceramica	Laterizi	Tegole	Terrecotte architettoniche	Metalli	Monete	Marmo
260						

Industria litica	Vetro	Tessere di mosaico	Coroplastica	Altri

Stato di conservazione
- [x] Cattivo
- [ ] Mediocre
- [ ] Buono

- [ ] Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 260

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Si registra la presenza di ceramica d'impasto protostorica avente pareti spesse e grossolane, alcune delle quali cordonate. Si sono raccolti frammenti decorati con ampie solcature attribuibili alla facies di Belverde Mezzano; al bronzo medio rimandano invece un frammento di scodella ad orlo rientrante e forse un profilo di ciotola carenata

Cronologia: Bronzo Antico-Medio1-2

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni:

- [ ] Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

U.T.R.A. 50 | UO relativa | Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Toponimo: San Donato | Quota s.l.m: 490

Particella/e catastale/i: f. 21, part. 223 | Coordinate: 42°39'34.6"N11°51'36.8"E

Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Descrizione

Tipo di evidenza
- ☐ Affioramento concentrato
- ☐ Affioramento diffuso
- ☑ Strutture in situ

Classe di evidenza
- ☐ Abitato ☐ Necropoli ☐ Tomba ☐ Fattoria
- ☐ Villa ☐ Area sacra ☐ Riparo ☐ nd
- Altro: Tempio

Giacitura
- ☑ Primaria
- ☑ Secondaria
- ☐ n.d.

Modalità di rinvenimento
- ☑ Affioramento superficiale
- ☑ Affioramento in sezione

Estensione (mq):

Concentrazione dei reperti (frr/mq):

Descrizione evidenza: Materiale archeologico rinvenuto è presente in particolare lungo la strada sterrata che costeggia il lato O del casale di S. Donato (sul lato sinistro). Continuando lungo la strada sterrata è stata individuata una struttura in bocchi squadrati di grandi dimensioni

Delimitabilità
- ☑ Certa ☐ Incerta

C. Reperti rinvenuti, elementi diagnostici, cronologia

Reperti

☑ Ceramica	☑ Laterizi	☐ Tegole	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo	☐ Industria litica	☐ Vetro	☐ Tessere di mosaico
20	40								

☐ Coroplastica ☑ Altri: Resti di strutture

Stato di conservazione
- ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

☐ Commistione reperti di varie epoche?

Totale reperti: 60

Complesso archeologico:

Descrizione reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti ceramici, laterici, resti di strutture. Una struttura è caratterizzata da grandi blocchi squadrati (dimensioni superiori a 50 cm per lato) e se ne conservano 3 filari. Sembra, inoltre, che la struttura continui in sezione.
La lastra presente sulla facciata del casale di S. Donato riporta che B. Damiani fece erigere la struttura sul finire dell'Ottocento sui resti di un "tempietto etrusco-romano" di cui però non restano tracce davvero eloquenti.

Cronologia: tà tardo repubblicana-imperial

D. Osservazioni, note, schizzi

Ricerche precedenti/ bibliografia/ osservazioni: Tamburini 2007a. Lo studioso ipotizza che la struttura in grandi blocchi sia riferibile ad un'opera di terrazzamento, forse adatta proprio per creare il piano su cui edificare il tempio.

☐ Indagine ripetuta | Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Vincoli:

Schizzo

SCHEDA UO

Unità di osservazione 1 Data 22/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 7,6

Geomorfologia: Base di collina

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☑ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☑ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 1 | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Si registra presenza sporadica di pochi frammenti ceramici e di laterizi disposti generalmente ad una decina di metri l'uno dall'altro. Un leggero incremento della quantità del materiale è stata riscontrata nella zona centrale dell'unità, a lato della strada

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		80					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 88

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano solo 2 reperti diagnostici di epoca probabilmente medievale o successiva (1 fr.to di orlo di forma aperta con superfici esterna ed interna invetriata; 1 fr.to di ansa con superficie invetriata con vernice verde e gialla). I restanti reperti sono costituiti da tegole di impasto rosato piuttosto depurato

Cronologia

Età romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'unità presenta, nella zona orientale, costeggiando il caseificio, un leggero aumento di quota provocato da un dosso.
Il materiale ceramico non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 2 Data 23/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,6

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,7

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi frammenti ceramici, per lo più distanti tra di loro di una decina di metri. Non si registrano concentrazioni.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☑ Metalli	☑ Monete	☐ Marmo
50		45			1	1	

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 97

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si tratta per lo più di pareti di forme vascolari non definibili, invetriati, decorati a fasce dipinte. Si contano inoltre fr.ti di orli di ceramica invetriata di piccole dimensioni. Sono stata individuati fr.ti di laterizi estremamente dilavati di impasto rosato, 1 moneta in bronzo estremamente corrosa (probabilmente di epoca post-unitaria), 1 manufatto in ferro (probabilmente di epoca medievale).

Cronologia

Età romana; medievale; post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7164-7165

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti solo i fr.ti ceramici e non quelli relativi ai laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 3 Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 4,45

Geomorfologia: Altopiano pianeggiante co

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 1 | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento con concetrazione molto rada su gran parte dell'unità, elevata presso la fascia centrale del dosso

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1		27					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 28

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: In particolare si contano fr.ti di tegole in impasto rossiccio o rosato, probabilmente pertinenti all'epoca romana. I fr.ti risultano dilavati

Cronologia

Epoca arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UTRA 1

Foto: 7167-7168

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 4 Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle del Tafano? | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 1,2

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 2 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Il materiale si rinviene sparso in modo uniforme sull'intere superficie con una maggiore concentrazione nella zona centrale dell'unità. La concentrazione molto elevata, qui registata, diminuisce sui quattro lati, facendosi più rada e con fr.ti distanti alcuni metri.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☑ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
85		450			1		

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 537

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Epoca medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: UTRA 2

Foto: 7169

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Vengono raccolti il fr.to di selce e il reperto in ferro, oltre che soli 2 campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 5 Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Ponte Tavole? | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,9

Geomorfologia: Pendio prossimo alla som

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Campo lavorato con suolo lievemente secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Reperti pressochè assenti

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
5		2					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
			1

Altri reperti: Scoria

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica si conta 1 fr.to di orlo svasato invetriaato e altri fr.ti invetriati. Fa eccezione un fr.to di ceramica d'impasto

Cronologia

Epoca medievale, post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7172-7173

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccolgono solo il fr.to di orlo ed una scoria

SCHEDA UO

Unità di osservazione 6 Data 24/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle del Tafano | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 1,35

Geomorfologia: Base di rilievo

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 4

Osservazioni: Campo lavorato con morgano, compatto e secco

Operatori: 4 LF, F,G AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 70 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Dispersione di frammenti estramamente radi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9		11					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 20

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti per lo più pareti di ceramica invetriata (2 fondi con invetriatura interna)

Cronologia

Epoca medievale, post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7174-7175

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie solo la ceramica

SCHEDA UO

Unità di osservazione 7 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Formica | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Campo lavorato con morgano, suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce alcun materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 8 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro- Fosso | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 1,26

Geomorfologia: Rilievo collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di noci

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Campo diserbato, suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 75

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
18		175					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 194

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica grezza si contano 1 piede ad anello e 3 orli

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccolgono solo la ceramica, il fr.to di selce, alcuni campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 9 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,4

Geomorfologia: Rilievo collinare

Conformazione del suolo

☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di noci

Condizione del suolo — **Visibilità: 3**

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Campo con suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 80

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 4 | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Concentrazione di ceramica d'impasto e grezza, in particolare su una fascia stretta presso il lato sud dell'unità (la quale risulta ripulita dall'erba)

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
120		7					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti: 127

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica vi sono: 5 pareti cordonate, 1 fondo, 1 carena, 2 orli

Cronologia

Età del Bronzo?

D. Note

☑ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento: 05/09/2017

Descrizione nuova indagine: Medesime condizioni di visibilità, ma con suolo bagnato. Si rinvengono altri fr.ti di impasto

Schede correlate: Scheda UTRA 4

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si conserva e fotografa tutto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 10 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,9

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Campo con suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Pochi fr.ti a distanza elevata

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
16		15					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 31

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Il materiale sembra essere attribuibile all'epoca romana, mentre 1 frto potrebbe essere d'impasto

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 11 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata (Agrituris | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,27

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Unità lievemente lavorata a tratti erboso e suolo poco secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Rari fr.ti dispersi per l'intera estensione dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
14		23					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 37

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti solo i reperti ceramici e i campioni di laterizi in miglior stato di conservazione

SCHEDA UO

Unità di osservazione 12 Data 25/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.: 130

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata (Agrituris | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,13

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
Visibilità 2
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo poco secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 70 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 5 | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Dispersione di fr.ti a breve distanza, in particolare lungo la fascia S-O dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
123	1						

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 124

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Ceramica grezza (3 fr.ti di cordone liscio, 2 fr.ti di cordone digitato, 1 ansa); ceramica tornita, 1 coppo

Cronologia

Epoca protostorica- romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 5

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: E' stato percorso in particolare il tratto del campo adiacente alla macchia (lato S-O)

SCHEDA UO

Unità di osservazione 13 Data 26/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di terrazzo

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 6 | Concentrazione frr/mq: 4

Descrizione dell'affioramento: Concentrazione di fr.ti presso l'area S-O dell'unità, rinvenuti a brevi distanze gli uni dagli altri

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
55		134					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — Terracotta decorativa

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 190

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano: 1 fr.to di terracotta decorata con motivo a palmette; 4 orli; 2 fr.ti di coperchio che attaccano; 2 carene; 1 ansa; laterizi

Cronologia
VI-IV sec. a.C.

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 6

Foto: 7221-7222

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie tutta la ceramica e alcuni campioni di laterizi. L'unità è collocata sotto le pendici del Monte Landro

SCHEDA UO

Unità di osservazione 14 Data 26/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 1,1

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☑ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Erba rada con macchie di vegetazione

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti rari distribuiti in tutta l'area dell'unità a media distanza tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
32		43					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 75

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Laterizi di dimensioni centimetriche e decimetriche; ceramica grezza e depurata di cui 3 fondi, 3 orli (1 fr.to è dipinto)

Cronologia

Epoca arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7223-7224

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie solo la ceramica e campioni di laterizi. L'unità molto probabilmente non avrà uso agricolo. E' possibile che alcuni fr.ti siano pertinent alla UO13 posta sulla sommità del terrazzo

SCHEDA UO

Unità di osservazione 15 Data 28/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 1,4

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 7 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Frammenti distribuiti sull'intera unità con l'eccezione del margine Nord. Presso l'area S-O si registra una presenza massiccia di ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
413		222					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 636

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti diversi orli di ceramica acroma; alcuni fondi (1 decorato a rotellatura); alcuni fr.ti di impasto molto chiaro (bianco-giallo); 1 fr.to di ceramica a vernice nera; alcuni fr.ti di sililla ta. I laterizi sono in impasto chiaro rosato prevalente, alcuni in impasto bianco-giallastro.

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 7

Foto: 7225-7226

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'unità è in realtà collegata alla precedente UO14 e ne rappresenta la diretta continuazione

SCHEDA UO

Unità di osservazione 16 Data 28/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Spina | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non ha restituito nessuna evidenza archeologica. In larghi tratti l'aratro ha intaccato gli strati geologici. Allo stesso modo una fascia caratterizzata da terreno molto scuro non ha restituito alcun reperto

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 17 Data 29/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata (Agrituris | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Vigneto lavorato, visibilità buona tra i filari

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 9 | Concentrazione frr/mq: 3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di materiale edilizio e di ceramica grezza depurata romana

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
105		310					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 416

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica sono presenti alcuni fr.ti di fondi, 2 anse, 1 fr.to di ceramica a vernice nera. La maggioranza dei laterizi presenta un impasto rosato e depurato, la minoranza un impasto bianco e ricco di inclusi. È presente 1 fr.to di selce triangolare (lavorato?)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 9

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie solo la ceramica e campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 18 Data 29/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata (Agrituris | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano sottostante il pi

Conformazione del suolo

☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia

Osservazioni: Suolo lievemente lavorato, diserbato, secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di radi fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
45		123					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 168

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'impasto della maggioranza dei laterizi è rosato e depurato, pochi fr.ti (3) presentano un impasto biancastro

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 19 Data 29/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano sottostante il rili

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☑ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 10 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Concentrazione molto elevata nei filari centrali del vigneto

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
83		288					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 371

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano: 1 fr.to di ceramica medievale o post-medievale; ceramica acroma tornita tra cui fr.ti di fondo e di ansa di forma non definibile. I laterizi presentano impasto rosato depurato

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Schede UTRA 10

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 20 Data 30/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Sterza ? | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di rilievo collinar

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Prato non lavorato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: I fr.ti si ritrovano a pochi metri di distanza, anche in piccole concentrazioni non significative

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
154		206					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 360

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: E' presente ceramica grezza depurata (tra cui anse, fondi, una presa e un cordone); fr.ti di sigillata e fr.ti di laterizi di dimensioni da centimetriche a decimetriche in maggioranza di impasto rosato ed in minoranza (2-3 fr.ti) con impasto biancastro

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 21 Data 30/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Sterza ? | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Base di rilievo collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Prato non lavorato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti ceramici e laterizi affioranti a pochi metri di distanza. Una maggiore concentrazione si registra nella zona bassa del pendio (fascia S-E/S-O)

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
97		117					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 214

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica si ricorda: fr.to di peso da telaio, un probabile rocchetto e un fr.to circolare forato non riconoscibile

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7245-7246

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie la ceramica e alcuni campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 22 Data 30/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Sterza ?/Sant'Angel | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano digradante vers

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con fr.ti rinvenuti a decine di metri di distanza

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
41		25					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 66

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti soprattutto pareti ceramiche di forme non identificabili, oltre che 6 orli e 3 fondi. Uno degli orli, appartenente ad un piccolo bacile, è decorato con un motivo ondulato inciso. La maggioranza della ceramica è di impasto fine giallo chiaro. La maggioranza dei laterizi ha impasto rosato depurato.

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7247-7248

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il campo era stato appena lavorato con il morgano. Il suolo era dunque molto polveroso e secco.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 23 Data 30/08/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Sterza/ Sant'Angelo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 11 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: Il lato Nord e la zona centrale dell'unità presentano una concentrazione elevata di fr.ti, mentre il versante Sud è caratterizzato da una disposizione di fr.ti molto più rada

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1281		1393					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
2			

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2676

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica sono presenti numerosi diagnostici e classi riconoscibili come: fr.ti di ceramica a vernice nera, sigillata, fr.ti di dolia, un fondo con iscrizione (bollo planta pedis), fr.to di laterizio con inscrizione (bollo), 2 fr.ti di selce di cui uno probabilmente lavorato (grattatoio). L'impasto dei fr.ti di laterizi è rosato e depurato

Cronologia: **Palolitico -Epoca romana**

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 11

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il frammento di coppa ionica potrebbe indiziare presenza di sepolture di epoca arcaica

SCHEDA UO

Unità di osservazione 24 Data 03/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Sterza/ Sant'Angelo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 2

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 12 | Concentrazione frr/mq: 5 15

Descrizione dell'affioramento: Densità molto elevata nella fascia Sud dell'unità. Affioramento concentrato e ben visibile anche nella fascia Ovest diserbata

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
484		260					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 744

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: E' presente: ceramica a vernice nera, sigilata, fr.ti di anfore e dolia, laterizi con impasto depurato. Sul ciglio della strada sono stati trovati due grandi blocchi lapidei squadrati e lavorati

Cronologia

Età romana tardo repubblicana - imperiale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 12

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Una settimana dopo l'indagine il campo è stato frisato. La lavorazione ha prodotto un generale spargimento di materiale ancora visibile insieme ad una parziale obliterazione

SCHEDA UO

Unità di osservazione 25 Data 03/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Sant'Angelo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato in cui i reperti si rinvengono per lo più a 3-5 m di distanza l'uno dall'altro. I margini N e O presentano una concentrazione maggiore

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		239					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 239

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti ceramici pertinenti a più classi e forme: anfore, olle in argilla grezza e da fuoco, ceramica sigillata, 1 fr.to di ceramica a vernice nera, diverse pareti con cordoni lisci alcune delle quali potrebbero essere di impasto non tornito. I laterizi sono in argilla di impasto depurao rosato.

Cronologia

Epoca protostorica -arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7254-7255

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La maggiore concentrazione sui lati N-O e O è forse legata a fattori di scivolamento e colluvio che hanno portato il materiale verso valle a partire dall'area dell'UTRA12 (collocata a Nord dell'unità). Il materiale protostorico può essere scivolato dall'altura centrale

SCHEDA UO

Unità di osservazione 26 Data 03/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Base di rilievo collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: I fr.ti si rinvengono a grandi distanze, spesso diverse dicine di metri, soprattutto nella terra di riempimento delle trincee delle vigne (59 filari)

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
56		121					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 177

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si tratta per lo più di laterizi romani di impasto depurato rosato e pochi fr.ti diagnostici, tra cui 5 orli e 2 anse. Alcun fr.ti sembrano di spessore maggiore ed impasto più grossolano, forse non torniti

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7256-7257

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si raccoglie solo la ceramica e alcuni campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 27 Data 04/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti ceramici estramamente radi, rinvenuti a decine di metri di distanza. Tali fr.ti risultano essere disposti talvolta in piano, talvolta infissi nel riempimento delle trincee della vigna

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
81		136					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 218

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Laterizi in impasto depurato rosato o giallo chiaro; alcuni fr.ti ceramica grezza acroma in impasto chiaro, ceramica invetriata di epoca medievale o post-mediavale

Cronologia

Epoca romana -medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7258-7259

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 28 Data 04/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
Visibilità 2
☑ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti estramamente radi, rinvenuti a più di 10 m di distanza, per lo più disposti in piano all'interno del terreno delle trincee della vigna

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		11					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 21

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tegole in impasto depurato chiaro, 1 fr.to di ceramica a vernice nera; 1 fr.to di cercamica invetriata

Cronologia

Epoca romana -medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7260

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 29 Data 04/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Mezzagnone -Sant'An | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,6

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti quasi assenti disposti a grandi distanze l'uno dall'altro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
7		27					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 34

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si rinvengono: 4 fr.ti non diagnostici di impasto grezzo ed un solo fondo di impasto più depurato. Le tegole presentano un impasto chiaro depurato e rosato

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7262

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Pacciarelli nella carta del 2001 rileva un grande affioramento di ceramica decorata riferibile a sepolture di epoca villanoviana

SCHEDA UO

Unità di osservazione 30 Data 04/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Mezzagnone -Sant'An | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo, seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Fr.ti quasi del tutto assenti rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
11		53					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 64

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Laterizi in impasto rosato chiaro; 1 fr.to di dolium e 1 fondo. Su di un fr.to di impasto è forse incisa una lettera non ben leggibile

Cronologia

Epoca romana -medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7263

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 31 Data 05/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Radura collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di noci

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Radi fr.ti ceramici disposti a grandi distanze tra loro. Il materiale è stato rinvenuto soprattutto sul lato S-O dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
47		13					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 60

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti tegole e laterizi di impasto depurato rosato ed 1 fr.to di ceramica a vernice nera di epoca romana; 1 fr.to di orlo svasato forse d'impasto e numerose pareti di ceramica d'impasto non tornito (protostorica)

Cronologia

Protostorico -romano?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7265-7266

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti i fr.ti ceramici ed alcuni campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 32 Data 05/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Palombara -Mezzagno | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 0,8

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 3 | Intensità di indagine (%): 70 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non ha restituito alcuna evidenza archeologica

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 33 Data 05/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: 42°25'10"N 11°39'07"E | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Campo appena ripulito dai girasoli, suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: <1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi frammenti ceramici e di laterizi rinvenuti a grandi distanza tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9	37						

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 46

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti si contano: 2 orli, 2 fr.ti di ceramica invetriata, alcuni fr.ti di impasto non depurato

Cronologia

Epoca romana -medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7267-7268

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti solo i fr.ti ceramici

SCHEDA UO

Unità di osservazione 34 Data 05/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casapecchia -Lagaccio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi frammenti ceramici e di laterizi rinvenuti a grandi distanza tra loro, disposti per lo più in piano

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
17	48						

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 65

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Non sono presenti fr.ti ceramici diagnostici, ma essi presentano argilla poco depurata. Sono presenti fr.ti di tegole in impasto chiaro rosato

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7269-7270

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 35 Data 05/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casapecchia -Lagaccio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo seminativo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con frammenti ceramici e di laterizi estremamente rari, rinvenuti a grandi distanza tra loro

Reperti

☐ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
	9						

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 9

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tegole aventi impasto depurato chiaro

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7271-7272

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I reperti vengono fotografati e lasciati sul campo

SCHEDA UO

Unità di osservazione 36 Data 06/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Formica | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Rilievo collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con frammenti per lo più individuati ad una distanza di 10-15 m l'uno dall'altro. Raramenti si notano aree con maggiori concentrazioni non significative (5-6 fr.ti/mq)

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
62		115					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 177

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di: alcuni fr.ti ceramici di epoca post.medievale; 1 fr.to di sigillata (piede di patera?) 1 fr.to con cordone e decorazione a tacche (impasto?): fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato, alcuni in impaso rosso un po' più grossolani

Cronologia

Epoca romana-medievale-post-medievale?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7308-7309

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 37 Data 06/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.: 95

Toponimo: Formica | Coordinate GPS: 42°25'18.5"N 11°39'34.9"E | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☑ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Grano

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Campo con grano tagliato, suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,08

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con fr.ti radi, rinvenuti in genere sporadicamente

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
15		64					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
			1

Mattone

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 80

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti ceramici si conta 1 fr.to di coperchio, 1 fr.to di fondo pertinente ad una forma chiusa, alcuni fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca romana-medievale-post-medievale?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7310-7311

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si recuperano solamente la ceramica ed il fr.to di mattone

SCHEDA UO

Unità di osservazione 38 Data 07/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Palombara | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con frammenti ceramici e di laterizi estremamente rari, rinvenuti a grandi distanza tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
20		31					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 51

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti si ricordano: 1 orlo di scodella in ceramica acroma, 1 fondo, 1 ansa a nastro, alcuni fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca romana -medievale -post medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7330

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti i fr.ti ceramici ed alcuni campioni di laterizi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 39 Data 07/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: San Biagio | Coordinate GPS: 42°25'10.8"N 11°39'27.0"E | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,35

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di frammenti di laterizi e ceramica lungo il versante della collina, localizzati a grandi distranze tra loro. Una maggiore concentrazione è presente nella zona centrale dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
171		150					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 321

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ceramica in maggioranza depurata (4 orli, 1 fondo, 1 orlo), alcuni di ceramica grezza e invetriati (3 orli). Inoltre si ricordano alcuni fr.ti in argilla tornita ed impasto chiaro decorati a pettine.

Cronologia

Epoca romana -medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7331

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 40 Data 07/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Ceppo Secco | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 3,3

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 13 | Concentrazione frr/mq: 20

Descrizione dell'affioramento: Nella zona S-E dell'unità si nota un affioramento sporadico, mentre nella zona N-O si registra un affioramento estremamente concentrato. La densità di materiale stimata nella zona S-E è di 0,1 fr.ti/mq, ma sale a 5-25 fr.ti/mq nell'area N-O (per una media di circa 20 fr.ti/mq)

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☑ Terrecotte architettoniche	☑ Vetro	☑ Metalli	☑ Monete	☑ Marmo
1300		3000	3	2	1	1	

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☑ Tessere di mosaico

Altri reperti: scorie vetrose, tessere di mosaico, una grappa di piombo, cocciopesto, intonaco dipinto, ossa, fr.to di laterizi iscritto

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 4307

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i numerosi fr.ti ceramici di epoca romana si ricordano le seguenti classi: sigillata, ceramica a vernice nera. Altri manufatti raccolti sono: fr.ti di vetro, una grappa di piombo, tessere musive, numerosi fr.ti di intonaco dipinto in vari colori, 1 moneta fortemente erosa, fr.ti di cocciopesto, una scoria vetrosa, materiale edilizio (laterizi, tegole), alcune terracotte architettoniche con decorazione a palmette e ad ovuli. Sono presenti nell'area alcuni fr.ti di ossa e della ceramica di impasto grezzo.

Cronologia

Epoca protostorica (?)- romana imperiale-rinascimentale post-medievale

D. Note

☑ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento: 08/09/2017

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 13

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Rossi 2012
L'unità è compresa in un tratto pianeggiante contenuto tra due dossi. Sul dosso di N-O è il materiale relativo alla villa romana, su quello in direzione S-E è presente ceramica rinascimentale o post-medievale

SCHEDA UO

Unità di osservazione 41 Data 09/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Maccarino -Fosso del | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco e polveroso

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con fr.ti radi, generalmente rinvenuti a grandi distanze

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
153							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 153

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Oltre a pochi fr.ti di laterizi romani, si contano fr.ti di ceramica di età arcaica tra cui: 1 piede di forma aperta, 1 orlo di dolium, alcuni fr.ti di scodelle a profilo convesso, 2 anse a nastro forse in bucchero (?), numerosi fr.ti di ceramica grezza

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7350

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La valle è racchiusa tra due costoni tufacei coperti da macchia. Il costone N-E ospita alcune tombe a camera e degli spezzoni di acquedotto. Non è da escludere che i fr.ti dell'unità possano essere pertinenti a sepolture, ma date le forme e gli impasti essi sembrano provenienti con maggiore probabilità da un edificio rustico, forse situato proprio nella valle.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 42 Data 10/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Maccarino -Fosso del | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con fr.ti estramamente radi

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4	22						

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 26

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce pochi fr.ti di tegole in impasto rosato depurato e fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La mancanza di elementi diagnostici non rende possibile un inquadramento cronologico

SCHEDA UO

Unità di osservazione 43 Data 10/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Maccarino | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 40 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con fr.ti ceramici pressochè assenti

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 24

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato, pareti di ceramica grezza, 1 fr.to di sigillata.

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Data l'esiguità dei reperti si potrebbe avanzare una datazione basata sul f.to di sigillata, ma non è da escludere che con una condizione migliore di visibilità si possano recuperare fr.ti diagnostici di altre epoche

SCHEDA UO

Unità di osservazione 44 Data 11/09/2017

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Maccarino | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Base di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☑ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 40 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 14 | Concentrazione frr/mq: 2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di materiale fittile rinvenuto in elevata concentrazione nel campo prospiciente una tomba etrusca a camera. E' probabile che sia materiale pertinente ad un corredo funebre rotto e poi depositatosi all'esterno della sepoltura

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
50							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 50

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i fr.ti recuperati si ricordano: fr.ti olle ad orlo svasato con superficie steccata di grandi dimensioni, fr.ti di anse o maniglie, fr.to di ansa in bucchero pertinente forse ad una forma chiusa

Cronologia

Età orientalizzante recente-arcaico

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 14

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 45 Data 11/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta, Casa della | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 20 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 15 | Concentrazione frr/mq: 4

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di materiale ceramico di età romana. L'unità ha un iccolo rilievo coperto da macchia che presenta tegole, ceramica, molti massi lungo i margini della strada

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
50	50						

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — Peso da telaio

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 101

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: La concentrazione registra una massiccia presenza di tegole di impasto rosato depurate e diversi fr.ti di ceramica di età romana. Tra questi si contano fr.ti di cermica sigillata, olle di impasto grezzo da cucina, 1 peso da telaio integro

Cronologia

Età romana imperiale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 15

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Indagine precedentemente effettuata dal Gruppo Archeologico Turan
In un punto si registra la presenza di alcuni massi.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 46 Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Fosso Grande -Campol | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Prato incolto

Condizione del suolo
Visibilità 3
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato e fangoso

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,07

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi isolati

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
41		32					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 73

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti raccolti si contano: 1 fr.to di ceramica a vernice nera, fr.ti di ceramica acroma, 3 fr.ti di ceramica invetriata con decorazione di colore giallo

Cronologia

Epoca romana-rinascimentale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 092809

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 47 Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Piantata Buccelli | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo fangoso

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 4 | Intensità di indagine (%): 70 | Durata (min): 120

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 16 | Concentrazione frr/mq: 0,5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di materiale ceramico (per lo più ceramica grezza) e laterizi localizzato sul lato Est e nell'area centrale dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
321		600					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 921

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti si ricordano: ceramica grezza, alcuni fr.ti di ceramica a vernice nera, laterizi aventi impasto depurato rosato, altri caratterizzati da uno spessore minorr in impasto rossastro, 1 fr.to di bucchero grigio.
Probabilmente si tratta di una fase etrisca di V-IV sec. a.C. e di una successiva fase romana che non supera il I sec. a.C.

Cronologia

Età arcaica-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 16

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Negli anni 80' in Piantata Buccelli la Soprintendenza effettua lo scavo di una villa romana. E' da determinare la posizione dello scavo e da capire se tale materiale possa essere riferibile ad una villa

SCHEDA UO

Unità di osservazione 48 Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Virgutti | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha): 3

Geomorfologia: Pianoro tufaceo

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 20 | Durata (min): 180

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 18 | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di materiale ceramico rinvenuto nelle zone risparmiate e coltivate a vigna

Reperti
☑ Ceramica 20 ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 20

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti si ricordano: 1 ansa ad anello di ciotola, 1 fr.to di ciotola carenata, pareti di impasto, ceramica medievale invetriata, maiolica

Cronologia

Età del Bronzo -medievale

D. Note

☑ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 18

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 49 Data 12/09/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pomele | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, FG, AD, NN | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 50 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione -Giommett | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,05

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di tegole rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☐ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
	17						

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 17

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7480

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 51 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione -Giommett | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Non definibile

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		18					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 18

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7483

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 52 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione -Giommett | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,06

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e rari fr.ti di ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro. La maggior parte del materiale si localizza nella zona Nord

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
12		183					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 195

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi tutti aventi impasto rosato molto depurato. Tra la ceramica rinvenuta vi sono 8 fr.ti di ceramica invetriata, 2 fr.ti di ceramica comune

Cronologia

Epoca romana -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7485

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 53 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce alcun materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7486

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 54 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di rari laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro.

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		12					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 12

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 55 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Suolo bagnato e mietuto

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di rari laterizi e rari fr.ti ceramici rinvenuti a grandi distanze tra loro.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 66

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di tegole in impasto rosato depurato e 3 fr.ti di ceramica invetriata di epoca post-medievale (?)

Cronologia

Epoca romana -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I fr.ti di tegole sono probabilmente pertinenti al sito romano UTRA15, posto ad una quota lievemente superiore rispetto all'unità in questione

SCHEDA UO

Unità di osservazione 56 Data 06/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce alcun materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 57 Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 120

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 20 | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di fr.ti di laterizi di dimensioni centimetriche e sporadici fr.ti ceramici. All'interno dell'affioramento diffuso si registra una maggior densità di fr.ti (media di 0,7 al mq)

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
26		720					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 746

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'affiormaneto restituisce numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, 1 fr.to di ceramica a vernice nera

Cronologia

Epoca romana -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 20

Foto: 7487

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 58 Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di rari laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro.

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		32					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 32

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce pochi fr.ti di laterizi romani in impasto rosato depurato

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7489

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 59 Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 2
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di sporadici laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro. In particolare sul margine Est del campo si rinvengono dei grandi fr.ti di tegole, insieme a numerosi blocchi basaltini non lavorati.

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9	3	39					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 51

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra i reperti si contano: 1 fr.to di ceramica fine depurata con decorazione a bande rosse; 3 fr.ti combacianti relativi ad una grande tegola in impasto giallo chiaro ricca di inclusi neri con una decorazione a due solcature mediane; fr.ti di laterizi in impasto rosso con linguetta di incastro

Cronologia
Non definibile (romano?)

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7489

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il rinvenimento in associazione di tegole di grandi dimensioni e pietre basaltine non lavorate nell'area Es dell'unità, permette di ipotizzare che esse possano essere state accumulate in tale punto da contadini, durante i lavori agricoli

SCHEDA UO

Unità di osservazione 60 Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici materiali, pressochè assenti

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		21					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 21

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce sporadici fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato

Cronologia

Non definibile (Romano?)

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 61 Data 07/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri): 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici materiali, pressochè assenti

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		2					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 2 fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato (romani)

Cronologia

Non definibile (Romano?)

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 62 Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo -Trifoglio

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici di laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		6					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 6

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 6 fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato (romani)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7460

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La ricognizione è fortemente limitata dalla fitta vegetazione di trifoglio che compromette la visibilità.
Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 63 Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce alcun materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 6 fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato (romani)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7491

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 64 Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di Girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco lavorato con la fresa

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici di laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		60					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 68

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7492

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 65 Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici di laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
2		10					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 12

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi romani in impasto depurato e rosato; 2 fr.ti di ceramica di cui 1 ansa a nastro e 1 fr.to di orlo pertinente ad una forma chiusa

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 66 Data 08/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato, lavorato con la fresa

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, AS | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 180

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 21 | Concentrazione frr/mq: 0,6

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con densità di rinvenimenti (laterizi) etremamente bassa al di fuori dell'area di concentrazione dei reperti, la quale conta invece una densità di 3-4 fr.ti/mq

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		1100					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1110

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce nell'area di affioramento sporadico alcuni fr.ti di laterizi romani in impasto depurato e ceramica non diagnostica.

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 21

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Non è possibile avanzare ipotesi circa l'inquadramento cronologico, data la scarsità di reperti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 67 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE
L'intera unità è una proprietà privata in cui sono presenti stalle per gli ovini. I campi circostanti sono recintati e caratterizzati da una fitta vegetazione

SCHEDA UO

Unità di osservazione 68 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco, lavorato con la fresa

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici di laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		113					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 121

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, 1 fr.to di coperchio, 3 fr.ti di ceramica comune, 4 fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7493

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Nell'angolo S-O si registra una maggiore concentrazione di laterizi, forse riferibili al sito UTRA21. Il fr.to di coperchio e la ceramica invetriata sono invece stati rinvenuti presso l'area Nord dell'unità

SCHEDA UO

Unità di osservazione 69 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,27

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici di laterizi e ceramica. Quest'ultimi si distribuiscono entro micro concentrazioni

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
21		322					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 343

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, pochi fr.ti ceramici per lo più pertinenti a ceramica acroma grezza, 1 fr.to estramamente dilavato di ceramica a vernice nera

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 70 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,15

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici laterizi e ceramica rivenuti a grandi distanze

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		116					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 122

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, pochi fr.ti di ceramica non diagnostici tra cui 1 fr.to di ceramica a vernice nera

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 71 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): | Intensità di indagine (%): | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Unità NON VISIBILE

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità in un campo privato NON VISIBILE a causa di una fitta vegetazione di trifoglio

SCHEDA UO

Unità di osservazione 72 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Giommetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Laterizi sporadici e materiale quasi assente

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		6					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 6

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 6 fr.ti di laterizi romani

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 73 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 22 | Concentrazione frr/mq: 0,5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato sporadico tentende al diffuso, al di fuori dell'area dell'UTRA 22, probabilmente di laterizi provenienti dal sito in questione

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
353		600					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 953

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato ed altro materiale ceramico relativo all'UTRA 22.

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 22

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I laterizi sono sicuramente pertinenti al sito 22, posto al centro dell'unità, e trasportati lontano dall'affioramento concentrato dai lavori agricoli e dal pascolo degli animali

SCHEDA UO

Unità di osservazione 74 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo bagnato lavorato con la fresa

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,45

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di sporadici laterizi e di ceramica sporadica tendente al diffuso

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
29		430					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 459

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si riconoscono laterizi romani di impasto rosato, ceramica comune tra cui un'ansa e 2 fondi, ceramica invetriata

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 75 Data 09/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri: | Intensità di indagine (%): | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Unità NON VISIBILE

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità in proprietà privata recitata NON VISIBILE, caratterizzata dalla presenza di stalle per il ricovero di capi ovini e bovini

SCHEDA UO

Unità di osservazione 76 Data 10/11/2019

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato tendente al diffuso di laterizi e alcuni fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
63		640					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 703

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi in impasto depurato rosato, ceramica comune, ceramica grezza da fuoco, ceramica invetriata

Cronologia

Epoca romana -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7497

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 77 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di laterizi e pochi fr.ti di ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
15		239					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 254

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosato e fr.ti di laterizi in impasto estremamente depurato e compatto di colore beige. Si contano vari fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7498

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 78 Data 10/11/2019

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di laterizi e fr.ti ceramici rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
14		92					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 106

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi con impasto rosato depurato, fr.ti di laterizi con impasto beige molto compatto, pochi fr.ti non diagnostici di ceramica per lo più invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7500

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 79 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di laterizi e pochi fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
13		159					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 172

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano fr.ti di laterizi sia in impasto depurato rosato sia in impasto depurato beige e molto compatto. Tra la ceramica si ricordano 1 fr.to di coperchio, ceramica comune in impasto depurato, 1 fr.to di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7503

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 80 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di girasoli

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi e ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		73					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 83

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi per lo più in impasto beige depurato e compatto, 1 f.to di laterizio usato come coppo, ceramica comune, ceramica invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7504

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 81 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Unità NON VISIBILE

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE.
Il campo non è ricognibile perché incolto e caratterizzato da una fitta vegetazione di arbusti ed erba

SCHEDA UO

Unità di osservazione 82 Data 10/11/2019

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato tendente allo sporadico di fr.ti di laterizi e pochi fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		29					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 39

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si riconoscono fr.ti di laterizi in impasto depurato sia di colore rosato che beige e fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 83 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Unità NON VISIBILE

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE.
Campo coltivato e ricoperto da una fitta vegetazione agricola

SCHEDA UO

Unità di osservazione 84 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi e pochi fr.ti ceramici rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		71					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 81

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce laterizi romani in impasto rosato depurato, ceramica comune, 1 fr.to di ceramica a vernice nera

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7505

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 85 Data 10/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con materiale sporadico. Pochi fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		18					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 18

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce pochi fr.ti di laterizi in impasto rosato depurato

Cronologia

Epoca romana ?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7507

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 86 Data 11/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Lagaccione | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Unità NON VISIBILE

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE.
Campi incolti con fitta vegetazione spontanea

SCHEDA UO

Unità di osservazione 87 Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 3 LF, SL, MCP | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di ceramica e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
12		27					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 39

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica dilavati per lo più invetriati e fr.ti di laterizi

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7602

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 88 Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 3 LF, SL, MCP | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
3		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 23

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti 3 fr.ti di ceramica greza dilavata ed alcuni fr.ti di laterizi

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7603

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La ceramica ed i laterizi non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 89 Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 3 LF, SL, MCP | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		2					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 2 fr.ti di laterizi di impasto rosso bruno

Cronologia

Età arcaica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7604

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 90 Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 3 LF, SL, MCP | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 70

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 23 | Concentrazione frr/mq: 0,05

Descrizione dell'affioramento: Densità bassa al di fuori dell'UTRA 23.
Affioramento sporadico di laterizi e concentrato presso l'area dell'UTRA 23, localizzata ad Est dell'unità in esame

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
67		115					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 182

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità di osservazione restituisce alcuni fr.ti di laterizi di piccolo spessore in impasto rosso-bruno.
Altri materiali sono pertinenti all'UTRA 23

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 23

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 91 Data 13/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di cipolle

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 3 LF, SL, MCP | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,06

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti di laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
12		11					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 23

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica grezza, per lo più in impasto rosso bruno con inclusi neri e fr.ti di laterizi in impasto rosso bruno

Cronologia

Età arcaica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: E' possibile che i fr.ti di laterizi e ceraica grezza siano correlabili all'UTRA 23 e rinvenuti quindi in giacitura secondaria

SCHEDA UO

Unità di osservazione 92 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia -Metata | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		8					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi romani estremamente dilavati

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 93 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia -Metata | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di un basso riliev

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		8					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti estremamente dilavati di laterizi in impasto rosso bruno

Cronologia

Età arcaica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7605

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 94 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia -Metata | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con materiali quasi del tutto assenti

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		2					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 2 fr.ti di laterizio probabilmente romano

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7606

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 95 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia -Metata | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		21					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 21

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti pochi fr.ti estramamente dilavati di laterizi romani

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 871114-125759

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 96 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,05

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti di ceramica e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		94					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 100

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Lunità restituisce fr.ti di laterizi romani di dimensioni centimetriche o sub-centimetriche estremamente dilavati; fr.ti di ceramica comune non diagnostici

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 97 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico, pressochè assente di materiale archeologico

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4		41					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 45

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosso bruno e fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: E' probabile che si tratti di materiali in giacitura secondaria pertinenti all'UTRA 2

SCHEDA UO

Unità di osservazione 98 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 99 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tamburo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE
Campo incolto con fitta vegetazione e suolo coperto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 100 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Metata | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE.
Serie di proprietà private non accessibili

SCHEDA UO

Unità di osservazione 101 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE
Campo incolto con fitta vegetazione e suolo coperto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 102 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE
Campo incolto con fitta vegetazione e suolo coperto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 103 Data 14/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casavecchia | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE
Campo incolto con fitta vegetazione e suolo coperto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 104 Data 15/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Base di un rilievo collinar

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 24 | Concentrazione frr/mq: 0,5-0,

Descrizione dell'affioramento: Affioramento con concentrazione di materiale non elevata a causa della poca visibilità.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
18		35					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — Peso da telaio

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 54

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 1 peso da telaio trapezoidale; fr.ti di laterizi romani ed arcaici; ceramica grezza; 1 fr.to di dolium; pochi fr.ti di ceramica d'impasto

Cronologia

Epoca protostorica -arcaica-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 24

Foto: 7607

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 105 Data 15/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Base di un rilievo collinar

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di alcuni fr.ti ceramici e di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
13		14					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 27

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi romani ed arcaici in impasto rosso bruno; fr.ti di ceramica grezza, tra cui 2 fondi, e 1 fr.to di ceramica a vernice nera

Cronologia

Età arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7608

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La visibilità dell'unità è molto scarsa. I materiali sono rinvenuti sull'intera unità senza apparenti concentrazioni

SCHEDA UO

Unità di osservazione 106 Data 15/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Pendice di un rilievo colli

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Campo di noci

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizio e ceramica

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi romani molto dilavati e ceramica grezzza di impasto rosso

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 107 Data 15/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Spina | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, SL, MCP, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 75

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento estremamente soradico presso il lato Sud dell'unità, con maggiore concentrazione a Nord

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
24		111					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
2			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 137

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi per lo più roman (90%); pochi fr.ti di tegola in impasto rosso bruno ed impasto chiaro sabbioso con inclusi rossi e neri; ceramica grezza tra cui 1 fr.to di fondo, alcune anse di forma chiusa, 1 orlo a mandorla; 1 lama geometrica in selce ed 1 possibile nucleo

Cronologia

Età arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7609

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La maggior parte del materiale, inclusa la selce, è stato rinvenuto sul lato Nord, al confine con i pannelli solari

SCHEDA UO

Unità di osservazione 108 Data 16/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Spina | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 5

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di laterizi e ceramica rinvenuto omogeneamente sull'unità, senza concentrazioni particolari

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
30		134					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 165

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di laterizi romani in impasto rosato depurato, cermica grezza tra cui 1 ansa pertinente ad una forma chiusa (anfora?), 1 orlo di piccolo dolium, alcuni fr.ti di ceramica da fuoco, 1 fr.to di selce (forse una micro lama con ritocco bilaterale?)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 109 Data 16/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Spina | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☑ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 120

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 25 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: La concentrazione dell'affioramento diminuisce verso il lato Sud dell'unità. L'affioramento diffuso presenta molti fr.ti di laterizi romani, alcuni laterizi di impasto giallo sabbioso, ceramica comune, ceramica da fuoco, fr.ti di dolia, 1 fr.to di ceramica a pareti sottili. Sono stati rinvenuti sporadicamente anche fr.ti di ceramica invetriata

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		1380					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1380

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si rinvengono quasi esclusivamente frammenti di laterizi romani di impasto giallo e rosato. Sono presenti, tra i fr.ti ceramici: 1 parete di tazzina a pareti sottili con decorazione a rotella, orli, fondi e anse di ceramica comune

Cronologia

Epoca romana imperiale (I a.C.-I d.C.)

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 25

Foto: 7610

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 111 Data 16/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Spinetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 75

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di laterizi romani e ceramica invetriata rinvenuti omogeneamente sull'intera unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
62		246					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 308

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi romani, tra cui tegole e coppi e 1 mattone in impasto depurato; diversi fr.ti di ceramica invetriata; 1 piccola ansa a bastoncello di skyphos (?) a vernice nera

Cronologia

Epoca romana -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7611

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il campo è caratterizzato da alcuni bassi rilievi (su alcuni dei quali è stato risparmiato un settore lasciato a macchia) alternati a strette valli

SCHEDA UO

Unità di osservazione 112 Data 16/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Spinetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: | Distanza (metri): 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Unità NON VISIBILE

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia:

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Unità NON VISIBILE.
Campo incolto lasciato a pascolo con vegetazione coprente

SCHEDA UO

Unità di osservazione 113 Data 17/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Landro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazzo collinare

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri): | Intensità di indagine (%): 20 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☑ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 26 | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Non è possibile, data la modalità di ricognizione, proporre una stima della densità. L'unità rappresenta il crollo di una struttura in spezzoni di basolato non lavorati. Sulla sommità si rinvengono fr.ti di dolium e blocchi quadrangolari

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		25					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — Resti di strutture

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 34

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Presso tale unità (nell'area relativa all'UTRA 26) si rinvengono fr.ti di dolia non diagnostici, pareti di creamica grezza, tegole e laterizi di impaso rosso bruno e chiaro sabbioso con inclusi

Cronologia

Età arcaico-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 26

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Le condizioni di visibilità non permettono di seguire il percorso della struttura. Sulla sommità del terrazzo si individuano blocchi quadrangolari

SCHEDA UO

Unità di osservazione 114 Data 20/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Paese Vecchio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà comunale? | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☑ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
Visibilità 1
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: | Intensità di indagine (%): 20 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Il pianoro non ha restituito ceramica né sulle pendic, né sulla sua sommità. Sul lato N/O si registra un grande salto di quota forse provocato da un taglio artificiale aperto per dividere l'estremità più stretta del pianoro dalla pare posteriore più lunga. Lungo la strada che costeggia l'unità si rinvengono alcuni fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sulla sommità del pianoro si rinvengono molti blocchi di tufo squadrati estratti tramite l'istallazione di una cava moderna che ha sconvolto le possibili stratigrafie antiche

SCHEDA UO

Unità di osservazione 115 Data 20/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Paese Vecchio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle collinare

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti di tegole, laterizi e ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
14		30					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 44

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di lateizi in impasto rosso bruno ed impasto rosa depurato, fr.ti di ceramica grezza. Nessun fr.to è diagnostico, eccetto 1 orlo di forma non identificabile

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I materiali rinvenuti potrebbero essere in giacitura secondaria e caduti dal pianoro ad Ovest "Grattacapo"

SCHEDA UO

Unità di osservazione 116 Data 20/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Grattacapo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Suolo secco seminato a trifoglio

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri | Intensità di indagine (%): 10 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti ceramici rinvenuti in una piccola porzione dell'unità presso il suo limite N/O. Densità non calcolabile

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
39		15					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 54

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica grezza di impasto per lo più rossiccio; 2 fr.ti di orli di forma chiusa (olle o brocche); 1 fr.to di ceramica invetriata

Cronologia

Età arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: A causa della semina è stato possibile percorrere solo il lato marginale del campo e la prima parte del limite nord-occidentale

SCHEDA UO

Unità di osservazione 117 Data 20/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Torano 2 | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di un terrazzo co

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 4

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di materiale ceramico

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 10

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti pochi fr.ti di ceramica grezza, alcuni fr.ti di ceramica invetriata ed 1 fr.to di ceramica smaltata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 118 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
Visibilità 1
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 10 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico a densità non calcolabile

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 119 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,4

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
36		322					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 358

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di ceramica protostorica; 1 fr.to di parete condonata con digitature; vari fr.ti di laterizi di impasto rosso bruno; 1 fr.to di orlo a mandorla

Cronologia

Epoca protostorica-aracaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La maggior parte del campo presenta una fitta copertura di steli di granturco che limitano la visibilità

SCHEDA UO

Unità di osservazione 120 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Agricolo

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 121 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Agricolo

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 122 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Agricolo

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 0 | Intensità di indagine (%): 0 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 123 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e ceramica rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
16		10					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 26

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto chiaro depurato e fr.ti di ceramica per lo più invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 124 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,4

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi rinvenuti senza concentrazion individuabili, su tutta la superficie dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
58		160					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 218

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica in impasto rosato ricco di inclusi neri, tegole di impasto rosso bruno e di impasto chiaro e depurato, oltre che ceramica invetriata

Cronologia

Età arcaico-romana-post -medievale?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7622

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 125 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e di ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
25		721					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 746

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi in impasto rosato e depurato, fr.ti ceramici per lo più invetriati, ra cui 1 orlo di una brocca con invetriatura gialla e verde

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7624

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 126 Data 21/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Prato di trifoglio

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di materiale ceramico e laterizi rinvenuti omogeneamente sull'intera unità senza particolari concentrazioni

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
52		121					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 173

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi in impasto rosato depurato, numerosi fr.ti di cercamica invetriata e alcuni fr.ti di ceramica comune acroma

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7623

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 127 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 2

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi e ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
32		42					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 74

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di ceramica invetriata, fr.ti di laterizi di impasto rosso bruno, fr.ti di ceramica comune

Cronologia

Epoca medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7625

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 128 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		8					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 14

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di ceramica comune, 5 fr.ti di ceramica invetriata, laterizi di impasto aranciato

Cronologia

Epoca medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7626

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I matriali rinvenuti non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 129 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,05

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di ceramica e di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
29		8					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 37

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica invetriata (invetriatura in colore giallo e verde), 1 orlo di ceramica comune, 1 fr.to di ceramica smaltata decorata in azzurro

Cronologia

Epoca medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7480

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il lato Est del campo appare essere lavorato più profondamente ma non ha restituito maggiori evidenze archeologiche

SCHEDA UO

Unità di osservazione 130 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☑ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici

Reperti
☑ Ceramica 6 ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 6

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce 6 fr.ti di ceramica invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7629

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La visibilità appare compromessa dalla vegetazione residua.
I materiali rinvenuti non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 131 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,22

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
44		52					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 96

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce ceramica non tornita (1 fr.to di parete cordonata a tacche); ceramica comune; vari fr.ti di ceramica invetriata (tra cui alcuni frammenti diagnostici come orli)

Cronologia

Età arcaica -medievale -post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7630

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 132 Data 22/11/2019

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
44		46					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 90

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di ceramica invetriata e ceraica grezza non tornita; fr.ti di ceramica invetriata con vernice di colore verde e giallo; 1 pomello di ceramica invetriata ed un fr.to di fondo della stessa classe; 2 fr.ti di orli di ceramica sigillata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7631

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 133 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 27 | Concentrazione frr/mq: 0,6

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
143		100					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
2			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 245

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano fr.ti di ceramica di impasto grezzo arcaica (tra cui 1 bugna); fr.t di ceramica invetriata; orli, anse e fondi di vario tipo; tegole per la maggior parte di impasto bruno sottil e pochi laterizi in impasto depurato.

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 27

Foto: P71122-151001

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'affioramento è stato riferito all'intera unità, con una maggiore concentrazione sul lato Ovest della stessa

SCHEDA UO

Unità di osservazione 134 Data 22/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di 1 fr.to di ceramica ed 1 fr.to di laterizio

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1		1					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si conta un unico fr.to di ceramica invetriata ed 1 fr.to di laterizio di impasto rosato

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I fr.ti non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 135 Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 28 | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici e laterizi. Al di fuori della concentrazione rilevata la densità cala nettamente.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
99		1711					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1810

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano all'interno della concentrazione: 1 fr.to di orlo a pareti sottili, 1 fr.to di impasto di sigillata italca, 1 fr.to di dolium

Cronologia
Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 28

Foto: 7632

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: In prossimità dell'UO 135 è stato effettuato uno scavo archeologico condotto dalla Soprintendenza, in cui è stato rinvenuto un complesso termale annesso ad una villa di grandi dimensioni. L'affioramento concentrato si estende a partire dal lato Nord del campo, fino a circa 40 m dal suo lato Sud. All'esterno di tale area la concentrazione dei fr.ti si dirada fino quasi a scomparire.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 136 Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Piantata Ruspantini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazza collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
46		616					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 662

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti 3 fr.ti di ceramica invetriata; 13 orli di ceramica grezza e 2 anse di della stessa classe. I fr.ti di laterizi presentano impasto rosato e rossastro

Cronologia

Epoca romana- post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 7633

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si riscontra una maggiore concentrazione di ceramica e laterizi nell'area N-E del campo, probabilmente dovuta ad una caduta colluviale dall'UTRA 29, collocata su un terrazzo a Nord dell'UO 136.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 137 Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Piantata Ruspantini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazza collinare

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 28 | Concentrazione frr/mq: 2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
476		996					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1472

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ansa e orli in ceramica grezza ed invetriata, 1 presa a lingua pertinente ad un dolium

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 28

Foto: 76343540

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Una maggiore concentrazione di fr.ti di ceramica e laterizi è stata rinvenuta nell'area Ovest dell'unità. La visibilità è stata parzialmente impedita presso il lato Nord ed Ovest da un oliveto e dalla presenza di un'abitazione. E' probabile che, a causa di lavori agricoli, parte del materiale sia colluviato

SCHEDA UO

Unità di osservazione 138 Data 23/11/2017

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Piantata Ruspantini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazza lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, SL, MCP, MO, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		197					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 203

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi in impasto rosato e fr.ti di ceramica smaltata (1 fr.to di colore bianco, giallo e blu) ed invetriata

Cronologia

Epoca post-medievale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I laterizi e la ceramica si trovano concentrati presso l'angolo Nord, dove il campo curva dietro il podere

SCHEDA UO

Unità di osservazione 139 Data 18/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 3 LF, FG, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti ceramici moderni

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 9

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano 9 fr.ti di ceramica invetriata moderna

Cronologia

Epoca moderna

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8738

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 140 Data 18/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Grattachecca | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 3 LF, FG, NN | Distanza (metri: 15 | Intensità di indagine (%): 40 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
			Ceramica non vascolare (fr.ti di piastra?)

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8739-8740

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 142 Data 19/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Casetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: LF, FG, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
7		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 27

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti alcuni fr.ti di laterizi in impasto rosso-bruno e impasto rosato; fr.ti ceramici tra cui un piede ad anello ed un'ansa a bastoncello

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8744-8745

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 143 Data 19/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Casetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 3 LF, FG, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 21

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti non raccolti di laterizi d'impasto bruno-rossastro e impasto rosa ed un'ansa a bastoncello, anch'essa non raccolta

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8747

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 144 Data 19/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Casetta | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 3 LF, FG, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 40 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
2		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 12

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosa depurato e rossastro e 2 fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8748

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 145 Data 19/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Vena | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di altura

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 1
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Macchia disboscata, suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: | Intensità di indagine (%): 20 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La visibilità è pressochè nulla. L'unità è caratterizzata da una macchia rada e da una fitta vegetazione di cespurgli che impediscono quasi del tutto la visibilità del suolo.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 146 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Spina | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento quasi del tutto nullo di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
5		32					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 37

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce laterizi estremamente frammentati di impasto molto compatto di colore rossastro (moderni?) e pochi fr.ti di ceramica invetriata moderna

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8766

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 147 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Cimitero (?) | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,05

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 20

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano pochi fr.ti di laterizi in impasto rossastro depurato

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8767

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I laterizi non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 148 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Contrada Gugliano (?) | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 30 | Concentrazione frr/mq: 1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concetranto di laterizi e poca ceramica, localizzata in particolare nell'area centrale del campo

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
21		500					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 521

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di dimensioni da centimetriche a decimetriche d'impasto rosato e rosso-bruno depurato ed alcuni frti di ceramica grezza (tra cui 1 ansa a bastoncello)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 30

Foto: 8768

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I laterizi non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 149 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Contrada Gugliano (?) | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☑ Laterizi (4) ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 4

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti 4 fr.ti di laterizi di impasto depurato (non raccolti)

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 150 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Paese Vecchio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Campo diserbato con suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento estremamente sporadico con rinvenimento di pochi fr.ti rinvenuti a grandi distranze tra loro, concentrati in particolare nell'area centrale dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
7		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 67

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto rosa depurato, pochi fr.ti di impasto rosso-bruno, fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8769

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 151 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Paese Vecchio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☑ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 1

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri | Intensità di indagine (%) | Durata (min)

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☑ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento caratterizzato dalla presenza di strutture in situ

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico
Altri reperti: 1 — Probabile cippo/masso squadrato

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità si caratterizza per la presenza di numerose grotte e ricoveri probabilmente databili al periodo medievale scavati nel versante tufaceo (alcuni sono stati rutilizzati come strutture di ricovero di strumenti agricoli o animali)

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8770, 8772, 8777

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 152 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,11

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di spezzoni di tegole e fr.ti ceramici sull'intera superficie del campo

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
14		21					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 35

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto rosato depurato, pochi fr.ti di ceramica grezza non diagnostica ed estremamente dilavata

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8778

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 153 Data 20/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,13

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi rinvenuti a grandi distanze tra loro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
2		32					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 34

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi per lo più in impasto rosso-bruno estremamente dilavati. La ceramica risulta pressochè assente: si contano 2 fr.ti non diagnostici di ceramica grezza.

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8780

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 154 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Mezzagnone | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di ceramica e laterizi, senza concentrazioni distinguibili

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
15							

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 16

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano pochi fr.ti di ceramica grezza in impasto rosso, non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8781

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 155 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: San Giovanni | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità**

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 31 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di numerosi fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☑ Marmo
180		620					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — Possibile piastra

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti: 801

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati individuati fr.ti di laterizi di impasto rossiccio e bruno chiaro: fr.ti di ceramica grezza e fr.ti di ceramica a vernice nera. Numerosi sono i fr.ti non diagnostici, cui fanno eccezione alcune anse a bastoncello, orli (taluni a mandorla), fondi.

Cronologia

Età arcaico-classica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 31

Foto: 8783

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si ricorda la vicinanza ad un sito precedentemente individuato di epoca romana. In alcuni punti dell'unità, infatti, sono stati rinvenuti fr.ti di età romana (sigillata, vernice nera)

SCHEDA UO

Unità di osservazione 156 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: San Lorenzo Nuovo | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi dispersi sull'intera superficie dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
61		120					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 181

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosso bruno; fr.ti di ceramica di impasto rosso (molte pareti), orli tra cui uno pendulo, fr.ti di bucchero grigio (datazione tra V-IV sec. a.C.?)

Cronologia

Età classico-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8784

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 157 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 158 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 159 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 160 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 1 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 161 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 15 | Intensità di indagine (%): 30 | Durata (min): 10

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 162 Data 21/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 163 Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
41		50					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 91

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti ceramici e laterizi di impasto rosato diffusi e aventi dimensioni centimetriche

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8788-8789

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 164 Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e pochi fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
58		30					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 88

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica grezza di dimensioni centimetriche e fr.ti di laterizi prevalentemente di impasto rosato

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8791

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 165 Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura

☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione

☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: In questa zona del pianoro, a differenza delle unità 163 e 164, la visibilità è lievemente minore a causa di una vegetazione più fitta- Tuttavia anche nelle aree più visibili non è stato rinvenuto alcun materiale archeologico

SCHEDA UO

Unità di osservazione 166 Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 90

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 32 | Concentrazione frr/mq: 8

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di un numero elevato di fr.ti ceramici e laterizi ai piedi del pianoro della Civita e di fronte il centro di Castro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
620		963					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 1583

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce molti fr.ti di ceramica grezza in impasto rosso, tra cui si riconoscono olle ovoidi con orlo ingrossato; fr.ti di bucchero nero e grigio; fr.ti di ceramica a vernice nera (1 attica forse); fr.ti sporadici di sigillata; fr.ti di tegole e laterizi in impasto rosso-bruno

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 32

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'affioramento corrisponde quasi completamente all'unità di osservazione. Solo nella fascia Ovest che costeggia la strada, l'affioramento diminuisce gradualmente.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 167 Data 22/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità e versante di pia

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Noccioleto

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di tegole e poca ceramica, localizzata soprattutto sui terrazzi del versante di pianoro

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
2	17						

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 19

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di tegole di impasto rosso-bruno e fr.ti di ceramica grezza non diagnostica. Solo 1 fr.to appare essere diagnostico: si tratta di un fr.to di dimensioni decimetriche pertinente ad una forma chiusa ed avente un'ansa a nastro (forse protostorico).

Cronologia

Epoca protostorica (?) -arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I fr.ti sono assenti sulla sommità del pianoro, ma sono stati rinvenuti sulla prima terrazza posta sul versante occidentale dell'unità

SCHEDA UO

Unità di osservazione 168 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo

☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☑ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 33 | Concentrazione frr/mq: 10

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato tra la macchia, l'uliveto ed il sentiero del versante, avente un'alta densità di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
20		400					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
			1

Fr.to di piastra forata

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 421

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti numerosi fr.ti di laterizi di dimensioni decimetriche in impasto rosso-bruno; fr.ti ceramici di dimensioni da centimetriche a decimetriche, tra cui fr.ti di bucchero, ceramica grezza ed 1 fr.to di piastra forata di fornello

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 33

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Numerosi fr.ti si presentano concentrati lungo il sentiero risalente il versante: tra essi alcuni affioravano al di sotto delle radici ai margini della strada (indizio di giacitura primaria?)

SCHEDA UO

Unità di osservazione 169 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 34 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici nella fascia orientale dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		900					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 900

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato depurati di dimensioni da centimetriche a decimetriche (tra cui viene raccolto un fr.to con aletta sottile); fr.ti di ceramica grezza e depurata-fine di dimensioni centimetriche (tra cui fr.ti di bucchero, sigillata, ceramica a vernice nera); fr.ti di un grosso dolium e di un bacile in impasto chiaro

Cronologia

Età orientalizzante-arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 34

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Nella fascia occidentale del campo si riscontra una diminuzione graduale del materiale archeologico

SCHEDA UO

Unità di osservazione 170 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		50					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 60

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di dimensioni centimetriche d'impasto rosso-bruno, fr.ti di ceramica tra cui 1 parete con cordone digitato, 1 decorazione a larghe solcature, ceramica depurata dipinta

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale appare concentrato in particolare presso la fascia settentrionale dell'UO

SCHEDA UO

Unità di osservazione 171 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 35 | Concentrazione frr/mq: 0,7

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti
☑ Ceramica ☐ Tegole ☑ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
270
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 270

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi di dimensione dentimetrica d'impasto rosso-bruno e fr.ti di ceramica grezza, d'impasto, di bucchero (tra cui anse di olle, olle decorate)

Cronologia
Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 35

Foto: 8806

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'affioramento si intensifica nel vigneto e al limite Est del campo lavorato (campo di patate)

SCHEDA UO

Unità di osservazione 172 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 36 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi e ceramica

Reperti
☑ Ceramica ☐ Tegole ☑ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
1000
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 1000

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato e fr.ti di ceramica di impasto grezzo (orli anse), bucchero, ceramica a vernice nera, fr.ti di dolia

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 36

Foto: 8815

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 173 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti
☑ Ceramica ☐ Tegole ☑ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
19
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 19

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: In quest'area della civita la visibilità è compromessa dalla vegetazione che cresce tra gli uliveti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 174 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		22					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 22

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 175 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: La Civita | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti
☑ Ceramica ☐ Tegole ☑ Laterizi (18) ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 18

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti laterizi di impasto rosso-bruno, fr.ti di ceramica grezza di contenitori chiusi, per lo più in impasto rosso

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: La ceramica raccolta non è stata contata

SCHEDA UO

Unità di osservazione 176 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Muglie | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti ceramici e laterizi

Reperti
☑ Ceramica ☑ Tegole ☑ Laterizi (11) ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 11

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di tegole e laterizi in impasto rosso-bruno, fr.ti di ceramica grezza in impasto rosso-bruno

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 177 Data 24/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Muglie | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, SL, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 37 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di tegole, laterizi e fr.ti ceramici diffusi in particolare presso il limite occidentale dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☑ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		180					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 180

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano fr.ti di tegole in impasto rosso-bruno, vari fr.ti di ceramica grezza pertinente a forme chiuse, alcuni fr.ti di bucchero

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 37

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 178 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Muglie | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi diffusi sull'intera superficie dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		35					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 43

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosati; fr.ti di ceramica a vernice nera; pareti di ceramica comune; fr.ti di ceramica di impasto grossolano

Cronologia

Età arcaico-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8820

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 179 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Muglie | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
5		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 15

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e fr.ti di ceramica di impasto

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 180 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Granoso -Valle | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☐ Pendio medio ☑ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
Visibilità 1
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 181 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 2

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,2

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e pochi fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
88		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 98

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi di impasto rosato e numerosi fr.ti ceramici tra cui fr.ti di ceramica grezza e d'impasto grossolano (orli, fondi)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8822

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 182 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti ceramici rinvenuti presso il limite N-O dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 4

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano pochi fr.ti di ceramica grezza non diagnostici (forse di impasto non tornito?)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8823

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 183 Data 27/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8824

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 184 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tojena | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
3		7					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 10

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti alcuni fr.ti di ceramica d'impasto non diagnostici

Cronologia

Non difinibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 911

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 185 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Tojena | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 912

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 186 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità e versante di pia

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 187 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Borghetto | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1		5					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 6

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi di impasto rosa (non raccolti) e 1 fr.to di parete decorata a solcature (cronologia dubbia)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I fr.ti si presentano dilavati ed arrotondati

SCHEDA UO

Unità di osservazione 188 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di ceramica e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
34		10					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
1			

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 45

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di laterizi di impasto rosato; fr.ti di ceramica di impasto grezzo; fr.ti di ceramica sigillata; 1 fr.to di selce lavorata

Cronologia

Epoca romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 913

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 189 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 38 | Concentrazione frr/mq: 1,5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
41		90					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 131

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti numerosi fr.ti di laterizi di dimensioni da centimetriche a decimetriche d'impasto rosato e rosso-brun e fr.ti di ceramica comune, sigillata, ceramica grezza (si riconoscono alcuni orli)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 38

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sul pendio che confina con UO 188 è stata rilevata una probabile tomba

SCHEDA UO

Unità di osservazione 190 Data 28/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Moncello | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8825

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 191 Data 29/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
3		5					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto rosato e fr.ti di ceramica grezza (pareti ed 1 solo orlo)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8826

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I fr.ti non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 192 Data 29/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casale | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità e versante

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti
☑ Ceramica 4 ☐ Tegole ☑ Laterizi 10 ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 14

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi di impasto rosato e fr.ti di ceramica grezza di dimensioni centimetriche

Cronologia

Età ellenistico-romana?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 915

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 193 Data 29/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Prete | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
20		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 40

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica comune e sigillata, fr.ti di laterizi di impasto rosato

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 920-921-922-924

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 194 Data 29/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Prete | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 39 | Concentrazione frr/mq: 0,7

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico su gran parte dell'unità e concentrazione diffusa nella fascia N-O ai piedi dell'altura

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
50		25					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 75

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica sigillata italica, fr.ti di tegole e laterizi di impasto rosato e 1 fr.to di orlo a mandorla. In più si contano i materiali propri dell'UTRA 39, probabilmente protostorici. Si contano, tra i fr.ti di impasto riferibili alla sola UTRA 39, fr.ti di parete con cordone, 1 fr.to di parete pertinente ad una tazza o ciotola.

Cronologia

Epoca protostorica -ellenistica -romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 39

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 195 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Tonico | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di collina

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 196 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Tonico | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di collina

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Noccioleto

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo ecco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 197 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte Tonico | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati raccolti 1 fr.to di ansa a nastro, fr.ti di pareti in ceramica grezza

Cronologia

Non determinabile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 198 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: I Pini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 15

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 199 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: I Pini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 200 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: I Pini | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Noccioleto

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici pochi laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
24		11					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 35

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce alcuni fr.ti di ceramica grezza, 1 fr.to di coppetta in vernice nera, fr.ti di laterizi in impasto rossastro

Cronologia

Età ellenistica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 201 Data 30/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Poggio Querceto | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☑ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici rinvenuti sul limite dell'unità in prossimità del versante di pianoro

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 4

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti 4 fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 202 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Quattro querce | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazzi collinari

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di ceramica e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
61		39					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 100

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato; fr.ti di cermica di impasto grossolano (orli); fr.ti di bucchero grigio (coppetta); fr.ti di ceramica a vernice nera

Cronologia

Età ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 203 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Regazzano | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità, altura

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 204 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pian di Stella | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8839

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 205 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pian di Stella | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Versante di pianoro

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 206 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pian di Stella | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 207 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pian di Stella | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi, concentrati in particolare nella fascia S-O dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
18		30					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 48

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosato di dimensioni centimetriche; fr.ti di ceramica a vernice nera di dimensioni centimetriche (tra cui 4 orli, 1 fondo, 1 parete)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8841

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I materiali ceramici appaiono fortemente frammentati e di piccole dimensioni

SCHEDA UO

Unità di osservazione 208 Data 31/08/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pian di Stella | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
12		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 72

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di fr.ti di laterizi di impasto rosato di dimensioni da centimetriche a decimetriche (non raccolti) e fr.ti di ceramica grezza di dimensioni centimetriche

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8842

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 209 Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 2 | Intensità di indagine (%): 90 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di pochi fr.ti ceramici in pessimo stato di conservazione

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 9

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica grezza non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8844

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 210 Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Monte tonico | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità e versante

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☑ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☑ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☑ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 1

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 40 | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Densità pari a o fr.ti/mq nella UO, mentre sul versante Nord, sulla strada che taglia il versante stesso, si riscontra una concentrazione pari a 2 fr.ti/mq

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
25		26					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 51

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di laterizi e coppi d'impasto rosso-bruno (dimensioni da centimetriche a decimetriche); fr.ti di dolio di dimensioni decimetriche; fr.ti di ceramica grezza (tra cui 1 orlo a mandorla)

Cronologia

Età arcaico-classica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 40

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sono stati raccolti alcuni campioni di tegole e coppi

SCHEDA UO

Unità di osservazione 211 Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: I Pini -Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Terrazze artificiali

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo bagnato

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Nessuna evidenza archeologica registrata

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 212 Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pianezze | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo umido

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 41 | Concentrazione frr/mq: 5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti di ceramica e fr.ti laterizi diffusa su quasi tutta la superficie dell'unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
1230		1380					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 2610

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti 1 focaccina votiva miniaturistica; ceramica grezza; olle con orlo ingrossato; tegole e laterizi di impasto rosso-bruno; anse a bastoncello di impasto rosso; fr.ti di bucchero grigio. Datazione tra VII e VI sec. a.C.

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 41

Foto: 8845

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 213 Data 03/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: I Pini -Val di Lago | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☑ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☑ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 214 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Pianezze | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 42 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di materiale ceramico e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
80		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 140

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi d'impasto rosso-bruno di dimensioni da centimetriche a decimetriche; fr.ti di ceramica grezza; fr.ti di olle di impasto rosso. Tra i diagnostici si contano: fondi, orli, anse a bastoncello, parete con cordone digitato/tacche

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 42

Foto: 8846

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 215 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: 8847

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 216 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo

Visibilità

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 6 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato con presenza di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
15		40					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura

☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione

☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 55

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di colore rosso-bruno e ceramica di impasto grossolano, tra cui si contano 3 orli ed un cordone liscio

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8848

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 217 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Valle Lunga? | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☑ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,07

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
32		42					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 74

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di laterizi per lo più aventi superficie rosso-bruna; 1 fr.to di olla in impasto rosso con orlo ingrossato; vari fr.ti di ceramica grezza; 1 fr.to di bacilotto con orlo a mandorla

Cronologia

Età arcaico-classica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8850

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 218 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
3							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 3

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano: 1 fr.to di ceramica di impasto rosso; 1 fr.to di orlo ingrossato di impasto rosso; 1 fr.to di ceramica grezza

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8851

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: I reperti non sono stati raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 219 Data 04/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 220 Data 05/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,09

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☑ Monete	☐ Marmo
40		42				1	

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 83

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità ha restituito fr.ti mal conservati di ceramica grezza; 1 fr.to di ceramica a vernice nera; fr.ti di laterizi di impasto rosso; 1 moneta ossidata probabilmente con conio databile a Lucio Vero (161-169 d.C.)

Cronologia

Età romana imperiale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8853

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 221 Data 05/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 43 | Concentrazione frr/mq: 0,5

Descrizione dell'affioramento: Affioramento caratterizzato da un'alta frequenta nell'area relativa all'UTRA 43, progressivamente in diminuzione nella restante superficie dell'unità.
Affioramento concentrato nella fascia centriale della UO, caratterizzato dalla presenza di materiale ceramico e litico. Si registra, invece, un affioramento sporadico di ceramica e laterizi ad Est ed Ovest della stessa.

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
600		40					

☑ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
9			1

Fr.to di concotto

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 650

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ceramica d'impasto, quasi nella totalità pareti spesse; fr.ti di selce lavorata (tra cui 1 punta, 1 lama, fr.ti ritoccati); fr.ti di laterizi d'impasto rosato; 1 fr.to di concotto

Cronologia

Epoca eneolotica-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 43

Foto: 8855

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 222 Data 05/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: C. Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 3 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
31		22					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 53

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica grezza non diagnostici e fr.ti di laterizi di impasto rosato

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8856

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 223 Data 05/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto ☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto ☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato ☑ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
42		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 102

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosso-bruno; fr.ti di ceramica grezza di impasto rosso, tra cui 1 parete cordonata.

Cronologia

Età arcaico-classica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 224 Data 06/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 6 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
16		50					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 66

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di: fr.ti di laterizi di impasto rosato e, in numero minore, rosso-bruno; fr.ti di ceramica grezza, tra cui 1 fondo di dimensioni centimetriche; fr.ti di ceramica invetriata (probabilemente databile al XV sec. d.C., non raccolto)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 225 Data 06/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 20

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		30					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 30

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi di impasto rosato (non raccolti)

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8857-8858

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 226 Data 06/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità

Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 6 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto: 8859

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Si notano solamente sporadici fr.ti di laterizi, non raccolti

SCHEDA UO

Unità di osservazione 227 Data 06/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casorano -Scalette | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, FG, SL, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,4

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di materiale ceramico e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
76		100					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: 1 — fr.to di peso da telaio

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 177

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità ha restituito: fr.ti di laterizi di impasto rosso-bruno e rosato di dimensioni da centimetriche a decimetriche; fr.ti di ceramica grezza e 1 parete di ceramica a vernice nera. Tra i diagnostici si riconoscono: anse a bastoncello, orli, fondi. E' presente 1 fr.to di peso da telaio.

Cronologia

Età arcaico-ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale è stato rinvenuto in particolare presso la fascia Est dell'UO. Si sospetta una probabile giacitura secondaria, data la presenza di un'UTRA collocata ad una quota più elevata in prossimità dell'UO in esame.

SCHEDA UO

Unità di osservazione 228 Data 07/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Cavamerle | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☑ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di ceramica e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
3		26					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 29

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di fr.ti i laterizi d'impasto rosato e rosso-bruno di dimensioni da centimetriche a decimetriche; fr.ti di ceramica grezza

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 229 Data 07/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia:

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, FG, NN, VD | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 70

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 44 | Concentrazione frr/mq: 0,8

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di materiale ceramico e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
153		400					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti
			4

Altri reperti: Scorie di ferro

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☑ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 557

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti numerosi fr.ti di laterizi di impasto rosato e rosso-bruno di dimensioni da centimetriche a decimetriche e fr.ti ceramica (sigillata africana). Tra i diagnostici si riconoscono: orli, anse, fondi, cordoni digitati

Cronologia

Età romano-imperiale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 44

Foto: 8860

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Nella zona settentrionale del campo si riscontra la presenza di numerose scorie di ferro

SCHEDA UO

Unità di osservazione 230 Data 07/09/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Campo Moro | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☑ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, FG, NN, VD | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramcini e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6		32					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 38

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di laterizi di impasto rosato e rosso-bruno di dimensioni centimetriche; fr.ti di ceramica grezza in cattivo stato di conservazione e dimensioni centimetriche (tra cui 1 probabile fr.to di coperchio/pomello)

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 231 Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Purgatorio | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 45 | Concentrazione frr/mq: 0,6

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso senza concentrazioni evidenti di ceramica dilavata rinvenutra sull'intera unità

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
132		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 192

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si distinguono fr.ti di sigillata italica, fr.ti di laterizi in impasto depurato rosso, fr.ti di olle da fuoco tardoantiche e ceramica a vernice nera. Datazione possibile stimata tra I -V d.C.

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 45

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: L'affioramento è probabilmente pertinente ad una fattoria o villa rustica posta sulla sommità della bassa collina che si trova presso l'UO 231

SCHEDA UO

Unità di osservazione 232 Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 4

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di ceramica e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 10

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano alcuni fr.ti di ceramica invetriata e laterizi frammentari in impasto rosso

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 233 Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 4

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento privo di concentrazioni di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
91		50					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 141

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si tratta per lo più di frammenti di ceramica grezza, non diagnostici e con impasti riferibili al periodo arcaico, romano, oltre che medievale e post-medievale (invetriata) in minor frequenza

Cronologia

Epoca arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 234 Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 4

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di pochi fr.ti ceramici non diagnostici ed in cattivo stato di conservazione

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 10

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano pochi fr.ti di ceramica grezza, non diagnostici e di dimensioni centimetriche

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 235 Data 12/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 236 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato, presenza quasi nulla di materiale archeologico

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 4

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati ritrovati rari fr.ti ceramici non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 237 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 0

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 238 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 239 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 240 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 241 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 242 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 243 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 55

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 244 Data 13/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 245 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia
Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 246 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		20					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 28

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati ritrovati fr.ti di ceramica in impasto rossastro (tra cui 1 solo diagnostico, ossia 1 fondo) e fr.ti di laterizi in impasto rosso

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 247 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi e fr.ti di ceramica

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
4		10					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 14

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano rari fr.ti di ceramica di impasto rosso non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 248 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Fossatelli | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento con una maggiore concentrazione di materiale archeologico presso la zona settentrionale dell'UO

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
40		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 60

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di fr.ti di laterizi e ceramica di impasto rosso-bruno

Cronologia

Età arcaico-romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 249 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
6							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 6

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati ritrovati rari fr.ti di ceramica grezza di impasto rosso o rosso-bruno non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 250 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 80 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 55

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento poco consistente di fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
34							

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 34

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica non diagnostica di impasto bruno. Si contano 2 fr.ti di ansa e 1 fr.to di orlo svasato ingrossato pertinente ad un'olla cilindroide

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 251 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di ceramica e pochi fr.ti laterizi in cattivo stato di conservazione

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		10					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 18

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti ceramici d'impasto di dimensioni centimetriche (tra cui 3 orli), fr.ti di ceramica invetriata e fr.ti di laterizi di impasto rosso

Cronologia

Età arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 252 Data 14/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento di pochi fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
7							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 7

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti rari fr.ti di ceramica in impasto rosso-bruno

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 253 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 4

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
33		60					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 93

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce fr.ti di ceramica d'impasto grezzo non diagnostici; 1 fr.to di orlo a tesa e laterizi in impasto depurato di epoca romana

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 254 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Santa Maria delle Colo | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di laterizi

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 20

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di laterizi in impasto rosato depurato

Cronologia

Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 255 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
5							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 5

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contano pochi fr.ti di ceramica di impasto rosso non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 256 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Montepereto (?) | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 257 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☑ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.:

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 258 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 259 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Sommità di pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 10 | Intensità di indagine (%): 50 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 260 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 5

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri): 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 261 Data 15/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 5

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, MCP, VD, NN | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti di ceramica e fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
12		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 22

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di fr.ti ceramici in impasto rosso-bruno e laterizi per lo più di impasto rosso-bruno e piccolo spessore, in minor parte in impasto rosato depurato

Cronologia

Epoca arcaico-classica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 262 Data 16/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento con presenza sporadica di fr.ti di ceramica e di fr.ti di laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8		20					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 28

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si contanto pochi fr.ti di ceramica di impasto rosso-bruno, tra cui 1 orlo e fr.ti di laterizi in impasto rosso-bruno

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 263 Data 16/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità**

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 3 MCP, VD, AS | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
8							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 8

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti rari fr.ti di ceramica grezza in impasto rosso-bruno non diagnostici

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 264 Data 16/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 5 LF, MCP, VD, NN, AS | Distanza (metri: 8 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 265 Data 17/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Montone | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 46 | Concentrazione frr/mq: 15

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti di laterizi, ceramica e blocchi di tufo con tracce di malta

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
465		3000					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti: Resti di strutture

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 3465

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di laterizi (tegole e coppi) di impasto rossastro; fr.ti di ceramica grezza da mensa; sigillata italiaca ed africana (Datazione stimata da I a.C. a III-IV d.C.?)

Cronologia

Età romana imperiale

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 46

Foto: 8908-8909

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Presso il limite Nord dell'UO si riscontra la presenza di materiale edilizio smosso dall'aratro, il quale sembra seguire una direzione NO-SE per un tratto di circa 3 m

SCHEDA UO

Unità di osservazione 266 Data 19/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☑ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min):

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,03

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici di impasto grezzo e fr.ti ceramici di impasto non tornito

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
35							

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 35

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Tra la ceramica rinvenuta si contano fr.ti di impasto non tornito, di cui 1 decorato con una cuppella, e fr.ti di ceramica grezza. Possibile presenza di ceramica protostorica

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 267 Data 19/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: 4 LF, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 60 | Durata (min): 30

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,3

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti di laterizi e fr.ti ceramici

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
38		100					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 138

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Epoca romana e tardoantica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 268 Data 19/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Operatori: 4 LF, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 25

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,01

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato di fr.ti ceramici e laterizi

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
9		10					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 19

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono presenti fr.ti di ceramica grezza di impasto rossastro non diagnostici e pochi fr.ti di laterizi

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale non è stato raccolto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 269 Data 19/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☐ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni: Suolo secco

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, VD, AS | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 270 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo

☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo

☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo — **Visibilità** 3

☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 35

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza

☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,02

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato in particolare presso il limite settentrionale dell'UO, in continuità con l'UTRA 43

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
26		20					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 46

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: L'unità restituisce: fr.ti di ceramica di impasto protostorica; fr.ti di ceramica comune; fr.ti di ceramica a vernice nera; fr.ti di laterizi di impasto rosso depurato

Cronologia

Epoca protostorica -ellenistica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 271 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Ponte Tavole | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq:

Descrizione dell'affioramento: Affioramento isolato, in particolare presso il settore Est dell'UO, in cui è stato rinvenuta una discreta quantità di materiale

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
42		100					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☑ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 142

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati rinvenuti fr.ti di ceramica grezza, 2 fr.ti di orlo a mandorla; fr.ti di laterizi di impasto rosso

Cronologia

Epoca arcaica?

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 272 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Ponte Tavole | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 273 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Ponte Tavole | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 274 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casa Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☐ Pianeggiante ☐ Pendio lieve
☑ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 3

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri): 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 45

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti
☐ Ceramica ☐ Tegole ☐ Laterizi ☐ Terrecotte architettoniche ☐ Vetro ☐ Metalli ☐ Monete ☐ Marmo
☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 275 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casa Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 60

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☑ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 47 | Concentrazione frr/mq: 0,65

Descrizione dell'affioramento: Affioramento diffuso di materiale ceramico presso il settore centro-orientale dell'UO 275

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
150		22					

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 172

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici

Cronologia

Eneolitico -Bronzo Antico

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sul campo è stata fatta solo una stima quantitativa dei numerosi fr.ti ceramici

SCHEDA UO

Unità di osservazione 276 Data 22/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: Casa Caracalla | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 4

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☑ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0,1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento sporadico di fr.ti, tra cui ceramica non tornita riferibile all'UTRA 47

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☑ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
10		15					

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☐ Primaria ☑ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 25

☑ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati riconosciuti fr.ti di laterizi romani e pochi fr.ti non diagnostici di ceramica d'impasto dell'età del Bronzo

Cronologia

Bronzo Antico-Epoca romana

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Sul campo è stata realizzata solo una stima verosimile del materiale rinvenuto

SCHEDA UO

Unità di osservazione 277 Data 26/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Altopiano

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità 2

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 70

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 48 | Concentrazione frr/mq: 1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di fr.ti ceramici aventi impasto diverso, rinvenuti in alta frequenza su tutta la superficie dell'UO

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
147							

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☐ Cattivo ☐ Mediocre ☑ Buono

Totale reperti 147

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Sono stati riconosciuti: fr.ti di bucchero e di bucchero grigio; pareti cordonate; 1 fr.to di ceramica a figure nere

Cronologia

Età orientalizzante-arcaica

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 48

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note: Il materiale è probabilmente riferibile da una tomba a fossa

SCHEDA UO

Unità di osservazione 278 Data 27/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Valle lacustre

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☐ Vegetazione rada ☑ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia Osservazioni:

Visibilità:

Operatori: 4 LF, MCP, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 50

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☑ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): UTRA 49 | Concentrazione frr/mq: 1

Descrizione dell'affioramento: Affioramento concentrato di materiale ceramico, rinvenuto soprattutto presso la zona N-E dell'UO

Reperti

☑ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo
194							

☐ Industria litica ☐ Coroplastica ☐ Tessere di mosaico Altri reperti:

Giacitura
☑ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione
☑ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti: 194

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici: Si registra la presenza di ceramica d'impasto protostorica avente pareti spesse e grossolane, alcune delle quali cordonate

Cronologia
Protostorico

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate: Scheda UTRA 49

Foto:

Schizzo:

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

SCHEDA UO

Unità di osservazione 279 Data 29/11/2018

A. Localizzazione

Comune: Grotte di Castro | Provincia: VT | Particella/e catastale/i: | Quota s.l.m.:

Toponimo: San Donato | Coordinate GPS: | Altro (frazione, indirizzo, ecc):

B. Caratteristiche dell'UO e modalità di ricognizione

Condizione giuridica UO: Proprietà privata | Vincoli ☐ | Estensione (ha):

Geomorfologia: Pianoro

Conformazione del suolo
☑ Pianeggiante ☐ Pendio lieve ☐ Pendio medio ☐ Pendio forte

Uso del suolo
☐ Incolto ☐ Macchia ☐ Cereali ☐ Patate ☐ Vigneto
☐ Pascolo ☐ Erba ☐ Legumi ☐ Uliveto ☐ Frutteto
☐ Orto Altro uso/uso n.d.: Agricolo

Condizione del suolo
☐ Vegetazione coprente ☑ Vegetazione rada ☐ Lavorato superficialmente ☐ Arato
☑ Suolo lavato dalla pioggia

Visibilità 3

Osservazioni:

Operatori: 3 LF, SL, MO | Distanza (metri: 5 | Intensità di indagine (%): 80 | Durata (min): 40

C. Evidenza archeologica

Tipo di evidenza
☐ Affioramento isolato ☐ Affioramento diffuso ☐ Affioramento concentrato ☐ Strutture in situ

UTRA relativa (solo in caso di affioramento diffuso/concentrato): | Concentrazione frr/mq: 0

Descrizione dell'affioramento: L'unità non restituisce materiale archeologico

Reperti

☐ Ceramica	☐ Tegole	☐ Laterizi	☐ Terrecotte architettoniche	☐ Vetro	☐ Metalli	☐ Monete	☐ Marmo

☐ Industria litica	☐ Coroplastica	☐ Tessere di mosaico	Altri reperti

Giacitura: ☐ Primaria ☐ Secondaria ☐ Nd

Stato di conservazione: ☐ Cattivo ☐ Mediocre ☐ Buono

Totale reperti 0

☐ Commistione di reperti di varie epoche

Descrizione dei reperti diagnostici:

Cronologia

Non definibile

D. Note

☐ Indagine ripetuta ? Data aggiornamento:

Descrizione nuova indagine:

Schede correlate:

Foto:

Schizzo

Ricerche precedenti/ Bibliografia /Note:

La borsa di dottorato è stata cofinanziata con risorse del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 (CCI 2014IT16M2OP005), Fondo Sociale Europeo, Azione I.1 "Dottorati Innovativi con caratterizzazione Industriale".